Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 349

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)

17/12/2022 - 23:55

Indice

1. DDL S. 349 - XVIII Leg. 1
1.1. Dati generali 2
1.2. Testi 4
1.2.1. Testo DDL 349 5
1.2.2. Testo approvato 349 (Bozza provvisoria) 8
1.2.3. Testo 1 9
1.3. Trattazione in Commissione 14
1.3.1. Sedute 15
1.3.2. Resoconti sommari 16
1.3.2.1. Commissione speciale su atti urgenti del Governo 17
1.3.2.1.1. Commissione speciale su atti urgenti del Governo - Seduta n. 10 (ant.) del 10/05/2018 18
1.3.2.1.2. Commissione speciale su atti urgenti del Governo - Seduta n. 11 (ant.) del 16/05/2018 40
1.3.2.1.3. Commissione speciale su atti urgenti del Governo - Seduta n. 15 (ant.) del 22/05/2018 44
1.3.2.1.4. Commissione speciale su atti urgenti del Governo - Seduta n. 17 (ant.) del 23/05/2018 65
1.3.2.1.5. Commissione speciale su atti urgenti del Governo - Seduta n. 18 (ant.) del 29/05/2018 69
1.4. Trattazione in Assemblea 73
1.4.1. Sedute 74
1.4.2. Resoconti stenografici 75
1.4.2.1. Seduta n. 7 del 29/05/2018 76
1.4.2.2. Seduta n. 8 del 30/05/2018 233

1. DDL S. 349 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 349
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)
Titolo breve: *d-l 30/2018 - Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente*

Iter
30 maggio 2018: approvato definitivamente. Legge
Successione delle letture parlamentari

C.484	approvato
S.349	**approvato definitivamente. Legge**

Legge n. 64/18 del 31 maggio 2018, GU n. 131 del 8 giugno 2018. Testo coordinato G.U. n. 131 del 8 giugno 2014.

Iniziativa Governativa
Pres. Consiglio **Paolo Gentiloni Silveri** (Governo Gentiloni Silveri-I)
Natura
di conversione del decreto-legge n. **30** del **10 aprile 2018**, G.U. n. 83 del 10 aprile 2018 , scadenza il 09 giugno 2018.
Relazione tecnica pervenuta il 16 maggio 2018.
Presentazione
Trasmesso in data **9 maggio 2018**; annunciato nella seduta n. 7 del 29 maggio 2018.
Classificazione TESEO
AUTORITA' DI REGOLAZIONE PER ENERGIA, RETI E AMBIENTE (ARERA) , AUTORITA' INDIPENDENTI DI CONTROLLO E GARANZIA
Articoli
PROROGA DI TERMINI (Art.1), OBBLIGO DI FORNIRE DATI NOTIZIE E INFORMAZIONI (Art.1)
Relatori
Relatore alla Commissione Sen. **Andrea Cioffi** (M5S) (dato conto della nomina il 16 maggio 2018) .
Relatore di maggioranza Sen. **Andrea Cioffi** (M5S) nominato nella seduta ant. n. 18 del 29 maggio 2018 .
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.
Assegnazione
Assegnato alla **Commissione speciale su atti urgenti del Governo** **in sede referente** il 9 maggio

2018. Annuncio nella seduta n. 7 del 29 maggio 2018.

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 349

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 349

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (GENTILONI SILVERI)

(V. *Stampato Camera n.* **484**)

approvato dalla Camera dei deputati l'8 maggio 2018

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 9 maggio 2018

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 10 APRILE 2018, N. 30

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «e, comunque, non oltre il novantesimo giorno dall'insediamento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto» *sono* sostituite dalle seguenti: «non oltre il novantesimo giorno dal giuramento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e, comunque, non oltre il 30 settembre 2018»;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, durante il periodo di cui al comma 1, trasmette alle Camere, ogni quarantacinque giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, una relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti adottati nel periodo di riferimento, con l'illustrazione dei presupposti e delle motivazioni. Nella prima relazione l'Autorità dà conto anche degli atti adottati nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore del presente decreto e quella di entrata in vigore della presente disposizione, nonché delle linee guida eventualmente adottate al fine di individuare gli atti emanati dalla predetta Autorità da considerare di ordinaria amministrazione ovvero indifferibili e urgenti».

Decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *n. 83 del 10 aprile 2018.*

Testo del decreto-legge	Testo del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati
Misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)	
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	
Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;	
Visto l'articolo 2, commi 7 e 8, della legge 14 novembre 1995, n. 481, recante: «Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità»;	
Visto l'articolo 1, comma 15, della legge 23 agosto 2004, n. 239, recante: «Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia»;	
Visto l'articolo 1, commi 527 e 528, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, recante: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020»;	
Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare misure dirette a scongiurare l'interruzione delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) nelle more del procedimento di nomina dei suoi componenti;	
Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 10 aprile 2018;	
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri;	
emana	
il seguente decreto-legge:	
Articolo 1.	Articolo 1.
1. I componenti l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente nominati con decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2011 continuano ad esercitare le proprie funzioni,	1. I componenti l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente nominati con decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2011 continuano ad esercitare le proprie funzioni, limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti, fino alla nomina dei nuovi componenti la predetta Autorità non oltre il novantesimo giorno **dal**

limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti, fino alla nomina dei nuovi componenti la predetta Autorità **e, comunque,** non oltre il novantesimo giorno dall'insediamento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.	**giuramento** del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto **e, comunque, non oltre il 30 settembre 2018**.
	1-*bis*. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, durante il periodo di cui al comma 1, trasmette alle Camere, ogni quarantacinque giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, una relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti adottati nel periodo di riferimento, con l'illustrazione dei presupposti e delle motivazioni. Nella prima relazione l'Autorità dà conto anche degli atti adottati nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore del presente decreto e quella di entrata in vigore della presente disposizione, nonché delle linee guida eventualmente adottate al fine di individuare gli atti emanati dalla predetta Autorità da considerare di ordinaria amministrazione ovvero indifferibili e urgenti.
Articolo 2. 1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge. Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, addì 10 aprile 2018. MATTARELLA Gentiloni Silveri Visto, *il Guardasigilli*: Orlando	

1.2.2. Testo approvato 349 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 349

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 30 maggio 2018, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

IL PRESIDENTE

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 10 APRILE 2018, N. 30

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «e, comunque, non oltre il novantesimo giorno dall'insediamento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «non oltre il novantesimo giorno dal giuramento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e, comunque, non oltre il 30 settembre 2018»;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis.* L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, durante il periodo di cui al comma 1, trasmette alle Camere, ogni quarantacinque giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, una relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti adottati nel periodo di riferimento, con l'illustrazione dei presupposti e delle motivazioni. Nella prima relazione l'Autorità dà conto anche degli atti adottati nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore del presente decreto e quella di entrata in vigore della presente disposizione, nonché delle linee guida eventualmente adottate al fine di individuare gli atti emanati dalla predetta Autorità da considerare di ordinaria amministrazione ovvero indifferibili e urgenti».

1.2.3. Testo 1

collegamento al documento su www.senato.it

BOZZE DI STAMPA
29 maggio 2018
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) (349)

ORDINI DEL GIORNO

Art. 1.

G1.100
LA COMMISSIONE

Il Senato,

premesso che:

con la legge 14 novembre 1995, n. 481 è stata istituita l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori, nel rispetto delle direttive europee, e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo;

l'azione dell'Autorità, inizialmente limitata ai settori dell'energia elettrica e del gas naturale, è stata in seguito estesa, attraverso alcuni interventi normativi, ed in particolare con la legge 27 dicembre 2017, n. 205 sono state attribuite all'Autorità funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati;

anche per questo settore le competenze conferite sono svolte con i medesimi poteri e nel quadro dei principi, delle finalità e delle attribuzioni, incluse quelle di natura sanzionatoria, stabiliti dalla legge istitutiva n. 481 del 1995;

tra le ultime nuove funzioni attribuite all'Autorità in materia di regolazione del ciclo dei rifiuti si citano la valutazione dei costi delle singole prestazioni e le definizione di indici dell'efficienza e dell'economi-

Tip. Senato

città delle gestioni, la vigilanza sull'erogazione dei servizi, nonché la predisposizione e l'aggiornamento, la ovvero fissazione e l'approvazione del metodo tariffario;

parte delle nuove competenze attribuite all'Autorità in materia di rifiuti erano svolte in precedenza dalle Regioni, alcune delle quali, come ad esempio Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, avevano raggiunto, negli anni, elevati livelli di qualità ed efficienza, nell'ambito della promozione e tutela degli interessi di utenti e consumatori;

in particolare, l'articolo 203 del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante codice dell'ambiente, già attribuisce alla competenza delle Regioni l'adozione degli schemi tipo di regolazione dei contratti di servizio dei gestori dell'ambito integrato, sulla base dei quali le Autorità d'ambito definiscono gli obiettivi da perseguire, i programmi degli interventi e i piani finanziari, con le risorse disponibili e quelle da reperire con le tariffe;

pertanto, tale meccanismo lega la fissazione e l'applicazione delle tariffe al Piano dell'Autorità d'ambito e ai criteri stabiliti dalle Regioni; l'attribuzione ad ARERA delle competenze in materia di tariffe sulla gestione dei rifiuti e di definizione degli schemi tipo dei contratti di servizio si contrappone alle competenze delle Regioni stabilite dal codice dell'ambiente;

anche le funzioni di verifica, regolazione e controllo nel settore dei rifiuti, attribuite ad ARERA dalla legge di bilancio 2018, confliggono con quelle di controllo delle operazioni di gestione dei rifiuti, attribuite alle Regioni dal codice dell'ambiente, creando confusione normativa e disorientamento degli utenti e gestori del servizio,

impegna il Governo:

fermi restando gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di erogazione efficiente del servizio, a valutare l'opportunità di rivedere i compiti di regolazione e controllo attribuiti ad ARERA, ai sensi della legge 27 dicembre 2017, n. 205, allo scopo di promuovere una corretta regolamentazione e armonizzazione del settore dei rifiuti, tenendo conto delle competenze delle Regioni, Province autonome ed enti locali in materia e degli obiettivi di qualità del servizio e quelli economico-finanziari del settore.

G1.101

LA COMMISSIONE

Il Senato,

premesso che:

con l'articolo 21, comma 19 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214

(c.d. «Salva-Italia»), sono state attribuite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas «le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici», da esercitare dall'Autorità con gli stessi poteri attribuiti dalla legge istitutiva, n. 481 del 1995;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012 sono state definite le funzioni trasferite, che si riferiscono a diversi aspetti del servizio idrico integrato, dalla definizione dei costi ammissibili e dei criteri per la determinazione delle tariffe a copertura di questi costi, alle competenze in tema di qualità del servizio, di verifica dei piani d'ambito e di predisposizione delle «convenzioni tipo» per l'affidamento del servizio;

con l'articolo 60 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali», è stata introdotta la Tariffa sociale del servizio idrico integrato, al fine di garantire l'accesso universale all'acqua agli utenti domestici in condizioni economico-sociali disagiate, attribuendo ad ARERA il compito di assicurare la copertura dei relativi oneri attraverso un'articolazione tariffaria per fasce di consumo o per uso, nonché il compito di determinare i criteri e le modalità per il riconoscimento delle suddette agevolazioni;

con l'articolo 61 della medesima legge n. 221 del 2015 sono stati assegnati ad ARERA competenze per la gestione e il contenimento della morosità nel servizio idrico integrato, sulla base dei princìpi e dei criteri successivamente individuati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2016, che garantiscono, comunque, da una parte, l'equilibrio economico e finanziario dei gestori e la copertura dei costi efficienti di esercizio e investimento e, dall'altra, il quantitativo minimo vitale di acqua necessario al soddisfacimento dei bisogni fondamentali di fornitura per gli utenti morosi;

il carattere pubblico della risorsa idrica impone la garanzia dell'accesso universale all'acqua e, pertanto, è importante sostenere le utenze disagiate con strumenti tariffari idonei;

tuttavia, il fenomeno della morosità nel servizio idrico integrato costituisce un fattore di grave criticità della gestione, in quanto, non solo pregiudica l'equilibrio economico finanziario del gestore, che spesso è un soggetto pubblico, ma mette anche a rischio la qualità e l'erogazione del servizio, riversando i costi delle utenze morose sui cittadini virtuosi, ai fini della tutela della sostenibilità economico-finanziaria della gestione del servizio,

impegna il Governo:

fermi restando gli obiettivi di garanzia per l'accesso universale all'acqua e le agevolazioni tariffarie per gli utenti disagiati, a valutare l'opportunità di individuare i necessari strumenti alternativi per la sostenibilità economico-finanziaria della gestione del servizio idrico integrato, volti a tutelare i cittadini virtuosi ed evitare che essi sopportino anche i costi sociali e aggiuntivi provenienti dalle utenze morose.

€ 1,00

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 349
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)
Titolo breve: *d-l 30/2018 - Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

Commissione speciale su atti urgenti del Governo (sui lavori della Commissione)
N. 10 (ant.)
10 maggio 2018

Commissione speciale su atti urgenti del Governo in sede referente
N. 11 (ant.)
16 maggio 2018

Commissione speciale su atti urgenti del Governo (sui lavori della Commissione)
N. 15 (ant.)
22 maggio 2018

Commissione speciale su atti urgenti del Governo in sede referente
N. 17 (ant.)
23 maggio 2018

N. 18 (ant.)
29 maggio 2018

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. Commissione speciale su atti urgenti del Governo

1.3.2.1.1. Commissione speciale su atti urgenti del Governo - Seduta n. 10 (ant.) del 10/05/2018

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEGLI ATTI URGENTI PRESENTATI DAL GOVERNO
GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2018
10ª Seduta

Presidenza del Presidente
CRIMI
indi della Vice Presidente
RIVOLTA

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e i sottosegretari di Stato per la giustizia Federica Chiavaroli e per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentati dei Gruppi parlamentari, appena conclusa.
Informa la Commissione che l'indagine conoscitiva relativa al disegno di legge n. 297 (d-l 28/2018 - misure urgenti Alitalia) è stata autorizzata dalla Presidente del Senato. Si è deciso di svolgere le relative audizioni in sedute che saranno convocate per la prossima settimana. Inoltre, il termine di presentazione degli emendamenti al decreto-legge, già previsto per martedì 15 maggio alle ore 20, è prorogato ad una data che sarà definita in base all'andamento dei lavori.
È stato, inoltre, assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 349 (d-l 30/2018 - misure urgenti ARERA), il cui esame avrà inizio presumibilmente in una seduta da convocare per mercoledì 16 maggio.
Con riguardo all'esame del *Doc.* LVII, n. 1 (documento di economia e finanza 2018), ricorda che, nella giornata di martedì 15 maggio, si concluderà il ciclo di audizioni dinanzi alle Commissioni speciali congiunte dei due rami del Parlamento. L'esame in Commissione proseguirà mercoledì 16 maggio, per concludersi, presumibilmente, giovedì 17 maggio.
Nelle sedute che saranno convocate per la prossima settimana, si è altresì convenuto di proseguire l'esame in sede consultiva degli atti del Governo n. 2, n. 15 e n. 19.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa (n. 7)

(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 5 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 maggio.

Il relatore PESCO (*M5S*) modifica la proposta di parere, al fine di recepire ulteriori segnalazioni.
In primo luogo, propone di integrare i requisiti richiesti ai distributori di prodotti assicurativi, prevedendo - nella condizione riferita all'articolo 1, comma 21, capoverso «Art. 119-*bis*» - che essi operino non solo con onestà, professionalità, correttezza e trasparenza, ma anche con equità. In tal modo, si potrebbe evitare che l'operatore proponga il prodotto più redditizio per sé e non per il cliente.
In secondo luogo, nel caso delle vendite di prodotti a distanza, si potrebbe stabilire che l'invio della documentazione prima della conclusione del contratto di assicurazione avvenga solo su espressa richiesta del contraente, lasciando così al cliente la possibilità di scegliere se visionare la documentazione prima che si perfezioni il contratto di vendita. In tal senso, si deve intendere la modifica proposta alla condizione relativa all'articolo 1, comma 23, capoverso «Art. 121».
Per evitare sovrapposizioni fra le disposizioni in materia di incentivi tra intermediari assicurativi e intermediari finanziari, sarebbe opportuno precisare che i regolamenti dell'IVASS devono essere adottati in modo prioritario conformemente alla disciplina prevista in materia dalla direttiva 2014/65/UE e dalle relative disposizioni di attuazione, nonché ad ogni altra disposizione vigente in materia. Propone, quindi, di modificare la condizione di cui all'articolo 1, comma 24, capoverso «Art. 121-*sexies*».
Propone, inoltre, di inserire una condizione riferita all'articolo 2, comma 1, lettera *a)*, che modifica la lettera w-*bis*) del comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 58 del 1998, al fine di precisare che i soggetti abilitati alla distribuzione assicurativa sono anche tutti i soggetti dell'Unione europea iscritti nell'apposito elenco, quali le banche, le società di intermediazione mobiliare e le imprese di investimento. In tal modo, si comprendono quei soggetti con sede all'estero, ma autorizzati a esercitare l'attività in Italia.
Riguardo alla condizione riferita all'articolo 2, comma 6, ritiene necessario precisare - per maggiore chiarezza - che l'attività di vigilanza della Consob è esercitata anche sui soggetti abilitati alla distribuzione assicurativa di cui alla lettera w- *bis*).
Infine, propone di modificare la condizione relativa all'articolo 2, in merito al riparto delle competenze tra IVASS e Consob, prevedendo espressamente che, in caso di incertezza interpretativa, sia applicata la disciplina più restrittiva a tutela del consumatore e in conformità alla normativa vigente.

Il senatore MARINO (*PD*) ringrazia sia il Presidente, per aver consentito un così ampio dibattito sullo schema di decreto in esame, sia il relatore, per la disponibilità al confronto.
Ritiene condivisibile l'inserimento del termine "equità", soprattutto perché riferito ad agenti plurimandatari, che sono tenuti a garantire la massima trasparenza del loro operato.
A suo avviso, sarebbe preferibile espungere dalla proposta di parere la condizione riferita all'articolo 1, comma 22, capoverso «Art. 120-*bis*». Ritiene, infatti, difficilmente applicabile la previsione che gli intermediari assicurativi debbano specificare non solo la natura dei compensi percepiti, ma anche gli importi relativi a ciascuna voce, seppure corrisposti indirettamente. Tra l'altro, la misura potrebbe avere effetti a livello concorrenziale, in quanto potrebbe svelare eventuali strategie di mercato.
Quanto alla modifica della condizione circa l'informazione precontrattuale, sottolinea che il consumatore - se anche optasse per l'invio della documentazione dopo la conclusione del contratto - avrebbe comunque la possibilità di esercitare il diritto di recesso.
Propone, quindi, di modificare la condizione relativa all'articolo 2, sul riparto di competenze tra IVASS e Consob, in modo che in sede interpretativa si applichi comunque la disciplina finalizzata alla tutela del consumatore, in luogo di quella più restrittiva.
Infine, in merito alla condizione riferita all'articolo 1, comma 24, capoverso «Art. 121-*sexies*», ritiene preferibile sopprimere l'espressione "in modo prioritario". A suo avviso, infatti, potrebbe risultare

contraddittoria con il principio in base al quale i regolamenti dell'IVASS in materia di incentivi tra intermediari assicurativi e intermediari finanziari, in sede applicativa, devono essere conformi alla direttiva 2014/65/UE e a ogni altra disposizione vigente in materia.

Il senatore CALIENDO (*FI-BP*) ritiene che il concetto di equità risulti attenuato, se affiancato ad altri principi quali onestà, professionalità, correttezza e trasparenza. Sarebbe stato forse sufficiente un richiamo ai doveri professionali del *broker* assicurativo, che dovrebbe mettere a disposizione del cliente tutte le informazioni con oggettività.

Il senatore DE BERTOLDI (*FdI*) ritiene che la previsione dell'obbligo di precisare anche gli importi di ciascuna voce dei compensi degli intermediari non possa che accrescere le difficoltà applicative, per cui sarebbe preferibile espungerla dalla condizione riferita all'articolo 1, comma 22, capoverso «Art. 120-*bis*».
Per il resto, nel ritenere pienamente condivisibile la proposta di parere del relatore, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione, volto a modificare il testo del provvedimento, che altrimenti avrebbe finito per penalizzare i piccoli agenti assicurativi.

Il senatore FAZZOLARI (*FdI*) ritiene preferibile selezionare i principi che dovrebbero qualificare l'attività degli intermediari assicurativi, per evitare che un elenco eccessivamente ampio finisca per attenuarne il valore. A suo avviso, dovrebbe emergere con chiarezza che i distributori di prodotti assicurativi non possono garantire una posizione di terzietà, in quanto sono parti nel contratto posto in essere con il cliente.

Il senatore VALLARDI (*L-SP*) concorda con il senatore Fazzolari, ritenendo che sia sufficiente un richiamo alla deontologia professionale dell'agente assicurativo.

Il relatore PESCO (*M5S*), replicando al senatore Marino, ritiene preferibile mantenere l'espressione "in modo prioritario", proprio al fine di indicare con precisione il criterio da applicare in caso di incertezza nell'interpretazione dei regolamenti dell'IVASS.
Accoglie invece la proposta di modificare la condizione riferita all'articolo 2, precisando che si dovrà assicurare l'applicazione di una disciplina che favorisca maggiori garanzie a tutela del consumatore e in conformità alla normativa.
In materia di trasparenza delle remunerazioni, ritiene che, oltre alla provvigione, debbano essere indicati in modo chiaro anche i premi aggiuntivi. Pertanto, si potrebbe prevedere l'obbligo di indicare gli importi corrisposti anche indirettamente, sopprimendo invece il riferimento alla indicazione dettagliata dell'importo di ciascuna voce del compenso percepito.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FI-BP*) sottolinea la difficoltà di applicazione di una norma di questo tenore, soprattutto qualora tra gli importi indirettamente percepiti siano considerati anche eventuali premi conseguiti dall'agente a fine anno.

Il PRESIDENTE propone di prevedere soltanto l'obbligo di precisare la presenza - e non la quantificazione - di eventuali compensi anche indirettamente corrisposti, in modo che emerga almeno l'interesse dell'intermediario a proporre un determinato prodotto.

Il vice ministro MORANDO osserva che sarebbe sufficiente prevedere che ogni componente del compenso sia resa nota al cliente, senza precisarne l'importo, anche perché spesso la quantificazione non è possibile al momento della conclusione del contratto.

Il relatore PESCO (*M5S*), accogliendo la proposta di modifica del Presidente, riformula la condizione relativa al capoverso «Art. 120-*bis*» dell'articolo 1, comma 22, precisando che "l'intermediario

assicurativo, l'intermediario assicurativo a titolo accessorio, nonché le imprese di assicurazione devono comunicare al cliente la natura del compenso ricevuto in relazione al contratto distribuito e i relativi importi, nonché la presenza di compensi, anche indirettamente corrisposti".

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per disciplinare il regime di incompatibilità degli amministratori giudiziari, dei loro coadiutori, dei curatori fallimentari, e degli altri organi delle procedure concorsuali (n. 13)
(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 33, commi 2 e 3, della legge 17 ottobre 2017, n. 161. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 maggio.

La relatrice STEFANI (*L-SP*), propone di esprimere parere favorevole con condizioni e osservazioni.
Innanzitutto, riguardo all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, volto a modificare l'articolo 35 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione con l'inserimento di un comma 4-*bis*, rileva la necessità di sostituire il requisito della stabile convivenza con il riferimento alla convivenza di fatto, di cui alla legge n. 76 del 2016, al fine di evitare incertezze interpretative in relazione alla verifica delle cause di incompatibilità introdotte. Non risulterebbero in ogni caso escluse dalla disposizione le persone che non possono stipulare un'unione civile, a causa della sussistenza - per una delle parti - di un vincolo matrimoniale o di un'unione civile tra persone dello stesso sesso. In questi casi, infatti, potrebbe applicarsi la norma prevista dal secondo periodo del nuovo comma 4-*bis*, che fa riferimento a coloro che hanno un rapporto di assidua frequentazione con i magistrati addetti all'ufficio giudiziario al quale appartiene il magistrato che conferisce l'incarico di amministratore giudiziario, intendendosi per assidua frequentazione quella derivante da una relazione sentimentale o da un rapporto di amicizia stabilmente protrattosi nel tempo.
Riguardo all'articolo 35.1 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione - inserito dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)* -, occorre precisare che, in caso di dichiarazione di circostanze non corrispondenti al vero effettuata da un soggetto iscritto ad un albo professionale, il tribunale dovrebbe segnalare la circostanza al consiglio dell'ordine competente, ai fini della valutazione di competenza in ordine all'esercizio dell'azione disciplinare e al presidente della corte di appello, affinché ne dia notizia a tutti i giudici del distretto, prevedendo altresì, ove possibile, simili disposizioni per i casi di incompatibilità diretta tra magistrato conferente l'incarico ed il professionista.
Anche al comma 2 del nuovo articolo 35.1, nelle dichiarazioni che il soggetto incaricato deve rendere, bisognerebbe fare riferimento alla convivenza di fatto, di cui alla citata legge n. 76, anziché alla stabile convivenza. Inoltre, si dovrebbe indicare l'esistenza di rapporti di parentela entro il terzo grado, anziché entro il secondo grado, coerentemente con quanto previsto dal comma 4-*bis* dell'articolo 35 del codice delle leggi antimafia, inserito dall'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, del testo all'esame.
Propone, quindi, una condizione riferita al nuovo articolo 35.2 del codice delle leggi antimafia, inserito dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, dello schema di decreto, volta a sostituire il comma 2 con il seguente: "2. Il presidente della corte di appello tiene conto delle risultanze delle dichiarazioni ai fini dell'esercizio, su tutti gli incarichi conferiti, del potere di sorveglianza di cui al regio decreto 31 maggio 1946, n. 511".
Formula, altresì, alcune osservazioni. In primo luogo, con riferimento all'ipotesi di incompatibilità tra il singolo professionista in rapporti di amicizia, parentali ovvero di altro tipo con il magistrato addetto all'ufficio giudiziario al quale appartiene il magistrato che conferisce l'incarico, si potrebbe invitare il Governo a valutare l'opportunità - non essendo contemplata nella legge delega una norma di questo

tenore - di precisare che l'incompatibilità valga anche in caso del conferimento dell'incarico al collega di studio o al socio del professionista che intrattiene i suddetti rapporti.
Infine, appare opportuno sopprimere il comma 4-*ter*, di cui si propone l'inserimento nell'articolo 35 del codice delle leggi antimafia, in quanto non appare ragionevole diversificare il regime di incompatibilità di cui al comma 4-*bis* in base all'organizzazione dell'ufficio giudiziario. Infatti, mentre al comma 4-*bis* si considerano i magistrati addetti all'ufficio giudiziario, al comma 4-*ter* si fa riferimento alle singole sezioni.

Il vice ministro MORANDO precisa che il provvedimento non presenta criticità sotto il profilo della copertura finanziaria.

Il senatore CALIENDO (*FI-BP*) ritiene superfluo il riferimento alle convivenze di fatto, in quanto la legge n. 76 del 2016 già richiama il concetto di stabile convivenza.
Per quanto riguarda il regime di incompatibilità, ritiene che debba farsi riferimento alla parentela entro il quarto grado, e non entro il terzo, altrimenti rileverebbe il rapporto tra zio e nipote e non anche quello tra cugini.
Infine, invita a valutare se sia sufficiente la soppressione del comma 4-*ter* o non si debba precisare che occorre valutare l'incompatibilità in rapporto ai magistrati dell'ufficio giudiziario nel suo complesso.

Il senatore MALAN (*FI-BP*) ritiene preferibile fare riferimento al concetto di stabile convivenza, che risulta già ben definito. Si potrebbe quindi espungere il riferimento alla legge n. 76 del 2016, una norma peraltro molto contrastata dalla sua parte politica, nella scorsa legislatura. Del resto, a suo avviso, la citata legge n. 76 introduce un concetto piuttosto vago di convivenza, riservando al giudice - in assenza di un patto stipulato dal notaio - la possibilità di stabilire *ex post* i benefici derivanti dalla relazione.

Il senatore GRASSI (*M5S*) concorda con la proposta della relatrice. Per una questione di ordine sistematico, appare opportuno il riferimento alla legge n. 76 del 2016, che istituisce le unioni civili e disciplina le convivenze di fatto.

Il senatore PITTELLA (*PD*) esprime apprezzamento per la proposta di parere formulata dalla relatrice e annuncia, a nome del proprio Gruppo, un voto favorevole.

La relatrice STEFANI (*L-SP*), accogliendo i rilievi dei senatori Caliendo e Malan, ritiene preferibile sopprimere - ovunque ricorra nella proposta di parere - il riferimento alla legge n. 76 del 2016, nella quale comunque è richiamato il concetto di stabile convivenza. Pertanto, propone di espungere la condizione riferita all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, e di modificare la condizione relativa all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*.
Quanto al rilievo circa la valutazione della incompatibilità nel rapporto di parentela entro il quarto grado, osserva che tale considerazione dovrebbe essere rimessa all'apprezzamento del Governo, in quanto il criterio non è incluso tra quelli stabiliti dalla legge delega. La condizione proposta, invece, è volta semplicemente ad armonizzare il contenuto di due norme distinte.
Infine, formula come condizione l'osservazione relativa alla soppressione del comma 4-*ter*, che introduce il riferimento alle sezioni dell'ufficio giudiziario.

Il senatore DE BERTOLDI (*FdI*) ritiene opportuno formulare come condizione anche l'osservazione sulla ipotesi di incompatibilità in caso del conferimento dell'incarico al collega di studio o al socio del professionista.

La relatrice STEFANI (*L-SP*) sottolinea che anche questa disposizione non è compresa tra i principi e criteri direttivi della legge delega, per cui è preferibile che sia formulata come mera osservazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la tutela del lavoro nell'ambito delle imprese sequestrate e confiscate (n. 14)
(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 34 della legge 17 ottobre 2017, n. 161. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 maggio.

Il relatore GIARRUSSO (*M5S*) sottolinea, preliminarmente, che sulla materia sono intervenute, anche recentemente, diverse disposizioni di legge, per cui si rende necessario correggere alcuni riferimenti normativi.
Si sofferma, quindi, sulle disposizioni più significative che presentano alcune criticità.
Il comma 1 dell'articolo 1 prevede la possibilità di richiedere un sostegno al reddito per determinate categorie di soggetti. A tale proposito, appare opportuno chiarire se il riferimento a coniugi, parti dell'unione civile, parenti, affini e conviventi concerna il proposto alle misure di prevenzione o anche i lavoratori indagati, imputati o condannati, di cui al comma 5, lettera *a)*, del medesimo articolo.
L'articolo 2 introduce un'indennità mensile temporanea senza copertura figurativa a favore dei lavoratori dipendenti per i quali il datore di lavoro non abbia adempiuto agli obblighi in materia di lavoro e legislazione sociale, il cui rapporto di lavoro sia stato risolto e che non abbiano i requisiti di anzianità contributiva e lavorativa per accedere al trattamento della Nuova assicurazione sociale per l'impiego, di cui al decreto legislativo n. 22 del 2015.
Segnala, tuttavia, che anche i dipendenti per i quali il datore di lavoro abbia adempiuto tutti gli obblighi in materia di lavoro e di legislazione sociale ben possono rientrare nella fattispecie di risoluzione del rapporto di lavoro e di mancanza dei requisiti per il trattamento NASpI. Appare comunque ragionevole e necessario estendere da subito la misura ai casi in cui la risoluzione del rapporto sia operata - anziché dal solo amministratore giudiziario - anche dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e riconoscere l'indennità ai lavoratori in stato di disoccupazione.
L'articolo 7 richiama, per la copertura delle misure introdotte, il limite degli stanziamenti già disposti dalla legge di delega, prevedendone la ripartizione tra i vari interventi mediante il successivo decreto. Si stabilisce che le risorse siano gestite secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande o di fruizione del beneficio. Esaurite le risorse assegnate, ulteriori domande non verrebbero prese in considerazione e solo ciò garantirebbe - secondo la relazione tecnica - la sostenibilità finanziaria del meccanismo. Tali previsioni non si applicano alla concessione delle misure di sostegno alle imprese, di cui all'articolo 3, per i quali si provvede con le risorse già stanziate dalla legge n. 208 del 2015, mantenute in bilancio come residui. Sotto questo profilo, rileva la necessità, a regime, di disporre di fondi adeguati, per consentire l'attuazione delle norme in esame. In ogni caso, ritiene necessario correggere il riferimento al duplice sistema di limitazione, in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande o di fruizione del beneficio. Inoltre, occorre dare conto che l'autorizzazione di spesa *ex* articolo 1, commi 195 e 196, della legge n. 208 del 2015, è stata incrementata, in misura pari a 10 milioni di euro per l'anno 2019, dalla legge di bilancio per il 2017.
Pertanto, propone di esprimere parere favorevole con le seguenti condizioni.
Innanzitutto, occorre correggere, alla luce dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 21 del 2018, i riferimenti normativi contenuti nell'articolo 1, comma 5, lettera *a)*, e nell'articolo 3, comma 1, lettera *a)*.
All'articolo 2, comma 1, occorre aggiungere il riferimento all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, oltre all'amministratore

giudiziario, nonché alla ripresa dell'attività, di cui all'articolo 41 del decreto legislativo n. 159 del 2011, oltre alla prosecuzione dell'attività stessa. Ancora con riferimento al comma 1 dell'articolo 2, occorre sostituire il riferimento al comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 22 del 2015 con il richiamo al comma 2 del medesimo articolo; inoltre, si dovrebbe disporre che l'indennità sia riconosciuta ai lavoratori in stato di disoccupazione ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 150 del 2015.
Con riferimento all'articolo 7, comma 2, ritiene necessario prevedere la trasmissione al Parlamento dello schema di decreto ministeriale di ripartizione delle risorse finanziarie.
Al comma 3 del medesimo articolo, si dovrebbe sopprimere il criterio della fruizione del beneficio, mentre al comma 4 bisognerebbe introdurre un espresso richiamo all'incremento di risorse, disposto dall'articolo 1, comma 612, della legge n. 232 del 2016.
Formula, altresì, alcune osservazioni.
In primo luogo, ritiene opportuno prevedere, all'articolo 1, comma 5, che l'esclusione dai benefici di cui agli articoli 1 e 2 opera anche nei confronti del coniuge di uno dei soggetti di cui alla lettera *a)* del medesimo comma 5, nonché della parte dell'unione civile, dei parenti, degli affini e delle persone con essi conviventi, ove risulti che il loro rapporto di lavoro sia fittizio o che gli stessi si siano concretamente ingeriti nella gestione dell'azienda.
In secondo luogo, propone di valutare l'opportunità di estendere progressivamente il riconoscimento del sostegno di cui all'articolo 2, comma 1, anche ai lavoratori per i quali il datore di lavoro sia in regola con gli obblighi in materia di lavoro e legislazione sociale, il cui rapporto di lavoro sia stato risolto e che non abbiano i requisiti per accedere alla Nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego.
Alla luce della necessità di verificare l'efficacia e l'adeguatezza delle misure di cui agli articoli 1, 2 e 3, con riferimento alla durata e alla entità dei trattamenti, delle diverse dimensioni e tipologie di imprese interessate, delle categorie di lavoratori interessati, dei tempi e delle modalità di trattazione delle procedure, ritiene opportuno valutare idonei meccanismi, nell'ambito della disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 7, volti a facilitare il monitoraggio degli oneri del provvedimento e la congruità delle risorse stanziate nella legge di stabilità per il 2016.
Infine, con riferimento all'articolo 6, comma 1, appare opportuno adottare meccanismi idonei a consentire che dell'istanza volta ad ottenere i benefici di cui agli articoli 1, 2 e 3 siano posti a conoscenza anche il pubblico ministero procedente e il giudice che ha disposto il sequestro o la confisca.

La senatrice MALPEZZI (*PD*), pur concordando con lo schema di parere nel suo complesso, esprime alcune perplessità in relazione alla proposta di introdurre ulteriori forme di controllo, in quanto si rischia di aggiungere oneri burocratici che finirebbero per ostacolare la procedura per il riconoscimento di misure di tutela ai lavoratori delle imprese sequestrate e confiscate sottoposte ad amministrazione giudiziaria.

Il senatore CALIENDO (*FI-BP*) esprime perplessità in merito alla condizione proposta dal relatore all'articolo 2, comma 1, dello schema di decreto, segnalando che l'amministratore giudiziario è propriamente quello dell'Azienda confiscata o sequestrata. Vanno pertanto attentamente valutate le conseguenze di un eventuale riferimento anche all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.
Segnala, inoltre, la necessità di approfondire ulteriormente quanto proposto dall'articolo 1, comma 5, in merito ai soggetti esclusi dai benefici di cui agli articoli 1 e 2.

Il relatore GIARRUSSO (*M5S*) insiste sull'opportunità di mantenere la condizione riferita all'articolo 2, comma 1. Ritiene necessario, al riguardo, richiamare espressamente l'esigenza di far riferimento anche ai casi in cui la risoluzione del rapporto sia operata - anziché dall'amministratore giudiziario - dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla

criminalità organizzata.

Il senatore FAZZOLARI (*FdI*) esprime perplessità sull'opportunità di prevedere forme di tutela per i lavoratori delle imprese sequestrate e confiscate in assenza di analoghe forme di tutela nei confronti dei lavoratori delle altre aziende.
Chiede, inoltre, di conoscere quale sia la casistica dei lavoratori che, non in regola con gli obblighi in materia di lavoro e di legislazione sociale, accedono comunque alla NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego).

Il PRESIDENTE propone di introdurre, all'articolo 7, comma 2, dello schema di parere, un'ulteriore condizione volta a prevedere che il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche e sociali di ripartizione delle risorse finanziarie sia trasmesso, per opportuna conoscenza, alle Camere.
Propone, altresì, che quanto posto in premessa dal relatore con riferimento all'articolo 6, comma 1 - riguardo alla progressiva adozione dei meccanismi idonei a consentire che dell'istanza volta ad ottenere i benefici di cui agli articoli 1, 2 e 3 siano posti a conoscenza anche il Pubblico Ministero procedente e il giudice - venga inserito nel parere sotto forma di osservazione.

Il relatore GIARRUSSO (*M5S*) ritiene condivisibili i suggerimenti avanzati dal presidente Crimi.
Quanto alle perplessità manifestate dal senatore Fazzolari, fa presente che il tema sollevato riveste particolare delicatezza, dal momento che, se da un lato si tratta di prevedere tutele per i lavoratori coinvolti, dall'altro le imprese interessate, in mano alla criminalità organizzata, svolgono un'attività che turba il mercato del lavoro e la concorrenza. Ne è risultato pertanto un complesso lavoro di bilanciamento, in quanto è stato necessario considerare i differenti interessi dei lavoratori, delle imprese, nonché le esigenze di ordine pubblico e di tutela della concorrenza.

Il senatore FAZZOLARI (*FdI*) ritiene condivisibile l'opportunità di estendere il pieno riconoscimento del sostegno ai lavoratori per i quali il datore di lavoro sia in regola con gli obblighi in materia di lavoro e legislazione sociale.
Al contrario, andrebbero attentamente valutati gli elementi in base ai quali è possibile accedere alla NASpI, per evitare, in particolare, che vengano a crearsi situazioni di disparità rispetto a lavoratori di aziende non in regola.

Il PRESIDENTE, pur riconoscendo che le questioni sollevate dal senatore Fazzolari rivestono particolare rilevanza e andrebbero opportunamente regolate, ritiene tuttavia che l'individuazione di elementi quali la durata e le qualificazioni necessarie per l'accesso alla NASpI esulino dal contenuto dello schema di decreto in esame e debbano essere più opportunamente affrontati in altra sede e con altri strumenti.

Il sottosegretario BOBBA condivide le condizioni poste dal relatore.
Per quanto riguarda le osservazioni, mentre manifesta un orientamento negativo su quelle riferite all'articolo 1, comma 5, e all'articolo 2, comma 1, ritiene ultroneo il rilievo relativo all'individuazione di idonei meccanismi per il monitoraggio degli oneri e la congruità delle risorse stanziate.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112, recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale (n. 19)
(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, commi 2, lettera *c)*, 3, 5 e

7, 2 e 6 della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 maggio.

Il relatore DI PIAZZA (*M5S*) illustra la proposta di parere relativa allo schema di decreto legislativo in esame, pubblicata in allegato.
Si sofferma, innanzitutto, sull'articolo 2 dello schema in esame che, modificando l'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo n. 112 del 2017, dispone l'aggiornamento del calcolo della quota di lavoratori qualificati come molto svantaggiati dipendenti dell'impresa sociale. In merito a tale articolo, la norma vigente prevede che, ai fini della possibilità di acquisire la qualifica di impresa sociale, si considera comunque di interesse generale l'impresa che impiega alle sue dipendenze una percentuale non inferiore al 30 per cento di lavoratori molto svantaggiati e di persone svantaggiate o con disabilità, beneficiarie di protezione internazionale e persone senza fissa dimora iscritte nell'apposito registro dell'anagrafe. La formulazione della disposizione introdotta potrebbe comportare il rischio che l'impresa sociale, allo spirare del termine di 24 mesi, provveda semplicemente al licenziamento delle persone che hanno perso la qualifica di lavoratori molto svantaggiati, al fine di mantenere inalterata la percentuale della richiesta. Auspica, pertanto, una diversa formulazione dell'articolo 2, volta ad evitare che le disposizioni introdotte dal medesimo articolo possano comportare il licenziamento, da parte delle imprese, dei lavoratori svantaggiati in conseguenza della scadenza del termine ivi previsto.
L'articolo 3, nell'introdurre il comma 2-*bis* all'articolo 3 del decreto legislativo n. 112 del 2017, precisa che i ristorni, correlati ad attività di interesse generale e assegnati ai soci di una impresa sociale costituita in forma di società cooperativa, non costituiscono distribuzione vietata di utili e avanzi di gestione, neanche indiretta. Al riguardo, segnala che nell'ordinamento italiano non esiste una definizione di ristorno. Sulla base dei riferimenti presenti nella legislazione vigente, è in linea generale possibile definire il ristorno come l'attribuzione ai soci di trattamenti a ristoro degli scambi realizzati nel corso dell'esercizio e in misura proporzionale agli stessi. In proposito, ritiene auspicabile precisare che i ristorni non costituiscono distribuzione vietata di utili e avanzi di gestione, neanche indiretta, a condizione che lo statuto o l'atto costitutivo indichi i criteri di ripartizione dei ristorni ai soci proporzionalmente alla quantità e qualità degli scambi mutualistici e che si registri un avanzo della gestione mutualistica.
L'articolo 4 integra l'articolo 4 del decreto legislativo n. 112 del 2017, prevedendo, in capo alle *ex* IPAB privatizzate, una deroga alla disposizione in base alla quale le amministrazioni pubbliche non possono esercitare attività di direzione e coordinamento o detenere, in qualsiasi forma, anche analoga, congiunta o indiretta, il controllo di un'impresa sociale. Al riguardo, segnala che, tra i principi e criteri direttivi della legge di delega, vi è la possibilità, nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo n. 39 del 2013, per le imprese private e per le amministrazioni pubbliche, di assumere cariche sociali negli organi di amministrazione delle imprese sociali, salvo il divieto di assumerne la direzione, la presidenza e il controllo. Non vi sarebbe dunque, a suo avviso, alcun riferimento alle deleghe gestionali dirette, né al potere di rappresentanza legale. Propone pertanto di sopprimere la deroga prevista all'articolo 4, ovvero, in subordine, prevedere che tale deroga sia possibile solo qualora i componenti del consiglio di amministrazione di nomina pubblica siano la minoranza e non ricoprano comunque né la carica di Presidente, né, in ogni caso, partecipino ad organismi di controllo, coordinamento o direzione.
L'articolo 6 modifica l'articolo 13 del decreto legislativo n.112 del 2017, specificando che il computo della differenza retributiva tra lavoratori dipendenti dell'impresa sociale, che non può essere superiore al rapporto 1 a 8, non è applicabile per particolari categorie di lavoratori, ossia per coloro che abbiano specifiche competenze nell'ambito di particolari attività. A suo avviso, la fissazione, nella misura di 1 a 8, del divario salariale massimo tra i lavoratori di una stessa impresa sociale appare una norma di buon senso. Propone, pertanto, la soppressione della deroga contenuta all'articolo 6.
L'articolo 8 novella l'articolo 18 del decreto legislativo n. 112 del 2017, apportando modificazioni al regime delle misure fiscali di sostegno dell'impresa sociale. Al riguardo, ricorda che già in sede di

esame del decreto legislativo n. 112 del 2017, in riferimento alle agevolazioni fiscali, erano state espresse talune perplessità, poiché tali agevolazioni dispensano le imprese sociali da vincoli fissati da norme di carattere antielusivo, che potrebbero celare aiuti di Stato. Benché le modifiche integrative e correttive introdotte sembrino parzialmente ovviare a tali perplessità, a suo avviso sarebbe importante verificare se esse siano coerenti con le valutazioni che saranno compiute in sede europea.
Reputa auspicabile, inoltre, precisare che il sistema dei controlli, da parte dell'amministrazione finanziaria, non è comunque subordinato a quello dell'amministrazione vigilante.
Infine, a livello generale, in considerazione dell'importanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite dalle imprese sociali, ritiene auspicabile che sia posto in essere un intervento normativo, volto alla costituzione di uno specifico fondo di garanzia a copertura del rischio derivante da eventuale insolvenza delle amministrazioni pubbliche verso le imprese sociali, che vantano crediti certi ed esigibili e derivanti da prestazioni di servizi.

Il senatore PITTELLA (*PD*), nel ringraziare il relatore per la proposta di parere presentata, che ritiene in larga parte condivisibile, chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, al fine di poter compiere gli opportuni approfondimenti, in ragione della rilevanza della materia trattata.

Il sottosegretario BOBBA si sofferma sulle criticità evidenziate dal relatore.
Con riguardo alla richiesta di una diversa formulazione dell'articolo 2, diretta ad evitare che le nuove disposizioni possano comportare il licenziamento dei lavoratori svantaggiati in conseguenza della scadenza del termine ivi previsto, rileva che l'intenzione del Governo non può considerarsi punitiva rispetto a tali categorie di lavoratori ed è comunque diretta ad individuare un opportuno punto di equilibrio nell'ambito della normativa vigente. In relazione all'osservazione riferita all'articolo 3 - che precisa gli ambiti di attribuzione di somme a titolo di ristorno, specificando che queste non costituiscono distribuzione vietata di utili e avanzi di gestione - dopo aver ricordato la natura civilistica dei concetti di ristorno, utile ed avanzo di gestione ivi considerati, fa presente che la *ratio* della norma introdotta ha finalità prevalentemente esplicativa.
In merito alla deroga, prevista all'articolo 4 in favore delle *ex* IPAB privatizzate, di cui il relatore propone la soppressione, fa presente che tale esenzione è stata concepita al fine di ricondurre nell'ambito delle imprese sociali di soggetti che si trovano attualmente in una situazione intermedia di difficile collocazione. Fa riferimento, in particolare, ad alcune *ex* IPAB non pubblicizzate a cui si è inteso consentire l'accesso a strumenti operativi che sarebbero altrimenti preclusi.
Con riguardo alla richiesta di soppressione, all'articolo 6, della deroga alla fissazione del divario salariale massimo tra i lavoratori di una stessa impresa sociale, evidenzia che tale disposizione ha una funzione di coordinamento con quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 117 del 3 luglio 2017 (Codice del Terzo settore).
Riguardo, infine, a quanto proposto dal relatore all'articolo 8, segnala che l'intento del Governo è stato quello di realizzare maggiore chiarezza rispetto a quanto previsto dalla norma originaria. La proposta di modifica, pertanto, riveste carattere prevalentemente formale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

La PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta pomeridiana, già convocata per le ore 14,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 7

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
premesso che:
- il provvedimento, in attuazione del criterio di delega di cui agli articoli 1 e 5 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (legge di delegazione europea 2016-2017), introduce significative novità nella vigente disciplina in materia di distribuzione assicurativa, ampliandone l'ambito di applicazione al fine di prevedere che la stessa sia rivolta non solo agli intermediari assicurativi, ma a tutti i soggetti che distribuiscono prodotti assicurativi;
- la direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento e del Consiglio, al considerando 3, precisa espressamente che la stessa mira ad un'armonizzazione minima e *"non dovrebbe pertanto impedire agli Stati membri di mantenere o adottare disposizioni più rigorose per tutelare i consumatori"*, a condizione che tali disposizioni siano coerenti con il diritto dell'Unione,
valutati:
- l'obiettivo del provvedimento di garantire uniformità di tutela dei consumatori indipendentemente dal soggetto che propone l'acquisto dei prodotti assicurativi;
- la conformità del contenuto dello schema di decreto in titolo con la direttiva cui si dà attuazione;
- quanto emerso nel corso delle audizioni di esperti in materia dinanzi agli Uffici di Presidenza congiunti delle Commissioni speciali del Senato e della Camera dei deputati,
considerato che:
- l'articolo 1, comma 6, nel modificare l'articolo 106 del Codice delle Assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, definisce l'attività di distribuzione assicurativa e riassicurativa come quella consistente *"nel proporre prodotti assicurativi e riassicurativi o nel prestare assistenza e consulenza o compiere altri atti preparatori relativi alla conclusione dei relativi contratti, ovvero nella collaborazione alla gestione o all'esecuzione, segnatamente in caso di sinistri, dei contratti stipulati".* Al riguardo, tale definizione appare poco chiara circa la possibilità per tali soggetti di procedere altresì con la conclusione dei relativi contratti, considerato invece che la direttiva 2016/97, nel testo in inglese, fa un chiaro riferimento anche a tale fattispecie;
- l'articolo 1, comma 10, inserisce nel Codice delle Assicurazioni Private l'articolo 108-*bis*, che istituisce l'Organismo per la registrazione degli intermediari assicurativi, anche a titolo accessorio, e riassicurativi. Il procedimento di nomina dei componenti di tale Organismo è rimesso ad un decreto del Presidente della Repubblica, mentre le modalità con cui lo stesso esercita la propria attività sono demandate ad un regolamento dell'IVASS;
- l'articolo 1, comma 19, inserire un nuovo comma 1-*bis* all'articolo 117 del Codice delle Assicurazioni, prevedendo che, per le imprese di assicurazione e gli intermediari, il versamento dei premi e le somme destinate ai risarcimenti o ai pagamenti dovuti dall'impresa di assicurazione siano effettuati direttamente sul conto dell'impresa di assicurazione per conto della quale è svolta l'attività di distribuzione, con conseguente carenza di liquidità per gli intermediari;
- l'articolo 1, comma 23, riformula l'articolo 121 del Codice delle Assicurazioni Private in materia di informazione precontrattuale in caso di vendita a distanza. La disciplina della promozione e del collocamento dei contratti di assicurazione a distanza è rimessa ad un regolamento dell'IVASS, senza alcun rimando alle previsioni del Codice del Consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206;
- l'articolo 1, comma 24, capoverso «Art. 121-*septies*», in materia di valutazione dell'idoneità e dell'adeguatezza del prodotto assicurativo, al comma 7, precisa che, qualora il contraente non fornisca le informazioni necessarie in base al tipo di investimento, l'intermediario è tenuto solo ad informarlo

che tale rifiuto pregiudica la possibilità per lo stesso di valutare se il prodotto sia idoneo alle esigenze del contraente stesso,

rilevate:

- la duplice esigenza di tutelare non solo i consumatori, ma anche i lavoratori del settore, evitando che un'applicazione distorta possa pregiudicarne l'operato, soprattutto avuto riguardo alle imprese di assicurazione di minori dimensioni;
- l'esigenza di garantire una miglior tutela del cliente rispetto alla difficoltà di una chiara comprensione del prodotto finanziario assicurativo, non solo tramite la valutazione dell'idoneità e dell'adeguatezza dello stesso rispetto al cliente, eseguita dal distributore, come previsto nello schema di decreto, ma anche, ad esempio, tramite un sistema che qualifichi con scale numeriche la rischiosità del prodotto e la complessità del contratto offerto, permettendo, pertanto, una scelta maggiormente consapevole del cliente stesso, con conseguente diminuzione dei contenziosi e dei costi di giustizia;
- l'esigenza di circoscrivere le modalità con le quali il nuovo Organismo per la registrazione degli intermediari assicurativi andrà ad operare e secondo quali modalità lo stesso dovrà rapportarsi all'IVASS;
- la previsione, nello schema di decreto, in linea con le norme assicurative europee sulla distribuzione, di numerosi momenti di raccordo regolamentare tra CONSOB e IVASS, che tuttavia non sembrano delimitare con chiarezza il campo di operatività dell'una autorità rispetto all'altra;
- l'opportunità che l'informativa al cliente relativa ai costi e agli oneri, che lo stesso deve sostenere, sia resa in maniera sempre chiara e non fuorviante, in forma sia analitica che aggregata;
- l'assenza, nello schema di decreto, di un esplicito richiamo alle previsioni del Codice del Consumo, necessario per una maggiore tutela del cliente, soprattutto nella delicata fattispecie della vendita abbinata;
- la necessità di coordinare i diversi sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie e i rispettivi ambiti di applicazione, al fine di evitare sovrapposizioni e rendere più agevole per il cliente l'individuazione dell'autorità alla quale rivolgersi,

esprime parere favorevole, a condizione che:

- all'articolo 1, comma 3, capoverso «Art. 30-*decies (Requisiti di governo e controllo del prodotto applicabili alle imprese di assicurazione e agli intermediari che realizzano prodotti assicurativi da vendere ai clienti)*», al comma 3, sia previsto che l'impresa, nel corso del processo di approvazione del prodotto assicurativo, sulla base del profilo di rischio del prodotto medesimo, individui altresì le categorie di clientela alle quali il nuovo prodotto non potrà essere distribuito;
- all'articolo 1, comma 6, capoverso «Art. 106 *(Attività di distribuzione assicurativa e riassicurativa)* », sia esplicitato, in conformità con il testo in lingua inglese della direttiva 2016/97, che l'attività di distribuzione assicurativa e riassicurativa consiste non solo nell'attività istruttoria e prodromica alla conclusione del contratto, ma altresì nella conclusione dello stesso;
- all'articolo 1, comma 10, capoverso «Art. 108-*bis (Organismo per la registrazione degli intermediari assicurativi, anche a titolo accessorio, e riassicurativi)*», al comma 1, lettera *b)*, sia specificato che il procedimento di nomina dei componenti dell'Organismo deve garantire l'imparzialità e la terzietà, rispetto agli operatori del settore, dell'Organismo stesso;
- all'articolo 1, comma 19, sia soppressa la disposizione di cui alla lettera *a)*, che, di fatto, prevedendo il versamento dei premi direttamente sul conto corrente dell'impresa, porta ad una carenza di liquidità per gli intermediari e, contestualmente, la lettera *b)* sia sostituita dalla seguente: «*b)* il comma 3-*bis* è sostituito dal seguente: "3-*bis*. Sono esenti dagli obblighi previsti dal comma 1 gli intermediari di cui all'articolo 109, comma 2, lettere *a)*, *b)* e *d)*, che possano documentare in modo permanente con fideiussione bancaria una capacità finanziaria pari al 4 per cento dei premi incassati, con un minimo di euro 18.750. Il limite minimo è aggiornato mediante disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili per tener conto delle variazioni dell'indice europeo dei prezzi al consumo pubblicato da Eurostat"»;
- all'articolo 1, comma 21, capoverso «Art. 119-*bis (Regole di comportamento e conflitti d'interesse)*, il comma 1 sia sostituito con il seguente: "1. I distributori di prodotti assicurativi operano con equità,

onestà, professionalità, correttezza e trasparenza nel miglior interesse dei contraenti", secondo una formulazione più aderente al disposto della direttiva 2016/97, in modo da garantire una migliore e più efficace tutela dei consumatori; sia precisato, inoltre, che le informazioni relative alla distribuzione assicurativa ai contraenti o ai potenziali contraenti devono essere non solo corrette, chiare e non fuorvianti, ma anche imparziali e complete; infine, con riferimento al comma 8, nel rimandare all'IVASS la disciplina di dettaglio delle regole di comportamento dei distributori assicurativi, sia precisato che tale regolamento deve essere adottato sentite le rappresentanze maggiormente rappresentative degli intermediari assicurativi, delle imprese assicuratrici e dei consumatori;

- all'articolo 1, comma 21, capoverso «Art. 119-*ter (Consulenza e norme per le vendite senza consulenza)*», al comma 4, le parole: "Qualora un intermediario assicurativo comunichi al contraente di fornire" siano sostituite dalle seguenti: "Quando un intermediario assicurativo fornisce"; al medesimo comma 4, la parola: "idoneo" sia sostituita dalla parola: "adeguato";
- all'articolo 1, comma 22, al capoverso «Art. 120-*bis (Trasparenza sulle remunerazioni)*», sia precisato, ai commi 1 e 4, che l'intermediario assicurativo, l'intermediario assicurativo a titolo accessorio, nonché le imprese di assicurazione devono comunicare al cliente la natura del compenso ricevuto in relazione al contratto distribuito e i relativi importi, nonché la presenza di compensi, anche indirettamente corrisposti;
- all'articolo 1, comma 22, capoverso «Art. 120-*quinquies (Vendita abbinata)*», sia precisato, a tutela del cliente, che, nell'attuazione della disposizione, sono fatte salve, ad ogni modo, le previsioni del Codice del Consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206;
- all'articolo 1, comma 23, capoverso «Art. 121 *(Informazione precontrattuale in caso di vendita a distanza)*, al comma 2, al secondo periodo, dopo le parole: "sono adempiuti", siano aggiunte le seguenti: "solo su espressa richiesta del contraente" e, alla fine del periodo, siano aggiunte le seguenti parole: "; in mancanza della predetta richiesta, gli obblighi di trasmissione della documentazione sono adempiuti prima della conclusione del contratto di assicurazione";
- all'articolo 1, comma 23, capoverso «Art. 121 *(Informazione precontrattuale in caso di vendita a distanza)*, al comma 3, sia precisato che il regolamento dell'IVASS, con il quale saranno disciplinate la promozione e il collocamento dei contratti di assicurazione a distanza, è adottato in conformità alle disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili e nel rispetto del Codice del Consumo, e preveda altresì l'obbligo di inviare la documentazione contrattuale prima della conclusione del contratto;
- all'articolo 1, comma 24, capoverso «Art. 121-*quater (Vigilanza sulla distribuzione dei prodotti di investimento assicurativi)*», al comma 1, le parole: "l'IVASS esercita i poteri di vigilanza in relazione alla distribuzione del prodotto di investimento assicurativo direttamente da parte delle imprese di assicurazione o per il tramite degli intermediari" siano sostituite dalle seguenti: "l'IVASS esercita i poteri di vigilanza in relazione alla distribuzione del prodotto di investimento assicurativo svolta da parte delle imprese di assicurazione o per il tramite degli intermediari";
- all'articolo 1, comma 24, capoverso «Art. 121-*sexies (Informativa al contraente e incentivi)*», al fine di garantire l'allineamento delle disposizioni in materia di incentivi tra intermediari assicurativi e intermediari finanziari, sia precisato che i regolamenti dell'IVASS - di cui all'articolo 121-*quater* - devono essere adottati in modo prioritario conformemente alla disciplina prevista in materia dalla direttiva 2014/65/UE e dalle relative disposizioni di attuazione, nonché ad ogni altra disposizione vigente in materia;
- all'articolo 1, comma 24, capoverso «Art. 121-*sexies (Informativa al contraente e incentivi)*», sia precisato che le informazioni su tutti i costi e gli oneri sono sempre comunicate al cliente non solo in forma aggregata, ma anche in forma analitica, al fine di mettere il medesimo cliente nelle condizioni di poter avere contezza della natura e dell'importo delle voci di costo del prodotto;
- all'articolo 1, comma 24, capoverso «Art. 121-*sexies (Informativa al contraente e incentivi)*», al comma 1, lettera *a)*, le parole: "dell'idoneità" siano sostituite dalle parole: "dell'adeguatezza"; inoltre, al comma 3, al fine di garantire una maggiore chiarezza delle informazioni relative ai costi e agli oneri da sostenere, il secondo periodo sia sostituito dal seguente: "Le informazioni di cui ai commi 1 e 2

sono fornite con modalità uniformi, individuate dall'IVASS, sentita la CONSOB, con il regolamento di cui all'articolo 121-quater, in modo che le medesime informazioni risultino chiare e comprensibili";
- all'articolo 1, comma 24, capoverso «Art. 121-*septies (Valutazione dell'idoneità e dell'adeguatezza del prodotto assicurativo e comunicazione ai clienti)*», sia precisato che la consulenza resa nell'ambito della distribuzione assicurativa del prodotto di investimento assicurativo, quando è obbligatoria o quando è svolta su iniziativa del distributore, non deve gravare economicamente sui clienti;
- all'articolo 1, comma 24, capoverso «Art. 121-*septies (Valutazione dell'idoneità e dell'adeguatezza del prodotto assicurativo e comunicazione ai clienti)*», al comma 2, le parole da: "siano adatti" fino a: " alla sua tolleranza" siano sostituite dalle seguenti: "siano a lui adeguati, con particolare riferimento alla sua tolleranza"; al comma 3, la parola: "idoneità" sia sostituita dalla parola: "adeguatezza"; ai commi 4, 5, 6 e 7, ovunque ricorra, la parola: "adeguato" sia sostituita dalla parola: "appropriato"; sempre al comma 7, le parole: " comma 2" siano sostituite con le seguenti: "ai commi 2 e 4"; ancora al comma 7, in analogia a quanto previsto in ambito finanziario, sia precisato che, nel caso in cui il contraente non fornisca le informazioni necessarie per la valutazione dell'adeguatezza al cliente del prodotto proposto, l'intermediario deve informare il medesimo contraente che tale circostanza potrebbe pregiudicare la conclusione del contratto; ai commi 10, 11 e 12, ovunque ricorra, la parola: "idoneità" sia sostituita dalla parola: "adeguatezza"; nella rubrica dell'articolo, le parole: "dell'idoneità e dell'adeguatezza" siano sostituite dalle parole: "dell'adeguatezza e dell'appropriatezza";
- all'articolo 1, comma 24, capoverso «Art. 121-*septies (Valutazione dell'idoneità e dell'adeguatezza del prodotto assicurativo e comunicazione ai clienti)*», al comma 6, sia precisato che l'intermediario assicurativo o l'impresa di assicurazione informano altresì il cliente, ai sensi dalla valutazione di cui all'articolo 30-*decies*, della fascia di clientela alla quale il prodotto non può essere distribuito;
- all'articolo 1, sia soppresso il comma 28, che, nel modificare l'articolo 182 in materia di pubblicità dei prodotti assicurativi, potrebbe di fatto impedire agli intermediari autonome iniziative pubblicitarie riguardanti i prodotti assicurativi offerti;
- all'articolo 1, sia soppresso il comma 29, il quale, nell'apportare modifiche all'articolo 183 in materia di regole di comportamento, seppur nell'ottica di coordinamento con l'attuale articolo 119-*bis*, sembra tuttavia portare ad una minore trasparenza a danno del cliente;
- all'articolo 1, comma 34, capoverso «Capo II *bis* - Controversie, Art. 187-*ter (Sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie)*», al comma 1, siano premesse le seguenti parole: "Fermo restando quanto previsto dall'articolo 32-ter del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58". Tale previsione si rende necessaria per meglio precisare la definizione delle competenze svolte dall'arbitro finanziario e dal nuovo arbitro in materia assicurativa;
- all'articolo 1, comma 34, capoverso «Capo II *bis* - Controversie, Art. 187-*ter (Sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie)*», sia precisato che tale strumento si applica, ad ogni modo, a tutti i contratti assicurativi, senza alcuna esclusione; inoltre, al comma 2, sia precisato che le garanzie di rapidità, economicità e effettività della tutela siano garantite soprattutto nella fase del contraddittorio;
- all'articolo 2, sia esplicitato, con maggiore chiarezza e dettaglio, il riparto delle competenze tra IVASS e CONSOB, in linea con quanto già definito nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 (legge di delegazione europea) e siano previste espressamente, anche attraverso un protocollo d'intesa, forme di coordinamento operativo tra le due Autorità, al fine di assicurare l'applicazione di una disciplina che favorisca maggiori garanzie a tutela del consumatore e in conformità alla normativa vigente;
- all'articolo 2, comma 1, lettera a), paragrafo w-*bis*), le parole da: "e le banche," fino alla fine della lettera siano sostituite dalle seguenti: "i soggetti dell'Unione Europea iscritti nell'elenco annesso di cui all'articolo 116-*quinquies*, comma 5, del decreto legislativo n. 209 del 2005, quali le banche, le società di intermediazione mobiliare e le imprese di investimento, anche quando operano con i collaboratori di cui alla sezione E del registro unico degli intermediari assicurativi di cui all'articolo 109 del decreto legislativo n. 209 del 2005";
- all'articolo 2, comma 6, al fine di garantire una maggiore chiarezza anche in relazione all'attività di vigilanza esercitata da CONSOB sui prodotti di investimento assicurativo, la lettera *b)* sia sostituita dalla seguente: «*b)* il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. La distribuzione dei prodotti

d'investimento assicurativi è disciplinata dalle disposizioni di cui al Titolo IX del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 e dalla normativa europea direttamente applicabile"»; la lettera *c)* sia sostituita dalla seguente: «*c)* il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. In relazione ai prodotti di cui al comma 1 e nel perseguimento delle finalità di cui all'articolo 5, comma 3, la CONSOB esercita sui soggetti abilitati alla distribuzione assicurativa di cui alla lettera w-*bis*) i poteri di cui all'articolo 6, comma 2, ad eccezione della lettera b-*bis*); all'articolo 6-*bis*, commi 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10; all'articolo 6-*ter*, commi 1, 2, 3 e 4; all'articolo 7, commi 1, 1-*bis*, 1-*ter* e 3-*bis*"»; infine, alla lettera *d)*, sia precisato che i regolamenti sulla vigilanza devono essere adottati nel rispetto della normativa europea direttamente applicabile;
- all'articolo 4, comma 4, sia previsto un sistema di copertura dei costi dei sistemi di risoluzione stragiudiziale che gravi il minimo possibile sugli utenti;
- in conformità a quanto già disposto da vigenti regolamenti dell'IVASS, ed in particolare dal Regolamento ISVAP n. 5/2006, sia previsto che gli intermediari possono incassare i premi esclusivamente con mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità dell'operazione, secondo soglie definite dall'IVASS;
- al fine di porre un argine al problema delle profilature non aderenti alle caratteristiche del cliente e superare il rischio di valutazioni difformi tra operatori che incidano sullo stesso cliente, sia previsto che IVASS e CONSOB, sentite le rappresentanze maggiormente rappresentative degli intermediari assicurativi, delle imprese assicuratrici e dei consumatori, realizzino procedure *standard* per garantire una profilatura del cliente più sicura anche nell'ottica di prevedere, nel breve periodo, un sistema che garantisca una univocità della profilatura stessa, al fine di una sempre maggiore tutela del cliente, identificando un grado di rischiosità tollerabile per il cliente medesimo, direttamente riferito alla scala di rischio dei prodotti così come riportata nei prospetti KID.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 13

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
premesso che:
- lo schema di decreto legislativo in titolo - adottato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 33, commi 2 e 3, della legge n. 161 del 2017 di riforma del Codice antimafia (decreto legislativo n.159 del 2011) - è volto a disciplinare il regime delle incompatibilità relative agli uffici di amministratore giudiziario e di coadiutore dell'amministrazione giudiziaria, nonché di curatore nelle procedure fallimentari e figure affini delle altre procedure concorsuali;
- nell'esercizio della delega l'articolo 33 stabilisce che il Governo debba prevedere, in primo luogo, l'incompatibilità per rapporti di parentela, affinità, convivenza e, comunque, assidua frequentazione con magistrati addetti all'ufficio giudiziario al quale appartiene il magistrato che conferisce l'incarico; e, in secondo luogo, l'esercizio della vigilanza del presidente della corte di appello sulle nomine ai predetti incarichi conferite a soggetti che abbiano con i magistrati del distretto giudiziario, in cui ha sede l'ufficio titolare del procedimento, gli indicati rapporti di parentela, affinità, coniugio o frequentazione assidua, in modo tale da evitare indebite commistioni e compromissione della credibilità della funzione giudiziaria,
considerato che:
- lo schema di decreto legislativo si compone di 6 articoli;
- l'articolo 1, lettera *a)*, integra, con due nuovi commi (4-*bis* e 4-*ter*), il contenuto dell'articolo 35 del Codice antimafia che - nei procedimenti di prevenzione patrimoniale antimafia - prevede la nomina da parte del tribunale che dispone il sequestro, oltre che del giudice delegato alla procedura, anche di un amministratore giudiziario dei beni oggetto della misura. Il nuovo comma 4-*bis*) introduce nei citati procedimenti di prevenzione un sistema di incompatibilità alla nomina di amministratore giudiziario (o di suo coadiutore), derivante da legami di parentela o da rapporti amicali o di natura affettiva con

magistrati addetti all'ufficio giudiziario cui appartiene il giudice che conferisce l'incarico. Secondo il nuovo comma 4-*bis* dell'articolo 35 del Codice, risultano ostativi alla nomina ad amministratore giudiziario (e coadiutore dello stesso) i seguenti legami o rapporti tra il professionista e il magistrato addetto all'ufficio giudiziario che conferisce l'incarico: il rapporto di coniugio, di unione civile o stabile convivenza; la parentela entro il terzo grado; l'affinità entro il secondo grado; il rapporto di assidua frequentazione. Tale ultimo rapporto è specificamente definito dallo stesso comma 4-*bis* come quello derivante: da una relazione sentimentale; da un rapporto di amicizia consolidato ("stabilmente protrattosi nel tempo") e connotato da "reciproca confidenza", nonché il rapporto e frequentazione tra commensali abituali. Il nuovo comma 4-*ter* dell'articolo 35 del Codice fornisce la definizione di ufficio giudiziario ai sensi del precedente comma 4-*bis*: mentre l'incompatibilità sussiste sempre in presenza di ufficio organizzato in sezione unica, nel caso di più sezioni, il riferimento all'ufficio va inteso alla sezione alla quale appartengono i componenti del collegio. Con specifico riferimento ai destinatari delle disposizioni introdotte, si segnala che le stesse si applicano anche in relazione alla nomina degli stessi professionisti in altri procedimenti previsti dallo stesso codice antimafia e, in particolare, nell'amministrazione giudiziaria di beni personali (articolo 33) e aziendali (articolo 34); ciò, rispettivamente, in forza del rinvio alla disciplina dell'articolo 35 e a quella del capo I del titolo III del libro primo del Codice (in cui lo stesso articolo 35 è contenuto);

- l'articolo 1, lettera *b)* aggiunge, poi, al Codice antimafia i nuovi articoli 35.1 e 35.2. In particolare, l'articolo 35.1 dispone l'obbligo per l'amministratore giudiziario di depositare entro due giorni dalla nomina nella cancelleria del giudice (che lo ha nominato) una dichiarazione che attesti l'assenza delle situazioni di incompatibilità previste dal comma 4-*bis* dell'articolo 35. Al mancato deposito o alla successiva emersione di profili di incompatibilità consegue la sostituzione del professionista da parte del tribunale in via d'urgenza. Viene, inoltre stabilito - ai fini della prescritta vigilanza del presidente della corte d'appello di cui al successivo articolo 35.2 - che l'amministratore giudiziario debba indicare l'esistenza dei legami o rapporti previsti dal nuovo comma 4-*bis* con magistrati che esercitano la funzione nel distretto di corte d'appello ove pende il procedimento nel cui ambito è stato conferito l'incarico. Analoga dichiarazione del coadiutore attestante l'assenza delle incompatibilità deve essere consegnata da questi all'amministratore giudiziario entro due giorni dalla nomina (e, comunque, prima di iniziare la sua attività). Quest'ultimo, nelle successive 48 ore, la deposita nella cancelleria del giudice; in assenza di consegna della dichiarazione da parte del coadiutore o in caso di incompatibilità sopravvenuta, consegue anche qui l'impossibilità per l'amministratore giudiziario di avvalersi dell'apporto del coadiutore. L'articolo 35.2 del Codice antimafia dà attuazione al criterio di delega che prevede la vigilanza del presidente della corte d'appello sugli incarichi affidati ai professionisti. Tale vigilanza si concreta nella possibilità, per il presidente, di estrarre per via informatica i dati più rilevanti sulle incompatibilità contenute nelle dichiarazioni depositate dagli amministratori giudiziari ai sensi dell'articolo 35.1. Si tratta in particolare dei dati concernenti il nome del giudice che ha assegnato l'incarico; i dati riferiti all'ausiliario; la data di conferimento dell'incarico; il nome del magistrato con il quale il professionista incaricato ha dichiarato di essere legato da uno dei rapporti di cui alla nuova disciplina delle incompatibilità. Quanto alla vigenza di tale disciplina, l'articolo 5, comma 2, dello schema prevede che la stessa decorra dal trentesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del provvedimento del responsabile dei sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia, da adottarsi entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto, attestante la piena funzionalità dei sistemi di estrazione, con modalità informatiche ed in forma massiva dei dati necessari all'esercizio della funzione di sorveglianza;
- l'articolo 2 aggiunge un comma all'articolo 28 della legge fallimentare (regio decreto n. 267 del 1942) per prevedere - anche per le nomine dei curatori fallimentari e dei loro coadiutori - l'applicazione della disciplina dell'incompatibilità, della dichiarazione e della vigilanza, introdotte dall'articolo 1 dello schema in esame. La modifica dell'articolo 28 consente l'analoga estensione della disciplina in oggetto anche alle nomine dei commissari e liquidatori giudiziali nominati nell'ambito di procedimenti di concordato preventivo;
- l'articolo 3 aggiunge un comma 3-*bis* all'articolo 8 della legge n. 270 del 1999, relativa alla disciplina

dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza. Il nuovo comma stabilisce l'applicazione della disciplina dell'incompatibilità prevista dalle nuove disposizioni introdotte dall'articolo 1 dello schema in esame, anche per la nomina - da parte del tribunale - del commissario giudiziale a seguito della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza dell'impresa;
- l'articolo 4 estende anche al gestore della liquidazione e ai liquidatori nelle procedure per la composizione delle crisi da sovraindebitamento, la nuova disciplina dell'incompatibilità, della dichiarazione e della vigilanza; sono a tal fine novellati gli articoli 7 e 14-*quinquies* della legge n. 3 del 2012 (Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento). Inoltre, in virtù dell'espresso rinvio all'articolo 28 della legge fallimentare fatto dall'articolo 13 della stessa legge n. 3 del 2012, la nuova disciplina si applica anche per la nomina del liquidatore nominato dal giudice (su proposta dell'organismo di composizione della crisi) quando per la soddisfazione dei crediti sono utilizzati beni pignorati ovvero se così è previsto dall'accordo o dal piano del consumatore;
- gli articoli 5 e 6 recano infine la clausola di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore del provvedimento,
esprime parere favorevole, a condizione che:
- con riferimento all'articolo 35 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, come modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, del presente schema di decreto, sia soppresso il comma 4-*ter*, in quanto non appare ragionevole diversificare il regime di incompatibilità di cui al comma 4-*bis* in base all'organizzazione dell'ufficio giudiziario.
- all'articolo 35.1 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, inserito dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, del presente schema di decreto, al comma 1 si precisi che, in caso di dichiarazione di circostanze non corrispondenti al vero effettuata da un soggetto iscritto ad un albo professionale, il tribunale segnali la circostanza al consiglio dell'ordine competente ai fini della valutazione di competenza in ordine all'esercizio dell'azione disciplinare e al presidente della corte di appello affinché ne dia notizia a tutti i giudici del distretto, prevedendo altresì, ove possibile, simili disposizioni per i casi di incompatibilità diretta tra magistrato conferente l'incarico ed il professionista, di cui all'articolo 35, comma 3, del predetto codice;
- all'articolo 35.1 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, inserito dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, del presente schema di decreto, al comma 2, tra le dichiarazioni che il soggetto incaricato deve rendere, si indichi l'esistenza di rapporti di parentela entro il terzo grado, anziché entro il secondo grado, coerentemente con quanto previsto dal comma 4-*bis* dell'articolo 35 del predetto codice, inserito dall'articolo 1, comma 1, lettera *a)* del presente schema di decreto;
- all'articolo 35.2 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, inserito dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, del presente schema di decreto, sia sostituito il comma 2 con il seguente: «2. Il Presidente della corte di appello tiene conto delle risultanze delle dichiarazioni ai fini dell'esercizio, su tutti gli incarichi conferiti, del potere di sorveglianza di cui al regio decreto 31 maggio 1946, n. 511».
Formula, altresì, la seguente osservazione:
- con riferimento all'ipotesi di incompatibilità tra il singolo professionista in rapporti di amicizia, parentali ovvero di altro tipo, con il magistrato addetto all'ufficio giudiziario al quale appartiene il magistrato che conferisce l'incarico, si valuti l'opportunità di precisare che l'incompatibilità valga anche in caso del conferimento dell'incarico al collega di studio o al socio del professionista che intrattiene i suddetti rapporti.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 14

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
considerate le finalità del provvedimento in esame, volto a dare attuazione alla delega di cui all'articolo 34 della legge n. 161 del 2017, e la situazione di molte delle aziende sequestrate e confiscate alla

criminalità organizzata, per le quali, nonostante sia stato approvato il programma di prosecuzione o ripresa dell'attività di cui all'articolo 41 del decreto legislativo n.159 del 2011, sussiste un grave rischio di fallimento, con gravi ripercussioni sui lavoratori e sulle loro famiglie,
premesso che:
- lo schema in esame, alla luce dei principi e criteri direttivi contenuti nella delega, introduce misure di sostegno al reddito dei lavoratori sia in costanza di rapporto di lavoro che in caso di sua cessazione, nonché misure di agevolazione volte a facilitare la valorizzazione delle aziende sottratte alla criminalità organizzata;
- un chiaro, trasparente e monitorato sistema di supporto economico è essenziale per rendere competitive - e quindi far sopravvivere - le aziende sottoposte a sequestro o confisca. Non è infatti pensabile che vi siano tra esse aziende fittiziamente mantenute in attività ed è parimenti necessaria grande accortezza nelle verifiche dei meccanismi atti a garantire che soggetti non meritevoli beneficino delle agevolazioni in questione, a tutto detrimento di quanti invece dovrebbero utilmente disporne,
considerato che:
- sulla materia *de qua* sono intervenute, anche recentemente, diverse disposizioni di legge. Nel testo in esame, alcuni adempimenti vengono rinviati a decreti attuativi di natura non regolamentare, così affidando ambiti di disciplina a fonti secondarie. Analogamente si deve rilevare il rinvio a norma di rango secondario del sistema concreto di garanzia del rispetto della copertura;
- con riferimento all'articolo 1, laddove si esclude che il trattamento di cui al comma 1 possa essere richiesto per determinate categorie di soggetti, appare opportuno chiarire - tenendo conto della disciplina di delega - se il riferimento a coniugi, parti dell'unione civile, parenti, affini e conviventi concerna il proposto o anche i lavoratori indagati, imputati o condannati, di cui al comma 5, lettera *a*), del medesimo articolo;
- con riferimento all'articolo 2 - che introduce un'indennità mensile temporanea senza copertura figurativa a favore dei lavoratori dipendenti per i quali il datore di lavoro non abbia adempiuto agli obblighi in materia di lavoro e legislazione sociale, il cui rapporto di lavoro sia stato risolto e che non abbiano i requisiti di anzianità contributiva e lavorativa per accedere al trattamento della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego di cui al decreto legislativo n. 22 del 2015 - sembra opportuno intervenire, in prospettiva, sulla limitazione dell'indennità ai soli lavoratori di cui al precedente articolo 1, comma 2, considerato che anche i dipendenti per i quali il datore di lavoro abbia adempiuto tutti gli obblighi in materia di lavoro e di legislazione sociale ben possono rientrare nella fattispecie di risoluzione del rapporto di lavoro e di mancanza dei requisiti per il trattamento NASpI. Appare comunque ragionevole e necessario estendere da subito la misura ai casi in cui la risoluzione del rapporto sia operata - anziché dal solo amministratore giudiziario - anche dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e riconoscere l'indennità ai lavoratori in stato di disoccupazione. Dal punto di vista del *drafting*, occorre, nel complesso, aggiornare in più punti il testo, alla luce delle abrogazioni e delle modifiche legislative introdotte *medio tempore* e correggere i refusi che esso reca in taluni richiami normativi;
- l'articolo 7 richiama, per la copertura delle misure introdotte, il limite degli stanziamenti già disposti dalla legge di delega, prevedendone la ripartizione tra i vari interventi mediante il successivo decreto. Il meccanismo prevede che le risorse siano gestite secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande o di fruizione del beneficio. Esaurite le risorse assegnate, ulteriori domande non verrebbero prese in considerazione e solo ciò garantirebbe - secondo la relazione tecnica - la sostenibilità finanziaria del meccanismo. Tali previsioni non si applicano alla concessione dei benefici di cui all'articolo 3, per i quali si provvede con le risorse già stanziate dalla legge n. 208 del 2015, mantenute in bilancio come residui. Sotto tale profilo - fermo il vincolo di procedere in questa fase nel rispetto della legge di delega - va rilevato, in generale, come sia necessario, a regime, disporre di fondi congrui a dare sostanza alle norme in esame;
- con riferimento all'articolo 6, comma 1, si auspica che siano progressivamente adottati meccanismi idonei a consentire che dell'istanza volta ad ottenere i benefici di cui agli articoli 1, 2 e 3 siano posti a

conoscenza anche il pubblico ministero procedente e il giudice che ha disposto il sequestro o la confisca;
- in merito ai profili di quantificazione dell'articolo 7, va corretto il riferimento al duplice sistema di limitazione, in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande o di fruizione del beneficio, e dato conto che l'autorizzazione di spesa di cui al richiamato articolo 1, commi 195 e 196, della legge n. 208 del 2015, è stata incrementata, in misura pari a 10 milioni di euro per l'anno 2019, dalla legge di bilancio per il 2017,
esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:
- siano corretti, alla luce dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 21 del 2018, i riferimenti normativi contenuti nell'articolo 1, comma 5, lettera *a)*, e nell'articolo 3, comma 1, lettera *a) ;*
- all'articolo 2, comma 1, laddove si fa riferimento all'amministratore giudiziario, siano aggiunti i riferimenti all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;
- all'articolo 2, comma 1, oltre alla prosecuzione, sia introdotto il riferimento alla ripresa dell'attività di cui all'articolo 41 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159;
- all'articolo 2, comma 1, il riferimento all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 22 del 2015, sia sostituito con il riferimento all'articolo 4, comma 2;
- all' articolo 2, comma 1, sia disposto che l'indennità ivi prevista sia riconosciuta ai lavoratori in stato di disoccupazione ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 150 del 2015;
- all'articolo 7, comma 2, sia previsto che lo schema di decreto ministeriale di ripartizione delle risorse finanziarie sia trasmesso alle Camere;
- all'articolo 7, comma 3, sia soppresso il criterio della fruizione del beneficio;
- all'articolo 7, comma 4, sia introdotto un espresso richiamo all'incremento di risorse disposto dall'articolo 1, comma 612, della legge n. 232 del 2016.
Formula, altresì, le seguenti osservazioni:
- si valuti l'opportunità di prevedere, all'articolo 1, comma 5, che l'esclusione dai benefici di cui agli articoli 1 e 2 opera anche nei confronti del coniuge di uno dei soggetti di cui alla lettera *a)* del medesimo comma 5, nonché della parte dell'unione civile, dei parenti, degli affini e delle persone con essi conviventi, ove risulti che il loro rapporto di lavoro sia fittizio o che gli stessi si siano concretamente ingeriti nella gestione dell'azienda;
- si valuti l'opportunità di estendere progressivamente il riconoscimento del sostegno di cui all'articolo 2, comma 1, anche ai lavoratori per i quali il datore di lavoro sia in regola con gli obblighi in materia di lavoro e legislazione sociale, il cui rapporto di lavoro sia stato risolto e che non abbiano i requisiti per accedere alla Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego;
- alla luce della necessità di verificare l'efficacia e l'adeguatezza delle misure di cui agli articoli 1, 2 e 3, con riferimento alla durata e alla entità dei trattamenti, delle diverse dimensioni e tipologie di imprese interessate, delle categorie di lavoratori interessati, dei tempi e delle modalità di trattazione delle procedure, si valutino idonei meccanismi, nell'ambito del decreto di cui all'articolo 7, comma 2, volti a facilitare il monitoraggio degli oneri del provvedimento e la congruità delle risorse stanziate nella legge di stabilità per il 2016, in una prospettiva di integrazione effettiva con l'economia sana delle imprese confiscate;
- con riferimento all'articolo 6, comma 1, appare opportuno adottare meccanismi idonei a consentire che dell'istanza volta ad ottenere i benefici di cui agli articoli 1, 2 e 3 siano posti a conoscenza anche il pubblico ministero procedente e il giudice che ha disposto il sequestro o la confisca.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 19

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
premesso che:

- l'articolo 2 dello schema di decreto in esame, modificando l'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo n. 112 del 2017, dispone l'aggiornamento del calcolo della quota di lavoratori qualificati come molto svantaggiati dipendenti dell'impresa sociale, prevedendo che, ai fini del computo della percentuale, i lavoratori molto svantaggiati non possano essere valutati come tali per più di 24 mesi dall'assunzione;
- l'articolo 3 dello schema di decreto in esame introduce il comma 2-*bis* all'articolo 3 del decreto legislativo n. 112 del 2017 e precisa che i ristorni, correlati ad attività di interesse generale e assegnati ai soci di una impresa sociale costituita in forma di società cooperativa non costituiscono distribuzione vietata di utili e avanzi di gestione, neanche indiretta;
- l'articolo 4 dello schema di decreto in esame integra l'articolo 4 del decreto legislativo n. 112 del 2017, introducendo, in favore delle *ex* IPAB privatizzate, una deroga alla disposizione, prevista all'articolo 4, in base alla quale le amministrazioni pubbliche non possono esercitare attività di direzione e coordinamento o detenere, in qualsiasi forma, anche analoga, congiunta o indiretta, il controllo di un'impresa sociale;
- l'articolo 6 dello schema di decreto in esame modifica l'articolo 13 del decreto legislativo n.112 del 2017, specificando che il computo della differenza retributiva tra lavoratori dipendenti dell'impresa sociale, che non può essere superiore al rapporto 1 ad 8, non è applicabile per particolari categorie di lavoratori ossia per coloro che abbiano specifiche competenze nell'ambito delle seguenti attività: interventi e prestazioni sanitarie, formazione universitaria e post-universitaria, ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- l'articolo 8 dello schema di decreto in esame modifica l'articolo 18 del decreto legislativo n. 112 del 2017, apportando modificazioni al regime delle misure fiscali di sostegno dell'impresa sociale, considerato che:
- in merito all'articolo 2, la norma vigente prevede che, ai fini della possibilità di acquisire la qualifica di impresa sociale, si considera comunque di interesse generale l'impresa che impieghi alle sue dipendenze una percentuale non inferiore al 30 per cento di lavoratori molto svantaggiati e di persone svantaggiate o con disabilità, beneficiarie di protezione internazionale e persone senza fissa dimora iscritte nell'apposito registro dell'anagrafe. La formulazione della disposizione introdotta, non rivolta esplicitamente solo a quelle imprese sociali la cui attività abbia ad oggetto servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo n. 112 del 2017, potrebbe comportare il rischio che l'impresa sociale provveda semplicemente, allo spirare del termine di 24 mesi, al licenziamento delle persone che hanno perso la qualifica di lavoratori molto svantaggiati, al fine di mantenere inalterata la percentuale del richiesta;
- in merito all'articolo 3, nell'ordinamento italiano non esiste una definizione di ristorno e gli unici riferimenti sono nell'articolo 2511 del codice civile, ove si prevede che le regole per la ripartizione degli utili e i criteri per la ripartizione dei ristorni siano contenute nell'atto costitutivo, nell'articolo 2545-*sexies* del codice civile, in cui sono indicate le modalità e le condizioni di ripartizione, nonché nell'articolo 3 della legge n. 142 del 2001. Sulla base di tali riferimenti, pertanto, si è creato un dibattito in dottrina proprio al fine di delineare l'esatto distinguo tra ristorni e utili. Al riguardo, è in linea generale possibile definire il ristorno come l'attribuzione ai soci di trattamenti a ristoro degli scambi realizzati nel corso dell'esercizio e in misura proporzionale agli stessi;
- la distribuzione di somme a titolo di ristorno è subordinata a precise condizioni. Tra le prime, rientra la necessità che lo statuto o l'atto costitutivo indichi i criteri di ripartizione dei ristorni ai soci proporzionalmente alla quantità e qualità degli scambi mutualistici e che si registri un avanzo della gestione mutualistica, in quanto è possibile distribuire quali ristorni soltanto i risultati derivanti dall'attività posta in essere dai soci;
- in merito all'articolo 4, con la sigla IPAB, si identificano le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che, da organismi di diritto pubblico, istituiti nel 1923, hanno poi subìto numerosi interventi legislativi, che ne hanno modificato la natura pubblica. A partire dagli anni '60 è iniziato, infatti, un lungo percorso di de-pubblicizzazione. Dopo la nascita delle Regioni e il trasferimento ad

esse delle IPAB e dopo una pronuncia della Corte costituzionale, nel 1990 si è consentito alle Regioni di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato a quelle istituzioni che avessero talune caratteristiche proprie delle associazioni. Dal lungo processo di trasformazione e di riordino, le *ex* IPAB possono oggi configurarsi come ASP (enti di diritto pubblico con autonomia gestionale e amministrativa), oppure come fondazioni e associazioni (enti di diritto privato senza finalità di lucro) e che la maggior parte delle *ex* IPAB sono operanti nel campo dei servizi assistenziali o socio-sanitari;
- la relazione illustrativa allo schema di decreto in esame ritiene ammissibile tale deroga, trattandosi di mera designazione e non di mandato fiduciario con rappresentanza, sicché i componenti dell'organo di amministrazione rappresentano la comunità territoriale e non il Comune quale ente pubblico istituzionale, dotato di un proprio indirizzo politico-amministrativo. L'insussistenza del rapporto di strumentalità tra le pubbliche amministrazioni e il soggetto *ex* IPAB privatizzato trova ulteriore conferma nell'assenza, al di là del potere di nomina, di ulteriori indici pubblicistici (revoca degli amministratori, sottoposizione del bilancio all'approvazione della pubblica amministrazione);
- la medesima relazione, altresì, afferma che si introduce una deroga per le amministrazioni pubbliche, le quali possono nominare il presidente dell'organo di amministrazione di una impresa sociale, purché questi non abbia deleghe gestionali dirette o potere di rappresentanza legale;
- tali enti, per la maggior parte e a prescindere dalla configurazione giuridica assunta, hanno comunque mantenuto nomine pubbliche degli amministratori, soprattutto da parte degli enti locali; ciò perché l'organo di amministrazione di una *ex* IPAB continua ad essere disciplinato dalle tavole di fondazione e dallo statuto, cui la legge (articoli 4 e 9 della legge n. 6972 del 1890) espressamente demanda ogni facoltà dispositiva;
- ciascuna istituzione è dunque autonoma nella scelta della propria amministrazione e direzione, secondo le proprie disposizioni statutarie, e il caso più frequente è che alcuni (o tutti) i membri dell'organo di amministrazione, in special modo il presidente, di una *ex* IPAB sono di nomina comunale o regionale;
- tra i principi e criteri direttivi della legge di delega vi è la possibilità, nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo n. 39 del 2013, per le imprese private e per le amministrazioni pubbliche, di assumere cariche sociali negli organi di amministrazione delle imprese sociali, salvo il divieto di assumerne la direzione, la presidenza e il controllo;
- nella legge di delega non vi è alcun riferimento alle deleghe gestionali dirette, né al potere di rappresentanza legale e il presidente o il consiglio di amministrazione di numerose *ex* IPAB privatizzate hanno invece un ruolo innegabile di direzione;
- sussiste un'inevitabile eterogeneità delle *ex* IPAB privatizzate, strettamente correlata a statuti per loro natura diversi e comunque caratterizzati da diversificate facoltà dispositive, incluso, ad esempio, anche il potere di revoca che invece, per statuto, ben può essere rimesso anche all'amministrazione pubblica;
- in merito all'articolo 6, la fissazione, nella misura di 1 a 8, del divario salariale massimo tra i lavoratori di una stessa impresa sociale appare una norma di buon senso e la relazione illustrativa allo schema di decreto in esame non chiarisce la motivazione sottesa alla deroga;
- in merito all'articolo 8, già in sede di esame del decreto legislativo n. 112 del 2017, in riferimento alle agevolazioni fiscali indicate all'articolo 18 del medesimo decreto, erano state espresse talune perplessità, poiché di fatto tali agevolazioni dispensano le imprese sociali da tutta una serie di vincoli fissati da norme di carattere antielusivo e quindi potrebbero celare veri e propri aiuti di Stato. Non a caso, infatti, l'efficacia di tali norme è stata comunque prudenzialmente subordinata alla autorizzazione della Commissione europea, richiesta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;
- le modifiche integrative e correttive introdotte sembrano parzialmente ovviare a tali perplessità, quantunque sarebbe importante chiarire se siano in qualche misura susseguenti o correlate ad un'eventuale valutazione, da parte della Commissione europea, soprattutto laddove si modifichino le agevolazioni sugli investimenti;
- il medesimo articolo 8, nel disciplinare il sistema dei controlli, sembra, in qualche misura, subordinare il controllo dell'amministrazione finanziaria a quello dell'amministrazione vigilante,

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:
- all'articolo 4, sia soppressa la deroga, in favore delle *ex* IPAB privatizzate, alla disposizione in base alla quale le amministrazioni pubbliche non possono esercitare attività di direzione e coordinamento o detenere, in qualsiasi forma, anche analoga, congiunta o indiretta, il controllo di un'impresa sociale, oppure, in subordine, sia previsto che tale deroga sia possibile solo qualora i componenti del consiglio di amministrazione di nomina pubblica siano la minoranza e non ricoprano comunque né la carica di Presidente, né, in ogni caso, partecipino ad organismi di controllo, coordinamento o direzione;
- all'articolo 6, sia soppressa la deroga alla norma che fissa, nella misura di 1 a 8, il divario salariale massimo tra i lavoratori di una stessa impresa sociale, tenuto conto che essa appare una norma di buon senso e che la relazione illustrativa al provvedimento non chiarisce la motivazione sottesa nella deroga.

Formula, altresì, le seguenti osservazioni:
- appare auspicabile una diversa formulazione dell'articolo 2, volta ad evitare che le disposizioni introdotte dal medesimo articolo possano comportare il licenziamento, da parte delle imprese, dei lavoratori svantaggiati, in conseguenza della scadenza del termine ivi previsto;
- all'articolo 3, appare auspicabile precisare che i ristorni non costituiscono distribuzione vietata di utili e avanzi di gestione, neanche indiretta, a condizione che lo statuto o l'atto costitutivo indichi i criteri di ripartizione dei ristorni ai soci proporzionalmente alla quantità e qualità degli scambi mutualistici e che si registri un avanzo della gestione mutualistica, in quanto è possibile distribuire quali ristorni soltanto i risultati derivanti dall'attività posta in essere dai soci;
- all'articolo 8, appare auspicabile precisare che il sistema dei controlli, da parte dell'amministrazione finanziaria, non sia comunque subordinato a quello dell'amministrazione vigilante;
- sempre con riferimento all'articolo 8, appare necessario chiarire se le modifiche all'articolo 18 del decreto legislativo n. 112 del 2017 rispondano all'esigenza di escludere che talune misure agevolative si configurino come aiuti di Stato, passibili di valutazione negativa da parte della Commissione europea;
- a livello generale, in considerazione dell'importanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite dalle imprese sociali, fermo restando quanto previsto dalle disposizioni di delega, appare auspicabile che sia posto in essere un intervento normativo volto alla costituzione di uno specifico fondo di garanzia, a copertura del rischio derivante da eventuale insolvenza delle amministrazioni pubbliche verso le imprese sociali, che vantano crediti certi ed esigibili e derivanti da prestazioni di servizi.

1.3.2.1.2. Commissione speciale su atti urgenti del Governo - Seduta n. 11 (ant.) del 16/05/2018

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEGLI ATTI URGENTI PRESENTATI DAL GOVERNO
MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 2018
11ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Vice Presidente
RIVOLTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Coordinatore del trasporto aereo della FILT-CGIL, Fabrizio Cuscito; il Segretario nazionale della FIT-CISL, Emiliano Fiorentino; il Segretario Generale della UIL Trasporti, Claudio Tarlazzi; il Vice Segretario nazionale della UGL Federazione Nazionale Trasporto Aereo, Stefano Pietrini; il Segretario Esecutivo dell'ANPAC, Stefano De Carlo; il Presidente dell'ANPAV, Massimo Muccioli; il componente dell'esecutivo nazionale USB privato, Francesco Staccioli; il Segretario Nazionale della CUB trasporti, Antonio Amoroso; per ASSOVOLO, il Segretario Nazionale Confael comparto Trasporto aereo, Carlo Furiga. Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Scalfarotto e il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

La Commissione speciale prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure per Alitalia: audizione di rappresentanti di FILT-CGIL, FIT-

CISL, UIL Trasporti, UGL Trasporto aereo, ANPAC, ANPAV, USB, CUB e ASSOVOLO

La PRESIDENTE rivolge parole di saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori.

Intervengono, per la FILT-CGIL, il coordinatore del trasporto aereo, Fabrizio CUSCITO, per la FIT-CISL, il segretario nazionale Emiliano FIORENTINO, per la UIL-Trasporti, il segretario generale Claudio TARLAZZI, per la UGL-Trasporto aereo, il vice segretario nazionale della Federazione del trasporto aereo Stefano PIETRINI.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i senatori FAZZOLARI (*FdI*), CIOFFI (*M5S*), URSO (*FdI*), il relatore TURCO (*M5S*), nonché i senatori CALIENDO (*FI-BP*) e MARGIOTTA (*PD*), cui replicano il segretario generale Claudio TARLAZZI, il segretario nazionale Emiliano FIORENTINO, il coordinatore del trasporto aereo Fabrizio CUSCITO e il vice segretario nazionale della Federazione del trasporto aereo Stefano PIETRINI.

Intervengono per l'ANPAC, il segretario esecutivo Stefano DE CARLO, per l'ENPAV, il presidente Massimo MUCCIOLI, per l'USB, il componente dell'esecutivo nazionale USB privato Francesco STACCIOLI, per la CUB-Trasporti, il segretario nazionale Antonio AMOROSO, per l'ASSOVOLO, il segretario nazionale Confael comparto trasporto aereo Carlo FURIGA.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i senatori CIOFFI (*M5S*), PICHETTO FRATIN (*FI-BP*) e il relatore TURCO (*M5S*), cui replicano il segretario nazionale Antonio AMOROSO, il segretario nazionale Carlo FURIGA, il componente dell'esecutivo nazionale Francesco STACCIOLI, il segretario esecutivo Stefano DE CARLO e il presidente Massimo MUCCIOLI.

Resoconto stenografico

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, al termine delle audizioni appena svolte in riferimento all'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure urgenti per Alitalia, alcuni dei soggetti intervenuti hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.
Avverte, altresì, che, al termine delle audizioni sul *Doc.* LVII, n. 1 (Documento di economia e finanza 2018), che si sono svolte dinanzi alle Commissioni speciali di Camera e Senato nella giornata di ieri, alcuni dei soggetti intervenuti hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione speciale prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 12, riprende alle ore 12,05.

IN SEDE REFERENTE

(349) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore CIOFFI (*M5S*) illustra il decreto-legge n. 30 del 10 aprile 2018, che reca norme dirette ad

assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, mediante la proroga della durata in carica dei suoi componenti.
Precisa che l'Autorità è un organismocollegiale indipendente, istituito con la legge n. 481 del 1995, avente funzioni di regolazione econtrollo nei settori dell'energia elettrica, del gas, del sistema idrico e dei rifiuti. L'azione dell'Autorità èdiretta, per tutti i settori oggetto di regolazione, a garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza,ad assicurare la fruibilità e la diffusione dei servizi in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, adefinire adeguati livelli di qualità dei servizi, a predisporre sistemi tariffari certi, trasparenti e basati su criteripredefiniti, nonché a promuovere la tutela degli interessi di utenti e consumatori.
La normativa vigenteprevede che i cinque membri durino in carica sette anni e non possano essere confermati. La procedura, in particolare, dispone che essi siano nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della difesa del territorio e del mare, dopo l'acquisizione del parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti, espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti.
L'attuale collegio, nominato con il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2011, è giunto pertanto a scadenza lo scorso 11 febbraio. Dopo tale data, in forza di una deliberazione adottata l'8 febbraio 2018, l'ARERA ha continuato ad operare in regime di specifica *prorogatio*, per una durata massima di sessanta giorni dalla scadenza naturale del mandato del Collegio, ed esercitando le proprie funzioni limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione ed a quelli indifferibili ed urgenti.
Ciò in adesione al parere n. 5388 del 2010 espresso dal Consiglio di Stato proprio in relazione all'applicabilità dell'istituto della *prorogatio* al collegio dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas.
La coincidenza tra lo scioglimento delle Camere e il termine del mandato degli attuali membri ha quindi reso necessaria l'adozione del provvedimento in esame, finalizzato a scongiurare l'interruzione delle attività dell'ARERA e consentire che, alla nomina dei nuovi componenti, provveda il nuovo Governo.
Il testo del decreto-legge si compone di due articoli.
L'articolo 1, al comma 1, come modificato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, dispone che gli attuali componenti dell'ARERA continuino ad esercitare le proprie funzioni, limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti, fino alla nomina dei nuovi componenti non oltre il novantesimo giorno dal giuramento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del decreto in esame e, comunque, non oltre il 30 settembre 2018.
Il testo originario del decreto fissava, quale termine per l'esercizio delle funzioni in *prorogatio*, il novantesimo giorno dall'insediamento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge.
Presso la Camera dei deputati è stato inoltre aggiunto un nuovo comma 1-*bis*, con il quale si prevede che, durante il periodo di *prorogatio*, l'ARERA, trasmetta alle Camere, ogni quarantacinque giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, una relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti adottati nel periodo di riferimento, con l'illustrazione dei presupposti e delle motivazioni. Il comma prevede inoltre che, nella prima relazione, l'Autorità dia conto anche degli atti adottati nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore del decreto-legge e quella di entrata in vigore della relativa legge di conversione, nonché delle linee guida eventualmente adottate al fine di individuare gli atti emanati da considerare di ordinaria amministrazione, ovvero indifferibili e urgenti. A tale proposito, ricorda, che nel corso dell'esame in prima lettura presso la Commissione speciale della Camerasi è proceduto all'audizione, il 23 aprile 2018, dei rappresentanti dell'ARERA. L'Autorità in quella sede hasegnalato, tra l'altro, di aver adottato preventivamente delle linee guida interne, volte ad individuare *ex ante* le tipologie di atti qualificabili di ordinaria amministrazione ovvero indifferibili ed urgenti. Pertanto, sono stati ritenuti adottabili quegli atti che prevedano determinati presupposti stabiliti dalleleggi nazionali, dalla normativa europea o da pregressi provvedimenti amministrativi.

L'articolo 2 dispone che il provvedimento entri in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il vice ministro MORANDO deposita un aggiornamento della relazione tecnica relativa al provvedimento in esame, nella quale si attesta che le modifiche apportate in prima lettura presso la Camera dei deputati non determinano effetti sotto il profilo finanziario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

1.3.2.1.3. Commissione speciale su atti urgenti del Governo - Seduta n. 15 (ant.) del 22/05/2018

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEGLI ATTI URGENTI PRESENTATI DAL GOVERNO
MARTEDÌ 22 MAGGIO 2018
15ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CRIMI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE

(297) ***Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati alcuni ordini del giorno ed emendamenti, pubblicati in allegato.
Prima di comunicare gli emendamenti improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, fornisce alcune informazioni sui criteri seguiti nella valutazione. Ricorda, anzitutto, che la stessa norma del Regolamento del Senato è stata oggetto, fin dal 1984, di una interpretazione della Giunta per il Regolamento, diretta a chiarire che, in sede di conversione di decreti-legge, lo scrutinio debba essere il più rigoroso. Inoltre, gli sviluppi più recenti della giurisprudenza costituzionale rivelano un'attenzione molto sensibile all'esigenza di preservare i caratteri propri di una legge *sui generis* come quella di conversione dei decreti-legge.
Le indicazioni che si ricavano dalle sentenze della Corte costituzionale in materia hanno guidato la Presidenza anche per il decreto in esame.
Pertanto, possono essere considerati proponibili gli emendamenti che modificano il testo del decreto-legge o che comunque sono in correlazione diretta con le disposizioni che vi sono contenute. Tra quelli che propongono disposizioni ulteriori, sono da considerarsi proponibili gli emendamenti che abbiano ad oggetto materia omogenea rispetto al contenuto del decreto-legge che, in questo caso - come noto - reca esclusivamente la proroga del termine per l'espletamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.
Dichiara, pertanto, improponibili gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9 e 1.0.10.

Ritiene, inoltre, di non poter ammettere all'esame gli emendamenti 1.6 e 1.7, in quanto essi intervengono sull'attività dei commissari straordinari, individuando in modo dettagliato e imperativo le azioni da porre in essere per il perseguimento di specifiche finalità. Al riguardo, rileva che l'attività dei commissari liquidatori di società, benché compiuta secondo le direttive dell'autorità che vigila e sotto il controllo del comitato di sorveglianza, è comunque orientata al contemperamento di molteplici interessi, privati e pubblici. A tal fine, per quanto sottoponibile a vincoli, tale attività deve essere comunque svolta con margini di autonomia e discrezionalità.
Invita, pertanto, i presentatori a trasformare i due emendamenti in ordini del giorno recanti un invito al Governo affinché, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, indirizzi l'azione dei commissari verso gli obiettivi indicati.
Riconosce che l'effetto prodotto da un criterio severo è di entità considerevole, perché la maggior parte degli emendamenti risulta così improponibile. Pur tuttavia, ritiene di non potersi discostare, nella valutazione sulla proponibilità degli emendamenti, da criteri seguiti con sempre maggiore attenzione nelle procedure parlamentari di conversione dei decreti-legge.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*), nell'illustrare l'ordine del giorno G/297/1/CS, esprime un giudizio positivo sulla gestione commissariale, che ha consentito un aumento dei ricavi e prefigura un ulteriore miglioramento delle *performance* di Alitalia a medio termine, come si rileva dall'aumento delle prenotazioni nei prossimi mesi. Sottolinea che ciò è stato reso possibile anche grazie alle politiche adottate dal Governo attualmente in carica. Al prossimo Esecutivo saranno rimesse le ulteriori scelte necessarie per superare la situazione di emergenza, le quali, a suo avviso, dovranno mirare al potenziamento delle tratte a lungo raggio e dello scalo di Linate, nonché ad altri miglioramenti di carattere procedurale.
Tali misure di sostegno, paragonabili a quelle adottate da altri Paesi europei per le rispettive compagnie di bandiera, dovrebbero garantire la continuità operativa di Alitalia nel lungo periodo e, quindi, attrarre nuovi investitori che consentano di recuperare competitività nei mercati internazionali del trasporto aereo di passeggeri. Ritiene, infatti, che tale opzione sia preferibile rispetto a quella della cessione dei complessi aziendali di Alitalia.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*) illustra l'ordine del giorno G/297/2/CS, con il quale si impegna il Governo a richiedere ai commissari una relazione sulle scelte compiute dai precedenti amministratori, al fine di valutare l'opportunità di esercitare una eventuale azione di responsabilità.
L'ordine del giorno G/297/3/CS, invece, impegna il Governo a favorire l'ingresso dello Stato italiano nel capitale dell'azienda, per una quota pari ad almeno il 25 per cento. In tal modo, infatti, si potrebbe rilanciare Alitalia - che riveste importanza strategica per l'economia del Paese - come autonomo vettore nazionale.

La senatrice LUPO (*M5S*) illustra complessivamente gli ordini del giorno G/297/6/CS G/297/7/CS e G/297/8/CS, nonché gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5, precisando che sia le proposte di modifica sia gli atti di indirizzo sono sostanzialmente volti ad assicurare una maggiore trasparenza della gestione commissariale.
Più specificamente, con gli ordini del giorno si impegna il Governo a promuovere la definizione di un quadro normativo puntuale, al fine di stabilire i criteri di nomina e la remunerazione del commissario straordinario, nonché le modalità di nomina degli esperti del comitato di sorveglianza, prevedendo altresì l'indizione di una selezione pubblica per il conferimento degli incarichi di consulenza.
Gli emendamenti, invece, prevedono l'obbligo, per i commissari dell'Alitalia, di trasmettere periodicamente alle Camere una relazione sulla situazione economica e finanziaria e sullo stato di avanzamento rispetto agli obiettivi fissati, con i dati aggiornati relativi alle attività di manutenzione effettuate e alla consistenza della forza lavoro impiegata.

Il senatore FAZZOLARI (*FdI*) illustra l'ordine del giorno G/297/5/CS, con il quale si impegna il

Governo a ridefinire il Piano nazionale aeroporti, sulla base di quello predisposto dall'ENAC nel 2012, che teneva conto delle risultanze di uno studio condotto da un raggruppamento di imprese - One Works, Nomisma, KPMG - selezionato con gara europea. In base a tale approfondimento, infatti, era emersa chiaramente la necessità di realizzare un terzo aeroporto nel Lazio, da destinare a voli *low cost* e a funzioni di supporto allo scalo di Fiumicino, che a sua volta andrebbe potenziato, seppure entro i confini dell'attuale sedime aeroportuale. Del resto, sarebbe impossibile garantire servizi competitivi sul mercato internazionale del trasporto aereo senza una rete aeroportuale adeguata, che possa valorizzare il vettore nazionale.

Il senatore URSO (*FdI*) accoglie l'invito del Presidente e ritira gli emendamenti 1.6 e 1.7, annunciandone la trasformazione in ordini del giorno.
Ritiene in ogni caso condivisibili gli emendamenti presentati dal Gruppo M5S, in quanto finalizzati a superare i *deficit* di trasparenza nella gestione commissariale.

Il relatore TURCO (*M5S*) invita i proponenti a riformulare l'emendamento 1.1, al fine di recepire anche il contenuto delle altre proposte di modifica riguardanti la stessa materia. Pertanto, invita a ritirare gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5.

La senatrice LUPO (*M5S*), accogliendo l'invito del relatore, riformula l'emendamento 1.1 in un testo 2, pubblicato in allegato, nel senso indicato dal relatore, e ritira gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5.

Il relatore TURCO (*M5S*) esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1 (testo 2).

Il vice ministro MORANDO, pur concordando in parte con il contenuto degli atti di indirizzo presentati, precisa di non poter assumere impegni che eccedano l'ordinaria amministrazione, implicando scelte politiche che il Governo attuale, in carica per il solo disbrigo degli affari correnti, non potrebbe compiere. Pertanto, si rimette alla Commissione.
Segnala, comunque, che l'ordine del giorno G/297/3/CS dovrebbe essere integrato con l'indicazione delle risorse necessarie all'acquisizione del 25 per cento della società.
Si rimette alla Commissione anche sull'emendamento 1.1 (testo 2), rilevando tuttavia che sarebbe preferibile lasciare al prossimo Governo ampia possibilità di valutare discrezionalmente gli interventi da adottare per Alitalia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DDL N. 349 (DECRETO-LEGGE 10 APRILE 2018, N. 30 - AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA, RETI E AMBIENTE)

Il PRESIDENTE propone di fissare alle ore 13 di giovedì 24 maggio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 12,05.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 297

ordini del giorno

G/297/1/CS

PITTELLA, MALPEZZI, MARINO, MISIANI, MARGIOTTA
La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo al Alitalia S.p.A.,

premesso che:

la ripresa della compagnia aerea a partire dal maggio 2017, data di avvio dell'amministrazione straordinaria, risulta essere abbastanza sostenuta, vista la situazione di grave dissesto in cui la compagnia versava. I buoni risultati raggiunti sembrano dovuti in particolare alla ritrovata fiducia della clientela nelle sorti della compagnia, che ha reso possibile un aumento dei ricavi dovuto essenzialmente all'incremento del numero dei passeggeri;

la crescita, per il 1º semestre 2018, è stata stimata dal collegio commissariale in un aumento dei ricavi del 4-5 per cento, con un aumento in particolare del numero dei passeggeri sui voli intercontinentali. Inoltre, le azioni della gestione commissariale hanno consentito un incremento sostenuto delle prenotazioni nei prossimi mesi e prefigurano un ulteriore miglioramento delle *performance* di Alitalia a medio termine;

in questo senso, l'azione del Governo Gentiloni è risultata essenziale, soprattutto per aver messo a disposizione di Alitalia risorse in misura sufficiente a garantire la compagnia nel medio termine, primo elemento necessario al recupero di fiducia da parte degli utenti; tale nesso è tra l'altro evidenziato dal fatto che non tutte le risorse messe a disposizione sono state utilizzate, pur corrispondendo alle previsioni di fabbisogno quantificate negli scorsi mesi;

considerato che:

l'azione del collegio commissariale di Alitalia si è concentrata su alcuni elementi:

1) obiettivi mirati sui maggiori ricavi, con particolare attenzione alla valorizzazione delle tratte a lungo raggio;

2) ricontrattazione di taluni costi operativi (ad esempio, il *leasing* degli aerei o i costi del carburante);

per rafforzare ulteriormente il posizionamento strategico della compagnia aerea, sembrano necessari, anche alla luce dei risultati conseguiti:

1) il potenziamento delle tratte a lungo raggio (aerei e flotta), necessaria al raggiungimento di ulteriori maggiori ricavi; in tale ambito, appare necessario aumentare il numero degli aerei a lungo raggio e ridurre i costi legati al *leasing*, sostituendo quest'ultimo con investimenti per l'acquisto;

2) un migliore sfruttamento dello scalo di Linate, con lo sviluppo di ulteriori collegamenti internazionali rispetto all'attuale gestione, per far fronte alla domanda esistente, alla quale oggi provvedono le compagnie straniere operanti in Italia;

3) ulteriori miglioramenti del processo operazionale (digitalizzazione, fatturazione elettronica ed altro);

qualora attuato, un piano industriale fondato su questi elementi consentirebbe ad Alitalia un adeguato posizionamento strategico sul mercato;

valutato che:

gli incarichi assegnati ai Commissari sono prossimi alla scadenza, Entro il 31 ottobre 2018 debbono essere concluse le procedure di gara per la cessione dei complessi aziendali di Alitalia e entro il 15 dicembre il prestito concesso alla compagnia aerea deve essere restituito;

l'incertezza politica venutasi a creare dopo le elezioni del 4 marzo 2018 ha frenato i possibili investitori a definire offerte adeguate, causando un rallentamento della procedura ed impedendo di fatto la sua conclusione nei tempi previsti,

per risolvere strutturalmente la questione Alitalia i tempi a disposizione sono molto ristretti e sono auspicabili soluzioni definitive in tempi brevi, dal momento che per la continuità operativa di Alitalia sono necessari investimenti a lungo termine, alla cui base vi sono scelte strategiche chiare e un nuovo piano industriale. Si tratterebbe di investimenti iniziali rilevanti, dai quali tuttavia si possono

produrre, nel medio-lungo termine, maggiori ricavi, che sono la chiave della ripresa;

è dunque quanto mai necessario qualificare, entro la fine dell'estate, lo scenario post commissariamento. Gli scenari ipotizzabili allo stato attuale sembrano essere due:

- la vendita di Alitalia ad altra compagnia: tale ipotesi non ha trovato fino ad oggi soluzioni adeguate, in quanto tutte le offerte finora pervenute prefigurano un forte ridimensionamento della compagnia aerea, con una ristrutturazione imponente in termini gestionali ed occupazionali (Lufthansa, per esempio);

- rilancio della compagnia mediante nuovi investitori disponibili ad investire capitali adeguati all'attuazione delle linee strategiche individuate durante la gestione commissariale (nuovi aerei a lungo raggio, sviluppo delle rotte intercontinentali, sviluppo informatico);

la reiterazione delle misure di sostegno non sarà più consentita dalle istituzioni europee e la liquidazione della compagnia aerea, che deriverebbe da una mancata scelta, risulta un'ipotesi da scongiurare per le ricadute economiche ed occupazionali che provocherebbe;

la mancata decisione sul futuro di Alitalia nei prossimi mesi, oltre a generare vantaggi competitivi in favore di altre compagnie aeree, renderà ulteriormente più complessa la soluzione dei problemi della compagnia;

impegna il Governo:

ad adottare, entro breve termine e comunque prima della fine dell'estate, iniziative e soluzioni che garantiscano la continuità operativa di Alitalia nel lungo periodo, anche attraverso l'individuazione di nuovi investitori che consentano alla compagnia di tornare ad essere competitiva nei mercati internazionali del trasporto aereo di passeggeri.

G/297/2/CS

ERRANI, DE PETRIS

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

premesso che,

- il decreto-legge in esame introduce modifiche alla procedura di cessione di Alitalia di cui all'articolo 12 del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, prevedendo che il termine per l'espletamento di tali procedure sia esteso al 30 aprile 2018 e, contestualmente, che la scadenza per il rimborso del finanziamento statale a beneficio dell'amministrazione straordinaria sia prorogata al 31 dicembre 2018;

- come si legge nella stessa relazione illustrativa al provvedimento, ad oggi non è stato ancora possibile rintracciare un soggetto aggiudicatario in grado di «consentire la massimizzazione dei risultati conseguibili a beneficio dei creditori sociali, dell'occupazione e della conservazione del patrimonio produttivo dell'impresa»;

- la situazione dell'azienda Alitalia, che ha condotto il Governo alla scelta di porre la stessa in amministrazione straordinaria, risulta infatti da anni molto critica, a causa dei macroscopici errori nella gestione da parte di amministratori e componenti degli organi di controllo;

- già lo scorso anno, durante le audizioni e le risposte fornite alle due Camere dal ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda in occasione dell'avvio dell'amministrazione straordinaria, era stata posta una questione relativa all'azione di responsabilità nei confronti dei soggetti colpevoli della spregiudicata malagestione di Alitalia. Il Ministro aveva all'epoca riconosciuto il "gravissimo errore" imputabile al *management* dell'azienda, sostenendo che commissari nominati avrebbero adottato

"doverosamente, ogni iniziativa eventualmente necessaria, anche con riferimento allo specifico tema della responsabilità degli organi sociali";

- l'articolo 2394-*bis* del Codice civile, infatti, prevede che "In caso di fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria le azioni di responsabilità previste dai precedenti articoli spettano al curatore del fallimento, al commissario liquidatore e al commissario straordinario";

- il Ministro aveva inoltre ricordato come la normativa sull'amministrazione straordinaria (articolo 4, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347) preveda l'accessibilità da parte degli interessati alle informazioni sulle cause dell'insolvenza, attraverso la pubblicazione di una relazione contenente la descrizione particolareggiata delle cause di insolvenza entro sei mesi dalla data del decreto di nomina del Commissario straordinario;

- la Relazione sulle cause dello stato di insolvenza del 26 gennaio 2018, tuttavia, non riporta alcuna informazione utile in tal senso, anche a causa delle numerosissime pagine coperte da *omissis*;

- in questo caso sarebbero da considerarsi quali interessati tutti i cittadini italiani, che per decenni hanno contribuito direttamente al mantenimento dell'azienda;

- non risulta attivata alcuna azione di responsabilità nei confronti di amministratori e organi di controllo dell'azienda Alitalia, di cui andrebbe invece accertato il peso nelle pessime scelte intraprese nel corso degli anni;

- appare evidente, dunque, come l'attuale normativa consenta una eccessiva discrezionalità in capo ai commissari, la cui imparzialità non può essere data necessariamente per certa;

impegna il Governo:

a richiedere ai commissari una relazione esaustiva sulle azioni e gli atti degli amministratori al fine di accertare le ragioni per la conseguente azione di responsabilità.

G/297/3/CS

ERRANI, DE PETRIS

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.;

premesso che:

il decreto-legge, che definisce misure urgenti per assicurare il completamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia, differisce al 31 ottobre 2018 il termine per l'espletamento di tali procedure, previste dal decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, e proroga fino al 15 dicembre 2018 la durata del finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, già disposto dal decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, e successivamente incrementato di ulteriori 300 milioni di euro, sopprimendo le disposizioni che ne prevedevano la restituzione entro il termine dell'esercizio;

Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria con decreto del MISE 2 maggio 2017 ai sensi della cosiddetta "legge Marzano" (articoli 1 e 2 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347), a seguito dell'istanza depositata il 2 maggio dalla società stessa, nella quale si evidenziava una situazione patrimoniale caratterizzata da un'esposizione debitoria complessiva pari a circa 3 miliardi di euro e uno stato di insolvenza della società con passività correnti per circa 2,3 miliardi di euro a fronte di attività correnti per 921 milioni di euro. Con lo stesso decreto è stato nominato il collegio commissariale della società, in un numero di tre componenti;

premesso, altresì, che:

l'istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria ha fatto seguito all'esito negativo del referendum con il quale i dipendenti di Alitalia hanno bocciato il verbale di accordo stipulato il 13 aprile 2017 al tavolo del Governo tra azienda e sindacati, a fronte di un piano di risanamento esclusivamente focalizzato su un significativo taglio del costo del lavoro, piuttosto che su un intervento strategico di sviluppo aziendale, con pesanti sacrifici imposti per la terza volta in meno di dieci anni, in assenza di un piano industriale credibile ed in permanenza di un *management* inadeguato;

considerato che:

il fallimento dell'azienda non è un destino irreversibile; al contrario, rappresentando Alitalia un grande *asset* dal punto di vista industriale del Paese, occorre un intervento che escluda qualsiasi ipotesi di ridimensionamento della compagnia e ne prospetti una strategia di sviluppo di lungo periodo;

impegna il Governo:

a prevedere che, al fine di costruire una adeguata *partnership* industriale internazionale per Alitalia, di promuoverne il rilancio come autonomo vettore nazionale e di garantire l'integrità dell'insieme delle attività da essa svolte, lo Stato, direttamente o tramite sue società controllate, entri nel capitale dell'azienda per una quota minima del 25 per cento.

G/297/4/CS

CIOFFI, CATALFO, DI PIAZZA, GIARRUSSO, PARAGONE, PERILLI, PESCO

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

premesso che:

il decreto-legge in esame detta misure urgenti per assicurare il completamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia;

l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia è avvenuta con decreto del MISE 2 maggio 2017, ai sensi della cosiddetta "legge Marzano" (articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 347 del 2003). Con lo stesso decreto è stato nominato il collegio commissariale della società;

considerato che:

il commissariamento di Alitalia ha reso difficile anche la programmazione delle attività che riguardano Atitech ed ha ripercussioni sul piano industriale di quest'ultima;

il 7 giugno 2017 si è tenuto, presso il Ministero dello Sviluppo economico, un incontro di verifica riguardante la società Atitech S.p.A. Dai verbali dell'incontro risulta che "Atitech lavora ancora prevalentemente su commesse Alitalia, anche se non più esclusivamente, come in passato. Attualmente Atitech si occupa di manutenzioni e assistenza meccanica di veivoli anche di altre compagnie aeree, ma la maggior parte delle commesse provengono ancora da Alitalia e il fatto che questa si trovi in procedura di amministrazione straordinaria non consente di fare previsioni e desta preoccupazioni circa il mantenimento delle attuali commesse e anche circa la corresponsione di alcuni crediti in sospeso di Atitech verso Alitalia";

è evidente la necessità di difendere la permanenza delle attività di manutenzione del trasporto aereo in Italia, per la loro importanza strategica per tutto il settore. Le compagnie aeree che vi operano e che attualmente si rivolgono all'estero per avere i servizi di manutenzione, ne subiscono un importante e dannoso aggravio di costi,

impegna il Governo:

a promuovere iniziative di rilancio della politica industriale nel settore del trasporto aereo, con particolare riferimento alla manutenzione dei veicoli, così da garantire la continuità delle attività aziendali Atitech, la salvaguardia dei livelli occupazionali e delle professionalità dei lavoratori del settore, che rappresentano un'importantissima risorsa per il Paese.

G/297/5/CS

FAZZOLARI, URSO

La Commissione,

premesso che:

il valore dell'Alitalia e la sua stessa esistenza come vettore nazionale dipende anche dalla competitività del sistema aeroportuale italiano, in modo particolare da quello di Roma e del Lazio, naturale *hub* dell'intero Paese;

nel febbraio del 2012 l'ENAC ha presentato un documento, elaborato sulla base dello studio KPMG-Onework-Nomisma del 2010, di riordino del sistema aeroportuale italiano che prevedeva, per il centro Italia, un assetto basato sull'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, l'aeroporto G.B Pastine di Ciampino, più un terzo aeroporto da realizzarsi a Viterbo;

il ridimensionamento di Ciampino e l'apertura di uno scalo come quello di Viterbo, a due ore di distanza dalla Capitale, avrebbe costituito un assist ad Alitalia, che avrebbe superato la concorrenza dei vettori *low cost* che trasportano circa cinque milioni di passeggeri su Roma Ciampino;

in data 29 gennaio 2013, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti presentava un «Atto di indirizzo per la definizione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale» (il cosiddetto «Piano Passera») che invece non contemplava più il terzo aeroporto del Lazio;

a luglio del 2013, il Governo superava il Piano Passera presentando in sede di conferenza Stato regioni, nuovamente il Piano ENAC 2012 per lo sviluppo aeroportuale futuro dell'Italia; in tale Piano si concepisce il terzo aeroporto del Lazio come aeroporto di riferimento delle compagnie *low cost* e quale necessario aeroporto di supporto all'aeroporto di Fiumicino, anche in considerazione del depotenziamento dell'aeroporto di Ciampino per ragioni di inquinamento acustico in zona urbana;

a distanza di poco più di un anno, però, senza alcun nuovo studio, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti produce un nuovo «Atto di pianificazione concernente la rete aeroportuale di interesse nazionale» - trasmesso con nota del 17 novembre 2014 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Segreteria della Conferenza Permanente Stato, Regioni e Province Autonome, contestualmente allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 698 del Codice della Navigazione; tale nuovo atto di indirizzo cancella nuovamente il terzo aeroporto del Lazio, creando le condizioni per trasformare l'Aeroporto di Fiumicino da *HUB* internazionale a aeroporto di riferimento per tutti i voli sul centro Italia, *low cost* comprese, arrecando grande danno ad Alitalia e creando pretestuosamente le condizioni per sostenere la necessità del raddoppio dello scalo di Fiumicino;

tale nuovo Piano prevede, per il 2030, un assetto per il centro Italia composto dall'aeroporto di Fiumicino con un traffico passeggeri di 70 milioni di passeggeri annui, senza alcun aeroporto di servizio e di supporto al principale *hub* nazionale, visto il depotenziamento di Ciampino;

un tale assetto, come esplicitato dal Piano stesso, «non trova riscontro nelle altre realtà europee assimilabili» e presenta evidenti criticità di assetto e di sicurezza:

Impegna il Governo,

a ridefinire il Piano nazionale aeroporti, sulla base del Piano ENAC 2012 studio KPMG-

Onework-Nomisma, e prevedere la realizzazione di un terzo aeroporto del Lazio da destinare a voli *low cost* e con funzioni di aeroporto di servizio e di supporto al principale *hub* nazionale;

a potenziare l'aeroporto di Fiumicino entro i confini dell'attuale sedime aeroportuale.

G/297/6/CS

CIOFFI, LUPO, CATALFO, DI PIAZZA, GIARRUSSO, PARAGONE, PERILLI, PESCO

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

premesso che:

l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia è avvenuta con decreto del MISE 2 maggio 2017 ai sensi della cosiddetta "legge Marzano" (articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 347 del 2003). Con lo stesso decreto è stato nominato il collegio commissariale della società;

considerato che:

in particolare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della cosiddetta legge Marzano, la nomina del commissario straordinario avviene "con le modalità di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 270 in conformità ai criteri fissati dal medesimo Ministro. Per le imprese operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali (...) l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria, la nomina del commissario straordinario e la determinazione del relativo compenso, ivi incluse le altre condizioni dell'incarico anche in deroga alla vigente normativa in materia, sono disposte con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro dello sviluppo economico, con le modalità di cui all' articolo 38 del decreto legislativo n. 270, in quanto compatibili, e in conformità ai criteri fissati dal medesimo decreto.";

il decreto ministeriale 2 maggio 2017, di ammissione di Alitalia alla procedura di amministrazione straordinaria fa espresso riferimento all'avvenuta deroga, per motivi di urgenza, delle regole procedimentali previste dalla direttiva del 28 luglio 2016 per la nomina dei commissari straordinari: "ritenuta l'urgenza di provvedere con immediatezza all'apertura della procedura, alla luce delle criticità evidenziate nel ricorso, e ritenuto pertanto di procedere alla nomina del commissario straordinario, derogando, per motivi di urgenza, alle regole procedimentali per la nomina dei commissari straordinari di cui alla propria direttiva in data 28 luglio 2016". Il decreto ministeriale dà, dunque, atto della mancata procedura ad evidenza pubblica,

impegna il Governo:

a promuovere iniziative che garantiscano lo sviluppo e la definizione di un quadro normativo puntuale volto a stabilire criteri di nomina e modalità di remunerazione del commissario straordinario che tengano conto dell'efficienza ed efficacia dell'opera prestata e siano parametrati, secondo fasce coerenti con le dimensioni dell'impresa:

1) all'attivo realizzato ed al passivo accertato, nel rispetto dei limiti stabiliti per le altre procedure concorsuali e tenuto conto, in particolare, dei tempi di esecuzione della procedura;

2) al risultato operativo realizzato durante l'esercizio dell'impresa, nel rispetto dei limiti previsti dalla legge per i compensi degli amministratori delle società pubbliche non quotate;

3) ai risultati realizzati in termini di salvaguardia dei livelli occupazionali e di utilizzo della cassa integrazione guadagni o di altre forme di sostegno sociale.

G/297/7/CS

CIOFFI, LUPO, CATALFO, DI PIAZZA, GIARRUSSO, PARAGONE, PERILLI, PESCO

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

premesso che:

l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia è avvenuta con decreto del MISE 2 maggio 2017 ai sensi della cosiddetta legge Marzano (articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 347 del 2003). Con lo stesso decreto è stato nominato il collegio commissariale della società;

considerato che:

ai sensi dell'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 «entro quindici giorni dalla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'industria nomina con decreto un comitato di sorveglianza, composto da tre o cinque membri. Uno o due di essi, a seconda che il comitato sia composto da tre o cinque membri, sono scelti tra creditori chirografari; i membri residui tra persone particolarmente esperte nel ramo di attività esercitata dall'impresa o nella materia concorsuale.»;

inoltre, il medesimo articolo 45, al comma 4, dispone che: «i membri del comitato nominati in qualità di esperti hanno diritto a compenso; gli altri membri al solo rimborso delle spese»,

impegna il Governo:

a promuovere iniziative che garantiscano lo sviluppo e la definizione di un quadro normativo volto a:

1) disciplinare le modalità di nomina del comitato di sorveglianza da parte del Ministro dello sviluppo economico e, per quanto riguarda i componenti da individuare tra i creditori, da parte del Tribunale, nonché la sua composizione, in particolare prevedendo che non possano essere nominati soggetti legati ai commissari straordinari da vincoli di parentela o affinità entro il terzo grado o di natura professionale, e i relativi poteri, specialmente con riguardo alla vigilanza sugli interessi dei creditori, sull'attuazione del programma e sulle concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali;

2) disciplinare i criteri e le modalità di nomina dei componenti esperti del comitato di sorveglianza, prevedendo, in particolare, l'indizione di una procedura di selezione pubblica mediante avviso sul sito del Ministero dello sviluppo economico.

G/297/8/CS

CIOFFI, LUPO, CATALFO, DI PIAZZA, GIARRUSSO, PARAGONE, PERILLI, PESCO

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

premesso che:

l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia è avvenuta con decreto del MISE 2 maggio 2017, ai sensi della cosiddetta "legge Marzano" (articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 347 del 2003). Con lo stesso decreto è stato nominato il collegio commissariale della società;

considerato che:

il Programma relativo alle società del Gruppo Alitalia in amministrazione straordinaria, predisposto dai Commissari straordinari e sottoposto al MISE, riferisce che "la procedura commissariale, per lo svolgimento delle sue funzioni si è avvalsa del contributo di diversi consulenti quali ha conferito specifici incarichi";

impegna il Governo:

a promuovere iniziative che garantiscano lo sviluppo e la definizione di un quadro normativo che disciplini, in particolare, l'indizione di una procedura di selezione pubblica, mediante avviso sul sito del Ministero dello sviluppo economico, per il conferimento di incarichi di consulenza nell'ambito delle procedure commissariali.

emendamenti al testo del decreto-legge

Art. 1

1.1

LUPO, CIOFFI, CATALFO, DI PIAZZA, GIARRUSSO, PARAGONE, PERILLI, PESCO

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti:

«1-*bis*. Al fine di potenziare le necessarie attività di controllo per il raggiungimento delle finalità conservative del patrimonio produttivo, i commissari della società Alitalia - Società Aerea Italiana SpA in amministrazione straordinaria trasmettono alle Camere, ogni 45 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, una relazione avente ad oggetto la situazione economica e finanziaria dell'impresa in amministrazione straordinaria, aggiornata al mese precedente, nonché le attività poste in essere nell'ambito del programma di cessione di cui all'articolo 27, comma 2, lettera *a)*, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270.

1-*ter*. Nella prima relazione, i commissari danno conto anche delle attività compiute nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore del presente decreto e quella di entrata in vigore della presente disposizione».

1.1 (testo 2)

LUPO, CIOFFI, CATALFO, DI PIAZZA, GIARRUSSO, PARAGONE, PERILLI, PESCO

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti:

«1-*bis*. I commissari della società Alitalia - Società Aerea Italiana - SpA in amministrazione straordinaria trasmettono alle Camere, ogni sessanta giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, una relazione concernente la situazione economica e finanziaria dell'impresa nell'ambito della procedura di cessione, evidenziando, in particolare, i dati riferiti:

a) ai contratti aziendali in corso di fornitura carburante, di *leasing* e di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché ai contratti di servizi esternalizzati maggiormente rilevanti;

b) all'andamento dei crediti commerciali e delle altre attività finanziarie, sia antecedenti che successivi all'amministrazione straordinaria, dando altresì conto degli eventuali contenziosi in essere e delle operazioni di recupero dei crediti e delle altre attività patrimoniali, finalizzate alla salvaguardia del capitale d'impresa;

c) alla consistenza della forza lavoro impiegata, suddivisa in base alla tipologia contrattuale, e al numero di unità di personale dipendente in cassa integrazione guadagni;

d) al raggiungimento degli obiettivi previsti nell'ambito del programma di cessione di cui all'articolo 27, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, con particolare riferimento alle modalità di rimborso del finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, di cui all'articolo 50,

comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, e successivamente incrementato di ulteriori 300 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172.

1-*ter*. Nella prima relazione, i commissari danno conto anche delle attività compiute nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore del presente decreto e quella di entrata in vigore della presente disposizione.».

1.2

CIOFFI, LUPO, CATALFO, DI PIAZZA, GIARRUSSO, PARAGONE, PERILLI, PESCO

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-*bis*. I commissari della società Alitalia - Società Aerea Italiana - SpA in amministrazione straordinaria trasmettono alle Camere, entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, una relazione sulle modalità di rimborso del finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, di cui al decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, e successivamente incrementato di ulteriori 300 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172».

1.3

LUPO, CIOFFI, CATALFO, DI PIAZZA, GIARRUSSO, PARAGONE, PERILLI, PESCO

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-*bis*. I commissari della società Alitalia - Società Aerea Italiana - SpA in amministrazione straordinaria trasmettono alle Camere, ogni 60 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, una relazione concernente lo stato di avanzamento degli obiettivi previsti nell'ambito del programma di cessione di cui all'articolo 27, comma 2, lettera *a)*, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, con particolare riferimento al ripristino dello stato di equilibrio economico».

1.4

CIOFFI, LUPO, CATALFO, DI PIAZZA, GIARRUSSO, PARAGONE, PERILLI, PESCO

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-*bis*. I commissari della società Alitalia - Società Aerea Italiana SpA in amministrazione straordinaria trasmettono alle Camere, ogni 60 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, una relazione concernente i dati aggiornati relativi alle attività di manutenzione effettuate, distinguendo tra manutenzione leggera, pesante, componentistica e *cabin appearance*».

1.5

LUPO, CIOFFI, CATALFO, DI PIAZZA, GIARRUSSO, PARAGONE, PERILLI, PESCO

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-*bis*. I commissari della società Alitalia - Società Aerea Italiana - S.p.A. in amministrazione straordinaria trasmettono alle Camere, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, una relazione concernente la consistenza della forza lavoro impiegata, suddivisa in base alla tipologia contrattuale, e il numero di unità di personale dipendente in cassa integrazione guadagni».

1.6

FAZZOLARI, URSO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. I Commissari straordinari provvedono, entro quindici giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del presente decreto, ad apportare le opportune integrazioni e modificazioni all'invito già pubblicizzato, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 50, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, al fine di prevedere la presentazione - da parte dei soggetti interessati - di offerte per l'acquisizione delle attività aziendali facenti capo ad Alitalia esclusivamente per Lotto Unico, comprendente beni e rapporti giuridici destinati sia alle attività di trasporto aereo, ivi comprese le manutenzioni, sia lo svolgimento dei servizi in aeroporto per l'assistenza a terra a terzi».

1.7

FAZZOLARI, URSO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Nelle more del completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A., i Commissari straordinari avviano le opportune procedure volte al riacquisto dei diritti di approdo e di decollo relativi all'aeroporto di Londra-Heathrow».

1.0.1

MALAN, PICHETTO FRATIN

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Riparto degli spazi finanziari da attribuire alle Regioni per investimenti per gli anni 2018 e 2019 di cui all'articolo 1, comma 465, legge 232/2016)

1. All'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 495-*bis* è inserito il seguente:

"495-*ter*. Per gli anni 2018 e 2019, gli spazi finanziari di cui al comma 495 sono ripartiti tra le Regioni a statuto ordinario sulla base, rispettivamente, delle tabelle 1 e 2 di seguito riportate. Gli spazi finanziari di cui alla tabella 1 sono utilizzati dalle Regioni per effettuare nuovi-investimenti in

ciascuno degli anni dal 2018 al 2022 egli spazi finanziari di cui alla tabella 2 sono utilizzati dalle Regioni per effettuare nuovi investimenti per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023. A tal fine, entro il 31 luglio di ciascuno dei predetti anni, le medesime Regioni adottano gli atti finalizzati all'impiego delle risorse, assicurando almeno l'esigibilità degli impegni nel medesimo anno di riferimento per la quota di competenza di ciascuna Regione, come indicata per ciascun anno nelle tabelle 1 e 2 di seguito riportate.

L'utilizzo degli spazi finanziari di cui alla tabella 2 è disposto dal bilancio di previsione 2019-2021 attraverso l'iscrizione di stanziamenti di spesa riguardanti gli investimenti finanziati dal risultato di amministrazione presunto o dal ricorso al debito, in misura almeno corrispondente agli importi indicati nella tabella 2. Gli stanziamenti riguardanti le spese di investimento iscritti nel bilancio di previsione 2019-2021 relativamente all'esercizio 2019 risultano incrementati rispetto alle previsioni definitive del bilancio di previsione 2018-2020 riguardanti il medesimo esercizio in misura almeno corrispondente agli importi indicati nella tabella 2.

Fatto salvo quanto previsto al precedente periodo, gli investimenti che le singole Regioni sono chiamate a realizzare, secondo quando stabilito nei periodi precedenti, sono considerati nuovi se effettuati a seguito di una variazione del bilancio di previsione che incrementa gli stanziamenti riguardanti gli investimenti diretti e indiretti per la quota di rispettiva competenza, come indicata nelle tabelle di seguito riportate, e se verificati attraverso il sistema di monitoraggio opere pubbliche della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP MOP) ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2011, n. 229. A tal fine le Regioni provvedono alla trasmissione delle informazioni riguardanti i propri investimenti diretti effettuati a valere degli spazi assegnati, e assumono 1e iniziative necessarie affinché le Pubbliche amministrazioni beneficiarie dei propri contributi erogati a valere degli spazi finanziari effettuano la trasmissione delle informazioni riguardanti gli investimenti realizzati con tali risorse. Non sono oggetto di trasmissione alla BDAP gli investimenti realizzati dai privati beneficiari dei contributi erogati dalle Regioni a valere degli spazi finanziari. Le Regioni certificano l'avvenuta realizzazione degli investimenti di cui alle tabelle 1 e 2 di seguito riportate entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, mediante apposita comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze- Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. In caso di mancata o parziale realizzazione degli investimenti, si applicano le sanzioni di cui al comma 475".

b) i commi da 497 a 500 sono soppressi.».

Tabella 1

Regioni	**Riparto spazi finanziari 2018**	**Profilo investimenti**				
		2018	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**
Abruzzo	15.959.000	5.585.650	4.372.766	4.149.340	1.691.654	159.590
Basilicata	8.000.000	2.800.000	2.192.000	2.080.000	848.000	80.000
Calabria	22.509.000	7.878.150	6.167.466	5.852.340	2.385.954	225.090
Campania	53.185.000	18.614.750	14.572.690	13.828.100	5.637.610	531.850
Emilia-Romagna	42.925.000	15.023.750	11.761.450	11.160.500	4.550.050	429.250
Lazio	59.055.000	20.669.250	16.181.070	15.354.300	6.259.830	590.550
Liguria	15.647.000	5.476.450	4.287.278	4.068.220	1.658.582	156.470
lombardia	88.219.000	30.876.650	24.172.006	22.936.940	9.351.214	882.190
Marche	17.572.000	6.150.200	4.814.728	4.568.720	1.862.632	175.720
Molise	4.830.000	1.690.500	1.323.420	1.255.800	511.980	48.300
Piemonte	41.515.000	14.530.250	11.375.110	10.793.900	4.400.590	415.150
Puglia	41.139.000	14.398.650	11.272.086	10.696.140	4.360.734	411.390
Toscana	39.447.000	13.806.450	10.808.478	10.256.220	4.181.382	394.470
Umbria	9.900.000	3.465.000	2.712.600	2.574.000	1.049.400	99.000
Veneto	40.098.000	14.034.300	10.986.852	10.425.480	4.250.388	400.980
Totale	**500.000.000**	**175.000.000**	**137.000.000**	**130.000.000**	**53.000.000**	**5.000.000**

Tabella 2

Regioni	**Riparto spazi finanziari 2019**	**Profilo investimenti**				
		2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**

Abruzzo	15.959.000	5.585.650	4.372.766	4.149.340	1.691.654	159.590
Basilicata	8.000.000	2.800.000	2.192.000	2.080.000	848.000	80.000
Calabria	22.509.000	7.878.150	6.167.466	5.852.340	2.385.954	225.090
Campania	53.185.000	18.614.750	14.572.690	13.828.100	5.637.610	531.850
Emilia-Romagna	42.925.000	15.023.750	11.761.450	11.160.500	4.550.050	429.250
Lazio	59.055.000	20.669.250	16.181.070	15.354.300	6.259.830	590.550
Liguria	15.647.000	5.476.450	4.287.278	4.068.220	1.658.582	156.470
Lombardia	88.219.000	30.876.650	24.172.006	22.936.940	9.351.214	882.190
Marche	17.572.000	6.150.200	4.814.728	4.568.720	1.862.632	175.720
Molise	4.830.000	1.690.500	1.323.420	1.255.800	511.980	48.300
Piemonte	41.515.000	14.530.250	11.375.110	10.793.900	4.400.590	415.150
Puglia	41.139.000	14.398.650	11.272.086	10.696,140	4.360.734	411.390
Toscana	39.447.000	13.806.450	10.808.478	10.256.220	4.181.382	394.470
Umbria	9.900.000	3.465.000	2.712.600	2.574.000	1.049.400	99.000
Veneto	40.098.000	14.034.300	10.986.852	10.425.480	4.250.388	400.980
Totale	**500.000.000**	**175.000.000**	**137.000.000**	**130.000.000**	**53.000.000**	**5.000.000**

Conseguentemente, al Titolo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per il sostegno agli investimenti degli enti territoriali».

1.0.2

MARINO, PITTELLA, MALPEZZI, MISIANI, MARGIOTTA

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Riparto degli spazi finanziari da attribuire alle Regioni per investimenti per gli anni 2018 e 2019 di cui all'articolo 1, comma 465, legge 232/2016)

1. All'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 495-*bis* è inserito il seguente:

"495-*ter*. Per gli anni 2018 e 2019, gli spazi, finanziari di cui al comma 495 sono ripartiti tra le Regioni a statuto ordinario sulla base, rispettivamente, delle tabelle 1 e 2 di seguito riportate. Gli spazi finanziari di cui alla tabella 1 sono utilizzati dalle Regioni per effettuare nuovi investimenti in ciascuno degli anni dal 2018 al 2022 e gli spazi finanziari di cui alla tabella 2 sono utilizzati dalle Regioni per effettuare nuovi investimenti per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023. A tal fine, entro il 31 luglio di ciascuno dei predetti anni, le medesime Regioni adottano gli atti finalizzati all'impiego delle risorse, assicurando almeno l'esigibilità degli impegni nel medesimo anno di riferimento per la quota di competenza di ciascuna Regione, come indicata per ciascun anno nelle tabelle 1 e 2 di seguito riportate.

L'utilizzo degli spazi finanziari di cui alla tabella 2 è disposto dal bilancio di previsione 2019-2021 attraverso l'iscrizione di stanziamenti di spesa riguardanti gli investimenti finanziati dal risultato di amministrazione presunto o dal ricorso al debito, in misura almeno corrispondente agli importi indicati nella tabella 2. Gli stanziamenti riguardanti le spese di investimento iscritti nel bilancio di previsione 2019-2021 relativamente all'esercizio 2019 risultano incrementati rispetto alle previsioni definitive del bilancio di previsione 2018-2020 riguardanti il medesimo esercizio in misura almeno corrispondente agli importi indicati nella tabella 2.

Fatto salvo quanto previsto al precedente periodo, gli investimenti che le singole Regioni sono chiamate a realizzare, secondo quando stabilito nei periodi precedenti, sono considerati nuovi se effettuati a seguito di una variazione del bilancio di previsione che incrementa gli stanziamenti riguardanti gli investimenti diretti e indiretti per la quota di rispettiva competenza, come indicata nelle tabelle di seguito riportate, e se verificati attraverso il sistema di monitoraggio opere pubbliche della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP MOP) ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2011, n. 229. A tal, fine le Regioni provvedono alla trasmissione delle informazioni riguardanti i propri investimenti diretti effettuati a valere degli spazi assegnati, e assumono le iniziative

necessarie affinché le Pubbliche amministrazioni beneficiarie dei propri contributi erogati a valere degli spazi finanziari effettuano la trasmissione delle informazioni riguardanti gli investimenti realizzati con tali risorse. Non sono oggetto di trasmissione alla BDAP gli investimenti realizzati dai privati beneficiari dei contributi erogati dalle Regioni a valere degli spazi finanziari. Le Regioni certificano l'avvenuta realizzazione degli investimenti di cui alle tabelle 1 e 2 di seguito riportate entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, mediante apposita comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. 1n caso di mancata o parziale realizzazione degli investimenti, si applicano le sanzioni di cui al comma 475".

Tabella 1

Regioni	**Riparto spazi finanziari 2018**	**Profilo investimenti**				
		2018	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**
Abruzzo	15.959.000	5.585.650	4.372.766	4.149.340	1.691.654	159.590
Basilicata	8.000.000	2.800.000	2.192.000	2.080.000	848.000	80.000
Calabria	22.509.000	7.878.150	6.167.466	5.852.340	2.385.954	225.090
Campania	53.185.000	18.614.750	14.572.690	13.828.100	5.637.610	531.850
Emilia-Romagna	42.925.000	15.023.750	11.761.450	11.160.500	4.550.050	429.250
Lazio	59.055.000	20.669.250	16.181.070	15.354.300	6.259.830	590.550
Liguria	15.647.000	5.476.450	4.287.278	4.068.220	1.658.582	156.470
lombardia	88.219.000	30.876.650	24.172.006	22.936.940	9.351.214	882.190
Marche	17.572.000	6.150.200	4.814.728	4.568.720	1.862.632	175.720
Molise	4.830.000	1.690.500	1.323.420	1.255.800	511.980	48.300
Piemonte	41.515.000	14.530.250	11.375.110	10.793.900	4.400.590	415.150
Puglia	41.139.000	14.398.650	11.272.086	10.696.140	4.360.734	411.390
Toscana	39.447.000	13.806.450	10.808.478	10.256.220	4.181.382	394.470
Umbria	9.900.000	3.465.000	2.712.600	2.574.000	1.049.400	99.000
Veneto	40.098.000	14.034.300	10.986.852	10.425.480	4.250.388	400.980
Totale	**500.000.000**	**175.000.000**	**137.000.000**	**130.000.000**	**53.000.000**	**5.000.000**

Tabella 2

Regioni	**Riparto spazi finanziari 2019**	**Profilo investimenti**				
		2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Abruzzo	15.959.000	5.585.650	4.372.766	4.149.340	1.691.654	159.590
Basilicata	8.000.000	2.800.000	2.192.000	2.080.000	848.000	80.000
Calabria	22.509.000	7.878.150	6.167.466	5.852.340	2.385.954	225.090
Campania	53.185.000	18.614.750	14.572.690	13.828.100	5.637.610	531.850
Emilia-Romagna	42.925.000	15.023.750	11.761.450	11.160.500	4.550.050	429.250
Lazio	59.055.000	20.669.250	16.181.070	15.354.300	6.259.830	590.550
Liguria	15.647.000	5.476.450	4.287.278	4.068.220	1.658.582	156.470
Lombardia	88.219.000	30.876.650	24.172.006	22.936.940	9.351.214	882.190
Marche	17.572.000	6.150.200	4.814.728	4.568.720	1.862.632	175.720
Molise	4.830.000	1.690.500	1.323.420	1.255.800	511.980	48.300
Piemonte	41.515.000	14.530.250	11.375.110	10.793.900	4.400.590	415.150
Puglia	41.139.000	14.398.650	11.272.086	10.696,140	4.360.734	411.390
Toscana	39.447.000	13.806.450	10.808.478	10.256.220	4.181.382	394.470
Umbria	9.900.000	3.465.000	2.712.600	2.574.000	1.049.400	99.000
Veneto	40.098.000	14.034.300	10.986.852	10.425.480	4.250.388	400.980
Totale	**500.000.000**	**175.000.000**	**137.000.000**	**130.000.000**	**53.000.000**	**5.000.000**

b) i commi da 479 a 500 sono soppressi».

Conseguentemente, al Titolo del decreto-legge sono aggiunte in fine le seguenti parole: «e per il sostegno agli investimenti degli enti territoriali.»

1.0.3

RIVOLTA, VALLARDI, BORGHESI, STEFANI, TOSATO

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Riparto degli spazi finanziari da attribuire alle Regioni per investimenti per gli anni 2018 e 2019 di cui all'articolo 1, comma 465, legge 232/2016)

All'articolo 1, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 495-*bis* è inserito il seguente:

"495-*ter*. Per gli anni 2018 e 2019, gli spazi finanziari di cui al comma 495 sono ripartiti tra le Regioni a statuto ordinario sulla base, rispettivamente, delle tabelle 1 e 2 di seguito riportate. Gli spazi finanziari di cui alla tabella 1 sono utilizzati dalle Regioni per effettuare nuovi investimenti in ciascuno degli anni dal 2018 al 2022 e gli spazi finanziari di cui alla tabella 2 sono utilizzati dalle Regioni per effettuare nuovi investimenti per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023. A tal fine, entro il 31 luglio di ciascuno dei predetti anni, le medesime Regioni adottano gli atti finalizzati all'impiego delle risorse, assicurando almeno l'esigibilità degli impegni nel medesimo anno di riferimento per la quota di competenza di ciascuna Regione, come indicata per ciascun anno nelle tabelle 1 e 2 dì seguito riportate. L'utilizzo degli spazi finanziari di cui alla tabella 2 è disposto dal bilancio di previsione 2019-2021 attraverso l'iscrizione di stanziamenti di spesa riguardanti gli investimenti finanziati dal risultato di amministrazione presunto o dal ricorso al debito, in misura almeno corrispondente agli importi indicati nella tabella 2. Gli stanziamenti riguardanti le spese di investimento iscritti nel bilancio di previsione 2019-2021 relativamente all'esercizio 2019 risultano incrementati rispetto alle previsioni definitive del bilancio di previsione 2018 2020 riguardanti il medesimo esercizio in misura almeno corrispondente agli importi indicati nella tabella 2.

Fatto salvo quanto previsto al precedente periodo, gli investimenti che le singole Regioni sono chiamate a realizzare, secondo quanto stabilito nei periodi precedenti, sono considerati nuovi se effettuati a seguito di una variazione del bilancio di previsione che incrementa gli stanziamenti riguardanti gli investimenti diretti e indiretti per la quota di rispettiva competenza, come indicata nelle tabelle di seguito riportate, e se verificati attraverso il sistema di monitoraggio opere pubbliche della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP MOP) ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2011, n. 229. A tal fine le Regioni provvedono alla trasmissione delle informazioni riguardanti i propri investimenti diretti effettuati a valere degli spazi assegnati, e assumono le iniziative necessarie affinché le Pubbliche amministrazioni beneficiarie dei propri contributi erogati a valere degli spazi finanziari effettuano la trasmissione delle informazioni riguardanti gli investimenti realizzati con tali risorse. Non sono oggetto di trasmissione alla BDAP gli investimenti realizzati dai privati beneficiari dei contributi erogati dalle Regioni a valere degli spazi finanziari. Le Regioni certificano l'avvenuta realizzazione degli investimenti di cui alle tabelle 1 e 2 di seguito riportate entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, mediante apposita comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. In caso di mancata o parziale realizzazione degli investimenti, si applicano le sanzioni di cui al comma 475.

Tabella 1

Regioni	**Riparto spazi finanziari 2018**	**Profilo investimenti**				
		2018	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**
Abruzzo	15.959.000	5.585.650	4.372.766	4.149.340	1.691.654	159.590
Basilicata	8.000.000	2.800.000	2.192.000	2.080.000	848.000	80.000
Calabria	22.509.000	7.878.150	6.167.466	5.852.340	2.385.954	225.090
Campania	53.185.000	18.614.750	14.572.690	13.828.100	5.637.610	531.850
Emilia-Romagna	42.925.000	15.023.750	11.761.450	11.160.500	4.550.050	429.250
Lazio	59.055.000	20.669.250	16.181.070	15.354.300	6.259.830	590.550
Liguria	15.647.000	5.476.450	4.287.278	4.068.220	1.658.582	156.470
lombardia	88.219.000	30.876.650	24.172.006	22.936.940	9.351.214	882.190
Marche	17.572.000	6.150.200	4.814.728	4.568.720	1.862.632	175.720
Molise	4.830.000	1.690.500	1.323.420	1.255.800	511.980	48.300
Piemonte	41.515.000	14.530.250	11.375.110	10.793.900	4.400.590	415.150
Puglia	41.139.000	14.398.650	11.272.086	10.696.140	4.360.734	411.390

Toscana	39.447.000	13.806.450	10.808.478	10.256.220	4.181.382	394.470
Umbria	9.900.000	3.465.000	2.712.600	2.574.000	1.049.400	99.000
Veneto	40.098.000	14.034.300	10.986.852	10.425.480	4.250.388	400.980
Totale	**500.000.000**	**175.000.000**	**137.000.000**	**130.000.000**	**53.000.000**	**5.000.000**

Tabella 2

Regioni	**Riparto spazi finanziari 2019**	**Profilo investimenti**				
		2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Abruzzo	15.959.000	5.585.650	4.372.766	4.149.340	1.691.654	159.590
Basilicata	8.000.000	2.800.000	2.192.000	2.080.000	848.000	80.000
Calabria	22.509.000	7.878.150	6.167.466	5.852.340	2.385.954	225.090
Campania	53.185.000	18.614.750	14.572.690	13.828.100	5.637.610	531.850
Emilia-Romagna	42.925.000	15.023.750	11.761.450	11.160.500	4.550.050	429.250
Lazio	59.055.000	20.669.250	16.181.070	15.354.300	6.259.830	590.550
Liguria	15.647.000	5.476.450	4.287.278	4.068.220	1.658.582	156.470
Lombardia	88.219.000	30.876.650	24.172.006	22.936.940	9.351.214	882.190
Marche	17.572.000	6.150.200	4.814.728	4.568.720	1.862.632	175.720
Molise	4.830.000	1.690.500	1.323.420	1.255.800	511.980	48.300
Piemonte	41.515.000	14.530.250	11.375.110	10.793.900	4.400.590	415.150
Puglia	41.139.000	14.398.650	11.272.086	10.696,140	4.360.734	411.390
Toscana	39.447.000	13.806.450	10.808.478	10.256.220	4.181.382	394.470
Umbria	9.900.000	3.465.000	2.712.600	2.574.000	1.049.400	99.000
Veneto	40.098.000	14.034.300	10.986.852	10.425.480	4.250.388	400.980
Totale	**500.000.000**	**175.000.000**	**137.000.000**	**130.000.000**	**53.000.000**	**5.000.000**

b) i commi da 497 a 500 sono soppressi».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge di conversione in legge, del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e per il sostegno agli investimenti degli enti territoriali».

1.0.4

MALAN, PICHETTO FRATIN

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Riapertura dei termini delle Intese regionali per la cessione di spazi finanziari agli enti locali)

1. Anche per anno 2018 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 15-*sexies* del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123».

Conseguentemente, al Titolo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per la cessione di spazi finanziari agli enti locali».

1.0.5

MARINO, PITTELLA, MALPEZZI, MISIANI, MARGIOTTA

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Riapertura dei termini delle Intese regionali per la cessione di spazi finanziari agli enti locali)

1. Anche per l'anno 2018 si applicano te disposizioni di cui all'articolo 15-*sexies* del decreto-legge

20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123».

1.0.6

RIVOLTA, VALLARDI, BORGHESI, STEFANI, TOSATO

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Riapertura dei termini delle Intese regionali per la cessione di spazi finanziari agli enti locali)

1. Anche per l'anno 2018 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 15-*sexies* del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91 così come convertito con legge 3 agosto 2017, n. 123».

1.0.7

BORGHESI, VALLARDI, ARRIGONI, RIVOLTA, STEFANI, TOSATO

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Misure urgenti in materia di distribuzione carburanti)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 920 è sostituito dal seguente:

"920. All'articolo 22, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: 'Gli acquisti di carburante per autotrazione effettuati presso gli impianti stradali di distribuzione da parte dello Stato, degli enti pubblici territoriali, degli istituti universitari e degli enti ospedalieri, di assistenza e beneficenza nonché degli autotrasportatori di cose per conto di terzi iscritti all'albo di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298 o in conto proprio munite della licenza di cui all'articolo 32 della medesima legge ed iscritte nell'elenco degli autotrasportatori di cose in conto proprio devono essere documentati con la fattura elettronica'";

b) il comma 926 è sostituito dal seguente:

"926. Sono abrogati:

a) dal 1º gennaio 2019 l'articolo 2 della legge 21 febbraio 1977, n. 31;

b) dal 1º gennaio 2019 il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 444;

c) dal 1º luglio 2018 l'articolo 12 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30;

d) dal 1º luglio 2018 il decreto del direttore generale del Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze 24 giugno 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 161 del 12 luglio 1999/;

c) il comma 927 è sostituito dal seguente:

"927. Le disposizioni di cui al comma 920 si applicano a partire dal 1º luglio 2018 e, dal 1º gennaio 2019, si estendono a tutti i soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto. Le disposizioni di cui ai commi da 921 a 925 si applicano a partire dal 10 luglio 2018"».

Conseguentemente, al Titolo, aggiungere in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di distribuzione carburanti».

1.0.8

PICHETTO FRATIN, MALAN, GASPARRI, CALIENDO, MALLEGNI

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Misure urgenti in materia di distribuzione carburanti)

1. In deroga a quanto disposto dall'articolo 1, comma 920 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, fino al 31 dicembre 2018, il cedente carburante per autotrazione presso gli impianti stradali e autostradali di distribuzione può documentare tale cessione, effettua nei confronti di soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, sia mediante emissione di fattura elettronica, sia secondo le modalità individuate dal regolamento di cui al decreto le Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 444».

Conseguentemente, al Titolo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di distribuzione carburanti».

Conseguentemente, alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» *della missione* «Fondi da ripartire» *dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero*.

1.0.9

PICHETTO FRATIN, MALAN, GASPARRI, CALIENDO, MALLEGNI

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Misure urgenti in materia di distribuzione carburanti)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il comma 925 è sostituito dal seguente:

"925. Il credito d'imposta di cui al comma 924 non è soggetto a tassazione ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di maturazione"».

Conseguentemente, al Titolo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di distribuzione carburanti».

Conseguentemente, alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» *della missione* «Fondi da ripartire» *dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.*

1.0.10

BORGHESI, VALLARDI, ARRIGONI, RIVOLTA, STEFANI, TOSATO

Dopo l' **articolo** *, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Misure urgenti in materia di distribuzione carburanti)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il comma 925 è sostituito dal seguente:

"925. Il credito d'imposta di cui al comma 924 non è soggetto a tassazione ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di maturazione"».

Conseguentemente, al Titolo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di distribuzione carburanti».

1.3.2.1.4. Commissione speciale su atti urgenti del Governo - Seduta n. 17 (ant.) del 23/05/2018

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEGLI ATTI URGENTI PRESENTATI DAL GOVERNO
MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 2018
17ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente
RIVOLTA

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(349) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 16 maggio.

Non essendovi richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento SMD 04/2017, relativo alla "acquisizione comprensiva del relativo sostegno logistico, di aeromobili a pilotaggio remoto della categoria MALE *(Medium Altitude Long Endurance)* e potenziamento delle capacità *Intelligence, Surveillance & Reconnaissance* della Difesa" (n. 2)
(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b)*, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 maggio.

Il relatore TURCO (*M5S*) chiede di rinviare la discussione sul provvedimento in titolo, al fine di

completare le audizioni informali previste.

La PRESIDENTE, prendendo atto della richiesta del relatore, rinvia il seguito della discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) (n. 22)
(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 ottobre 2017, n. 163. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 17 maggio.

Il senatore CALIENDO (*FI-BP*) ritiene apprezzabile il lavoro svolto dal relatore, che già in sede di illustrazione dello schema di decreto ha richiamato l'attenzione su alcune criticità.
A suo avviso, nell'adeguare la normativa nazionale al regolamento dell'Unione europea n. 679 del 2016, che persegue l'ambizioso obiettivo di coniugare la tutela del diritto alla protezione dei dati personali con il principio della libera circolazione degli stessi, occorre individuare un corretto bilanciamento. Infatti, l'imposizione di limiti eccessivi e ingiustificati alla libera circolazione dei dati potrebbe avere effetti dannosi sulla capacità concorrenziale di un determinato Paese, rispetto ad altri Stati membri che adottino discipline più rispettose delle libertà fondamentali garantite dall'ordinamento europeo.
Esprime, pertanto, un giudizio fortemente critico sulle disposizioni di cui all'articolo 2-*septies*, di cui si prevede l'inserimento nel decreto legislativo n. 196 del 2003, in quanto - a suo avviso - le indicazioni contenute nel regolamento europeo già risultano sufficienti a garantire un adeguato livello di tutela dei dati genetici, biometrici e relativi alla salute. Non vi sarebbe pertanto la necessità di introdurre ulteriori condizioni o limiti, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 9, paragrafo 4, del regolamento europeo. Osserva, inoltre, che le materie per le quali si prevedono le misure di garanzia, al comma 4 dell'articolo 2-*septies*, esulano in parte dal campo della tutela del dato sensibile.
Ritiene che analoghe considerazioni debbano riguardare il trattamento dei dati genetici.
Esprime perplessità anche in merito al nuovo articolo 166 del decreto legislativo n. 196, di cui all'articolo 15 dello schema di decreto all'esame. Infatti, occorrerebbe precisare che il potere prescrittivo e inibitorio del Garante non deve essere esercitato congiuntamente alla contestazione delle relative violazioni, in quanto le diverse istruttorie potrebbero non coincidere sotto il profilo dei tempi necessari per l'intervento. Inoltre, bisognerebbe prevedere una notifica della contestazione all'interessato, in luogo di una semplice comunicazione che, in quanto tale, non è assistita dalle necessarie forme di garanzia.
Formula un giudizio critico, altresì, sulla procedura deflattiva del contenzioso, disciplinata dal comma 9 del nuovo articolo 166, che determina una disparità di trattamento ingiustificata tra i destinatari di prescrizioni del Garante e coloro che hanno ricevuto solo una sanzione, essendosi spontaneamente conformati alle norme prima dell'intervento dell'Autorità. Infatti, soltanto i primi potranno avvalersi della procedura deflattiva.
Formula considerazioni critiche anche in merito al comma 1 dell'articolo 18 dello schema di decreto, in quanto il termine per la definizione dei procedimenti sanzionatori da parte del Garante dovrebbe essere individuato nella data di effettiva applicazione del regolamento, cioè il 25 maggio 2018, e non già nel 21 marzo 2018.
Ulteriori rilievi critici riguardano il riordino dell'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali, di cui al nuovo articolo 156 del decreto legislativo n. 196, previsto al comma 1, lettera *f*), dell'articolo 14 dello schema di decreto. A tale proposito, eccepisce il rischio di un eccesso di delega,

in particolare per quanto riguarda le disposizioni sulle retribuzioni economiche, sulle quali sarebbe necessario un approfondimento tecnico. Anche per questo motivo, sarebbe preferibile fissare un termine sufficientemente ampio, per consentire all'Autorità di emanare i regolamenti previsti al comma 3 dello stesso articolo 156, in cui definire - tra l'altro - il trattamento giuridico ed economico del personale.
Inoltre, al comma 1 del nuovo articolo 153, previsto al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 14 dello schema di decreto, occorrerebbe specificare meglio i requisiti di professionalità dei membri del collegio, per evitare che vi sia una sproporzione rispetto alla struttura amministrativa, in quanto ciò potrebbe compromettere la primaria funzione di indirizzo politico del collegio.

Il vice ministro MORANDO consegna una nota del Ministero della giustizia in cui si forniscono precisazioni riguardo ad alcuni rilievi critici formulati dal relatore, in particolare a proposito della stabilizzazione dell'aumento dell'organico del Garante a 162 unità e della parificazione delle retribuzioni del personale del Garante a quelle dell'Autorità delle comunicazioni, nonché in merito alla disciplina dell'uso dei *social network* da parte dei minori di 16 anni, alla definizione agevolata delle violazioni in materia di protezione dei dati personali e all'esclusione della possibilità di oblazione amministrativa per le violazioni future.
Precisa, inoltre, che l'Agenzia delle entrate ha chiesto di inserire all'articolo 2 dello schema di decreto - nella parte in cui introduce l'articolo 2-*sexies* al decreto legislativo n. 196, concernente i trattamenti di categorie particolari di dati personali necessari per motivi di interesse pubblico rilevante - una ulteriore fattispecie, riguardante la tenuta dei registri pubblici relativi a beni mobili e immobili. Sul punto non sono stati segnalati rilievi critici da parte del Ministero della giustizia.
Per quanto riguarda l'effetto negativo per il bilancio dello Stato, che sarebbe determinato dalla norma sulla definizione agevolata delle sanzioni relative a violazioni contestate dal garante entro il 21 marzo 2018, rileva che la copertura finanziaria è stata individuata mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa, di cui all'articolo 1, comma 1025, della legge n. 205 del 2017.

Il relatore PERILLI (*M5S*) chiede un breve rinvio per completare la predisposizione di una proposta di parere.

La PRESIDENTE, prendendo atto della richiesta del relatore, propone di riprendere la discussione alle ore 13.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, riprende alle ore 13,05.

Il relatore PERILLI (*M5S*) riferisce di aver lavorato a una proposta di parere molto articolata, nella quale - oltre a censurare il grave ritardo con cui il Governo ha esercitato la delega contenuta nell'articolo 13 della legge di delegazione europea 2016-2017 - si evidenziano numerose criticità di marcato rilievo giuridico e anche molteplici profili di illegittimità costituzionale, tali da giustificare un parere contrario.
Tuttavia, poiché il provvedimento è molto atteso, ritiene che, prima della formale presentazione di una proposta di parere, possa essere opportuno approfondire ulteriormente le questioni già segnalate nella relazione introduttiva, anche attraverso un ciclo di audizioni informali con le categorie interessate dal provvedimento. Tale fase istruttoria potrà consentire alla Commissione di acquisire elementi informativi utili per una piena cognizione dei molteplici profili coinvolti.
Occorre precisare, tuttavia, che nel frattempo entreranno comunque in vigore le disposizioni del regolamento UE, essendo ormai prossima la scadenza del 25 maggio.

La senatrice STEFANI (*L-SP*) condivide pienamente le considerazioni svolte dal relatore. Il testo

presenta effettivamente gravi criticità, in particolare riguardo al trattamento economico del personale dell'ufficio del Garante e all'apparato sanzionatorio, che un esame affrettato non consentirebbe di superare.
Appare opportuno, quindi, un ulteriore approfondimento, anche se nel frattempo entrerà direttamente in vigore il regolamento (UE) 2016/679: per un certo periodo di tempo potrebbe verificarsi una sovrapposizione tra le disposizioni europee e il codice della *privacy* attualmente vigente. Auspica che si possa procedere quanto prima all'adeguamento della normativa nazionale, ma in ogni caso solo dopo aver risolto le criticità segnalate dal relatore.

Il senatore MISIANI (*PD*) concorda sulla necessità di un approfondimento, considerata la complessità e la rilevanza del provvedimento all'esame. Esprime preoccupazione, tuttavia, per le difficoltà che potranno derivare dalla entrata in vigore del regolamento europeo, prima che si sia provveduto all'adeguamento della normativa nazionale.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FI-BP*) concorda sulla opportunità di un rinvio per consentire una più approfondita riflessione, anche se nel frattempo il regolamento europeo entrerà direttamente in vigore.
Del resto, il termine per l'esercizio della delega, precedentemente fissato al 21 maggio 2018, è prorogato di tre mesi, per effetto dello scorrimento dei termini per l'espressione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

Il senatore DE BERTOLDI (*FdI*) ritiene condivisibile la proposta di svolgere un ciclo di audizioni informali, tanto più in considerazione del fatto che il nuovo termine per l'esercizio della delega è individuato nel 21 agosto 2018.

La PRESIDENTE invita i rappresentanti dei Gruppi a indicare, entro le ore 13 di domani, giovedì 24 maggio, i nominativi dei soggetti da audire.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La PRESIDENTE comunica che la seduta, già convocata per domani, giovedì 24 maggio, alle ore 14, non avrà luogo.

La Commissione speciale prende atto.

La seduta termina alle ore 13,15.

1.3.2.1.5. Commissione speciale su atti urgenti del Governo - Seduta n. 18 (ant.) del 29/05/2018

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEGLI ATTI URGENTI PRESENTATI DAL GOVERNO
MARTEDÌ 29 MAGGIO 2018
18ª Seduta

Presidenza del Presidente
CRIMI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sesa Amici.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

(349) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 maggio.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati due ordini del giorno, pubblicati in allegato.

Il senatore VALLARDI (*L-SP*) illustra l'ordine del giorno G/349/1/CS, con il quale si impegna il Governo a valutare l'opportunità di rivedere i compiti di regolazione e controllo attribuiti ad ARERA, soprattutto con riferimento al settore dello smaltimento dei rifiuti, al fine di promuovere una corretta regolamentazione e armonizzazione. Rileva, infatti, che sul territorio nazionale persiste una marcata disomogeneità sul piano della raccolta differenziata, effettuata in modo più efficiente principalmente dalle Regioni del Nord. Pertanto, sarà opportuno tenere conto delle competenze degli enti locali e territoriali, nonché degli obiettivi di qualità del servizio.
Si sofferma, quindi, sull'ordine del giorno G/349/2/CS, che impegna il Governo a individuare strumenti alternativi per garantire la sostenibilità economico-finanziaria della gestione del servizio idrico, garantendo in ogni caso l'accesso universale all'acqua e le agevolazioni tariffarie per gli utenti disagiati. Al contempo, però, occorre tutelare i cittadini più virtuosi, evitando che su di essi ricadano i costi sociali ed economici derivanti dai casi di morosità.

Il sottosegretario AMICI, pur condividendo gli obiettivi degli atti di indirizzo in esame, precisa di non poter assumere impegni che eccedano l'ordinaria amministrazione. Anche in considerazione della fase

particolarmente complessa dal punto di vista politico, ritiene dunque preferibile rimettersi alla Commissione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posto in votazione l'ordine del giorno G/349/1/CS, che è accolto.

È quindi posto in votazione e accolto l'ordine del giorno G/349/2/CS.

La Commissione conferisce al relatore Cioffi il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 349, con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di oggi, convocata alle ore 14,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,15.

ORDINI DEL GIORNO PER IL DISEGNO DI LEGGE
N. 349

G/349/1/CS

VALLARDI, BORGHESI, RIVOLTA, STEFANI, TOSATO

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 349, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA),

premesso che:

con la legge 14 novembre 1995, n. 481 è stata istituita l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori, nel rispetto delle direttive europee, e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo;

l'azione dell'Autorità, inizialmente limitata ai settori dell'energia elettrica e del gas naturale, è stata in seguito estesa, attraverso alcuni interventi normativi, ed in particolare con la legge 27 dicembre 2017, n. 205 sono state attribuite all'Autorità funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati;

anche per questo settore le competenze conferite sono svolte con i medesimi poteri e nel quadro dei principi, delle finalità e delle attribuzioni, incluse quelle di natura sanzionatoria, stabiliti dalla legge istitutiva n. 481 del 1995;

tra le ultime nuove funzioni attribuite all'Autorità in materia di regolazione del ciclo dei rifiuti si citano la valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di indici dell'efficienza e dell'economicità delle gestioni, la vigilanza sull'erogazione dei servizi, nonché la predisposizione e l'aggiornamento, ovvero la fissazione e l'approvazione del metodo tariffario;

parte delle nuove competenze attribuite all'Autorità in materia di rifiuti erano svolte in precedenza dalle Regioni, alcune delle quali, come ad esempio Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, avevano raggiunto, negli anni, elevati livelli di qualità ed efficienza, nell'ambito della promozione e tutela degli

interessi di utenti e consumatori;

in particolare, l'articolo 203 del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante codice dell'ambiente, già attribuisce alla competenza delle Regioni l'adozione degli schemi tipo di regolazione dei contratti di servizio dei gestori dell'ambito integrato, sulla base dei quali le Autorità d'ambito definiscono gli obiettivi da perseguire, i programmi degli interventi e i piani finanziari, con le risorse disponibili e quelle da reperire con le tariffe;

pertanto, tale meccanismo lega la fissazione e l'applicazione delle tariffe al Piano dell'Autorità d'ambito e ai criteri stabiliti dalle Regioni; l'attribuzione ad ARERA delle competenze in materia di tariffe sulla gestione dei rifiuti e di definizione degli schemi tipo dei contratti di servizio si contrappone alle competenze delle Regioni stabilite dal codice dell'ambiente;

anche le funzioni di verifica, regolazione e controllo nel settore dei rifiuti, attribuite ad ARERA dalla legge di bilancio 2018, confliggono con quelle di controllo delle operazioni di gestione dei rifiuti, attribuite alle Regioni dal codice dell'ambiente, creando confusione normativa e disorientamento degli utenti e gestori del servizio,

impegna il Governo:

fermi restando gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di erogazione efficiente del servizio, a valutare l'opportunità di rivedere i compiti di regolazione e controllo attribuiti ad ARERA, ai sensi della legge 27 dicembre 2017, n. 205, allo scopo di promuovere una corretta regolamentazione e armonizzazione del settore dei rifiuti, tenendo conto delle competenze delle Regioni, Province autonome ed enti locali in materia e degli obiettivi di qualità del servizio e quelli economico-finanziari del settore.

G/349/2/CS

VALLARDI, BORGHESI, RIVOLTA, STEFANI, TOSATO

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge n. 349, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA),

premesso che:

con l'articolo 21, comma 19 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (c.d. "Salva-Italia"), sono state attribuite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas "le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici", da esercitare dall'Autorità con gli stessi poteri attribuiti dalla legge istitutiva n. 481 del 1995;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012 sono state definite le funzioni trasferite, che si riferiscono a diversi aspetti del servizio idrico integrato, dalla definizione dei costi ammissibili e dei criteri per la determinazione delle tariffe a copertura di questi costi, alle competenze in tema di qualità del servizio, di verifica dei piani d'ambito e di predisposizione delle "convenzioni tipo" per l'affidamento del servizio;

con l'articolo 60 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*", è stata introdotta la Tariffa sociale del servizio idrico integrato, al fine di garantire l'accesso universale all'acqua agli utenti domestici in condizioni economico-sociali disagiate, attribuendo ad ARERA il compito di assicurare la copertura dei relativi oneri attraverso un'articolazione tariffaria per fasce di consumo o per uso, nonché il compito di determinare i criteri e le modalità per il riconoscimento delle suddette agevolazioni;

con l'articolo 61 della medesima legge n. 221 del 2015 sono stati assegnati ad ARERA competenze per

la gestione e il contenimento della morosità nel servizio idrico integrato, sulla base dei princìpi e dei criteri successivamente individuati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2016, che garantiscono, comunque, da una parte, l'equilibrio economico e finanziario dei gestori e la copertura dei costi efficienti di esercizio e investimento e, dall'altra, il quantitativo minimo vitale di acqua necessario al soddisfacimento dei bisogni fondamentali di fornitura per gli utenti morosi;

il carattere pubblico della risorsa idrica impone la garanzia dell'accesso universale all'acqua e, pertanto, è importante sostenere le utenze disagiate con strumenti tariffari idonei;

tuttavia, il fenomeno della morosità nel servizio idrico integrato costituisce un fattore di grave criticità della gestione, in quanto, non solo pregiudica l'equilibrio economico finanziario del gestore, che spesso è un soggetto pubblico, ma mette anche a rischio la qualità e l'erogazione del servizio, riversando i costi delle utenze morose sui cittadini virtuosi, ai fini della tutela della sostenibilità economico-finanziaria della gestione del servizio,

impegna il Governo:

fermi restando gli obiettivi di garanzia per l'accesso universale all'acqua e le agevolazioni tariffarie per gli utenti disagiati, a valutare l'opportunità di individuare i necessari strumenti alternativi per la sostenibilità economico-finanziaria della gestione del servizio idrico integrato, volti a tutelare i cittadini virtuosi ed evitare che essi sopportino anche i costi sociali e aggiuntivi provenienti dalle utenze morose.

1.4. Trattazione in Assemblea

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 349
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)
Titolo breve: *d-l 30/2018 - Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 7 29 maggio 2018	**Dibattito connesso** *Sui lavori del Senato*
N. 8 30 maggio 2018	**Discussione generale** *Replica del relatore* Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale. Conclusa la discussione generale. **Trattazione articoli** *(accolti odg)*. **Voto finale** Esito: **approvato definitivamente** Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 256, contrari 14, astenuti 0, votanti 270, presenti 272.

1.4.2. Resoconti stenografici

1.4.2.1. Seduta n. 7 del 29/05/2018

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVIII LEGISLATURA ------

7a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 29 MAGGIO 2018

_____

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente CALDEROLI

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 8 del 30 maggio 2018
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI-MAIE: Misto-PSI-MAIE.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.
CASTALDI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 maggio.*
PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sulla situazione politica italiana

TONINELLI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
TONINELLI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, prima di iniziare il mio intervento vorrei fare una premessa. Parlo da quest'Aula a nome del Movimento 5 Stelle, ma guardando fuori, rivolgendomi al Paese, ai cittadini che stanno al di fuori di quest'Aula.
L'Assemblea del Senato esprimerà oggi il suo primo voto su un provvedimento importante, il "decreto Alitalia", che riguarda migliaia di cittadini: ne avremmo voluti affrontare molti altri di decreti importanti, per sostenere famiglie e imprese italiane e, invece, ci troviamo davanti una legislatura che nasce già morta.
Non ho alcuna intenzione di perdermi in polemiche: credo siano francamente inutili. Credo sia stato detto tutto; credo che ogni singolo italiano abbia perfettamente compreso ciò che è accaduto in Italia in queste settimane.
Nelle recenti elezioni del 4 marzo, 11 milioni di persone hanno sostenuto il Movimento 5 Stelle, che con fatica, ma senso di responsabilità, ha scelto di sedersi ad un tavolo. Mentre l'*establishment* ci tacciava come una forza eversiva, noi abbiamo aperto un dialogo, ci siamo confrontati con un'altra

forza politica e abbiamo proposto la realizzazione di un contratto di governo, che contenesse le richieste del popolo italiano.

Che piaccia o no, abbiamo riacceso un barlume di speranza per questo Paese; abbiamo ricordato a tutti che la democrazia non è morta; abbiamo ricordato che c'è un'altra via percorribile; ma soprattutto, abbiamo ricordato che esiste un Paese in carne ed ossa, che esistono pensionati colpiti dalla Fornero, 10 milioni di persone che vivono sotto la soglia di povertà e migliaia di imprese affogate dall'altissima pressione fiscale. Abbiamo ricordato che le famiglie italiane non sono né numeri né matrici, al contrario di quel che invece ha detto il commissario europeo al bilancio, Günther Oettinger: «I mercati insegneranno agli italiani come votare». Ma ci rendiamo conto? Oettinger si sbaglia: saranno gli italiani ad insegnare a lui il reale valore della democrazia. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Questi sono toni intimidatori, come lo sono stati anche quelli di alcuni quotidiani internazionali che, negli ultimi giorni, ci hanno dato degli scrocconi; periodici che ci hanno preso in giro diffondendo l'immagine di un BOT italiano da 5 euro con la foto epica di Marco Tardelli dei mondiali di Spagna 1982; vignette che ritraevano Luigi Di Maio e Matteo Salvini come due malattie che si avventano sul corpo dell'Italia.

Quanto ancora possiamo accettare tutto questo? Noi no, non possiamo più accettarlo, ma purtroppo qualcuno lo ha fatto. Come è infatti possibile che un Presidente della Repubblica esprima un giudizio che non riguarda in alcun modo il livello di adeguatezza di un possibile Ministro, bensì il suo pensiero e le sue idee...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Toninelli, il Presidente della Repubblica lo tenga fuori. Lei sa che ci sono dei limiti. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

TONINELLI *(M5S)*. Tengo fuori il Presidente della Repubblica, ma non le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Ci sono dei limiti costituzionali e non possiamo travalicarli. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

TONINELLI *(M5S)*. La ringrazio, signor Presidente. Terrò fuori il Presidente della Repubblica, ma non le sue responsabilità. Sia chiaro, signor Presidente: nessuno in questa sede vuole contestare le prerogative costituzionalmente garantite del Capo dello Stato. In quest'Aula forse nessun'altra forza politica come il Movimento 5 Stelle ha lottato per difendere la Carta costituzionale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ma permettetemi di dire che è inaccettabile porre un veto sulle posizioni e sulle idee di un Ministro, le quali, per logica, rappresentano l'indirizzo politico del Governo e che, a loro volta, rappresentano dunque la volontà di più della metà degli italiani che si è espressa nel voto del 4 marzo. Non si può pensare di prendere la volontà popolare, metterla da parte e tirare dritti, senza porsi immediatamente e minimamente il problema. Ciò anche perché un tale comportamento può determinare un rischio, ossia che i cittadini si allontanino ancora di più dalla vita politica, disertando persino le urne.

L'Italia è tra i primi contribuenti dell'Unione europea e tra i Paesi fondatori dell'Unione europea. Abbiamo sempre onorato i nostri impegni e rispettato i parametri comunitari, a differenza di molti altri *partner* europei che predicavano austerità ai sottoscritti mentre silenziosamente questa austerità la violavano. L'Italia è un Paese che merita rispetto: il suo popolo, il popolo italiano, merita rispetto. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. E il popolo merita, Presidente, di poter incidere, perché lo prevede la Costituzione, nel processo politico esercitando il suo diritto di voto. E tutto questo non è accaduto. Anzi, peggio ancora: è accaduto quando il 4 marzo gli italiani hanno alzato la testa con il loro voto, ma sono stati ignorati. Allo stesso tempo, è stato avallato il principio secondo cui è qualcun altro che decide per noi, qualcuno che siede in qualche ufficio a Bruxelles, che passa le ore al telefono con Berlino e che oggi elogia la nascita di un Governo fantasma, sottolineo: un Governo fantasma. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. Un Governo che non esiste e che forse avremo nelle prossime ore in quest'Aula, un Governo che non esiste signor Presidente, senza una fiducia, senza un perché, senza un'identità, privo di temi e privo di soluzioni.

Qui è stato fatto fuori un possibile Governo con una maggioranza solida per mettere dentro un altro Governo che una maggioranza non ce l'ha: ma ci rendiamo conto di che cosa è accaduto in queste ore e in questi giorni in Italia? Un fatto che non ha precedenti nella storia della Repubblica italiana.

(Applausi dai Gruppi M5S e, L-SP e FdI). Ma dov'è la logica di tutto questo? Con che faccia si presenterà il nuovo Esecutivo di fronte a questo Parlamento se nessuno - e sottolineo nessuno - dei Gruppi parlamentari qui presenti ha annunciato che lo sosterrà? Non ci sarà un Gruppo parlamentare che depositerà una mozione di fiducia nei confronti di un Governo. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e FdI)*. Diventeremo, se dovesse accadere, lo zimbello mondiale e questo non deve accadere, Presidente.

Noi, oltre al decreto Alitalia, volevamo fare molto altro: volevamo abolire la legge Fornero, volevamo detassare le imprese italiane per rilanciare la crescita, volevamo introdurre il reddito di cittadinanza che aiutasse chi, magari a cinquant'anni, perde il lavoro e non riesce a reinserirsi immediatamente. Noi volevamo introdurre misure a tutela dell'ambiente, volevamo fare una legge sul conflitto di interessi, che la sinistra in trent'anni non ha mai fatto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Noi volevamo fare una legge contro la corruzione, aiutare i disabili, individuare un piano serio per il Sud e sì, volevamo anche rivedere i trattati comunitari che danneggiano la nostra economia e i nostri agricoltori. Volevamo fare tutto questo e non ce lo hanno permesso. Ma se qualcuno, signor Presidente, crede che ora ce ne staremo in silenzio, si sbaglia di grosso. Non illudetevi: il Movimento 5 Stelle non molla. Ripeto: il Movimento 5 Stelle non molla, anzi ci state rafforzando ogni giorno di più. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ci state rafforzando. Dobbiamo tornare al voto, - ripeto - dobbiamo tornare al voto e dobbiamo farlo il prima possibile. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. E dobbiamo, giustamente e finalmente, dopo quanto è accaduto, segnare il riscatto di milioni e milioni di italiani. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare in sostituzione della Capogruppo, senatrice Unterberger.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, vorrei far notare ai colleghi che l'Italia, come ha detto giustamente il Capogruppo del Movimento 5 Stelle che mi ha preceduto, merita rispetto, ma non c'è qualcuno in quest'Aula che ha il monopolio della rivendicazione del rispetto. Tutti noi vogliamo rispetto, soprattutto davanti ad affermazioni come quelle del commissario Oettinger, che sono esempio di eurostupidità. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV e PD)*. Pertanto, onorevoli colleghi, la distinzione in quest'Assemblea non è tra chi accetta qualcosa e chi non la accetta, perché davanti alla stupidità, all'arroganza, all'autolesionismo, siamo tutti italiani dalla stessa parte.

All'onorevole senatore che mi ha preceduto vorrei far presente una cosa con riferimento alla stampa internazionale. Per favore, evitiamo di scandalizzarci. La critica a volte dà fastidio, soprattutto quando la si riceve, ma io non ho visto eguale indignazione da parte del Movimento 5 Stelle quando i Governi di Berlusconi, prima, e di Renzi e Gentiloni Silveri, dopo, sono stati attaccati con eguale arroganza dalla stampa internazionale. Silenzio totale. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV), PD e FI-BP)*.

E forse, colleghi, c'è stato anche qualcuno che ha approfittato della lettura di questi giornali internazionali per operare, all'interno del Paese, al fine di delegittimare i Governi - fossero essi di centrodestra o di centrosinistra - che si sono democraticamente susseguiti alla guida del nostro Paese.

Qui, colleghi, non siamo all'anno zero. Lo dico perché c'è una rappresentazione di comodo di tutto quello che sta capitando nelle ultime ore in Italia, come se fossimo all'anno zero della democrazia: secondo questa rappresentazione finora qualcuno avrebbe estorto al popolo il Paese in modo antidemocratico; mentre oggi ci sarebbe qualcun altro, cavaliere solitario, che ha restituito lo scettro al popolo. No, colleghi, da De Gasperi a Gentiloni, qui nessuno ha espropriato niente e gli italiani si sono espressi con il voto democratico. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD)*.

Onorevoli colleghi, purtroppo per tutti noi, nessuno ha vinto le elezioni dello scorso 4 marzo. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Io sì, le ho vinte nel mio collegio!

VOCI DAL GRUPPO M5S. Bravo, bravo!

CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))*. C'è stato qualcuno che ha vinto... *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Guardate, l'intolleranza con cui mi interrompete è esattamente la dimostrazione di quello che siete, perché qui devono parlare tutti. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV), PD e Misto-LeU)*.

Colleghi, qui c'è un partito che ha avuto la maggioranza relativa e c'è un raggruppamento - una coalizione - che ha avuto la maggioranza relativa. Tuttavia, quello che non era stato detto ad alcun

italiano era che questa coalizione fosse virtuale e che il giorno dopo un pezzo di essa si sarebbe staccato per fare un'alleanza con coloro con cui, in campagna elettorale, si erano aspramente contrapposti. E questo è un grande inganno, cari colleghi. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD)*. *Commenti dal Gruppo M5S).*

AIROLA *(M5S)*. Non abbiamo mai visto questo!

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, lasciare esprimere il senatore Casini. Ognuno ha diritto di dire quello che ritiene. Il Parlamento è fatto per questo.

CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Onorevole Presidente, se c'è qualcuno che pensa di potermi intimorire... *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Per favore, fatelo finire.

CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Mi sembra di essere in un asilo infantile. Dopo trentacinque anni si figuri se ho il problema che qualcuno mi interrompe.

Dunque, nessuno ha vinto le elezioni e probabilmente va detto agli italiani che questo patto che ci è stato annunciato come il Governo del Paese non era voluto da almeno uno dei due contraenti, che si è preso gioco dell'altro, portandolo nel fosso. *(Commenti dai Gruppi M5S e L-SP)*.

CENTINAIO *(L-SP)*. Buffone!

CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Cari colleghi, vi capisco. Vi esprimo solidarietà, cari colleghi, perché capisco che essere presi in giro dà fastidio, ma questo è quello che è capitato ed è sotto gli occhi di tutti gli italiani. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD)*.

Infine, esiste la Carta costituzionale. Quello che valeva per tutti i Governi della Repubblica nell'atto della nomina dei Ministri non poteva non valere anche per questo. E se voi difendete la Costituzione, con la tensione morale che avete enunciato, dovete difenderla tutta, non a piacimento e a intermittenza, a seconda dei vostri comodi.

Cari colleghi, qui non c'è *in fieri* alcun Governo che espropria. Semmai, c'è un Governo che, per la correttezza istituzionale, viene istituito per evitare che il Governo passato possa gestire, perché frutto di un equilibrio politico diverso, il processo elettorale. Pertanto, ci sarà semmai un Governo di garanzia, per dare agli italiani la parola che voi richiedete, a dimostrazione del cumulo di contraddizioni che sono state portate anche oggi all'Assemblea del Senato. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD)*.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Onorevole Presidente, colleghi, la Costituzione è ciò che ci unisce, al di là delle ragionevoli divergenze di indirizzo politico e di idee, appartiene a tutti noi e tutti noi abbiamo il dovere di difenderla, quando essa viene tradita nel suo significato più profondo. In queste ore la nostra Costituzione è minacciata da comportamenti, gesti e intenzioni, che minano le fondamenta della nostra Repubblica. Vi invito, cari colleghi del Movimento 5 Stelle e della Lega, a fare un passo indietro, perché temo che voi non abbiate chiare fino in fondo le drammatiche conseguenze delle vostre azioni. *(Proteste dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Non vorrei parlare del Presidente della Repubblica, ma è stato evocato e dico che il Presidente della Repubblica è il supremo custode della Carta, rappresenta l'unità della Nazione... *(Commenti del senatore Santangelo).*

PRESIDENTE. Scusi senatore Grasso, abbiamo detto che non parliamo del Presidente della Repubblica e questo vale in tutti i sensi. D'accordo? La pregherei...

GRASSO *(Misto-LeU)*. Sì, ma nessuno ha il diritto di trascinarlo in *bagarre* che nulla hanno a che fare con la tradizione repubblicana. Vorrei dire che in queste ore, per fortuna, stiamo assistendo a una larghissima e diffusa manifestazione di affetto e di fiducia nei suoi confronti e noi di Liberi e uguali ci uniamo convintamente a quelle donne e a quegli uomini di cui siamo fieri e che ringraziamo.

Detto questo, sulla situazione politica, come membri di questa Assemblea saremo chiamati a dare dignità parlamentare al dibattito, che si è svolto fino ad ora attraverso roboanti dichiarazioni mediatiche da parte di alcuni esponenti politici e, in quella circostanza, ciascuno dovrà pubblicamente assumersi le responsabilità delle proprie azioni di queste settimane. Lega e Movimento 5 Stelle hanno

doppiamente ingannato i cittadini *(Vivaci commenti dai Gruppi M5S e L-SP)*, prima conducendo una campagna elettorale senza mai esplicitare le loro reali intenzioni, poi fingendo per settimane di perseguire l'intento di formare un Governo politico. Così facendo hanno esposto le istituzioni, l'Italia e tutti i cittadini a pesantissime e pericolosissime sollecitazioni internazionali. Diciamolo chiaramente: vi siete presentati agli elettori forti di due programmi irrealizzabili, in contrapposizione. Poi siete giunti a un accordo al grido di: «Contano i temi e non le persone, i contenuti e non i nomi, le cose da fare e non le poltrone!». Poi, proprio su un nome avete deciso, irresponsabilmente, di non dare avvio a questa legislatura e di lasciare il Paese senza un Governo politico, che pure avete reclamato per settimane, con il basso calcolo di guadagnare qualche consenso in più. *(Commenti del senatore Candiani)*. Voglio essere chiaro: nel vostro programma - chiamarlo contratto è un'ennesima truffa - c'è un'idea di democrazia che non ci piace, c'è la volontà di fare ulteriori discriminazioni tra gli abitanti del nostro Paese, c'è l'idea che l'Italia sia più sicura armando le persone, che i ricchi debbano pagare le stesse tasse dei poveri e che, comunque, tutto si risolverà cacciando qualche migliaio di stranieri. Eravamo e siamo pronti a sfidarvi qui, in Parlamento, e nel Paese...

SANTANGELO *(M5S)*. Ma che sfidi? Siete in due!

GRASSO *(Misto-LeU)*. ...sui temi che toccano la vita dei cittadini: il diritto al lavoro, la lotta alla precarietà, il contrasto alle diseguaglianze, la sanità pubblica, il superamento della legge Fornero, il rilancio del Mezzogiorno, un piano verde di investimenti pubblici, i temi dell'ambiente, della sicurezza, della giustizia e i diritti civili e di cittadinanza.

Voi avete scelto altro: avete scelto di esporre il Paese e i cittadini a grandi rischi (e lo vediamo in queste ore) per il vostro tornaconto. Le urla e gli attacchi di queste ore sono pericolosi; state aizzando i vostri sostenitori contro le istituzioni, contro gli uomini e le donne che le rappresentano. Rappresentare i cittadini è, prima che un grande onore, un'enorme responsabilità; lo dico da uomo che per tutta la vita, con ruoli diversi, ha servito orgogliosamente le istituzioni e che oggi in quest'Aula non intende concedere nulla a chi le ingiuria. In gioco c'è molto più che la contesa politica, qualche consenso in più alle prossime elezioni o una maggiore copertura mediatica nei tg della sera; in gioco c'è molto di più che opposte visioni del futuro dell'Italia. Se consentiamo alla dialettica politica di tracimare in espressioni violente ed eversive, se non ci sentiamo tutti a disagio davanti a certi gesti, allora è la stessa tenuta della nostra comunità che è davvero a rischio. Ciascuna forza politica ha il dovere di prendere le distanze da tali comportamenti, di condannarli e di prendere provvedimenti contro i propri esponenti. È vostro dovere assumervi la responsabilità di chi è chiamato a guidare una comunità politica. Ed è nei passaggi più delicati che si vede la differenza tra chi pensa solo alla convenienza a breve termine e chi ha a cuore il Paese che dice di voler difendere.

Pertanto, abbiate il coraggio di porre dei limiti ai comportamenti vostri, dei vostri compagni di partito e dei vostri sostenitori. Per nascondere i vostri errori e i vostri calcoli state fomentando un odio che può travolgere le fondamenta stesse della nostra comunità. *(Commenti dai Gruppi L-SP e M5S)*. Noi di Liberi e Uguali non staremo a guardare. Non possiamo certo, come voi, accettare che il commissario europeo al bilancio ci dica che i mercati ci insegneranno a votare. Ma, allo stesso tempo, crediamo che non esista altro orizzonte se non quello dell'Europa, diversa, radicalmente diversa da quella di oggi. Noi non siamo nazionalisti, non vogliamo uscire dall'euro, non crediamo che la soluzione sia di tornare indietro; rivendichiamo però le possibilità di uno spazio di critica che costruisca finalmente un'Europa politica dei diritti sociali e civili, capace di superare, una volta e per sempre, i meccanismi dell'austerità e della speculazione finanziaria.

Noi lanceremo, nelle prossime ore, un'iniziativa politica forte, sulla quale ci auguriamo convergano le forze civiche del nostro Paese. Noi spiegheremo ai milioni di cittadini che guardano con preoccupazione alla vostra irresponsabilità che, con le vostre azioni, state mettendo a rischio la qualità della nostra democrazia, la stabilità dell'Italia, la tenuta dell'economia, i risparmi delle famiglie, il credito alle imprese. *(Commenti dal Gruppo L-SP)*. Voi state aprendo la strada a una crisi ben più forte e profonda di quanto si riesca a immaginare. State ipotecando il presente e il futuro della nostra nazione. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU)*.

RAUTI *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, noi siamo tutti qui in base all'articolo 1 della Costituzione, che prevede che la sovranità appartiene al popolo. Ed è proprio il concetto di sovranità che viene sacrificato oggi e lo è stato nei giorni scorsi, dall'inizio di questa legislatura così zoppicante, che ha visto sostanzialmente ottantacinque giorni di *impasse* e di stallo.

Perché dico che il concetto di sovranità viene anche oggi sacrificato? Lo è, con tutta evidenza, come non può sfuggire a nessuno, né qui né fuori da quest'Assemblea, quando si sente il commissario europeo al bilancio Günther Oettinger dire - cito testualmente - che «i mercati insegneranno agli italiani a votare nella maniera giusta». La maniera giusta, si dice; ma come si fa a insegnare a qualsiasi popolo quale sia il voto giusto? Troviamo in queste parole una minaccia alla sovranità nazionale, un attacco alle fondamenta della democrazia, e non ho visto alcun rappresentante delle istituzioni italiane inalberarsi e chiedere conto di queste parole. Allo stesso modo, al di là dell'intervento di Tusk, non abbiamo visto il presidente Juncker chiedere una rettifica né intervenire. Tutto questo rappresenta una minaccia per tutti, per la democrazia e per la sovranità.

Non sfuggirà a nessuno, né qui né fuori da questa Assemblea, che dal 4 marzo ci troviamo in uno stato, come dicevo, di *impasse* in quella che era inizialmente una crisi politica, una crisi del sistema elettorale, perché abbiamo votato con una legge che Fratelli d'Italia non ha condiviso e che ha gettato il Paese nel caos; dalla crisi politica e del sistema elettorale siamo passati a una crisi istituzionale. Si chiama crisi istituzionale quella che neanche l'intervento del Capo dello Stato riesce a risolvere, e così è avvenuto. Non si è trovata una soluzione con i due mandati esplorativi asimmetrici, e noi sottolineiamo e continuiamo a ripetere che si sarebbe dovuto dare un incarico alla coalizione di centrodestra, nella figura di Matteo Salvini, che aveva comunque ottenuto un consenso popolare che superava il 37 per cento. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP)*. A distanza di ottantacinque giorni, siamo ancora a ripetere la stessa domanda: perché non è stata esperita questa strada quantomeno ragionevole? *(Applausi del senatore Pisani Pietro)*. Si disse che non avevamo la maggioranza. Perché, forse il Governo tecnico l'avrà? A me non sembra. Quale Governo tecnico fin qui ha i numeri per ottenere la fiducia? Lo vedremo.

La domanda che continuiamo a fare è perché non è stata esperita e presa in considerazione questa ragionevole via. E perché dico ragionevole? Perché nel 2013 alla coalizione di centrosinistra, che aveva raggiunto una percentuale inferiore che non arrivava al 30 per cento, è stato conferito un incarico per andare a cercare con larghissime intese una maggioranza di Governo. Tanto irragionevole, questa ipotesi, allora non doveva essere. Pertanto la domanda è: cosa è intervenuto, quali "niet", quali divieti per perseguire questa strada? La domanda resta e continueremo a riproporla.

Voglio però entrare più nello specifico. Presidente, stia tranquilla, non intendo toccare i nervi più scoperti di questo Paese, però c'è qualcosa che voglio e debbo dire e che vogliamo sottolineare.

Anche noi abbiamo sostenuto che si fosse andati oltre il perimetro costituzionale nell'esercizio dei poteri del Presidente della Repubblica nel non accettare un Governo per non aver accettato un Ministro indicato. Eppure, sono andata a leggere con molta attenzione e curiosità non già le tesi di chi, come noi, sosteneva questo, ma di chi respingeva al mittente quanto detto. Ho letto con molta attenzione le tesi di fini costituzionalisti. Non faccio nomi, ma cito testualmente quanto afferma un costituzionalista: «Ribalterei questa accusa» - quella di aver attentato alla Costituzione - «esattamente nella posizione inversa. Mattarella ha difeso la sovranità nazionale» - il concetto dal quale siamo partiti in quest'Aula all'inizio dell'intervento - «quando ha fermato un'azione...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, quando uno vuole parlare delle prerogative del Capo dello Stato non lo può fare in questa sede; ci sono le sedi opportune per farlo. Qui non si vuole togliere la parola a nessuno. *(Proteste dal Gruppo FdI)*.

RAUTI *(FdI)*. Presidente, non abbiamo...

PRESIDENTE. Mi scusi lei, senatrice. Questo dibattito, che avrei anche potuto non ammettere, nasce proprio per la gravità della situazione politica.

Quando, però, si parla di Presidente della Repubblica, se si critica l'operato del Presidente della Repubblica, lei sa benissimo che c'è un *iter* particolare per poterlo fare, che non è sicuramente un

intervento in questa Assemblea. Lei lo conosce meglio di me - siamo tutti giuristi qui - e non lo si può fare in questa sede. Lo potete fare nelle sedi opportune. La pregherei di attenersi alle regole e null'altro.

RAUTI *(FdI)*. E infatti le regole prevedono che vi siano degli organismi che non sono stati nominati, lo so bene: quindi, anche volendo, non se ne potrebbe parlare. Io sto citando il pensiero di un costituzionalista tratto da un articolo di giornale: questo lo potrò dire in quest'Aula, se l'articolo è stato pubblicato!

Il costituzionalista ci parla di sovranità nazionale difesa, quando si è fermata «un'azione politica» - voglio semplicemente finire di leggere - «che puntava a rompere gli impegni europei, che l'Italia ha assunto da cinquant'anni e che è tenuta a rispettare in base all'articolo 11 della Costituzione» - Benissimo! - «La nomina del professor Savona, persona sicuramente competente ma favorevole»...

PRESIDENTE. Allora le tolgo la parola! D'accordo? Se lei non la smette io sono costretta a toglierle la parola!

Non stiamo qui rifacendo tutto l'*iter* della formazione di un Governo che purtroppo non c'è stato! D'accordo?

SANTANGELO *(M5S)*. E falla parlare!

GIARRUSSO *(M5S)*. No, non siamo d'accordo!

PRESIDENTE. Se lei continua, le tolgo la parola.

RAUTI *(FdI)*. Allora posso chiudere, con la parola tolta, semplicemente con una frase? Posso?

PRESIDENTE. Ma lei sa quello che può e quello che non può, non me lo deve chiedere. Lei è una parlamentare e lo sa.

RAUTI *(FdI)*. Lo so, infatti penso di poter leggere…

PRESIDENTE. Per favore, continui stando nei perimetri della Costituzione, dentro i perimetri della Costituzione.

RAUTI *(FdI)*. Bene, allora concludo dicendo soltanto questo, che mi sarà sicuramente consentito: Fratelli d'Italia, per la fine di questa settimana, lancerà una raccolta di firme, una petizione *online* e un appello in difesa della democrazia attraverso un concetto a caro a noi e alla nostra storia, che è l'elezione diretta del Capo dello Stato. Questa è la nostra iniziativa.

Concludo dicendo che la prova della democrazia non è se un popolo vota, ma se un popolo governa: questo, dal 4 marzo non è stato possibile realizzarlo! *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP).*

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, autorevoli colleghi, il presidente Toninelli ha esordito con la considerazione che oggi, finalmente, quest'Aula, il Parlamento, comincia a lavorare su votazioni e discussioni che riguardano l'Italia, il nostro Paese, nello specifico l'Alitalia. Quello che ha omesso di dire, che però dirò io con chiarezza, è perché a questo Parlamento non è stato permesso di lavorare in questi ottantacinque giorni: perché le forze che noi abbiamo riconosciuto essere uscite vincitrici dalla tornata elettorale il 4 marzo non sono state in grado o, meglio, non hanno voluto fare un Governo per questo Paese! Non hanno voluto dare un Governo che gestisse i problemi della nostra comunità nazionale. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP-PATT, UV))*.

Preciso anche che il Commissario europeo che inopportunamente ha parlato ha ricevuto una richiesta molto precisa, solo da parte del Partito Democratico: di dare subito le dimissioni. Mi auguro che tutte le altre forze politiche, che oggi fanno finta di contestarlo, abbiano la forza, che abbiamo avuto noi, di chiedergli le dimissioni. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP-PATT, UV) e del senatore Casini)*.

Lo facciano subito, con i loro Gruppi parlamentari al Parlamento europeo!

Sia la campagna elettorale, sia questi ottantacinque giorni sono stati caratterizzati da troppi malintesi, da cose non dette, in qualche caso anche da falsità e da brutte e cattive interpretazioni degli eventi. Le falsità sono evidenti nei programmi elettorali. La falsità è stata evidente anche nelle aggregazioni elettorali che si sono presentate. Si sono promesse cose che non erano realizzabili: lo si sapeva, tant'è che mai si è spiegato come le cose sarebbero dovuto essere, come i provvedimenti dovevano essere coperti.

Ma non è bastato. Non ci si è accontentati del risultato che ha premiato questo tipo di atteggiamenti, si è voluti andare oltre. Movimento 5 Stelle e Lega hanno lavorato sul cosiddetto contratto di Governo, un patto elettorale, un programma denso di cose irrealizzabili, di coperture che non esistevano, di provvedimenti che non erano praticabili. Alcuni hanno sottoscritto questo contratto o patto elettorale o di Governo in buona fede. Io credo di sì: credo che alcuni abbiano sottoscritto in buona fede. Altri hanno utilizzato quello strumento per arrivare dove siamo arrivati e dove è che siamo arrivati?

Bisogna avere il coraggio di dire la verità al Paese e solo perché voi, in maniera irrituale, avete chiesto di parlarne oggi che c'è un altro ordine del giorno, lo facciamo oggi, altrimenti lo avremmo fatto nel Paese. Noi lo faremo oggi in tutte le piazze dei Comuni d'Italia, lo faremo il 1° giugno, qua a Roma, manifestando la nostra posizione forte di vicinanza alla Costituzione e alla democrazia e alle istituzioni. *(Commenti dai Gruppi L-SP)*.

Bisogna avere il coraggio di dire la verità: il Movimento 5 Stelle e - per quanto ho letto e sento - soprattutto la Lega non hanno voluto fare il Governo, non hanno voluto dare un Governo al Paese! *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP-PATT, UV))*.

Se avessero accettato un loro Governo con all'interno un Ministro autorevole, un Vice Segretario della Lega riconosciuto per le sue competenze, che sicuramente aveva le condizioni politiche (sicuramente era stato eletto dagli elettori, cosa che vi dovrebbe suonare abbastanza familiare), oggi saremmo qua a discutere della fiducia al Governo, a discutere dell'impossibilità di realizzare quel contratto, a scoprire quali erano le bugie contenute all'interno del contratto. Ma qualcuno ha teso un tranello. Qualcuno ha voluto giocare sulla pelle degli italiani, prima per aspettare un'elezione regionale, poi per aspettarne un'altra, poi, ha portato la situazione avanti perché si vuole lucrare elettoralmente sulla pelle degli italiani. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP-PATT, UV)*.

Le facce di oggi sono chiare: da una parte, c'è la tristezza e la delusione di essere stati presi in giro di quelli che probabilmente erano in buona fede; dall'altra, la soddisfazione di quelli che, da furbi, sono voluti andare avanti su questa strada, pericolosa per il Paese. Lo ripeto: pericolosa per il Paese, come è pericoloso quando si parladi *spread* e si dice che alcune forze politiche - nello specifico, l'accusa spesso è verso il Partito Democratico - sono serve dello *spread*. Lo *spread* sono i costi che abbiano sui nostri conti corrente; lo *spread* è il costo che noi, come sistema Paese, dobbiamo pagare per farci pagare quei soldi, lo *spread* è il mutuo della nostra casa; lo *spread* è la nostra capacità di acquisto, la vita e la qualità della vita delle nostre famiglie. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP-PATT, UV)*. Voi sorridete su queste vicende. Lo state facendo anche ora. Noi abbiamo a cuore l'Italia; abbiamo a cuore il nostro Paese; abbiamo a cuore la nostra comunità nazionale! *(Commenti dal Gruppo L-SP. Applausi ironici dal Gruppo M5S)*. Lo abbiamo dimostrato con la serietà del nostro programma di Governo. *(Molti commenti ironici dal Gruppo M5S. Applausi dal Gruppo PD)*. Esso non conteneva le bugie che contenevano i programmi del Movimento 5 Stelle e della Lega. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Lo abbiamo dimostrato.

SANTANGELO *(M5S)*. Guarda il Presidente!

PRESIDENTE. Per favore, fatelo finire.

SANTANGELO *(M5S)*. Presidente, deve guardare lei, non noi.

MARCUCCI *(PD)*. Le bugie erano contenute nei vostri programmi elettorali. Noi abbiamo dimostrato il nostro attaccamento alla comunità nazionale con il nostro programma di Governo e lo abbiamo dimostrato riconoscendo la nostra sconfitta. Lo abbiamo dimostrato aspettando che voi faceste un Governo, che deste delle risposte, che il Paese e il corpo elettorale vi avevano chiesto e che non siete stati in grado e non avete voluto dare a questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Airola)*.

L'ultima notizia emersa è che il segretario e portavoce del Movimento 5 Stelle, onorevole Di Maio, e il senatore Salvini hanno chiesto l'istituzione delle Commissioni permanenti di Senato e Camera per cominciare a lavorare. Mi sembra anche questa la solita bugia. Noi, signor Presidente, autorevoli e onorevoli senatori, chiediamo una cosa diversa: un passaggio formale della richiesta di fiducia di questo Governo di servizio - lo definirei un Governo elettorale - per chiedere immediatamente lo scioglimento delle Camere, perché noi sì che vogliamo, a questo punto, andare alle elezioni, noi sì che

chiediamo la verifica! *(Applausi dal Gruppo PD. Molti commenti dal Gruppo M5S. Applausi ironici dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Senatore, la prego di terminare il suo intervento.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, termino specificando quanto ho appena detto: se si chiede di cominciare a lavorare è evidente che da parte vostra non c'è la volontà di andare subito alle elezioni. È evidente! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Concludo con un'ultima verità che corrisponde anche all'ultima bugia: la verità, cari concittadini - visto che oggi parliamo al Paese - è che Cottarelli, il Presidente incaricato *(Commenti del senatore Candiani)* che verrà presto in Aula, è stato voluto da questa sceneggiata di Lega e Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Alpi-Montale» di Rutigliano, in provincia di Bari, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Sulla situazione politica italiana

CENTINAIO *(L-SP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(L-SP)*. Signor Presidente, prima di iniziare il mio intervento vorrei esprimere alcune opinioni che ho condiviso con i colleghi, sentendo parlare chi mi ha preceduto.

Innanzitutto, signor Presidente, mi sembra strano che in quest'Aula parlino due esponenti del Partito Democratico: il capogruppo, che è appena intervenuto, e poi il senatore Casini, detto Oettinger (mi dica lei come chiamarla, caro senatore Casini). *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

Lei, senatore Casini, viene a fare la morale a chi è stato eletto in una coalizione di Centrodestra, ma lei è maestro nel cambiare partito. *(Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FdI)*. Non so se cambia più partiti o calzini. *(Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FdI)*. La sua storia politica ci insegna che cambiando da Destra a Sinistra, poi da Sinistra a Destra e poi ancora da Destra a Sinistra si è sempre eletti, perché si trova sempre qualcuno che dà la "cadrega" per mantenersi a fine mese. *(Commenti del senatore Airola)*.

Ricordo ai nostri colleghi che erano qui nella scorsa legislatura e ai colleghi del Partito Democratico, in special modo al collega Marcucci, che il 1° giugno vanno in piazza a difendere la Costituzione, ma quella Costituzione loro l'hanno calpestata con una finta riforma costituzionale. *(Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FdI. Commenti del senatore Verducci)*. Avevate varato una riforma costituzionale che toglieva il diritto di voto agli italiani!

Ricordo inoltre al presidente Marcucci che proprio loro ci avevano detto che in quest'Aula non si sarebbe più chiesta la fiducia, invece, chi era seduto tra i banchi del Governo a dire che non avrebbe più chiesto la fiducia in questo Senato adesso fa il senatore. *(Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FdI)*. Chi ci aveva detto che i senatori non avrebbero più dovuto essere eletti adesso è senatore. *(Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FdI)*.

Colleghi, è sotto gli occhi di tutti che dal 5 marzo ad oggi la Lega con gli alleati di centrodestra e il Movimento 5 Stelle hanno agito responsabilmente nell'interesse del Paese *(Commenti del senatore Collina),* cercando di varare un Governo che potesse iniziare a dare immediatamente delle risposte alle esigenze degli italiani, in un contesto complesso creatosi a seguito del responso elettorale.

PRESIDENTE. Per favore: si può anche non essere d'accordo, ma lasciate esprimere il pensiero tranquillamente.

CENTINAIO *(L-SP)*. Presidente, sono abituato.

Ricordo, a chi magari è un po' più distratto, i tanti tentativi fatti in questi mesi per sbloccare la situazione.

La Lega ha chiesto un incarico per formare il Governo a nome della coalizione vincente del centrodestra, senza ottenere una risposta positiva.

Il Movimento 5 Stelle ha cercato un contatto con il Partito Democratico in modo da formare un Governo, ottenendone un rifiuto, in quanto era indisponibile a sedersi ad un tavolo a trattare con i colleghi pentastellati.

Poi non diteci che vi abbiamo fatto perdere tempo: abbiamo aspettato per giorni la vostra riunione di partito, perché dovevate decidere di che morte dovevate morire! *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

La Lega ha chiesto, ottenendo una risposta positiva, ai suoi alleati di fare un passo di lato, in modo da provare a trovare un accordo con il Movimento 5 Stelle per dare un Governo al Paese, sempre più inquieto a causa della situazione di stallo politico istituzionale.

Lega e Movimento 5 Stelle, faticosamente e generosamente hanno raggiunto un accordo sul programma di Governo, hanno individuato un candidato *Premier*, trovandosi d'accordo sui criteri per la definizione della squadra che quel programma avrebbe dovuto realizzare. Un programma di Governo equilibrato e in linea con quanto necessario al Paese per ripartire e dare fiducia ai nostri cittadini. Un programma di Governo che ha come punti cardine il rilancio dell'economia, la sicurezza, la giustizia, una scuola più efficiente (dopo la vostra "buona scuola", non ci voleva molto), una diversa gestione dei flussi migratori, una politica internazionale che avrebbe dovuto vedere il nostro Paese protagonista, un *Premier* all'altezza e una squadra di Governo composta da rappresentanti politici e tecnici di alto valore riconosciuti in Italia e all'estero. Il tutto con una maggioranza parlamentare, cosa di non poco conto, disposta a concedere la fiducia al Governo che stava per nascere.

Nella giornata di domenica abbiamo appreso le riserve del Presidente della Repubblica su alcuni nomi, anzi, meglio, su un nome, riserve che, a nostro parere, nascondono delle riserve sul programma di Governo, a causa di una errata interpretazione e da pressioni mediatiche esercitate anche dalla stampa estera. Io vi vorrei leggere la parte di programma di contratto di Governo. Ma non lo faccio. *(Commenti ironici dal Gruppo PD)*.

RICHETTI *(PD)*. No, no, grazie!

MIRABELLI (*PD*). L'abbiamo letto.

CENTINAIO *(L-SP)*. No, non lo faccio, altrimenti dovrei subire il continuo scampanellio del Presidente.

PRESIDENTE. L'ho suonata per un altro motivo, senatore Centinaio.

CENTINAIO *(L-SP)*. Comunque, colleghi, il programma di Governo lo trovate e, se siete in grado di leggerlo, fatelo. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Lega e Movimento 5 Stelle, responsabilmente, hanno quindi preso atto della situazione venutasi a creare e dell'impossibilità di dare seguito alla loro idea di dare al Paese un Governo impegnato alla realizzazione di un programma, frutto di un impegnativo confronto, partito da posizioni diverse e talora molto distanti. Lega e Movimento 5 Stelle si sono rimesse alle prerogative che la Costituzione assegna al Presidente della Repubblica e valuteranno con favore qualsiasi ipotesi che consenta alla volontà dei cittadini di esprimere al più presto un voto che assicuri la governabilità del Paese: Marcucci, votiamo subito! Confrontiamoci e scontriamoci. Diventerete come i panda, sempre di meno! *(Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FdI)*.

Quanto accaduto in queste ore ci lascia basiti e perplessi, Presidente: l'incarico di formare una squadra di Governo al dottor Cottarelli, sapendo benissimo che il *Premier* incaricato non riuscirà a superare la prova delle Aule parlamentari. Un incarico conferito pochi minuti dopo aver bloccato il nostro Governo, che stava per nascere, e dopo un comunicato che ha dipinto quel progetto di Governo come quello di coloro che volevano uscire dall'euro e affossare il nostro Paese. Sfidiamo chiunque a trovare una sola riga del contratto di Governo in cui si parli di uscita dall'euro: sfidiamo chiunque a trovare una sola riga che porti a pensare a un progetto irresponsabile.

In queste lunghe settimane il gruppo di lavoro ha sempre operato per dare un futuro migliore ai nostri giovani e mai per mettere in difficoltà la nostra gente. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

Ci siamo rivolti agli italiani per bene, a quelli che pagano le tasse, a quelli che ogni mattina hanno la fortuna di poter andare a lavorare, a quelli che purtroppo un lavoro non lo trovano, ai nostri giovani costretti a scappare all'estero, a chi aspetta di andare in pensione dignitosamente e a chi in pensione lo è già; agli imprenditori, sommersi dalle tasse, che falliscono per crediti nei confronti di uno Stato solerte a chiedere il pagamento delle tasse, ma cattivo pagatore dei propri debiti.

In queste ore, colleghi, un commissario europeo ha affermato: «I mercati insegneranno agli italiani come votare». Gli italiani non devono prendere lezioni di finta democrazia da nessuno, soprattutto dai

vostri amici, che avete appoggiato in tutti questi anni.*(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Commenti dal Gruppo PD)*.

Il nostro motto è «prima gli italiani» (il vostro non lo so, non lo abbiamo ancora capito) e lo rivendichiamo con orgoglio. *(Commenti dei senatori Cirinnà e Faraone)*.

Non siamo riusciti a realizzare un Governo ora e questo ci dispiace anche per tutte quelle persone che credevano in noi e che ci fermavano per strada e ci incitavano ad andare avanti.

Colleghi, noi siamo ricchi di una cosa: abbiamo la forza delle idee; abbiamo la forza dei nostri senatori e dei nostri deputati, che sono stati eletti dai nostri cittadini; abbiamo la forza di tutti quegli uomini e quelle donne che hanno creduto e credono nel nostro lavoro e siamo pronti a votare domani. Signor Presidente, torniamo a votare domani e vi manderemo ancora a casa! *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Congratulazioni)*.

BERNINI *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI *(FI-BP)*. Signor Presidente, devo confessare che ho ascoltato con grande, grandissimo rispetto, come facciamo sempre tutti in quest'Aula, gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, a partire dall'intervento del collega Toninelli, che ha dato il via a questa disamina sulla situazione politica attuale. Francamente non colgo lo spirito - ma mi adeguo - di queste comunicazioni. Ritengo che questa sia una discussione che avrà un senso nel momento in cui un Governo si proporrà a questo Parlamento e noi decideremo, ciascuno per la propria parte (mi sembra che ognuno di noi abbia già anticipato i propri intendimenti), se concedere o no la fiducia.

Tuttavia, mi hanno colpito alcuni punti di quanto hanno evidenziato i colleghi che mi hanno preceduto. Il primo tema, a mio avviso fondamentale per le persone che ci guardano da fuori - mi sembra infatti che questi interventi fossero molto, moltissimo orientati, e mi sembra legittimo, ad essere ascoltati dalle persone che ci guardano da fuori - è la nostra posizione rispetto all'Europa. Ebbene, colleghi, alcuni di voi sono reduci da un tentativo di contratto di Governo, noi abbiamo la forza delle nostre posizioni da sempre: in questo momento l'Europa - una porzione dell'Europa, una porzione di rappresentanza dell'Europa - certamente non ci sta aiutando. È evidente che le dichiarazioni del commissario al bilancio Oettinger costituiscano un'offesa nei confronti del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi FI-BP)*. Nessuno può permettersi di dire all'Italia e agli italiani che saranno i mercati a insegnarci a votare!

È altrettanto vero, colleghi, che nemmeno noi possiamo permetterci di lasciare il nostro Paese in una situazione di stallo tale che gli italiani, i nostri primi danti causa, i nostri rappresentati, gli europei, il mondo ci guardino con un atteggiamento sospettoso rispetto alla nostra capacità di trovare una soluzione a questa crisi.

Guardate, vorrei essere molto chiara con voi, davvero: noi di Forza Italia sul punto dei veti, delle discriminazioni e delle esclusioni non accettiamo lezioni da nessuno. *(Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Quando ci siamo presentati in Europa, Silvio Berlusconi, primo tra i grandi *leader* europei, è stato critico nei confronti dell'*austerity*, critico nei confronti dello strapotere dell'euroburocrazia, critico nei confronti dell'asse Parigi-Berlino, o Merkel-Sarkozy che dir si voglia, pagando sulla propria pelle il prezzo di questo atteggiamento critico. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Pagandolo fino in fondo, con esclusioni che non solo la nostra storia, ma la storia del nostro Paese, tutta, ancora deve raccontare.

Noi siamo stati, ancora una volta, i primi in Europa a dire che era sbagliato fare la guerra alla Libia. Perché faccio questa considerazione, colleghi? Mentre noi scarichiamo le nostre tensioni su noi stessi e sull'Europa, c'è qualcuno a Parigi, Macron, che in questo momento sta facendo una conferenza sulla Libia, di fatto prendendo il posto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e tentando di esercitare un potere di influenza su una zona che è sempre stata nostra, italiana, prima che si facessero scelte sciagurate. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Noi, ancora una volta, siamo stati i primi - ed è per questo, perdonatemi, che con un po' di assertività ci sentiamo di dire che non prendiamo lezioni da nessuno - a dire che era profondamente sbagliato imporre sanzioni economiche alla Russia, che per la prima volta nella storia fanno peggio a chi le infligge che a chi le subisce. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Riceviamo più danno noi, da queste

sanzioni, che la Russia stessa.

Perché vi dico tutto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi? Perché questo è il momento delle decisioni; è il momento in cui veramente tutta l'Europa, il mondo, gli italiani ci guardano aspettandosi da noi un Governo autorevole. Noi lo diciamo, signor Presidente, senza fare citazioni e senza assumere atteggiamenti critici, ma con una punta di amarezza nei confronti di quello che è accaduto, in questi ottanta giorni e più, dal 4 marzo. Noi avremmo veramente ritenuto opportuno, logico, oserei dire doveroso, che un incarico venisse attribuito a quel centrodestra che non ha solamente acquisito un consenso degli italiani pari al 37 per cento dei voti, ma il 43 per cento dei seggi in Parlamento, colleghi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. E noi volevamo fortemente proporre al Parlamento un programma di governo, un grande appello su punti condivisi e inclusivi, a guida centrodestra. Abbiamo proposto l'onorevole Matteo Salvini come Presidente del Consiglio, ma non ci è stato assegnato questo incarico.

Signor Presidente, non faccio citazioni, ma rilevo con molta amarezza che questa è stata una grande occasione perduta, perché è stata il proemio delle situazioni successive *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*, dove ancora una volta, colleghi, noi abbiamo dimostrato non voglio dire responsabilità, che ormai è una parola abusata, ma sicuramente lungimiranza, correttezza e buon senso, facendo un passo in avanti - come ha ricordato l'onorevole Centinaio - per consentire al Paese di avere un Governo. Lo abbiamo detto, sono tali e tanti i problemi - e non voglio evocare suggestioni che sono state in passato usate contro di noi - che abbiamo bisogno di un Governo autorevole: questo è il motivo per cui ci siamo determinati a fare un passo in avanti verso la governabilità. Non è bastato.

Qual è la soluzione per noi? La più naturale, quella di ridare la parola a chi, solo, in questo momento ha il diritto di parlare: il popolo, il popolo sovrano. Tornare a elezioni riportando Forza Italia nel cammino di un centrodestra unito che sia in grado di riproporre il nostro programma in dieci punti, che è già stato validato dai nostri elettori, dal Paese, che gli hanno garantito e conferito consenso. Questa, onorevoli colleghi, signor Presidente, è la nostra posizione su di un tema che penso meriti, molto più ampiamente di così, di essere sviscerato.

Lo ripeto, mi ricollego ad alcune suggestioni per punti che sono state portate all'attenzione di quest'Assemblea, ma soprattutto dell'esterno di questa Assemblea, degli italiani, di tutti coloro che ci stanno guardando, sollecitando però tutti noi, oltre all'apposizione di problemi e alle critiche reciproche, a trovare presto una soluzione.

La nostra soluzione è questa, ci crediamo fortemente, non possiamo permetterci di portare alla politica ulteriore discredito. Non possiamo permettere che i nostri elettori siano ulteriormente demotivati a manifestare il loro voto e ad esprimere il loro consenso, comunque configurato.

Il 10 giugno si voterà per le elezioni amministrative, lo sappiamo. Dobbiamo motivare fortemente il Paese, per far capire che ora abbiamo bisogno che si esprima nuovamente per dare all'Italia quel Governo forte, autorevole, efficace, capace di risolvere i problemi e le emergenze del Paese che in questo momento, qui, non si è generato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Candiani. Molte congratulazioni)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi mercoledì 23 maggio, ha approvato il calendario dei lavori della settimana corrente, che prevede l'esame dei decreti-legge sulla cessione dell'Alitalia e in materia di funzionalità dell'Autorità di regolazione dell'energia reti e ambiente, con sedute fino a giovedì 31 maggio.

Ai sensi dell'articolo 55, comma 2, del Regolamento, come modificato dalla recente riforma, l'Assemblea terrà sedute uniche, con sospensioni tra la sessione antimeridiana e quella pomeridiana, comunicate solo a titolo indicativo.

Pertanto, le sedute di domani e giovedì 31 maggio, con orari dalle ore 9,30 alle ore 20, saranno sospese in linea di massima tra le ore 13,30 e le ore 16.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Martedì	29	maggio	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 297 - Decreto-legge n. 38, cessione Alitalia *(Scade il 26 giugno)*

Mercoledì	30	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 349 - Decreto-legge n. 30, funzionalità Autorità regolazione energia reti e ambiente (ARERA) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 9 giugno)*
Giovedì	31	"	h. 9,30-20	

Le sedute di mercoledì 30 e giovedì 31 maggio, ripeto, saranno sospese in linea di massima tra le ore 13,30 e le 16.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 297
(Decreto-legge n. 38, cessione Alitalia)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	12'
FI-BP		50'
L-SP		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 349
(Decreto-legge n. 30, funzionalità Autorità regolazione
energia reti e ambiente (ARERA))
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40'
Governo	40'
Votazioni	40'
Gruppi 3 ore, di cui:	
M5S	44'
FI-BP	30'
L-SP	29'
PD	28'
FdI	18'
Misto	16'
Aut (SVP-PATT, UV)	15'
Dissenzienti	5'

Discussione del disegno di legge:
(297) ***Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.*** *(Relazione orale)* **(ore 17,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 297.

Ilrelatore, senatore Turco, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TURCO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il decreto-legge al

nostro esame modifica in tre punti l'articolo 12 del decreto-legge n. 148 del 2017.

In particolare, si sposta il termine per l'espletamento delle procedure finalizzate alla definizione della procedura di amministrazione straordinaria della società Alitalia - Società Aerea Italiana SpA dal 30 aprile di codesto anno al 31 ottobre 2018.

Si sopprime, inoltre, la previsione secondo cui il finanziamento ad Alitalia sia restituito entro il termine dell'esercizio in corso, prevedendo che i finanziamenti concessi per un totale di 900 milioni di euro siano restituiti entro la scadenza del 15 dicembre 2018.

La citata norma, vigente fino all'entrata in vigore del decreto in esame, ossia l'articolo 12, prevede infatti due scadenze differenziate: per la quota di 600 milioni di euro, erogata con decreto-legge n. 50 del 2017, la restituzione è prevista entro il 30 settembre 2018, mentre per la quota di 300 milioni di euro, concessa con decreto- legge n. 148 del 2017, la restituzione è prevista entro il termine dell'esercizio dello stesso anno 2018.

Sul piano tecnico, i prestiti in questione, rispettivamente concessi per indilazionabili esigenze gestionali e per evitare l'interruzione del servizio pubblico, sono garantiti dalla prededucibilità e hanno danno un'onerosità pari all'Euribor a sei mesi maggiorato di 1.000 punti base. Il tasso attualmente è pari al 10 per cento annuo.

Si segnala che la relazione tecnica allegata al provvedimento in esame afferma che la norma non determina nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato, né alcun effetto finanziario, atteso che la nuova scadenza del finanziamento ricade nel medesimo esercizio precedentemente individuato. Come rilevato anche dal Servizio del bilancio del Senato, andrebbe comunque verificata l'assenza di effetti finanziari sul fabbisogno derivante dalla proroga, di due mesi e mezzo, della restituzione della quota di 600 milioni di euro del finanziamento. Ciò nella misura in cui si potrebbero determinare maggiori oneri ed esigenze finanziarie dello Stato, che per finanziarsi, potrebbe far ricorso ad emissioni di titoli del debito pubblico, con connessi oneri per interessi.

È opportuno soffermarsi sulle alterne e a tratti irresponsabili vicissitudini che hanno caratterizzato, da oltre due lustri, la conduzione delle problematiche che hanno investito, purtroppo, la nostra compagnia di bandiera. È doveroso inoltre rammentare che l'attuale Società Aerea Italiana SpA è giunta all'ingloriosa conclusione di essere ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, da ultimo, con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 2 maggio 2017, ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347 (cosiddetta legge Marzano).

Con il medesimo decreto è stato nominato il collegio commissariale della società, in un numero di tre componenti, di cui uno già facente parte del precedente organo amministrativo. La documentazione posta a corredo del decreto di ammissione alla procedura straordinaria, resa nota solo recentemente, evidenzia una situazione patrimoniale ampiamente deficitaria. I dati aggiornati alla data del 28 febbraio 2017 mostrano una situazione così strutturata: un *deficit* patrimoniale rientrante nella fattispecie di cui all'articolo 2447 del codice civile, con capitale proprio al di sotto del minimo di legge, ovvero negativo di 72,8 milioni di euro, dovuto a persistenti perdite economiche conseguite, pari a oltre un miliardo di euro; un manifesto stato di insolvenza derivante da una permanente situazione di squilibrio monetario, con passività correnti, ovvero scadenti entro i dodici mesi, di circa 2,3 miliardi di euro, a fronte di attività correnti disponibili di soli 921 milioni di euro, insufficienti a soddisfare gli impegni assunti; uno squilibrio finanziario strutturale, con una debitoria complessiva di oltre 3,2 miliardi di euro, sbilanciata sul breve termine e indirizzata inspiegabilmente a finanziare, per circa un miliardo di euro, attività finanziarie non produttive, ovvero crediti finanziari e derivati.

Sul piano tecnico operativo le cause di questo fallimento annunciato vanno ricercate principalmente nel modello di *business* adottato, il quale ha privilegiato soprattutto voli di breve raggio, con conseguente irragionevole disimpegno progressivo dell'offerta sui collegamenti intercontinentali. Questo ha esposto Alitalia a subire la crescente concorrenza delle compagnie *low cost*, con conseguente caduta graduale della redditività.

Le scelte strategiche sono state condizionate in parte dalle esigue risorse investite dai soci di Alitalia, insufficienti a sostenere investimenti durevoli e a favorire strategie commerciali maggiormente redditizie dei voli di lungo raggio.

In questa errata visione strategica è stata ridotta progressivamente la flotta degli aerei per i collegamenti extraeuropei e sono stati venduti nel 2014 a Etihad, dopo il suo ingresso nella compagine sociale di Alitalia, persino i diritti di decollo e atterraggio, i cosiddetti *slot*, sull'aeroporto londinese. Su quest'ultima operazione, seppur persistano dubbi sulla convenienza economica dell'operazione in sé, che di fatto ha costretto l'azienda a privarsi di un importante *asset* strategico, permane, a detta dei commissari, la possibilità di poter riacquistare detti diritti allo stesso prezzo di vendita realizzato.

Nel corso della gestione ante-commissariamento hanno inciso sulle menzionate perdite economiche sia la sensibile riduzione dei ricavi operativi, in particolare di quelli attinenti ai passeggeri, sia gli elevati costi della flotta, riconducibili principalmente agli extracosti dei contratti di manutenzione e di *leasing* , sia gli alti costi del sistema informatico e degli oneri finanziari, tra cui quelli sui derivati per la copertura del rischio di cambio e delle oscillazioni del rialzo del carburante. Questi ultimi sono risultati tanto esosi quanto pleonastici, in un periodo di continua riduzione dei prezzi del petrolio.

A seguito dell'ammissione all'amministrazione straordinaria si è assistito ad un vero e proprio vuoto informativo, che inevitabilmente ha accresciuto il clima di sfiducia degli *stakeholder* e che potrebbe influire sulla stessa procedura di cessione del complesso aziendale tutt'ora in corso. Non risulta infatti redatto ed approvato, ai sensi dell'articolo 2364, secondo comma, del codice civile, il bilancio di esercizio 2016, il quale, come noto, avrebbe dovuto essere deliberato entro il 30 aprile 2017, così come si riscontra l'assenza di documentazione contabile in seno alla richiesta di ammissione alla procedura straordinaria. In sede di indagine conoscitiva, infatti, è emerso che non risulterebbero depositate, presso la cancelleria del tribunale, la situazione patrimoniale aggiornata a non più di trenta giorni dalla richiesta di ammissione alla procedura, il deposito della documentazione contabile e la relazione sulle cause.

L'assenza di informazioni contabili è stata in parte riscontrata anche in seno alla medesima gestione commissariale, laddove lo stesso comitato di sorveglianza ha confermato la mancata redazione delle relazioni trimestrali *ex* articolo 61, comma 2, del decreto legislativo n. 270 del 1999, da presentarsi al Ministero dello sviluppo economico a decorrere dall'inizio della procedura di amministrazione straordinaria.

Sempre sul piano informativo, si rileva la non tempestiva comunicazione del Governo italiano alla Commissione europea in merito al prestito concesso, avvenuta solo a gennaio 2018 per l'intera cifra erogata (900 milioni di euro). La notifica ha fatto seguito a una serie di denunce che la Commissione europea ha ricevuto nel 2017, nelle quali si sosteneva che il prestito costituiva un aiuto incompatibile con le vigenti norme europee.

Il comunicato stampa della Commissione europea del 23 aprile 2018, che riporta le dichiarazioni della commissaria responsabile per la concorrenza, riferisce che è in corso un'indagine approfondita per valutare se il prestito costituisca un aiuto di Stato e se sia conforme alle norme UE in materia di aiuti alle imprese in difficoltà (*ex* articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). In particolare, la Commissione teme che la durata del prestito superi la durata massima di sei mesi prevista dagli orientamenti per i prestiti di salvataggio e nutre dubbi sul fatto che l'aiuto si limiti al minimo necessario. L'entità del finanziamento concesso, infatti, più che sopperire a un momentaneo stato di necessità, sembra concesso per avviare una ristrutturazione senza che sia stato presentato preventivamente il relativo piano di salvataggio.

I dati emersi dalle audizioni hanno comprovato le politiche di risanamento avviate dai commissari, rivolte principalmente a salvaguardare i ricavi operativi e a contenere i costi strettamente di funzionamento. Gli esiti gestionali, però, sono ancora contrastanti. Particolarmente significativi risultano le riduzioni dei costi operativi, così come l'aumento dei ricavi. Però i risultati finali del periodo maggio-dicembre evidenziano ancora un risultato economico negativo di -168 milioni di euro.

Ad aggravare il citato quadro economico, va tenuto presente che l'esaminata situazione economica non ha considerato gli aspetti negativi non ricorrenti, nonché l'incidenza degli oneri finanziari.

In funzione di tale possibile prospettiva, la Commissione speciale ha esaminato, discusso e approvato l'emendamento 1.1, così come riformulato nel testo 2, alla luce del complesso delle proposte emendative presentate.

È sotto gli occhi di tutti che, nel caso in cui non dovessero intervenire soluzioni di carattere straordinario, quali l'accesso di nuovi investitori e/o la partecipazione statale al capitale di Alitalia, sarà inevitabile assistere all'ennesimo fallimento della società, da cui conseguirebbero gravi e incontrollabili problemi occupazionali, sociali ed economici. Diventa pertanto irresistibile, e più che mai attuale, citare la famosa frase del grande Nietzsche: «Il rimedio è stato peggiore del male». *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere il saluto dell'intera Assemblea ai rappresentanti dell'Istituto di istruzione superiore «Francesco De Sanctis» di Sant'Angelo dei Lombardi, in provincia di Avellino. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 297 (ore 17,57)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-BP)*. Signor Presidente, è con vero piacere che posso appellarla con questa tale qualifica in quest'Aula, dopo aver lavorato alcuni anni insieme.

Il relatore ha riassunto con puntualità e precisione il lavoro della Commissione. Un modo di procedere che ha caratterizzato tutti i provvedimenti esaminati: 20 o 21 - il presidente Crimi mi correggerà, se ricordo male - che hanno registrato un consenso generale unanime, a testimonianza che c'è quindi la possibilità di lavorare insieme. Nell'ipotesi specifica, quello all'esame è stato forse uno dei pochissimi provvedimenti che, pur registrando un'unanimità di consensi, mi ha visto in disaccordo rispetto all'aggiunta di un comma. Tale disaccordo, che oggi non c'è - ragion per cui voterò a favore della conversione in legge di questo decreto-legge - nasceva da un solo elemento. Il comma che veniva aggiunto aveva una sua connotazione specifica che era corretta, ma la mia preoccupazione e quella del mio Gruppo era se fosse il caso di correre il rischio che quella aggiunta venisse interpretata come ipotesi di non correttezza nei confronti dei commissari laddove nel corso delle audizioni avevamo avuto una sequela manifestazione di consenso alla loro azione; un consenso peraltro confortato dai dati statistici ed economici che hanno caratterizzato la loro gestione.

Perché avevo questa preoccupazione? Personalmente - ma credo di interpretare anche il pensiero di molti di voi, colleghi - sarei felice di poter avere un vettore italiano caratterizzato dalla bandiera italiana, ovvero una compagnia di bandiera, ma questo dovrebbe fare i conti con i costi e con la possibilità di continuare a gestirla. E allora, di fronte a tale impossibilità, dobbiamo tentare di avere un vettore che - sia pure non di proprietà dello Stato italiano, ma di altre compagnie - si caratterizzi per un'attenzione particolare alle necessità del nostro Paese. Il nostro Paese deve competere sotto il profilo della concorrenza turistica con Paesi come la Francia, la Spagna, ed altri Paesi del Mediterraneo e non può correre il rischio che i vettori vadano nei loro *hub* principali con la conseguente impossibilità di avere la gestione diretta sui nostri scali e sui nostri aeroporti.

Vi è una necessità. Ebbene, se vi è una necessità di vendita, dobbiamo fare in modo che, contestualmente, vi sia un apprezzamento del mercato nei confronti di un marchio. Abbiamo una fortuna. Il marchio Alitalia, ancora oggi, nel mondo ha una sua caratterizzazione e una sua dignità, sia sotto il profilo della professionalità e capacità dei piloti che sotto il profilo della gestione del parco meccanico, se così posso chiamarlo.

Abbiamo, cioè, la possibilità di insegnare agli altri come gestire la manutenzione degli aerei. Questo è un marchio che, quindi, ha un valore ancora oggi. Ciascuno di noi che ha un'esperienza minima di volo anche con altre compagnie, sa e riconosce come nel mondo dire Alitalia sia sinonimo di sicurezza: sicurezza nel volo, sicurezza nei mezzi. Una critica, sia pur sfumata, potrebbe allora togliere quella aureola di bravura che caratterizza l'Alitalia e che noi dobbiamo garantire per arrivare non solo ad una migliore vendita sotto il profilo del ritorno economico, ma una vendita che garantisca, attraverso gli accordi che possono essere assunti, un vettore che abbia caratteristiche molto simili a una compagnia di bandiera.

Perché questo si realizzi è necessario un Governo forte, che abbia la capacità di dialogare su queste materie. Io credo che in questo momento vi sia molta difficoltà a riconoscere una capacità del

Governo, sia di quello attuale o di quello che potrà nell'immediato futuro arrivare, anche se si fosse trattato di quello politico appena nominato. Occorre, invece, avere quel minimo di *spatium deliberandi* perché possa realizzarsi al meglio un obiettivo che io interpreto come comune dopo quello che abbiamo detto in Commissione e che qui ha ribadito il relatore. Per questo motivo io voterò a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, interveniamo oggi in quest'Aula in un clima surreale. Stiamo parlando di un argomento fondamentale per la nostra Nazione ma è chiaro che la nostra testa purtroppo è altrove. Cerchiamo di essere concentrati su un argomento altrettanto importante, ma è evidente che il clima è abbastanza surreale. Mi verrebbe quasi da dire che, anziché parlare di Alitalia, stiamo parlando di "Ah, l'Italia" per quei discorsi che abbiamo fatto fino ad ora.

Mi permetto di dire una cosa a lei, signor Presidente, perché lei è la nostra rappresentante ed è stata eletta da noi. Io ho sentito applausi che rappresentano la stragrande maggioranza di quest'Assemblea e, secondo me, questo è un segnale importante. Mi ha molto toccato, non tanto come senatore ma come cittadino, sentire un'Aula ricoperta dalla maggioranza degli applausi e poi ascoltare quello che invece sta accadendo al di fuori di quest'Aula.

Ma veniamo al tema di questo decreto-legge. Questo decreto-legge verrà convertito, non so da quale maggioranza. Non sappiamo chi sia seduto in quei banchi e se sia qualche reminiscenza di un partito che, molto probabilmente, a luglio scomparirà definitivamente dalla memoria degli italiani, oppure magari no. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È chiaro che gran parte dei problemi di cui stiamo discutendo è stato generato proprio da voi. È stato generato anche all'interno del Ministero dove la vice ministro Bellanova ha abitato in questi anni. Il Ministero dello sviluppo economico è centrale, a mio avviso. Mi sono occupato molto di questo Ministero perché al suo interno succedono cose molto interessanti: passano tutte le crisi aziendali del nostro Paese, che molto spesso sono state gestite con leggerezza, per usare un eufemismo, Vice Ministro. Con leggerezza è stato trattato il tema Alitalia. Questo lo diranno anche i miei colleghi fra poco anche nella nostra fase emendativa perché è un aspetto che traspare. Ciò, secondo me, si ricollega a quanto dicevamo prima e, cioè, al fatto che il Parlamento nel corso della scorsa legislatura - e, a maggior ragione, adesso - è completamente depauperato del potere che ci è stato assegnato. È vero anche nel caso Alitalia perché è stato gestito in una maniera che abbiamo contestato. Non siamo mai stati informati su quanto accadeva. È vero per questa vertenza, ma anche per molte altre che sono passate anche per il suo tavolo, Vice Ministro. Questo noi lo abbiamo sempre detto. Noi abbiamo contestato in passato questo metodo di affrontare le questioni e lo contesteremo anche in fase emendativa chiedendo più informazioni.

C'è poi il tema dei commissari, di come vengono nominati e gestiti. Non vale solo per Alitalia, ma anche per tutte le crisi d'impresa che passano per quel Ministero e che avete gestito voi. Questo è un tema che probabilmente nella prossima legislatura dovremo affrontare e rivedere completamente. Dovremo ripensare completamente a come il Governo italiano e l'Italia gestiscono le crisi d'impresa. Sicuramente non come lo avete fatto voi finora. Io mi fermo qua perché il mio interesse era semplicemente lasciare nero su bianco parte della mia attività nella scorsa legislatura, appena conclusa.

Chiudo dicendo alcune cose. Qualcuno ha detto poco fa che non ci sono dei vincitori, ma sicuramente sappiamo chi ha perso le elezioni. Almeno un dato certo queste elezioni ce l'hanno dato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il presidente Grasso ha fatto delle accuse al Movimento 5 Stelle. Probabilmente ha la memoria corta, perché tutte le porcate che ha condannato è stato lui a calendarizzarle. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Magari ci poteva pensare un pochino prima. Il Partito Democratico nel grande rispetto istituzionale chiede le dimissioni del commissario Oettinger e questo aumenta il grado di schizofrenia politica di questi momenti.

Poiché tra poco si svolgeranno le dichiarazioni di voto, non so come voterà il mio Gruppo in ordine a questo provvedimento. Sicuramente non me lo dirà il commissario Oettinger, ma il mio collega e amico, senatore Cioffi, che è un cittadino eletto democraticamente dai cittadini italiani perché il mio voto conta! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cirinnà. Ne ha facoltà.

CIRINNA' *(PD)*. Signor Presidente, lei è abituata a vedermi in basso, ma ora sono quassù.

Parlerò per dieci minuti di Alitalia, a differenza di quanto ha fatto il mio predecessore che, non sapendo cosa dire su una grandissima azienda italiana, l'ha "buttata in caciara".

LUCIDI *(M5S)*. Ma piantala! Allora dimmelo tu di cosa parla.

CIRINNA' *(PD)*. Conosciamo il collega dal precedente mandato.

Noi sappiamo esattamente come voteremo su questo provvedimento, non aspettiamo che ce lo dica qualcun altro. *(Commenti e proteste del senatore Lucidi)*. Noi voteremo a favore, perché voteremo esattamente per il bene dell'Alitalia, dei lavoratori e del nostro Paese.

Il decreto-legge presentato dal Governo autorizza il prolungamento della procedura di vendita al fine di massimizzare i risultati della liquidazione, garantire i creditori sociali, conservare il patrimonio produttivo dell'impresa e salvaguardare i livelli occupazionali (che è ciò che veramente ci interessa in questo momento). Grazie al decreto-legge in esame abbiamo avuto la possibilità di un rinvio al 31 ottobre 2018 del termine entro cui dovrà essere ultimata la procedura di cessione. Siamo davanti a un finanziamento già in corso di 600 milioni di euro, che è stato concesso per far fronte alle indilazionabili esigenze gestionali della società Alitalia, mentre quello aggiuntivo è volto a garantire l'adempimento delle obbligazioni di trasporto ed evitare l'interruzione del servizio pubblico aereo. È questo il motivo per cui il decreto-legge in esame ci interessa e per cui lo voteremo.

Sulla sorte di Alitalia è stato fatto molto lavoro, in particolare dagli enti locali (di cui ho seguito moltissimo il lavoro), *in primis* dalla Regione Lazio, dal Comune di Fiumicino e dal Comune di Roma. Vi dovrebbe interessare, cari colleghi, perché anche il Comune di Roma si è occupato della questione Alitalia. Questi enti locali se ne sono occupati per non restare con le mani in mano a guardare cosa succede, ma per cercare di dare un contributo con soluzioni e proposte. Una cosa è certa: si tratta della più grave crisi occupazionale che colpisce il territorio della Regione Lazio e tutta l'area romana, con epicentro nel Comune di Fiumicino. Proprio per questo sono state presentate dai nostri enti locali proposte di rilancio della compagnia, chiamando in causa le grandi aziende a partecipazione dello Stato che si occupano di trasporto, di energia e di manutenzione.

Oltre al piano precedentemente presentato, si può comunque fare un'analisi approfondita e dare ulteriori contributi. Non è il caso di analizzare solo lo stato di crisi di Alitalia, ma occorre provare a segnalare anche possibili linee di sviluppo per la compagnia che con la proroga offerta dal decreto-legge in discussione diventano possibili. Partiamo dall'analisi delle principali cause dei tre *default* successivi che, uno dopo l'altro, in meno di dieci anni hanno colpito l'Alitalia. Per farlo, ci si può soltanto rifare al bilancio 2015, perché è l'ultimo bilancio pubblico depositato. Da quel bilancio di esercizio 2015 si evincono le principali criticità che affliggono Alitalia da tempo immemore e che mai hanno trovato soluzioni serie, reali e concrete; è inoltre opportuno precisare che il teorema secondo cui Alitalia è una palla al piede per lo Stato italiano che incide da decenni sulle tasche dei contribuenti ha un elevato tasso di qualunquismo misto a populismo. Alitalia è una grande impresa italiana e, come tale, merita ogni sforzo per il suo salvataggio. Sia chiaro a tutti che Alitalia non è una qualunque impresa privata; Alitalia è stata ed è ancora il biglietto da visita del nostro Paese nel mondo e, come ha ben detto il collega Caliendo, ha comunque un valore importante per molti consumatori di ogni continente che ancora oggi scelgono Alitalia malgrado gli eventi accaduti dal 2008 ad oggi. Sono oltre 20 milioni i passeggeri trasportati - sempre secondo i dati 2015 - con una flotta sottodimensionata e disomogenea, ma sono la prova tangibile che ancora c'è fiducia in questa azienda. Appare inoltre inconcepibile che un Paese a vocazione turistica come il nostro possa rimanere senza la propria compagnia di bandiera, considerando l'incidenza della voce turismo sulla nostra bilancia commerciale.

Esaminiamo adesso, dall'analisi dei bilanci 2015, i reali costi principali che Alitalia sostiene. Si tratta di una spesa purtroppo spropositata. Pensate che la prima voce è di 700 milioni per il carburante, poi vi sono 600 milioni per i costi non legati alla gestione; 600 milioni per il *leasing* degli aeromobili, comprensivi delle locazioni secondo la formula *aircraft, complete crew, maintenance and insurance* (ACMI) e dei *block space*; 500 milioni per il personale; 400 milioni per costi legati alla manutenzione della flotta; 300 milioni per i costi relativi alle operazioni di scalo, *handling* e diritti aeroportuali; 250 milioni imputabili ai diritti di sorvolo e infine 100 milioni imputabili ai costi per il sistema di

prenotazione e vendita dei biglietti.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,15)

(*Segue* CIRINNÀ). Tra i costi evidenziati, questi numeri che vi ho letto, questi otto elementi di costo, gli unici che per incidenza si trovano ad essere in linea con gli *standard* europei di tutti gli altri Paesi, sono quelli relativi al personale e ai diritti di sorvolo, i diritti aeroportuali. Tutte le altre voci di costo sono palesemente lontane da ogni logica reddituale.

Esaminiamo adesso la prima voce, quella più spropositata di tutte, il costo del carburante che incide addirittura sul costo pieno per circa il 20 per cento. Considerando il numero di aerei in flotta, la loro tipologia, i percorsi e le ore volate nell'esercizio relativo all'anno 2015, risulta che Alitalia abbia pagato per il carburante intorno al 20 per cento in più rispetto ai valori di mercato.

Altra voce da tenere presente è quella dei costi relativi al *leasing* degli aeromobili. Alitalia ha i peggiori contratti di *leasing* mai negoziati in aviazione moderna e non solo per il rateo mensile riferito al nolo degli aeromobili che è di circa il 15 per cento maggiore della media di mercato, ma anche per condizioni economiche relative alle riserve di manutenzione e alle condizioni di riconsegna che sono assolutamente spropositate, totalmente fuori da ogni logica di mercato e gravano sui conti della compagnia per centinaia di milioni.

Se ciò non bastasse, dovete sapere che Alitalia noleggia alcuni aeroplani secondo una formula definita Wet Lease o ACMI che è l'acronimo con cui si definisce un modello di noleggio che comprende, oltre l'aeromobile (*aircraft*) anche l'equipaggio (*crew*), la manutenzione del velivolo (*maintenance*) e l'assicurazione dello stesso (*insurance*). Questa formula di noleggio è assolutamente antieconomica e venne istituita solo per dare la possibilità alle aerolinee di potere far fronte ad eventuali avarie di un aeromobile della propria flotta, sostituendolo per un periodo limitato con un aeromobile operato da altra compagnia soprattutto allo scopo di tutelare la carta dei diritti del passeggero in materia di riprotezione del volo. Alitalia invece, facendo un grave errore, utilizza questa formula di noleggio con Ethiad regional (che altro non è che la compagnia regionale svizzera Darwin) operando tratte che invece potrebbero essere operate in proprio con i componenti della propria flotta con notevoli risparmi. Viene da pensare che forse occorreva aiutare la compagnia svizzera nell'impiego degli aeromobili, nell'interesse esclusivo del socio Ethiad che altrimenti avrebbe dovuto coprire anche le copiose perdite di Darwin, oltre quelle di Air Berlin.

Veniamo ad un'altra voce di spesa sempre piuttosto importante che è quella relativa ai costi della manutenzione degli aeromobili. Alitalia, dal 2008 in poi, inizia un processo di esternalizzazione della manutenzione che è una delle cause primarie dei successivi dissesti dell'aerolinea. Chi di voi frequentava i lavoratori dell'aeroporto - Presidente le chiedo un attimo ancora - si ricorderà quali e quanti erano gli *hangar* di manutenzione, quale immenso lavoro si faceva sui motori, sulla componentistica e sulla parte interna degli aerei. Bene, quegli *hangar* di manutenzione non esistono più, sono stati interamente smantellati. È stato fatto un accordo con una compagnia israeliana. Alcuni motori vengono caricati sui cargo e spediti in Israele per essere aggiustati, smantellando non solo tutta la parte degli *hangar* ma anche l'immensa ed infinita competenza dei nostri lavoratori.

Aggiungo velocemente che se Alitalia avesse puntato su Alitalia Manutenzione, curandone lo sviluppo e la crescita, invece di farla miseramente fallire, avrebbe potuto performare in casa la manutenzione dei propri motori e allo stato è costretta invece a mandarli in differenti parti del mondo.

Signor Presidente, visto che non voglio abusare del mio tempo, sorvolo sui costi relativi alle operazioni di scalo e chiedo di poter depositare questa parte del mio intervento perché venga allegata al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sorvoli pure, si tratta anche di Alitalia!

CIRINNA' *(PD)*. Signor Presidente la sua ironia è sempre meravigliosa, ci fa sempre tornare il sorriso. Sono sempre contenta quando la vedo.

Consegno agli atti anche la parte relativa ai costi relativi al sistema di prenotazione biglietti.

Ho bisogno solo di un minuto per concludere sui punti più importanti.

Come potremmo, davanti all'ipotesi di approvazione di questo decreto-legge che allunga i tempi, ottenere dei risparmi? Alitalia risparmierebbe circa 150 milioni di euro annui rispetto ai costi di

manutenzione, come vi ho detto; verrebbero ad essere reimpiegate migliaia di unità lavorative oggi in cassa integrazione; verrebbero ad essere reimpiegati anche *hangar* e numerose strutture; verrebbe restituita dignità professionale a ingegneri aeronautici, meccanici e professionisti; Alitalia potrebbe vendere a terzi i servizi di manutenzione prodotti in casa; si potrebbe ottimizzare la flotta in relazione alla soglia dimensionale e strategica di questo *network*.

Concludo, signor Presidente, nel dire che la politica manageriale attuata in questi anni ha cercato solo di scaricare sui lavoratori Alitalia e sui contribuenti il susseguirsi di errori strategici e ha prodotto solo disastri, risultati sempre peggiori, in un clima interno che contribuisce non poco alla decrescente redditualità della società.

Alitalia certamente necessita di una rivisitazione dell'organizzazione interna, ma lo sforzo deve essere quello di ricollocare le risorse in essere nelle caselle a loro congeniali, iniziando con il valorizzare le competenze e la qualità professionale che caratterizzano non pochi soggetti all'interno della compagnia. Si pensi, ad esempio, al ritorno in termini economici (e non solo) che si potrebbe ottenere nel ricostituire una scuola di volo in Alitalia, certamente considerata la qualità e la tradizione dei piloti italiani. Potrebbe diventare un punto di riferimento di molte compagnie del mondo, a iniziare da quelle cinesi e dei Paesi emergenti come i Paesi arabi, che necessitano costantemente di competenze.

Con un po' di coraggio, signor Presidente, e votando a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, noi potremmo ridare respiro a una grande compagnia, al nostro territorio, a migliaia di lavoratori. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Laniece)*.

PRESIDENTE. Senatrice Cirinnà, la Presidenza l'autorizza a consegnare la restante parte dell'intervento affinché venga allegata al Resoconto. È iscritto a parlare il senatore Siclari. Ne ha facoltà.

SICLARI *(FI-BP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che siamo chiamati oggi a convertire in legge detta misure urgenti per assicurare il completamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia. In particolare, esso differisce al 31 ottobre 2018 il termine per l'espletamento di tali procedure di cessione e proroga al 15 dicembre 2018 la durata del finanziamento a titolo oneroso di 900 milioni di euro, sopprimendo le disposizioni che ne prevedevano la restituzione entro il termine dell'esercizio. Tale esigenza nasce per ben valutare e ponderare, oltre all'offerta economica e di acquisto, anche la politica industriale sottesa alle stesse offerte.

Il lavoro svolto in Commissione speciale al Senato è stato meritorio e valido e per questo ringrazio i colleghi senatori. Si è acquisita la posizione dei tre commissari straordinari, dei tre Ministeri coinvolti e dei sindacati.

Colleghi, Presidente, dare il via libera alla conversione del decreto-legge, accettando la proroga sui termini delle procedure di cessione di Alitalia, non significa spingere per una cessione della compagnia di bandiera; si tratta, bensì, di un atto di responsabilità nei confronti dell'azienda e di chi ci lavora, soprattutto alla luce dello stallo politico attuale.

Ad Alitalia serve un rilancio da attuare, consentendo allo Stato di fare tutto il possibile e, in prospettiva, di realizzare una vera e grande compagnia di bandiera, che sia espressione del *made in Italy*, dell'italianità e del genio italico nel mondo, quale volano di promozione turistica e di pubblicità dell'imprenditoria italiana. Il nostro Paese, infatti, rappresenta una delle più importanti e preziose vetrine internazionali, ricca di storia, di tradizioni, di beni architettonici e culturali che conosciamo tutti, di paesaggi incantevoli, di clima e luoghi invidiabili, che permettono di sfruttare le quattro stagioni favorendo il turismo, che oggi in Italia rappresenta la prima e la più importante industria.

Alitalia deve investire in rotte a lungo raggio, portando a un aumento delle presenze di turisti che, decidendo di visitare l'Europa, trovano comodo raggiungere il nostro amato Paese, anche per l'offerta che deriva dalla compagnia stessa. Investire sulle tratte a lungo raggio, che sono quelle più remunerative, non solo permette di rilanciare l'azienda con l'aumento del numero dei passeggeri, ma permette anche di aumentare il PIL del nostro Paese con un maggior numero di visitatori che portano ossigeno alle nostre piccole e medie imprese. Per tale ragione, serve il tempo necessario per la scelta di un *partner* industriale che tuteli gli interessi italiani evitando che l'Alitalia diventi una compagnia regionale di un altro vettore europeo.

La flotta dell'Alitalia è troppo incentrata verso il corto-medio raggio, il segmento con più concorrenza, mentre è estremamente debole rispetto ai *competitors* per le rotte intercontinentali, che consentono i margini di maggiore ricavo.

Il *management*, prima, ed i commissari, poi, hanno ridotto i costi operativi, ma hanno potuto fare ben poco senza investimenti nella flotta a lungo raggio. Occorre avere più tempo per ripensare la politica industriale, unitamente al *partner* commerciale che verrà individuato dal prossimo Governo, avendo di mira il complessivo sistema dei trasporti, senza politiche a compartimenti stagni ovvero misure tampone che si limitino a differire le decisioni. Occorre una visione unitaria e sistematica che consenta di garantire il trasporto come servizio pubblico essenziale, diversificando l'offerta senza mettere in concorrenza inutilmente comparti differenti: penso all'Alta velocità ed al trasporto aereo, che devono garantire con il loro servizio opportunità di collegamento veloce e quindi di sviluppo di tutti i territori del nostro amato Paese.

In questo momento - consentitemi - il mio pensiero va al Sud, che deve essere al centro del progetto industriale della compagnia aerea, perché esso rappresenta un potenziale turistico fondamentale per il rilancio, non solo del territorio, ma anche e soprattutto dell'intero Paese.

La conversione in legge del decreto-legge che oggi ci accingiamo a varare deve essere un punto di partenza per ridare dignità ed efficienza ad un settore strategico e fondamentale per lo sviluppo futuro del nostro amato Paese e, naturalmente, a tutela della nostra Alitalia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittella. Ne ha facoltà.

PITTELLA *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo dibattito conferma come il tema della salvezza della nostra compagnia di bandiera e il suo rilancio siano un nostro dovere primario per difendere migliaia di posti di lavoro, anche nelle aziende dell'indotto che offrono servizi in tutti gli scali italiani, da Napoli a Fiumicino, da Milano a Palermo, e il ruolo strategico che il nostro vettore sta svolgendo a casa nostra e nel mondo per chiudere una lunga fase, come hanno iniziato a fare i commissari incaricati, di errori e sprechi.

La gestione commissariale ha conseguito risultati apprezzabili sul piano della riduzione dei costi e dell'aumento dei ricavi. Le perdite sono state ridotte rispetto alle gestioni precedenti e si prevede un ulteriore miglioramento durante la stagione estiva senza considerare i risultati operativi raggiunti, che vedono Alitalia da mesi stabilmente tra le prime compagnie del mondo per puntualità. Questi risultati - occorre sottolinearlo - sono stati raggiunti senza intaccare il prestito concesso dal Governo. Ciò dimostra che la nostra compagnia può ancora recitare un ruolo fondamentale nel mercato del trasporto aereo, soprattutto per la connettività del nostro Paese. L'Italia è infatti un Paese sottoservito per quanto riguarda i voli diretti a lungo raggio, se consideriamo che su ogni cento passeggeri che arrivano o partono direttamente per una destinazione internazionale e intercontinentale ce ne sono sessantadue che devono fare almeno uno scalo negli *hub* dei maggiori vettori europei per raggiungere la destinazione finale. Questo dato è fondamentale per capire che il Paese ha bisogno di un vettore nazionale che non sia al servizio di altre compagnie alimentando i loro *hub*, ma colleghi l'Italia con il resto del mondo per favorire il turismo e l'imprenditorialità.

La compagnia, anche come motore di sviluppo nazionale, può essere rilanciata mediante il coinvolgimento di nuovi soggetti pubblici e privati, disponibili a investire capitali adeguati nell'attuazione delle linee strategiche individuate durante la gestione commissariale, soprattutto per il rinnovamento della flotta e lo sviluppo delle rotte intercontinentali. Il rilancio può passare anche per un riequilibrio del mercato del trasporto aereo nazionale mediante regole trasparenti, soprattutto in materia di incentivi da parte degli aeroporti ai vettori *low cost* nell'ambito di un più ampio sistema nazionale di trasporti integrato.

Vorrei cogliere, per gli ultimi secondi che restano del mio intervento, quest'opportunità per dire che il tema Alitalia si collega al più generale tema della logistica nel nostro Paese. Ci sono grandi novità nella geografia della logistica, che riguardano il Mediterraneo e che interessano direttamente il Mezzogiorno d'Italia e l'Italia. C'è un grande interesse di grandi *player* internazionali; c'è la Cina che sta attuando moltissime attività geostrategiche sul piano della logistica, con attenzione rivolta al

Mediterraneo. Noi abbiamo fatto delle cose importanti con i Governi che ci hanno preceduto, ma dobbiamo insistere nel rafforzare l'intelaiatura logistica del nostro Paese, quindi ovviamente gli aeroporti, ma anche i porti, gli interporti, l'infrastrutturazione sulla ferrovia dell'alta velocità; tutto ciò che può consentire al Mezzogiorno d'Italia e all'Italia di svolgere un ruolo di *hub* nel Mediterraneo.

Questa opportunità, signor Presidente, non la dobbiamo perdere. Se questo significa fare alleanze in Europa, che non vuol dire andare con il cappello in mano verso qualcuno, lo dobbiamo fare, perché se non saremo presenti nelle grandi sfide europee e internazionali abdicheremo al nostro ruolo importante e alla grande funzione che può avere l'Italia nei nuovi assetti geoeconomici strategici. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da professionista, da uomo d'impresa, sono felice di parlare in questa sede di argomenti concreti qual è l'argomento di Alitalia, un argomento sicuramente drammatico e che da anni attanaglia il nostro Paese e la nostra economia. Dispiace, però, constatare che di questi argomenti e di questa concretezza avremmo avuto tanto bisogno di parlare anticipatamente. Sono ormai tre mesi, signor Presidente, che siamo senza un Governo; sono tre mesi che il nostro Paese aspetta di vedere l'amministrazione agire su problemi veri e concreti - quali, appunto, quello dell'Alitalia - e credo che sia un *record* nella storia repubblicana: nessun politico, nessun amministratore si è presentato come candidato Presidente a chiedere la fiducia in una Camera e precisamente al Senato della Repubblica. Questa è una vera criticità, una drammaticità che stiamo vivendo e alla quale noi tutti dobbiamo saper rispondere con senso di responsabilità.

Quindi, eccomi sull'Alitalia: «misure urgenti su Alitalia», come recita il titolo delle note senatoriali su questo decreto-legge. Già qui mi sento di apostrofare il Governo con una critica, perché quando noi professionisti, noi uomini d'impresa, dobbiamo chiedere una proroga per i nostri lavori, già siamo in difetto e quando poi la proroga magari è la seconda, molti di noi verrebbero mandati a casa. Ebbene, qui siamo a chiedere una seconda proroga su un decreto per Alitalia che - ricordo a noi tutti - vuole ora spostare al 15 ottobre i termini per l'espletamento della procedura di gara. Ebbene, siccome nessuno di noi è ingenuo, oggi o nelle prossime ore saremo qui chiamati a votare su un decreto di proroga al 15 ottobre, quando sappiamo benissimo, anche sulla base delle audizioni che ci sono state, che non c'è nulla di concreto in termini di acquisizioni di Alitalia.

Quindi, è oltre un anno che - di fatto - non si è fatto nulla e nei prossimi mesi non si farà ancora nulla, perché in un contesto di crisi economica, come quello attualmente esistente a livello europeo, per non dire internazionale, una compagnia come Alitalia non si vende in pochi mesi (luglio, agosto e settembre). Questa è la drammaticità politica che ognuno di noi deve portare con sé e nei propri partiti.

Abbiamo quindi un altro termine - fissato al prossimo 15 dicembre - per il rimborso del finanziamento. Qui la questione è per certi versi ancora più grave, perché, onorevoli colleghi, stiamo entrando in una procedura di infrazione. Sappiamo benissimo che la normativa comunitaria concede dei prestiti per il finanziamento delle situazioni di emergenza, ben condizionati: in prima istanza, al rimborso entro sei mesi ovvero come alternativa, a un piano di ristrutturazione. Oggi non è prevedibile un rimborso, appunto perché si chiede un rinvio, ma non abbiamo nemmeno la benché minima idea di un piano di ristrutturazione della compagnia. Questi sono i problemi che ci stanno attanagliando.

I signori del Governo presenti oggi in Aula dovrebbero rispondere del perché siamo arrivati a questo punto. Il Governo Gentiloni Silveri dovrebbe rispondere al popolo italiano del perché questa compagnia aerea versa da oltre un anno in questa situazione. Addirittura, per chi non lo sapesse, la precedente amministrazione è sotto inchiesta presso la procura di Civitavecchia per bancarotta fraudolenta. La scorsa settimana gli uffici dell'Alitalia sono stati visitati dai militi della Guardia di finanza per i gravi dubbi che stanno attanagliando la procura. Questa, purtroppo, è l'Alitalia di oggi. Su questi aspetti dovremmo chiedere scusa al nostro popolo e naturalmente, *in primis*, al Governo che ci ha portato a questa situazione.

Signor Presidente, se questo è lo *status* e se non ci sono un piano di rilancio, né prospettive, io chiedo a noi tutti come possiamo interrogarci su questo tema, al di là del voto che esprimeremo. Di certo non abbiamo ancora visto nemmeno un piano industriale. Nel corso delle audizioni svolte presso la

Commissione speciale su atti urgenti del Governo, cui ho avuto il piacere e l'onore di partecipare, non abbiamo avuto riscontri su un piano di ristrutturazione e su progetti reali e concreti. Questo è lo *status* attuale: non ci sono una trattativa in essere, né un piano di ristrutturazione *in fieri*. Ci viene solamente chiesto - questo dobbiamo saperlo - di prorogare per altri sei mesi, andando incontro, lo ribadisco, a una pressoché certa procedura di infrazione.

Avviandomi alla conclusione, quali sono le domande tecniche che potremmo porci in questo contesto? Vorremmo sapere meglio dove vuole andare Alitalia. Vorremmo capire meglio cosa è successo quando sono stati ceduti in modo piuttosto controverso - per non dire preoccupante, secondo la procura della Repubblica - gli *slot* a quell'Etihad che era parte della nostra compagnia. Tali *slot* sono stati ceduti a un valore che sembra essere nettamente inferiore a quello reale. Quindi, si è svenduto un patrimonio di Alitalia e, peraltro, non si è neppure attivata la clausola che avrebbe permesso e permetterebbe di rientrare in possesso di questi beni. Quindi, si tratta di criticità importanti e responsabilità ancora più gravi del Governo su questo tema.

Pertanto, ora non sappiamo dove dovremo andare. Nel corso delle audizioni svolte in Commissione abbiamo sentito che le prospettive che potrebbero delinearsi sono quelle delle rotte internazionali, per le quali però servirebbero degli ingenti investimenti. Si parla di oltre un miliardo di euro già dal primo anno; però sono tutte parole, tutte chiacchiere e nessuna concretezza.

Concludo davvero per non rubare altro tempo, signor Presidente, esprimendo una seria preoccupazione al riguardo. Sarà poi il nostro Capogruppo a esprimere la dichiarazione di voto di Fratelli d'Italia su questa proroga e sul decreto-legge Alitalia al nostro esame; ho voluto però contestualizzare la gravità del problema, che coinvolge tutti noi e ho voluto chiarire le responsabilità di un Governo che, in oltre un anno, non ha saputo dare risposte al popolo italiano su un tema così importante. *(Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Bergesio)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

GALLONE *(FI-BP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Alitalia è la società aerea che porta le insegne del tricolore e che, grazie all'attuale nazionalizzazione, resta pur sempre la nostra compagnia di bandiera e continua quindi a interessare la politica italiana, nonostante le attuali vicende. Dopo la cessione in larga parte delle azioni ad Etihad, che ne aveva assunto la gestione nel 2014, è stato registrato il mancato ripristino di criteri di redditività, si è visto azzerare il patrimonio netto della compagnia tra il 2015 e il 2016 e si è adottato un ennesimo piano di ristrutturazione nel 2016. L'amministrazione straordinaria, come è stato più volte ricordato, si sta ora facendo carico di trovare delle offerte vincolanti per l'ottimizzazione degli *asset* del vettore aereo e, in questo senso, bisognerà capire come si articoleranno le nuove offerte e quale sia la più opportuna valorizzazione della compagnia: quindi il decreto-legge in esame è certamente funzionale allo scopo.

La gestione commissariale, portata avanti da tre *manager* di assoluto valore, in questi ultimi anni ha operato per contenere i costi, incrementare l'efficienza, gestire meglio la liquidità e, soprattutto, mantenere i ricavi a livelli adeguati ad una così grande compagnia aerea. In tal senso va rammentato che, nell'epoca delle compagnie *low cost*, l'obiettivo di presidiare il mercato domestico con un prodotto che sia differenziato da quello dei voli a basso costo non è sicuramente un compito facile, ma non lo è nemmeno mantenere i collegamenti su rotte come quelle per il Medio Oriente o il Nord Africa, presidiate dalle grandi compagnie arabe, oppure sulle rotte europee, contro dei colossi come Lufthansa e Air France-KLM, ovvero sulla rotta verso la Russia, presidiata dalla compagnia di bandiera russa Aeroflot. Quello che va apprezzato è quindi ora lo sforzo per razionalizzare le rotte esistenti e per incrementare l'efficienza nell'utilizzo della flotta. Sono tutte azioni che hanno consentito anche una piccola crescita dei ricavi, che però rappresenta a mio avviso un'importante inversione di tendenza.

Al contempo registriamo un'azione positiva dei commissari straordinari per contenere i costi attraverso una revisione e un'ottimizzazione della struttura organizzativa, l'internazionalizzazione di diversi servizi di bordo, la rinegoziazione dei contratti esistenti con i fornitori, il ritorno alla gestione diretta delle attività di cargo. Diversi passi avanti sono stati fatti anche sul piano delle relazioni industriali, anche se va ricordato che permane un ricorso importante gli ammortizzatori sociali, quali la cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) *full time equivalent*, che pur sgravando la compagnia, sono

a carico della fiscalità generale. Grazie a questi strumenti è possibile gestire quasi 1.500 figure professionali, di volo e di terra, che altrimenti graverebbero interamente sull'azienda.

Evidenziati gli aspetti comunque positivi di una gestione commissariale certamente non facile, va detto che uno dei principali indicatori di *performance* non è positivo: Alitalia perde mediamente passeggeri (anche se ne guadagna sul lungo raggio, cioè sulle rotte più redditizie), tiene su ricavi (come detto addirittura aumentandoli nel primo trimestre di quest'anno, rispetto al primo trimestre dello scorso anno) ma soprattutto riesce a ridurre le perdite operative nell'ultimo anno rispetto al precedente. Quindi, nella scelta da adottare per quanto riguarda l'Alitalia (se vendere, a chi vendere, come vendere), va fatta una serie di valutazioni, che non solo valutano la convenienza delle varie opzioni, ma che estendano il giudizio su altri elementi. Al contempo, bisogna tenere conto dei limiti posti alla conferma del prestito all'Alitalia, che potrebbe costituire aiuto di Stato, ove rinnovato e non restituito.

C'è poi la solita domanda, che insegue l'Alitalia e la storia della sua cessione: può un Paese a larga vocazione turistica come l'Italia non possedere un vettore aereo di bandiera? Anzi: può un Paese come l'Italia rinunciare alla propria compagnia aerea? Bisogna cioè chiedersi se vale la pena cedere un *asset* strategico per il nostro Paese, come quello del trasporto aereo, in un momento in cui l'apporto al PIL dato dal turismo fiorisce e l'economia del trasporto aereo ha potenzialità e numeri di crescita molto importanti.

Tutto sommato, ritengo che la storia dell'Alitalia non sia poi così diversa dalla storia del Paese Italia, per le tribolazioni e per il rapporto con gli altri Paesi. E, come per il Paese Italia cerchiamo una via per farci rispettare, così anche per l'azienda Alitalia - che a me piace sempre e comunque definire compagnia di bandiera - dobbiamo trovare il sistema ideale per andare avanti nella maniera migliore per non disperdere un patrimonio così importante.

La soluzione? Secondo me ha un nome: *confidence*; anzi, lo traduco in italiano: la fiducia. Grazie alla fiducia che in quest'ultimo periodo gli utenti stanno ritrovando, i ricavi nel primo trimestre del 2018 sono aumentati del 6 per cento (lo ricordo anch'io) e le perdite operative si sono dimezzate. Stefano Paleari, uno dei commissari straordinari - peraltro mio concittadino - lo ha indicato nel corso dell'audizione alla Commissione speciale del Senato. Parlando dei ricavi in termini concreti, questi si attestano a 597 milioni di euro, con una crescita del 4 per cento, in cui i ricavi da passeggeri crescono del 6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017. E l'EBITDA, esclusi i ricavi e i costi non ricorrenti, riduce il rosso di 111 milioni di euro (nel periodo peggiore dell'anno per le compagnie). Lo stesso più o meno dicasi per il risultato operativo. Non dobbiamo dimenticare anche, come ha sottolineato il presidente dell'ENAC Riggio, che il perdurare della crisi dell'Alitalia potrebbe comportare grandi difficoltà anche sull'aeroporto di Fiumicino, principale scalo italiano della compagnia.

Per concludere, oggi siamo chiamati a una scelta politica necessaria e urgente, per consentire alla nostra compagnia e a chi l'amministra di non dover volare a vista, ma di poter progettare e operare rispetto a un orizzonte temporale almeno di medio periodo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santillo. Ne ha facoltà.

SANTILLO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, la scelta dei commissari da parte del Ministero dello sviluppo economico poco più di un anno fa per la gestione dell'amministrazione straordinaria dell'Alitalia che, come sappiamo, prevedeva centottanta giorni di tempo per presentare un piano di risanamento della compagnia, alla luce dei fatti, non si è rivelata propriamente consona alla problematica della compagnia aerea stessa.

Il settore delle compagnie aeree è un *business* complesso e dalle mille variabili, che richiede competenze specifiche, come ha evidenziato il professor Intrieri, stimato esperto del settore aeronautico, nel suo intervento in Commissione speciale le scorse settimane. Intrieri, inoltre, ha evidenziato che nessuno degli amministratori delegati dell'Alitalia degli ultimi vent'anni proveniva dal settore aereo, il che è un caso unico al mondo.

Nel caso in specie, per la gestione commissariale si è pensato ad ingaggiare sì un esperto, il professor Paleari, con ampissima esperienza in campo accademico, ma che forse non ha trovato il giusto

coordinamento con la triade commissariale per disegnare una strategia avvincente. Il commissario Gubitosi, per sua stessa ammissione in recente audizione, è alla sua prima esperienza. Per quanto riguarda il commissario Laghi, non può passare inosservato il fatto che il conferimento dell'incarico commissariale era il suo ventiquattresimo incarico contemporaneo: quindi una situazione così grave e complessa, come quella del nostro vettore nazionale, che richiedeva tutta l'attenzione, si è vista probabilmente penalizzata dai numerosi impegni del commissario.

La nomina dello stesso Laghi, altresì, è stata oggetto di un esposto all'Anac da parte del nostro Gruppo parlamentare, in quanto presentava profili di illegittimità, non rispettando praticamente nessuno dei requisiti relativi alle nomine dei commissari impartite dal decreto ministeriale n. 60 del 10 aprile 2013. L'Anac, con delibera n. 699 del 28 giugno 2017, ci ha dato ragione, dichiarando legittime le perplessità di chi sosteneva la possibile esistenza di un conflitto di interessi da parte di Laghi, in quanto pareva difficile che, avendo ricoperto il ruolo di presidente del consiglio di amministrazione di Midco SpA (la nuova società creata da CAI nel momento dell'ingresso di Etihad nell'azionariato Alitalia), non avesse mai partecipato all'amministrazione che ha portato Alitalia nelle condizioni attuali, cioè pessime. Solo per fare un esempio, si può ricordare la vendita - o meglio dire svendita - di ben sei *slot* pregiati dell'aeroporto di Heathrow nel 2014, con bande orarie ricercatissime, venduti a soli 60 milioni di euro complessivamente, mentre Air France vendeva un solo *slot* delle stesse caratteristiche e nello stesso periodo a ben 74 milioni di dollari; i commissari, che in quel momento avrebbero potuto esercitare il diritto di recesso della vendita, si sono invece limitati a effettuare una perizia interna che ha trovato congruo il prezzo. I dati oggettivi, però, erano altri e andavano approfonditi, tenuto conto della situazione contabile della compagnia. Quello di Heathrow è uno degli aeroporti europei in cui la fascia aerea si paga a caro prezzo ed è forse l'unico aeroporto al mondo dove si possono comprare e vendere diritti di atterraggio e decollo come se fossero titoli di borsa. Difficile quindi effettuare una perizia attendibile. Ma considerato che solo due anni prima la stessa Alitalia aveva venduto uno *slot* alla Continental per 30 milioni di euro, bastava farsi due conti e a quel punto sì che si potevano incassare dalla vendita a Etihad oltre i 60 milioni di euro ricevuti. Contestualmente alla vendita, Alitalia concordava il pagamento di un affitto piuttosto alto all'acquirente per il diritto di decollo e atterraggio dai medesimi slot di 3,5 milioni l'anno con un vincolo quinquennale. È evidente che i commissari avrebbero dovuto fare altri approfondimenti, visto che tutta questa trattativa ha penalizzato pesantemente Alitalia e ha presumibilmente contribuito al suo fallimento.

In conclusione, proprio prendendo spunto dalle difficoltà di gestione e amministrazione della compagnia aerea non colte sin da subito dai commissari, si rileva la necessità che il Parlamento possa intervenire con maggiore incisività nelle vicende dell'Alitalia e di ogni altro *asset* strategico per il nostro Paese, e pertanto si concorda con una proroga nel corso della quale chiedere maggiore trasparenza, con la pubblicazione dei dati economici e tecnico-amministrativi con cadenza prefissata, affinché chiunque possa anche esercitare in ogni momento il monitoraggio della situazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mallegni. Ne ha facoltà.

MALLEGNI *(FI-BP)*. Signor Presidente, voglio ringraziare anche io il collega relatore perché ritengo che in Commissione sia stato fatto un lavoro importante: quella che era una semplice proroga del finanziamento ponte è diventata un'analisi approfondita da parte di questo nuovo Parlamento, che non so quanto durerà, ma che almeno ha avuto modo di discutere e approfondire la questione Alitalia.

Ebbene, al di là dell'esame del decreto-legge, la Commissione speciale della quale mi onoro di far parte - che è stata, almeno in questo caso, un'esperienza importante per quanto mi riguarda, essendo io alla prima legislatura - ha voluto esaminare - e debbo dire che lo ha fatto bene - tutte le questioni attraverso audizioni, non soltanto dei commissari nominati dal Governo, ma di tutti i soggetti coinvolti, dalle parti sociali agli esperti del sistema aeroportuale e degli aerotrasporti. Insomma, si è cercato non solo di dare un senso a una proroga, ma di capire quello che si voleva fare di questa compagnia, quello che era questa compagnia e come se si fosse arrivati all'epilogo di un prestito ponte, quindi al commissariamento dell'azienda e, di conseguenza, alle scelte che si sono fatte nel tempo.

Ebbene, lo spaccato che è emerso non è fantastico, perché da parte dei commissari ma anche degli

esperti e dei rappresentanti dei lavoratori è saltato immediatamente all'occhio che negli ultimi anni, in particolare negli ultimi sette-otto anni, si sono cambiati dai sette ai nove amministratori delegati, nessuno dei quali si è mai occupato di aviolinee e compagnie aeree. Se raccontassimo questo particolare all'esterno (che purtroppo, visto che se ne parla in quest'Aula, probabilmente all'esterno si sa già) ci verrebbe chiesto: come mai, dopo l'esperienza di un salvataggio (i cosiddetti capitani coraggiosi), siete andati in quella direzione?

Ebbene, qualcuno molto più autorevole diceva in quest'Aula: che a pensar male si fa peccato ma di solito si indovina. Da quando è entrato il socio (senza far nomi: Etihad) abbiamo assistito a un depauperamento della compagnia, quasi con l'obiettivo preciso e specifico di mangiarsi la compagnia, puntando, in un momento storico in cui si stava lanciando l'alta velocità (quindi, la ferrovia), sul domestico e annientando quasi il lungo raggio, andando a fare quelle operazioni, come qualcuno prima ha ricordato, della vendita degli *slot* in un aeroporto fondamentale come, per esempio, quello di Heathrow, vendendo - così ci hanno riferito in Commissione - *slot* che avevano un valore dai 70 agli 80 milioni di euro a poco più di dieci milioni di euro, con un danno enorme per la compagnia.

Ma non basta questo: non basta. Il conto economico, l'ultimo sul quale abbiamo potuto discutere, evidenzia che, in particolare per quanto riguarda i *leasing* degli aeromobili a lungo raggio, la compagnia pagava dal 60 al 65 per cento in più dei costi di mercato e, per le manutenzioni, più del 30 per cento, mentre stava chiudendo un punto di eccellenza per la manutenzione e la sistemazione di motori, dove tutto il mondo veniva ad imparare. Oggi, quegli stessi ingegneri sono fuori a lavorare per le altre compagnie. Questo giochetto è costato alla compagnia, in termini di *extra* costi, oltre 450 milioni di euro solo nel 2016: 450 milioni di euro!

Non vogliamo parlare poi dei derivati e di tutto il resto, ma voglio che i colleghi riflettano su un argomento. Possiamo noi affidare a un nostro concorrente i nostri interessi? Ma voi, singolarmente o strutturati in azienda, affidereste mai ai vostri concorrenti i vostri interessi? È una follia. Una follia!

Un'altra cosa. Parlare con il Governo è difficile perché uno esce e un altro non entra; quindi, è complicato; io però chiederei volentieri al Governo uscente come mai tutti questi applausi e sostegno per Air Italy, quando la nostra compagnia di bandiera, come ricordava prima il senatore Caliendo, ha un marchio riconosciuto nel mondo (come la Ferrari del resto), con un grande valore per la qualità (in ogni caso siamo valutati ancora come una compagnia di bandiera di grandissimo livello). Come mai, con un marchio di questo tipo, con i capitani coraggiosi che l'avevano costituita, con la voglia di andare avanti, con la necessità di mantenere aperta un'azienda di questo genere, facciamo l'applauso e sosteniamo Air Italy? Io qui non so chi mi potrà rispondere: credo nessuno. In ogni caso, è la questione che ci siamo trovati di fronte. Pensate: ci hanno chiesto di parlare del prolungamento del prestito ponte e ci siamo trovati di fronte a questo disastro. Da questo punto di vista, però, c'è da dire che l'attività commissariale ha svolto un lavoro importante e che, se oggi siamo qui a discutere di questo con una prospettiva, dobbiamo ringraziare la gestione commissariale.

Chiudo su una questione. Trovo fuori luogo e anacronistico che l'unico mandato dato ai commissari sia quello per la vendita dell'azienda. *(Applausi del senatore Dal Mas)*.

L'azienda non deve essere svenduta. L'azienda deve rimanere e mantenere alto il marchio italiano, la bandiera italiana; l'unica cosa che, almeno in questo momento, resta a questa Nazione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Laniece. Ne ha facoltà.

LANIECE *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, credo che in questa difficile crisi e stallo politico per cercare di contribuire, da parte del Senato, alla risoluzione di una questione complessa come quella di Alitalia costituisca un modo per interessarsi dei problemi concreti che interessano il nostro Paese.

Devo ringraziare il Presidente della Commissione speciale, relatore di questo provvedimento, per aver già ben spiegato nel dettaglio i contorni di una questione difficile, che già da anni sta interessando una compagnia di bandiera importantissima come l'Alitalia. Purtroppo, attraverso la conversione in legge di questo decreto-legge, ci troviamo, ancora una volta, ad aiutare un'importante azienda pubblica del nostro Paese per non farla cadere nel baratro.

Prima di me sono stati fatti degli interventi molto approfonditi che sono scesi nello specifico delle criticità di questi anni, con riferimento ai bilanci, al personale e della strategia delle aziende. Si diceva come questo decreto-legge detti le misure per cercare di assicurare il completamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali che fanno capo all'Italia. Ricordo anche io come differisca al 31 ottobre 2018 il termine per l'espletamento di tali procedure e prevede, inoltre, la proroga al 15 dicembre 2018 del finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, come originariamente previsto dal precedente decreto-legge del 2017, successivamente incrementato di altri 300 milioni di euro. Sono in totale impiegati 900 milioni di euro per tentare di salvare un'azienda importante; credo quindi sia giusto porre un'attenzione particolare.

Ricordo come il termine originario del 15 ottobre 2017 servisse per concludere l'espletamento di una fase negoziale volta a migliorare le offerte nell'ambito di una cessione. Ricordo però - è già stato rammentato in Aula - come già dal 2008 il Parlamento e la politica italiana si siano impegnati per cercare di salvare questa importante azienda. Credo che in dieci anni il centrodestra e il centro-sinistra possano in qualche modo spartirsi passaggi positivi e passaggi negativi su questo *dossier*. È quindi un po' difficile dare colpe a una parte o all'altra, anche perché si tratta di una situazione molto complessa.

Per quanto riguarda il lavoro della Commissione, abbiamo avuto la possibilità di partecipare a importanti audizioni di rappresentanti sindacali di tutte le sigle, che non sto qui a citare. Tutti gli attori si sono presentati, incluso il collegio commissariale della procedura. Abbiamo audito anche l'ENAC, e il comitato di sorveglianza nella procedura di amministrazione straordinaria, che hanno permesso di aggiornare un quadro importante e preoccupante. Le preoccupazioni erano soprattutto riguardanti il personale. Sono stati fatti dei tagli importanti, ma soprattutto i sindacati hanno espresso preoccupazione per il fatto che oltre questo non si potesse andare per garantire un'adeguata qualità di servizio in tutta l'attività aeroportuale.

Ricordo che all'inizio del 2017 fu indetto un *referendum* tra il personale su una pre-intesa che intendeva anticipare il piano industriale e in occasione di quella consultazione il personale bocciò quell'accordo con il 70 per cento, proprio in ragione delle preoccupazioni emerse circa eventuali riduzioni di personale e quindi si arrivò al commissariamento.

Per quanto riguarda la politica industriale abbiamo potuto rilevare delle criticità, legate ad esempio alla riduzione dei voli a lungo raggio e ci è stato spiegato come effettivamente questo rappresenti un aspetto negativo. Infatti, se una compagnia vuol rimanere *leader* a livello internazionale deve promuovere i voli intercontinentali a lungo raggio per poter mantenere una qualità adeguata. Non mi dilungo oltre, perché rischierei di ripetere concetti già ben espressi.

Vorrei fare un'unica osservazione. È stato presentato un emendamento della Commissione che obbliga i commissari straordinari di Alitalia a relazionare ogni sessanta giorni su tutta una serie di aspetti riguardanti la loro attività. Siamo d'accordo anche noi; io ho solo espresso, come altri commissari, alcune perplessità riguardanti l'iperburocratizzazione della procedura per il fatto di dover presentare ogni sessanta giorni una relazione contenente una serie di punti dettagliati; tuttavia, se questo può servire a mantenere un contatto ancora più stretto con la parte politica, ben venga.

In conclusione rilevo che il nostro Gruppo ha seguito con attenzione questo *dossier* in Commissione e posso già anticipare come da parte nostra ci sarà un atteggiamento favorevole verso il decreto-legge in esame, che tende a facilitare un passaggio verso una soluzione migliore per un'azienda importante come Alitalia. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV))*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Malpezzi. Ne ha facoltà.

MALPEZZI *(PD)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, mi piacerebbe poter ragionare insieme rispetto all'argomento di cui stiamo trattando oggi partendo da tre parole: fiducia, opportunità e tempo.

Durante l'indagine conoscitiva svolta in sede di Commissione speciale abbiamo audito diversi soggetti ed è emerso come negli ultimi mesi si sia creato un clima di fiducia, che forse è anche l'elemento che ha consentito, durante questa fase di commissariamento, di ridare slancio ad Alitalia. Finalmente sembra ci sia l'opportunità di provare a guardare il futuro, forse anche con qualche possibilità in più di ampliare l'orizzonte delle prospettive. La ripresa della compagnia aerea a partire dal maggio 2017

(ricordiamo che questa è la data di avvio dell'amministrazione straordinaria) risulta essere abbastanza sostenuta; abbiamo visto i dati, che sono pubblici, e sappiamo anche da dove stavamo partendo. I buoni risultati raggiunti sembrano dovuti in particolare proprio a una ritrovata fiducia della clientela rispetto alle sorti della compagnia e ciò ha reso possibile un aumento dei ricavi, connesso essenzialmente all'incremento del numero dei passeggeri. Questo è un punto da tenere sicuramente in considerazione, perché poi si registra una crescita stimata per il primo semestre del 2018, con un aumento dei ricavi del 4-5 per cento e un incremento in particolare proprio dei passeggeri sui voli intercontinentali.

Le azioni della gestione commissariale, come veniva ricordato prima, hanno consentito quasi una sorta di programmazione per i prossimi mesi. È evidente a tutti il fatto che c'è stato un aumento delle prenotazioni, che prefigura un ulteriore miglioramento delle *performance* di Alitalia a medio termine. Ciò non significa che vada tutto bene, ma che strategicamente le mosse del Governo Gentiloni hanno consentito di seguire una direzione giusta, soprattutto perché sono state messe a disposizione di Alitalia risorse in misura sufficiente a garantire la compagnia in un'azione di medio termine, primo elemento necessario - e lo ribadisco ancora una volta - per recuperare fiducia e garantire agli utenti e a chi si serve di Alitalia di poter avere uno sguardo anche positivo. Quindi fiducia. Fiducia, però, che non deve soffermarsi solo sul presente. Abbiamo bisogno di guardare al futuro, abbiamo bisogno di avere uno slancio ulteriore per provare a rafforzare ulteriormente il posizionamento strategico della compagnia aerea.

Quali interventi sono necessari? Anche in questo caso li abbiamo ascoltati e noi, come Partito Democratico, abbiamo provato anche a ribadirli: il potenziamento delle tratte a lungo raggio, tenendo conto, però, dell'importanza che rivestono anche le tratte a medio raggio, perché sappiamo benissimo che il ruolo di Alitalia è anche quello di unire il Paese attraverso le diverse rotte; un migliore sfruttamento dello scalo di Linate con lo sviluppo di ulteriori collegamenti internazionali e ulteriori miglioramenti del processo operazionale (la digitalizzazione e la fatturazione elettronica).

Tutto questo si avvicina al secondo tema che volevo sottolineare in quanto importante ai fini della discussione: l'opportunità. A questo punto consentitemi una parentesi proprio sull'opportunità di un aeroporto che ha ritrovato la propria natura, quello di Linate, che finalmente non è più in competizione con l'aeroporto di Malpensa. Ha una nuova natura e ciascun aeroporto ha potuto trovare una nuova carta d'identità. C'è stata l'espansione completa di Malpensa, e Linate sicuramente sta trovando uno spazio non indifferente. Nell'aeroporto di Linate, Alitalia ha una posizione dominante: circa 200 movimenti al giorno, una quota di mercato del 65 per cento, una grande quantità di *slot*. Dobbiamo guardare con molta attenzione a questo *asset* perché da esso possono partire opportunità anche per il Paese e lo dico anche da milanese, non solo da lombarda.

Linate è un aeroporto molto amato dai milanesi che lo vedono come collegamento diretto alla città. Sappiamo anche che esiste un progetto che riguarda una fermata della metropolitana proprio a Linate, che garantirà un ulteriore collegamento e una vicinanza ulteriore alla città, aumentando il ruolo strategico dello stesso aeroporto. Come può Alitalia valorizzare la sua presenza a Linate? Si può riflettere sul fatto che occorrerà una politica commerciale forte per rendersi appetibili sul breve e medio raggio. Sappiamo che nelle vicinanze c'è l'aeroporto di Bergamo, quindi stiamo parlando di sinergie non di riduzioni. Stiamo parlando di sinergie tra forze che stanno svolgendo con professionalità i loro compiti.

Linate è anche il City Airport migliore d'Europa. Offre 20 destinazioni. Possono crescere facilmente senza modificare l'attuale numero di passeggeri in transito. Siamo convinti, proprio per questo, che Linate sia un aeroporto strategico per lo sviluppo e il potenziamento di Alitalia in termini di ricavi, fatturato e voli.

È necessario, quindi (veniva ricordato anche prima), non svendere quello che è considerato un patrimonio. Si parla di vendere non svendere. A tale proposito il Governo aveva fatto uno scelta intelligente e interessante per provare a trovare il tempo, cioè l'altro termine che vorrei utilizzare nella mia riflessione. Per non svendere c'è bisogno di tempo, ma i tempi devono essere certi e la politica deve assumersi la responsabilità di tempi certi per portare a compimento anche i progetti di

accompagnamento già avviati. Sappiamo benissimo quali sono le scadenze. Gli incarichi assegnati ai commissari sono prossimi alla scadenza. Entro il 31 ottobre 2018 devono essere concluse le procedure di gara per la cessione dei complessi aziendali. Entro il 15 dicembre il prestito concesso alla compagnia aerea deve essere restituito.

Pertanto, è possibile rinunciare alle opportunità, è possibile rinunciare alla fiducia che sta nascendo all'interno del mondo che ruota intorno ad Alitalia e alla compagni aerea per mancanza di tempo? Anche in questo caso, la scelta fatta è istituzionalmente corretta: il Governo sottolinea la necessità di proseguire, sempre con data certa, in un percorso che ha già dato dei risultati. La mancata decisione sul futuro di Alitalia nei prossimi mesi, oltre a generare vantaggi competitivi in favore di altre compagnie aeree, renderà ulteriormente più complessa la soluzione dei problemi della compagnia.

Noi siamo convinti che il prossimo intervento da adottare entro breve termine, comunque prima della fine dell'estate, sia rappresentato da iniziative e soluzioni che possano garantire davvero la continuità operativa di Alitalia nei termini che abbiamo provato prima a descrivere.

Forse sarebbe tempo - concedetemelo - che la politica si assumesse, anche in questa circostanza, una responsabilità maggiore; intendo con politica non solo chi aveva i numeri nella scorsa legislatura, ma anche chi questi numeri sembra averli ottenuti ora, affinché si allontani dalle becere urla che troppo spesso accompagnano alcuni provvedimenti, perché il Paese ha bisogno, invece, di provare ad andare avanti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI *(L-SP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare anche io il relatore Turco, con il quale abbiamo avuto un ottimo rapporto in Commissione. Su questo provvedimento, pur essendo complicato, relativo a una questione molto difficile, che prosegue da una decina d'anni, alla fine con senso di responsabilità in Commissione abbiamo trovato la quadra.

Passando alla disamina del provvedimento, bisogna ricordare che il decretolegge in esame mette in atto una serie di misure urgenti per assicurare il completamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia. In particolare, sposta al 31 ottobre 2018 il termine per l'espletamento di tali procedure, previste dal decreto-legge n. 148 del 2017, e proroga fino alla fine di quest'anno la durata del finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, già disposto dal decreto-legge n. 50 del 2017, che è poi stato incrementato di ulteriori 300 milioni di euro, sopprimendo contemporaneamente le disposizioni che ne prevedevano la restituzione entro il termine dell'esercizio finanziario. Tutto questo, evidentemente, per dare un certo respiro e beneficio alla difficile situazione economica della società.

Alitalia è stata ed è ancora oggi la nostra compagnia aerea di bandiera; ricordo che ha iniziato le sue operazioni di volo nell'immediato dopoguerra, esattamente nel 1947.

Per quanto riguarda la situazione attuale della Società Aerea Italiana (SAI), che è in amministrazione straordinaria, ricordo che essa ha avviato le operazioni il 1° gennaio 2015, dopo aver rilevato le attività operative di Alitalia - Compagnia Aerea Italiana, poi rinominata CAI, che detiene in Alitalia una quota di controllo pari al 51 per cento. Il 49 per cento delle azioni è di proprietà di Etihad Airways, compagnia di bandiera degli Emirati Arabi Uniti.

Fallito il piano di rilancio di Etihad, che prevedeva il *break even* (il punto di pareggio tra le entrate e le uscite) nel 2017, la compagnia, che non ha un bilancio positivo ben dal 2009, ha subìto perdite per 500 milioni di euro nel 2016. Poi, nell'aprile del 2017, ha siglato un preaccordo sui tagli e indetto un *referendum* tra gli allora 12.500 dipendenti. Il 24 aprile 2017 i lavoratori di Alitalia hanno, però, bocciato il preaccordo, che prevedeva una ricapitalizzazione in cambio di tagli al personale, aprendo così la strada al commissariamento della compagnia e, in mancanza di nuovi finanziatori, alla dichiarazione di insolvenza da parte del tribunale.

Il 2 maggio 2017 il Ministero per lo sviluppo economico ha nominato i tre commissari Luigi Gubitosi, Enrico Laghi e Stefano Paleari per occuparsi dell'amministrazione straordinaria della società. Per garantire l'operatività nei mesi immediatamente successivi al commissariamento, il Governo ha concesso un prestito ponte di oltre 600 milioni.

L'evoluzione della situazione di Alitalia nel corso di questi ultimi dieci anni ha avuto, come abbiamo

visto in Commissione e dagli interventi di chi mi ha preceduto, degli aspetti a dir poco grotteschi ed è giusto sottolinearlo. Risulta difficile, praticamente impossibile, pensare che le gestioni passate siano state del tutto corrette e trasparenti. Gestioni acrobatiche di una società fallita ben due volte (quasi tre, se teniamo conto di quanto sta accadendo ora, se non la rifinanziamo) e per due volte rinata nell'arco di dieci anni. Oggi noi, con questo decreto di finanziamento, dovremmo contribuire a farla rinascere per la terza volta, il tutto, chiaramente, con i soldi dei cittadini italiani. Questo credo che sia un motivo di riflessione, perché per l'araba fenice, come sappiamo tutti, risorgeva dalle proprie ceneri, mentre Alitalia risorge con i soldi dei contribuenti di questo Paese. Negli ultimi anni, imprenditori, banchieri e *manager*, con il decisivo contributo delle casse pubbliche, si sono esibiti spesso in una sorta di gioco di prestigio finanziario pur di evitare il *crack* della compagnia aerea, che ha smarrito da tempo immemorabile la rotta dei profitti.

Eppure, quanto è successo nelle ultime settimane, e quanto ancora avviene in questi giorni tra polemiche politiche e scaricabarile assortiti, sembra davvero l'ultima possibilità per vincere una partita che a molti sembra dall'esito già irrimediabilmente compromesso per la terza volta.

Un po' di storia. La società opera sia nel settore passeggeri che in quello cargo. Dal novembre 2014 al 2 maggio 2017 il presidente della compagnia è stato Luca Cordero di Montezemolo, e devo dire che il presidente Montezemolo, visti i risultati e le perdite di quegli anni, sicuramente non verrà ricordato molto positivamente nei libri di storia delle prossime generazioni.

Le prime peripezie industriali e finanziarie prendono le mosse negli anni Novanta, quando, a fronte delle prime, evidenti difficoltà economiche, l'allora *premier* Romano Prodi lancia la prima privatizzazione. Siamo nel 1996 e la quotazione in borsa del 37 per cento della società non porta i frutti sperati. Un secondo tentativo verrà poi fatto nel 2006, sempre da Prodi, con una modalità questa volta diversa: invece della borsa, si sceglie di mettere sul mercato un altro 39 per cento con una procedura di gara che però fallisce fin da subito, perché chi vi doveva partecipare, non appena va a vedere i conti della società, prende paura talmente erano in rosso.

Siamo ancora negli anni Novanta quando si prova a mettere in campo una prima alleanza strategica con il vettore KLM. La *partnership* però fallisce e la compagnia olandese decide nel 2000 di ritirarsi subito dall'operazione in maniera unilaterale. A seguire, sotto il Governo Berlusconi vi è il tentativo dell'operazione cosiddetta dei capitani coraggiosi. Dopo che infatti Alitalia porta i libri in tribunale e ottiene una sorta di fallimento controllato grazie alla cosiddetta legge Marzano, scende in campo la Compagnia aerea italiana (CAI), una cordata guidata allora da Roberto Colaninno e da altri investitori come Benetton, Riva, Ligresti, Marcegaglia e Caltagirone. Alla cordata partecipa anche una banca di peso come Intesa San Paolo, allora guidata da Corrado Passera. La parte sana della compagnia viene rilevata dalla CAI per 300 milioni mentre tutto il passivo, ovvero circa 2 miliardi di euro, viene messo in una *bad bank* e diventa debito di Stato, quindi a carico di tutti i cittadini di questo Paese.

Nel mese di marzo 2017 Alitalia è di nuovo sull'orlo del fallimento: si prevede che la cassa disponibile, nel giro di un mese, non sia sufficiente né per il rifornimento dei velivoli né per pagare gli stipendi. Da metà marzo, infatti, Governo, Alitalia, sindacati e proprietà degli Emirati cercano una soluzione per risanare la società.

A seguito dell'esito del *referendum* sindacale, tenutosi dal 20 al 24 aprile 2017, vi è un rigetto (con il 67 per cento) da parte dei 13.000 dipendenti Alitalia del preaccordo, del piano di salvataggio, ed è una chiara spinta verso il commissariamento della compagnia.

Arriviamo ad oggi: compito dei commissari straordinari è di individuare l'offerta migliore, per poi aprire la fase della negoziazione in esclusiva, per entrare nel dettaglio di alcuni nodi fondamentali, come gli esuberi e i costi per lo Stato. Il 2 maggio, quasi un mese fa, è passato un anno dalla nomina dei tre commissari di Alitalia. Un arco di tempo che non è stato ancora sufficiente alla vendita, che - ricordiamolo - è lo scopo dell'amministrazione straordinaria, e che per questo si presta a varie considerazioni sulla gestione commissariale.

La prima considerazione è che la gestione corrente - l'abbiamo visto in Commissione dopo aver audito i tre commissari - è stata comunque positiva, con significativi miglioramenti dei conti. Non si cada però subito nell'illusione, nell'inganno di pensare che Alitalia sia rinata, perché assolutamente non lo è.

Nel primo trimestre ha perso due milioni di euro al giorno. È vero che si tratta della stagione meno redditizia dell'anno, tuttavia questa cifra ci fa pensare ai tempi più bui. A favore del lavoro dei commissari va detto e sottolineato che gli stessi numeri del trimestre dicono anche che, rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, sono aumentati i ricavi e sono calate significativamente le spese e questo di fatto promuove la gestione ordinaria.

Concludendo, credo sia assolutamente prioritario che quanto prima si ponga termine alla gestione commissariale e si proceda alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione con degli obiettivi e strategie adeguati soprattutto alla nuova richiesta di mobilità globale. Questo chiaramente nell'interesse della società, nell'interesse dei lavoratori di Alitalia, nell'interesse dei lavoratori dell'indotto aeroportuale e nell'interesse dei cittadini Italiani, che fino ad oggi, grazie alle scelte degli ultimi Governi, in Alitalia hanno investito e purtroppo buttato al vento diversi miliardi di euro. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sui lavori del Senato

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei avanzare una richiesta. Domani mattina, presso la Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti del Governo, si terrà un'audizione congiunta con l'omologa Commissione della Camera in merito a un decreto legislativo. Si tratta di un'audizione importante, quindi chiedo se è possibile posticipare l'inizio della seduta dell'Assemblea alle ore 11,30, in modo tale da consentire ai senatori di partecipare all'audizione.

PRESIDENTE. Uditi i Gruppi per le vie brevi, vi è unanime favore rispetto a questa proposta. Prevedo però che l'indicativa sospensione dei lavori intorno alle ore 13,30 possa essere rimodulata dalla Presidenza alla luce della conclusione dell'esame del provvedimento. La seduta di domani è pertanto posticipata alle ore 11,30, si riprenderà dalla replica del relatore e del Governo e si procederà quindi alla votazione degli articoli e dei relativi emendamenti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 297 (ore 19,28)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, il Gruppo di Forza Italia ha già, con diversi interventi - fra gli altri quelli del senatore Caliendo e del senatori Mallegni - illustrato la posizione che abbiamo tenuto nella Commissione speciale, in questa fase un po' particolare dei lavori del Parlamento, in cui però l'eterna questione dell'Alitalia ha trovato modo di spuntare. Parlo di eterna questione perché è molto tempo che il Paese si misura con la vicenda della compagnia che un tempo avremmo definito di bandiera e quindi siamo preoccupati di quella che può essere la prospettiva. Mentre parliamo, non sappiamo quali sorti toccheranno all'Italia in termini di Governo, ma certamente della questione ci si dovrà occupare. Non vorremmo che la concitata fase politica potesse cagionare danni alla gestione e alle prospettive dell'Alitalia, il cui valore occupazionale e strategico e la cui ricaduta sul turismo hanno l'importanza che tutti abbiamo sottolineato.

Il nostro Gruppo, quindi, voterà a favore della conversione di questo decreto-legge perché ritiene che le misure già discusse e illustrate siano indispensabili. Vogliamo però cogliere l'occasione di questo dibattito per far presente a chi avrà responsabilità di governo nella media prospettiva - in queste ore è un'incognita assoluta e quindi parliamo veramente in totale buona fede e ignorando le prospettive - che questo dibattito ha messo in luce gli errori commessi anche in fasi che sono state vantate come fantasmagoriche: la vicenda Etihad, gli esponenti preclari del mondo industriale che avevano prospettato questa soluzione come una soluzione mirabolante. Ci sono addirittura aspetti inquietanti di questa vicenda che dovranno essere approfonditi, forse più nelle sedi giudiziarie che altrove.

Nella storia passata di Alitalia ci sono pagine di sprechi e costi eccessivi e anche pagine che hanno dimostrato come il mondo imprenditoriale (che spesso dà lezioni a quello politico) chiamato a gestire questa vicenda, poi non ne fu capace. Ricordo l'operato dei Governi di centrodestra, chiamati a difendere la funzione strategica di Alitalia, allora sì, non vendendola ai francesi e mantenendo la struttura sotto controllo italiano per evitare di perdere scali italiani, anche quelli di grande rilevanza turistica (praticamente tutti, perché l'Italia è tutta visitabile e meta ambita del turismo). Ricordo che

noi, come schieramento politico, chiamammo in causa il meglio dell'imprenditoria italiana. Coloro che furono messi a svolgere dei ruoli non erano degli sconosciuti (ne potrei declinare i nomi, i gruppi e le società). Le cose non ebbero un grande esito.

Dico questo perché oggi vediamo una situazione in cui la politica è sul banco degli accusati e dimostra anche le sue insufficienze. In Italia molti si sono messi su dei podi a impartire lezioni, eppure, quando sono stati chiamati a svolgere delle funzioni nella pratica, non hanno operato al meglio. Con riferimento a quella cordata, se posso dire che non fu un errore costituirla, posso anche dire che i protagonisti hanno operato al di sotto delle aspettative. Oppure no? Così è stato. Vedo che almeno il senatore Mallegni è d'accordo. È già qualcosa.

Dopo di che, ci sono i temi di Etihad e dei capitali internazionali. Non faccio il nome del grande condottiero imprenditoriale che andava a visitare i Paesi arabi per proporre la questione.

Noi abbiamo preso atto della gestione di questa fase. In questo momento Alitalia, in numeri assoluti (sono stati ricordati), è purtroppo piccola cosa rispetto ad altre compagnie, anche dominanti, presenti nei mercati europei. Quindi, mi rendo conto che è forse difficile immaginare un futuro roseo, in autonomia e in solitudine, perché i macronumeri sono impietosi. Basta vedere la grandezza delle compagnie aree, che ci hanno ricordato i commissari intervenuti in audizione presso la Commissione speciale su atti urgenti del Governo.

Tuttavia, invitiamo alla riflessione il Governo che ci sarà, se ci sarà (casomai resta quello che c'è, che del resto segue doverosamente il dibattito). Infatti, gli annunci troppo facili e anticipati di vendita della compagnia Alitalia (stavo per dire anche io compagnia di bandiera) potrebbero essere intempestivi. Pertanto, credo si debba contare fino a 10 prima di dare per scontate alcune soluzioni. Oggi la gestione commissariale, con i poteri limitati che ha, si è rivelata saggia.

Tutti noi, in ragione della nostra attività, siamo utenti delle compagnie aeree, soprattutto nazionali. Personalmente ho riscontrato, forse anche per la paura del destino, maggiore puntualità ed efficienza in Alitalia. Probabilmente quando un'azienda è un po' in bilico, chi ci lavora è più cauto, attento e svolge con più diligenza il proprio lavoro. Io, che sono un frequente utente della compagnia, rilevo che la situazione è migliore.

Avviandomi alla conclusione, c'è un altro tema da affrontare. In questa sede noi ci interroghiamo sui temi di Alitalia, dei soldi che lo Stato ci ha rimesso, del prestito ponte, del passato, dei *manager* strapagati e degli sprechi. Si tratta di una storia con luci e ombre: con molte ombre e - si spera - qualche luce. Tuttavia, anche in questo settore c'è un problema di concorrenza sleale. Infatti, si pretende da Alitalia una competitività sui mercati. È bellissimo avere le compagnie *low cost*, i cui biglietti costano poco. Ma chi paga quei biglietti? Le società aeroportuali, i Comuni, eccetera. Si pagano con le collette. Pur di avere i voli di quella compagnia (la conosciamo tutti) che porta un milione di presenze, Comuni e aeroporti si tassano. In questo modo, arriva la gente e tutti campano. Va benissimo, ma è sussidiato, oppure no? È un aiuto di Stato, o altro? Sull'aereo c'è la pubblicità con cui si invita a visitare la città. Questa pubblicità viene pagata. Non è un aiuto di Stato, è una pubblicità. Ma che cosa è? Io vado sull'aereo - già ci sto andando - e vedo la pubblicità. Già ho deciso di andarci. A cosa serve la pubblicità sull'aereo che mi dice dove sto andando?

Quindi, il vero tema del futuro di Alitalia riguarda tutti noi. La concorrenza sleale è presente anche nel campo dell'informazione, della siderurgia e del tessile. Non si possono pretendere dalla compagnia principale italiana comportamenti ipervirtuosi, quando altri si vendono a poco prezzo, perché - ad esempio - il contratto dei piloti viene stipulato in Irlanda o perché l'aiuto di Stato si configura come sussidio pubblico. Quindi, c'è anche questa situazione di concorrenza sleale che Alitalia ha subito e che ho voluto menzionare affinché rimanga agli atti.

Questo tema della concorrenza sleale deve essere affrontato quale che sia, presidente Calderoli, il Governo che l'Italia avrà, perché - mi creda - prima o poi avrà un Governo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Mi rallegro delle sue certezze, senatore Gasparri.

È iscritta a parlare la senatrice Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi stiamo discutendo del decreto-legge su

Alitalia, il n. 38 del 2018 - vari anni sono passati dai primi decreti Alitalia - recante misure urgenti per la situazione attuale della compagnia di bandiera, per la quale si prevede una proroga del prestito di 900 milioni di euro e il processo di vendita. Abbiamo richiesto delle audizioni formali, che sono risultate davvero importanti sia dal punto di vista della trasparenza sia dal punto di vista dell'attività parlamentare. Durante l'esame in Commissione speciale abbiamo molto apprezzato gli interventi, indistintamente, di tutti i colleghi senatori. La problematica inerente ad Alitalia ha quindi avuto una grande rilevanza, da parte di tutti i Gruppi parlamentari, sottolineando che, in un Paese come il nostro, Alitalia è un *asset* strategico. Ciò risulta evidente per una nazione come la nostra, a forte vocazione turistica, con un mercato manifatturiero che è tra i primi in Europa, e per un territorio pieno di ricchezze culturali, bellezze geografiche e storiche, in cui il mercato del trasporto aereo - si tratta di un dato concreto - si posiziona tra il secondo e il terzo posto in Europa e al sesto posto nel mondo.

Come Gruppo parlamentare abbiamo approfondito al massimo la tematica, studiando a fondo la poca documentazione amministrativa e tecnica che era stata messa a disposizione, anche dai commissari, prima delle audizioni. Abbiamo riportato alla luce voci di ingenti costi fissi non ancora chiariti ed abbiamo anche cercato di capire dove possono essere le perdite attuali di Alitalia, che paradossalmente risulta essere l'unica compagnia aerea d'Europa in perdita, in un mercato che da dieci anni è sempre in crescita, con un valore che si aggira intorno all'8 per cento annuo. Nello stesso giorno in cui si votavano l'emendamento 1.1 (testo 2) e gli ordini del giorno è arrivata la notizia che la Guardia di finanza si stava recando negli uffici amministrativi di Alitalia, per sequestrare i *computer* aziendali e tutta la documentazione economica inerente alla gestione di Etihad e anche a quella commissariale. Apprendiamo da fonti di stampa che fin da subito sono stati rilevati dati non chiari, soprattutto nei primi tre mesi del 2017, quando l'azienda perdeva diversi milioni di euro.

È venuto a galla, grazie anche alla nostra insistenza in audizione, che sono stati venduti degli *slot* di alto valore ad un prezzo che potrebbe essere non congruo, quindi recando ulteriore danno alla compagnia e che risultano non chiari i costi di *hedging* sul carburante e le relative coperture, da cui potrebbe derivare la maggiore perdita per Alitalia. La ragione non è il prezzo del carburante che sale o scende: sono le coperture che possono fare danno, soprattutto se mancano. Abbiamo rilevato anche dei problemi riguardo al *wet leasing*, ovvero riguardo al noleggio degli aeroplani. Ci sono diverse società di cui non si conosce la provenienza, ci sono società in Irlanda e società che fanno capo all'Italia, ma il problema è quanto costa il *wet leasing* ad Alitalia.

In seguito alle audizioni, il commissario Laghi ha fatto sapere a mezzo stampa e non in audizione che esistono crediti da recuperare da Etihad pari a circa 600 milioni di euro ed è quindi evidente che il nostro emendamento in Commissione speciale sia giustificato dalla possibilità di implementare un controllo diretto e anche proattivo sull'operato dei commissari e sulla precedente gestione. La proroga del prestito non può essere vanificata e deve essere fortemente limitato il rischio di perdita ulteriore di soldi statali, quando invece questa proroga deve avere lo scopo di salvaguardare Alitalia, i suoi dipendenti e tutto l'indotto, che spesso non viene citato. Proprio in virtù di un vero cambio di rotta - per rimanere in tema - non si può più andare avanti sulle strade già percorse, ma bisogna finalmente risolvere anche questa annosa vicenda, che ormai, a cadenza di due o tre anni, comporta mattanze sociali, perdite economiche per il Paese a vantaggio di altri e ulteriore cassa integrazione, nonché disoccupazione e questa è una sconfitta per un Governo. Il mercato aereo in Italia è stato aggredito in modo incontrollato e anche disinteressato da parte dei vari Governi.

È stato concesso di tutto a chi, di fatto, ha aumentato la precarietà e ridotto i minimi salariali, in alcuni casi non pagando nemmeno una tassazione equa nel nostro Paese, ma facendo ciò che voleva. La politica ha quindi fatto la sua parte fino ad oggi, già, ma andando contro gli interessi dell'Italia stessa, compartecipando alla distruzione dei nostri *asset* a beneficio di terzi, includendo l'opera ingannevole di posizionare *manager* presentati come grandi esperti, ma che di fatto hanno palesemente dimostrato di saper fare interessi ben diversi da quelli delle aziende che avevano avuto l'onore di gestire.

Le verità vengono fuori giorno dopo giorno, inesorabilmente, anche grazie a chi dedica tantissimo tempo alle tematiche specifiche, approfondendo a favore di chi ha sempre subito ingiustamente, come i dipendenti e i cittadini italiani, che sono stati male informati, sempre per far ricadere le colpe su chi di

fatto non ne ha avute.

Bene dunque la proroga del prestito, fatto più che responsabile ai fini della continuità della compagnia di bandiera; ma non possiamo pensare di lasciare che la vicenda Alitalia solchi ancora il percorso di sempre, nel silenzio-assenso. L'attività parlamentare deve tornare ad essere attiva nelle vicende importanti del Paese. Riteniamo più che opportuno aiutare il nostro *asset* strategico a recuperare crediti, invece di fare debiti ulteriori, perché ad oggi non ci risultano utili. Nonostante il potere dei commissari rispetto alla risoluzione di contratti sfavorevoli alle casse aziendali, nonostante anche il cattivo operato della precedente amministrazione e di quella che c'era ancora prima dei capitani coraggiosi, c'è assoluta necessità dunque di approfondire in modo trasparente. La procura farà altrettanto il suo percorso, ma anche noi parlamentari siamo assolutamente chiamati a fare il nostro lavoro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BOLDRINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli senatori colleghi, il mio intervento questa sera è per ricordare che oggi è il sesto anniversario del sisma che ha colpito nel 2012 il territorio della mia Regione, l'Emilia-Romagna, causando morte e distruzione, e che ha colpito soprattutto le attività produttive. Ritengo doveroso oggi in quest'Aula ricordare le 28 vittime di quel nefasto evento, i 300 feriti, le 45.000 persone sfollate e i danni inerenti che hanno investito i territori delle Province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia.

Nel corso di questi anni, grazie allo spirito di collaborazione che ha visto coinvolti cittadini, imprese, professionisti, associazioni, volontari, dipendenti pubblici e istituzioni, l'Emilia-Romagna non si è mai fermata. Sono stati fatti grandi passi in avanti nel percorso della ricostruzione: ben l'87 per cento delle ricostruzioni, che presenta comunque aspetti e questioni ancora da risolvere. A sei anni di distanza l'area del cratere, nonostante gli eventi sismici, continua a crescere e a produrre grazie a fabbriche, a capannoni e a strutture nuove rese più sicure ed efficienti. Oltre 10.000 attività economiche, negozi, uffici, botteghe artigiane ed oltre 3.000 strutture produttive industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi hanno ottenuto, grazie anche all'impegno del commissario delegato dal Governo (il presidente della Regione Stefano Bonaccini) e al lavoro congiunto dei parlamentari (deputati e senatori) della precedente legislatura, finanziamenti per poter ripartire. Sono oltre 14.800 le famiglie rientrate nelle proprie abitazioni, il 90 per cento delle 16.500 costrette a uscire nel 2012 dopo le scosse, e quasi 14.000 le abitazioni rese di nuovo agibili.

Il Governo Gentiloni Silveri, in continuità con i Governi di centrosinistra precedenti, con la legge di bilancio per il 2018 ha dimostrato ancora una volta grande attenzione per le popolazioni e i territori colpiti dal sisma.

Voglio ricordare le misure contenute nella finanziaria: prorogato fino al 31 dicembre 2018 il termine ultimo entro il quale i fabbricati inagibili, colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, sono esenti dall'applicazione dell'IMU; prorogata al 2019 la possibilità per gli enti locali di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto colpiti dagli eventi sismici, di sospendere gli oneri relativi al pagamento delle rate dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti; incrementato di 17,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019-2020 la dotazione del fondo per la ricostruzione.

C'è ancora molto da fare, una ricostruzione così complessa richiederà ancora tempo per essere debitamente conclusa, ma la situazione di stallo in cui versa il Paese e le prospettive future sempre più confuse e incerte evidentemente non aiutano.

Ricordo però che proprio oggi, alla stregua di quanto è stato fatto nella nostra Regione Emilia-Romagna, Gentiloni Silveri ha emanato in Consiglio dei ministri un nuovo decreto-legge che dà alle Regioni che, purtroppo, si trovano nello stesso stato della mia, la possibilità di nuove agevolazioni fiscali. Tutto questo è servito da apripista, sull'esempio concreto della mia Regione, di un percorso che è iniziato nel 2012, che ancora sta portando i suoi frutti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 30 maggio 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 30 maggio, alle ore 11,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,47)*.

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Cirinnà nella discussione generale del disegno di legge n. 297

Costi relativi alle operazioni di scalo, *handling* e diritti aeroportuali = incidenza sul costo pieno pari al 8 per cento

Alitalia paga per i servizi di assistenza a terra dei voli (*handling*) in media un 15 per cento in più rispetto a quanto pagato da alcune *Low Cost* sugli scali italiani e circa il 18 per cento più della media di mercato sugli scali esteri. In termini economici vuol dire che si potrebbero risparmiare circa 30 milioni di euro su base annua solo rinegoziando i contratti in essere. Circa i diritti aeroportuali e le tasse passeggeri, da anni Ryanair con una efficace politica di *marketing* con le società di gestione di molti degli scali in cui opera, è riuscita di fatto a compensare i costi relativi a questi oneri. Si è arrivati al paradosso che mentre Alitalia ha pagato tariffe molto elevate, molti scali hanno utilizzato i maggiori introiti provenienti da Alitalia per sovvenzionare Ryanair. Inoltre malgrado la limitazione recentemente imposta sull'aeroporto di Fiumicino al numero di società di servizi *handling* operanti nel sedime aeroportuale, i ricavi di Alitalia nel vendere i pur ottimi servizi di terra di cui dispone presso il proprio *hub* sono insoddisfacenti se si considera il livello di domanda e la capacità di assorbimento attuale della stessa.

Costi relativi al sistema di prenotazione e vendita biglietti = incidenza sul costo pieno pari al 3 per cento

Alitalia ha recentemente acquisito il sistema Sabre per la gestione delle vendite in sostituzione di Arco. La migrazione da un sistema all'altro è stata una "*condition precedent*" imposta da Etihad al momento dell'entrata nel capitale della nuova Alitalia. Non vi è dubbio che il nuovo sistema presenta un *range* di funzionalità maggiore, anche perché costantemente implementato e sviluppato a differenza del "vecchio" Arco su cui Alitalia ha investito ben poco per lo sviluppo e soprattutto per adattarlo all'evoluzione del mercato. La fornitura oggetto del contratto riguarda il sistema di prenotazione, Biglietteria e DCS con in più Airvision e Aircentre che sono due prodotti del portafoglio Sabre relativi alle vendite ancillari e al *revenue management*. L'implementazione del sistema è costata circa 57 milioni di dollari a cui vanno aggiunti circa 35 milioni di euro annui, considerando il numero di passeggeri trasportati da Alitalia nell'anno solare e la *fee* a passeggero pari ad euro 1,45 da riconoscere a Sabre per come previsto nel contratto. Ergo, il contratto con Sabre della durata di tredici anni allo stimato attuale dei passeggeri Alitalia prevede un investimento complessivo di circa 500 milioni di euro. Di certo non si può negare che oggigiorno le cosiddette *ancillary* sono diventate una voce di ricavo sempre più rilevante e certamente il vecchio sistema Alitalia non era competitivo nell'attuale scenario, ma ciò premesso anche in questo caso Alitalia si trova a fare i conti con accordi di fornitura fuori mercato e strategia illogiche, si è scelto di non implementare il sistema proprietario (ARCO) ed in alternativa si è firmato un contratto a condizioni proibitive il cui rapporto costi/benefici è inopinatamente sfavorevole ad Alitalia.

Alla luce di quanto sin qui esposto appare del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad una impresa i cui costi sono oltremodo fuori controllo. Purtroppo Alitalia da oltre un decennio esiste al solo scopo di essere venduta a qualcuno, dai tedeschi ai francesi per poi arrivare ai "capitani coraggiosi" ed infine ai ricchi petrolieri del Golfo, con la convinzione da parte di molti che essa sia il classico "carrozzone di Stato" che ha solo drenato soldi alla collettività. Eppure malgrado il maltrattamento manageriale subito

ancora oggi Alitalia è un "marchio", un segno di valore inconfondibile e unico "dell'*Italian style*" nel mondo; ha quasi del miracoloso come questo *appeal* che esercita su un segmento ampio di utenti fa si che dopo 10 anni a dir poco turbolenti che avrebbero annientato le quote di mercato di qualsiasi impresa, Alitalia trasporti ancora oggi oltre 20 milioni di passeggeri con una flotta pressoché dimezzata rispetto al 2008 anno della privatizzazione.

Coloro i quali sono dell'opinione che Alitalia vada chiusa o venduta a pezzi, evidentemente non tengono in considerazione la drammatica ricaduta sociale che ciò avrebbe sull'economia italiana ed in particolare sulla regione Lazio e sui comuni di Roma e Fiumicino; e non solo riferito al dramma di 12.000 persone che si troverebbero senza lavoro, ma anche riferito all'indotto generato dalle attività di Alitalia che coinvolge tante piccole e medie imprese che a loro volta danno lavoro ad ulteriori migliaia di persone. La chiusura della compagnia sarebbe uno *shock* economico notevole per il nostro Paese che certamente attraverso un processo di "autopoiesi" potrebbe espandersi ad altri settori dell'economia con ricadute gravissime sull'occupazione e sul *welfare* in genere.

Occorre seriamente riflettere su come un Paese a vocazione turistica come l'Italia possa privarsi della compagnia di bandiera; peggio ancora appare insostenibile e altamente provocatorio pensare di abdicare a vettori stranieri il trasporto aereo in Italia dichiarandoci di fatto incapaci di fare quello che a francesi, tedeschi, irlandesi, inglesi, spagnoli, romeni ecc.... riesce benissimo.

Step 1: Revisione e ristrutturazione dei processi e dei programmi di manutenzione.

In poco tempo e con investimenti esigui, Alitalia potrebbe riportare *in house* la manutenzione primaria dei propri aeromobili con riferimento sia alla cellula che ai motori. Occorrerebbe ripensare integralmente i programmi di manutenzione, riportare Atitech nel perimetro aziendale e riesumare Alitalia Maintenance System, la gloriosa officina motori di Alitalia oggi fallita. Occorrerebbe inoltre definire una seria politica di gestione delle parti di ricambio cercando di performare "*in house*" le operazioni di riparazione e di ricertificazione delle stesse ed infine rinegoziando i contratti attualmente in essere con gli OEMs ed i TC Holder.

I vantaggi sarebbero i seguenti: Alitalia risparmierebbe circa 120 milioni di euro annui rispetto ai costi di manutenzione iscritti a bilancio in relazione all'esercizio 2015.

Verrebbero ad essere re-impiegati migliaia di unità lavorative oggi in Cassa Integrazione che incidono profondamente sulle tasse degli italiani. Quindi anche la collettività avrebbe un vantaggio con buona pace di coloro i quali si divertono ad esercitarsi facendo ì conti sul costo per la Stato dell'ultimo travagliato decennio di Alitalia.

Verrebbero ad essere reimpiegati alcuni degli *hangar* presenti all'aeroporto di Fiumicino anch'essi costati miliardi di lire alla collettività ad oggi vuoti e residenza permanente di piccioni e altri volatili.

Verrebbe ridata dignità professionale ad ingegneri aeronautici, meccanici e professionisti del settore, molti dei quali ancora giovani e umiliati dalla situazione di sussidio di disoccupazione, in cui loro malgrado sì sono venuti a trovare.

Alitalia potrebbe vendere a terzi i servizi di manutenzione prodotti in casa così come fanno le altre compagnie di bandiera, incrementando in tal modo i propri ricavi. Solo per citare un esempio a riguardo, Lufthansa Technik, polo manutentivo della compagnia di bandiera Tedesca ha ricavi per servizi per terze parti; parti a circa 5 miliardi di euro annui.

Step 2: Ottimizzazione della flotta in relazione alla soglia dimensionale e alla strategia di *network*

.

Alitalia è troppo piccola per essere grande e troppo grande per essere piccola, vive in uno strano limbo ove creare una strategia vincente diventa "*mission impossible*", tanto più se si pensa che i 121 aeromobili attualmente componenti la flotta drasticamente ridotta negli anni, sono di differenti tipologie e quindi costituiscono un fattore di anti economicità sia in relazione all'ottimizzazione dei costi fissi, che alla standardizzazione e all'efficienza delle *performance*. Occorre quindi incrementare la flotta condividendo con le società di *leasing* un piano industriale serio e realistico e soprattutto rendere la flotta coerente al *network* che si intende implementare anche in relazione al settore cargo azzerato ai tempi della privatizzazione e che invece è prezioso centro di ricavi per molte Legacies. Non ultimo occorre rinegoziare le condizioni dei contratti di *leasing* attualmente in essere sia in termini di

rateo mensile sia in termini di *Maintenance Reserve* oltre che ridefinire le *re-delivery conditiones*.
I vantaggi sarebbero i seguenti: Alitalia risparmierebbe circa 150 milioni di euro annui rispetto ai costi di *leasing* per come iscritti a bilancio in relazione all'esercizio 2015 compreso il costo da imputare alle *redelivery conditions*.
Una soglia dimensionale maggiore ottimizzerebbe la gestione dei costi fissi.
Il ripristino del settore Cargo oltre a divenire un notevole centro di ricavo per Alitalia, aiuterebbe non poco il sistema Paese agevolando non poco il tessuto di piccole e medie imprese vera architrave dell'economia del nostro Paese ad integrarsi ai processi di globalizzazione che hanno caratterizzato lo scenario economico mondiale di quest'ultimo decennio.
Una flotta di dimensioni maggiori aiuterebbe ad implementare le attività del polo manutentivo che si tradurrebbe in un ulteriore incremento occupazionale ed in un ulteriore ottimizzazione dei processi interni.
Step 3: Ottimizzazione della gestione del carburante attraverso modelli avanzati di controllo a reti neurali ed intelligenze artificiali.
Questi permettono quindi una scelta rapida ed efficace sul quantitativo di carburante da imbarcare considerando tutte le variabili di sistema in relazione:
alle condizioni atmosferiche previste presso l'aeroporto di partenza, quello di arrivo e durante la tratta;
al piano di volo;
al numero di passeggeri imbarcati;
al peso dei bagagli in stiva ed al loro centraggio.
I vantaggi sarebbero i seguenti: Alitalia risparmierebbe circa 65 milioni di euro annui rispetto ai costi per come iscritti a bilancio in relazione all'esercizio 2015 ai netto della sopravvenienza passiva relativa al "*hedging fuel*" contrattualizzato che quindi non viene tenuto in considerazione ai fini di questo conteggio e anche al netto di eventuali rinegoziazioni sul differenziale riconosciuto rispetto al Platts. Considerando invece i due fattori citati, il risparmio sarebbe di oltre 150 milioni.
L'ottimizzazione dei pesi e quindi anche del bilanciamento dell'aeromobile incide positivamente sulla performance del volo anche in termini di usura di alcuni componenti ad iniziare dai carrelli, dai freni e dai pneumatici che subiscono minori sollecitazioni e quindi minori rischi di avarie dovute ad usura.
La politica manageriale attuata in questi anni di scaricare sui lavoratori Alitalia e sui contribuenti il susseguirsi di errori strategici e manageriali ha prodotto solo disastri, risultati sempre peggiori ed un clima interno che contribuisce non poco alla decrescente redditualità. Alitalia certamente necessita una rivisitazione dell'organizzazione interna, ma lo sforzo deve essere quello di ricollocare le risorse in essere nelle caselle a loro congeniali iniziando nel valorizzare le competenze e la qualità professionale che caratterizzano non pochi soggetti all'interno della compagnia. Si pensi ad esempio al ritorno in termini economici e non solo che si potrebbe ottenere nel ricostruire un scuola del volo Alitalia. Certamente, considerata la qualità e la tradizione dei piloti italiani, potrebbe diventare punto di riferimento di molte compagnie nel mondo ad iniziare da quelle cinesi e da quelle dei Paesi emergenti (Arabi compresi) che necessitano costantemente di competenze specifiche di settore e che stanno facendo le fortune di Lufthansa ed Air France.
Forse i dipendenti Alitalia e con loro quelli di AMS e di Atitech prima di essere additati come dei privilegiati da alcuni soggetti che parlano di aviazione senza conoscere minimamente alcun processo interno di una compagnia aerea, dovrebbero avere per una volta la possibilità di vedere la loro azienda gestita da *manager* competenti ovvero *manager* del trasporto aereo con strategie imprenditoriali chiare e lungimiranti.
Paradossalmente proprio gli errori manageriali che oggi sono sulla bocca di tutti, sono il fattore che dimostra che l'azienda gestita secondo criteri di economicità e da manager competenti e di settore potrebbe velocemente e facilmente invertire il trend negativo che l'accompagna da troppi anni.
Questo modello di *business* non ammette l'incompetenza e per costruire un manager vero nel trasporto aereo ci vogliono anni, poiché oltre alla preparazione accademica ci vuole l'esperienza sul campo, occorre studiare, sperimentare e anche sbagliare per raggiungere un livello di competenza tale da gestire un aerolinea con le sue innumerevoli variabili esogene e per gestire un modello organizzativo

che per come già detto si caratterizza per la varietà di *background* delle proprie risorse umane.
Un Paese come il nostro al netto del facile populismo non può permettersi la perdita della compagnia che per anni ha rappresentato l'Italia nel mondo e non solo per un fatto d'immagine che ne uscirebbe devastata ma soprattutto per le enormi conseguenze che avrebbe sul PIL di questo Paese.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Cattaneo, Napolitano, Nencini e Pianasso.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico, con lettera in data 4 maggio 2018, ha comunicato che il Gruppo stesso, in data 2 maggio 2018, ha proceduto all'integrazione del proprio Ufficio di Presidenza.
Sono risultati eletti:
Vice Presidenti: senatore Franco Mirabelli e senatrici Simona Malpezzi e Valeria Valente
Segretario d'Aula: senatore Alan Ferrari
Segretari: senatrici Caterina Bini e Monica Cirinnà
Tesoriere: senatore Stefano Collina.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 3 maggio 2018, ha comunicato che il senatore Cario entra a far parte della componente PSI-MAIE all'interno del Gruppo. Di conseguenza la componente USEI cessa di esistere.

Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, variazioni nella composizione

Con lettera in data 11 maggio 2018, il Presidente del Gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier ha comunicato la sostituzione della senatrice Stefani con il senatore Bagnai nella Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo.
Con lettera in data 14 maggio 2018, il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha comunicato la sostituzione del senatore Grassi con il senatore Perilli nella Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo.
Con lettera in data 16 maggio 2018, il Presidente del Gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier ha comunicato la sostituzione del senatore Bagnai con la senatrice Stefani nella Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Il Tribunale Ordinario di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, con lettera in data 30 marzo 2018, pervenuta il successivo 19 aprile, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un procedimento penale (n. 537/18 R.G.PM. - n. 9011/18 R.G. Gip) nei confronti del senatore Maurizio Gasparri (*Doc*. IV-*ter*, n. 4).

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, trasmissione

Il Tribunale di Napoli Nord - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, con ordinanza del 3 aprile 2018, pervenuta il successivo 18 aprile, ha richiesto - ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 20 giugno 2003, n. 140 - l'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni delle conversazioni alle quali ha preso parte il senatore Luigi Cesaro, con riferimento al procedimento penale n. 16519/17 R.G.N.R. e n. 8701/17 R.G. GIP (*Doc*. IV, n. 1).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) (349)
(presentato in data 09/05/2018)
C.484 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Malan Lucio, Bernini Anna Maria, Berardi Roberto, Gallone Maria Alessandra, Berutti Massimo Vittorio, Toffanin Roberta
Modifica alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di integrazione delle graduatorie ad esaurimento del personale docente (308)
(presentato in data 02/05/2018);
senatore Vitali Luigi
Istituzione del ruolo dei magistrati di complemento (309)
(presentato in data 02/05/2018);
senatore Laus Mauro Antonio Donato
Istituzione del salario minimo orario (310)
(presentato in data 03/05/2018);
senatori Caliendo Giacomo, Giammanco Gabriella, Sciascia Salvatore, Messina Alfredo, Mallegni Massimo, Pichetto Fratin Gilberto, Malan Lucio
Istituzione e funzionamento delle camere arbitrali dell'avvocatura (311)
(presentato in data 03/05/2018);
senatori Bini Caterina, D'Arienzo Vincenzo, Garavini Laura, Grimani Leonardo, Patriarca Edoardo, Taricco Mino, Ferro Massimo
Modifica all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'introduzione di sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione (312)
(presentato in data 04/05/2018);
senatori Conzatti Donatella, Bernini Anna Maria, Testor Elena, Gallone Maria Alessandra, Caliendo Giacomo, Lonardo Alessandrina, Fantetti Raffaele, Perosino Marco, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Moles Giuseppe, Pagano Nazario, Mallegni Massimo, Rizzotti Maria, Toffanin Roberta
Istituzione di una Commissione parlamentare per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (313)
(presentato in data 02/05/2018);
senatore Vitali Luigi
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari (314)
(presentato in data 02/05/2018);
senatori Astorre Bruno, Giacobbe Francesco, Cirinna' Monica, Mallegni Massimo, Fusco Umberto, Ferro Massimo
Modifica all'articolo 110, comma 2, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di macchine agricole (315)
(presentato in data 04/05/2018);
senatore Verducci Francesco
Disposizioni per favorire l'internazionalizzazione delle micro e piccole imprese artigiane (316)
(presentato in data 04/05/2018);
senatore Verducci Francesco
Disposizioni per il recupero degli edifici storici ed architettonici danneggiati o distrutti dal sisma del 2016 nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria (317)
(presentato in data 04/05/2018);
senatore Verducci Francesco
Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi (318)
(presentato in data 04/05/2018);
senatori Lannutti Elio, Lezzi Barbara
Norme a tutela e garanzia del diritto di proprietà della prima casa, quale fondamentale diritto costituzionalmente riconosciuto dall'articolo 47 della Costituzione (319)
(presentato in data 24/04/2018);
senatore Marsilio Marco
Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente

extraospedaliero (320)
(presentato in data 07/05/2018);
DDL Costituzionale
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco
Modifiche agli articoli 11 e 117 della Costituzione, concernenti l'introduzione del principio di sovranità rispetto all'ordinamento dell'Unione europea (321)
(presentato in data 08/05/2018);
DDL Costituzionale
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco
Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione, concernenti il rapporto tra l'ordinamento italiano e l'ordinamento dell'Unione europea (322)
(presentato in data 08/05/2018);
DDL Costituzionale
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco
Modifica all'articolo 53 della Costituzione, in materia di princìpi del sistema tributario e di limite alla pressione fiscale complessiva (323)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco
Disciplina delle elezioni primarie per la selezione dei candidati a cariche pubbliche elettive (324)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco
Modifiche al decreto legislativo 26 marzo 2010 n. 59, e al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, in materia di commercio sulle aree pubbliche (325)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco
Modifiche all'articolo 2233 del codice civile e al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e altre disposizioni in materia di compenso delle prestazioni professionali e di termine di prescrizione per l'azione di responsabilità professionale (326)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifica all'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di determinazione degli oneri deducibili, e delega al Governo per la revisione della disciplina delle spese fiscali (327)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai prodotti igienici e alimentari e ad accessori per l'infanzia (328)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Disposizioni per il recupero e la valorizzazione delle città e dei nuclei di fondazione in Italia (329)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifica all'articolo 24-bis del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di divieto di affidamento di servizi da parte delle pubbliche amministrazioni a operatori che abbiano delocalizzato l'attività di call center (330)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifica all'articolo 612-bis del codice penale concernente il reato di atti persecutori commesso nell'esercizio di attività di recupero crediti (331)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264, recante norme in materia di accessi ai corsi universitari (332)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione del minore (333)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Norme in materia di impiego di collaboratori familiari dell'imprenditore nel settore della panificazione

(334)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Istituzione di un fondo per la solidarietà alle vittime dei reati intenzionali violenti (335)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Norme per la prevenzione e il contrasto del gioco d'azzardo patologico, nonché in materia di pubblicità del gioco d'azzardo, di tutela dei minori e di disciplina dell'apertura di sale da gioco (336)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di impignorabilità dell'abitazione principale, e altre norme per la tutela dei contribuenti (337)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Introduzione del comma 639-bis dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, in materia di esenzione dall'imposta unica comunale (338)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Introduzione del reato di integralismo islamico (339)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, recante istituzione del "Giorno del ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (340)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifica all'articolo 444 del codice di procedura penale, concernente l'esclusione dell'applicazione della pena su richiesta nei procedimenti per delitti sessuali contro i minori (341)
(presentato in data 08/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari

Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Norme per l'attribuzione a soggetti pubblici della proprietà della Banca d'Italia (342)

(presentato in data 08/05/2018);

senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, in materia di separazione tra le banche commerciali e le banche d'affari (343)

(presentato in data 08/05/2018);

senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Disposizioni in materia di pubblicazione degli elenchi dei debitori insolventi degli istituti di credito che beneficiano di interventi pubblici (344)

(presentato in data 08/05/2018);

senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Disposizioni in materia di pensioni superiori a dieci volte l'integrazione al trattamento minimo INPS (345)

(presentato in data 08/05/2018);

senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifiche al codice penale in materia di violenza, minaccia o resistenza a pubblico ufficiale (346)

(presentato in data 08/05/2018);

senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifiche all'articolo 90-ter del codice di procedura penale e all'articolo 30-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di comunicazioni dovute alle persone offese dal reato (347)

(presentato in data 08/05/2018);

senatori Conzatti Donatella, Testor Elena, Serafini Giancarlo, de Bertoldi Andrea

Modica della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di specie lupo (Canis lupus) e di specie orso (Ursus arctos) (348)

(presentato in data 09/05/2018);

senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Norme in materia di riconoscimento della personalità giuridica e di finanziamento dei partiti politici, nonché delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti i partiti politici (350)

(presentato in data 08/05/2018);
senatori Centinaio Gian Marco, Stefani Erika, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Bongiorno Giulia, Borghesi Stefano, Borgonzoni Lucia, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Salvini Matteo, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano
Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo (351)
(presentato in data 09/05/2018);
DDL Costituzionale
senatore Vitali Luigi
Modifiche agli articoli 107 e 110 della Costituzione, in materia di esercizio dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati (352)
(presentato in data 09/05/2018);
senatore Vitali Luigi
Introduzione dell'articolo 315-bis del codice di procedura penale, concernente la riparazione per ingiusta intercettazione di comunicazioni telefoniche o di conversazioni (353)
(presentato in data 09/05/2018);
senatore Vescovi Manuel
Istituzione della banca dati nazionale unica dei veicoli utilizzati da cittadini disabili (354)
(presentato in data 09/05/2018);
senatori Pittoni Mario, Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Borgonzoni Lucia, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Salvini Matteo, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Solinas Christian, Stefani Erika, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano
Modifica alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di contratti a tempo determinato del personale docente (355)
(presentato in data 09/05/2018);
senatore Centinaio Gian Marco
Dichiarazione di monumento nazionale della Basilica di San Michele a Pavia (356)
(presentato in data 19/04/2018);
senatrice Cirinna' Monica
Disposizioni in materia di tutela della scelta alimentare vegana (357)
(presentato in data 10/05/2018);
senatori Malan Lucio, Centinaio Gian Marco, Urso Adolfo, Aimi Enrico, Arrigoni Paolo, Balboni Alberto, Caliendo Giacomo, Carbone Vincenzo, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, De Poli Antonio, Messina Alfredo, Modena Fiammetta, Nastri Gaetano, Paroli Adriano, Perosino Marco, Rauti Isabella, Rizzotti Maria, Schifani Renato, Sciascia Salvatore, Totaro Achille, Testor Elena, Gallone Maria

Alessandra
Disposizioni in materia di temporanea insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente pubblico o da un'istituzione di rilevante interesse culturale o scientifico stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico (358)
(presentato in data 09/05/2018);
DDL Costituzionale
senatore Rampi Roberto
Riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative (359)
(presentato in data 02/05/2018);
senatrice Cirinna' Monica
Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di reati contro gli animali (360)
(presentato in data 11/05/2018);
senatori Garavini Laura, Giacobbe Francesco
Norme per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee (361)
(presentato in data 14/05/2018);
senatori Segre Liliana, De Petris Loredana, Grasso Pietro, Bonino Emma, Cattaneo Elena, Piano Renzo, Buccarella Maurizio, Errani Vasco, Laforgia Francesco, Rubbia Carlo
Istituzione di una Commissione parlamentare di indirizzo e controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo e istigazione all'odio e alla violenza (362)
(presentato in data 14/05/2018);
senatori Arrigoni Paolo, Centinaio Gian Marco, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Borgonzoni Lucia, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Salvini Matteo, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Solinas Christian, Stefani Erika, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano
Modifiche al decreto-legge 7 giugno 2017, n. 773, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, in materia di prevenzione vaccinale (363)
(presentato in data 14/05/2018);
senatori Lannutti Elio, Lezzi Barbara, Sileri Pierpaolo, Castellone Maria Domenica, Fattori Elena, Morra Nicola, Di Nicola Primo
Disposizioni in materia di incompatibilità con la partecipazione ad associazioni che comportano vincolo di obbedienza come richiesto da logge massoniche o associazioni similari fondate su giuramenti o vincoli di appartenenza (364)
(presentato in data 24/04/2018);
DDL Costituzionale
senatori Nannicini Tommaso, Valente Valeria
Modifica all'articolo 117 della Costituzione in materia di tutela della salute (365)
(presentato in data 14/05/2018);
senatori Romeo Massimiliano, Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Borgonzoni Lucia, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto,

Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Salvini Matteo, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Solinas Christian, Stefani Erika, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Delega al Governo per l'adozione di norme in materia di regionalizzazione, tutela previdenziale antinfortunistica della componente volontaria del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (366)

(presentato in data 14/05/2018);

senatore Mantero Matteo

Introduzione del divieto della propaganda pubblicitaria dei giochi con vincite in denaro (367)

(presentato in data 14/05/2018);

senatore Rampi Roberto

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di congedo di maternità per ricongiungimento familiare (368)

(presentato in data 15/05/2018);

senatori Valente Valeria, Verducci Francesco, D'Arienzo Vincenzo

Disposizioni in materia di commercio sulle aree pubbliche (369)

(presentato in data 15/05/2018);

senatore Vitali Luigi

Delega al Governo in materia di determinazione dei criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale (370)

(presentato in data 02/05/2018);

senatore Vitali Luigi

Delega al Governo per la definizione delle carriere dei giudici e dei pubblici ministeri (371)

(presentato in data 02/05/2018);

senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo

Modifiche agli articoli 380, 381 e 383 del codice di procedura penale, in materia di arresto in flagranza per il delitto di violazione di domicilio (372)

(presentato in data 16/05/2018);

senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di sicurezza pubblica e di tutela delle vittime di reati (373)

(presentato in data 16/05/2018);

senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo

Disposizioni concernenti la tutela assicurativa per infortuni e malattie del personale del comparto sicurezza e difesa (374)

(presentato in data 16/05/2018);

senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo

Modifica all'articolo 512-bis del codice penale in materia di trasferimento fraudolento di valori (375)

(presentato in data 16/05/2018);

senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo

Delega al Governo per l'adozione di uno "statuto partecipativo" delle imprese finalizzato alla partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati dell'impresa (376)

(presentato in data 16/05/2018);

senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo

Delega al Governo per l'istituzione di un Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione (377)

(presentato in data 16/05/2018);

senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo

Modifiche agli articoli 703, 1014 e 2199 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto

legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di riserve di posti in favore dei volontari delle Forze armate in ferma prefissata e in ferma breve (378)
(presentato in data 16/05/2018);
DDL Costituzionale
senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo
Modifica dell'articolo 27 della Costituzione in materia di responsabilità penale (379)
(presentato in data 16/05/2018);
DDL Costituzionale
senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle regioni e delle province e di costituzione di trentasei nuove regioni (380)
(presentato in data 16/05/2018);
senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo
Modifiche all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, e all'articolo 380 del codice di procedura penale, concernenti il delitto di travisamento in occasione di manifestazioni che si svolgano in luogo pubblico o aperto al pubblico (381)
(presentato in data 16/05/2018);
senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità del mancato adeguamento degli istituti penitenziari e sul sovraffollamento delle carceri (382)
(presentato in data 16/05/2018);
DDL Costituzionale
senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo
Modifica all'articolo 111 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reati e delle persone danneggiate da reati (383)
(presentato in data 16/05/2018);
senatori Urso Adolfo, Iannone Antonio, Rauti Isabella
Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa a prestazioni rese in strutture recettive (384)
(presentato in data 16/05/2018);
senatori Conzatti Donatella, Serafini Giancarlo
Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (385)
(presentato in data 16/05/2018)
senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condotta delle autorità nazionali nella vicenda relativa ai fucilieri di marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone (386)
(presentato in data 16/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco
Legge quadro sull'ordinamento della polizia locale (387)
(presentato in data 08/05/2018);
DDL Costituzionale
senatore Vitali Luigi
Disposizioni per l'individuazione delle priorità di esercizio dell'azione penale (388)
(presentato in data 09/05/2018);
senatore Verducci Francesco
Istituzione di un credito di imposta per il sostegno alla ricerca, sviluppo, studio, ideazione e realizzazione di campionari destinato alle imprese del settore manifatturiero del tessile e della moda

(389)
(presentato in data 04/05/2018);
senatore Mantero Matteo
Modifiche al decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, e al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limiti all'apertura di sale da gioco e di orari di funzionamento degli apparecchi per il gioco lecito (390)
(presentato in data 16/05/2018);
senatori Boldrini Paola, Alfieri Alessandro, Cirinna' Monica, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Grimani Leonardo, Iori Vanna, Patriarca Edoardo, Pittella Gianni
Disposizioni in materia di tutela della salute mentale volte all'attuazione e allo sviluppo dei principi di cui alla legge 13 maggio 1978, n. 180 (391)
(presentato in data 16/05/2018);
senatori Mallegni Massimo, Gallone Maria Alessandra, Toffanin Roberta, Rizzotti Maria, Gasparri Maurizio, Damiani Dario
Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di eccesso colposo (392)
(presentato in data 17/05/2018);
senatori Mallegni Massimo, Rizzotti Maria, Damiani Dario
Modifiche al codice di procedura penale in tema di inammissibilità del ricorso per cassazione (393)
(presentato in data 17/05/2018);
senatori Mallegni Massimo, Gasparri Maurizio, Pichetto Fratin Gilberto, Causin Andrea, Caliendo Giacomo, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Gallone Maria Alessandra, Toffanin Roberta, Damiani Dario, Rizzotti Maria, Battistoni Francesco
Modifiche al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, in materia di esclusione delle concessioni demaniali e del patrimonio dello Stato e degli enti pubblici territoriali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006 (394)
(presentato in data 17/05/2018);
senatori Pellegrini Emanuele, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Borgonzoni Lucia, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, Centinaio Gian Marco, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Giuseppe, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Solinas Christian, Stefani Erika, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano
Norme in materia di blocco delle procedure esecutive in caso di crediti verso la Pubblica amministrazione da parte del fallito (395)
(presentato in data 18/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio
Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione (396)
(presentato in data 18/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio
Disposizioni per la tutela degli appartenenti alle Forze di polizia, dei militari e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (397)
(presentato in data 18/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio
Ridefinizione delle aree del demanio marittimo a scopo turistico-ricreativo e misure per favorire la

stabilità delle imprese balneari, gli investimenti, la valorizzazione delle coste (398)
(presentato in data 18/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio
Disposizioni in materia di previdenza complementare integrativa per il personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del soccorso pubblico (399)
(presentato in data 18/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio
Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo terroristico (400)
(presentato in data 18/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio
Istituzione dell'Alto Commissario per l'edilizia residenziale (401)
(presentato in data 18/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio
Abrogazione dell'articolo 11 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, in materia di occupazioni arbitrarie di immobili (402)
(presentato in data 18/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio
Disposizioni in materia di disciplina della morosità nella corresponsione del canone di locazione per gli scopi abitativi (403)
(presentato in data 18/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio
Introduzione di un regime speciale per il commercio sulle aree pubbliche (404)
(presentato in data 18/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio
Delega al Governo in materia di specificità del ruolo e dello stato giuridico del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (405)
(presentato in data 18/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Balboni Alberto, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Magoni Lara, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco
Introduzione dell'obbligo di un dispositivo acustico e luminoso collegato ai sistemi di ritenuta per bambini previsti dal comma 1 dell'articolo 172 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (406)
(presentato in data 21/05/2018);
senatore Urso Adolfo
Regime fiscale agevolato per i pensionati che trasferiscono la loro residenza in Italia, in uno dei comuni delle Regioni dell'ex Obiettivo Convergenza (407)
(presentato in data 21/05/2018);
senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo
Modifiche all'articolo 274 del codice di procedura penale, in materia di condizioni per l'adozione delle misure cautelari (408)
(presentato in data 21/05/2018);
senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo
Abrogazione dei delitti di tortura e di istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura e previsione di una aggravante comune per i pubblici ufficiali (409)
(presentato in data 21/05/2018);
senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo
Introduzione dell'articolo 187-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di risarcimento dei danni da parte dello Stato in favore delle vittime di reati (410)
(presentato in data 16/05/2018);

senatori Lannutti Elio, Di Nicola Primo, Castaldi Gianluca
Norme per il contrasto, la riduzione e la prevenzione del gioco d'azzardo patologico (411)
(presentato in data 22/05/2018);
senatori Ginetti Nadia, Alfieri Alessandro, Astorre Bruno, Bini Caterina, Collina Stefano, Garavini Laura, Grimani Leonardo, Margiotta Salvatore, Marino Mauro Maria, Misiani Antonio
Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina (412)
(presentato in data 23/05/2018);
senatrice Boldrini Paola
Modifica all'articolo 9 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, in materia di obiezione di coscienza del personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie (413)
(presentato in data 23/05/2018);
senatrice Giammanco Gabriella
Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per favorire l'adozione nazionale dei minori da parte delle persone affidatarie (414)
(presentato in data 23/05/2018);
senatori Gallone Maria Alessandra, Toffanin Roberta, Caliendo Giacomo, Masini Barbara, Damiani Dario, Modena Fiammetta, Mallegni Massimo
Modifica all'articolo 172 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di applicazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini a bordo dei veicoli (415)
(presentato in data 23/05/2018);
senatori Pichetto Fratin Gilberto, Gallone Maria Alessandra, Toffanin Roberta
Disposizioni in materia di distribuzione di carburanti (416)
(presentato in data 23/05/2018);
senatrice Bini Caterina
Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato, nonché modifica all'articolo 69 del codice penale, in materia di concorso di circostanze aggravanti e attenuanti (417)
(presentato in data 23/05/2018);
senatore Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo
Disposizioni in materia di pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni (418)
(presentato in data 24/05/2018);
DDL Costituzionale
senatori Cangini Andrea, Gasparri Maurizio, Mallegni Massimo
Modifiche alla parte seconda della Costituzione concernenti l'elezione e le prerogative del Presidente della Repubblica (419)
(presentato in data 23/05/2018);
senatrice De Petris Loredana
Modifica dell'articolo 4 della legge 24 marzo 2001, n. 89 in materia di previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo (420)
(presentato in data 24/05/2018);
senatori Bertacco Stefano, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Stancanelli Raffaele, Urso Adolfo, Zaffini Francesco, Balboni Alberto
Norme in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali (421)
(presentato in data 24/05/2018);
senatore Richetti Matteo
Disposizioni in materia di partiti politici in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Norme per favorire la trasparenza e la partecipazione democratica (422)
(presentato in data 24/05/2018);
senatore Rampi Roberto

Iniziative a sostegno della mobilità ciclistica (423)
(presentato in data 25/05/2018);
senatrice Garavini Laura

Estensione della riduzione della tassa sui rifiuti (TARI) a tutti i cittadini italiani iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) (424)
(presentato in data 25/05/2018);
senatori Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo

Norme per l'esclusione delle concessioni demaniali e del patrimonio dello Stato e degli enti pubblici territoriali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006 (425)
(presentato in data 28/05/2018);
senatore Iannone Antonio

Modifiche all'articolo 64 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di incompatibilità tra la carica di assessore comunale e le funzioni di consigliere comunale (426)
(presentato in data 29/05/2018);
senatori Stefani Erika, Candura Massimo, Fregolent Sonia, Ostellari Andrea, Pizzol Nadia, Saviane Paolo, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Zuliani Cristiano

Modifiche al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali (427)
(presentato in data 29/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio

Disciplina dei pagamenti per l'affrancamento dal diritto di superficie per alloggi di edilizia residenziale pubblica (428)
(presentato in data 29/05/2018);
senatore Gasparri Maurizio

Istituzione del Tavolo permanente di confronto sulle politiche abitative (429)
(presentato in data 29/05/2018);
senatori Causin Andrea, Binetti Paola, Papatheu Urania Giulia Rosina, Barboni Antonio, Testor Elena, Ferro Massimo, Serafini Giancarlo, Modena Fiammetta, Urso Adolfo

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e del degrado delle città italiane e delle loro periferie (430)
(presentato in data 29/05/2018);
senatore Causin Andrea

Modifiche al codice civile in materia di riconoscimento della personalità giuridica delle associazioni e delle fondazioni (431)
(presentato in data 29/05/2018);
senatore Causin Andrea

Istituzione dell'Osservatorio euro-mediterraneo - Mar Nero sull'informazione e la partecipazione nelle politiche ambientali e azioni di sviluppo economico sostenibile locale per il rafforzamento della cooperazione regionale e dei processi di pace (432)
(presentato in data 29/05/2018);
senatore Causin Andrea

Modifiche al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, in materia di sanzioni applicabili dal giudice di pace per comportamenti lesivi della sicurezza e del decoro urbano (433)
(presentato in data 29/05/2018);
senatore Causin Andrea

Modifiche al decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, e al decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159, in materia di sanzioni per tardivi versamenti e di oneri di riscossione dei tributi (434)
(presentato in data 29/05/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
Commissione speciale su atti urgenti del Governo
Presidente del Consiglio dei ministri
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) (349)
C.484 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 09/05/2018).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore De Poli, in data 2 maggio 2018, ha dichiarato di ritirare i seguenti disegni di legge:
De Poli. - "Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie" (128);
De Poli e altri. - "Disposizioni per la realizzazione della rete di cure palliative" (130).
Il senatore De Poli, in data 11 maggio 2018, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: De Poli. - "Modifiche al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, in materia di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni agevolate" (135).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 10 maggio 2018 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore Rampi. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso di Cambridge Analytica" (*Doc*. XXII, n. 3).
In data 17 maggio 2018 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore Nannicini. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro" (*Doc*. XXII, n. 4).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 aprile 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 13-bis, del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225 - lo schema di atto aggiuntivo alla convenzione tra il Ministro dell'economia e delle finanze e il direttore dell'Agenzia delle entrate per la definizione dei servizi dovuti, delle risorse disponibili, delle strategie per la riscossione nonché delle modalità di verifica degli obiettivi e di vigilanza sull'ente Agenzia delle entrate-Riscossione, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2018 (n. 21).
Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 maggio 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) (n. 22).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 14 maggio 2018 - alla Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, che esprimerà il parere entro il termine del 23 giugno.
Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 maggio 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/853 che modifica la direttiva 91/47CEE, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (n. 23).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 14 maggio 2018 - alla Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, che esprimerà il parere entro il termine del 23 giugno.
Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 maggio 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici (n. 24).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 21 maggio 2018 - alla Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, che esprimerà il parere entro il termine del 30 giugno.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 maggio 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 8 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle diposizioni del regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/CE, 2003/125/CE e 2004/72/CE della Commissione (n. 25).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 21 maggio 2018 - alla Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, che esprimerà il parere entro il termine del 30 giugno.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 9 maggio 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno 2018, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 26).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 maggio 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche alla composizione degli organi di amministrazione della Cassa ufficiali e del Fondo di previdenza per sottufficiali, appuntati e finanzieri della Guardia di finanza (n. 27).

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 18 maggio 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - lo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2018 (n. 28).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 maggio 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera f), della legge 23 giugno 2017, n. 103 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di giustizia riparativa e mediazione reo-vittima (n. 29).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 3 e 11 maggio 2018 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Turi (Bari), Montefano (Macerata), Carlantino (Foggia), Novoli (Lecce) e Palagianello (Taranto).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 30 marzo e 13 aprile 2018, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Giovanna Boda, il conferimento incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

ai dottori Virginio Di Giambattista e Angelo Mautone, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e trasporti;

alla dottoressa Donatella Donati, magistrato ordinario collocato fuori ruolo organico della magistratura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 24 aprile 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-*quater*, comma 8, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con

modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, la relazione sull'andamento delle autorizzazioni concernenti la realizzazione o il potenziamento di centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MW termici, riferita al periodo 1° aprile 2017-31 marzo 2018 (Atto n. 10).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 20 aprile 2018, ha inviato l'elenco delle direttive con termine di recepimento in scadenza entro il 30 settembre 2018, con indicazioni in ordine al relativo stato di attuazione, predisposto ai sensi dell'articolo 39, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nonché l'elenco aggiornato delle direttive con termine di recepimento in scadenza nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 marzo 2018 (Atto n. 12).

Il Commissario di cui all'articolo 86 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, con lettera in data 6 aprile 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, primo periodo, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2014, n. 97, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Commissario e sull'entità dei lavori ancora da eseguire, nonché relativa rendicontazione contabile, aggiornata al 31 marzo 2018 (Doc. CCXIX, n. 1).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 11 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione - per la parte di sua competenza - sullo stato di attuazione della legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, relativa all'anno 2017 (*Doc*. XXXVII-*bis*, n. 1).

La Ministra per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 giugno 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 16 aprile 2015, n. 47, le relazioni - predisposte dal Ministero della giustizia - sull'applicazione delle misure cautelari personali, riferite rispettivamente, all'anno 2016 (*Doc*. XCIV, n. 1) e all'anno 2017 (*Doc*. XCIV, n. 2).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 11 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti, relativa all'anno 2017 (*Doc*. CXVIII, n. 1).

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 14 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera *e)*, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, la relazione concernente i risultati del monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni con finalità di incremento del verde pubblico e privato e la prospettazione degli interventi necessari per l'attuazione della normativa di settore, predisposta dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, aggiornata al mese di maggio 2018 (*Doc*. CCXV, n. 1).

Il Ministro dell'economia delle finanze, con lettera in data 10 maggio 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30-*te*r, comma 9, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, la prima relazione sull'attività di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti, con specifico riferimento al furto di identità, aggiornata al 31 dicembre 2017 (*Doc*. CCXXVII, n. 1).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 11 maggio 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2-bis, del decreto legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 20147, n. 162, la prima relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di procedura di negoziazione assistita, relativa all'anno 2017 (*Doc*. CCXXVIII, n. 1).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 20 aprile 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al primo trimestre 2018 (*Doc*. LXXIII-*bis*, n. 1).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dei beni culturali e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 27 aprile 2018, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2018/0081, - avviata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - concernente il mancato recepimento della direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva

2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (Procedura d'infrazione n. 2/1).

Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di atti e documenti

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 2 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 168, il conto finanziario dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza per l'esercizio 2017 (Atto n. 11).

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 26 aprile 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, punto *p*), della legge 12 luglio 2011, n. 112, la relazione sull'attività svolta dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nell'anno 2017 (*Doc*. CCI, n. 1).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 5, 24 e 26 aprile e 4, 10, 11, 15 e 17 maggio 2018, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di ENI S.p.A., per l'esercizio 2016 (*Doc.* XV, n. 15);

dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti (E.N.P.A.F.) per l'esercizio 2016 (*Doc.* XV, n. 16);

dell'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura (Fondazione E.N.P.A.I.A.) per l'esercizio 2016 (*Doc.* XV, n. 17);

dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO), per gli esercizi dal 2015 al 2016 (*Doc.* XV, n. 18);

dell'Autorità portuale di Cagliari, per l'esercizio 2016 (*Doc.* XV, n. 19);

del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) per l'esercizio 2016, e la interconnessa determinazione e relazione del CONI Servizi S.p.A., per l'esercizio 2016 (*Doc.* XV, n. 20);

dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro (INAIL), per l'esercizio 2016 (*Doc.* XV, n. 21);

dell'Autorità portuale di Manfredonia, per l'esercizio 2016 (*Doc.* XV, n. 22);

di INARCASSA - Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti, per l'esercizio 2016 (*Doc.* XV, n. 23).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 18 aprile 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 3/2018, sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre settembre-dicembre 2017 (*Doc*. XLVIII, n. 1).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

dalla regione Piemonte, concernente "Solidarietà alla popolazione di Afrin e ai civili vittime di violenza" (Voto regionale n. 4);

dalla provincia autonoma di Trento concernente "Sessione europea - anno 2018. Esame della comunicazione COM (2017) 650 final della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul programma di lavoro della Commissione per il 2018 - Un programma per un'Unione più unita, più forte e più democratica" (Voto regionale n. 5).

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 8 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, copia del bilancio di previsione per l'esercizio 2018, approvato con determinazione del 30 aprile 2018 (Atto n. 13).

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare della NATO, in data 29 gennaio 2018, ha inviato il testo di otto risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso della Sessione annuale, svoltasi a

Bucarest, il 9 ottobre 2017:
risoluzione n. 436 su «La disinformazione e l'uso dell'informazione come arma» (Doc. XII-*quater*, n. 1);
risoluzione n. 437 su «Stabilità e sicurezza nella regione del Mar Nero» (Doc. XII-*quater*, n. 2);
risoluzione n. 438 su «Sostegno alle forze di sicurezza e difesa nazionali afghane» (Doc. XII-*quater*, n. 3);
risoluzione n. 439 su «Una cooperazione NATO-UE più stretta» (Doc. XII-*quater*, n. 4);
risoluzione n. 440 su «La base industriale della Difesa europea» (Doc. XII-*quater*, n. 5);
risoluzione n. 441 su «La risposta alle sfide provenienti da Sud» (Doc. XII-*quater*, n. 6);
risoluzione n. 442 su «La ripartizione degli oneri - mantenere le promesse» (Doc. XII-*quater*, n. 7);
risoluzione n. 443 su «Preservare la competitività tecnologica della NATO» (Doc. XII-*quater*, n. 8).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso sei raccomandazioni e undici risoluzioni adottate dall'Assemblea nel corso della prima parte della sessione ordinaria, svoltasi a Strasburgo dal 22 al 26 gennaio 2018, nonché una raccomandazione e due risoluzioni adottate dall'Assemblea nel corso della riunione della Commissione permanente, svoltasi a Parigi il 16 marzo 2018, che saranno assegnate alle competenti Commissioni, non appena costituite:
raccomandazione n. 2118 - La tutela e la promozione delle lingue regionali o minoritarie in Europa (*Doc*. XII-*bis*, n. 1);
raccomandazione n. 2119 - Le conseguenze umanitarie della guerra in Ucraina (*Doc*. XII-*bis*, n. 2);
raccomandazione n. 2120 - Verso un quadro normativo per un governo dello sport moderno (*Doc*. XII-*bis*, n. 3);
raccomandazione n. 2121 - Per una convenzione europea sulla professione forense (*Doc*. XII-*bis*, n. 4);
raccomandazione n. 2122 - Immunità di giurisdizione delle organizzazioni internazionali e diritti del personale (*Doc*. XII-*bis*, n. 5);
raccomandazione n. 2123 - Rafforzare la normativa internazionale contro il commercio di merci utilizzate per la tortura e la pena capitale (*Doc*. XII-*bis*, n. 6);
risoluzione n. 2196 - La tutela e la promozione delle lingue regionali o minoritarie in Europa (*Doc*. XII-*bis*, n. 7);
risoluzione n. 2197 - Un reddito di cittadinanza di base: un'idea da sostenere (*Doc*. XII-*bis*, n. 8);
risoluzione n. 2198 - Le conseguenze umanitarie della guerra in Ucraina (*Doc*. XII-*bis*, n. 9);
risoluzione n. 2199 - Verso un quadro normativo per un governo dello sport moderno (*Doc*. XII-*bis*, n. 10);
risoluzione n. 2200 - Il buon governo del calcio (*Doc*. XII-*bis*, n. 11);
risoluzione n. 2201 - Il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte della Bosnia-Erzegovina (*Doc*. XII-*bis*, n. 12);
risoluzione n. 2202 - Il processo di pace israelo-palestinese: il ruolo del Consiglio d'Europa (*Doc*. XII-*bis*, n. 13);
risoluzione n. 2203 - L'evoluzione della procedura di monitoraggio dell'Assemblea (gennaio-dicembre 2017) e la periodica revisione del rispetto degli obblighi da parte di Estonia, Grecia, Ungheria e Irlanda (*Doc*. XII-*bis*, n. 14);
risoluzione n. 2204 - Proteggere i minori colpiti dai conflitti armati (*Doc*. XII-*bis*, n. 15);
risoluzione n. 2205 - Contestazione per motivi procedurali delle credenziali non ancora ratificate della delegazione parlamentare di Andorra (*Doc*. XII-*bis*, n. 16);
risoluzione n. 2206 - Immunità di giurisdizione delle organizzazioni internazionali e diritti del personale (*Doc*. XII-*bis*, n. 17);
raccomandazione n. 2124 - Modifica del Regolamento dell'Assemblea: l'impatto della crisi di bilancio sulla lista delle lingue di lavoro dell'Assemblea (*Doc*. XII-*bis*, n. 18);
risoluzione n. 2207 - Parità di genere e mantenimento dei figli (*Doc*. XII-*bis*, n. 19);
risoluzione n. 2208 - La modifica del Regolamento dell'Assemblea: l'impatto della crisi di bilancio sull'elenco delle sue lingue di lavoro (*Doc*. XII-*bis*, n. 20).

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Fattori ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00003 della senatrice Bonino ed altri.

La senatrice Testor ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00005 della senatrice Rizzotti ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Toffanin e il senatore Berutti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00007 della senatrice Bernini ed altri.

I senatori Malan, Rizzotti e Serafini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00060 del senatore Arrigoni ed altri.

Mozioni

PITTONI, CENTINAIO, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BARBARO, BERGESIO, BONFRISCO, BONGIORNO, BORGHESI, BORGONZONI, Simone BOSSI, Umberto BOSSI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CALDEROLI, CAMPARI, CANDIANI, CANDURA, CANTU', CASOLATI, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, IWOBI, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, Emanuele PELLEGRINI, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, Pietro PISANI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, ROMEO, RUFA, SALVINI, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, SIRI, SOLINAS, STEFANI, TESEI, TOSATO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3, comma 2, della legge n. 341 del 1990 istituì un corso di laurea preordinato alla formazione iniziale degli insegnanti della scuola materna ed elementare, oggi dell'infanzia e primaria, prevedendo altresì che la laurea così ottenuta costituisse, e a tutt'oggi costituisca, titolo necessario per l'insegnamento negli stessi gradi di istruzione e, dunque, per iscriversi nelle graduatorie utili a tal fine;

in sede di attuazione della norma, ai sensi del decreto ministeriale 10 marzo 1997, ai diplomati magistrali entro l'anno scolastico 2001/2002 fu comunque riconosciuto il valore abilitante del titolo conseguito, ai fini della partecipazione alle sessioni abilitanti e ai concorsi;

l'articolo 1, comma 6, della legge n. 124 del 1999 trasformò le graduatorie provinciali, nelle quali sino a quel momento poteva iscriversi chiunque avesse superato le sessioni abilitanti, in graduatorie permanenti, nelle quali era concesso iscriversi unicamente ai vincitori di concorso pubblico;

nel 2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), le graduatorie permanenti furono trasformate in graduatorie ad esaurimento (GAE), senza possibilità di ulteriori nuovi inserimenti, fatte salve alcune eccezioni non rilevanti per i diplomati magistrali;

per effetto delle predette norme, ai diplomati magistrali che non si iscrissero nelle graduatorie provinciali, perché non interessati a farlo oppure perché diplomatisi successivamente, fu inibita l'iscrizione dapprima nelle graduatorie permanenti, salvo che fossero anche vincitori di concorso, e poi, senza alcuna eccezione, in quelle ad esaurimento;

più di 130.000 aspiranti docenti, in possesso di diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002, che non poterono iscriversi nelle graduatorie provinciali nei termini di legge, hanno comunque scelto di lavorare nella scuola, iscrivendosi a tal fine nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, utili per gli incarichi annuali, ma non per quelli a tempo indeterminato;

numerosi docenti hanno così maturato anni di servizio, senza poter accedere al ruolo, vista anche la mancata organizzazione, per più di 10 anni, di concorsi pubblici, con la conseguente violazione delle direttive comunitarie in materia di accesso all'impiego, che condannano la reiterazione eccessiva dei contratti a tempo determinato;

per questo, decine di migliaia di diplomati magistrali *ante* 2001/2002 hanno proposto istanza di iscrizione nelle GAE, al fine di ottenere comunque l'immissione in ruolo;

la legge però non permetteva tale iscrizione e comunque erano presenti numerosi contro-interessati, tra gli iscritti nelle GAE, quelli nella seconda fascia delle graduatorie di istituto e i vincitori del concorso, finalmente bandito nel 2016. Di fronte al rifiuto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, decine di migliaia di diplomati magistrali hanno deciso di ricorrere alla giustizia;

alcune pronunce giurisprudenziali, inizialmente favorevoli ai ricorrenti, hanno concesso a più di

60.000 diplomati magistrali di iscriversi nelle GAE e a 7.000 di costoro di ottenere anche l'immissione in ruolo, avendo anche superato il periodo di prova;
tuttavia, con la sentenza n. 11 del 2017, il Consiglio di Stato, riunito in adunanza plenaria, ha deciso definitivamente sul merito della questione, stabilendo che il diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002 è utile per la partecipazione ai concorsi, ma non all'inserimento nelle GAE e che, comunque, anche per coloro che avrebbero avuto diritto ad inserirsi nelle graduatorie provinciali prima del 1999, o in quelle permanenti prima del 2007, la richiesta di inserimento nelle GAE è oramai tardiva;
alla sentenza del Consiglio di Stato seguiranno le sentenze di merito nei confronti di ciascun ricorrente, con la conseguenza che i già immessi in ruolo perderanno il posto a tempo indeterminato e gli iscritti nelle GAE dovranno tornare nelle graduatorie di istituto, con danno per la continuità didattica e ripristinando la situazione di vantaggio per i contro-interessati, sin qui danneggiati;
la presenza di numerosi docenti abilitati all'insegnamento nei gradi della scuola dell'infanzia e primaria, sia laureati in Scienze della formazione primaria, sia diplomati magistrali, in possesso dell'esperienza derivante da anni di servizio nella scuola, è una ricchezza per la scuola italiana che merita di essere valorizzata;
le sentenze di merito giungeranno in tempi differenziati, in funzione della calendarizzazione delle udienze, con la conseguenza che tra luglio e agosto 2018, quando le graduatorie saranno utilizzate per le nomine a tempo indeterminato e determinato per l'anno scolastico 2018/2019, alcuni diplomati magistrali saranno tornati nella seconda fascia e altri saranno ancora iscritti nelle GAE, circostanza che produrrà disservizi e inciderà negativamente sull'ordinato avvio dell'anno scolastico;
sino alla costituzione delle Commissioni permanenti in Parlamento, i progetti di legge di iniziativa parlamentare non possono essere esaminati e fare il loro corso,
impegna il Governo ad assumere iniziative, anche urgenti e di natura legislativa, volte a una soluzione politica, chiesta unanimemente dalle parti sociali, che, da una parte, arrivi in tempo utile per assicurare la regolarità delle operazioni propedeutiche all'avvio dell'anno scolastico 2018/2019 e, dall'altra, tenga conto della necessità di rispettare dignità e aspettative di tutte le categorie interessate di docenti precari, per agevolarne il percorso e per evitare di generare ulteriori criticità.
(1-00008)
PILLON, CENTINAIO, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BARBARO, BERGESIO, BONFRISCO, BORGHESI, BORGONZONI, Simone BOSSI, Umberto BOSSI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CALDEROLI, CAMPARI, CANDIANI, CANDURA, CANTU', CASOLATI, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, IWOBI, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, Emanuele PELLEGRINI, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PIROVANO, Pietro PISANI, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, ROMEO, RUFA, SALVINI, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, SIRI, SOLINAS, STEFANI, TESEI, TOSATO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - Il Senato,
premesso che:
nel contesto delle metodiche di procreazione medicalmente assistita, la maternità surrogata o di sostituzione (altrimenti detta *surrogate mother* o *surrogacy*) riveste una posizione del tutto speciale rispetto alle ordinarie procedure di fecondazione artificiale (omologa o eterologa), in quanto richiede la collaborazione di una donna estranea alla coppia (che può essere la stessa donatrice dell'ovulo impiegato per la fecondazione o una donna diversa), la quale mette a disposizione il proprio utero per condurre la gravidanza e si impegna a "consegnare il bambino", una volta nato, alla coppia "committente" (ossia alla coppia che ha manifestato la volontà di assumersi la responsabilità genitoriale nei confronti del nato);
a giudizio dei proponenti del presente atto la pratica mette a serio rischio la salute fisica e psichica della gestante, al solo scopo di soddisfare il bisogno di terzi. Essa conduce infatti a un'effettiva mercificazione della madre e del bambino, i quali divengono soggetto e oggetto di mere transazioni commerciali o rapporti di scambio, e non è un caso che si sottopongano a tali processi principalmente quei soggetti in condizioni di disagio, indigenza e sofferenza sociale, prevalentemente nei Paesi del

"terzo mondo";
la maternità surrogata, pur vietata dalla normativa italiana dalla legge 19 febbraio 2004, n. 40, ha visto una progressiva diffusione, potendo i fruitori rivolgersi al mercato dei Paesi stranieri, ove la pratica è consentita o tollerata;
a giudizio dei proponenti, poiché la pratica dell'utero in affitto rappresenta effettivamente una violazione dei diritti fondamentali dell'individuo, essa corre il rischio di vanificare le conquiste di libertà raggiunte dalle donne, andando per di più a recidere il rapporto tra gestante e nascituro, così da individuare consapevolmente una situazione di rinuncia e di abbandono;
anche la Corte costituzionale, con la recente sentenza n. 272 del 2017, ha ribadito che la surrogazione di maternità "offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane";
si ritene dunque opportuno che la maternità surrogata venga espressamente configurata e prevista quale reato universale contro la persona, da perseguire pertanto anche nei confronti di coloro che hanno usufruito di tale pratica al di fuori del territorio nazionale, con conseguente impossibilità di vedere civilmente riconosciuto nell'ordinamento interno qualunque effetto giuridico connesso alla responsabilità genitoriale;
stante la gravità di tale procedura, la quale configura un vero e proprio crimine contro l'umanità, si ritiene necessario che si addivenga a una moratoria internazionale per bandire questo reato,
impegna il Governo a farsi promotore, in tutte le sedi competenti, di una moratoria internazionale della pratica della maternità surrogata, anche conosciuta come "utero in affitto" o "gestazione per altri", e ad adottare tutti i provvedimenti necessari per giungere al riconoscimento del reato universale di maternità surrogata.
(1-00009)
MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, FERRARI, ALFIERI, BITI, COMINCINI, IORI, MAGORNO, NANNICINI, PARRINI, RAMPI, SBROLLINI - Il Senato,
premesso che:
la povertà economica è spesso legata anche a una condizione di povertà educativa: le due si alimentano reciprocamente e si trasmettono da una generazione all'altra. Secondo l'Istat sono più di un milione (ovvero il 10 per cento del totale) i bambini in stato di povertà e senza istruzione. Più aumenta la povertà economica, più cresce la povertà educativa;
le conseguenze di tale "impoverimento" sono evidenti e si misurano con i livelli delle competenze, che purtroppo (in media) sono molto bassi: quasi il 20 per cento dei quindicenni non raggiunge la soglia minima in lettura, il 25 per cento in matematica, mentre il tasso di dispersione scolastica è al 13,8 per cento (cioè circa 4 punti percentuali in più rispetto alla soglia minima fissata dalla UE);
inoltre, si registrano profonde differenze territoriali: secondo "Save the children", l'offerta di qualità nella scuola si misura innanzitutto attraverso il numero di classi che garantiscono il tempo pieno, considerandolo sia in riferimento al numero di ore previste per le attività didattiche, sia a quello per le attività extracurricolari (musica, teatro, sport) e per il sostegno ai bisogni educativi speciali. Se si analizza questo aspetto, in media circa il 70 per cento delle classi della scuola primaria non offre il tempo pieno. Solo la Basilicata vanta un'offerta di poco superiore al 50 per cento, mentre in Molise, Sicilia, Campania, Abruzzo e Puglia più dell'80 per cento delle classi non garantisce l'orario lungo;
combattere la povertà educativa e la dispersione scolastica deve essere, dunque, una delle priorità nazionali, perché questa è la base per combattere le altre povertà: da qui partono le disuguaglianze, così come le opportunità;
nel 2014 la VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati ha svolto un'indagine conoscitiva sull'insieme dei processi che caratterizzano la dispersione scolastica e sulle strategie per contrastarla, concentrandosi, in particolare, sulla prevenzione del fenomeno e sugli aspetti necessari all'inclusione. Gli indirizzi forniti al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per contrastare tale fenomeno consistono nelle seguenti linee di azione: costanza nel tempo delle azioni, nonché valutazione dei risultati; approccio basato sulle competenze di base e sulla personalizzazione degli apprendimenti; alleanza tra scuola, territorio, famiglia e agenzie educative;

potenziamento della scuola dell'infanzia;
tra il 2013 e il 2017 sono stati promossi una serie di interventi che vanno proprio in questa direzione: sostenere la lotta alla dispersione scolastica e favorire un potenziamento del ruolo della scuola nelle aree dove sono più evidenti le disuguaglianze socio-economiche. A tal fine sono stati investiti 9,5 miliardi di euro per la ristrutturazione, l'adeguamento antisismico, la messa in sicurezza degli edifici scolastici e la costruzione di strutture innovative; 1,2 miliardi di euro per finanziare 35 azioni organizzate in ambiti (strumenti, competenze e contenuti, formazione e accompagnamento) per realizzare il Piano nazionale scuola digitale; 140 milioni di euro per rendere curricolare l'alternanza scuola-lavoro per tutte le scuole secondarie superiori. Si sono poi rafforzati i servizi educativi per l'infanzia grazie alla creazione di un sistema integrato da 0 a 6 anni; finanziate, con i fondi PON (Programma operativo nazionale), azioni per una scuola più aperta, innovativa e inclusiva e prevista l'erogazione del reddito di inclusione vincolata all'effettiva frequenza scolastica dei ragazzi;
il documento finale della cabina di regia sulla dispersione scolastica e la povertà educativa, istituita a maggio 2017 presso il Ministero dell'istruzione, ha indicato una serie di linee di indirizzo e raccomandazioni sulle azioni da realizzare nel prossimo quinquennio per continuare questo lavoro di contrasto della dispersione e della povertà educativa;
fra gli obiettivi previsti dal documento vi sono: l'abbattimento dei tassi di abbandono al di sotto del 10 per cento (che è il limite europeo) in tutte le aree del Paese e l'aumento degli investimenti per elevare il livello delle conoscenze e competenze di base e di cittadinanza e, soprattutto, a livello scolastico la predisposizione di strumenti per valutare modalità specifiche di composizione delle classi, rafforzare e favorire la didattica laboratoriale con una gestione più flessibile e aperta delle classi stesse, promuovere un'edilizia scolastica di qualità, estendere il tempo pieno, promuovere attività che vadano oltre l'orario scolastico, sostenere l'innovazione digitale, i laboratori e la formazione dei docenti;
in particolare, per realizzare l'allungamento del tempo scuola e la riduzione del numero degli alunni per classe, determinante per migliorare la qualità dell'istruzione complessiva e offrire maggiori opportunità ai bambini nelle zone ad alto rischio sociale, consentendo loro di fare percorsi educativi di qualità nei primi anni di vita e aumentando le possibilità di proseguire gli studi, si rende necessario procedere ad un piano di assunzioni pluriennale che garantisca, quindi, continuità didattica;
a tal fine si rende necessario un apposito intervento normativo per riorganizzare il sistema di reclutamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria che, a causa di numerosi interventi normativi succedutisi negli ultimi decenni, non consente di realizzare in modo coerente le finalità di cui sopra;
considerato che:
vi sono annosi problemi legati al reclutamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria che richiedono un intervento normativo non più procrastinabile;
il testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione (di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994) stabilisce che il reclutamento dei docenti si basa per metà sullo scorrimento delle graduatorie concorsuali di merito e per l'altra metà sullo scorrimento delle graduatorie permanenti, trasformate nel 2007 in graduatorie ad esaurimento;
alle graduatorie di merito (GM) possono accedere i vincitori di concorso, mentre a quelle ad esaurimento (GAE) possono accedere i docenti in possesso di determinati requisiti;
il diploma magistrale costituiva titolo per l'inserimento nelle GAE solo se accompagnato dall'idoneità concorsuale sino al concorso 1999/2000 e da un titolo di idoneità conseguito attraverso procedure riservate, che negli anni sono state previste per i diplomati magistrali con almeno 360 giorni di servizio;
la laurea in Scienze della formazione primaria (SFP) costituisce titolo di accesso alle GAE solo per gli iscritti ai percorsi entro l'anno accademico 2007/2008. È stata prevista una fascia aggiuntiva per chi abbia conseguito il titolo di laurea entro l'anno accademico 2010/2011. Tutti gli altri laureati in SFP sono iscritti alle graduatorie d'istituto (GI) che danno diritto alle supplenze e a partecipare alle procedure concorsuali per titoli ed esami;
anche i diplomati magistrali *ante* 2001/2002 hanno diritto ad essere inseriti nelle GI, poiché il titolo

conseguito è considerato a tutti gli effetti abilitante: in tal senso, sia i diplomati che i laureati in Scienze della formazione primaria possono ottenere, secondo le disposizioni di legge, le supplenze e partecipare al concorso che consente di accedere al ruolo;
tuttavia, i diplomati magistrali *ante* 2001/2002 hanno avviato una serie di contenziosi, poiché ritenevano che fosse stato leso il loro diritto ad essere inseriti nelle GAE: la legge n. 124 del 1999, recante "Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico", infatti, ha trasformato le graduatorie provinciali, aperte a chiunque avesse superato un corso abilitante, in graduatorie permanenti, nelle quali potevano iscriversi solo i soggetti che avessero superato un concorso pubblico e nel 2007, a seguito della trasformazione delle graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento, furono di fatto impediti nuovi inserimenti nelle predette graduatorie;
una serie di pronunce giurisprudenziali favorevoli ai ricorrenti ha concesso a migliaia di diplomati magistrali di iscriversi nelle GAE e a circa 7.000 di questi di ottenere l'immissione in ruolo;
per dirimere la questione, con la sentenza n. 11 del 2017, è intervenuto il Consiglio di Stato che, riunito in adunanza plenaria, ha stabilito in via definitiva che il diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002 non è titolo sufficiente per l'inserimento nelle GAE, che danno diritto all'accesso al ruolo,
impegna il Governo:
1) ad assumere iniziative urgenti che, al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e della povertà educativa, soprattutto nelle aree a maggiore rischio sociale, consentano alle scuole, nell'ambito dell'autonomia loro riconosciuta, di procedere all'allungamento del tempo scuola nella scuola primaria, alla trasformazione di sezioni della scuola dell'infanzia funzionanti a tempo ridotto in sezioni funzionanti a tempo normale, all'allungamento degli orari di funzionamento delle sezioni di scuola dell'infanzia oltre le 40 ore settimanali e alla riduzione del numero di alunni per classe e sezione;
2) a potenziare l'organico dell'autonomia della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, al fine di realizzare i suddetti obiettivi;
3) a valutare l'opportunità di realizzare un piano di reclutamento, anche alla luce di quanto stabilito dalla sentenza dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato del 20 dicembre 2017, che, al fine di garantire la continuità didattica e i diritti di tutti i docenti coinvolti nell'annosa vicenda descritta in premessa, quali i precari storici iscritti alle GAE, i laureati in Scienze della formazione primaria e i diplomati magistrali, preveda l'istituzione di graduatorie di merito, regionali o provinciali, per gli abilitati, predisposte tenendo conto del percorso individuale di ciascun docente (titoli e servizio), cui attingere per l'immissione in ruolo in subordine all'esaurimento delle GAE.
(1-00010)
GALLONE, TOFFANIN, DAMIANI, MODENA, CONZATTI, MASINI, MALLEGNI, MALAN, TIRABOSCHI - Il Senato,
premesso che:
la pratica dell'educazione fisica e dello sport è un diritto fondamentale per tutti;
ai sensi della Carta internazionale per l'educazione fisica, l'attività fisica e lo sport, adottata il 21 novembre 1978 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), ogni essere umano ha il diritto fondamentale all'educazione fisica, all'attività fisica e allo sport, senza discriminazione sulla base di origine etnica, genere, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica o di altra natura, origine nazionale o sociale, economica o qualsiasi altra base;
nel nostro Paese il fenomeno sportivo rappresenta una delle manifestazioni di massa che ha comportato importanti campagne di sensibilizzazione per il pieno riconoscimento di un diritto allo sport per ogni singolo individuo;
nonostante ciò, le differenze di genere in ambito sportivo sono ancora troppo evidenti. Basti considerare che, a tutt'oggi, in Italia nessuna disciplina sportiva femminile è qualificata come professionistica ai sensi della legge n. 91 del 1981, recante "Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti";
l'articolo 2, nel definire il professionismo sportivo, dispone che: "sono sportivi professionisti gli atleti,

gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi ed i preparatori atletici, che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità nell'ambito delle discipline regolamentate dal CONI e che conseguono la qualificazione dalle federazioni sportive nazionali, secondo le norme emanate dalle federazioni stesse, con l'osservanza delle direttive stabilite dal CONI per la distinzione dell'attività dilettantistica da quella professionistica";

in questa prospettiva, la mancata qualificazione delle discipline sportive femminili come "professionismo" determina pesanti ricadute in termini di assenza di tutele sanitarie, assicurative, previdenziali, nonché di trattamenti salariali adeguati all'effettiva attività svolta. Si configura pertanto una vera e propria discriminazione delle atlete che, sebbene spesso facciano dello sport il loro lavoro, di fatto gareggiano come dilettanti e, conseguentemente, oltre a guadagnare meno dei colleghi maschi, non possono usufruire delle medesime garanzie contributive, previdenziali e sanitarie previste dagli inquadramenti contrattuali;

occorre aggiornare le norme sportive coerentemente con i principi costituzionali, nonché con il più avanzato diritto europeo e internazionale, in materia di pari opportunità tra donne e uomini;

l'articolo 1, comma 369, della legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018), al fine di sostenere il potenziamento del movimento sportivo italiano, ha istituito presso l'Ufficio per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri un apposito fondo denominato "Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano", con una dotazione pari a 12 milioni di euro per l'anno 2018, a 7 milioni di euro per l'anno 2019, a 8,2 milioni di euro per l'anno 2020 e a 10,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021. Tra le finalità del fondo vi è il sostegno alla maternità delle atlete non professioniste e il sostegno alla realizzazione di eventi sportivi femminili di rilevanza nazionale e internazionale;

l'Unione europea è più volte intervenuta per denunciare la disparità di genere nell'accesso e nello svolgimento dell'attività sportiva, chiedendo espressamente alle federazioni nazionali e alle relative autorità di tutela di assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso allo statuto di atleta di alto livello, garantendo gli stessi diritti in termini di reddito, di condizioni di supporto e di allenamento, di assistenza medica, di accesso alle competizioni, di protezione sociale e di formazione professionale, nonché di reinserimento sociale attivo al termine delle loro carriere sportive,

impegna il Governo:

1) a prevedere, qualunque sia la disciplina sportiva regolamentata dal CONI, il divieto di qualsiasi discriminazione da parte delle federazioni sportive nazionali per quanto riguarda la qualificazione del professionismo sportivo in ambito femminile e maschile;

2) a garantire a donne e uomini pari possibilità di accesso ad ogni livello di rappresentanza in organi nazionali e internazionali e in ogni disciplina sportiva;

3) a sensibilizzare il mondo dell'informazione e dell'educazione nonché ad incentivare politiche e programmi, per aumentare la conoscenza e la comprensione sulle donne e lo sport, riconoscendone il valore sociale, economico e culturale finora sottovalutato;

4) a prevedere iniziative volte a favorire pari diritti per uomini e donne nello sport e nel professionismo sportivo in termini di reddito, di condizioni di supporto e di allenamento, di assistenza medica, di accesso alle competizioni, di protezione sociale e di formazione, nonché di reinserimento sociale attivo al termine delle loro carriere sportive.

(1-00011)

CANDIANI, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BARBARO, BERGESIO, BONFRISCO, BORGHESI, BORGONZONI, Simone BOSSI, Umberto BOSSI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CALDEROLI, CAMPARI, CANDURA, CANTU', CASOLATI, CENTINAIO, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, IWOBI, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, Emanuele PELLEGRINI, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, Pietro PISANI, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, ROMEO, RUFA, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, SIRI, SOLINAS, STEFANI, TESEI, TOSATO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - Il Senato,

premesso che:

ad avviso dei proponenti del presente atto di indirizzo l'agricoltura prealpina e pedemontana è sovente equiparata, dal punto di vista del trattamento normativo, all'agricoltura svolta nelle aree pianeggianti, rispetto alle quali risulta peraltro disomogenea e presenta delle peculiarità legate a specifici fattori di svantaggio, tra cui, segnatamente, la frammentazione dei fondi e una minore produttività rispetto alle zone di pianura;

mentre la montagna ha spesso politiche di sostegno dedicate, tutta l'area prealpina e pedemontana si trova ad essere ingiustamente, equiparata alla pianura fertile, quando, in realtà, vive una situazione difficilissima dal punto di vista economico;

esiste un'evidente differenza tra l'agricoltura prealpina e pedemontana e quella della pianura irrigua, sia in termini di costi di produzione, sia in termini di rese, ma soprattutto in termini generali di competitività del settore. Lo svolgimento dell'attività agricola nelle fasce prealpine e pedemontane rappresenta un importante fattore di sviluppo;

nelle zone prealpine e pedemontane si aggrava il fenomeno rilevante della frammentazione e polverizzazione fondiaria. Migliaia di proprietari di particelle catastali di poche centinaia di metri quadrati rendono di fatto impossibile la stipula di contratti di affitto scritti e registrati;

è necessario intervenire sulla normativa relativa ai titoli di conduzione dei terreni agricoli, estendendola anche ai terreni agricoli prealpini di collina, pedemontani e della pianura non irrigua, caratterizzati, appunto, da un'elevata frammentazione fondiaria. La normativa attualmente in vigore, valida per la montagna, permette di non disporre di titolo di conduzione per la dichiarazione nel fascicolo dei terreni di superficie inferiore ai 5.000 metri quadrati, onde contrastare la crescente frammentazione e polverizzazione fondiaria;

i titoli di conduzione sono strettamente legati all'erogazione dei contributi comunitari. Gli agricoltori spesso si trovano ad essere ingiustamente "criminalizzati", proprio per la mancanza di titoli di condizione formali per superfici effettivamente condotte. Questo provoca danni economici e soprattutto pesanti ripercussioni nell'assegnazione dei titoli della PAC (politica agricola comune);

da un primo riscontro effettuato su un campione di 400 aziende situate nel territorio prealpino e pedemontano, che va dal comune di Cernobbio, al triangolo lariano, fino a Rovello Porro, tra il 2014 e il 2016, si sono persi circa 800 ettari come superficie valevole per effettuare gli spandimenti reflui zootecnici (grave problema in Lombardia), come superficie valida all'abbinamento dei titoli della PAC (e il titolo medio è di un importo pari a 230 euro all'ettaro) e infine, ma non per ultimo, come superficie valevole per l'assegnazione del gasolio agevolato;

è necessario, inoltre, contemperare l'esigenza dell'individuazione di aree protette dal punto di vista ambientale con le caratteristiche dell'agricoltura prealpina e pedemontana e con la crescente urbanizzazione;

nella fascia prealpina e pedemontana si assiste anche al fenomeno, sempre crescente, dell'aumento della presenza di fauna selvatica, soprattutto di ungulati, specie particolarmente dannosa per l'agricoltura. È necessario contrastare i danni arrecati dalla fauna selvatica ai terreni a destinazione agricola, in generale, e a quelli della zona prealpina e pedemontana in particolare;

ancora, per ragioni territoriali, culturali e climatiche, nelle zone prealpine e pedemontane si era andata radicando la tradizione florovivaistica, che oggi ha subito una preoccupante contrazione a causa dell'eliminazione dell'esenzione dell'accisa sul gasolio agricolo utilizzato per il riscaldamento delle serre. Sarebbe quanto mai opportuno intervenire sulle accise sul gasolio, al fine di sostenere la serricoltura e il florovivaismo;

infine, è importante considerare il trattamento fiscale dei redditi dell'attività agricola prealpina e pedemontana, anche dal punto di vista della necessaria multifunzionalità, che la stessa ha dovuto assumere per compensare la scarsa redditività del settore primario;

in seguito a quanto detto, in data 27 luglio 2016, a conclusione dell'esame in 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato dell'affare assegnato sulle «problematiche dell'agricoltura nelle zone prealpine», è stata approvata una risoluzione (Doc. XXIV, n. 63) che ha messo in evidenza le criticità e le caratteristiche della particolare area territoriale prealpina e pedemontana, in relazione allo svolgimento dell'attività agricola;

impegna il Governo a voler dare seguito agli impegni assunti durante la XVI Legislatura, a seguito dell'approvazione della suddetta risoluzione, in merito alle problematiche nelle zone prealpine e pedemontane, con particolare riguardo ai titoli di conduzione dei terreni agricoli.

(1-00012)

Interpellanze

LANNUTTI, DI NICOLA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'Ufficio della Direzione centrale dei servizi del tesoro del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi del Ministero dell'economia e delle finanze è competente a procedere al pagamento, a favore dei privati creditori muniti di titolo esecutivo debitamente notificato al detto ufficio, in merito all'equa riparazione per il ritardo irragionevole nei procedimenti giudiziari, di cui alla legge n. 89 del 2001, e successive modifiche per il mancato e tempestivo pagamento in forza di sentenze di condanna dell'amministrazione finanziaria, a seguito di giudizi di ottemperanza con nomina del relativo commissario *ad acta*;

tuttavia, l'Ufficio stesso a quanto risulta agli interpellanti procederebbe ai dovuti pagamenti con notevole ritardo (normalmente anche 10 mesi), contraddicendo palesemente la disciplina dell'equa riparazione;

il ritardo sarebbe particolarmente grave, perché l'amministrazione sottoporrebbe i creditori interessati all'invio dell'apposito modulo (sottoscritto dal relativo creditore) che, ai sensi dell'art. 5-*sexies*, comma 1, della legge n. 89 del 2001, condiziona il pagamento delle somme liquidate dal giudice a titolo di equa riparazione;

nonostante sia stata sollevata questione di legittimità costituzionale della legge suddetta, per la violazione degli articoli 3; 24, commi 1 e 2; 113, comma 2; 117, comma 1, della Costituzione, l'amministrazione non rispetterebbe il termine prescritto (6 mesi) per il relativo pagamento;

la Corte europea dei diritti dell'uomo condanna sistematicamente lo Stato italiano al risarcimento del danno in presenza di pagamenti effettuati in ritardo rispetto al termine di 6 mesi;

in tale situazione di conclamato inadempimento, i creditori interessati si vedono costretti a procedere con giudizio di ottemperanza, producendo, in tal modo, una gran mole di procedimenti pendenti avanti ai rispettivi tribunali amministrativi regionali. A nulla varrebbero anche le conseguenti nomine dei commissari *ad acta*, individuati nei dirigenti responsabili dell'Ufficio X della Direzione centrale dei servizi del tesoro;

per ovviare alle conseguenti responsabilità dei commissari *ad acta*, in persona dei funzionari estranei all'amministrazione finanziaria, la stessa amministrazione ha previsto, all'art. 5-*sexies*, comma 8, della legge n. 89 del 2001, una diversa disciplina, ai sensi della quale deve essere nominato commissario *ad acta* un dirigente interno all'amministrazione soccombente, determinando, in tal modo, un conseguente stallo dei pagamenti, in ragione del ritardato o del tutto omesso pagamento da parte della stessa amministrazione finanziaria;

inutile sottolineare la rilevante dequalificazione dell'istituto del commissario *ad acta*, che rende praticamente impossibile o comunque difficile l'azione giudiziaria di ottemperanza;

per giurisprudenza pacifica della Corte europea dei diritti dell'uomo (sentenza Salomone c/o Italia, risalente al 2010), lo Stato italiano è condannato sistematicamente al risarcimento del danno nei confronti dei creditori interessati,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per rendere l'attività dell'Ufficio preposto rispettoso al principio del buon andamento, previsto dall'art. 97 della Costituzione, nonché al fine di evitare gravissimi danni all'erario;

quali siano le necessarie misure urgenti per impedire sia le condanne, sia ulteriore sperpero di pubblico denaro.

(2-00003)

LANNUTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

"Striscia la Notizia", la più seguita trasmissione televisiva satirica di Antonio Ricci, a giudizio

dell'interrogante conduce da oltre un anno una lodevole campagna informativa, con inchieste e servizi dal titolo eloquente, "Rapine in corso", sulle intollerabili vessazioni fiscali dell'Agenzia delle entrate, che da tempo molesta migliaia di contribuenti, bollandoli come evasori fiscali per il semplice fatto di aver pagato un immobile meno di quanto l'Agenzia delle entrate ritenga che valga, in base ad un confronto con immobili "analoghi", con vere e proprie estorsioni ed avvisi di accertamento spesso illegali, inducendo in tal modo i cittadini a pagare per evitare lunghi contenziosi tributari;

il 17 novembre 2016, ha mandato in onda un servizio sulle evidenti incongruità di un edificio in via Costi a Roma, di proprietà di Polis Fondi immobiliare di Banche popolari S.G.R.p.A. affittato all'Agenzia delle entrate ad un canone annuo di 1.508.750 euro, immobile costato 13 milioni di euro, il cui rendimento, superiore al 10 per cento, è più alto al 6 per cento dei valori della zona, quindi più elevato di circa 600.000 euro all'anno, secondo un esperto intervistato, al valore di 920 euro al metro quadro, contro un prezzo congruo della Camera di commercio fissato in 1.400-1.500 euro al metro quadrato, che porta la valutazione dell'immobile a 22 milioni invece dei 13 milioni di euro;

nella delibera del 25 febbraio 2016 infatti, l'Agenzia delle entrate ha valutato l'offerta economica della società Polis Fondi immobiliare, visto che l'Agenzia del demanio ha ritenuto congruo un canone annuo pari a 1.775.000 euro al netto di IVA, ed ha contestualmente rilasciato il nulla osta alla stipula del contratto per un importo pari a 1.508.750 euro, al netto di IVA, ed ha accettato il canone di locazione determinato dall'Agenzia del demanio; quindi, ha dato l'autorizzazione alla stipula del contratto di locazione dell'immobile sito a Roma, via Raffaele Costi n. 58-60, di proprietà della società Polis Fondi immobiliare al canone annuo di 1.508.750 euro oltre all'IVA (1.840.675 euro IVA compresa), per una spesa complessiva per il sessennio 2016-2022 di 8.592.331,15 euro oltre all'IVA (10.482.644 euro IVA compresa);

risulta che l'Agenzia delle entrate ha messo in atto in questi anni una serie infinita di pratiche che l'interrogante ritiene non conformi al principio di ragionevolezza irrogando sanzioni illecite a decine di migliaia di cittadini, sul valore stimato sempre più alto di quello effettivamente pagato nelle compravendite, bollando i malcapitati cittadini tutti come "presunti evasori"; risulta, infatti, impossibile rispettare un valore che non si conosce in quanto deciso di volta in volta dai funzionari dell'Agenzia; nel caso di specie dell'affitto a Roma in via Costi, sarebbero state evase le imposte con una differenza di 9 milioni di euro, tra il costo di 13 milioni e la valutazione congrua di circa 22 milioni di euro;

nel comunicato di risposta del 18 novembre 2016 al servizio di Striscia la Notizia del 17 novembre 2016 sulla nuova sede dell'Ufficio di Roma, l'Agenzia delle entrate ha fornito alcune precisazioni, senza rispondere ai rilievi più importanti riguardanti la congruità del prezzo dell'immobile di proprietà di Polis Fondi, molto più basso del valore di mercato, come del relativo affitto, molto più elevato, senza contare che in 6 anni l'esborso di 10,5 milioni di euro a favore della società delle Banche popolari S.G.R.p.A riuscirebbe ad ammortizzare quasi il 90 per cento del costo complessivo dell'immobile pari a 13 milioni di euro, con un vero e proprio sperpero di pubblico denaro;

considerato che:

un comunicato stampa dell'Agenzia delle entrate del 30 settembre 2016 informava che dal 10 ottobre 2016 la sede dell'Ufficio di Roma si trasferiva da viale Ciamarra (Cinecittà Est non distante dal capolinea Metro A Anagnina e fermata Cinecittà) nella nuova sede di via Raffaele Costi 60, nel quartiere Tor Sapienza;

"Purtroppo l'ufficio pur se nuovo funzionale bello e confortevole, è sito in un luogo altrettanto disagiato desertico e fuori mano per i collegamenti da non essere conosciuto alla gran parte dei cittadini romani, in via Raffaele Costi, Tor sapienza a ridosso di stabilimenti e altrettanti palazzi ed uffici disabitati. Un luogo che obbliga di fatto a prestare attenzione di sera all'uscita invernale del personale, in quanto adiacente a campi nomadi e accampamenti fortuiti di senza tetto e vagabondi", si legge in una nota sindacale UGL dell'11 novembre, che riporta l'inaugurazione "in pompa magna" dei vertici del giorno precedente;

un servizio del 31 marzo 2017 di Striscia torna a denunciare uno sperpero di 1.525.000 euro sull'affitto pagato a viale Ciamarra, ossia 305.000 euro al mese sborsati a vuoto, oltre ad ulteriori annessi ed

oneri, in un edificio con tutte le utenze non disdette, come dimostrato dall'illuminazione accesa all'interno degli uffici nel servizio realizzato dall'inviato Riccardo Trombetta;
in data 3 aprile 2017, in un esposto inviato alla Procura della Corte dei conti, Adusbef chiede di aprire un'indagine sul comportamento dell'Agenzia delle entrate, per accertare l'evidente danno erariale concretizzato nel trasferimento della sede da viale Ciamarra nella nuova sede di via Raffaele Costi 60, nel quartiere Tor Sapienza,
si chiede di sapere:
se i descritti comportamenti dell'Agenzia delle entrate, che appaiono all'interrogante vessatori, non risultino, ad avviso del Ministro in indirizzo, controproducenti per l'interesse pubblico e non possano generare responsabilità amministrative o penali;
se la scelta dell'Agenzia delle entrate di trasferire dal 10 ottobre 2016 la sede dell'Ufficio di Roma da viale Ciamarra nella nuova sede disagiata di via Raffaele Costi 60, nel quartiere Tor Sapienza, non abbia favorito Polis Fondi immobiliare SGR p.a, senza contare che in 6 anni l'esborso di 10,5 milioni di euro a favore della società di Banche popolari S.G.R.p.A riuscirebbe ad ammortizzare quasi il 90 per cento del costo complessivo dell'immobile pari a 13 milioni di euro, configurando un vero e proprio sperpero di pubblico denaro;
se tale sperpero quantificato in 1.525.000 euro sull'affitto pagato all'immobile di viale Ciamarra, ossia 305.000 euro al mese sborsati a vuoto, non debba essere segnalato alla Corte dei conti, la quale, per quanto a conoscenza dell'interrogante, non ha aperto alcun procedimento dopo le denunce di Adusbef e di Striscia la Notizia;
quali misure urgenti il Ministro intenda attivare, per limitare le descritte prassi che i contribuenti percepiscono come vessatorie e arbitrarie da parte dell'Agenzia delle entrate, la quale a giudizio dell'interrogante non viene chiamata a rispondere ad alcuno del suo operato.
(2-00004)
Interrogazioni
VITALI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della giustizia e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
il giorno 8 marzo 2017 il giornalista Franco Bechis ha pubblicato integralmente sul proprio canale "YouTube" il contenuto di uno stralcio dell'informativa riepilogativa dell'attività dell'indagine delegata nell'ambito del procedimento penale n. 6285/13 DDARGNR n. 246/557, più comunemente nota come "inchiesta Consip", condotta dai sostituti procuratori Henry Woodcock e Celeste Carrano, indirizzata alla Direzione distrettuale antimafia di Napoli;
oggetto del capitolo 4 dell'informativa (pagine da 126 a 181) è un immobile di pregio sito al centro storico di Roma denominato "palazzo Capponi", già sede dell'ANAC, preso in locazione dalla Romeo Gestioni, prima di essere restituito a quest'ultima nel 2015, per essere dalla stessa società ristrutturato ed adibito a struttura ricettiva, più precisamente a *hotel* di lusso;
nel corso dei lavori di ristrutturazione sarebbero stati rinvenuti alcuni reperti di interesse artistico e storico-culturale risalenti all'epoca romana, dunque di valore archeologico. Nel dettaglio, una cinta muraria e un mosaico ancora intatto, entrambi risalenti a 2.000 anni fa che, come da normativa vigente, avrebbero dovuto essere segnalati alla Soprintendenza territorialmente competente. Come viene riferito dal giornalista, Romeo e i suoi collaboratori avrebbero omesso di procedere con la segnalazione per non interferire con i lavori di ristrutturazione dell'*hotel* che sarebbero stati bloccati;
per non dover adempiere alla segnalazione, sembrerebbe che la società Romeo abbia elargito *benefit* (valore stimabile di 6.000 euro) alla funzionaria della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Comune di Roma, la quale avrebbe attestato falsamente che si trattava di manufatti "probabilmente" settecenteschi di nessun valore artistico o archeologico, autorizzandone la distruzione e lo smaltimento;
nel corso di una delle conversazioni telefoniche intercettate e pertanto presente agli atti dell'indagine, Alfredo Romeo e il direttore dei lavori si sarebbero espressi in questo modo in merito al mosaico appena ritrovato: "lo sta macinando (...) non sia mai (...) qualcuno ha fatto qualche fotografia (...) Non voglio sapere niente" (pag. 178 dell'informativa);

considerato che, nonostante il gravissimo quadro indiziario già emerso in sede processuale e quello che emergerebbe dalle notizie riportate, l'impresa Romeo Gestioni è stata finora assoggettata esclusivamente per un breve periodo a interdittiva per i fatti di Consip, ovvero per aver corrotto il funzionario Marco Gasparri che ha patteggiato una pena di un anno e 8 mesi di detenzione. Al contempo, ad oggi, nonostante l'accusa di corruzione e distruzione di beni archeologici a carico della funzionaria della soprintendenza, dottoressa Rossella Pesoli, per i fatti di palazzo Capponi, i lavori di ristrutturazione di quest'ultimo ancora proseguono,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti, come li valutino e se ne abbiano considerato l'incidenza sul funzionamento dell'attività amministrativa, anche in relazione agli elementi emersi con il cosiddetto "processo Consip";

se intendano verificare, anche tramite l'attivazione dei propri poteri ispettivi, la presenza di eventuali anomalie nell'ambito delle procedure indicate.

(3-00008)

VITALI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto testualmente riportato da un articolo pubblicato da "il Fatto Quotidiano" in data 9 dicembre 2017 dal titolo "Il giudice scrittore che decise su B. e sulle quote Mediolanum" a firma di Gianni Barbacetto, nel corso di una perquisizione ai danni del dipendente del Consiglio di Stato Renato Mazzocchi, attualmente indagato nel procedimento relativo alla cessione della quota in banca Mediolanum imposta dalla Banca d'Italia a Silvio Berlusconi, l'autorità giudiziaria avrebbe rinvenuto «appunti manoscritti sulla sentenza Mediolanum (...) in una scatola insieme a bottiglie di spumante e a 247 mila euro in contanti»;

sempre in base a quanto riportato da Barbacetto, «Secondo gli investigatori quei suggerimenti giuridici finiscono nella sentenza, depositata il 3 marzo, in cui vengono bocciate le richieste di Bankitalia»;

a seguito della sentenza n. 882/2016 emessa dalla VI sezione del Consiglio di Stato in data 14 gennaio 2016, Francesco Caringella e Roberto Giovagnoli, rispettivamente presidente e relatore del procedimento, in data 1° febbraio 2016, quindi appena due settimane dopo la chiusura del procedimento stesso innanzi al giudice speciale amministrativo, sarebbero stati entrambi trasferiti d'ufficio dalla VI alla V sezione Consiglio di Stato, competente in materia di appalti e servizi pubblici, con decreto n. 6/2016 del presidente del Consiglio di Stato, avvocato Alessandro Pajno;

i medesimi magistrati amministrativi Caringella e Giovagnoli saranno chiamati a decidere in merito al ricorso proposto dalla Romeo Gestioni SpA avverso l'esclusione di quest'ultima, dovuta all'ipotesi di corruzione avanzata dall'autorità giudiziaria nel corso dell'apposito procedimento penale a carico di Alfredo Romeo, dalla cosiddetta gara FM4 bandita dalla Consip, la cui udienza dinanzi la V sezione del Consiglio di Stato era fissata per il 26 aprile 2018;

le stesse risultanze del citato procedimento penale sono riportate nella sentenza emessa dalla II sezione del TAR Lazio n. 1092 del 30 gennaio 2018, avverso la quale la Romeo Gestioni si è appellata, come già esposto, al Consiglio di Stato;

il tutto nonostante il grave sospetto di corruzione in atti giudiziari avanzato «dalla Procura di Roma che vuole capire se c'è una "fabbrica delle sentenze" dentro il Consiglio di Stato», come riferito dal giornalista Gianni Barbacetto nel citato articolo,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia al corrente dei fatti esposti e come li valuti;

se ritenga di valutarne l'incidenza sul funzionamento dell'attività giudiziaria, anche in riferimento al procedimento giudiziario noto alla cronaca come "processo Consip", e a quali considerazioni e relative determinazioni sia pervenuto in merito.

(3-00009)

STEGER, DURNWALDER - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto riportato, la scorsa settimana, da alcuni quotidiani locali del Trentino-Alto Adige, il questore di Trento avrebbe trasmesso una circolare ai commissariati di Rovereto e di Riva del Garda in cui, a causa della carenza di personale della Polizia di Stato, richiede l'allungamento di un'ora del turno serale fino alle ore 01.00

per cancellare quello di pattugliamento notturno;
considerato che:
tale notizia avrebbe messo in allarme i sindaci dei Comuni interessati e, ovviamente, tutti i cittadini residenti;
tale provvedimento rappresenterebbe un'evidente attenuazione del controllo del territorio con il rischio per la sicurezza e un incentivo per la delinquenza e la criminalità ad operare nelle ore non coperte dal servizio di pubblica sicurezza;
altresì, l'articolo 7 del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, recante "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili", destina risorse per l'incremento delle facoltà assunzionali per la Polizia di Stato,
si chiede di sapere se la notizia in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per dare ai Comuni e ai cittadini rassicurazioni in merito al controllo del territorio e alla sicurezza, prevedendo anche nuove assunzioni, avvalendosi delle risorse a tale scopo destinate dall'articolo 7 del citato decreto-legge.
(3-00010)

LANNUTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a parere dell'interrogante:
i gravissimi danni inferti dal Governo Renzi-Padoan a risparmiatori espropriati col *bail in*, alle famiglie saccheggiate, alle imprese con i conti in rosso taglieggiate, si manifestano tangibilmente dopo il ripristino dell'anatocismo bancario, una odiosa pratica di ricapitalizzare gli interessi, che era stata debellata dalla Corte di cassazione e dalla Corte costituzionale dopo 20 anni di battaglie giudiziarie dell'Adusbef. Nel 2013 l'art. 1, comma 629, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), modificando l'art. 120 del TUB (testo unico bancario, di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993), aveva reso illegittima, a decorrere dal 1° gennaio 2014, ogni prassi anatocistica nei rapporti bancari, vietando l'addebito di interessi passivi;
la pratica di far pagare gli interessi sugli interessi, adottata dagli istituti di credito per oltre mezzo secolo, espressamente vietata dal legislatore dal 1° gennaio 2014, è diventata a tutti gli effetti consentita su base annua da un emendamento del 7 aprile 2016, approvato al Senato dalla maggioranza di Governo con il decreto di riforma delle banche di credito cooperativo e dalla delibera n. 343 del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), organismo presieduto dal Ministro dell'economia e delle finanze, varata il 3 agosto 2016, in attuazione dell'articolo 120 del TUB, che accoglie l'articolo 17-*bis* del decreto-legge n. 18 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 49 del 2016;
i tre procedimenti per pratiche commerciali scorrette, avviati dall'Antitrust (Autorità garante della concorrenza e del mercato, Agcm) nei confronti di Bnl, Intesa Sanpaolo e Unicredit, hanno portato in data 17 novembre 2017 una multa da 11 milioni di euro, per avere applicato l'addebito di interessi sugli interessi, sanzione per "condotte aggressive", finalizzate a ottenere dai clienti l'autorizzazione preventiva ad applicare l'anatocismo. Le comunicazioni fornite in filiale e attraverso l'*home banking* "non consentivano di fornire il diniego" e informavano solo sulle conseguenze negative in caso di mancata sottoscrizione, volti ad accertare se le tre banche avessero posto in essere condotte in violazione del codice del consumo (di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005) in relazione alla pratica dell'anatocismo bancario, fino all'entrata in vigore del decreto banche (decreto-legge n. 18 del 2016) che all'articolo 17-*bis* ha ribadito il divieto di anatocismo, contenuto nella legge di stabilità per il 2014, ed anche dopo il nuovo e definitivo fermo del decreto banche del 2016;
considerato che, a quanto risulta all'interrogante:
in data 3 marzo 2017, a fronte di evidenti abusi, Adusbef aveva presentato esposti denunce alle maggiori procure della Repubblica, ipotizzando l'omissione d'ufficio della Banca d'Italia, che, doverosamente informata dalle associazioni dei consumatori presenti nel CNCU (Consiglio nazionale consumatori ed utenti), invece di esercitare la potestà prevista dall'art. 128 del testo unico bancario, per "inibire ai soggetti che prestano le operazioni e i servizi disciplinati dal presente titolo la continuazione dell'attività, anche di singole aree o sedi secondarie, e ordinare la restituzione delle somme indebitamente percepite e altri comportamenti conseguenti" (art. 1, lettera *a)*), non sarebbe intervenuta,

come di consueto, per non disturbare gli interessi delle banche socie, configurando, oltre all'omissione in atti d'ufficio, eventuali più gravi reati a danno degli utenti dei servizi bancari;
in particolare, aveva scritto Adusbef negli esposti presentati, alla luce dei fatti, nonché dei richiami giurisprudenziali, dottrinali e alle disposizioni di legge indicati, anche nell'art. 128 del TUB, si chiedeva alla Procura di accertare: a) se sotto il profilo degli omessi controlli e della mancata vigilanza non si configurasse il reato, *ex* art. 328 del codice penale (Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione); b) se dal tenore letterale delle missive e dalle palesate minacce non si configurassero i reati, *ex* artt. 640 del codice penale e seguenti, nonché *ex* art. 646 (Appropriazione indebita); c) se la responsabilità penale eventualmente accertata ed imputabile ai soggetti richiamati non potesse altresì aver configurato il reato, *ex* art. 170-*bis* del decreto legislativo n. 58 del 1998, e altri eventuali illeciti penali come rubricati nel decreto legislativo n. 58 del 1998;
facendo un calcolo sul volume medio degli impieghi affidati, ricapitalizzati con l'illecito anatocismo, effettuati dagli esperti contabili Adusbef, si evincerebbe un indebito lucro, solo per i fidi alle imprese, di 2.410 miliardi di euro dal 1° gennaio 2014 al 31 ottobre 2016 (ossia 811,830 miliardi di euro nel 2014; 808,338 nel 2015; 790,085 miliardi di euro tra il 1° gennaio ed il 30 settembre 2016), di 34,33 euro ogni 1.000 euro di scoperto, quindi una somma da rimborsare o compensare, approssimata per difetto, tra 6,7 e 7,8 miliardi di euro, incamerati dal sistema bancario, che non dovevano essere percepiti e che in virtù della legge e delle pronunce dei tribunali nelle inibitorie, dovrebbero essere restituiti. Invece di procedere alla restituzione del "maltolto" ad imprese ed altri affidati, il sistema bancario avrebbe preteso, dal 1° marzo 2017, interessi capitalizzati nel trimestre 30 settembre-30 dicembre 2016 e gli interessi di mora a partire da mercoledì 1° marzo 2017, in virtù del ripristino dello stesso anatocismo, evitando, accuratamente, il diritto alla restituzione o compensazione, di circa 7 miliardi di euro in media, stimati su impieghi affidati e tassi di interessi medi praticati, intimando che, a far data dal 1° marzo 2017, l'istituto di credito provvederà ad addebitare gli interessi debitori relativi al trimestre 1° ottobre-31 dicembre 2016, ed ordinando alla clientela di provvedere alla copertura, pena il blocco operativo del conto corrente;
risulta all'interrogante che almeno 2 procure della Repubblica (Milano e Palermo) abbiano aperto l'inchiesta dopo le denunce di Adusbef,
si chiede di sapere:
quali siano le ragioni che avrebbero indotto la Banca d'Italia ad attivare quella che all'interrogante appare una violazione dell'art. 128 del testo unico bancario, per inibire ai soggetti che prestano le operazioni e i servizi disciplinati dall'articolo la continuazione dell'attività, anche di singole aree o sedi secondarie, e ordinare la restituzione delle somme indebitamente percepite e altri comportamenti conseguenti, alla luce di azioni inibitorie e sentenze dei tribunali, che avevano condannato le principali banche a non praticare più alcuna forma di capitalizzazione degli interessi passivi e ogni pratica anatocistica in tutti i contratti di conto corrente con i consumatori;
se risponda al vero che le procure della Repubblica di Milano e di Palermo abbiano attivato indagini per verificare i reati penalmente rilevanti dall'illecita prassi dell'anatocismo dal 1° gennaio 2014 al 30 settembre 2016, lucrando in media 7 miliardi di euro, che devono essere restituiti o compensati, e quale sia la situazione odierna delle inchieste giudiziarie;
quali misure urgenti si intenda attivare, per ripristinare quella che l'interrogante ritiene essere una legalità violata, dato che l'ordinamento giudiziario non sembra contemplare "leggi speciali" a favore dei banchieri e della Banca d'Italia, come la prassi degli ultimi anni al contrario sembrerebbe indicare, con la più totale immunità degli autori di *crac* e dissesti bancari, addossati invece a milioni di risparmiatori, in condizioni di preoccupante assenza di vigilanza;
quali idonee iniziative si intenda assumere per tutelare cittadini, piccole e medie imprese ed affidati, espropriati da prassi bancarie a parere dell'interrogante illegittime.
(3-00011)
RIZZOTTI - *Ai Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* -
Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
nel luglio 2017 è stato pubblicato dall'editore Edra il volume "Lo strano caso Avastin-Lucentis", nel

quale il direttore generale *pro tempore* dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), professor Luca Pani, ricostruisce la vicenda relativa al presunto cartello relativo a medicinali per la cura della maculopatia, che ha dato luogo al provvedimento sanzionatorio del 27 febbraio 2014 da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) nei confronti delle imprese farmaceutiche Novartis e Roche;
uno dei medicinali in questione viene fabbricato da alcune farmacie ospedaliere o industriali attraverso la manipolazione di Avastin, farmaco oncologico endovenoso, da cui si realizza un prodotto a base dello stesso principio attivo bevacizumab, da somministrare per via intraoculare e privo di autorizzazione all'immissione in commercio ("Avastin *off label*");
in relazione agli eventi avversi causati dalla somministrazione ai pazienti del prodotto intraoculare a base di bevacizumab, il professor Pani ha evidenziato che in Italia "il numero di segnalazioni era di migliaia di volte inferiore" a quello registrato negli altri Paesi europei, negli USA o in Canada, dando così luogo a "numeri assolutamente ridicoli e impossibili da ritenere veritieri";
secondo il professor Pani, nella propria istruttoria, l'AGCM non avrebbe tenuto conto del "fatto che il mercato dei farmaci è sottoposto a numerosissimi vincoli e controlli, a delle regole che non sono inferiori o meno importanti di quelle che sorvegliano la concorrenza dei mercati";
dichiara inoltre che "l'AGCM, senza peraltro compiere alcuna istruttoria tecnico-scientifica perché non ne aveva alcuna competenza, si è spinta ad affermare con una serie di leggerezze e di inesattezze scientifiche e cliniche 'l'equivalenza dei due farmaci' e a sostenere che Roche e Novartis avrebbero effettuato un'enfatizzazione dei profili di sicurezza di Avastin off label, ingannando in tal modo gli Enti regolatori che, sempre a detta dell'Antitrust, evidentemente non sarebbero in grado di valutare i segnali e i comportamenti illegittimi";
si legge: "L'Antitrust in ultima analisi ravvisa un comportamento anticoncorrenziale dovuto a un eccesso di precauzione, prudenza e tutela della salute dei cittadini che spesso invece guida molti dei provvedimenti proprio della stessa Authority", con la conseguenza che "la delegittimazione delle regole e dei regolatori è il primo passo per minare il diritto alla salute";
aggiunge inoltre che "È una grave violazione delle norme poste a tutela della salute dei cittadini il fatto di mettere in commercio un prodotto che non è stato approvato da autorità nazionali o comunitarie ed è una altrettanto grave violazione, quando il farmaco si trova in commercio, non rispettare minimamente i principi che lo sottopongono a una farmacovigilanza di sicurezza ed efficacia. Queste due cose fondamentali sono totalmente mancate nell'impiego di Avastin intraoculare";
già in precedenza, nel corso dell'XI congresso dell'associazione "Luca Coscioni", svoltosi a Roma tra il 19 e il 21 settembre 2014, il professor Pani, all'epoca ancora direttore generale di AIFA, aveva ipotizzato che gli oculisti avessero omesso di segnalare gli eventi avversi riconducibili all'utilizzo di bevacizumab non approvato, dichiarando che "In Italia la quantità globale di effetti collaterali è di 0,01%, cioè tra cento e 2500 volte di meno di tutto il resto del mondo (…) Non possiamo credere, abbiamo grande stima degli oftalmologi italiani, ma non possiamo credere che siano così bravi da non produrre mai nessun effetto collaterale mentre tutti gli altri oculisti del mondo producono invece questi effetti collaterali. Quindi sospettiamo una grave sotto segnalazione e naturalmente ci chiediamo perché. Guardiamo i dati di farmacovigilanza, non riusciamo a capire, chiediamo alle Regioni di darci i numeri della farmacovigilanza, stiamo tutelando la salute dei cittadini, e non otteniamo i dati. Nel frattempo l'Agenzia Europea dice: non usate l'Avastin nell'occhio, è pericoloso. A un certo punto andiamo a guardare la conclusione. I motivi di una segnalazione volontaria sono di solito questi. In tutti questi, non solo sull'Avastin, in tutti i casi quando non c'è segnalazione è perché il medico si è 'dimenticato' di farsi firmare un consenso veramente informato";
nella stessa sede avrebbe sottolineato la presunta opacità dell'interesse di una parte degli oculisti privati rispetto all'utilizzo di bevacizumab intravitreale, denunciando che "un flacone di Avastin costa al pubblico 300 euro più IVA. L'oculista se lo può ordinare. Da un flacone si ricavano 40 siringhe. Si va in farmacia e si dice: per favore, fammi 40 siringhe. È un reato, non lo puoi fare. Puoi fare preparazioni galeniche per ognuno di voi singolarmente con nome e cognome. Quindi ogni siringa costa circa 8 euro. Non c'è bisogno di essere Pitagora. Considerati tutti i costi accessori si può arrivare sino a 30 euro, anche se un sacco di gente ci fa la cresta. Quello che vi sto dicendo sono accertamenti a

verbale. Abbiamo trovato che il prezzo di vendita dell'Avastin nell'occhio è stato tra 11, 50 euro e 20 euro il massimo: l'oculista quando tratta con Avastin fa pagare, abbiamo trovato anche questo, tra 600 e 1000 euro per occhio. A chi rimane la differenza?";

considerato che:

ai sensi l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 17 febbraio 1998, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 1998, n. 94: "In singoli casi il medico può, sotto la sua diretta responsabilità e previa informazione del paziente e acquisizione del consenso dello stesso, impiegare un medicinale prodotto industrialmente per un'indicazione o una via di somministrazione o una modalità di somministrazione o di utilizzazione diversa da quella autorizzata, ovvero riconosciuta (…) qualora ritenga, in base a dati documentabili, che il paziente non possa essere utilmente trattato con medicinali per i quali sia già approvata quella indicazione terapeutica o quella via o modalità di somministrazione e purché tale impiego sia noto e conforme a lavori apparsi su pubblicazioni scientifiche accreditate in campo internazionale";

tali limitazioni sarebbero note allo stesso presidente della Società oculisti italiani (SOI), il quale avrebbe dichiarato che "tutto è legato alle leggi che da un lato ci impediscono di frazionare il flacone di Avastin da 40 dosi per ricavarne dosi singole da iniettare, e dall'altro (legge Di Bella) vietano di usare un farmaco non specifico se ne esiste un altro specifico per quella patologia (…) il problema attuale è un problema di operatività rappresentato dalla legge Di Bella che vieta l'uso *off* off-label di un medicinale per l'indicazione registrata di un altro medicinale disponibile in commercio e (…) il medico che utilizzasse Avastin infrange una legge dello Stato italiano", come si legge nel testo dell'audizione del dottor M. Piovella, presidente della SOI, innanzi al Consiglio superiore di sanità, del 14 aprile 2014, nell'ambito dell'istruttoria condotta su mandato del Ministro della salute in merito alla possibilità di prescrizione di bevacizumab intraoculare;

nel marzo 2018 una sentenza del Tribunale amministrativo della Lombardia ha confermato un provvedimento sanzionatorio emesso da parte dei NAS, in data antecedente all'indagine dell'AGCM, nei confronti della farmacia che produce la maggior quantità di bevacizumab intravitreale, per averlo prodotto illecitamente, in violazione della normativa in materia di formulazioni magistrali;

oltre ad una violazione della normativa regolatoria, la produzione e la commercializzazione seriale delle siringhe di bevacizumab intraoculare potrebbe anche dare luogo a violazione del marchio e del brevetto di Avastin;

a giudizio dell'interrogante dalla lettura del provvedimento sanzionatorio dell'AGCM non risulterebbe che l'istruttoria abbia approfondito i profili e le possibili illegittimità descritte, né che abbia chiesto chiarimenti agli oculisti o alle farmacie industriali che producono bevacizumab intraoculare, e neppure che abbia preso in alcuna considerazione le riserve espresse da AIFA, nonostante l'articolo 14, comma 2, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, stabilisca che "L'Autorità può in ogni momento dell'istruttoria richiedere alle imprese, enti o persone che ne siano in possesso, di fornire informazioni e di esibire documenti utili ai fini dell'istruttoria; disporre ispezioni al fine di controllare i documenti aziendali e di prenderne copia, anche avvalendosi della collaborazione di altri organi dello Stato; disporre perizie e analisi economiche e statistiche nonché la consultazione di esperti in ordine a qualsiasi elemento rilevante ai fini dell'istruttoria";

già in costanza del procedimento avviato dall'AGCM, il Governo aveva sottolineato la necessità di osservare un elevato livello di cautela nell'utilizzo di bevacizumab intraoculare, a fronte del suo profilo di sicurezza ancora incerto, come si evince dalla risposta del sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda, resa, nella seduta del 27 novembre 2013, all'interrogazione parlamentare presentata dall'on. Bini, 5-00800, sull'inserimento di "Avastin uso oculistico" nella lista dei farmaci *off label*, nella quale si afferma che "Il farmaco Avastin non è mai stato autorizzato per l'uso intravitreale, in quanto la questione del suo utilizzo per tale uso pone delle problematiche molto serie sotto il profilo della sicurezza, ed ha costituito oggetto di attenta valutazione sia da parte della competente Autorità europea (EMA) che da parte della stessa AIFA. (...) Al fine di garantire la sicurezza dei pazienti trattati, l'AIFA ha recepito le indicazioni provenienti da altre Agenzie europee del farmaco e dall'EMA, provvedendo a raccomandare ai medici un'attenta valutazione dei profili di beneficio/rischio

per ogni utilizzo del farmaco in esame, informando i pazienti dei possibili rischi legati al trattamento, in particolar modo per quanto riguarda l'uso intravitreale";
ai sensi dell'art. 48, comma 4, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, il direttore generale AIFA è nominato dal Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome;
con ordinanza dell'11 marzo 2016 il Consiglio di Stato ha sottoposto alla Corte di giustizia dell'Unione europea 5 quesiti pregiudiziali, il quarto dei quali richiede: "se assuma rilevanza accertare, oltre alla sostanziale fungibilità dei prodotti farmaceutici dal lato della domanda, se l'offerta degli stessi sul mercato sia o meno avvenuta in conformità al quadro regolamentare avente ad oggetto la commercializzazione dei farmaci", mentre il quinto domanda: "se possa comunque considerarsi restrittiva della concorrenza per oggetto la condotta concertata volta ad enfatizzare la minore sicurezza o la minore efficacia di un farmaco, quando tale minore efficacia o sicurezza, sebbene non suffragata da acquisizioni scientifiche certe, non può, comunque, alla luce dello stadio delle conoscenze scientifiche disponibili all'epoca dei fatti, neanche essere incontrovertibilmente esclusa";
nell'articolo a firma di Luciano Capone, pubblicato su "Il Foglio" il 22 novembre 2017, il giornalista, commentando la mancata assegnazione a Milano della sede dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA), faceva una riflessione sullo "spazio di competenza e il raggio di azione delle autorità regolatrici" in caso di sovrapposizioni e, in particolare citava il caso dell'Avastin, concludendo: "Il punto centrale della vicenda e del libro di Pani è: chi ha più diritto e più competenza a decidere? È un problema di concorrenza o di regolazione? La risposta, giuridica più che scientifica, e il posizionamento dei nuovi paletti per delimitare il territorio di authority e enti regolatori arriverà dalla Corte di giustizia europea";
il Governo avrebbe avuto la facoltà di intervenire nel giudizio pendente innanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, in assenza di un'idonea istruttoria da parte dell'AGCM in merito ai profili evidenziati dal direttore generale *pro tempore* dell'AIFA, non ritengano urgente, alla luce delle esigenze di tutela della salute dei pazienti, del rispetto del quadro regolatorio nazionale ed europeo in materia di autorizzazione e fabbricazione di medicinali e della normativa in tema di brevetti e marchi, verificare l'eventuale esistenza dei comportamenti illeciti, così come riportato;
se, indipendentemente da una valutazione sulla presunta condotta illecita delle imprese coinvolte nell'eventuale cartello, il Governo *pro tempore* sia effettivamente intervenuto in sede di rinvio pregiudiziale della causa innanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea e quale orientamento abbia ivi assunto in ordine agli aspetti che attengono alla prescrizione e alla commercializzazione dei farmaci in questione, alla loro illiceità, alla farmacovigilanza e ai profili di rischio, tenendo conto di quanto segnalato dal direttore generale *pro tempore* dell'AIFA, della complessità della situazione e della molteplicità delle normative, di cui sarebbe necessaria una corretta interpretazione, anche ai fini di un pertinente inquadramento della vicenda concorrenziale;
se intendano procedere all'approfondimento di quanto descritto così come delle riserve espresse da AIFA, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 10 ottobre 1990, n. 287.
(3-00013)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

D'ARIENZO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
come riportato da un articolo pubblicato il 17 maggio dal quotidiano "L'Arena", una ragazza diciottenne di Verona, Farah, sarebbe stata riportata in patria, in Pakistan, dalla propria famiglia e costretta ad abortire con la forza;
la ragazza, studentessa diplomanda dell'istituto professionale "Sanmicheli", era fidanzata con un ragazzo di Verona. Dopo essere rimasta incinta alcuni mesi fa, insieme al suo ragazzo, aveva deciso di portare a termine la gravidanza. Conseguentemente, aveva chiesto all'istituto un provvedimento

straordinario per poter sostenere anticipatamente gli esami di maturità, stante la prossimità degli stessi con la data del parto;
dal mese di gennaio 2018 si sono perse le tracce della ragazza. A denunciare la vicenda sono state le compagne di scuola, che hanno ricevuto la notizia dalla stessa tramite "Whatsapp", attraverso un drammatico messaggio nel quale si parla di un aborto forzato e della volontà del padre di costringerla ad un matrimonio con un connazionale;
dalle testimonianze dei compagni sono stati ricostruiti i rapporti non sereni tra Farah e la sua famiglia. Lo scorso anno, infatti, la diciottenne aveva denunciato il padre per maltrattamenti e si era rifugiata in una casa-famiglia, che ha lasciato a gennaio per tornare dai genitori, con i quali aveva detto di essersi riappacificata, per poi scomparire dopo poco tempo;
il padre e il fratello della ragazza sono attualmente ancora a Verona e secondo quanto riferito dall'assessore per i servizi sociali del Comune di Verona, Stefano Bertacco, risulterebbe la ferrea volontà da parte della famiglia di non lasciare libera la ragazza; infatti ella sarebbe costantemente sorvegliata dalla madre e dalla sorella e, in aggiunta, le sarebbero stati sottratti i documenti;
Farah ha aderito al "progetto Petra", una struttura che si occupa delle violenze sulle donne, in particolare tra le mura familiari, ed è stata ospitata in un appartamento protetto fino al 9 gennaio, quando ha comunicato, come già evidenziato, l'avvenuta riconciliazione con la famiglia;
la giovane aveva anche chiesto di continuare a partecipare agli incontri di mutuo aiuto organizzati dal centro con le donne vittime di violenze in famiglia, dove, però, non si è mai recata. Successivamente, si è appreso del suo ritorno in Pakistan per il matrimonio del fratello, verosimilmente, alla luce di quanto accaduto, una scusa per farla allontanare dall'Italia. Farah, infatti, non ha più fatto ritorno e la sua scomparsa è stata denunciata dal fidanzato,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intraprendere con la massima sollecitudine, nelle competenti sedi, le necessarie e urgenti azioni al fine di avviare una collaborazione con le autorità pakistane e accertare che la ragazza non sia trattenuta contro la sua volontà e, in caso affermativo, se non ritenga di adoperarsi urgentemente al fine di agevolare la liberazione della medesima e il suo ritorno in Italia.
(3-00012)
DE PETRIS - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
il Ministero dello sviluppo economico, congiuntamente con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, risulta essere in procinto di adottare un decreto interministeriale, concernente la revisione della disciplina sui TEE, titoli di efficienza energetica, comunemente noti come certificati bianchi;
la motivazione che il Ministero adduce alla revisione della disciplina è la presunta volatilità del prezzo di scambio dei certificati bianchi, con conseguente necessità di evitare eccessi di rialzo del prezzo di scambio dei TEE. Eccessi di volatilità verificatisi peraltro solo in coincidenza del fermo all'emissione dei TEE da parte del gestore dei servizi energetici (GSE), con il coincidente obbligato aumento degli scambi tra privati;
l'elemento centrale del nuovo provvedimento risulterebbe essere l'introduzione di un tetto al valore dei certificati bianchi pari a 250 euro, avente l'obiettivo di stabilire un equilibrio tra la domanda e l'offerta dei TEE. Viene inoltre configurato il GSE quale fornitore di TEE a 260 euro;
tali titoli verranno emessi dal GSE su richiesta dei soggetti obbligati, qualora questi abbiano difficoltà a realizzare i propri obblighi. I soggetti obbligati che acquistano certificati bianchi dal GSE potranno riscattarli a fronte di TEE generati tramite la realizzazione di progetti di efficienza energetica;
viene inoltre introdotta la possibilità di compensare nei due anni successivi quanto non già adempiuto in termini di obiettivo minimo, nonché l'inserimento di altre 30 tipologie di nuovi progetti con la presenza di 6 schede di progetti standardizzabili già pronte;
a giudizio dell'interrogante, non si comprende l'urgenza di regolare un mercato così complesso in una situazione che vede il Governo in carica unicamente per gli affari correnti, in un settore di portata significativa misurabile in miliardi di euro;

tra l'altro, le criticità del provvedimento sono numerose: in primo luogo, stabilire un tetto al prezzo massimo di scambio dei TEE favorisce, di fatto, i grandi inquinatori, e non incentiva i soggetti virtuosi ad effettuare investimenti in efficienza energetica, oggi premiati con l'emissione di certificati bianchi negoziabili;
aumentare a due anni il tempo massimo per adempiere agli obiettivi minimi di efficienza si configurerebbe poi quale ulteriore disincentivo alla realizzazione di interventi a tutela dell'ambiente, con un conseguente danno alla collettività,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano desistere dall'adozione del decreto interministeriale, al fine di consentire una discussione approfondita al nuovo Parlamento e alla nuova maggioranza di Governo, su un tema tanto significativo per i processi di riconversione ecologica del consumo energetico e di tutta l'economia del Paese.
(3-00014)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

URSO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
l'amministratore delegato di Invitalia ha dichiarato in un'intervista al quotidiano "la Repubblica" rilasciata nei giorni scorsi di aver revocato il contratto di sviluppo con l'azienda Blutec, *newco* del gruppo Metec, per il sito ex Fiat di Termini Imerese (Palermo);
Invitalia avrebbe avviato le procedure per ottenere da Blutec la restituzione dei 20 milioni di euro già erogati all'azienda sui 67 milioni di finanziamento pubblico, per i quali l'azienda non avrebbe fatto alcuna rendicontazione malgrado le ripetute sollecitazioni;
gli ex lavoratori della Fiat hanno occupato la sede del Consiglio comunale per richiamare l'attenzione delle istituzioni e denunciare il clamoroso silenzio del Governo;
il presidente della Regione Siciliana ha incontrato i vertici dell'azienda e dichiarato apprezzamento per il ruolo svolto dai rappresentanti dei lavoratori, condividendone le richieste e sollecitando la convocazione del tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico;
il sindaco di Termini Imerese ha fatto appello al Presidente della Repubblica,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della revoca del contratto di sviluppo e per quale motivo non siano intervenuti per evitare che la situazione degenerasse;
se risulti che le risorse erogate non sono state utilizzate per gli investimenti necessari alla riconversione produttiva ma solo per la manutenzione degli immobili a beneficio della proprietà;
se il Ministro dello sviluppo economico abbia intenzione di convocare il tavolo ministeriale per dare risposte concrete, a fronte delle garanzie che erano state date sulla realizzabilità del progetto di riconversione dello stabilimento ex Fiat e sui livelli di occupazione che erano stati programmati;
se risulti che la Blutec non ha mantenuto gli impegni sulla occupazione dei lavoratori ex Fiat nei tempi programmati e quali azioni siano state intraprese per richiamare l'azienda affinché rispettasse quanto sottoscritto;
se si intenda prorogare la cassa integrazione e con quali reali prospettive;
quali siano i reali rapporti tra la Blutec, la Metec e la Fiat e quali siano le considerazioni del Governo in merito a quanto accaduto anche alle aziende dell'indotto, le quali hanno in gran parte chiuso le proprie attività e licenziato i loro lavoratori.
(4-00086)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
l'articolo 21 della Costituzione sancisce che "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure";
la legge n. 69 del 1963 prevede l'ordinamento della professione di giornalista;
come riportato da un articolo a firma di Alberto Spampinato, pubblicato da "notiziario.ossigeno" il 3 maggio 2017, "ventotto giornalisti italiani sono stati uccisi fra il 1960 e il 1993, nove dalle mafie, altri due da movimenti terroristi, altri diciassette mentre raccoglievano informazioni di pubblico interesse fuori dal territorio nazionale. Questi giornalisti sono stati uccisi da chi voleva impedire a tutti i costi

che facessero liberamente il loro lavoro, che cercassero la verità su fatti di indubbio interesse pubblico per farla conoscere a tutti";
i giornalisti che vedono lesa la propria libertà professionale subendo minacce, intimidazioni, ritorsioni, gravissimi abusi sono decine;
considerato che ad Arzano (Napoli), Comune già sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2008 e 2015, in data 24 marzo 2018 il giornalista del quotidiano "Roma" Giuseppe Bianco è stato raggiunto e minacciato sotto la propria abitazione da un uomo armato di pistola che gli ha intimato di "non parlare e stare zitto", e solo un caso fortuito ha consentito al giornalista di sottrarsi ad un possibile ferimento. Il giornalista già nel 2014 era stato oggetto di minacce anonime con l'invio di proiettili presso la propria abitazione unitamente al collega Domenico Rubio anch'egli raggiunto da minacce e intimidazioni nelle ultime settimane. Situazione tanto complessa da essere denunciata anche durante la conferenza stampa del 25 aprile 2018 presso il Pan, palazzo delle Arti, di Napoli, nella sala intitolata al giornalista Giancarlo Siani ucciso dalla camorra, dove le massime cariche degli organismi di categoria, con il segretario generale e il presidente della FNSI, Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti, il presidente nazionale dell'ordine dei giornalisti, Carlo Verna, il segretario del sindacato unitario dei giornalisti della Campania, Claudio Silvestri, il presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, hanno evidenziato la necessità di tutelare i giornalisti minacciati i questi mesi e in particolare le minacce subite da Giuseppe Bianco e Domenico Rubio privi allo stato di alcuna tutela nonostante le gravi e reiterate minacce,
si chiede di sapere:
quali misure la Prefettura di Napoli (già precedentemente informata degli accadimenti, dei rischi e della situazione insistente nel medesimo comune) e le forze dell'ordine titolari delle indagini abbiano attivato nel merito a tutela del cronista;
anche alla luce degli atti di sindacato ispettivo della XVII Legislatura 4-07756 del 5 luglio 2017, 4-08284 del 19 ottobre 2017, 3-04170 del 20 dicembre 2017 e 4-18938 del 22 dicembre 2017, indirizzati al Ministro dell'interno in cui si è evidenziata una possibile continuità e contiguità mafiosa di alcuni apparati politici e imprenditoriali con il mondo della criminalità organizzata e in particolare con i *clan* egemoni dei Moccia e degli Amato-Pagano, quali procedure il Ministro in indirizzo intenda attivare al fine di salvaguardare l'incolumità fisica e familiare del cronista che in questi mesi, attraverso articoli di stampa, ha determinato una serie di attività investigative;
quali azioni intenda intraprendere a protezione e a tutela della libertà di informazione e degli stessi giornalisti.
(4-00087)
DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
il decreto attuativo per definire i criteri di accesso ai ristori finanziari, le modalità di erogazione e l'entità dei rimborsi del "Fondo delle vittime di reati finanziari", previsto dalla legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017), sarebbe prossimo alla sua emanazione, previa approvazione da parte del Consiglio di Stato;
il Fondo prevede una dotazione di 100 milioni di euro in 4 anni (dal 2018 al 2021) e sarà finanziato attraverso il Fondo interbancario di garanzia e il Fondo dei conti dormienti;
l'indennizzo è pensato per "sanare" il *misselling*, cioè la vendita fraudolenta di titoli rischiosi a investitori privi del profilo e delle informazioni adeguate, e vi potranno accedere i risparmiatori, senza distinzione tra obbligazionisti e azionisti, delle ex banche popolari venete (Veneto banca e Popolare di Vicenza) e delle 4 banche poste in liquidazione (Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti SpA, Banca Etruria, Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara SpA e Banca Marche);
considerato che:
l'attribuzione del danno è riconosciuta soltanto da una sentenza del giudice o attraverso il ricorso alla camera arbitrale dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac);
i risparmiatori dovranno produrre documentazioni adeguate da cui emerge il *misselling*, e, pertanto, coloro che hanno acquistato da più di 10 anni i titoli o che non ha avuto dalla banca alcuna documentazione, non potranno ottenere il lodo favorevole da parte dell'Anac e si vedranno esclusi

dall'accesso al Fondo,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed urgente intervenire per un riesame dei criteri di accesso ai ristori e le modalità d'erogazione del Fondo delle vittime dei reati finanziari per garantire a tutte le incolpevoli vittime, senza discriminazione alcuna, il risarcimento dovuto.
(4-00088)

MARSILIO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
da tempo il territorio del comune di Tocco da Casauria (Pescara) è interessato da un fenomeno naturale di fuoriuscita di idrocarburi che si riversano nelle acque del torrente Arolle e finiscono nel fiume Pescara;
la Stazione ornitologica abruzzese (Soa), come risulta da recenti notizie di stampa, ha denunciato alle autorità competenti la preoccupante condizione di insicurezza, degrado e abbandono in cui versa l'intera zona, presentando anche un *reportage* fotografico realizzato durante un sopralluogo;
l'associazione ha altresì ricordato che notizie relative alla raccolta degli idrocarburi da parte della popolazione del luogo e all'impatto delle fuoriuscite sull'ambiente circostante risalgono addirittura al Medioevo;
considerato che:
per anni la vicenda ha suscitato l'interesse degli addetti ai lavori solo per quanto concerne la possibilità di attivare operazioni di sfruttamento industriale degli idrocarburi; tali tentativi sono comunque rimasti infruttuosi e le strutture realizzate (vasche di raccolta e pozzi i cui resti sono ancora visibili) sono abbandonate;
soprattutto in occasione di fenomeni di piena aumenta il rischio ambientale di contaminazione delle acque e la condizione di disagio per gli abitanti delle zone, anche per i cattivi odori derivanti dal ristagno delle acque determinato da alcuni sbarramenti artificiali;
sarebbe quanto mai urgente a giudizio dell'interrogante predisporre adeguate misure di monitoraggio delle acque per valutare l'effettiva presenza di idrocarburi, di studio approfondito del territorio e degli effetti prodotti negli anni dal fenomeno di dispersione degli idrocarburi, nonché di mitigazione del rischio e di messa in sicurezza, anche eventualmente attraverso la riattivazione di vasche di decantazione e il posizionamento di filtri,
si chiede di sapere:
se e quali iniziative di propria competenza i Ministri in indirizzo abbiano adottato o intendano adottare al fine di fronteggiare le criticità connesse alla vicenda e tutelare la salute degli abitanti della zona;
quali ulteriori informazioni ritengano di poter fornire al fine di fare chiarezza sulla vicenda e, in particolare, se non ritengano in qualche modo sussistenti eventuali responsabilità derivanti dai molteplici interventi antropici realizzati nell'area (scavi, pozzi, serbatoi, vasche), che potrebbero aver modificato sia le condizioni di rilascio, sia quelle ambientali delle aree immediatamente circostanti i manufatti.
(4-00089)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante, il *project financing* che impegnava la Veneto Strade a realizzare il completamento della strada regionale 10 Padana inferiore, opera infrastrutturale importante per la viabilità dell'area tra Este e Monselice e che, una volta conclusa, collegherebbe la strada Monselice mare con la Transpolesana, innestandosi con le due autostrade A13 Padova-Bologna e A31 Piovene Rocchette-Rovigo, ha subito un nuovo arresto, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, già interessato con altro analogo atto di sindacato ispettivo, 4-08437, pubblicato il 27 novembre 2017, non intenda verificare lo stato del *project financing* ed intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, affinché vengano definitivamente affrontate e superate le criticità che hanno determinato l'attuale stallo e consentire il completamento di un'opera strategicamente necessaria per lo sviluppo della bassa padovana.
(4-00090)

CAUSIN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la navigazione da diporto italiana è stata regolamentata per la prima volta con il decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante "Codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172";
il codice è stato oggetto di una profonda revisione e integrazione con il decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229, emanato sulla base della legge delega 7 ottobre 2015, n. 167, entrato in vigore il 13 febbraio 2018;
l'articolo 39 del codice della nautica da diporto reca disposizioni in materia di patenti nautiche;
la vecchia formulazione del citato articolo 39, al comma 1, disponeva: "La patente nautica per unità da diporto di lunghezza non superiore a ventiquattro metri è obbligatoria nei seguenti casi, in relazione alla navigazione effettivamente svolta: (...) b) per la navigazione nelle acque interne e per la navigazione nelle acque marittime entro sei miglia dalla costa, quando a bordo dell'unità sia installato un motore avente una cilindrata superiore a 750 cc se a carburazione a due tempi, o a 1.000 cc se a carburazione a quattro tempi fuori bordo o se a iniezione diretta, o a 1.300 cc se a carburazione a quattro tempi entro bordo, o a 2.000 cc se a ciclo diesel, comunque con potenza superiore a 30 chilowatt o a 40,8 cv";
il testo vigente dello stesso articolo 39, al comma 1, lettera *b)*, dispone che: "per la navigazione nelle acque interne e per la navigazione nelle acque marittime entro sei miglia dalla costa, quando a bordo dell'unità è installato un motore di cilindrata superiore a 750 cc se a carburazione o iniezione a due tempi, o a 1.000 cc se a carburazione o a iniezione a quattro tempi fuori bordo, o a 1.300 cc se a carburazione o a iniezione a quattro tempi entro bordo, o a 2.000 cc se a ciclo diesel non sovralimentato, o a 1.300 cc se a ciclo diesel sovralimentato, comunque con potenza superiore a 30 kW o a 40,8 CV (2)";
nel mercato italiano vengono offerte diverse possibilità di acquisto di un motore fuoribordo al limite di patente (con potenza non superiore a 30 chilowatt o a 40,8 cavalli vapore), con variazioni che riguardano il ciclo termico, il numero di cilindri, la cilindrata, il peso e il prezzo; inoltre, la categoria dei motori fuoribordo dei 40 cavalli è la più venduta e quindi la più richiesta da parte dei diportisti;
il codice della nautica da diporto, nel testo previgente equiparava i motori fuoribordo a iniezione a due tempi diretta ai quattro tempi fuoribordo, stabilendo come limite massimo di cilindrata i 1.000 centimetri cubici e 40,8 cavalli vapore;
il nuovo codice della nautica da diporto, in vigore dal 13 febbraio 2018, ribadisce il principio che la patente nautica è obbligatoria qualora il propulsore sviluppi una potenza superiore ai 40,8 cavalli e non reca più l'equiparazione dei motori fuoribordo due tempi a iniezione diretta ai quattro tempi fuoribordo;
da un esame comparativo dei modelli di motore con potenza non superiore ai 40,8 cavalli vapore, in commercio nel mercato italiano, viene individuato un solo modello chiamato "Evinrude 40 E-tec" della BRP (società canadese), il quale presenta un ciclo termico a 2 tempi a iniezione diretta che supera i 750 centimetri cubici di cilindrata ma non supera il limite della potenza dei 40,8 cavalli vapore;
in Italia sono stati venduti circa 9.000-10.000 modelli Evinrude 40 E-tec che appartengono ad altrettanti diportisti, i quali, fino ad oggi, hanno potuto condurre le proprie imbarcazioni senza necessità di patente nautica;
la modifica dell'articolo 39 del codice della nautica da diporto ha messo, di fatto, fuori dal mercato italiano "senza patente" la casa Evinrude, compromettendone a giudizio dell'interrogante arbitrariamente le vendite e l'assistenza *post* vendita a vantaggio di altri produttori, con un inevitabile e ingente danno economico;
la rete distributiva Evinrude è costituita da quasi un centinaio di concessionari (95 per l'esattezza) che danno impiego a circa 400-500 persone tra imprenditori, collaboratori e dipendenti;
il modello di motore viene utilizzato ampiamente anche da aziende di noleggio senza conducente proprio per agevolare il noleggio a clienti che non hanno conseguito la patente nautica;
le sanzioni previste per la conduzione di unità di navigazione senza la patente nautica, laddove

richiesta, vanno dai 2.755 agli 11.017 euro;
a parere dell'interrogante, l'attuale formulazione della norma, discriminatoria e ingiusta, potrebbe indurre i diportisti divenuti "fuorilegge" e sanzionati dalle forze dell'ordine a presentare ricorsi alle autorità preposte quali Prefetture e Tribunali, già di per sé intasati per altre e ben più importanti questioni;
occorre, inoltre, sottolineare che la situazione sta creando enorme disparità di trattamento rispetto a quei diportisti che, pur disponendo di un motore (di altro marchio) con una potenza complessiva pari a quello del motore "incriminato", potranno invece condurre le proprie unità senza la necessità di conseguire la patente nautica,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di tutelare le migliaia di piccoli diportisti italiani proprietari del modello di motore Evinrude E-tec 40 cv, che, in seguito alle modifiche apportate al codice della nautica da diporto, non possono più condurre le proprie imbarcazioni a meno che non abbiano conseguito la patente nautica.
(4-00091)
ARRIGONI, FAGGI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
nella giornata di lunedì 30 aprile 2018 si è consumato nei pressi della stazione ferroviaria di Olgiate Molgora (Lecco) quello che è soltanto l'ultimo grave episodio di violenza compiuto da bande di giovani extracomunitari, spesso minorenni, che da almeno 6 mesi agiscono sui treni e nelle stazioni della tratta ferroviaria Lecco-Milano;
questo grave episodio che ha visto suo malgrado coinvolto il giovane titolare di un negozio di alimentari nei pressi della stazione, selvaggiamente aggredito per aver rifiutato dopo l'orario di chiusura l'ingresso nel suo esercizio commerciale ad una decina di minorenni maghrebini, non risulta essere che il culmine di un crescendo di violenza e insicurezza che all'inizio del mese di aprile ha registrato anche il brutale pestaggio una ragazza di 18 anni su un treno serale della tratta Lecco-Milano;
casi simili vengono riportati ormai regolarmente dalle cronache locali: a fine gennaio erano stati denunciati dei ragazzini che minacciavano sui treni i pendolari con armi ad aria compressa; il 25 gennaio un ragazzo tunisino era stato aggredito con calci e pugni e derubato da due marocchini nella stazione di Lecco; pochi giorni più tardi, il 29 gennaio, sono stati un libanese e un marocchino a rapinare un altro passeggero su un treno all'altezza della stazione di Airuno; sempre il 29 gennaio in orario serale, a Lecco, un pensionato veniva affrontato da un giovane parzialmente travisato che tentava di rapinarlo per poi desistere alla reazione della vittima; il 31 gennaio un giovane italiano veniva aggredito da due persone e privato di denaro contante lungo la tratta Calolziocorte-Lecco Maggianico; l'8 febbraio una donna è stata invece scippata della borsa nel sottopasso della stazione di Calolziocorte da due cittadini albanesi. Per arrivare alla cronaca più recente, poco più di un mese fa, nella stazione di Lecco è andata in scena una rissa tra gruppi di stranieri di diverse etnie, mentre il 21 marzo venti ragazzini tra i 15 e i 17 anni hanno assediato il bar della stazione di Calolziocorte trafugando la merce in vendita e nulla hanno potuto i proprietari;
le indagini condotte dai Carabinieri delle compagnie di Merate e Lecco hanno consentito, ad inizio febbraio, di identificare gli autori di alcuni di questi fatti e di denunciarli alla competente autorità giudiziaria. Due marocchini di 19 e 20 anni, residenti in provincia di Lecco, sarebbero ritenuti infatti responsabili dell'episodio del 25 gennaio; a un 19enne libanese residente in città e a un minore, originario del Marocco, residente a Sondrio, sarebbe stata imputata la rapina del 31 gennaio, mentre sempre al minore e a un 20enne del Burkina Faso sarebbero ascrivibili i due episodi commessi il 29 gennaio a Lecco e ad Airuno;
una successiva e più vasta attività d'indagine del comando dei Carabinieri di Vimercate ha permesso di notificare, il 24 aprile 2018, ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal tribunale dei minorenni di Milano e dal tribunale di Monza per una *baby gang* di 8 ragazzi composta da due italiani maggiorenni e da 6 minorenni, tra cui un italiano, due marocchini, due romeni e un egiziano che commetteva rapine sui treni;
considerato che:

gli episodi contestati risulterebbero in totale 21, tra novembre e dicembre 2017, lungo la tratta ferroviaria Lecco-Milano e sui mezzi pubblici dell'*hinterland* milanese. Il fatto più grave si sarebbe consumato a Olgiate Molgora dove due componenti della banda hanno avvicinato un giovane che si trovava nel sottopasso della stazione e, dopo averlo minacciato pesantemente e avergli strappato il cellulare, lo avrebbero obbligato a seguirlo (di fatto sequestrandolo) e una volta arrivati ad un *bancomat* lo avrebbero costretto a prelevare la somma di 1.000 euro. Ritornati in stazione lo avrebbero quindi fatto salire sul primo treno in arrivo, senza cellulare in modo da non dargli tempo di chiamare tempestivamente il 112 e ritagliandosi così spazio per la fuga. Sempre a Olgiate Molgora, in un altro momento, un viaggiatore era stato derubato di 60 euro, dello *smartphone* e di un pacchetto di sigarette; mentre ad Airuno sono stati depredati portafogli, *tablet*, cuffie a una persona che si trovava sul treno e che era stata minacciata con pistola e coltello. Così come alla stazione di Cernusco-Merate due rapine avevano fruttato un cellulare e denaro contante e a Calolziocorte un viaggiatore era stato fermato e costretto a consegnare, sotto minaccia di una pistola e un coltello puntati, il portafoglio e il telefono cellulare;
le *baby gang* specializzate in rapine sui treni della tratta Milano-Lecco, sgominate nei giorni e nei mesi scorsi dalle compagnie dei Carabinieri di Merate, Lecco e Vimercate, con ogni probabilità non erano le sole in azione tra il capoluogo meneghino e quello lariano, dato che un altro manipolo di giovanissimi sembra essere entrato in azione, spadroneggiando in treno come in stazione, come documenta l'episodio del 30 aprile a Olgiate Molgora;
il prefetto di Lecco, interpellato dagli interroganti sulla questione, ha assicurato che il piano di sicurezza per le stazioni, adottato in sede COSP (centro operativo soccorso pubblico), nell'ambito di specifici progetti ritenuti prioritari per il territorio, e sul quale anche il Ministero dovrebbe essere informato con specifici *report*, risulterebbe dare buoni esiti a seguito del rafforzamento delle misure di controllo del territorio e degli interventi delle forze di polizia all'interno delle stazioni;
sempre secondo il Prefetto sarebbe stato richiesto più volte un potenziamento del servizio di Polizia ferroviaria competente al compartimento di Milano, e che per quanto riguarda gli ultimi episodi di violenza registrati sarebbero in corso le indagini che dovranno essere poi valutate anche in vista della proroga del citato piano straordinario per la sicurezza;
non è più accettabile che servizi essenziali per i cittadini come quello del trasporto ferroviario o che luoghi come le stazioni siano diventati zone di spaccio, rapine e violenza e che, giustamente, siano percepiti dalla popolazione come estremamente pericolosi,
si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini utenti del servizio di trasporto pubblico nelle tratte ferroviarie lombarde.
(4-00092)

GALLONE - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
il signor Valentino Sonzogni, imprenditore cinquantenne di Villa d'Almè (Bergamo), è bloccato in Cina, dove si trovava per una breve vacanza, dal 3 dicembre 2017, a causa di un provvedimento disposto dal fisco cinese che gli attribuisce un'evasione fiscale di 4 milioni di euro per una società costituita attraverso una *joint venture* italo-cinese;
l'imprenditore bergamasco sarebbe vittima, a suo dire, di una frode architettata da un cittadino cinese, al quale era stata data in gestione, all'insaputa di Sonzogni, la ditta che egli aveva fondato nel 2005 con un cugino attraverso la *joint venture*;
il signor Sonzogni, come ha sempre affermato anche tramite i suoi legali, non è da ritenersi responsabile dell'evasione fiscale ma, al contrario, sarebbe stato truffato dai soci orientali; infatti la società, benché fallita nel 2008, risultava ancora sotto la sua responsabilità sebbene egli non ne fosse al corrente e tale tesi è avvalorata dal fatto che da tempo il signor Sonzogni non si recava in Cina;
dalle notizie assunte, risulta inoltre che in questi anni, sempre a sua insaputa, la società avrebbe continuato ad operare falsificando firme e bilanci e l'imprenditore bergamasco sarebbe venuto a conoscenza della situazione solo quando è stato fermato dalla polizia doganale dell'aeroporto di Pechino, che gli ha impedito di rientrare in Italia,

si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza affinché il Governo cinese accerti in tempi rapidi la verità dei fatti riguardo al signor Sonzogni;
se siano stati attivati tutti gli strumenti di protezione diplomatica nei confronti dell'imprenditore bergamasco.
(4-00093)

BARBARO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
è evidente la discrasia che si è realizzata a seguito della modifica dell'art. 5-*sexies* della legge n. 89 del 2001 (cosiddetta legge Pinto) in materia di equa riparazione per l'irragionevole durata del processo;
con l'art. 1, comma 777, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016) con decorrenza 1° gennaio 2016 è stato introdotto un termine dilatorio di 6 mesi per effettuare il pagamento delle somme liquidate, termine che non decorre prima che il creditore abbia provveduto ad una serie di adempimenti indicati dal comma 1 del medesimo articolo 5-*sexies*;
in realtà le amministrazioni debitrici (principalmente il Ministero della giustizia) hanno nuovamente posticipato tale pagamento, che già con la nuova disciplina legislativa si attarda normalmente di ben 10 mesi dalla pubblicazione dei decreti di condanna emessi dalle varie Corti d'appello italiane;
a giudizio dell'interrogante la vicenda ha dell'incredibile giacché i cittadini destinatari di tali provvedimenti giudiziari, dopo aver atteso a volte decenni per ottenere una sentenza ed ulteriori 3-4 anni per ottenere un decreto di risarcimento *ex* legge Pinto, sono costretti ad attendere ulteriori anni per ricevere le somme dovute per l'irragionevole durata dei processi in cui sono stati coinvolti;
si pensi che dalla pubblicazione del decreto *ex* legge Pinto all'introduzione del giudizio di ottemperanza innanzi ai TAR competenti attualmente passano ulteriori 10 mesi giacché il Ministero non ottempera al pagamento nel termine di 10 mesi stabiliti dalla legge di stabilità per il 2016;
si tenga presente che su tale norma (art. 1, comma 777) è stata sollevata una questione di legittimità costituzionale dal TAR Liguria per l'eccessivo appesantimento della procedura volta ad ottenere il risarcimento dovuto da parte del Ministero,
si chiede di sapere quali siano le risorse economiche che il Ministero della giustizia ha stanziato per far fronte a tali risarcimenti per gli anni 2018-2019 nonché quali iniziative concrete il Ministro in indirizzo intenda adottare per rendere più semplice l'ottenimento di quanto dovuto da parte dei legittimi beneficiari.
(4-00094)

BERARDI, MALLEGNI, MASINI - *Ai Ministri dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:
la legge n. 124 del 2015, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", all'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, reca la delega al Governo per adottare decreti legislativi in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, dettando principi e criteri direttivi relativi al complessivo riordino delle forze di polizia, alla razionalizzazione, al potenziamento dell'efficacia delle richiamate funzioni, al transito del personale del Corpo forestale dello Stato nella forza di polizia, che assorbe il medesimo corpo;
l'articolo 4 del decreto legislativo n. 177 del 2016, adottato al fine di dare attuazione del citato articolo 8, comma 1, lettera *a)*, reca la soppressione delle squadre nautiche della Polizia di Stato e dei siti navali dell'Arma dei Carabinieri, fatto salvo il mantenimento delle moto d'acqua per la vigilanza dei litorali e delle unità navali impiegate nella laguna di Venezia, nelle acque interne e nelle isole minori, ove, per esigenze di ordine e sicurezza pubblica, è già dislocata una unità navale, nonché dei siti navali del Corpo di Polizia penitenziaria, ad eccezione di quelli dislocati a Venezia e Livorno;
le squadre nautiche della Polizia di Stato garantiscono il controllo delle acque territoriali marine e di quelle interne, nonché la vigilanza delle coste, per prevenire e contrastare diversi reati;
contribuiscono, altresì, all'attività di ricerca e soccorso dei natanti e delle persone in difficoltà e nell'azione di controllo delle attività nautiche e della circolazione delle navi;
la chiusura dei predetti uffici comporterebbe a parere degli interroganti, oltre tutto, un evidente passo indietro sul fronte della sicurezza e del controllo del territorio, in quanto in molte realtà d'Italia

scomparirebbero uffici, che attualmente rappresentano l'unico presidio delle rispettive questure nel raggio di decine e decine di chilometri;
giova, inoltre, considerare l'importanza di questi "avamposti" per un Paese come l'Italia che ha poco meno di 7.500 chilometri di coste, e in particolare per zone come Talamone (Grosseto), che per la loro peculiarità necessitano di un presidio strategico per il territorio;
in particolare, nel caso della squadra nautica di Talamone, non si avrebbe più la presenza di alcun ufficio di polizia sul litorale, da Livorno a Civitavecchia, per un totale di 220 chilometri completamente scoperti e l'intera provincia di Grosseto non avrebbe più a disposizione alcun ufficio, né mezzo nautico a disposizione per espletare i propri servizi;
nel caso specifico, la squadra nautica di Talamone insiste su uno specchio di mare che è caratterizzato dalla presenza di diverse isole facenti parte dell'arcipelago toscano (Giglio, Giannutri, Formiche di Grosseto, eccetera) e, nella competenza di questa articolazione, da Follonica alla foce del Chiarone, esistono altre importanti località di mare (monte Argentario, Ansedonia, Capalbio, eccetera) che non possono essere private di questo importante presidio di polizia;
nella rada di Talamone avvengono importanti operazioni di imbarco e sbarco di armi e munizioni dirette e provenienti da numerosi Paesi del mondo, operazioni che vengono effettuate lungo tutto l'arco dell'anno e per le quali, oltre alla vigilanza, si rende spesso necessario l'intervento di sommozzatori del CNES (centro nautico e sommozzatori) di La Spezia della Polizia di Stato per gli interventi di ispezione e bonifica delle carene, interventi che vengono effettuati in collaborazione con il personale della squadra nautica di Talamone, dotata di una motovedetta d'altura classe "Intermarine", di un gommone costiero e di 2 moto d'acqua assegnate a febbraio 2016;
la bozza dello schema di decreto del capo della Polizia che dovrebbe dare attuazione al citato articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 177 del 2016, relativo alla soppressione delle squadre nautiche, prevede l'assegnazione delle moto d'acqua e delle unità navali, a seguito di ricognizione delle stesse già in uso alle medesime squadre nautiche, alle questure a ai commissariati di pubblica sicurezza indicati nelle tabelle allegate allo schema di decreto;
la stessa bozza di decreto, nel prevedere l'assegnazione del personale in servizio presso le soppresse squadre nautiche alle questure e ai commissariati di sicurezza pubblica, ne dispone la destinazione allo svolgimento dei servizi ordinari, qualora non impegnato in servizio in qualità di conduttore di moto d'acqua;
come osservato anche dal SAP (Sindacato autonomo di Polizia) occorre prevedere disposizioni volte a non disperdere la professionalità acquisita dal personale in servizio presso le soppresse squadre nautiche e ad assicurare ai cittadini un servizio di polizia efficiente; in particolare, lo stesso ha suggerito l'istituzione di un'apposita sezione nautica presso l'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, con relativa assegnazione dei natanti e di tutte le attrezzature necessarie,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non intendano assumere iniziative finalizzate alla modifica del citato articolo 4 del decreto legislativo n. 177 del 2016, per evitare la soppressione dei suddetti organi, ai fini di un'efficace azione di controllo del territorio e la dispersione della professionalità acquisita dal personale in servizio presso gli stessi.
(4-00095)

LONARDO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
a seguito della straordinaria grandinata abbattutasi nella giornata del 3 maggio 2018 sul Sannio, ingenti danni sono stati provocati alle strade, alle infrastrutture rurali e alle campagne della valle Telesina, il territorio con la maggiore densità di viti di tutta la regione, e di vari comuni della valle Caudina;
oltre alla grandine, che ha paralizzato le strade, il forte vento ha determinato la caduta degli alberi e il nubifragio ha provocato smottamenti e allagamenti anche in numerose proprietà private e attività commerciali;
le colture arboree, erbacee e orticole, ricoperte da una coltre di ghiaccio, che in alcune zone ha raggiunto anche una decina di centimetri, sono state irreparabilmente danneggiate,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, in conseguenza degli straordinari eventi

meteorologici verificatisi, di dichiarare lo stato di calamità naturale per i comuni colpiti.
(4-00096)
LAFORGIA - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa* -
Premesso che:
dal 2 maggio 2018, presumibilmente, risultano dispersi nell'Atlantico, tra le isole Azzorre e la costa portoghese, il velista Aldo Revello con l'amico *skipper* Antonio Voinea, marinai esperti che stavano rientrando in Italia dai Caraibi a bordo di una barca a vela "Bright";
nonostante le prime ricerche attivate con mezzi marini e aerei, a partire dall'ultimo segnale rilevato dal sistema satellitare dell'imbarcazione Bright, a 300 miglia a est di Sao Miguel nelle Azzorre, non vi sono stati, purtroppo, esiti positivi, essendo stati ritrovati, come riportato dal sito portoghese "Correiro de Manhà", solo tre giubbotti di salvataggio, che però potrebbero non appartenere al natante, oltre ad alcuni resti dell'imbarcazione;
secondo quanto si apprende da organi di stampa, le ricerche in mare sarebbero state incredibilmente sospese dopo appena 3 giorni;
da fonti del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale si è appreso che "la Farnesina, attraverso l'Ambasciata d'Italia a Lisbona, sta compiendo ulteriori passi sulle Autorità portoghesi affinché possano riprendere le ricerche dell'imbarcazione";
Rosa Cilano, la moglie di Aldo Revello, ha fatto appello al Presidente della Repubblica e al Governo affinché facciano le dovute pressioni sulle autorità portoghesi per non interrompere le ricerche dei 2 *skipper* dispersi;
la Marina militare si è mossa in relazione al naufragio, disponendo che la sua nave "Alpino", nell'ambito di un transito programmato in quelle acque, effettui un'ulteriore ricerca il 7 e l'8 maggio con l'impiego di un elicottero di bordo, spiegando che "il Portogallo è informato che l'iniziativa è su base di non interferenza ma mirata a ottimizzare l'intervento dato il transito della nostra unità",
si chiede di sapere quali azioni di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano attuare per garantire in ogni modo che le ricerche dei 2 dispersi, Aldo Revello e Antonio Voinea, continuino senza alcuna interruzione, a tutela dell'integrità della loro vita e del rientro tra le rispettive famiglie.
(4-00097)
TOSATO, ZULIANI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* -
Premesso che:
la vertenza Unilever, dopo l'annuncio meno di un mese fa da parte della proprietà di esuberi e della volontà di aprire la procedura di mobilità per 42 dipendenti dello stabilimento scaligero, è sfociata venerdì 4 maggio 2018 in uno sciopero di 8 ore, che ha visto coinvolti i 200 dipendenti di tutti i reparti, operai ed impiegati;
dall'annuncio, sindacati e azienda si sono già incontrati due volte nella sede cittadina di Confindustria, per l'esame congiunto del documento che prevede i licenziamenti, ma il confronto si è concluso con un nulla di fatto ed il terzo è previsto per martedì 8 maggio;
la sede secondaria (*branch*) italiana della multinazionale proprietaria del marchio Knorr, *leader* nella produzione di dadi da brodo e risotteria, ha anche chiesto l'introduzione di misure di flessibilità degli orari di servizio, con margini più ampi rispetto al contratto collettivo nazionale a compensi inferiori (il contratto prevede 88 ore e l'azienda ne ha ipotizzate 120 in deroga);
i sindacati, di contro, chiedono che la società riveda gli esuberi e limiti i licenziamenti solo a chi "accetterà volontariamente di lasciare", ma soprattutto che sia più chiara circa le reali intenzioni sul futuro dello stabilimento di Sanguinetto (Verona);
sembrerebbe, infatti, che nonostante le ripetute richieste sindacali, l'azienda non abbia mai illustrato il piano industriale e, nello specifico, quali progetti interessino lo stabilimento del veronese;
il timore diffuso tra i dipendenti è che si celi la volontà di ridurre drasticamente la produzione e, di conseguenza, che i paventati licenziamenti siano solo il primo passo verso ulteriori tagli,
si chiede di sapere:
se e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, anche in termini di *moral suasion*, i Ministri in indirizzo intendano urgentemente adottare al fine di scongiurare i licenziamenti preannunciati e

salvaguardare i posti di lavoro in un'area del veronese che già di per sé offre poche prospettive occupazionali;
se non convengano sull'opportunità di istituire un tavolo istituzionale con tutte le parti coinvolte per una disamina del piano industriale ed un'attenta valutazione di tutte le possibilità percorribili in alternativa ai licenziamenti, nell'intento di raggiungere una soluzione condivisa.
(4-00098)

DAL MAS - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
nella regione Friuli-Venezia Giulia, attualmente sono presenti 3 Camere di commercio: Pordenone: imprese registrate 31.771; imprese attive 28.945; dipendenti (giugno 2017) 39; aziende speciali una; Udine: imprese registrate 62.253; imprese attive 54.729; dipendenti (giugno 2017) 76; aziende speciali 2; Venezia Giulia: imprese registrate 34.594; imprese attive 30.443; dipendenti (giugno 2017) 72; aziende speciali 3; totali: imprese registrate 128.618; imprese attive 114.117; dipendenti (giugno 2017) 187; aziende speciali 6;
il decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2018 reca, tra gli altri, l'accorpamento della Camera di commercio, industria artigianato e agricoltura di Pordenone e quella di Udine, nonché il mantenimento della Camera di commercio, industria artigianato e agricoltura della Venezia Giulia;
l'assetto previsto dal decreto, le cui procedure sono già state avviate, è il seguente: Camera di commercio di Pordenone Udine: sede: Udine; imprese registrate 94.024; aziende speciali 0; dipendenti (proiezione al 31 dicembre 1919) 113; Camera di commercio della Venezia Giulia: sede: Trieste; imprese registrate 30.443; aziende speciali 2; dipendenti (proiezione al 31 dicembre 1919) 69;
l'assetto descritto evidenzia a parere dell'interrogante lo squilibrio in termini di potenziali ricadute sui servizi a favore delle imprese e dei territori;
la giunta camerale di Pordenone avrebbe contestato l'*iter* del riordino delle Camere di commercio, industria artigianato e agricoltura, in quanto non rispettoso delle prerogative che le norme costituzionali e lo statuto di autonomia garantiscono alla Regione Friuli-Venezia Giulia;
nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 30 luglio 2015, la Regione aveva considerato accoglibile l'accorpamento della Camera di commercio, industria artigianato e agricoltura di Gorizia e Trieste, "auspicando che questo accorpamento potesse costituire il primo passo verso il riordino del sistema camerale regionale con il quale, tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori, si potesse giungere alla creazione di un'unica CCIAA in Regione";
allo stato attuale, risulta che la Camera di commercio, industria artigianato e agricoltura di Pordenone abbia presentato ricorso al Tar del Lazio, lamentando violazione di legge e delle norme costituzionali sul riparto delle attribuzioni fra lo Stato e la Regione Friuli-Venezia Giulia, posto che la sua adozione, a seguito della mancata acquisizione dell'intesa in Conferenza Stato-Regioni (11 gennaio 2018), è stata autorizzata da una delibera del Consiglio dei ministri, priva a giudizio dell'interrogante dei necessari requisiti motivazionali e procedimentali;
nel ricorso è stata anche richiesta la misura cautelare di sospensione dell'efficacia del decreto ministeriale impugnato (oltre al suo annullamento), limitatamente alla parte in cui ridefinisce la circoscrizione della Camera di commercio, industria artigianato e agricoltura di Pordenone, mediante l'istituzione della Camera di commercio, industria artigianato e agricoltura di Pordenone e Udine,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi per favorire, nell'ambito delle procedure previste dall'ordinamento, la transizione della competenza sul riordino delle camere di commercio alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.
(4-00099)

URSO, BALBONI, DE BERTOLDI, ZAFFINI, RAUTI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 145, predisposto sulla base della delega contenuta nella legge 12 agosto 2016, n. 170 (legge di delegazione europea 2015), è volto ad adeguare l'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1169/2011 del 25 ottobre 2011 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori;
il provvedimento ha reintrodotto nel nostro ordinamento l'obbligo di indicazione in etichetta della sede

dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento dei prodotti alimentari, nonostante la citata normativa europea abbia abrogato, tra le altre, la direttiva 2000/13/CE, che aveva concesso agli Stati membri la facoltà di mantenere tale obbligo per garantire la tracciabilità degli alimenti preimballati;
tale previsione è stata resa possibile sulla base dell'articolo 114, paragrafo 4, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il quale sancisce la possibilità per uno Stato membro di richiedere di mantenere proprie disposizioni nazionali, giustificate sulla base di alcune esigenze (tra le quali quelle legate alla tutela della salute e dell'ambiente), nonostante sulla materia sia stata adottata una misura di armonizzazione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, ovvero del Consiglio o da parte della Commissione; in tal caso è previsto che il Paese membro debba notificare tali disposizioni alla Commissione, precisando i motivi del mantenimento;
come evidenziato nella relazione illustrativa che accompagnava lo schema di decreto, la possibilità di introdurre l'obbligo era subordinata, inoltre, al rispetto delle disposizioni recate dalla direttiva (UE) 2015/1535 del 9 settembre 2015, che prevede una procedura di informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi delle società dell'informazione; al fine di garantire il buon funzionamento del mercato interno e la massima trasparenza, la direttiva prevede che la norma tecnica che lo Stato intende introdurre nel proprio ambito nazionale debba essere comunicata alla Commissione europea, con indicazione espressa dei motivi che ne giustificano la formulazione;
considerato che, a quanto risulta agli interroganti:
le autorità italiane, lo scorso 28 settembre 2017, hanno notificato alla Commissione europea lo schema del suddetto decreto legislativo, sulla base di quanto previsto dall'articolo 114, paragrafo 4, del TFUE, a quanto pare interrompendo il processo di notifica previamente attivato ai sensi invece di una disposizione del regolamento (UE) n. 1169/2011;
il 30 gennaio 2018, la Commissione europea, senza entrare nel merito del contenuto, ha emesso una decisione di rigetto della notifica, ritenendola irricevibile, conformemente all'articolo 114, paragrafo 6, del TFUE: in sostanza, trattandosi di uno schema di decreto non in vigore al momento della notifica, ha specificato che il provvedimento non rientra nell'ambito di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 114, paragrafo 4, del TFUE, che riguarda unicamente disposizioni nazionali vigenti;
le disposizioni in materia di etichettatura obbligatoria sono divenute applicabili lo scorso 5 aprile 2018;
tenuto conto che, a quanto risulta agli interroganti:
numerose sono le aziende interessate che in questi mesi hanno sostenuto costi finanziari anche ingenti, al fine di adeguarsi alla nuova regolamentazione;
la superficialità, anche tecnica, con la quale, a parere degli interroganti, il Governo ha affrontato l'intera materia, oltre a confermare l'inefficacia degli interventi adottati a tutela della salute pubblica, della sicurezza alimentare e del *made in Italy*, rischia di provocare gravi danni economici e seri svantaggi competitivi alle molteplici imprese operanti nel settore;
la previsione di un obbligo di etichettatura dei prodotti alimentari rappresenta, in ogni caso, una misura estremamente utile e opportuna, al fine di assicurare non solo una corretta e completa informazione al consumatore, ma una più efficace tracciabilità dei prodotti da parte degli organi di controllo e una celere tutela della salute,
si chiede di sapere:
quali ulteriori informazioni i Ministri in indirizzo ritengano di dover fornire al fine di fare chiarezza sulla questione, anche nell'interesse dei consumatori e dei produttori interessati;
quali misure abbiano predisposto o stiano predisponendo nelle sedi competenti, anche europee, al fine di ovviare alle problematiche evidenziate e consentire una piena e corretta applicazione delle disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari.
(4-00100)
BRIZIARELLI, TESEI, PAZZAGLINI, BAGNAI, BONFRISCO, DE VECCHIS, FUSCO, RUFA, ARRIGONI, PILLON - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
con l'articolo 46 decreto-legge n. 50 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 96 del

2017, è stata istituita la zona franca urbana nei comuni delle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016, di cui agli allegati 1, 2 e 2-*bis* del decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 229 del 2016;
le agevolazioni sono state riconosciute alle imprese con sede o unità locale all'interno della zona franca e che hanno subito a causa degli eventi sismici la riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento nel periodo dal 1° settembre 2016 al 31 dicembre 2016, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2015, nonché alle imprese che hanno avviato la propria attività all'interno della zona franca entro il 31 dicembre 2017;
tuttavia, con circolare direttoriale del Ministero dello sviluppo economico n. 157293 del 2 novembre 2017 è stato stabilito il 20 novembre 2017 come termine ultimo per inoltrare le domande per usufruire dei benefici della zona franca;
tale termine si presenta alquanto incongruo in quanto anticipa il termine stabilito dalla legge per l'avvio dell'attività di impresa che è quello del 31 dicembre 2017;
la legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018), art. 1, comma 745, ha ampliato i benefici della zona franca ai soggetti con sede principale o l'unità locale nei comuni dell'allegato 2 del decreto-legge n. 189 del 2016, che hanno subito nel periodo dal 1° novembre 2016 al 28 febbraio 2017 una riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente;
inoltre con il comma 746 sono stati riconosciuti i contributi previdenziali ed assistenziali ai titolari di imprese individuali o familiari che hanno subito, a seguito degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, una riduzione del fatturato pari al 25 per cento nel periodo dal 1° settembre 2016 al 31 dicembre 2016, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2015;
i termini di presentazione delle domande sono stati fissati con circolare direttoriale del Ministero dello sviluppo economico n. 144220 per i mesi di marzo e di aprile 2018;
la riapertura dei termini per la presentazione delle domande per la zona franca urbana non pone rimedio all'incongruo termine per la presentazione delle domande con scadenza antecedente al termine di avvio dell'attività d'impresa nelle aree dei comuni terremotati dell'allegato 1, che peraltro sono quelle che hanno subito i maggiori danni;
peraltro, risulta che con circolare del Ministero n. 172230 del 9 aprile 2018 (esplicativa delle modalità di funzionamento degli interventi alla luce delle novità introdotte dal decreto interministeriale 5 giugno 2017) sono state chiarite le modalità e i termini per poter beneficiare delle agevolazioni fiscali e contributive in favore di micro e piccole imprese localizzate nelle zone franche urbane delle regioni dell'"obiettivo convergenza", anche i professionisti ubicati nelle nuove zone franche urbane dei comuni di Pescara, Matera, Velletri, Sora, Ventimiglia, Campobasso, Cagliari, Iglesias, Quartu Sant'Elena, Massa-Carrara;
in analogia, a giudizio degli interroganti anche la situazione della zona franca urbana del sisma Centro Italia potrebbe essere risolta con apposita circolare,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare un'apposita circolare con nuovi termini per la presentazione delle domande, per dare la possibilità a tutte le imprese che hanno avviato l'attività, entro il 31 dicembre 2017, nelle zone colpite dal sisma del Centro Italia di cui all'allegato 1 del decreto-legge n. 189 del 2016, di usufruire dei benefici della zona franca, conformemente al comma 3 dell'articolo 46 del decreto-legge n. 50 del 2017, ovvero se attivarsi al fine di adottare un provvedimento urgente per correggere la situazione anomala che si è creata.
(4-00101)

ASTORRE, MARCUCCI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
in data 8 maggio 2018, nella città di Roma, si è verificata un'esplosione sull'autobus della linea 63 dell'Atac in via del Tritone che ha scatenato il panico tra i passeggeri e i passanti e bloccato il traffico nel centro storico;
a seguito della forte esplosione, il mezzo dell'Atac si è incendiato e si è alzata una densa colonna di fumo che ha reso l'aria della zona irrespirabile. L'incendio ha rischiato di allargarsi e di provocare ulteriori danni per via dello sversamento del gasolio contenuto nel serbatoio dell'autobus che ha invaso la sede stradale di via del Tritone fino a raggiungere piazza San Silvestro;

il tempestivo intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco ha consentito di mettere in sicurezza la zona e di spegnere l'incendio;
a seguito dell'esplosione sul mezzo dell'Atac risulta ferita una persona e un negozio risulta seriamente danneggiato;
la Procura di Roma ha aperto immediatamente un'inchiesta sul fatto. L'ipotesi di reato, allo stato, è quella di "delitto colposo di danno", in tema di incolumità pubblica, disciplinato dall'articolo 449 del codice penale. Il procuratore aggiunto Nunzia D'Elia è in attesa di una prima informativa da parte dei vigili del fuoco per ricostruire quanto accaduto e si sta valutando se allargare l'inchiesta ad altri roghi avvenuti sui mezzi Atac;
la stessa azienda ha aperto un'indagine interna per accertare le ragioni dell'incendio sulla vettura andata completamente distrutta, in servizio dall'anno 2003;
tale vicenda evidenzia il pessimo stato di manutenzione del parco automezzi, che nel corso degli ultimi mesi sono stati al centro di diversi incidenti e di continui malfunzionamenti, con frequenti interruzioni del servizio di trasporto. Dall'inizio del 2018, infatti, risultano altri 7 incendi sui mezzi dell'Atac di cui l'ultimo ad aprile in via di Portonaccio, mentre nel 2017 risultano almeno altri 10 incendi. Il numero dei malfunzionamenti e delle interruzioni di servizio di trasporto sono nettamente superiori alla media registrata dalle principali aziende di trasporto pubblico di superficie del Paese;
la mancata manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi dell'Atac è un fatto più volte denunciato e, alla luce dei più recenti accadimenti, è ora motivo di grave preoccupazione per l'incolumità dei cittadini e dei turisti, ed in particolare di coloro utilizzano i mezzi di trasporto pubblico per gli spostamenti quotidiani;
allo stato attuale, su 2.500 autobus a disposizione dell'azienda, circa la metà risulta inutilizzabile per le precarie condizioni di manutenzione e circa il 55 per cento degli interventi di riparazione non riesce a risolvere i problemi dei mezzi danneggiati. Gli autobus dell'Atac hanno una vita media di 12 anni,
si chiede di sapere:
quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti descritti;
se intenda richiedere all'Atac e rendere noto ai cittadini quale sia lo stato di manutenzione, di efficienza e sicurezza dei mezzi di trasporto pubblico di superficie dell'Atac e se vi siano, in ragione del livello di manutenzione, rischi per i cittadini e i turisti che li utilizzano per i loro spostamenti quotidiani;
se intenda richiedere all'Atac e rendere noto ai cittadini quali iniziative siano state intraprese dall'azienda per ridurre il fenomeno degli incendi sulle vetture e delle frequenti interruzioni del servizio di trasporto per altri guasti;
se, alla luce dei recenti accadimenti, ferme restando le ipotesi di reato formulate dalla Procura di Roma non ravvisi in capo agli amministratori e ai dirigenti dell'Atac evidenti responsabilità gestionali in relazione all'utilizzo quotidiano di mezzi privi dei requisiti di sicurezza e di adeguata manutenzione.
(4-00102)
STEFANI, CANDURA, FREGOLENT, OSTELLARI, PIZZOL, SAVIANE, TOSATO, VALLARDI, ZULIANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
le conseguenze nefaste del declassamento del Paese e del successivo grave attacco speculativo ad esso ed alla sua democrazia si sono fatte sentire progressivamente sulla capacità di reazione del sistema economico-produttivo, creando un quadro di recessione, senza precedenti nella storia recente, che si sta ancora scontando;
tra gli effetti più insidiosi e dirompenti di questo brutale attacco speculativo all'assetto democratico, campeggia in primissimo piano anche il vistoso e brusco soffocamento del sistema bancario nazionale;
nel contempo, il Governo ha emanato numerosi decreti-legge in un arco temporale che va da novembre 2015 a giugno 2017, che hanno visto coinvolta anche la crisi di Veneto Banca e di Banca Popolare di Vicenza;
i giudici del Tribunale di Trani in data 30 marzo 2017 (sentenza n. 837/17 "processo rating") hanno sentenziato che il doppio declassamento decretato il 13 gennaio 2012 nei confronti del nostro Paese avvenne sulla base di un macroscopico errore;

con il decreto-legge n. 99 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 121 del 2017, sono state introdotte disposizioni urgenti per facilitare la liquidazione coatta amministrativa di due istituti bancari Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, per garantire la continuità del sostegno del credito alle famiglie e alle imprese del territorio;
le misure indicate hanno previsto la vendita di parte delle attività delle due banche a un acquirente, di fatto individuato in Intesa Sanpaolo, ed il trasferimento del relativo personale;
per garantire la continuità dell'accesso al credito da parte delle famiglie e delle imprese, nonché per la gestione dei processi di ristrutturazione delle banche in liquidazione è stata, tra l'altro, disposta la concessione di garanzie statali, per un ammontare massimo di circa 12 miliardi di euro, sul finanziamento della massa liquidatoria dei due istituti da parte di Intesa Sanpaolo;
tuttavia l'accesso al "fondo di ristoro per i risparmiatori" risulta essere molto complicato, oltre che arduo sotto il profilo dei presupposti di accesso;
a complicare l'aspetto risolutorio della situazione, vi è il rimpallo dei procedimenti penali aperti tra la procura della Capitale e quelle periferiche, con probabilità che i reati subiscano l'istituto della prescrizione ad ulteriore svantaggio dei risparmiatori che, già truffati, si vedrebbero nuovamente truffati e questa volta dallo Stato, con le lungaggini e i rimpalli giudiziari;
è necessario e indispensabile a giudizio degli interroganti garantire il primato del diritto dei risparmiatori rispetto ad un quadro complessivo, che si va a connotare in un contesto di mercato sempre più difficile,
si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di dare tutela certa a tutti i risparmiatori di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, per evitare che i truffati rimangano privi di alcun ristoro, con conseguente e gravissimo pregiudizio per l'intero sistema economico italiano nel suo complesso.
(4-00103)

BORGONZONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
nel *blog* antagonista "Emilia Antifascista" è stato pubblicato un dettagliato *dossier* con nomi, cognomi, indirizzi e movimenti di tutte le realtà di destra tra Modena, Reggio Emilia, Carpi e Bologna. Nella "lista di proscrizione" si trovano anche nomi di rappresentati dei cittadini democraticamente eletti;
a giudizio dell'interrogante tale vile azione ricorda tempi passati e bui della nostra Repubblica, quando simili "schedari" venivano redatti e resi pubblici da movimenti extraparlamentari che avevano scelto la lotta armata;
stando a quanto si apprende dalla lettura del *blog* e dalle notizie riportate dagli organi di stampa, l'obiettivo è quello di creare una "mobilitazione sempre più partecipata contro la presenza neofascista che prevede la realizzazione di azioni violente che si possono ritenere giuste a livello strategico";
in occasione della ricorrenza del 25 aprile, l'Unione dei comuni di Reno Galliera (Bologna) avrebbe promosso e comunicato pubblicamente una manifestazione organizzata dall'associazione "Primo Moroni", al Casone del partigiano Alfonso Saccenti di san Pietro in Casale (per giunta struttura di proprietà pubblica). In occasione di questa manifestazione sarebbe stata presentata la "lista di proscrizione";
dalle indiscrezioni riportate dagli organi di stampa non è possibile comprendere se le amministrazioni comunali che avrebbero promosso l'incontro fossero a conoscenza del programma dell'evento che ricomprendeva anche la presentazione pubblica delle "liste di proscrizione";
a giudizio dell'interrogante le amministrazioni comunali non dovrebbero con atti ufficiali promuovere iniziative organizzate da collettivi antagonisti extraparlamentari che perseguono nella propria militanza il rifiuto delle istituzioni e della legalità,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti intenda adottare per monitorare e contrastare sul nascere iniziative violente come quella descritta e se e quali provvedimenti intenda, inoltre, intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti delle amministrazioni comunali che hanno promosso tali iniziative.
(4-00104)

BORGONZONI - *Ai Ministri della salute e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a

quanto risulta all'interrogante:
l'aeroporto "G. Marconi" di Bologna è l'ottavo scalo italiano con circa 6,2 milioni di passeggeri all'anno;
dal 15 giugno 2018, sono previsti voli da e per la Cina, per un totale di 60 voli in arrivo e altrettanti in partenza, che aumenteranno ulteriormente i passeggeri in transito;
l'aeroporto è anche la prima porta d'accesso alla città di Bologna per i passeggeri provenienti anche da zone a rischio di malattie infettive endemiche;
risulta all'interrogante che dal 1° gennaio 2015 il servizio di pronto soccorso sanitario aeroportuale sia sprovvisto del medico e sia fornito unicamente di un'ambulanza con 2 operatori;
la presenza del medico in aeroporto e la fornitura delle ambulanze è regolata sulla base di direttive dell'ENAC, attraverso protocolli firmati tra Asl e azienda di gestione dello scalo;
l'interrogante ritiene inaccettabile l'assenza del medico presso un aeroporto importante come quello Marconi di Bologna,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo ritengano che la mancanza di un medico presso l'aeroporto Marconi di Bologna sia rispettoso delle vigenti normative e se siano a conoscenza della composizione del personale sanitario presente nell'aeroporto;
se la salute pubblica sia tutelata con l'organizzazione attuale del servizio di emergenza medica presso l'aeroporto Marconi di Bologna e se tutti gli aeroporti versino in simile situazione.
(4-00105)

BORGONZONI - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
dal marzo 2017 vi è stata una progressiva sottrazione di medici ed infermieri dalle centrali del 118 e sulle autoambulanze vi sono unicamente soccorritori volontari, i quali hanno seguito semplici corsi, che non permettono loro di praticare manovre d'emergenza, come iniezioni per via endovenosa e fleboclisi e altre attività e manovre atte a salvaguardare le funzioni vitali;
le conseguenze di tali scelte, compiute in quasi tutte le regioni, non assicurano al paziente, in evidente e imminente pericolo di vita, diagnosi e terapia potenzialmente salvavita, nonostante il sistema di allarme sanitario sia sancito dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, recante "Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria di emergenza", che è tuttora in vigore;
il medesimo decreto, all'articolo 12, ha assegnato alla Conferenza Stato-Regioni la verifica delle iniziative assunte, lo stato di attuazione del sistema emergenza sanitaria in ciascuna regione e provincia autonoma, nonché le risorse finanziarie impiegate;
il ruolo del medico nell'attività di diagnosi e cura è fondamentale ai fini della garanzia della qualità, della sicurezza e dell'efficienza delle cure e, pertanto, tali carenze ledono il sistema di emergenza sanitaria dell'intero Servizio sanitario nazionale,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno un suo specifico intervento, anche attraverso l'esame della questione da parte della Conferenza Stato-Regioni, finalizzato al potenziamento delle centrali del 118 da parte delle Regioni.
(4-00106)

NASTRI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
l'interrogante evidenzia come, da decenni, le condizioni di sicurezza della strada statale 34 del lago Maggiore, che percorre la sponda occidentale dell'alto Verbano, verso il confine di Stato con la Svizzera, siano precarie e disagiate per l'attraversamento dei centri abitati, in particolare nei tratti di forte percorrenza;
si rileva altresì come, nonostante negli anni siano stati predisposti numerosi progetti che prevedevano lunghi tratti in galleria per aggirare il capoluogo, i lavori per la realizzazione dell'infrastruttura non sono in realtà mai stati avviati neanche per il primo lotto (attraversamento della frazione di Fondotoce);
i numerosi incontri istituzionali a livello locale e nazionale, avvenuti nel corso del 2017, finalizzati a pianificare una seria progettazione per l'avvio effettivo dei lavori, unitamente ad un cronoprogramma

delle opere stradali per la messa in sicurezza della strada statale, a giudizio dell'interrogante, non hanno determinato significativi sviluppi, per migliorare i livelli di viabilità frontaliera divenuti attualmente emergenziali,
si chiede di sapere:
quale sia lo stato di progettazione della variante di Verbania lungo la strada statale 34 e se al contempo siano previsti nel breve termine progetti definitivi finalizzati ad un concreto avvio dei lavori;
se corrisponda al vero che ANAS abbia ceduto al Comune di Verbania la gestione di alcuni tratti dell'attuale percorso stradale e quale sia il chilometraggio relativo;
quali siano le motivazioni dell'avvenuta cessione e se da tale decisione possano derivare conseguenze in merito alla costruzione della circonvallazione cittadina.
(4-00107)
BORGONZONI - *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
l'estate 2017 è stata contrassegnata dagli "sbarchi fantasma", come specificatamente chiamati dai *media*, caratterizzati da una o più imbarcazioni alla deriva, vicino alle spiagge siciliane e sarde, alcuni vestiti abbandonati di fretta e furia, altri segni evidenti del passaggio di un gruppo di immigrati e poi null'altro, nessun uomo o gruppi di uomini;
gli abitanti delle campagne vicine al mare hanno più volte segnalato strani movimenti notturni e spostamenti di gruppi di persone tra i boschi a ridosso del mare, armati di torce e lampade, per raggiungere le vie di comunicazione principali;
da giugno 2017 si assiste all'aumento delle notizie dei *media* su questi "sbarchi fantasma", e sul crescente numero di imbarcazioni abbandonate vicino alle nostre spiagge;
l'associazione "MareAmico" ha denunciato l'abbandono nelle spiagge di innumerevoli imbarcazioni che nessuno sta rimuovendo;
tale manomissione delle nostre spiagge provoca innumerevoli danni ambientali e lede irreparabilmente la valenza turistica delle nostre coste,
si chiede di sapere:
quali siano i dati dall'anno 2006 all'anno 2017 e quelli dell'anno 2018 ad oggi riguardanti il numero degli sbarchi, i fermi effettuati, le nazionalità della gente riconosciuta, il numero delle persone che hanno ottenuto uno *status* di protezione, il costo degli interventi effettuati dalle autorità competenti, da quello sanitario alle restanti spese (precisando le motivazioni degli interventi), ivi incluse le spese ambientali per la bonifica delle spiagge;
se l'Agenzia delle dogane e dei monopoli sia intervenuta per eliminare i relitti degli "sbarchi fantasma" e, in caso di intervento, quale sia la stima dei costi e le tempistiche;
se sia stata tenuta in considerazione la soluzione di affidare le barche abbandonate da eventuali nuovi sbarchi alle cooperative di pescatori.
(4-00108)
DE BERTOLDI, URSO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
da notizie di stampa si apprende che la Commissione europea ha presentato la proposta di bilancio 2021-2027 che prevede 1.279 miliardi di euro, corrispondenti all'1,11 per cento del Pil complessivo dei Paesi membri;
il piano di Bruxelles prevedrebbe più fondi per i migranti, la difesa, la ricerca e al contempo tagli ai fondi per le politiche agricole e di coesione;
verrebbero, dunque, incrementati i fondi per l'accoglienza dei migranti richiedenti asilo e rifugiati migranti che prevedono un aumento da 13 a 33 miliardi di euro delle risorse e previsti tagli di due importanti e storici capitoli dell'integrazione comunitaria che vedranno diminuire il loro peso nel bilancio: i fondi per la Pac (Politica agricola comune) e per la coesione;
la quota della spesa agricola sul bilancio della UE è calata drasticamente dai livelli degli anni '70, in cui era attorno al 70 per cento, a circa il 38 per cento attuale;
la proposta del nuovo bilancio UE prevede tagli di circa il 5 per cento ai fondi di coesione e alla Pac, ma vede più che raddoppiate o quasi le risorse per migranti (2,6 volte in più rispetto ai fondi ora

disponibili): una scelta emblematica che indica le priorità di Bruxelles e i progetti di "crescita" per gli Stati membri;
l'agricoltura è un settore in cui la responsabilità è pienamente condivisa da tutti i Paesi dell'Unione europea, alla quale sono destinati i necessari finanziamenti pubblici;
l'annunciato taglio del 5 per cento del bilancio agricolo significherebbe togliere più di 20 miliardi di euro alla Pac in 7 anni; un calo considerevole, considerando, altresì, che ai Paesi della vecchia Europa, tra cui l'Italia, è anche chiesto di proseguire nella convergenza degli aiuti diretti, ora più elevati rispetto a quelli dei nuovi *partner* europei;
sul fondamentale capitolo agricolo, i tagli annunciati non sono a giudizio degli interroganti accettabili per l'importanza strategica che occupa l'agricoltura dal punto di vista socioeconomico e ambientale, per il ruolo determinante che essa svolge per l'ambiente, il territorio e la salute,
si chiede di sapere:
se i dati esposti corrispondano al vero e, in ogni caso, quali ulteriori informazioni il Governo ritenga di poter fornire sull'argomento;
quali iniziative intenda adottare, nelle competenti sedi europee e nazionali, a tutela dell'agricoltura, per scongiurare i tagli paventati e tutelare uno dei settori trainanti dell'economia italiana.
(4-00109)
PILLON, CENTINAIO, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BARBARO, BERGESIO, BONFRISCO, BORGHESI, BORGONZONI, Simone BOSSI, Umberto BOSSI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CALDEROLI, CAMPARI, CANDIANI, CANDURA, CANTU', CASOLATI, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, IWOBI, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, Emanuele PELLEGRINI, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PIROVANO, Pietro PISANI, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, ROMEO, RUFA, SALVINI, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, SIRI, SOLINAS, STEFANI, TESEI, TOSATO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
in data 28 marzo 2018 sul quotidiano "La Verità" è stato pubblicato un articolo a firma di Marianna Baroli intitolato: "Via libera in Italia alla prescrizione della pillola per cambiare il sesso". In tale articolo si dava atto che l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) avrebbe annunciato ufficialmente la possibilità di somministrare farmaci a base di triptorelina gratuitamente, a carico del Servizio sanitario nazionale, anche ai minori che manifestino «il contestato "disturbo dell'identità di genere"». Tale molecola era fino ad oggi utilizzata per la cura di alcuni tumori, dei fibromi e dell'endometriosi e per ritardare la pubertà precoce;
altri organi di stampa *online* tra cui "il Giornale" e il "Quotidiano" hanno ripreso la notizia senza tuttavia pubblicare il provvedimento ufficiale dell'AIFA;
tra le controindicazioni della triptorelina risultano: osteoporosi, depressione, infertilità femminile, malattia policistica dell'ovaio;
a giudizio degli interroganti l'esposizione del minore al rischio di tali effetti collaterali, comprensibile se controbilanciata dal tentativo di curare patologie oncologiche, risulta di difficile giustificazione se bilanciato dal semplice dubbio circa la propria identità sessuale;
tra l'altro, un'altissima percentuale di minori che abbiano inizialmente manifestato dubbi circa la propria identità sessuale, si sono poi naturalmente allineati al proprio sesso biologico, con il semplice maturamento del processo di crescita, come autorevolmente riconosciuta dalla letteratura scientifica in materia;
secondo coloro che si sono fatti promotori di tale richiesta di autorizzazione, l'impiego del principio attivo per curare la disforia di genere sarebbe "un cruciale intervento precoce, volto a limitare possibili atti di bullismo omotransfobico e di isolamento sociale"; tale affermazione tuttavia pare agli interroganti davvero un paradosso ed evidenzia una discrasia sul piano educativo, visto che si tenta di contrastare il fenomeno del bullismo elidendo farmacologicamente le differenze biologiche, quando sarebbe utile e opportuno educare ad accogliere e rispettare le differenze stesse;
ai sensi dell'art. 32, comma primo, della Costituzione, "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" e spetta dunque al Ministro della

salute compiere tutte le attività necessarie a che la salute dei cittadini, e specialmente dei minori, sia costantemente garantita e tutelata in ogni modo,
si chiede di sapere
se corrisponda al vero che l'AIFA ha autorizzato l'uso di farmaci a base di triptorelina per l'utilizzo e la somministrazione gratuita, a carico del Servizio sanitario nazionale, anche su pazienti minorenni per il trattamento della disforia di genere;
quali siano le evidenze scientifiche e gli studi che avrebbero supportato tale autorizzazione;
se si ritenga prioritario destinare importanti risorse pubbliche per un farmaco potenzialmente dannoso per la salute dei minori;
quali siano i provvedimenti che il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare il diritto dei genitori a educare la prole e il diritto alla salute dei cittadini, e particolarmente dei minori, nel rispetto degli artt. 30 e 32 della Costituzione.
(4-00110)
LA PIETRA, BERTACCO, BALBONI, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHE', IANNONE, MARSILIO, RAUTI, STANCANELLI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
ai sensi degli articoli 194 e 197 del testo unico delle norme in materia di istruzione, di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, il diploma di maturità magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 ha valore abilitante ai fini dell'insegnamento nella scuola materna ed elementare, ora dell'infanzia e primaria;
in seguito all'istituzione del corso di laurea in Scienze della formazione primaria, il legislatore, nel riconoscere valore abilitante a tale nuovo corso di studi, ha sancito al contempo che avrebbero conservato valore legale abilitante anche i diplomi dell'istituto magistrale conseguiti entro l'anno scolastico 2001/2002;
la natura abilitante di tali diplomi è stata riconosciuta per la prima volta dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con il decreto n. 353 del 22 maggio 2014, ma soltanto ai fini dell'inserimento nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, utilizzate per le supplenze;
con il precedente decreto n. 235 del 1° aprile 2014, il Ministero aveva, invece, precluso a tali docenti di presentare domanda di inserimento nelle graduatorie ad esaurimento, utilizzate sia per le supplenze sia per le immissioni in ruolo;
la VI sezione del Consiglio di Stato, con la sentenza n. 1973 del 16 aprile 2015, ha annullato il decreto ministeriale n. 235, nella parte in cui non consentiva ai docenti in possesso del diploma magistrale abilitante per l'iscrizione anche nelle graduatorie ad esaurimento, atteso che la legge n. 296 del 2006 impone al Ministero di inserire nelle stesse, al momento della trasformazione delle graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento, "i docenti già in possesso di abilitazione";
tale orientamento è stato ribadito dal Consiglio di Stato con le sentenze n. 3628, n. 3673, n. 3675, n. 3788 e n. 4232 del 2015, confermando l'illegittimità del decreto ministeriale n. 235 del 2014, poiché "lo stesso articolo 1 (...) della legge n. 296/2006, nel fare riferimento alla definizione di un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato allo scopo di dare soluzione al fenomeno del precariato, fa espressamente salvi gli inserimenti (...) a favore dei docenti già in possesso di abilitazione, pur escludendo la possibilità di nuovi inserimenti";
l'Avvocatura dello Stato si è costituita nei giudizi pendenti senza contestare la natura abilitante del diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, ma sostenendo che lo stesso non sarebbe sufficiente per l'inserimento nelle GAE in quanto l'immissione nelle soppresse graduatorie permanenti avrebbe richiesto anche il superamento di un pubblico concorso, senza considerare che le GAE rappresentano già un pubblico concorso per soli titoli;
nonostante l'univoca e ormai consolidata posizione, la VI sezione del Consiglio di Stato, con ordinanza n. 364/2016, ha disposto la remissione all'adunanza plenaria del medesimo Consiglio della sola "questione della riapertura delle graduatorie ad esaurimento, per i possessori di diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002";
l'adunanza plenaria, con la sentenza n. 11/2017, ha rigettato l'appello di coloro che sono in possesso di

diploma magistrale, nonostante, a quanto risulta agli interroganti, la loro lesiva esclusione sia avvenuta per l'orientamento incoerente del Ministero che si è più volte contraddetto nell'emanazione dei propri decreti;
se si dovesse dare un'applicazione generalizzata alla sentenza n. 11/2017, ben 55.000 diplomati si troverebbero non solo cancellati dalle GAE, dove avevano ottenuto l'inserimento con riserva, ma anche nell'impossibilità di lavorare sia nelle scuole pubbliche che in quelle paritarie, posto che l'affermata assenza di abilitazione precluderebbe loro qualsiasi attività di insegnamento;
inoltre, la generale applicazione della sentenza n. 11/2017 condurrebbe al licenziamento di 6.669 insegnanti già assunti con contratti a tempo indeterminato e confermati in ruolo dopo il superamento dell'anno di prova;
infine, condurrebbe alla revoca di 23.356 incarichi al 30 giugno o 31 agosto e di 20.110 supplenze brevi conferite ai possessori di diploma magistrale;
la disparità di trattamento tra insegnanti nella medesima condizione sostanziale è peraltro aggravata dal fatto che il Ministero ha consentito l'accesso alle graduatorie permanenti ad esaurimento, se non addirittura al ruolo, senza che fosse loro richiesto il superamento di alcuna procedura concorsuale per titoli ed esami, a cittadini in possesso di un titolo di abilitazione equiparabile al diploma di maturità magistrale, conseguito in altri Stati dell'Unione europea, in particolare in Romania;
la decisione dell'adunanza plenaria è stata contestata con un reclamo collettivo al Consiglio d'Europa, con un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, nonché attraverso la presentazione di un ricorso per Cassazione per eccesso di potere giurisdizionale,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di emanare un provvedimento d'urgenza prima del 30 giugno 2018 per garantire la continuità didattica e il regolare avvio dell'anno scolastico 2018/2019, attraverso la riapertura delle graduatorie ad esaurimento a tutto il personale docente in possesso di un'abilitazione all'insegnamento, nonché al fine di evitare sperequazioni tra i lavoratori della scuola pubblica italiana.
(4-00111)

DE BERTOLDI - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
l'amministrazione comunale di Rovereto (Trento) ha presentato ed approvato nell'anno 2017 le varie fasi di un progetto di riqualificazione che prevedeva il rifacimento del marciapiede e della pista ciclabile del lato est del viale Trento, con il conseguente abbattimento dei 45 alberi storici che adornavano il viale e che determinavano la mitigazione degli effetti antropici sull'ambiente urbano nonché un notevole beneficio ai residenti in termini di vivibilità; l'alberatura a doppio filare su viale Trento risale all'Ottocento come documentato da immagini d'epoca, da ampia letteratura storico-architettonica e dalla mappa catastale del 1859, nella quale viale Trento è rappresentato fiancheggiato da degli alberi stilizzati;
la cittadinanza, venuta a conoscenza del progetto tramite articoli apparsi sui quotidiani locali nel periodo estivo, ha subito contestato il progetto ritenuto non necessario;
nel mese di luglio 2017, si è costituito il comitato spontaneo "Salviamo gli alberi di viale Trento" che da subito ha chiesto all'amministrazione comunale chiarimenti riguardo alle linee guida progettuali e di effettuare un controllo preventivo sulla spesa pubblica e sui potenziali danni ambientali;
l'amministrazione ha risposto asserendo la necessità dell'abbattimento degli alberi dichiarandoli pericolosi per la comunità, in quanto ammalati e potenzialmente a rischio di schianto, avvalendosi per questo di una relazione redatta dal dottor Giorgio Maresi della fondazione "Mach" di San Michele all'Adige (Trento) datata 6 luglio 2016 (relazione menzionata nella delibera della Giunta comunale n. 199/2017);
il comitato spontaneo, avviando una colletta popolare come modalità di autofinanziamento, ha richiesto una perizia sugli alberi interessati dal progetto al dottor Marco Corzetto, agronomo (iscrizione all'albo n. 25 collegio Genova-La Spezia), già perito tecnico del tribunale di Genova, che ha redatto una meticolosa perizia comprensiva della tomografia sonica di ogni pianta del viale;
tale relazione è stata presentata pubblicamente alla cittadinanza e ai rappresentanti

dell'amministrazione comunale in data 5 settembre 2017 nel corso dell'assemblea circoscrizionale ed è stata menzionata anche nella delibera di Giunta comunale n. 237/2017;
risultava che le patologie sofferte dalle piante non mettevano a rischio né la sicurezza del viale Trento né della popolazione, ma più semplicemente erano necessarie manutenzione e cure adeguate;
successivamente, sulla scorta della perizia specialistica, il comitato, affiancato da alcuni consiglieri comunali e circoscrizionali di Rovereto di diversa estrazione politica, ha promosso ogni iniziativa legittima prevista da norme statutarie e regolamentari inclusa la richiesta di *referendum* popolare, con l'obiettivo di salvaguardare la preziosa e storica alberatura del viale, riscontrando ferma indisponibilità della Giunta comunale a considerare le istanze della popolazione e a rivedere le proprie determinazioni amministrative;
i rappresentanti del comitato hanno anche promosso un ricorso straordinario al Capo dello Stato, sottoscritto a vario titolo anche da molti cittadini e componenti di organi istituzionali della città, individuando profili di illegittimità e notificato al Comune di Rovereto il 20 aprile 2018 come da relata di notifica dell'ufficiale giudiziario;
domenica 22 aprile 2018, all'alba, nonostante il ricorso straordinario al Capo dello Stato regolarmente notificato il precedente venerdì 20 aprile 2018, il Comune di Rovereto, dopo avere richiesto a mezzo del sindaco l'intervento dei reparti speciali delle forze dell'ordine (Carabinieri di Laives e celere di Padova), ha proceduto ad abbattere gli alberi di viale Trento in presenza di un folto gruppo di cittadini e consiglieri comunali, attoniti e sconsolati, ed in assenza del sindaco e di tutti i componenti della Giunta comunale, avendo costoro delegato il compito alle forze dell'ordine;
di quanto avvenuto si ha ampiamente notizia nei servizi stampa pubblicati dai quotidiani locali, anche con pubblicazione di fotografie;
dalle notizie giornalistiche si rileva che, come già evidenziato nella perizia specialistica, gli storici alberi di viale Trento abbattuti erano in assoluta prevalenza sani;
i quotidiani locali di data 25 aprile 2018 hanno pubblicato gli interventi della presidente provinciale dell'Enpa del Trentino e della presidente dell'Enpa nazionale e del delegato regionale della Lipu che, con riferimento a quanto avvenuto in viale Trento, in pieno periodo di nidificazione, hanno evidenziato evidenti violazioni di legge,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
con quali motivazioni il sindaco di Rovereto il 22 aprile 2018 abbia richiesto la presenza nel comune dei reparti speciali delle forze dell'ordine;
per quali motivi l'amministrazione comunale (sindaco e Giunta) non abbia presenziato all'abbattimento degli alberi, in sostanza delegando le forze dell'ordine a garantire l'effettuazione dei lavori;
se, pendente il ricorso straordinario al Capo dello Stato e in attesa del relativo pronunciamento, non fosse in obbligo all'amministrazione comunale sospendere il provvedimento contestato;
se l'abbattimento degli alberi di viale Trento a Rovereto, avvenuto in pieno periodo di nidificazione, non sostanzi la violazione della legge provinciale n. 24 del 1991, della legge n. 157 del 1992 e delle direttive europee in materia di tutela dell'avifauna.
(4-00112)
ASTORRE, CUCCA, CIRINNA', VERDUCCI, GIACOBBE, STEFANO, PATRIARCA, PITTELLA, MARINO, FERRARI, MALPEZZI, BITI, MANCA, GINETTI, GRIMANI, ALFIERI, COLLINA, FERRAZZI, PARENTE, D'ALFONSO, VATTUONE - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
è stata resa nota da alcuni mesi dagli organi di stampa, non solo di settore, la grave situazione in cui versa la Società italiana per condotte d'acqua SpA, terzo attore nazionale nel settore delle costruzioni, con ricavi annui superiori a 1,3 miliardi di euro (dato consolidato 2016), un portafoglio ordini di oltre 6 miliardi di euro e una forza lavoro di circa 5.000 unità, tra dipendenti diretti, delle società partecipate e delle consortili. È presente in Italia e all'estero e vanta una storia ultracentenaria (l'azienda è stata fondata nel 1880). Soltanto nel 2016 la forza lavoro era di 1.195 impiegati e 3.164 operai, esclusi i dirigenti;

tra i principali lavori in corso o in fase di partenza si citano sul mercato domestico la "Città della salute e della ricerca" sulle aree ex Falck a Sesto San Giovanni (Milano), e per quanto riguarda le opere dell'alta velocità italiana la stazione "Foster" e il *tunnel* a Firenze, i lotti dell'alta velocità Milano-Genova e il primo lotto funzionale delle tratte Brescia-Verona e Verona-Padova; all'estero il *tunnel* base del Brennero in Austria, la tratta ferroviaria ad alta velocità Oued Tlelat-Tlemcen in Algeria di 130 chilometri, il ponte Storstroem in Danimarca, l'ospedale di Chillan in Cile; nell'importante scenario internazionale è giusto segnalare gli accordi firmati dalla capogruppo Condotte nel mese di gennaio 2016 con il Governo iraniano per circa 4 miliardi di euro. Prima della crisi in Libia la Società aveva sottoscritto un accordo per i lavori di un'autostrada dal valore di 146 milioni di euro. Non ultimo un importante lavoro in Kuwait per la costruzione e la manutenzione di strade ponti e lavori di drenaggio delle acque piovane, fognature e opere minori per Cairo Street dal valore di 316 milioni di euro;

si sta parlando, in estrema sintesi, di una realtà molto significativa dell'apparato industriale italiano che è stata capace, nei suoi 138 anni di storia, di contribuire in modo significativo all'innovazione di settore e portare anche il buon nome dell'imprenditoria italiana all'estero, e che ad avviso degli interroganti deve essere messa nelle condizioni di superare un momento di difficoltà;

in data 15 gennaio 2018 è stata accolta dal Tribunale di Roma la richiesta di concordato con riserva presentata in data 8 gennaio 2018 dalla società Condotte, motivata dall'esigenza, descritta dalla stessa nel proprio comunicato, di "fare fronte finanziariamente al corposo portafoglio ordini (arricchito nel corso del 2017 da nuovi lavori che lo hanno portato a circa sei miliardi di euro) e all'oggettiva difficoltà di incasso degli ingenti crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Condotte S.p.A., nel miglior interesse dei creditori sociali, sta lavorando all'elaborazione di un piano di ristrutturazione aziendale fondato, tra l'altro, sulla costituzione in-house di una NewCo". L'azienda ha quindi prospettato la propria intenzione di varare un "nuovo piano industriale che prevedrà un incremento dell'efficienza operativa e un riequilibrio del capitale circolante, anche attraverso il reperimento di nuove risorse finanziarie e l'allungamento della scadenza media del debito". La scelta concordataria quindi sembra legata alla necessità di mettere al riparo l'azienda da eventuali istanze di fallimento che avrebbero potuto essere avanzate dai creditori, prendendo di fatto tempo per elaborare un nuovo piano industriale in cui prospettare una ristrutturazione del debito;

la società affronta un calo sensibile della finanza, principalmente dovuto all'andamento negativo del settore delle grandi opere infrastrutturali sia in Italia che all'estero, la generale stretta creditizia che ha comportato anche difficoltà di accesso al regolare finanziamento di nuovi progetti e di progetti già avviati nonché ritardi, dovuti principalmente alla natura pubblica di buona parte dei debitori e committenti ed ai lunghi tempi della giustizia italiana, nella riscossione di un ingente portafoglio di crediti, che dapprima l'ha portata ad avviare, nella seconda metà del 2017, un processo di analisi di sostenibilità e di ridefinizione dell'indebitamento finanziario e commerciale delle società da questa controllate, salvo poi deliberare l'avvio della procedura concordataria al fine di metterla al riparo da istanze di fallimento dei propri creditori, che tra banche e fornitori ammontano alla considerevole cifra di circa 1,5 miliardi di euro;

i dipendenti, non appena sono venuti a conoscenza della domanda di concordato, hanno provveduto ad interpellare le principali sigle sindacali e nei mesi di febbraio, marzo e aprile 2018 si sono tenute numerose riunioni sindacali volte in sia a divulgare le poche informazioni note e disponibili che a valutare azioni da porre in essere per salvaguardare il futuro, anche occupazionale, dell'azienda;

i lavoratori, partecipando attivamente alle assemblee, hanno da un lato sottolineato la preoccupazione per le sorti aziendali anche in relazione alla risoluzione in danno dei contratti in Norvegia da parte del committente e hanno segnalato che nel corso dei primi 3 mesi del 2018 non risultano essere stati pagati gli stipendi e i salari di società consortili controllate dalla capogruppo né tantomeno quelli di altre società facenti parte del gruppo a causa delle difficoltà finanziarie di Condotte. Di conseguenza, il 16 aprile 2018 sono state proclamate 2 ore di sciopero e il successivo 26 aprile è stato proclamato un ulteriore sciopero di 4 ore, con presidio presso il Ministero dello sviluppo economico, in occasione del secondo incontro convocato tra Ministero, società e organizzazioni sindacali al fine di discutere delle

prospettive di salvataggio dell'azienda;
ad inizio del mese di marzo sono uscite sugli organi di stampa ("il Messaggero") notizie secondo cui Oxy capital Italia, collegato a un fondo anglosassone presente anche in Portogallo, sarebbe pronto a impegnare 100 milioni di euro per acquistare la maggioranza del gruppo Condotte, ridimensionando Ferfina, *holding* controllata da Fimoven sas di Isabella Bruno Tolomei Frigerio, che ha in mano il 92,5 per cento mentre un 2,5 per cento è in mano all'impresa Pizzarotti & C SpA di Parma e il 5 per cento sono azioni proprie. Alla stesura del piano industriale propedeutico all'investimento di detto fondo parteciperebbero, con ruoli diversi, Rothschild, *advisor* di Condotte assieme a Dla Piper, nonché *advisor* industriali di fama internazionale. L'operazione, studiata dal gruppo di costruzioni insieme all' *advisor* Rothschild, prevede la creazione *in house* di una *newco* che conterrà le attività *core* del gruppo e una *bad company* con i crediti, i contenziosi e i debiti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Ci sono circa 30 istituti esposti, tra i quali Unicredit, Intesa San Paolo, Banca popolare di Milano, Monte dei Paschi di Siena e Banca Ifis;
nessuna notizia, nonostante le reiterate richieste, è stata fornita ai dipendenti dagli amministratori della Società, che hanno motivato la reticenza con ragioni di "riservatezza". Nessuna rassicurazione è stata data ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali sulle eventuali iniziative intraprese e da intraprendere a salvaguardia della continuità aziendale e dei livelli occupazionali, non essendo stata nemmeno in grado la stessa azienda di fornire rassicurazioni o comunicazioni sullo stato delle interlocuzioni con gli organi della procedura nominati dal Tribunale di Roma, creando un muro di silenzio, avendo i commissari quali sostanziali interlocutori gli *advisor* legali e finanziari, artefici della macchinosa procedura avviata dalla proprietà di Condotte;
non è dato, allo stato attuale, conoscere i termini dell'offerta formulata da Oxy capital Italia, ma si teme che si tratti di un'operazione altamente speculativa, affatto interessata a garantire un rilancio dell'azienda, quanto piuttosto a garantire agli investitori un cospicuo profitto tramite una politica di sostanziale dismissione di tutti gli *asset* positivi dell'azienda;
è opinione degli interroganti che sarebbe importante un interessamento non formale dei Ministri in indirizzo, finalizzato a verificare quali passi si possano compiere per tutelare l'occupazione e garantire il rilancio dell'attività, nonché l'esito positivo della trattativa con le banche;
nell'incontro tenutosi il 26 aprile 2018 presso il Ministero dello sviluppo economico alla presenza dell'azienda e delle organizzazioni sindacali, alcuna risposta è stata fornita dalla stessa società ai numerosi quesiti ed interrogativi posti dal Ministero e dalle parti sociali al fine di comprendere le reali intenzioni del *management* e della proprietà di Condotte; il tutto sotto lo spauracchio di un possibile "spezzatino", comunque già ventilato dall'azienda, con la vendita alla concorrenza dei principali *asset* del gruppo (INSO SpA, Cossi Costruzioni SpA, Tenuta Roncigliano, eccetera), con conseguente ulteriore impoverimento dell'azienda facendo mancare società caratterizzate da specifico ed elevatissimo *know how*,
si chiede di sapere:
quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, stante anche il sostanziale fermo in cui versano le opere di cui Condotte SpA è appaltatore, direttamente o per il tramite delle proprie controllate, considerando le possibili ricadute sull'effettiva possibilità di conseguire l'avvio o l'ultimazione di opere di interesse strategico, anche per effetto della continua perdita di professionalità ad alta specializzazione dovuta alla continua fuoriuscita di personale in ragione delle dimissioni volontarie, e le possibili ricadute negative anche a livello di immagine per il "sistema Paese";
se non ritengano di dover assumere urgentemente informazioni relativamente ad eventuali proposte di acquisto da parte di fondi speculativi (ad esempio fondo Oxy capital) o, eventualmente, di attivarsi per trovare soluzioni alternative a salvaguardia dell'integrità di Condotte e della continuità occupazionale dell'azienda, come accaduto in passato e di recente per importanti realtà aziendali (Ilva, Trevi SpA, eccetera), anche per il tramite di Cassa depositi e prestiti, eventualmente consentendo l'utilizzo in deroga di ammortizzatori sociali.
(4-00113)
VITALI, GALLONE, DAMIANI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

Premesso che:
il decreto ministeriale 13 febbraio 2018, n. 4999, emanato dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 6 aprile 2018, n. 80, definisce le misure fitosanitarie per prevenire e contenere la diffusione dell'organismo nocivo Xylella fastidiosa e reca l'approvazione del piano nazionale di emergenza, di cui all'allegato IV del medesimo decreto;
l'articolo 11 (Ulteriori misure fitosanitarie) del decreto, al comma 2, lett. *b)*, dispone che per il controllo dei vettori di Xylella fastidiosa debbano essere effettuati i seguenti interventi: a) nel periodo compreso tra il mese di marzo e il mese di aprile, devono essere effettuate operazioni meccaniche per l'eliminazione delle piante erbacee spontanee al fine di ridurre la popolazione degli stadi giovanili degli insetti vettori, individuate tra le seguenti tipologie di intervento: lavorazioni superficiali del terreno; trinciatura delle erbe; pirodiserbo; trattamenti erbicidi; b) nel periodo compreso tra il mese di maggio e il mese di dicembre, è obbligatorio eseguire sulle piante ospiti coltivate tutti gli interventi insetticidi, così come stabilito dal Servizio fitosanitario regionale competente;
gli interventi insetticidi, a base di neonicotinoidi (4,2 milioni di litri di insetticida per 700.000 ettari circa di territorio), si effettueranno dal mese di maggio al mese di agosto e proseguiranno fino al mese di dicembre, su tutto il territorio agricolo compreso tra l'Adriatico e lo Ionio, da Martina Franca (Taranto) a Locorotondo (Salerno) e Fasano (Brindisi) fino al capo di Leuca (Reggio Emilia);
sia l'aria che i prodotti alimentari pugliesi saranno potenzialmente contaminati dagli insetticidi, neurotossici per insetti impollinatori, molto tossici per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (con codice H410);
gli interventi di aratura o diserbo, meccanico o chimico, di tutti i campi urbani ed extraurbani, previsti dal decreto, in un periodo di piena fioritura come i mesi di aprile e maggio, provocherà la sicura decimazione (o estinzione) degli insetti pronubi in gran parte della regione Puglia, e della biodiversità delle piante selvatiche da cui provengono gli ortaggi destinati al mercato alimentare;
le pratiche agricole imposte dal decreto citato, cioè l'uso indiscriminato di insetticidi nicotinoidi, unito alle lavorazioni meccaniche (arature) e chimiche (erbicidi), stanno causando un danno incalcolabile e dalle conseguenze non prevedibili, come sostenuto dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), in quanto la decimazione degli insetti impollinatori, oltre a provocare il crollo di produzione di frutti di alberi, legumi e ortaggi allogami, causerà l'estinzione delle piante definite "infestanti", ma che costituiscono la fonte di biodiversità da cui deriva la nostra attuale alimentazione vegetale; nel solo Sud Italia esiste il 30 per cento di biodiveristà europea;
l'emergenza fitosanitaria che da anni colpisce gli ulivi del Sud Italia, e in particolare della Puglia, ha assunto dimensioni gravi senza precedenti, con conseguenze drammatiche sul piano economico, ambientale e sociale;
il decreto ministeriale ha sollevato vibrate proteste in tutta la regione e la gravità del problema sta allarmando fortemente le imprese agricole dell'intero territorio pugliese, con il rischio di alimentare la già devastante crisi economica che attanaglia il settore agricolo;
per tali motivi, a parere degli interroganti, gli interventi imposti dal decreto ministeriale 13 febbraio 2018, finalizzati al controllo dei vettori di Xylella fastidiosa, dovrebbero essere proporzionati e volti a promuovere una sana gestione agronomica;
sarebbe più opportuno intervenire a tutela del settore in modo tempestivo e prioritario, per evitare il grave impatto economico ed occupazionale che questa prolungata situazione comporterebbe, nonché le inevitabili ripercussioni sulla salute umana e sull'ambiente;
la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, recepita con il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150, ha istituito un quadro per realizzare un uso sostenibile dei pesticidi, riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, quali le alternative non chimiche ai pesticidi,
si chiede di sapere:
se siano allo studio misure volte a una soluzione definitiva della diffusione della Xylella fastidiosa, e se siano svolte attività ulteriori di ricerca per il superamento della situazione di criticità; in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire gli ulteriori riscontri;

considerate le gravi perdite che gli agricoltori stanno subendo ancora una volta, se ritenga di adottare misure urgenti per compensare i costi aggiuntivi da loro sostenuti e le perdite subite, per garantire la ricostituzione del potenziale produttivo delle aziende agricole danneggiate e per salvaguardare l'ambiente e i comparti agricolo e produttivo agroalimentare.
(4-00114)

BARBARO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e per la coesione territoriale e il Mezzogiorno* -
Premesso che:
la centrale termoelettrica di Rossano (Cosenza), costruita nel 1971 e ripotenziata nel 1989, si compone di 4 unità termoelettriche a vapore con caldaie alimentate a gas metano o olio combustibile per una potenza installata di 320 Megawatt ciascuna, e da 4 turbogas per una potenza installata di 115 Megawatt. L'impianto è inoltre dotato di un deposito di oli minerali, costituito da 6 serbatoi da 53.700 metri cubi ciascuno e di un impianto di trattamento di acque reflue;
nel 2005 Enel ha presentato un progetto di riconversione dell'impianto che prevede la demolizione delle 4 sezioni a vapore e la loro sostituzione con una nuova caldaia alimentata a carbone e biomassa, integrata con un impianto solare termodinamico, per un investimento di 1,2 miliardi di euro;
il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nell'aprile 2010, ha dato parere consultorio negativo alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) presentata da Enel, e, nonostante la trasmissione di alcune integrazioni al progetto, nel 2012 il procedimento di VIA è stato archiviato, e con esso il progetto di riconversione della centrale;
dopo i necessari lavori di adeguamento, due unità turbogas sono attualmente in assetto di "conservazione", mentre le restanti sono poste definitivamente fuori servizio. Per quanto riguarda le sezioni a vapore, un'unità è disponibile, una è in assetto di "conservazione", mentre due unità sono state poste fuori servizio;
nell'ottobre 2015, è stato organizzato un incontro con tutte le parti interessate per la costituzione di un "tavolo di lavoro", finalizzato ad individuare soluzioni per la valorizzazione ed il riutilizzo del sito. Il presidente della Regione e l'azienda hanno manifestato, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, la disponibilità a supportare, anche con l'impiego di fondi regionali ed europei, un accordo di programma quadro, per l'attuazione delle iniziative necessarie al raggiungimento dell'obiettivo;
il 22 marzo 2016 è stato sottoscritto da Enel produzione SpA ed il Comune di Rossano, rappresentato dal commissario straordinario per la provvisoria gestione del Comune, un accordo di programma (deliberazione n. 105) per "l'iniziativa volta ad individuare la migliore proposta progettuale per la riqualificazione del sito della centrale termoelettrica sita in Rossano località Cutura". Tale accordo recepisce un protocollo di intesa dove sono previsti "impegni" dell'Enel e quelli del Comune;
nel luglio 2016, l'Enel ha lanciato "Futur-E", ovvero una proposta concorsuale di idee e di progetti per la riqualificazione e la contemporanea vendita del sito Rossano, tra cui figurava il progetto Tecn-E, che prevedeva una serie di attività produttive con annessi laboratori di ricerca e sviluppo, senza alterare l'attuale destinazione d'uso del sito, ma dotandolo di infrastrutture tecnologiche e produttive idonee allo sviluppo locale, strategiche per l'economia regionale e nazionale;
con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2018, n. 12, è stato adottato il regolamento recante l'istituzione di zone economiche speciali (ZES), che riguarda anche la Calabria, in particolare l'area portuale del porto nazionale di Corigliano;
il 15 febbraio 2017, con la deliberazione del Consiglio comunale di Rossano (n. 5) con oggetto "Progetto futur-E- Enel; linee di indirizzo", si affermava, fra l'altro: a) "il successivo passaggio (ossia la scelta sull'idoneità o meno dei progetti) richiede che sul tema si pronunci il Consiglio comunale quale organo democratico rappresentativo della comunità, al fine di verificare l'idoneità soltanto dei progetti che hanno caratteristiche di compatibilità con gli strumenti della programmazione locale di cui dovrà tener conto il Sindaco al momento della valutazione dei progetti in senso alla Commissione"; b) "di escludere che possano essere approvati progetti interessanti solo una porzione dell'area, che peraltro potrebbe pregiudicare l'utilizzo della rimanente"; c) "prevedere impianti per la produzione di energia esclusivamente per autoconsumo ad esclusivo servizio delle realizzande strutture e comunque con esplicita esclusione di ogni combustione";

il 17 febbraio 2017 una commissione giudicatrice, alla quale partecipavano il politecnico di Milano, l'università della Calabria, la Regione ed il Comune di Rossano, nell'ambito della procedura concorsuale "Futur-E", ha decretato l'idoneità di tutti e sei i progetti presentati al concorso;
il decreto direttoriale del Ministero dello sviluppo economico n. 55/2/2017, dell'8 marzo 2017, ha autorizzato l'Enel produzione SpA, ai sensi del decreto-legge n. 7 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 55 del 2002, a modificare l'attuale configurazione della centrale termoelettrica di Rossano mediante la demolizione dei componenti situati nel retro caldaia e, eventualmente, delle caldaie delle unità 3 e 4, da attuare entro 13 mesi dalla pubblicazione del decreto, impegnando l'azienda a redigere un rapporto semestrale da inviare anche al Comune;
il 27 marzo 2018 con la deliberazione del Consiglio comunale si invitava "l'Enel a rendere pubblici i progetti in concorso al bando Futur-E" e ad inviare agli "Uffici competenti un report semestrale sullo stato di demolizione, di bonifica e messa in sicurezza del sito", anche virtù "del decreto direttoriale del MISE n. 55/02/2017, giusto accordo di programma tra Enel e Comune di Rossano del 23.3 2016", verso il quale l'Enel "risulta inadempiente";
il 31 marzo 2018 è stato avviato il processo di fusione tra i Comuni di Rossano e Corigliano;
nell'aprile 2018, l'Enel ha fatto sapere di aver dato avvio ad una trattativa con due dei sei responsabili dei progetti risultati "idonei"; allo stato attuale non è possibile apprenderne i dettagli, soprattutto per quanto concerne la sostenibilità finanziaria e i risvolti occupazionali diretti ed indiretti dei progetti di investimento;
la vicenda, a giudizio dell'interrogante, sembra acquisire contorni sempre meno definiti, rischiando di danneggiare un territorio, che oltre ad aver subito la perdita di 600 posti di lavoro diretti e nell'indotto, a seguito dello smantellamento della centrale, risulta pesantemente colpito dalla crisi, la quale ha dapprima coinvolto il settore dell'edilizia, con la perdita di oltre 700 unità lavorative, a cui si sommano le perdite derivanti dalla chiusura del Tribunale e dallo smantellamento degli ospedali di Corigliano e Rossano;
a tutt'oggi la società è inadempiente circa gli eventuali interventi previsti dal citato decreto ministeriale; il rischio è che il progetto Futur-E possa diventare un espediente per evitare lo smantellamento dell'impianto e la bonifica del sito;
in tal senso, appare necessario recuperare l'intero pacchetto progettuale relativo all'operazione Futur-E per la riconversione e riqualificazione della centrale, integrando tutte le proposte che prevedano ricadute positive sulle attività produttive ed occupazionali del territorio, realizzino sinergie tra energia da fonti rinnovabili, efficientamento energetico con tecnologie abilitanti per l'impresa "4.0", innovazione tecnologica, ricerca e formazione, servizi per la banda larga ed ultralarga e, al contempo, garantiscano un incremento dei margini di sicurezza della gestione della rete elettrica,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo vogliano favorire l'apertura di un tavolo di concertazione che coinvolga tutti i soggetti interessati, al fine di arrivare a soluzioni il più possibile condivise, anche in merito ad un eventuale ripensamento della strategia di vendita del sito di Rossano, ed in ogni caso al fine di: a) apprendere quali siano le iniziative in corso e quali siano i costi e i tempi per la bonifica e lo smantellamento del sito, in ottemperanza a quanto stabilito dal decreto del Ministero dello sviluppo economico, e quali siano i tempi, in particolare, per lo smantellamento delle unità turbogas, qualora esse non dovessero più risultare strategiche e di interesse nazionale; b) considerare l'obiettivo della riconversione della centrale di Rossano come l'elemento rigeneratore di una più vasta area industriale in profondo declino ed insieme una forte "componente" della strategia di sviluppo che sottende al processo di fusione tra i Comuni di Rossano e Corigliano; c) sottoscrivere un accordo di programma, anche alla luce delle opportunità offerte con il finanziamento delle zone economiche speciali, che utilizzi il pacchetto progettuale Futur-E come elemento di sintesi di proposte per la riconversione produttiva dell'intera area.
(4-00115)
DE BERTOLDI, RAUTI - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
nella notte tra l'8 e il 9 maggio 2018 in via Verdi, a Trento, davanti alla facoltà di Sociologia, sono

stati affissi degli striscioni anarchici contro gli alpini: "Alpini, una faccia da fiumi di vino, un cappello da lago di sangue", "Alpini assassini", "La rivolta non è un'arma da museo. Sociologia occupata";
come attestato anche da fonti stampa, gli studenti appartenenti all'area anarchica "Saperi Banditi", hanno firmato tali striscioni e dichiarata occupata la facoltà ballando a ritmo di musica altissima fino all'alba;
nella stessa notte il negozio "Adunata store", che espone gli oggetti ufficiali della 91ª adunata degli Alpini, in via SS. Trinità, è stato colpito da sassi che ne hanno infranto le vetrine e alcuni *stand* e *gazebo*, posizionati in via Verdi, sono stati tranciati con taglierini;
altre manifestazioni si sono svolte nel capoluogo trentino, dove i centri sociali hanno vandalizzato vari muri per la città con scritte ingiuriose;
sulle pagine del *blog* "Romperelerighe" si legge: "Tra 11 e il 13 maggio si svolgerà l'annuale Adunata Nazionale degli alpini. Per chi non l'ha mai vissuta sono tre giorni in cui centinaia di migliaia di uomini ubriachi, maneschi e sessisti se ne vanno per le strade della città che subisce la loro calata";
da anni presso la facoltà di Sociologia di Trento vi è la consuetudine di tollerare l'occupazione di un'aula posta in essere da parte di movimenti collegati al locale centro sociale "Bruno" ed al mondo anarchico;
tale spazio, sottratto all'attività di studio, funge anche da sede logistica per l'organizzazione di manifestazioni non autorizzate ed altre forme di propaganda ideologica che non di rado assumono una dimensione violenta come l'aggressione alle postazioni *gazebo* di movimenti politici, atti intimidatori ed affissioni abusive;
tali comportamenti risultano altamente lesivi dell'immagine degli Alpini, il più antico corpo di fanteria da montagna attivo nel mondo, uno tra i più amati dagli italiani, che hanno sempre difeso la patria con valore e sacrifici, dentro e fuori i confini;
resta, comunque, ad avviso degli interroganti inammissibile il livello di tolleranza delle istituzioni negli ultimi anni in ordine all'occupazione abusiva di spazi universitari e agli atti vandalismo che hanno avuto come teatro Trento e come attori esponenti del mondo anarchico e dei centri sociali, tali da indurre il questore, nel dicembre 2015, a dichiarare che: "Sono personaggi nati, cresciuti e tollerati in questa realtà. Molti sono anche figli della 'Trento bene', con una presunzione d'impunità",
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se considerino tollerabile la situazione così come emerge dai fatti;
in particolare, se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sia a conoscenza che presso la facoltà di Sociologia, in via Verdi a Trento, un'aula viene occupata con una certa ripetitività da movimenti anarchici e dei centri sociali contravvenendo al regolamento dell'ateneo che esclude espressamente "la concessione delle aule per manifestazioni aventi finalità politiche e sindacali", e quali iniziative urgenti voglia intraprendere per porre fine a simili condotte irrispettose di un'equa e legittima distribuzione ed utilizzo degli spazi universitari e per ripristinare la legalità all'interno dell'ateneo;
quali misure il Ministri dell'interno e della difesa intendano prendere per tutelare il glorioso Corpo degli Alpini e la loro storia centenaria fatta di valori come la solidarietà, l'identità, l'attenzione al territorio, che tengono ancora insieme l'identità del nostro popolo.
(4-00116)

BORGONZONI - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
il giorno 2 maggio 2018 la stazione ferroviaria di Bologna sarebbe stata teatro di gravi episodi di molestie sessuali ai danni di 5 donne, 2 delle quali minorenni, da parte di un cittadino afghano di 23 anni, arrestato poco dopo dalla Polizia ferroviaria con l'accusa di violenza sessuale aggravata e continuata. Il giovane avrebbe avuto già precedenti per reati a sfondo sessuale, oltre che per furto, violazione di domicilio e resistenza a pubblico ufficiale;
la frequenza con cui si registrano episodi di violenza nella stazione di Bologna è a dir poco preoccupante: non è a parere dell'interrogante tollerabile che un cittadino debba sentire minacciata la

propria sicurezza recandosi a prendere un treno in una stazione o addirittura che corra il rischio di subire atti di violenza e delinquenza, mentre utilizza un servizio essenziale come il trasporto ferroviario;
notizie di stampa di giugno 2017 riportano l'annuncio dell'amministratore delegato di Fs italiane, Renato Mazzoncini, di voler introdurre i tornelli nelle 620 stazioni principali italiane per consentire l'accesso ai binari e ai treni solo ai possessori di biglietto, per "garantire la sicurezza e creare un ambiente confortevole per i viaggiatori";
a luglio 2017 è stato convocato un vertice dal prefetto Matteo Piantedosi per cercare una risposta alla questione della sicurezza all'interno del grande snodo ferroviario bolognese per il transito passeggeri, considerando le specifiche problematiche di una stazione caratterizzata da diversi accessi;
la soluzione studiata già da tempo da Rfi e adottata da alcune stazioni ferroviarie nazionali, ma inspiegabilmente non ancora attuata a Bologna, prevede un adeguamento strutturale della stazione per filtrare gli accessi: come nelle stazioni di Roma e Milano, si dovrebbe prevedere l'installazione di varchi presidiati che consentano l'accesso ai binari solo ai possessori di un titolo di viaggio;
i cittadini necessitano di maggiori tutele per la propria sicurezza e devono ottenere risposte chiare e decise per contrastare i fenomeni criminosi commessi per mano di delinquenti che hanno trasformato le stazioni in luoghi pericolosi, dove prolifera lo spaccio di droga e dove si consumano reati di ogni genere,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della crescita esponenziale degli episodi di violenza registrati nella stazione ferroviaria di Bologna, ultimi quelli descritti e, alla luce dei problemi legati alla sicurezza che perseverano ormai da anni, soprattutto nell'area "vecchia" con accesso da piazzale Medaglie d'Oro, quali azioni intendano mettere in atto al fine di garantire la tranquillità di quanti transitano nella stazione, anche facendosi promotori di un controllo coordinato ed un presidio pianificato per rispondere al meglio alle esigenze di sicurezza della collettività;
se non reputino opportuno intervenire con provvedimenti mirati per potenziare i sistemi di sicurezza interni alla stazione, anche chiarendo la tempistica prevista per l'installazione di varchi presidiati che consentano l'accesso ai binari solo ai possessori di un titolo di viaggio, così come annunciato dai vertici di Fs, e i relativi costi preventivati.
(4-00117)
LANNUTTI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
500.000 famiglie vittime dei *crac* di Banca Etruria, Banca Marche, Cassa di risparmio di Chieti, Cassa di rispario di Ferrara, Veneto banca, Banca popolare di Vicenza, Monte dei Paschi di Siena, oltre ad aver subito l'esproprio del risparmio col *bail-in*, hanno dovuto subire nel 2016 le offese del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, che ha ad avviso dell'interrogante offeso i risparmiatori italiani, accusandoli di essere "analfabeti funzionali" perché non sufficientemente esperti di prodotti finanziari truffaldini, proponendo l'educazione finanziaria come rimedio, alla stessa stregua di uno scippato vittima dello strappo o di un rapinato a mano armata, accusato di non avere la guardia del corpo, la licenza di porto d'armi o di non aver frequentato un corso di arti marziali;
il Governo ha prontamente raccolto le indicazioni del governatore, con l'articolo 24-*bis* del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237 (convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, recante "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio"), rubricato "Disposizioni generali concernenti l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale";
la norma stabilisce che il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, adotta il programma per una "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale". Essa è affidata al "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria", nominato dal Ministro dell'economia, di concerto con i Ministri dell'istruzione e dello sviluppo economico. Il comitato è composto da 11 membri, ed è presieduto da un direttore, nominato dal Ministro dell'economia, d'intesa con il Ministro dell'istruzione, scelto fra personalità con comprovate competenze ed esperienza nel

settore;
i membri diversi dal direttore sono designati: dal Ministro dell'economia, dal Ministro dell'istruzione, dal Ministro dello sviluppo economico, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dalla Banca d'Italia, dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), dal Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti ed dall'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo dei consulenti finanziari (OCF). Il comitato opera attraverso riunioni periodiche, prevedendo, ove necessario, la costituzione di specifici gruppi di ricerca cui possono partecipare accademici ed esperti nella materia;
la composizione è la seguente: professoressa Annamaria Lusardi, direttore, Denit trust endowed chair of economics and accountancy at The George Washington university school of business; dottor Roberto Basso (Ministero dell'economia); dottor Rocco Pinneri (Ministero dell'istruzione); avvocato Mario Fiorentino (Ministero dello sviluppo economico); dottoressa Concetta Ferrari (Ministero del lavoro); dottoressa Magda Bianco (Banca d'Italia); dottor Giuseppe D'Agostino (CONSOB); dottoressa Elena Bellizzi (IVASS); dottoressa Elisabetta Giacomel (COVIP); avvocato Antonio Tanza (Consiglio nazionale consumatori ed utenti, CNCU); professoressa Carla Rabitti Bedogni (OCF);
considerato che:
in un articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" del 19 febbraio 2018, scrive il professor Beppe Scienza, ordinario di Matematica ed uno dei massimi esperti nel settore del risparmio e della previdenza: «Come si può essere contro una migliore formazione e maggiori conoscenze? Si può, se viene gabellata per informazione una pubblicità camuffata, se viene spacciata per insegnamento una manipolazione della realtà. Sta iniziando la sua attività il Comitato per l'educazione finanziaria (Edufin), voluto dal governo dopo i crac bancari dello scorso biennio. Visti i precedenti è giusto partire prevenuti e fare il processo alle intenzioni. E marca male che ne parli bene Ferruccio de Bortoli sul Corriere della Sera, rispolverando la storiella che le perdite dei risparmiatori derivano da "titoli che promettevano contestualmente bassi rischi e alti rendimenti". Discendono piuttosto dalle malversazioni di parecchi banchieri e dai silenzi di chi doveva vigilare. Presiede il comitato Annamaria Lusardi, sui cui per ora sospendiamo il giudizio. È certo sottoscrivibile quanto dichiarò al Sole 24 Ore il 18 settembre 2010: "A fare l'alfabetizzazione finanziaria non può essere un bancario, come invece accade in Italia con le iniziative dell'Associazione Bancaria Italiana". Peccato che la strada dell'Inferno sia lastricata di buone intenzioni. C'è un aspetto positivo: è la nomina di Antonio Tanza, a rappresentare i consumatori. È infatti il presidente dell'Adusbef, associazione non adusa alle pastette con banche e assicurazioni, a differenza di molte altre. Ma cosa farà invece il rappresentante dei venditori porta a porta, ribattezzati in consulenti, e poi la Banca d'Italia, la Covip ecc.?. Due sono comunque i punti focali da chiarire. Primo: a chi verrà demandata questa sedicente educazione finanziaria? C'è da scommettere che la parte del leone o addirittura il monopolio l'avranno soggetti quale il Museo del Risparmio, che è un pezzo di Banca Intesa, o la Feduf finanziata da decine e decine di banche. Pare addirittura che avranno titolo per fare "educazione finanziaria" Banca Intesa, BNL, Unicredit, l'Ania (assicurazioni) ecc. Il loro fine è ammorbidire i clienti per rifilargli i prodotti più redditizi per sé, ovvero peggiori per i risparmiatori (polizze, piani previdenziali, fondi ecc. stracari e straopachi). E perché non dovrebbero agire così, trattandosi o essendo finanziati da società con fini di lucro? Altra questione: come verranno ripartiti i soldi destinati alla educazione finanziaria, che potrebbero arrivare a 5,5 milioni di euro? Magari finiranno a chi già lucra sul risparmio degli italiani e invece niente a chi difende i risparmiatori»;
a giudizio dell'interrogante, ha rincarato la dose Francesco Bonazzi, in un articolo per "La Verità" del 27 aprile 2018: «Pronti, via, casino. Il comitato Edufin per l'educazione finanziaria, quello che dovrebbe "rieducare" i risparmiatori italiani in modo che la smettano di perdere soldi stupidamente con le banche, rischia di perdere la copertura delle associazioni dei consumatori a neppure 10 giorni dalla partenza del portale internet varato da Ministero dell'Economia, Consob, Bankitalia e via vigilando. Il rappresentante del coordinamento dei consumatori nel comitato Edufin, Antonio Tanza, nell'ultima riunione ha criticato pesantemente tutto l'impianto dell'operazione, sia dal punto di vista

dell'impostazione ideologica (tutta "filo-banche"), sia della trasparenza nell'uso dei fondi pubblici. E ha scritto alla ventina di associazioni che rappresenta, da Adusbef a Federconsumatori, passando per Cittadinanzattiva e Adiconsum, aprendo un dibattito che potrebbe portare all'uscita dei consumatori dall'iniziativa. L'antefatto di questa trovata del Ggoverno Gentiloni sono le crisi bancarie di questi ultimi anni che si sono mangiati i risparmi di oltre mezzo milione di italiani, in avventure che La Verità ha raccontato fin dalla sua nascita, come Popolare Vicenza, Banca Etruria. In un paese normale, sarebbero stati messi sul banco degli imputati i banchieri che hanno violato la legge e, eventualmente, i vigilanti che non hanno vigilato. Da noi, invece, il centrosinistra è riuscito a far passare un messaggio subliminale ben diverso: se uno ha perso i soldi, per esempio, nei bond convertibili di Banca Etruria, non è che qualcuno lo ha truffato, ma è lui che è ignorante. Il comitato per l'Educazione finanziaria è stato istituito ad agosto con apposito decreto del ministro Pier Carlo Padoan, che ha nominato come presidente l'economista Annamaria Lusardi e altre dieci personalità tra le quali spiccano il proprio portavoce Roberto Basso e i rappresentanti di Bankitalia, Consob, Covip (fondi pensione), Ivass (assicurazioni), Ocf (consulenti finanziari). E l'avvocato Tanza, presidente di Adusbef, su indicazione di tutta la galassia dei consumatori. Bilancio annuo: un milione di euro. Lo scorso 16 aprile è finalmente partito il portale internet, intitolato "Quello che conta", ma nella riunione del 13 aprile il rappresentante dei consumatori ha sollevato varie questioni che ha poi riversato in una lettera ai propri mandatari e che La Verità ha potuto leggere. Tanza ha innanzitutto contestato l'impostazione del sito internet, dove "si mira esclusivamente a promuovere le magnifiche e progressive sorti del sistema bancario, nel tentativo di acquisire gli ultimi 3 o 4 milioni di cittadini non ancora bancarizzati". Quando si apre il sito, ci sono subito alcuni video che presentano in ordine alfabetico i vari strumenti bancari e di risparmio, anziché in ordine di popolarità e complessità. Nel primo modulo, ad esempio, ci si imbatte subito nel "Bonifico Sepa", ma Tanza fa notare che non è esattamente la prima cosa con cui introdurre il cittadino al magico mondo bancario. "Le guide già presenti sul sito di Bankitalia, dai mutui per la casa al credito al consumo, sono addirittura più accattivanti di quelle sfornate dal Comitato", scrive il presidente Adusbef. Che poi definisce il sito "carente" perché "non è stato studiato tenendo conto delle ampie conoscenze dei consumatori". Quello che dovrebbe connotare un'iniziativa del genere dovrebbe essere almeno la trasparenza, a dire dei consumatori manca anche quella. Il bilancio 2017 non è stato ancora consegnato ai membri del comitato, anche se è stato loro detto che una copia di questo sarebbe stato pubblicata nel sito del ministero dell'Economia. Anche qui Tanza allarga le braccia e scrive: "Pare sia nella sezione Trasparenza del sito del Mef, ma io non sono stato capace di trovarlo". A dire il vero, non è riuscito neppure a noi. In ogni caso, si sa che circa 750.000 euro sono stati spesi per attrezzature varie e per far partire il portale, mentre il resto del milione sarebbe finito in borse di studio e consulenze. Ma è la proposta di bilancio per il 2018 che è già ritenuta "inaccettabile" dai consumatori. Le loro associazioni, in prima fila nell'assistere decine di migliaia di truffati, sono contemplate solo in quanto riceveranno 100.000 calendari, che dovranno poi distribuire gratuitamente. "Ho lottato perché i calendari arrivassero almeno a spese del comitato presso le sedi delle associazioni: inizialmente avremmo dovuto curare noi anche il ritiro", scrive Tanza ai colleghi. Per gestire il portale si spenderanno invece 13.500 euro al mese, ovvero molto di più quanto spendono le associazioni per i propri siti, mentre ben 640.000 euro se ne andranno in "pubblicità ed eventi". Di questi, ben 400.000 euro andranno in inserzioni sui giornali. Ma non mancheranno anche 15.000 penne a sfera con il logo Edufin da regalare qua e là. Sul budget 2018 hanno espresso perplessità anche altri quattro consiglieri, ma è con i consumatori, che si vedranno il 3 maggio, che si rischia lo strappo più doloroso. Il tutto mentre da oltre quattro mesi si attende lo sblocco di 10 milioni di euro derivanti dalle multe Antitrust, in buona parte frutto delle denunce dei consumatori»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, che si permette di pronunciare espressioni che l'interrogante ritiene ingiuriose, riceva una pensione dalla Banca d'Italia dall'età di 65 anni, in caso affermativo quale ne sia l'ammontare, oltre agli emolumenti per la carica pari a 450.000 euro all'anno, che, diversamente da altri dirigenti del pubblico impiego, non sembra sia soggetta al cumulo per i dirigenti dell'intero direttorio compreso il presidente Ivass e direttore generale

Salvatore Rossi;
se risponda al vero che il comitato Edufin, presieduto dalla professoressa Lusardi, abbia speso circa 750.000 euro per attrezzature varie e per far partire il portale, mentre il resto del milione sarebbe finito in borse di studio e consulenze;
se sia vero che per gestire il portale Edufin si spenderanno 13.500 euro al mese, ovvero molto di più quanto spendono le associazioni per i propri siti, mentre ben 640.000 euro se ne andranno in "pubblicità ed eventi", ben 400.000 euro in inserzioni sui giornali;
quali siano le valutazioni del Governo rispetto a tale gestione "allegra" (che l'interrogante ritiene anche clientelare) dei fondi pubblici, per offrire il monopolio dell'"educazione" a soggetti quale il museo del risparmio di Intesa Sanpaolo, alla Feduf finanziata da decine e decine di banche associate all'Abi, che avranno titolo per fare "educazione finanziaria" (in testa banca Intesa, BNL, Unicredit, l'Ania, cioè le assicurazioni), con la finalità, secondo le accuse, di ammorbidire i clienti per affibbiare loro i prodotti più redditizi per loro stessi, ovvero peggiori per i risparmiatori (polizze, piani previdenziali, fondi molto cari ed opachi, piani assicurativi, piani individuali di risparmio e polizze vita dai dubbi rendimenti);
se non sia più utile sottrarre il monopolio dell'educazione finanziaria a soggetti che a giudizio dell'interrogante avrebbero bisogno di un corso accelerato di "rieducazione", alla luce di *crac* e dissesti che hanno ridotto sul lastrico almeno 500.000 famiglie per un valore stimato da Adusbef in 110 miliardi di euro, per affidarlo invece alle strutture pubbliche di insegnamento, ossia alle scuole secondarie di primo e secondo grado;
se, infine, il portale denominato "Quello che conta" non rappresenti una ben congegnata beffa, in aggiunta alla truffa patita dalle incolpevoli famiglie i cui risparmi sono stati azzerati.
(4-00118)
LANNUTTI, DI NICOLA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dello sviluppo economico* - Premesso che:
in data 1° giugno 2016, sull'anomalo andamento delle copie vendute del quotidiano di Confindustria "Il Sole-24 ore", l'associazione Adusbef presentava un esposto alla Consob, dopo la decisione del consiglio di amministrazione Ads di sospendere la certificazione delle copie multiple degli abbonamenti digitali, ben 109.000 copie, chiedendo l'immediata apertura di un'indagine sugli ultimi due bilanci del gruppo editoriale, quotato in borsa, per verificarne la veridicità contabile e la congruità dei ricavi iscritti nei bilanci, con le copie vendute, dato che nel periodo della presidenza Benedini (nominato durante il secondo quadrimestre 2013), la posizione finanziaria netta, al netto delle operazioni straordinarie, era passata da un negativo di 37,4 milioni a un negativo di 141,6 milioni di euro, con un deterioramento pari a 104,2 milioni;
in data 19 settembre 2016, a giudizio degli interroganti a fronte dell'inattività della Commissione, Adusbef presentava un esposto alla Procura della Repubblica di Milano, in merito alla cattiva gestione dei conti, probabilmente manipolati alla luce del rapporto tra costi e ricavi, copie vendute, che la Consob avrebbe il dovere di verificare con attenzione e rigore per una società quotata, che sembra abbia dissipato buona parte dei 250 milioni di euro dalla quotazione in borsa del gruppo "Il Sole-24 ore", rovinando in tal modo circa 27.000 malcapitati risparmiatori, dalla *mala gestio* di una primaria società editoriale, che sembra aver utilizzato il pubblico risparmio per tappare i buchi dell'allegra gestione e i mega stipendi dei direttori maestri nelle prediche sul rigore, facendo conseguire perdite superiori al 90 per cento dell'investimento iniziale; tale gestione potrebbe aver integrato i reati di manipolazione di mercato, falso in bilancio, false comunicazioni sociali, in violazione delle vigenti normative comunitarie recepite in Italia;
per manipolazioni del mercato (*market abuse*), disciplinate dagli artt. 185 e 187-*ter* del testo unico della finanza (di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, e successive modificazioni e integrazioni) e art. 2637 (aggiotaggio) del codice civile, si intendono tutti quei comportamenti messi in atto su strumenti finanziari atti a mistificare in qualsiasi maniera la realtà. Più in dettaglio, costituiscono manipolazioni del mercato la diffusione di notizie, informazioni, voci o notizie false o fuorvianti che forniscano o siano suscettibili di fornire indicazioni false ovvero fuorvianti in merito agli strumenti

finanziari e il porre in essere operazioni simulate o altri artifizi concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo degli strumenti finanziari;

in data 11 ottobre 2016, la Procura di Milano ha aperto un fascicolo d'indagine a "modello 45", cioè senza ipotesi di reato né indagati al momento, sulla situazione contabile del quotidiano economico a seguito dell'esposto che l'associazione di consumatori aveva presentato, in cui ipotizzava la falsità dei bilanci. Come si legge su un articolo pubblicato su l'"Huffington Post" del 19 ottobre 2016, per il quotidiano economico erano giorni molto difficili. «La vicenda è esplosa con l'approvazione dei conti semestrali che ha scoperchiato una situazione drammatica per le finanze del giornale e che ha portato alle dimissioni di cinque membri del cda e del presidente Giorgio Squinzi. A finire nell'occhio del ciclone è stato il direttore Roberto Napoletano, sfiduciato dalla stragrande maggioranza dei giornalisti del quotidiano e poi riconfermato dal cda». Secondo "il Fatto Quotidiano", nei 9 anni precedenti il quotidiano avrebbe accumulato "quasi un miliardo di perdite";

il 10 marzo 2017, l'inchiesta sul rosso di bilancio dell'editrice ha degli indagati. Come si legge su un articolo de "la Repubblica" dello stesso giorno, «La procura ha ordinato perquisizioni, già eseguite dal Nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di finanza, nei confronti di Benito Benedini, ex presidente del Gruppo editoriale, Donatella Treu, ex amministratore delegato, e Roberto Napoletano, direttore del quotidiano economico. Il fascicolo, assegnato al procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e al sostituto Gateano Ruta, è aperto per il reato di false comunicazioni sociali. Altri dirigenti del gruppo, e di società partner, sono indagati invece con l'accusa di appropriazione indebita. In questo secondo filone i fari si puntano sulla società Di Source Limited, che avrebbe "pompato" gli abbonamenti digitali, con indagati l'ex direttore dell'area digitale del gruppo, Stefano Quintarelli, (…) con suo fratello Giovanni, l'ex direttore finanziario, Massimo Arioli; l'ex direttore dell'area vendite, Alberti Biella; Filippo Beltramini, manager di una controllata di Di Source Limited, il commercialista Stefano Poretti. I giornalisti hanno annunciato dopo un'assemblea straordinaria uno sciopero che "si protrarrà fino alle dimissioni del direttore": 142 i favorevoli, solo 4 i no e 10 gli astenuti. L'ultima semestrale del Gruppo si è chiusa con un buco di 50 milioni. E il valore delle azioni è crollato a poco più di 30 centesimi, portando in sette anni a una perdita del 95 per cento del valore. Il sospetto - sollevato da più esposti, presentati dall'associazione di consumatori Adusbef e da alcuni giornalisti del Sole24Ore - è che almeno a partire dal 2012 i dati di diffusione del quotidiano siano stati gonfiati, di modo da falsare il mercato pubblicitario. In particolare, acquisti fittizi di oltre 100mila abbonamenti digitali sarebbero stati fatti da società in qualche modo riconducibili a manager ed ex manager del gruppo, fra cui l'anonima britannica Di Source Limited. Nei mesi scorsi, su indicazione dei pm, la guardia di finanza aveva acquisito documentazione dalla società di consulenza Kpmg, incaricata di certificare i bilanci del gruppo editoriale di Confindustria. Un'indagine parallela a quella della procura è stata aperta anche dalla Consob. Sempre nell'ambito dell'inchiesta, lo scorso novembre la procura di Milano ha sentito Mauro Bini, professore ordinario della Bocconi, incaricato per anni dal Gruppo 24 Ore di svolgere gli impairment test (la valutazione degli attivi). Secondo uno dei tre esposti presentati alla Consob dal giornalista Nicola Borzi, l'ultima perizia di Bini sul patrimonio dell'editrice "avrebbe dato un esito iniziale negativo, nel senso che avrebbe evidenziato una svalutazione patrimoniale nell'ordine dei 50 milioni, di dimensioni comunque tali da intaccare sensibilmente il patrimonio societario" e, per tenere nascosto il crollo patrimoniale, "esponenti di rilievo e dirigenti del gruppo avrebbero chiesto all'estensore o a terzi di rivedere i risultati di questa perizia in senso non pregiudizievole alla propria stabilità patrimoniale". Per quanto riguarda la contestazione dell'appropriazione indebita, il sospetto della procura è che i soci occulti di Di Source fingessero l'attività di distribuzione e promozione degli abbonamenti digitali, trattenendo come compenso importi per servizi che di fatto non fornivano. Fra questi, anche Airoli, Biella e Quintarelli che a vario titolo e in momenti diversi hanno ricoperto ruoli e cariche nel gruppo 24 Ore. Fra il 2013 e il 2015, i soci occulti avrebbero così intascato senza averne titolo 3 milioni di euro, in danno al Gruppo 24 Ore, che risulta parte lesa. Nell'inchiesta rientra anche la gestione delle copie cartacee del quotidiano di viale Monterosa. Una parte delle copie stampate ogni giorno sarebbe infatti stata inviata direttamente dalla tipografia al macero, per fare risultare alti i dati di tiratura e diffusione. Si tratta di migliaia di copie,

stampate solo per "far numero" e non transitate nemmeno dal circuito delle edicole e degli abbonamenti. Ma sarebbe comunque un traffico marginale, rispetto al "trucco" contabile messo in atto per quanto riguarda le copie digitali»;
il 4 dicembre 2017, i rappresentanti sindacali de "Il Sole-24 ore" e del "Corriere della Sera" hanno chiesto conto al direttore Luciano Fontana della vistosa recensione dell'ultimo libro dell'ex direttore Roberto Napoletano, travolto dall'inchiesta giudiziaria sulla casa editrice. Si legge su un articolo de "il Fatto Quotidiano" dello stesso giorno: «Nel mirino di alcuni giornalisti del Sole 24 Ore era finito direttamente Federico Fubini, il vicedirettore del Corriere autore dell'articolo pubblicato a pagina 10 del quotidiano sulla presentazione del libro Il Cigno nero e Il Cavaliere Bianco. Nel testo non viene mai citata l'inchiesta che vede Napoletano e gli ex vertici dell'editrice di Confindustria, Donatella Treu e Benito Benedini rispettivamente ex amministratore delegato ed ex presidente del gruppo, indagati nel filone dell'inchiesta del pm Gaetano Ruta per false comunicazioni sociali. I giornalisti del Sole nei tweet si sono quindi precipitati a ricordare non solo che Napoletano è indagato, ma anche che ha costituito un trust in cui ha allocato i suoi immobili. Dopo una serie di scambi infuocati e distinguo tra libro e inchiesta il vicedirettore del Corriere di via Solferino ha ammesso di aver sbagliato»;
il 7 marzo 2018, secondo l'agenzia di stampa "Radiocor", «la procura di Milano ha chiesto una proroga delle indagini sul gruppo editoriale. Gli inquirenti vogliono più tempo per vagliare le posizioni dell'ex presidente del Sole 24 Ore (ed ex numero uno della Fondazione Fiera Milano) Benito Benedini, dell'ex amministratore delegato Donatella Treu e dell'ex direttore del quotidiano Roberto Napoletano. I tre sono indagati per false comunicazioni sociali, ma la scadenza delle indagini, prevista al 9 marzo, impedirebbe alla procura di acquisire alcuni atti che attende. Sarebbero invece completi gli accertamenti su altri 7 indagati nel caso per appropriazione indebita»;
a giudizio degli'interroganti vi è un rallentamento dell'inchiesta giudiziaria a carico di indagati per reati gravissimi a carico di potenti personaggi ai vertici di Confindustria, che predicano l'altrui trasparenza pubblica, praticando la più totale opacità negli affari e malaffari, ben difesi da principi del foro, con il gruppo "Il Sole-24 ore" che continua a macinare perdite, le azioni crollate in 7 anni del 95 per cento del valore, i posti di lavoro di giornalisti e poligrafici a rischio, mentre l'ex direttore Roberto Napoletano, dopo aver messo al riparo i propri beni in un *trust*, continua a pontificare sui *mass media* e salotti televisivi, dopo aver ricevuto una liquidazione di 700.000 euro per i disastri provocati,
si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza della situazione descritta.
(4-00119)
LANNUTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
le nuove norme sull'onorabilità dei banchieri, in applicazione della direttiva europea 2013/36/UE (CRD IV), prevedono che il semplice fatto di un procedimento giudiziario a carico di un amministratore di una banca rilevi ai fini dell'onorabilità e quindi in merito alla decadenza dall'incarico;
il caso dell'amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena, Marco Morelli, è solo il più eclatante e si accompagna all'apparente imbarazzo del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, che da 3 anni non firma il decreto attuativo delle nuove severe norme europee sui requisiti tecnici e morali dei banchieri, dopo il recepimento della citata direttiva da parte del decreto legislativo n. 72 del 2015. The European House-Ambrosetti ha già lanciato l'allarme: tra i 271 consiglieri delle prime 19 banche italiane, ben 63 non avrebbero i nuovi requisiti di "competenza". Se poi si verificassero anche altri requisiti imposti dalle nuove norme (onorabilità, correttezza, indipendenza e disponibilità di tempo), probabilmente dovrebbero lasciare l'incarico metà dei banchieri. La direttiva europea, nota come CRD IV, è del 26 giugno 2013, ma, a quasi 5 anni dal suo varo, per l'Italia resta lettera morta;
come scrivono Carlo Di Foggia e Giorgio Meletti su "il Fatto Quotidiano" del 13 settembre 2017, in un articolo dal titolo "Monte dei Paschi, Padoan illusionista dei decreti che deve salvare il soldato Morelli. L'Italia attende dal 2013 l'entrata in vigore delle norme Ue che rendono più severi i requisiti morali dei banchieri. Su 271 consiglieri, almeno 63 sarebbero fuori norma": «Ma al momento dell'entrata in vigore non dovrebbe scattare una revisione dei requisiti di tutti i banchieri? Così

scriveva Mario Draghi il 16 giugno 2015, illudendosi che Padoan avrebbe fatto il decreto attuativo "entro l'estate 2015". Nella lettera di diniego all'acquisto della banca Bim da parte della cordata guidata da Pietro D'Aguì, il presidente della Bce avvertiva che, "una volta entrate in vigore in Italia le nuove norme, l'autorità competente dovrebbe verificare nuovamente i requisiti fit and proper di D'Aguì". Quindi di tutti, si deduce. Il Fatto ha chiesto se è prevista la revisione dei requisiti di tutti i banchieri alla luce delle nuove norme. Il ministero dell'Economia non ha risposto. La Bce ha risposto che una decisione sarà presa alla luce del nuovo decreto. Padoan sembra orientato a proteggere i banchieri italiani dal ciclone che potrebbe travolgerli. In questi due anni di vuoto ci sono state valanghe di nomine. Per esempio nel 2016 sono stati eletti consiglio di sorveglianza e consiglio di gestione dell'Ubi, il cui stato maggiore è quasi interamente imputato per gravi reati commessi nella gestione della banca. Per non parlare delle ripetute nomine ai vertici delle due banche venete avviate verso il baratro»;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 27 aprile 2018, il giudice per le udienze preliminari di Bergamo, Ilaria Sanesi, ha disposto il rinvio a giudizio per il banchiere Giovanni Bazoli, presidente emerito di Intesa Sanpaolo, per l'amministratore delegato di Ubi, Victor Massiah, e per altri 29 imputati, tra cui la stessa banca, in virtù della legge n. 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti, per la vicenda Ubi banca. Le accuse sono di ostacolo agli organismi di vigilanza e presunte interferenze illecite in vista della formazione dell'assemblea del 2013, tramite raccolta di deleghe che avrebbe influito sulla *governance* della banca. Il processo, spiega una fonte finanziaria, inizierà il 25 luglio 2018. Il giudice per le udienze preliminari ha accolto la tesi sostenuta dal pubblico ministero Fabio Peluso e ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio. Secondo il provvedimento di chiusura indagini, Bazoli, in qualità di presidente dell'Associazione banca lombarda e piemontese, sarebbe accusato di far parte "della cabina di regia" che "decideva le nomine degli organi della banca e delle sue partecipate in condivisione con quelle decise dalla 'commissione Zanetti'", in riferimento a Emilio Zanetti (anch'egli rinviato a giudizio), ex presidente dell'associazione "Amici di Ubi". Il patto "occulto", secondo quanto emerge nell'avviso di conclusione delle indagini, sarebbe "funzionale a garantire" ai soci storici bresciani e bergamaschi "il controllo del governo" di Ubi, consentendo, secondo la tesi accusatoria, di prendere le decisioni cruciali fuori dall'istituto;

tra le persone che dovranno affrontare il processo anche il presidente del consiglio di sorveglianza (cds) Andrea Moltrasio, il vicepresidente vicario del cds Mario Cera e Francesca Bazoli, componente del consiglio di sorveglianza di Ubi e figlia del grande vecchio della finanza, Giovanni Bazoli. Oltre a loro, sono stati rinviati a giudizio gli uomini dei due presunti "fronti" all'intero di Ubi, ovvero i bergamaschi: l'avvocato Giuseppe Calvi (ex vice presidente vicario del cds), il commercialista Italo Lucchini (ex cdg), il notaio Armando Santus (vice presidente cds), Mario Mazzoleni (ex cds), Carlo Garavaglia (ex cds), Federico Manzoni (ex cds) e i bresciani: Franco Polotti (ex presidente cdg), Enrico Minelli (ex cds), Flavio Pizzini (vice presidente cdg), Pierpaolo Camadini (cds). Per il capo di imputazione relativo alla illecita influenza sull'assemblea, il processo riguarderà ancora Zanetti, Bazoli, Italo Folonari, Victor Massiah, Andrea Moltrasio, Ettore Medda e Marco Mandelli (entrambi direttori responsabili in Ubi) Giuseppe Sciarrotta e Guido Marchesi (referenti a livello nazionale della gestione libro soci di Ubi), Gemma Maria Baglioni (responsabile raccolta deleghe), Enrico Invernizzi (referente operazioni assembleari), Antonella Bardoni (ex direttrice Confiab), Angelo Ondei (ex presidente Confiab) e i componenti della cdo bergamasca Rossano Breno, Matteo Brivio, Ettore Ongis, Stefano Lorenzi, Giovanni d'Aloia,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che avrebbero indotto il Ministro in indirizzo ad attuare quella che all'interrogante parrebbe una forma di protezione dei banchieri italiani dagli effetti delle diffuse critiche che sono seguite alle crisi di Mps, Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza, CariChieti, Cariferrara, Banca Etruria, Banca Marche, vicende che hanno ridotto sul lastrico 500.000 famiglie;

se si ritenga che i comportamenti descritti, in merito ai requisiti di correttezza imposti dalla citata direttiva europea ed invocati dal presidente della BCE, Mario Draghi, non costituiscano un censurabile

vulnus ed una premialità di vantaggio, nonché un incentivo ai banchieri a continuare nelle deplorevoli pratiche che danneggiano il pubblico risparmio, con pregiudizio per famiglie e piccole e medie imprese.

(4-00120)

LANNUTTI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

nonostante la direttiva europea 2006/112/CE imponga che l'Iva (imposta sul valore aggiunto) non possa essere applicata sulle componenti di prezzo imposte autoritativamente da enti pubblici o da enti privati su delega pubblica, rendendo così illegittimo il prelievo sulle accise presenti nelle bollette di luce e gas, che non possono costituire base imponibile Iva, le società erogatrici di gas o energia continuano ad applicare l'Iva anche sulle accise dovute allo Stato (calcolate sulle forniture di gas o energia);

tale meccanismo tributario, discutibile in base alla legge nazionale, dichiarato illecito da alcune sentenze, appare erroneo per l'ordinamento europeo, ha indotto alcuni giudici di pace ad emettere sentenze di condanna contro tale illecita prassi (luglio 2015, giudice di pace di Venezia contro Enel su ricorso di un cittadino del Veneto, che ha ingiunto ad Enel di rimborsare al consumatore circa 103 euro per l'Iva applicata in bolletta sulle accise, affermando la presenza illegittima dell'imposta applicata su un'altra tassa; maggio 2016, sempre il giudice di pace di Venezia ha condannato Eni divisione Gas & Power e GDF Suez Energie a rimborsare un utente per lo stesso principio: un tributo non può gravare su un altro analogo, senza un'espressa statuizione legislativa);

il giudice ha richiamato il principio stabilito dalla Corte di cassazione a sezioni unite nella sentenza n. 3671/97, secondo il quale, salvo deroga esplicita, un'imposta non costituisce mai base imponibile per un'altra, rendendo così illecita l'Iva applicata su tutte le voci che compaiono in bolletta (quindi sull'importo totale), ma esclusivamente sui servizi di vendita e sui servizi di rete, per tutte le bollette di luce e gas in cui siano presenti accise o addizionali regionali;

i consumatori possono richiedere la restituzione dell'Iva pagata in eccedenza a società erogatrici di gas o energia sulla base della regola dell'"ingiustificato arricchimento" (art. 2041 del codice civile) ovvero, in subordine, del risarcimento del danno (art. 2043 del codice civile), entro il termine di prescrizione di 10 anni (quindi per tutte le bollette pagate dall'anno 2008), con una media annua su un consumo medio di 1.000 euro, di circa 150 euro (quindi 1.500 euro per il decennio);

l'Enel, a seguito della sentenza del 2015, ha affermato che "l'applicazione delle accise e dell'Iva e il relativo pagamento, sono a carico del venditore della commodity che ha poi il diritto di richiederne il pagamento ai consumatori finali". Enel o all'azienda venditrice, scansando l'onere, effettua un prelievo sulle bollette di luce e gas sui clienti finali addossando loro l'onere di dimostrarne l'illegittimità, nonostante una sentenza pilota che ha decretato l'illegittimità dell'applicazione dell'Iva su una tassa risalente al 2012, quando il giudice di pace di Venezia, in applicazione della sentenza n. 238 del 2009 della Corte costituzionale, ha condannato l'azienda responsabile dei servizi ambientali in Veneto a restituire agli utenti l'Iva indebitamente applicata sulla Ta.Ri e sulla Tia, le tariffe di igiene ambientale;

una sentenza della Corte di cassazione del marzo 2016 ha stabilito che l'Iva al 10 per cento non può essere applicata sulla Ta.Ri, a pena di duplicazione di imposizione fiscale, e che la competenza è del giudice ordinario, non di quello tributario;

l'ex Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (Aeegsi), ora ARERA, che ha previsto di addossare, con la delibera 1° febbraio 2018, n. 50, sulle spalle di famiglie, consumatori e utenti dei servizi elettrici in regola con i pagamenti gli oneri non recuperabili per mancato incasso degli oneri di sistema, quantificati in circa un miliardo di euro su base annua a difesa degli interessi delle imprese inadempienti, tentando di spalmare sugli incolpevoli consumatori e sulle famiglie, già saccheggiate da rincari, balzelli e vincoli imposti dall'Autorità (che ad opinione dell'interrogante sembra tutelare gli interessi delle imprese fornitrici, i cui costi sono tra i più elevati d'Europa), il mancato recupero degli utenti morosi, siano essi allacci di energia elettrica abusivi non pagate o altre fattispecie di consumi non recuperati. A giudizio dell'interrogante l'Agenzia potrebbe riordinare una giungla di tasse gravanti sulle famiglie, offendo così una tangibile tutela dei diritti dei consumatori ed utenti dei servizi elettrici e del gas,

si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire con urgenza, per bloccare il prelevamento dell'Iva sulle accise delle bollette di luce e gas;
quali misure urgenti intendano adottare, per evitare che le società erogatrici possano continuare impunemente ad applicare l'Iva anche sulle accise dovute allo Stato (calcolate sulle forniture di gas o energia), in assenza dell'azione collettiva o "*class action*", che potrebbe permettere di azionare un unico giudizio per ottenere il risarcimento del danno subito da un gruppo di cittadini danneggiati dal medesimo fatto così riducendo i costi, decongestionando la giustizia, soffocata da milioni di procedimenti giudiziari singoli, e garantendo la certezza del diritto, l'efficacia e l'equità del risultato.
(4-00121)
LANNUTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
titola «Paga l'auto con l'assegno, maxi multa da 6mila euro. Grosseto, si dimentica la scritta "non trasferibile" quando versa 2.500 euro il ministero delle Finanze gli presenta il super conto»: un articolo su "Il Tirreno" del 6 maggio 2018 firmato da Luca Signorini, raccoglie lamentele ed incredulità degli incolpevoli cittadini, rei di non essere stati informati dalle banche e dalle istituzioni;
si legge: «I casi sono diversi ma la reazione è sempre la stessa: incredulità, ira, spavento. La portata del fenomeno è in aumento, alla Ragioneria Generale dello Stato di Firenze, competente per tutta la Toscana, ci sono quattro audizioni al giorno e l'agenda è piena fino a luglio. Appuntamenti a perdita d'occhio. Centinaia di cittadini toscani con lo stesso problema: hanno ricevuto un verbale di contestazione (in gergo giuridico si chiama "oblazione"). Il mittente è per tutto lo stesso: il ministero dell'Economia e delle Finanze. Secondo il Mef queste persone hanno violato il decreto legislativo 90 del 2017: la legge antiriciclaggio. (...) Adusbef Toscana ne segue a decine di persone con sorte simile. Spiega l'avvocato Davide De Gaetano dell'associazione a difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari: "Secondo noi vi è anche una corresponsabilità delle banche, che dovrebbero mettere a conoscenza il cliente e correntista a cosa va incontro con un vecchio blocchetto di titoli di credito". Invece le banche non hanno obbligo di legge in questo senso";
in un altro punto dell'articolo si legge: «In realtà non sono criminali incalliti. Sono cittadini comuni. Il corpo del reato, per tutti, è un assegno superiore a 999,99 euro privo della dicitura "non trasferibile", la clausola che servirebbe anche per contrastare l'evasione. Magari è stato utilizzato per pagare il funerale del nonno, un regalo al figlio, un matrimonio, l'acquisto di un'auto. Nonostante il flusso di denaro sia trasparente e tracciabile, con fatture e contratti come prova, il Mef fin qui non ha sentito ragioni. E per chiudere il contenzioso invia a tutti una proposta di oblazione - il pagamento di una cifra concordata, senza contestazione - dell'importo di 6.000 euro, da versare entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione. (...) Altrimenti scatta la sanzione per truffa e riciclaggio: minimo 3.000, massimo 50.000 euro. Il procedimento è sempre doppio: viene avviato sia per chi emette l'assegno (il soggetto traente) sia per il beneficiario (cioè chi lo incassa). Succede, dunque, come a Gabriella Biserni di San Giovanni Valdarno che per acquistare un'auto si fa compilare l'assegno da 10.900 euro dallo stesso concessionario con il risultato che l'oblazione arriva sia a lei che al rivenditore. "Abbiamo avuto la sensazione di essere tutti un po' rimbambiti - ironizza Gianluigi Aquilini, umbro, promotore del gruppo Facebook "Maxi sanzione per assegno privo del non trasferibile", che oggi ha 2.000 aderenti e 20.000 visitatori al giorno - secondo la legge abbiamo sbagliato, anche se la direttiva europea (la 849 del 2015, ndr) recepita dalla legge italiana non cita mai gli assegni. Comunque questi sono tutti pagamenti fatti in buonafede con vecchi carnet di assegni privi della dicitura "non trasferibile", che andava inserita a mano»;
considerato che:
il decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, recante l'attuazione della direttiva 2005/60/CE sulla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, è stato da ultimo modificato ed integrato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90, il cosiddetto decreto antiriciclaggio, che a sua volta ha attuato la direttiva (UE) 2015/849 di modifica della normativa comunitaria del 2005;
la nuova lettera dell'articolo 49, al comma 5, recita che "Gli assegni bancari e postali emessi per

importi pari o superiori a 1.000 euro devono recare l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità";
in virtù di questa norma, molti ignari cittadini, che si sono rivolti all'Adusbef, (Associazione difesa utenti dei servizi bancari e finanziari) sono stati ingiustamente accusati di riciclaggio e il Ministero dell'economia e delle finanze sta comminando loro delle pesantissime multe (dai 3.000 ai 50.000 euro), con possibilità di definizione del procedimento solo tramite oblazione (pagamento in misura ridotta pari alla terza parte del massimo della sanzione prevista per la violazione commessa (circa 16.000 euro) o, se più favorevole, pari al doppio del minimo della sanzione (6.000 euro), come stabilito dall'articolo 65, comma 9. Si rischia, dunque, di dover pagare, per un importo di poco superiore ai 1.000 euro, un'oblazione di 6.000 euro o una sanzione minima di 3.000 euro;
il comma 4 dell'articolo 49 stabilisce soltanto che: "I moduli di assegni bancari e postali sono rilasciati dalle banche e da Poste Italiane S.p.A. muniti della clausola di non trasferibilità. Il cliente può richiedere, per iscritto, il rilascio di moduli di assegni bancari e postali in forma libera". La dicitura "non trasferibile" può essere infatti anche trascritta manualmente;
a quanto risulta banche e Poste non hanno provveduto a ritirare i blocchetti degli assegni bancari e postali, omettendo di informare la clientela sui rischi che potevano correre con la nuova normativa sull'antiriciclaggio, staccando assegni per importi superiori ai 1.000 euro. I soggetti interessati, dagli istituti di credito ai notai, sono obbligati esclusivamente alla comunicazione alle autorità competenti dell'amministrazione finanziaria dell'avvenuta emissione o incasso dell'assegno non conforme alla normativa vigente,
si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare, compresa una sanatoria per quei cittadini che hanno emesso assegni bancari e postali in buona fede, per evitare che debbano pagare per l'omessa informazione degli istituti di credito bancari e postali.
(4-00122)

BONFRISCO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
il 30 aprile 2018, parlando a Ramallah durante una riunione del Consiglio nazionale palestinese, il presidente dell'ANP, Abu Mazen, ha espresso posizioni quanto meno controverse, di chiari contenuti antisemiti;
un video diffuso in rete e numerosi *reportage* della stampa internazionale attestano, in particolare, come Abu Mazen abbia esplicitamente attribuito al comportamento tenuto dagli ebrei la causa dell'Olocausto, aggiungendo nel suo discorso i peggiori stereotipi creati dalla propaganda razzista durante i secoli;
non contento, il *leader* dell'ANP ha, altresì, proposto ai suoi interlocutori una propria personale rivisitazione della storia contemporanea, secondo la quale Hitler non avrebbe perseguito l'obiettivo di sterminare il popolo ebraico;
è invece noto come ben 6 milioni di ebrei innocenti furono uccisi senza pietà nelle camere a gas, unicamente per la loro appartenenza etnica e religiosa;
le sconcertanti dichiarazioni del *leader* palestinese sono giunte proprio mentre Israele si accinge a celebrare i 70 anni dalla propria fondazione;
ricorre, altresì, il settantesimo anniversario della nascita delle relazioni diplomatiche tra il nostro Paese e lo Stato d'Israele, circostanza che ha contribuito a suggerire di far partire proprio da Israele il giro d'Italia, mentre Gerusalemme insigniva Gino Bartali della cittadinanza onoraria, per quanto fatto dal ciclista italiano per salvare la vita degli ebrei durante il regime fascista;
nonostante il *leader* palestinese si sia successivamente scusato, peraltro con una formula dalla quale non risulta essere intervenuta alcuna smentita dei concetti precedentemente espressi, Israele ha ufficialmente definito Abu Mazen "un patetico negazionista";
appare necessario stigmatizzare nel modo più fermo possibile le parole di Abu Mazen, riconsiderandone anche il ruolo nel processo di pace in Medio Oriente e sottoponendo a delle condizioni politiche la prosecuzione degli aiuti garantiti anche dal nostro Paese all'ANP, anche sotto forma di partecipazione attiva alla formazione del personale delle forze di sicurezza palestinesi,
si chiede di sapere:

per quali ragioni il Governo italiano abbia esitato a condannare vigorosamente le vergognose parole antisemite attribuite ad Abu Mazen;
quali misure conti di assumere per indurre la *leadership* palestinese ad adottare permanentemente una narrativa ed atteggiamenti più equilibrati e responsabili a proposito dell'Olocausto e delle cause che lo determinarono;
se non ritenga di dover interrompere alcuni programmi di cooperazione in atto a profitto dell'ANP, in particolare sospendendo la partecipazione del nostro Paese all'addestramento delle forze di sicurezza palestinesi e l'erogazione di fondi concessi a qualsiasi titolo a coloro che amministrano la Cisgiordania e la Striscia di Gaza, fintanto che non si avranno prove tangibili che la predicazione dell'odio sia terminata;
se non intenda infine anche chiedere alle competenti autorità della Commissione europea di condizionare la concessione dei 42,5 milioni di euro promessi ai palestinesi lo scorso gennaio alla fine immediata di ogni incitamento alla violenza.
(4-00123)
ARRIGONI, FAGGI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
nella giornata di lunedì 30 aprile 2018 si è consumato nei pressi della stazione ferroviaria di Olgiate Molgora (Lecco) quello che è soltanto uno degli ultimi episodi di violenza compiuto da bande di giovani extracomunitari, spesso minorenni, che da almeno 6 mesi agiscono sui treni e nelle stazioni della tratta ferroviaria Lecco-Milano;
questo grave episodio che ha visto suo malgrado coinvolto il giovane titolare di un negozio di alimentari nei pressi della stazione, selvaggiamente aggredito per aver rifiutato dopo l'orario di chiusura l'ingresso nel suo esercizio commerciale ad una decina di minorenni maghrebini, non risulta essere che il culmine di un crescendo di violenza e insicurezza che all'inizio del mese di aprile ha registrato anche il brutale pestaggio una ragazza di 18 anni su un treno serale della tratta Lecco-Milano;
casi simili vengono riportati ormai regolarmente dalle cronache locali: a fine gennaio erano stati denunciati dei ragazzini che minacciavano sui treni i pendolari con armi ad aria compressa; il 25 gennaio un ragazzo tunisino era stato aggredito con calci e pugni e derubato da due marocchini nella stazione di Lecco; pochi giorni più tardi, il 29 gennaio, sono stati un libanese e un marocchino a rapinare un altro passeggero su un treno all'altezza della stazione di Airuno; sempre il 29 gennaio in orario serale, a Lecco, un pensionato veniva affrontato da un giovane parzialmente travisato che tentava di rapinarlo per poi desistere alla reazione della vittima; il 31 gennaio un giovane italiano veniva aggredito da due persone e privato di denaro contante lungo la tratta Calolziocorte-Lecco Maggianico; l'8 febbraio una donna è stata invece scippata della borsa nel sottopasso della stazione di Calolziocorte da due cittadini albanesi. Per arrivare alla cronaca più recente, poco più di un mese fa, nella stazione di Lecco è andata in scena una rissa tra gruppi di stranieri di diverse etnie, mentre il 21 marzo venti ragazzini tra i 15 e i 17 anni hanno assediato il bar della stazione di Calolziocorte trafugando la merce in vendita e nulla hanno potuto i proprietari;
le indagini condotte dai Carabinieri delle compagnie di Merate e Lecco hanno consentito, ad inizio febbraio, di identificare gli autori di alcuni di questi fatti e di denunciarli alla competente autorità giudiziaria. Due marocchini di 19 e 20 anni, residenti in provincia di Lecco, sarebbero ritenuti infatti responsabili dell'episodio del 25 gennaio; a un 19enne libanese residente in città e a un minore, originario del Marocco, residente a Sondrio, sarebbe stata imputata la rapina del 31 gennaio, mentre sempre al minore e a un 20enne del Burkina Faso sarebbero ascrivibili i due episodi commessi il 29 gennaio a Lecco e ad Airuno;
una successiva e più vasta attività d'indagine del comando dei Carabinieri di Vimercate ha permesso di notificare, il 24 aprile 2018, ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal tribunale dei minorenni di Milano e dal tribunale di Monza per una *baby gang* di 8 ragazzi composta da due italiani maggiorenni e da 6 minorenni, tra cui un italiano, due marocchini, due romeni e un egiziano che commetteva rapine sui treni;
considerato che:

gli episodi contestati risulterebbero in totale 21, tra novembre e dicembre 2017, lungo la tratta ferroviaria Lecco-Milano e sui mezzi pubblici dell'*hinterland* milanese. Il fatto più grave si sarebbe consumato a Olgiate Molgora dove due componenti della banda hanno avvicinato un giovane che si trovava nel sottopasso della stazione e, dopo averlo minacciato pesantemente e avergli strappato il cellulare, lo avrebbero obbligato a seguirlo (di fatto sequestrandolo) e una volta arrivati ad un *bancomat* lo avrebbero costretto a prelevare la somma di 1.000 euro. Ritornati in stazione lo avrebbero quindi fatto salire sul primo treno in arrivo, senza cellulare in modo da non dargli tempo di chiamare tempestivamente il 112 e ritagliandosi così spazio per la fuga. Sempre a Olgiate Molgora, in un altro momento, un viaggiatore era stato derubato di 60 euro, dello *smartphone* e di un pacchetto di sigarette; mentre ad Airuno sono stati depredati portafogli, *tablet* e cuffie a una persona che si trovava sul treno e che era stata minacciata con pistola e coltello. Così come alla stazione di Cernusco-Merate due rapine avevano fruttato un cellulare e denaro contante e a Calolziocorte un viaggiatore era stato fermato e costretto a consegnare, sotto minaccia di una pistola e un coltello puntati, il portafoglio e il telefono cellulare;

le *baby gang* specializzate in rapine sui treni della tratta Milano-Lecco, sgominate nei giorni e nei mesi scorsi dalle compagnie dei Carabinieri di Merate, Lecco e Vimercate, con ogni probabilità non erano le sole in azione tra il capoluogo meneghino e quello lariano, dato che un altro manipolo di giovanissimi sembra essere entrato in azione, spadroneggiando in treno come in stazione, come documenta l'episodio del 30 aprile a Olgiate Molgora;

nei giorni successivi al 30 aprile ai crimini elencati e già oggetto di un precedente atto di sindacato ispettivo a firma degli interroganti (4-00092), sono venuti alla luce nuovi episodi delinquenziali di considerevole gravità;

questi episodi riguardano il pestaggio, avvenuto lunedì 30 aprile su un treno in direzione Milano tra le stazioni di Lecco e Calolziocorte, di un ragazzino di 15 anni aggredito da 8-10 coetanei extracomunitari nel tentativo riuscito di rubargli lo *smartphone*; il furto ad opera di un giovane gambiano senza fissa dimora di un portatile nella serata di venerdì 4 maggio su un treno in direzione Lecco, all'altezza di Carnate e, nel primo pomeriggio di domenica 6 maggio, la gravissima aggressione su un treno partito da Milano e diretto a Lecco ai danni di un agente non in servizio della Questura di Lecco, intervenuto per proteggere il capotreno accerchiato durante l'esercizio delle sue funzioni da una banda di 8 extracomunitari;

entrambe le vittime delle due aggressioni hanno avuto bisogno di cure mediche per le quali sono state accompagnate in ospedale;

due degli extracomunitari che sono stati individuati tra gli autori dell'aggressione all'agente di Polizia e che sono stati arrestati nella stazione ferroviaria di Calolziocorte, da notizie apparse sugli organi di informazione, sarebbero richiedenti asilo di nazionalità nigeriana;

il gambiano autore del furto è stato arrestato e rimesso in libertà per sospensione della pena a 4 mesi di reclusione;

recenti controlli effettuati nella stazione di Lecco e su un treno partito da Lecco in direzione Bergamo da parte della Polizia ferroviaria hanno consentito di denunciare all'autorità giudiziaria un marocchino irregolare per furto aggravato e porto di armi od oggetti atti a offendere e un tunisino con precedenti penali per reati contro il patrimonio e contro la persona per ricettazione, appropriazione di cose smarrite e porto di armi od oggetti atti a offendere;

il prefetto di Lecco, interpellato dagli interroganti sulla questione, ha assicurato che il piano di sicurezza per le stazioni, adottato in sede COSP (centro operativo soccorso pubblico), nell'ambito di specifici progetti ritenuti prioritari per il territorio, e sul quale anche il Ministero dovrebbe essere informato con specifici *report*, risulterebbe dare buoni esiti a seguito del rafforzamento delle misure di controllo del territorio e degli interventi delle forze di polizia all'interno delle stazioni;

sempre secondo il prefetto sarebbe stato richiesto più volte un potenziamento del servizio di Polizia ferroviaria competente al compartimento di Milano, e che per quanto riguarda gli ultimi episodi di violenza registrati sarebbero in corso le indagini che dovranno essere poi valutate anche in vista della proroga del citato piano straordinario per la sicurezza;

non è più accettabile che servizi essenziali per i cittadini come quello del trasporto ferroviario o che luoghi come le stazioni siano diventati zone di spaccio, rapine e violenza e che, giustamente, siano percepiti dalla popolazione come estremamente pericolosi,
si chiede di sapere:
quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini utenti del servizio di trasporto pubblico nelle tratte ferroviarie lombarde, nonché del personale viaggiante;
quale sia lo *status* degli extracomunitari autori dei crimini elencati e fermati dalle forze dell'ordine, in particolare se tra loro risultino irregolari, richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale (rifugiato o protezione sussidiaria) o umanitaria e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda adottare in ordine al rimpatrio ovvero al mantenimento dei benefici connessi ai programmi di protezione.
(4-00124)
BORGONZONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
il programma televisivo di LA7 "Non è l'arena", nell'ultimo mese, ha dedicato più servizi ed approfondimenti riguardo al caso delle tre sorelle Napoli (Irene, Anna ed Ina) residenti nel paese di Mezzojuso (Palermo) e titolari di un'azienda agricola, con 90 ettari di terreno al confine con Corleone;
le titolari dell'azienda agricola hanno dichiarato di aver già depositato 28 denunce sui fatti che da alcuni anni stanno subendo, che passano da minacce a *raid* di bovini spinti dentro ai loro terreni per distruggerne le coltivazioni,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e di altre situazioni simili e come intenda intervenire per tutelare le persone vessate da comportamenti come questi, di chiaro stampo mafioso.
(4-00125)
GIACOBBE - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
il decreto a firma del direttore generale per la promozione del sistema Paese del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale n. 3615/2501 dell'8 gennaio 2018 stabilisce l'assegnazione a docenti con contratto locale dell'insegnamento di numerose materie come lingua e letteratura inglese, matematica e fisica, scienze, arte, scienze motorie, tecnologia e musica, depauperando il carattere distintivo dell'offerta formativa della scuola italiana, pubblica e statale, come sancito dalla Costituzione;
ciò genera a giudizio dell'interrogante un evidente contrasto con la volontà espressa nel decreto legislativo n. 64 del 2017, che intende invece potenziare e rafforzare la presenza delle istituzioni scolastiche statali all'estero e gli strumenti per la promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo;
il decreto ministeriale prevede un numero limitato di cattedre da affidare a contrattisti locali, in contrasto con il nostro sistema scolastico, determinando una serie di disfunzioni che rischiano di compromettere il regolare svolgimento delle attività didattiche;
esso non rispetta le finalità della scuola italiana e del suo carattere pubblico, togliendo ai nostri istituti scolastici all'estero gli indispensabili *standard* di qualità e di professionalità della scuola statale;
le scuole italiane statali con sedi a Parigi, Istanbul e Addis Abeba hanno già evidenziato difficoltà applicative circa la possibilità di sostituire il personale di contingente con contrattisti locali, come previsto dal decreto ministeriale;
nella sede dell'istituto italiano statale omnicomprensivo di Asmara si segnala, nel breve termine, la riduzione di circa 15 cattedre di contingente nella scuola secondaria di primo e di secondo grado;
le criticità denunciate dal personale scolastico della scuola statale di Asmara nell'appello rivolto al Presidente della Repubblica sono: l'assenza di personale locale in possesso dei titoli di studio, la mancanza delle abilitazioni necessarie e delle certificazioni linguistiche di livello avanzato di conoscenza della lingua italiana e che di conseguenza, sia per il presente anno scolastico che per il prossimo, non è possibile reclutare presso la sede di Asmara alcun docente locale, tenuto conto che il Governo eritreo richiede, per l'assunzione dei contrattisti di nazionalità eritrea, il possesso del "*release*

" (cioè il congedo dal servizio militare) estremamente difficile da ottenere,
si chiede di sapere quali azioni intenda promuovere il Ministro in indirizzo in relazione alla scuola italiana di Asmara e se applicare una deroga al decreto ministeriale n. 3615/2501, con l'invio di personale docente di ruolo con comandi annuali, così come previsto dall'art. 24 del decreto legislativo n. 64 del 2017 rubricato "Assegnazioni temporanee e invio in missione", al fine di consentire alla scuola di Asmara di avvalersi di docenti in possesso delle professionalità richieste dagli ordinamenti didattici della nostra scuola statale.
(4-00126)
GALLONE, TOFFANIN - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
Margherita Magello è stata barbaramente assassinata il 20 gennaio 1976 nella sua abitazione con 59 coltellate. Per quell'efferato crimine è stato condannato a 18 anni di reclusione dalla Corte d'assise d'appello di Venezia, con la pena che venne confermata dalla Corte di cassazione, nel 1982, Massimo Carlotto, poi a giudizio delle interroganti graziato ingiustamente, per motivi di salute;
Massimo Carlotto, che ha goduto e gode ancora oggi di ottima salute, è diventato uno scrittore di successo ed avrebbe ampiamente lucrato sulla vicenda che lo ha visto protagonista;
dal 18 maggio 2018, ogni venerdì alle 21, conduce, su RAI 4, 24 puntate del *format* americano "Real criminal minds", una selezione di episodi della popolare serie televisiva americana dedicata ai *profiler* dell'Fbi e prodotta dagli "ABC studios", che racconta le gesta di noti *serial killer* americani;
la scelta di far condurre un programma che racconta ciò che hanno fatto dei pluriassassini, da persona riconosciuta e condannata dallo Stato, è secondo le interroganti assolutamente deplorevole e profondamente irrispettosa;
ciò che indigna maggiormente è che tale scelta, operata a parere delle interroganti con una totale mancanza di attenzione e rispetto per la vittima e i suoi familiari, sia stata fatta dalla televisione di Stato, lo stesso Stato che ha condannato Massimo Carlotto per l'efferato omicidio di Margherita,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito della propria competenza, ritengano opportuno che una persona condannata per un efferato omicidio abbia la ribalta televisiva e sia invitata a condurre un programma su un canale televisivo edito dalla RAI, società concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiotelevisivo;
se il Ministro dello sviluppo economico non ritenga doveroso dissociarsi da una scelta a giudizio delle interroganti assolutamente vergognosa e palesemente diseducativa e fuorviante, che mette in risalto modelli negativi che ledono fortemente l'immagine del nostro Paese e offendono profondamente, in modo particolare, la vittima e i suoi familiari;
come sia conciliabile la scelta di una tale conduzione da parte del servizio pubblico con le campagne di sensibilizzazione sul femminicidio.
(4-00127)
MAGORNO - *Ai Ministri dello sviluppo economico, per lo sport e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
venerdì 11 maggio 2018 si è svolta la settima tappa del Giro d'Italia, la corsa ciclistica a tappe più importante che si tiene sul territorio nazionale;
la tappa ha interessato il territorio calabrese con partenza da Pizzo calabro (Vibo Valentia) e arrivo a Praia a Mare (Cosenza);
l'evento, come è noto, è seguito in diretta radiotelevisiva da parte del servizio pubblico attraverso Rai Sport, e catalizza l'attenzione di milioni di telespettatori;
la copertura mediatica diventa anche un importante strumento di promozione territoriale, soprattutto per comprensori ad alta vocazione turistica come nel caso della costa tirrenica calabrese;
nel corso della diretta televisiva da parte di Rai Sport, i cronisti si sarebbero resi responsabili della diffusione di informazioni che avrebbero arrecato discredito al territorio, evocando il caso della nave "dei veleni", archiviato come inesistente dalla Procura nazionale antimafia nel 2009;
è stata immediata la reazione indignata di cittadini e istituzioni locali, costretti ad assistere in diretta al

dileggio del proprio territorio, senza alcuna possibilità di replica anche in considerazione delle importanti battaglie portate avanti per appurare la verità e per salvaguardare il territorio;
il ritorno sui mezzi di comunicazione di notizie destituite di ogni fondamento, tra l'altro per mezzo del servizio pubblico, è stato devastante e a poco sono servite le scuse della Rai;
è interesse del territorio e dei cittadini calabresi che venga ricostruita in maniera puntuale tutta la vicenda della telecronaca della tappa, e che si appuri quali sono state le fonti di informazione utilizzate, nonché i motivi per i quali, considerata la gravità della questione, vi sia stato un approccio così superficiale,
si chiede di conoscere:
se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per appurare quanto accaduto, e individuare le precise responsabilità, nel corso della diretta dell'evento sportivo;
quali misure intendano assumere, sulla base del contratto di servizio in essere con Rai Sport, per risarcire il territorio calabrese, a tutela della sua dignità a della sua economia, in considerazione della gravissima disinformazione, cui si è stati costretti ad assistere e che, proprio a causa della larga risonanza dell'evento sportivo, si è diffusa ben oltre i confini nazionali.
(4-00128)

BARBARO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
il 9 maggio 2018, si è tenuto un esame congiunto fra "distribuzione centro sud" (Ipercoop) e gruppo AZ, ai sensi dell'art. 47 della legge n. 428 del 1990, relativo alla cessione del punto vendita Ipercoop di Avellino, in via Pescatori, dove sono occupati 139 lavoratori;
la realtà acquirente, gruppo AZ di Catanzaro, ha già comunicato il proponimento di chiudere 5 reparti (bar, macelleria, elettronica, panetteria e parafarmacia) e tale provvedimento potrebbe riguardare circa 60 lavoratori della precedente gestione, nel presupposto che tali unità siano da considerarsi non necessarie, visto il *format* di vendita al pubblico esclusivamente di prodotti confezionati;
i lavoratori della Ipercoop di Avellino sono in agitazione dal 10 maggio ed attualmente sono in sciopero, con presidio permanente notturno e diurno all'ingresso del punto vendita;
le istituzioni locali non hanno ancora prodotto atti significativi per far fronte alla grave situazione, peraltro aggravata dalla condizione di sofferenza di una piccola città dell'entroterra meridionale,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda descritta e se abbiano preso i necessari provvedimenti o intendano prenderne, al fine di scongiurare i licenziamenti e gli esuberi paventati, a seguito della cessione del punto vendita;
quali iniziative intendano adottare, qualora dovesse verificarsi l'effettivo esubero di decine di lavoratori della Ipercoop di Avellino, per l'immediato ricollocamento nel mercato dei dipendenti licenziati, le cui famiglie traggono dal loro reddito l'unica fonte di sostentamento.
(4-00129)

LANZI, ORTOLANI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che;
in data 2 agosto 2017, per la concessione di stoccaggio di gas già in essere "San Potito e Cotignola" (in provincia di Ravenna) concessa con decreto ministeriale del 24 aprile 2009, la Edison SpA ha presentato al Ministero dello sviluppo economico una richiesta di autorizzazione a condurre prove di iniezione in sovrappressione nel giacimento BB1 di San Potito, finalizzate all'ampliamento della capacità di stoccaggio. Attualmente per la richiesta è in corso la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (VIA) presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
secondo quanto riportato nella domanda stessa, il giacimento BB1 si sarebbe di fatto dimostrato inadeguato allo stoccaggio, presentando livelli di pressione più alti rispetto ai valori attesi e le ulteriori indagini effettuate con prove di iniezione terminate il 10 luglio 2017 hanno dimostrato in via definitiva che prestazioni di stoccaggio accettabili possono essere raggiunte solo se, in fase di iniezione, si può operare con pressioni dinamiche di fondo superiori all'originaria pressione statica del giacimento;

il concessionario sembrerebbe dunque rilevare la presenza di un acquifero, sottostimato in una prima analisi, che, nella domanda e nella relazione di studio del giacimento depositata presso i Ministeri interessati, viene attualmente definito molto attivo, unico, di dimensioni infinite e di spinta molto forte. Questo acquifero che ora si vuole tentare di spiazzare ha invaso completamente anche alcuni pozzi del giacimento BB1;

la richiesta di autorizzazione della Edison sembrerebbe pertanto non rispondere ad una reale potenzialità del giacimento ma prendere le mosse dalla necessità economica dell'azienda di aumentare in maniera forzata il rendimento del giacimento BB1 senza tenere adeguatamente conto dei rischi connessi, dato che questa zona è caratterizzata da sorgenti sismogenetiche superficiali a soli 2,5 chilometri di profondità circa, da subsidenza, rischio idrogeologico e liquefazione dei suoli; si rileva in particolare la pericolosità dell'operazione dal momento che lo stoccaggio insiste proprio nell'area epicentrale del disastroso terremoto del 1688, e ciò nonostante la struttura geologica tridimensionale del sottosuolo non è stata ricostruita adeguatamente, come si evince nelle sezioni geologiche allegate al progetto dove non sono rilevate le faglie sismogenetiche che hanno causato lo stesso terremoto, ubicate sia a diversi chilometri di profondità, anche alla profondità a cui si trova la struttura geologica in cui va stoccato il metano;

la normativa attualmente in vigore distingue, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, tra uno stoccaggio di gas in giacimenti e uno stoccaggio di gas in unità geologiche profonde (acquiferi o cavità saline); tale distinzione sarebbe arbitraria secondo il parere di eminenti scienziati tra cui il professor Enzo Boschi, che ha chiarito a mezzo stampa (come si può leggere in un articolo di Jacopo Giliberto, "Così la scienza contesta il parlamento", su "Il Sole-24 ore" del 29 gennaio 2016, e in un suo articolo, "Tutti i depositi di gas in Italia vanno chiusi. Per legge!", su "Il Foglietto della Ricerca" del 9 marzo 2017), che acqua e gas sempre si contendono lo spazio nelle rocce o nelle sabbie che impregnano e che, anche nel caso di giacimenti vuotati dal gas e non ancora riutilizzati come stoccaggio, l'acqua negli anni di inattività va ad occupare lo spazio lasciato libero dal gas estratto, quindi anche un giacimento depleto può tornare ad essere un acquifero profondo;

l'attuale concessione di Edison è rilasciata per stoccaggio in giacimento ma, stante la difformità rilevata dal concessionario rispetto all'autorizzazione in essere e la novità dell'importante presenza dell'acquifero, a parere dell'interrogante la richiesta avanzata dall'azienda non può più configurarsi come ampliamento della capacità di stoccaggio di una concessione vigente ma, piuttosto, come di una nuova richiesta di concessione in unità geologica profonda;

l'articolo 70 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 ("collegato ambientale"), delega il Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi per l'introduzione di un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA): la delega prevede tra i principi e criteri direttivi quello di ritenere precluse le attività di stoccaggio di gas naturale in acquiferi profondi (lett. *l)* del comma 2);

anche se la delega è scaduta il 2 agosto 2016 e non risulta attuata benché il Parlamento abbia in più occasioni evidenziato l'importanza di intervenire sulla materia (si veda il parere espresso dalla VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera in data 6 luglio 2016 in sede di conversione del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, o ancora con l'articolo 38 del disegno di legge AS 119 nel testo unificato dalla 13ª Commissione (Ambiente) del Senato nella XVII Legislatura), il principio risulta tuttavia ancora valido ai sensi di legge;

in conclusione, la situazione registrata nel giacimento BB1 risulterebbe diversa rispetto a quella rilevata al momento della concessione e il giacimento sembrerebbe essere tornato ad essere un acquifero profondo, pertanto, ai sensi del citato articolo 70 della legge n. 221, qualsiasi tipo di stoccaggio dovrebbe essere precluso nel giacimento BB1 di San Potito e la concessione negata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano dare attuazione all'articolo 70 della legge 28 dicembre 2015, n. 221;

se, anche alla luce delle citate osservazioni del professor Boschi, intendano valutare la necessità di aggiornare la normativa sullo stoccaggio di gas, anche prevedendo una definizione specifica di acquifero profondo;

se, alla luce dei dati forniti da Edison, ritengano vero che il giacimento depleto BB1 San Potito abbia

assunto le caratteristiche di acquifero;
se, ai sensi dell'art. 70 della legge n. 221, la concessione di stoccaggio e l'autorizzazione a prove di iniezione in sovrappressione debbano essere negate per il giacimento BB1 di San Potito;
se ritengano opportuno rigettare la domanda di Edison SpA presentata come ampliamento di concessione vigente ai sensi dell'articolo 13 del decreto ministeriale 21 gennaio 2011 in quanto le caratteristiche attualmente assunte dal giacimento depleto richiederebbero piuttosto un vaglio per una nuova autorizzazione di concessione in unità geologiche profonde;
se ritengano che la non adeguata conoscenza del sottosuolo interessato dalla concessione Edison di San Potito e Cotignola rappresenti una carenza insuperabile al rilascio di qualunque autorizzazione dal momento che lo stoccaggio insiste proprio nell'area epicentrale del terremoto del 1688 e che le ripetute iniezioni ed estrazioni di metano potrebbero destabilizzare le faglie, con il rischio di un nuovo sisma.
(4-00130)

DE PETRIS - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
con il decreto legislativo n. 149 del 2015, in attuazione della legge delega n. 183 del 2014 (cosiddetto Jobs Act), è stata istituita l'agenzia unica per le ispezioni del lavoro denominata "Ispettorato nazionale del lavoro" (INL), di cui, in successiva data, sono stati approvati lo statuto e le normative di organizzazione;
l'INL, che dovrebbe avere una propria autonomia organizzativa e contabile ed è posto sotto la vigilanza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, a cui spetta il monitoraggio periodico sugli obiettivi e sulla corretta gestione delle risorse finanziarie, deve svolgere le attività ispettive già esercitate dal Ministero, dall'INPS e dall'INAIL;
a giudizio dell'interrogante inspiegabilmente, il personale dell'Arma dei Carabinieri, appartenente al comando tutela lavoro, in forza presso l'Ispettorato, è stato escluso, con circolare del 30 gennaio 2015, a firma del direttore generale *pro tempore* dell'attività ispettiva del Ministero, dai benefici economici riconosciuti al personale ispettivo civile, che utilizza il mezzo proprio per lo svolgimento delle attività istituzionali, dal momento che il decreto ministeriale 25 novembre 2014 (cosiddetto decreto incentivi) non pone distinzione alcuna fra il personale civile e quello militare, ma si riferisce alla sola attività espletata;
una tale semplificazione amministrativa sembra aver comportato un sostanziale smantellamento dei controlli, se è vero che i morti sul lavoro non sono diminuiti. Nel 2018 i decessi sono già più di 255, come riportato dall'Osservatorio indipendente di Bologna. Arrivano a 450 con le morti sulle strade e *in itinere*: Giorgio Nebbia, su "il manifesto" del 29 aprile 2018 l'ha giustamente definita "una guerra infinita e a bassa intensità" contro i lavoratori;
gli ultimi episodi hanno coinvolto un operaio di 56 anni di origini croate, Dragan Zekic, colpito da una lastra di metallo caduta da oltre 20 metri d'altezza, e Matteo Smoilis, 19 anni, morto sotto gli occhi del padre in un'area Fincantieri a Monfalcone. Il 13 maggio, 4 operai sono stati colpiti da un getto di acciaio fuso presso le Acciaierie venete di Riviera Francia (Padova), e versano tutti in gravi condizioni;
in un servizio de "la Repubblica", a firma di Marco Ruffolo, sempre il 29 aprile, viene sottolineato come la sicurezza sul lavoro sia messa a repentaglio anche da trucchi contrattuali, per cui non solo nei cantieri vi sono molti lavoratori con forme precarie che li privano del potere di far valere i loro diritti, ma vi è una sorta di scambio di tipologie. Lavoratori delle pulizie guidano escavatori per la posa dei cavi e florovivaisti lavorano nell'edilizia;
adibire all'edilizia lavoratori il cui rapporto è regolato da contratti nazionali di altri comparti è una tecnica per ridurre gli oneri per le misure di sicurezza e per retribuire di meno il lavoro;
peraltro, recenti fatti registratisi a Foggia rivelano anche allarmanti metodi corruttivi che affliggono il sistema dei controlli ispettivi,
si chiede di sapere:
quali intendimenti il Ministro in indirizzo abbia per dare indicazioni all'INL per una reale prevenzione degli infortuni sul lavoro e se non intenda revocare tutte le direttive che, di fatto, escludono i Carabinieri dall'attività di controllo sul rispetto delle regole di sicurezza;

se non intenda promuovere una rinnovata e riqualificata valorizzazione degli ispettori del lavoro, onde rendere più efficiente e moderno il sistema dei controlli sulla sicurezza nei cantieri;
se non intenda adottare misure finalizzate alla prevenzione della corruzione, quali per esempio la rotazione degli incarichi direttivi nell'INL.
(4-00131)
LAFORGIA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:
FedEx Corporation e TNT Express sono due note società di trasporto specializzate in spedizioni espresse con servizi *overnight* di posta e plichi, in trasporti via terra, trasporti aerei e servizi logistici;
nel maggio 2016 TNT è stata acquisita da FedEx. Con questa operazione il gruppo FedEx è andato ad occupare la seconda piazza del mercato europeo, dietro a Deutsche e DHL;
l'obiettivo alla base di tale acquisizione, come si apprende dalle interviste rilasciate dai vertici delle società interessate, era quello di integrare le aree di mercato delle due società e i *business* complementari per un'offerta globale e più estesa ai clienti e una consequenziale tutela maggiore dei dipendenti;
considerato che:
la società FedEx express Italy e TNT Global express Italy hanno in corso un progetto di integrazione aziendale che, a seguito dell'acquisizione del 2016, prevede il licenziamento collettivo di 315 lavoratori in FedEx e 46 in TNT;
gli esuberi sarebbero dunque 361;
il progetto di integrazione aziendale prevede anche il trasferimento di 23 dipendenti FedEx e 92 dipendenti di TNT. A causa delle distanze delle sedi attuali, molto probabilmente anche i citati trasferimenti potrebbero sfociare in ulteriori licenziamenti;
la Lombardia, in particolare, è una delle regioni dove sono localizzati molti stabilimenti coinvolti: Cernusco sul Naviglio, Ornago in Brianza Concorezzo, Malpensa, Peschiera Borromeo;
per il 17 maggio 2018 è già stato proclamato uno sciopero generale;
tenuto conto che:
le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, non condividendo il progetto di ridimensionamento, hanno chiesto un incontro urgente al Ministero dello sviluppo economico al fine di salvaguardare l'occupazione e scongiurare i licenziamenti previsti;
il volume positivo di affari delle società che propongono gli esuberi dovrebbe consentire la continuità lavorativa dei dipendenti, molti dei quali giovani;
le volontà di crescita di imprese multinazionali non possono tradursi negativamente nel licenziamento di lavoratrici e lavoratori italiani,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano di adoperarsi per salvaguardare l'occupazione dei 361 lavoratori coinvolti nel piano di integrazione annunciato dalle società FedEx e TNT, tenuto anche conto del volume positivo di affari delle società;
in subordine, se non ritengano opportuno convocare urgentemente, nelle sedi appropriate, le parti interessate, stante la grave situazione in cui versano i lavoratori, al fine di assumere i provvedimenti opportuni.
(4-00132)
DE PETRIS - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
negli ultimi anni si è verificato un calo abnorme di presenze balneari nella parte storica del litorale di Roma, con Atene, uniche capitali europee sul mare, che, oltre a determinare un danno notevole all'economia del territorio, ha messo in luce la palese assurdità, ormai fuori tempo, del vigente sistema delle concessioni marittime demaniali. Da un lato si assiste al "mare in gabbia", saldamente in mano a "imprenditori del mare", che si macchiano troppo spesso di abusivismo e di violazioni di norme urbanistiche, che mortificano il territorio e, dall'altro, alla sparizione delle poche "spiagge libere" residue nelle quali sia possibile godere liberamente il mare, bene comune inalienabile;

ogni osservatore può constatare come gli stabilimenti balneari di Ostia siano posizionati, con paradossale continuità, lungo il "Lungomuro" che si protende per 8,9 chilometri da Ostia levante ad Ostia ponente. Praticamente l'intero lungomare è di fatto "proprietà" degli stabilimenti balneari, salvo tratti residui di spiagge libere, che corrispondono a una decina di piccoli spazi a fronte di ben 70 stabilimenti, alcuni dei quali presentano un fronte mare più esteso della somma di tutte le spiagge libere residue;

l'aumento delle tariffe e l'impossibilità di una fruizione equa del mare hanno determinato un abbandono in massa di Ostia e del suo litorale come meta turistica, apportando un calo enorme di presenze balneari nella parte storica del litorale di Roma con una conseguente depressione dell'economica turistica del territorio, principale fonte di reddito;

la situazione complessiva del litorale romano, dell'arenile e della fascia costiera di Ostia rappresenta un vero e proprio coacervo di abusivismo, illegalità, corruttela e assenza di gestione pubblica oculata, di controlli, risultando così compromessa che appare sempre più urgente la necessità di interventi decisi per la rimozione delle cause del dissesto idrogeologico, affrontando prioritariamente la questione della gestione degli arenili;

l'illegalità sostanziale è diventata norma, imposta dalla prepotenza e dalla corruzione: si tratta non solo di un danno economico al territorio e all'imprenditoria locale, ma di un danno culturale enorme, che mette moralmente in ginocchio l'intera comunità sana della Capitale;

da un lato l'abusivismo imporrebbe da parte dei pubblici poteri una lotta serrata e implacabile contro gli abusivi, mentre si presentano troppo spesso conniventi e fiancheggiatori degli abusivi, quando non direttamente interessati, anche a soli scopi elettoralistici;

dall'altro lato il risultato più grave dell'abusivismo, tollerato e non combattuto, è un preoccupante fenomeno di dissesto idrogeologico, che colpisce una fascia di popolazione stimabile in decine e decine di migliaia di famiglie dai quartieri di Axa, Casal Palocco, Infernetto, Acilia, Ostia e Ostia antica;

la cementificazione selvaggia e incontrastata, troppo spesso tollerata dai pubblici poteri, operata dagli stabilimenti balneari ha costretto alla deviazione per circa 8 chilometri del canale Palocco, importante opera pubblica di bonifica del territorio, determinando la diminuzione della pendenza naturale con la conseguenza di una minore capacità di smaltimento nel mare, causa di frequenti tracimazioni e allagamenti forieri di danni economici rilevanti, all'Infernetto, Axa e zone limitrofe, tutte densamente popolate;

in più, la cementificazione selvaggia del litorale ha aggravato le conseguenze del dissesto del territorio, riducendo il terreno sabbioso destinato all'assorbimento, ben oltre i previsti 300 metri da bagnasciuga, provocando, inoltre, con l'aumento esponenziale di bagni e docce abusivi, un notevole inquinamento dell'ambiente con lo scarico diretto nel sottostante sabbioso di acque contenenti saponi e antisolari che percolando raggiungono il mare antistante, che presenta moria di fauna e un permanente velo superficiale untuoso;

l'abusivismo poggia la sua forza sul sistema delle concessioni, formalmente *pro tempore*, ma sempre prorogate tanto da renderle pressoché "ereditarie" con canoni irrisori, che hanno nel tempo determinato un contenzioso di arretrati non soluti spaventoso;

altra piaga che aggrava la situazione è la concessione di arenili sotto forma di "guardiania" mediante bandi di "gestione", diversificandoli ad arte dalle "concessioni demaniali" e, di fatto, aggirando più di un ostacolo per far diventare col tempo tali "guardianie" discoteche ed esercizi abusivi di somministrazione di bevande e alimenti, creando di fatto nuovi stabilimenti gestiti spesso con licenze inesistenti oppure abusive per mancanza oggettiva di requisiti;

considerato, inoltre, che, a giudizio dell'interrogante:

risulta altamente improprio, come invece si verifica, accorpare la questione del sistema delle spiagge libere della zona centrale di Ostia e delle spiagge libere di Castel Porziano e Capocotta con quella degli arenili della zona ad alta urbanizzazione. Tale accoppiamento di tratte assai diverse cerca soltanto di sottrarre i gestori balneari all'obbligo di garantire la prevista metà dell'arenile a spiaggia libera, come prevede il piano di utilizzo degli arenili (il cosiddetto PUA);

il sistema delle spiagge libere va affrontato con decisione rimuovendo tutti gli ostacoli all'accesso e alla fruibilità di un bene comune inalienabile, procedendo ad una radicale bonifica dei luoghi, rimuovendo materialmente tutte le opere abusive prodotte e ultimando la demolizione dei numerosi chioschi, che ingombrano le spiagge stesse, bloccando e cancellando l'efficacia degli affidamenti diretti che di fatto aggirano la regolare procedura dei bandi;
particolarmente significativa è la vicenda della spiaggia libera ex Arca (Caritas), di proprietà comunale, ridotta ora in condizioni vergognose, diventata negli anni un'autentica discarica. Una spiaggia libera che da 3 anni è praticamente blindata all'interno di un reticolato e di due cancelli di ingresso, uno chiuso con catena e lucchetto e l'altro divorato dalla corrosione. Un tratto di litorale nei pressi della stazione ferroviaria Cristoforo Colombo completamente abbandonato, che dovrebbe essere destinato alla libera fruizione dei cittadini e invece è tenuto prigioniero. Solo l'impegno civile e la lotta di associazioni e di cittadini ha costretto recentemente le autorità a togliere almeno il lucchetto e ad impegnarsi nel procedere a un sopralluogo per verificare lo stato dei luoghi, così da rimuovere il reticolato che insiste sulla spiaggia libera e che viola palesemente l'ordinanza balneare 2018, impedendo il libero accesso alla battigia,
si chiede di sapere:
se non si ritenga opportuno intervenire con la dovuta tempestività ed energia al fine di verificare la legittimità e congruità delle concessioni, nonché la presenza di abusi relativi alla cementificazione nella fascia dei 300 metri dal bagnasciuga e della loro immediata rimozione;
se non si ritenga, inoltre, urgente ripristinare la legalità attraverso la confisca e l'abbattimento immediato delle costruzioni abusive sequestrate;
quali iniziative si intenda porre in essere al fine di giungere al più presto al ripristino della piena fruibilità delle spiagge libere del litorale di Ostia, verificando gli abusi perpetrati anche con l'accorpamento con stabilimenti confinanti e contigui, con azioni di stimolo e di controllo di legalità sugli atti e le scelte relative alla demolizione dei chioschi, al ripristino dei siti e all'indizione di nuovi bandi pubblici, congrui e validi per l'assegnazione di nuove concessioni.
(4-00133)
SAPONARA, CENTINAIO, CAMPARI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
le case cantoniere, in capo ad Anas, distribuite sul territorio nazionale, sono 1.244 e solo una parte continua a svolgere il ruolo di supporto all'attività di manutenzione stradale per cui erano state inizialmente concepite;
esse rappresentano un patrimonio storico-edilizio importante, soprattutto in quelle regioni in cui le più frequentate arterie di traffico stradale son costellate dalla loro presenza, e spesso risultano dismesse, abbandonate o pericolanti, soprattutto nei territori montani, con conseguente impressione negativa per gli utenti delle strade;
in accordo con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Agenzia del demanio, l'Anas ha promosso nel luglio 2016 un progetto di riqualificazione di parte di queste realtà all'insegna del turismo sostenibile;
il progetto di valorizzazione delle case cantoniere è legato a un bando di gara rivolto a soggetti di cui all'art. 45 del decreto legislativo n. 50 del 2016, nel rispetto delle prescrizioni poste dagli artt. 47 e 48 del medesimo decreto legislativo;
sono state individuate da Anas 30 case cantoniere la cui ristrutturazione, secondo il progetto pilota di riqualificazione, sarebbe a carico di Anas, mentre al concessionario spetterebbe la corresponsione di un canone di concessione, oltre ad un contributo variabile in funzione del fatturato generato dall'attività imprenditoriale;
il valore complessivo stimato per la realizzazione del progetto ammonterebbe a 47.076.933,50 euro;
la riqualificazione delle case cantoniere si pone come un obiettivo importante per il recupero del patrimonio edilizio esistente, per la valorizzazione dell'ambiente circostante, in un'ottica di risparmio e tutela del suolo, nonché come opportunità di creare strutture ricettive alternative e sostenibili per un tipo di turismo di nicchia (turismo lento) che sempre di più si sta affermando,

si chiede di sapere:
quale sia lo stato di avanzamento del progetto di riqualificazione delle case cantoniere, promosso da Anas nel luglio 2016 a fini turistico-culturali;
quante case cantoniere, tra quelle individuate, siano state effettivamente coinvolte nella riqualificazione e quale sia l'ammontare effettivo dei contributi assegnati da Anas per la loro riqualificazione;
se i Ministri in indirizzo ritengano di rinnovare il progetto estendendolo ad altre case cantoniere;
quale sia il destino di quelle case cantoniere non rientranti nel progetto, che presentano un avanzato stato di abbandono.
(4-00134)
PILLON, CENTINAIO, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BARBARO, BERGESIO, BONFRISCO, BORGHESI, BORGONZONI, Simone BOSSI, Umberto BOSSI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CALDEROLI, CAMPARI, CANDIANI, CANDURA, CANTU', CASOLATI, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, IWOBI, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, Emanuele PELLEGRINI, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PIROVANO, Pietro PISANI, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, ROMEO, RUFA, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, SIRI, SOLINAS, STEFANI, TESEI, TOSATO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
in data 5 aprile 2018 è stato pubblicato sul sito *internet* della Commissione per le adozioni internazionali (autorità centrale italiana in materia di adozione di minori stranieri in base alla Convenzione de L'Aia del 1993 e relativa legge di ratifica n. 476 del 1998) un avviso dal titolo "Adozioni in Polonia", con cui veniva reso noto quanto segue: negli ultimi mesi alcune famiglie adottanti instradate in Polonia, e che avevano ricevuto il parere favorevole all'abbinamento con minori polacchi da parte di uno degli enti polacchi autorizzati (Centro adottivo cattolico di Varsavia), dopo diversi mesi di attesa, sono state informate che il Ministero della famiglia e del lavoro e delle politiche sociali, in qualità di autorità centrale polacca, ha negato il proprio consenso al proseguimento delle relative procedure adottive; la vice presidente della Commissione italiana per le adozioni internazionali (CAI) ha scritto due lettere all'autorità centrale polacca per avere spiegazioni in merito ai numerosi dinieghi; nella risposta ricevuta dal Ministero polacco, è stato comunicato all'Italia che il Governo della Repubblica di Polonia ha deciso di restringere le adozioni internazionali, dando priorità alle adozioni nazionali, nella convinzione di trovare in Polonia delle famiglie adottive disponibili o un ambiente familiare sostitutivo; inoltre, il Ministero della famiglia e del lavoro e delle politiche sociali ha informato la CAI di avere richiesto al Centro provinciale adozioni di Varsavia la revoca dell'adozione internazionale per tutti i minori per i quali il Ministero polacco ha rifiutato il consenso; tale situazione ha generato aspettative successivamente deluse nelle famiglie; per tale motivo la CAI ha invitato, in via cautelativa, gli enti autorizzati operanti in Polonia a non accettare nuovi incarichi da parte di coppie che intendono adottare in Polonia e a non depositare nuovi fascicoli;
la Polonia, al pari dell'Italia, ha ratificato la "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale", fatta a L'Aia il 29 maggio 1993, già dal 1995;
pur avendo la CAI in occasione di tale vicenda, e nel riferito comunicato del 5 aprile, già assicurato il proprio attivo interessamento, anche attraverso i canali diplomatici, al fine di "porre in essere le azioni finalizzate ad una possibile soluzione della vicenda nell'interesse primario dei minori in stato di abbandono e delle famiglie italiane che da tempo attendono di realizzare il loro progetto di adozione", vicende come questa rappresentano una sostanziale interruzione della cooperazione tra Stati prevista dalla Convenzione, affinché l'adozione internazionale possa svolgersi con le migliori garanzie e "offrire l'opportunità di dare una famiglia permanente a quei minori per i quali non può essere trovata una famiglia idonea nel loro Stato di origine";
essendo gli Stati europei pienamente sovrani nella materia del diritto di famiglia e delle misure di protezione dell'infanzia e adolescenza, la comune appartenenza di questi due Paesi all'Unione europea rappresenta un particolare vincolo, in considerazione dei principi generali sanciti in materia di diritti

fondamentali della persona e del superiore interesse del minore;
ogni minorenne "ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione" (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e adolescenza, preambolo);
"in tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente" (Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea, art. 24);
pur non esistendo dati certi in materia, già da anni le stime parlano di un milione di minorenni fuori famiglia solo in Europa (Eurochild, "Children in alternative care national surveys", gennaio 2010);
non esistono dati univoci neppure sui minori fuori famiglia nei vari Paesi europei, né banche dati che consentano di monitorare per quanto tempo i bambini rimangono fuori dalla famiglia di origine, perché affidati a famiglie o a strutture, né ancora quanti siano i minorenni, tra quelli fuori famiglia, che già abbiano avuto un riconoscimento formale dello *status* di adottabilità per effetto di accertamento della condizione di abbandono;
sui criteri stessi che conducono alla declaratoria di adottabilità o alla revoca o meno delle responsabilità genitoriali, l'instaurazione di un'uniformità o quanto meno armonia tra le legislazioni e prassi dei Paesi membri sarebbe da considerarsi quanto meno opportuna proprio alla luce dell'obiettivo sancito all'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea, in base al quale "l'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore";
da tempo alcuni studi psicosociali hanno dimostrato che per ogni anno passato all'interno di un istituto di assistenza, dunque in un luogo in cui sono assenti le figure genitoriali, un minore accumula un ritardo evolutivo (sia fisico che cognitivo) di circa 3 mesi (aprile 2010, studio agli atti della terza Conferenza internazionale sulle ricerche in materia di adozione, ICAR);
gli Stati europei sono tenuti ad "operare un controllo adeguato per evitare il collocamento dei minori in istituzioni e, quando ciò avviene, prevedere riesami della situazione a scadenze regolari" nonché a "limitare l'espansione delle istituzioni di collocamento per i minori sottratti alla cura parentale a vantaggio di altre soluzioni di presa a carico di qualità, in strutture di prossimità o in famiglie di accoglienza, prendendo nella dovuta considerazione il parere dei minori" (raccomandazioni della Commissione europea nel documento 2013/112/UE del 20 febbraio 2013),
si chiede di sapere:
se il Governo intenda promuovere, anche nell'interlocuzione con le istituzioni europee, la consapevolezza del problema dell'abbandono minorile, affinché siano definiti *standard* minimi nella materia della protezione dell'infanzia e affinché l'istituzionalizzazione prolungata dei minorenni venga considerata anche in sede europea quale abuso sulla persona essendo in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento;
se non ritenga utile creare a tale scopo un tavolo per affrontare il problema principale della mancanza di dati all'interno del nostro Paese e dell'Europa, con l'obiettivo di istituire delle regole comuni, partendo dalla raccolta dei dati sui minorenni fuori famiglia all'interno dell'Unione europea, per regolamentare l'adozione europea;
se e come il Governo intenda promuovere e agevolare l'adozione all'interno dell'Unione europea, considerato che si tratta di uno strumento di presa in carico dei minorenni in stato di abbandono in Europa da parte di famiglie con la medesima cittadinanza.
(4-00135)

IWOBI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
l'articolo 37, paragrafo 1, della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale, dispone la possibilità per i Paesi membri di "introdurre una normativa che consenta (...) di designare a livello nazionale paesi di origine sicuri ai fini dell'esame delle domande di protezione internazionale";
dispone, nei paragrafi seguenti, il riesame periodico della situazione dei Paesi di origine qualificati come sicuri, le fonti in base alle quali accertare il Paese come sicuro e la notifica dei nomi dei Paesi

designati come sicuri alla Commissione;
l'articolo 38, paragrafo 1, disciplina il campo di applicazione del concetto di Paese terzo sicuro e il paragrafo 2 subordina l'applicazione del concetto di Paese terzo sicuro alle norme stabilite dal diritto nazionale, lasciando quindi ampio margine al Paese membro nell'attuazione dell'articolo;
l'articolo 38 regola la procedura necessaria ai fini dell'applicazione del concetto di Paese terzo sicuro in modo chiaro e puntuale;
l'allegato I alla direttiva definisce i parametri per la designazione dei Paesi di origine sicuri;
il decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13 (cosiddetto decreto Minniti), convertito, con modificazioni, dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, recante "Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale", ha modificato, al fine di raggiungere gli scopi prefissati, il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE,
si chiede di sapere:
per quali ragioni non si dia attuazione agli articoli 36, 37, 38 e 39 della direttiva 2013/32/UE per "consentire l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale", obiettivo del "decreto Minniti", considerata l'ottimizzazione delle tempistiche nell'analisi delle domande d'asilo derivata dall'applicazione del concetto di Paese terzo sicuro;
quali motivazioni abbia la mancata armonizzazione delle normative nazionali in materia di procedure di analisi delle domande d'asilo con il resto degli Stati membri, considerato che, secondo la Commissione, già 12 Paesi membri hanno attuato il concetto di Paese terzo sicuro (Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Slovacchia, Regno Unito).
(4-00136)
FERRERO, CASOLATI, BERGESIO, MONTANI, PIANASSO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
l'articolo 45, comma 2, del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005, individua le attività che il servizio pubblico generale radiotelevisivo deve comunque garantire, fra cui la diffusione di tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche di pubblico servizio della società concessionaria con copertura integrale del territorio nazionale (lett. *a)*);
con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 aprile 2017 è stata rinnovata la concessione in esclusiva alla Rai SpA dell'esercizio del servizio pubblico radiotelefonico, televisivo e multimediale, ed è stato approvato lo schema di convenzione stipulata tra il Ministero dello sviluppo economico e la società concessionaria, in data 27 luglio 2017, recante le condizioni e le modalità di esercizio;
fra gli obblighi imposti al concessionario è specificato nel contratto di servizio 2018-2022 che la Rai debba "garantire la fornitura del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale", "assicurando la ricevibilità gratuita del segnale al 100 per cento della popolazione via etere o, quando non sia possibile, via cavo e via satellite". Se per l'accesso alla programmazione fosse necessaria "una scheda di decrittazione" la concessionaria "è tenuta a fornirla all'utente senza costi aggiuntivi" (art. 23, comma 1, lettera j));
nonostante gli obblighi previsti dal testo unico della radiotelevisione e ribaditi nel contratto di servizio fra Rai e Ministero, molti cittadini piemontesi lamentano da anni numerosi problemi riferiti alla ricezione del segnale della maggioranza dei canali Rai, con ingiustificati lunghi periodi di "completo oscuramento" di diversi canali, aggravati in seguito al passaggio dalla televisione di tipo analogico al metodo digitale terrestre che non ha garantito, come avrebbe dovuto, condizioni di accesso alle reti almeno pari, se non superiori, alla situazione garantita con il sistema analogico;
a prescindere dalle cause che generano il disservizio, sembra paradossale che i cittadini piemontesi, a cui viene negato l'accesso ad un servizio pubblico garantito per legge, vengono regolarmente chiamati a pagare, congiuntamente alla bolletta elettrica, il canone Rai che, nel caso di esercizi turistici e di ristorazione, raggiunge anche cifre molto alte;

la norma che addebita automaticamente il canone anche a chi non ha un apparecchio televisivo per il solo fatto di essere intestatario di un'utenza elettrica appare illegittima e incostituzionale oltre ad essere ingiusta nei confronti di quanti, già esonerati in passato dal pagamento del canone, si trovano a dover adempiere anno dopo anno a una serie di pratiche burocratiche per chiedere che venga riconosciuto il loro diritto di non pagare,
si chiede di sapere:
quali misure il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per salvaguardare il diritto di accesso alle reti del servizio pubblico radiotelevisivo a tutti i cittadini del territorio nazionale, così come garantito dall'articolo 45 del decreto legislativo n. 177 del 2005 e ribadito nella convenzione fra la concessionaria e il Ministero, mettendo fine all'ingiustizia che subiscono da anni gli utenti dei comuni piemontesi che sono chiamati a pagare regolarmente il canone senza essere messi nelle condizioni di accedere al servizio;
quali siano gli interventi previsti, e le relative tempistiche, per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di ricezione del segnale televisivo Rai collocati nel territorio piemontese;
se non ritenga doveroso, a causa dei disagi subiti dai cittadini dei comuni piemontesi, valutare la possibilità di sospendere il pagamento del canone Rai fintanto che non sia garantito il servizio di trasmissione.
(4-00137)

D'ARIENZO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
Verona è nodo ferroviario strategico nella rete nazionale; la stazione ferroviaria di Verona Porta nuova serve inoltre migliaia di turisti, che utilizzano il treno per recarsi nella quarta città italiana per numero di visitatori;
nonostante ciò, a quanto risulta all'interrogante, la stazione è oggetto di profondo disinteresse da parte della società proprietaria, Rete ferroviaria italiana;
sono infatti numerosi, come anche riportato dalla stampa locale, i disservizi e le problematiche che i viaggiatori devono affrontare in stazione; si tratta, in particolare, dell'insufficienza o della totale mancanza di servizi basilari, a partire da una sala d'aspetto degna, un ufficio informazioni, *toilette* pulite, ascensori capienti e scale mobili funzionanti;
la stampa riporta infatti di ascensori troppo piccoli per trasportare viaggiatori e bagagli voluminosi, in alcuni casi inutilizzabili perché in sostituzione, ma senza conoscerne i tempi, e ciò con la stagione estiva in arrivo; la mancanza di una sala d'aspetto in grado di accogliere il numero elevato di viaggiatori in stazione, e di un ufficio informazioni, nonché l'assenza di avvisi e segnaletica multilingue necessari ad un luogo che deve accogliere un alto numero di turisti stranieri; ancora, le pensiline sui binari vetuste, non in grado di riparare dagli eventi atmosferici; le *toilette* pubbliche, a pagamento, e spesso sporche e non curate;
considerato altresì che:
nonostante la buona volontà dei lavoratori impiegati in stazione e l'impegno, pur importante, da loro profuso, alcuni limiti e disservizi non possono essere superati se non con interventi strutturali;
anche nell'area antistante alla stazione la situazione non sembra migliore, a cominciare dall'insufficiente numero dei parcheggi gratuiti a disposizione degli accompagnatori e dalla pericolosa mancanza di regolazione dei flussi di pedoni e mezzi viaggianti;
l'insieme di questi fatti è senza dubbio il peggior biglietto da visita per la città di Verona,
si chiede di sapere:
se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché Rete ferroviaria italiana affronti e risolva le criticità esistenti presso la stazione ferroviaria di Verona Porta nuova;
se siano già previsti investimenti che permettano gli interventi strutturali necessari a risolvere le criticità e i disservizi.
(4-00138)

PILLON - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
nel mese di maggio 2018 l'associazione *pro life* "CitizenGo" ha fatto regolarmente affiggere a Roma alcuni manifesti su cui si legge "L'aborto è la prima causa di femminicidio al mondo #stopaborto";

l'immagine ivi rappresentata in bianco e nero è quella di una pancia femminile gravida accarezzata da due mani maschili e a giudizio dell'interrogante non ha in alcun modo connotazioni offensive o colpevolizzanti;
il contenuto dei manifesti è purtroppo scientificamente inoppugnabile visto che, come noto e riportato da numerosi organi di stampa, in Paesi come Cina e India trova larga applicazione la pratica dell'aborto selettivo praticato per eliminare milioni di embrioni umani di sesso femminile;
nonostante questo il Comune di Roma con proprio provvedimento ha censurato i manifesti e ha ordinato in data 15 maggio 2018 la loro immediata rimozione perché il contenuto sarebbe "lesivo delle libertà individuali e dei diritti civili";
dal mese di aprile 2018 e ancora in questi giorni di maggio 2018 l'associazione Pro vita *onlus* ha regolarmente chiesto il permesso di far affiggere in molti comuni italiani alcuni manifesti in cui viene rappresentato graficamente un essere umano a circa 11 settimane dal concepimento. Sui manifesti si legge la scritta: "Tu eri così a 11 settimane e ora sei qui perché la tua mamma non ti ha abortito";
a giudizio dell'interrogante il contenuto di tali manifesti è scientificamente inoppugnabile, e le immagini riprodotte sono serene e dolci, scevre da qualsiasi inutile crudezza;
nonostante ciò, i manifesti sono stati oggetto di un'aspra campagna di censura sia a Roma sia in altri comuni italiani, in alcuni casi come a Magione (Perugia) le amministrazioni hanno negato il permesso e in molti casi dopo la concessione del permesso i manifesti sono stati rimossi o coperti per ordine delle stesse amministrazioni municipali;
a giudizio dell'interrogante tale forma di censura, fondata su evidenti ragioni ideologiche e politiche, viola in modo inaccettabile i principi fondanti della nostra democrazia quali la libertà di pensiero, la libertà religiosa e la libera manifestazione del pensiero stesso,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga che vada consentito nel nostro Paese manifestare e diffondere liberamente mediante la stampa e ogni altro mezzo di diffusione le proprie idee in favore della tutela della vita umana fin dal concepimento;
quali strumenti il Ministro in indirizzo intenda impiegare per impedire ogni forma di censura ideologica, garantire il rispetto e dare piena attuazione all'art. 21 della Costituzione in ogni ambito, ivi compreso quello relativo al tema dell'aborto.
(4-00139)
BORGONZONI, MONTANI, BERGESIO, PIANASSO, CASOLATI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
nel marzo 2018 sono stati avviati i lavori di rinnovamento del *tunnel* del monte Bianco, su una porzione di 555 metri di galleria, tra il sesto e il settimo chilometro; i lavori prevedono un importante intervento di risanamento della soletta dell'impalcato che sorregge la carreggiata e divide la parte utilizzata dai veicoli dal condotto di aerazione e vani tecnici sottostanti;
dai *media* si apprende che i cantieri sono stati organizzati in maniera tale da operare principalmente in orario notturno e di riaprire l'infrastruttura ogni mattina, "garantendo la sicurezza del personale di cantiere e degli utenti del traforo", con 27 notti di interruzione della circolazione e 5 mattine domenicali, nonché due interruzioni prolungate da 30 ore e mezza ciascuna, a cavallo tra domenica e martedì, per un totale di 385 ore di traffico interrotto, tra marzo e giugno 2018;
la società di gestione del *tunnel* raccomanda agli utenti di informarsi preventivamente sulle condizioni di agibilità del traforo;
tuttavia, le chiusure continue e improvvise del traforo creano disagi alla popolazione locale ai pendolari e ai turisti. Inoltre, nella "Stampa d'Aosta" del 21 aprile, il presidente della Regione Valle d'Aosta ha lanciato l'allarme di una possibile chiusura del traforo per almeno 2 anni, per lavori di rifacimento della volta, al di là del rifacimento della soletta, prefigurando il rischio di un lungo fermo alla circolazione tra Italia e Francia;
infatti, sembra che, per rispettare i sempre più stringenti *standard* di sicurezza, si renda necessario, a medio termine, intervenire anche sulla volta della galleria lunga oltre 11 chilometri. La questione è da tempo sul tavolo del Geie-Tmb, l'organismo italo-francese che gestisce il traforo; riportano i *media*

che, nella discussione, qualcuno è andato anche oltre, manifestando il timore che la lunga chiusura del *tunnel* possa diventare definitiva, magari su pressione di amministratori locali francesi o degli ambientalisti transalpini;
la necessità dei lavori sulla volta viene confermata anche da fonti riconducibili alla Società italiana traforo del monte Bianco (Sitmb), che, tuttavia, precisa l'improbabilità dell'ipotesi della chiusura biennale del *tunnel*, considerando anche il danno economico che ne conseguirebbe;
il problema si sovrappone all'annosa questione della "seconda canna", ovvero il raddoppio del traforo, lavori per i quali la Sitmb prevede un orizzonte temporale di almeno 3 anni; l'esecuzione dei lavori di rifacimento della volta a seguire dei lavori del raddoppio della galleria eviterebbe l'interruzione della circolazione;
sull'ipotesi del raddoppio della galleria si è di espresso per l'ennesima volta anche il Consiglio comunale di Chamonix, con un giudizio negativo che definisce il progetto come "inaccettabile, in quanto in netta contraddizione con tutti gli sforzi fatti da numerosi anni dal territorio per limitare l'impatto delle attività umane sulla salute e l'ambiente e costruire uno sviluppo sostenibile locale",
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente delle continue chiusure del traforo del monte Bianco che comportano ingenti disagi a cittadini locali, pendolari e turisti e come intenda risolvere la prospettata chiusura del traforo per un periodo di 2 anni, che si palesa molto lungo in relazione ai pregiudizi economici che causerebbe, anche in considerazione della contrarietà del Consiglio comunale di Chamonix al raddoppio della galleria.
(4-00140)

SBRANA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
nei giorni scorsi, così come riportato ampiamente da organi di stampa locale ("La Nazione" di Pisa), sulla strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, si è verificato un incidente che ha visto coinvolto un cane abbandonato e un automobilista;
quest'ultimo, dopo aver inavvertitamente travolto il cucciolo, ha provveduto a soccorrerlo;
mentre le forze dell'ordine stanno ancora ricercando il colpevole dello spregevole gesto dell'abbandono, l'automobilista, che ha prestato soccorso al cane, dovrà sostenere anche le ingenti spese dell'intervento clinico resosi necessario per salvare la vita al cucciolo,
si chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare iniziative legislative, nell'ambito delle proprie competenze, per favorire l'inasprimento le sanzioni a carico di chi si rende responsabile di maltrattamenti contro gli animali promuovendo altresì le necessarie iniziative, anche legislative, volte ad istituire un apposito fondo per le cure che dovessero rendersi necessarie a favore dei medesimi animali vittime di violenze o maltrattamenti.
(4-00141)

FAZZOLARI, BERTACCO, CIRIANI, DE BERTOLDI, GARNERO SANTANCHE', IANNONE, LA PIETRA, MARSILIO, NASTRI, RUSPANDINI, TOTARO, URSO - *Ai Ministri per lo sport e dell'interno* - Premesso che:
la "Star Judo club Napoli " è una società sportiva fondata nel 1980 da Gianni Maddaloni, maestro di *judo* famoso a livello internazionale, e sita nel quartiere di Scampia, uno dei uno dei luoghi simbolo della città di Napoli, tristemente noto alle cronache per episodi delittuosi legati alla criminalità organizzata;
la struttura di Maddaloni è un esempio di vivibilità e di civiltà nel cuore del quartiere di Scampia e rappresenta un luogo di educazione e formazione per moltissimi giovani che vi trovano la speranza di una vita sana, lontana dalle logiche criminali della strada, e risulta essere oggi una delle associazioni maggiormente impegnate in prima linea per il recupero di giovani in difficoltà, compresi bambini diversamente abili e non vedenti e i ragazzi con bisogni educativi speciali (BES);
Gianni Maddaloni ha sempre visto nello sport una funzione sociale ed uno strumento per contrastare la criminalità e l'illegalità; nonostante le difficoltà egli continua a portare avanti la sua missione, che è anche il suo lavoro e il suo impegno, riportando sulla retta via giovani che non avrebbero avuto la possibilità di mostrare il loro valore in ambito sportivo e permettendo ai figli di detenuti, ai ragazzi con disabilità, alle famiglie molto numerose e agli atleti in gravi difficoltà economiche di allenarsi

gratuitamente all'interno della sua palestra;
la palestra Star Judo club è iscritta dal 1997 al registro Coni nazionale delle associazioni e società sportive dilettantistiche, affiliata alla Federazione italiana judo lotta karate arti marziali (FIJLKAM) ed ha regalato all'Italia straordinari successi sportivi, di livello nazionale e internazionale: dalla medaglia d'oro alle olimpiadi di Sidney del 2000, di Pino Maddaloni, figlio del fondatore, alle innumerevoli vittorie degli atleti della società in Italia e all'estero;
l'associazione di Maddaloni è altresì affiliata all'OPES (Organizzazione per l'educazione allo sport) insieme alla quale propone lo sport come risposta al disagio dei giovani, come mezzo per la trasmissione di valori, con lo scopo di aiutare le fasce più giovani a combattere droga e *doping*, svolgendo attività sportiva e al contempo sociale;
per queste più che meritevoli ragioni, nel 2005, il Comune di Napoli ha offerto, in comodato d'uso al maestro Maddaloni, i locali in cui insiste la palestra siti in viale della Resistenza, che è, dunque, il cuore pulsante di una comunità di sportivi che ha ottenuto importanti riconoscimenti anche dal Ministero della giustizia in quanto società impegnata nel recupero e reintegro di giovani minori detenuti, dal Ministero della gioventù e delle pari opportunità per l'impegno profuso nei giovani e nella famiglia;
nonostante l'elevato impatto sociale conseguito dal "percorso Maddaloni" e la stima attestata dalle collaborazioni con altri enti di promozione sportiva, del servizio civile, del mondo imprenditoriale e del volontariato, oggi la "Star" di Scampia potrebbe dover chiudere a causa dell'ottusità delle istituzioni, e soprattutto del Comune, che ha iniziato a chiedere canoni d'affitto esorbitanti e insostenibili per una realtà la cui retta di partecipazione è poco più che simbolica (20 euro mensili) ed è versata solo da 150 delle 600 persone che settimanalmente frequentano la palestra;
il Comune, infatti, cambiando la rotta delle precedenti amministrazioni che avevano aiutato e sostenuto l'attività sportiva e sociale di Maddaloni, ha improvvisamente inviato, a mezzo di un bollettino postale, una richiesta di pagamento mensile di 1.755 euro come canone di locazione, senza che sia mai stata trasmessa alla struttura una comunicazione, una contestazione o qualsiasi altra tipologia di atto;
tale atteggiamento ostile dell'amministrazione comunale appare del tutto inspiegabile anche alla luce della benevolenza mostrata dalla stessa nei confronti delle attività dei centri sociali cui viene concesso di occupare illegalmente luoghi pubblici anche di pregio;
risulta agli interroganti che, addirittura, una delibera di Giunta avrebbe trasformato 7 edifici occupati in "beni comuni emergenti quali ambienti di sviluppo civico", dandoli in gestione ai centri e così legalizzando e istituzionalizzando le occupazioni;
il sindaco aveva dichiarato all'Ansa (il 21 ottobre 2017) che si tratta di "beni abbandonati che si rigenerano grazie all'attivismo di quelli che è riduttivo chiamare centri sociali perché ormai sono movimenti sociali, sono eventi di popolo, collettività urbane che si mettono insieme e fanno un grande lavoro di riqualificazione" ed ha rivendicato la primogenitura di questo riconoscimento dichiarando: "Siamo stati il primo Comune italiano a dare valore giuridico a questi spazi autogestiti";
lo stesso sindaco e alcuni rappresentanti della sua amministrazione, come si apprende da fonti di stampa, sembrano aver partecipato ad un *party* di compleanno organizzato all'interno di uno di questi edifici occupati illegalmente dai centri sociali in via Mezzocannone, in pieno centro storico, venerdì 4 maggio 2018,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle gravi condizioni economiche in cui versa la società "star Judo club" di Scampia e se risulti loro che il Comune di Napoli abbia avanzato richieste di pagamento e promosso azioni di messa in mora di una struttura che fa dello sport una leva per formare e promuovere il senso civico, combattere il degrado, regalare un'identità ai giovani e recuperare spazi di vivibilità in luoghi difficili;
quali iniziative urgenti di competenza intendano prendere per sostenere il centro Maddaloni che è un'eccellenza italiana riconosciuta nel mondo, un vero e proprio avamposto dello sport e della legalità, che contribuisce ogni giorno a togliere dalla strada un incredibile numero di giovani in una delle zone più critiche di Napoli, e che rappresenta per tutti un modello da emulare con la promozione della

pratica sportiva tra i giovani a rischio e il raggiungimento contestuale di risultati sportivi;
quali iniziative il Ministro per lo sport intenda promuovere per diffondere una cultura sportiva capace di rendere la dignità e la speranza a ragazzi che la società ritiene senza futuro e per mobilitare una campagna di sensibilizzazione per salvare questo centro vero e proprio patrimonio sociale e culturale per la città di Napoli e per l'Italia tutta;
se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno avviare iniziative, anche di natura ispettiva, per fare chiarezza sull'operato dell'amministrazione comunale di Napoli, che sembra agli interroganti, almeno da quanto si apprende da notizie di cronaca, premiare le iniziative dei centri sociali consentendo loro di occupare luoghi anche di pregio nel centro del capoluogo partenopeo e al contempo penalizzare, inviando richieste di insostenibili canoni di locazione, quelle svolte dall'associazione "Star Judo club Napoli", che svolge coraggiosamente un'attività sociale e di contrasto alla criminalità organizzata in una zona disagiata e a rischio quale è Scampia.
(4-00142)

BORGONZONI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
la Provincia di Bologna, tramite l'Osservatorio provinciale sulla scolarità, ha realizzato un rapporto sulla dispersione scolastica e formativa per gli anni 2009-2013;
i confronti anagrafici tra banche dati effettuati nel corso del quinquennio hanno consentito di stimare gli abbandoni scolastici che si verificano tra un anno scolastico e l'altro;
dal raffronto tra le informazioni raccolte emergono i seguenti elementi di sintesi: ogni anno scolastico all'incirca 200 studenti (pari allo 0,8 per cento) hanno abbandonato la scuola nel passaggio tra la classe III media e la classe I superiore;
nel passaggio tra un anno scolastico e quello successivo all'incirca 1.400 studenti (pari al 4,3 per cento) hanno abbandonato la scuola nel ciclo secondario di II grado;
nel passaggio tra classe I e classe II della scuola secondaria di II grado si verifica all'incirca il 50 per cento degli abbandoni;
ogni anno scolastico all'incirca 150 ragazzi (pari al 7,8 per cento) hanno abbandonato un corso di formazione professionale;
i confronti tra banche dati hanno consentito inoltre di stimare il numero di coloro che hanno abbandonano i diversi canali prima dell'assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo;
nel corso del quinquennio considerato, ogni anno, all'incirca 750 giovani hanno abbandonato la scuola e non si sono inseriti in un percorso di formazione professionale o di apprendistato, ritrovandosi quindi in una condizione di rischio di non assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo;
analogamente, ogni anno, all'incirca 30 ragazzi minorenni hanno abbandonato un corso di formazione professionale, non risultando in alcun canale per l'assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo;
in sintesi, nel periodo 2009-2013, le informazioni disponibili inducono ad ipotizzare un tasso annuo di dispersione scolastica e formativa in provincia di Bologna pari a circa il 2,6 per cento dei ragazzi in età 14-17 anni (intorno agli 800 giovani),
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia in possesso di dati più recenti relativi all'abbandono scolastico femminile e maschile nella provincia di Bologna;
in particolare, per quello femminile, se sia possibile avere il dato suddiviso per età, ovvero 14-15, 15-16 e 16/17 anni e per nazionalità italiana o straniera (precisando il Paese di origine), al fine di comprendere se vi siano stati abbandoni scolastici che possano ricondursi al fenomeno delle "spose bambine";
infine, per il caso delle "spose bambine", oltre al dettaglio di Bologna, se sia possibile avere l'aggregato su tutta Italia, sempre per età e nazionalità.
(4-00143)

TOSATO, STEFANI, CANDURA, FREGOLENT, OSTELLARI, PIZZOL, SAVIANE, VALLARDI, ZULIANI - *Ai Ministri dell'interno e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

a seguito dei noti accadimenti di Torino del 3 giugno 2017, il capo della Polizia, direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha diramato la circolare 7 giugno 2017 n. 555/OP/0001991/2017/1 (cosiddetta circolare Gabrielli), al fine di innalzare i livelli di sicurezza nello svolgimento di pubbliche manifestazioni;
la circolare introduce nuove strategie di sicurezza integrata che coniuga le misure di *security*, relative all'ordine e alla sicurezza pubblica, con quelle di *safety*, afferenti alla tutela dell'incolumità delle persone, mettendole su un pari livello nella gestione delle manifestazioni pubbliche;
come esplicitato nel testo della circolare, tale approccio richiede un'attenta e condivisa valutazione dell'evento pubblico e delle sue "vulnerabilità" e necessita pertanto di un'analisi del contesto di rischio di cui si dovrà tener conto ai fini dell'adozione o implementazione di apposite misure aggiuntive strutturali da parte delle amministrazioni e degli enti coinvolti;
in tal senso, le amministrazioni, le società, gli enti pubblici o privati competenti sono chiamati ad effettuare preventivi e mirati sopralluoghi nelle località di svolgimento di tutte le iniziative pubbliche in programma e a garantire lo scrupoloso riscontro delle garanzie di *safety* e *security* integrate, quale requisito imprescindibile di sicurezza, senza il quale le manifestazioni non potranno avere luogo;
ai fini pratici, l'attenersi da parte degli organizzatori alla direttiva, si traduce in una serie di oneri e responsabilità aggiuntive che, in molti casi, risultano difficili da sostenere, anche per le scarse risorse disponibili, mettendo a rischio la realizzazione stessa dell'evento;
è questo il caso delle numerose manifestazioni che si svolgono nei nostri territori, espressione di storiche e tradizionali feste locali, come le sagre e le feste patronali, che hanno come obiettivo quello di aggregare le comunità e diffondere la conoscenza di usi e costumi tipici del territorio;
l'immagine e la promozione del nostro territorio passa anche attraverso la organizzazione e la promozione di tali eventi che rappresentano un importante canale di attrazione del turismo in Italia;
al riguardo sarebbe opportuno adottare linee guida per agevolare l'adozione di misure organizzative più snelle di promozione degli eventi strettamente legati al territorio, che certamente sono più contenuti e di minore impatto in termini di ordine e di sicurezza pubblica,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo vogliano adottare linee guida capaci di garantire l'adozione di giuste misure di sicurezza, che siano meno onerose, di modo che non venga compromessa la realizzazione di eventi e manifestazioni strettamente legati ai territori, che oltre a rappresentare la storia e le tradizioni, sono anche un importante fattore di attrazione turistica nel nostro Paese.
(4-00144)

DE PETRIS - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 80 del 6 aprile 2018 il decreto 13 febbraio 2018 recante "Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di Xylella fastidiosa (Well et al.) nel territorio della Repubblica italiana", al fine di definire misure fitosanitarie per prevenire e contenere la diffusione dell'organismo nocivo Xylella fastidiosa;
prevede un calendario di esecuzione delle misure per la lotta alla Xylella con mezzi meccanici nel periodo che va dal 1° marzo al 30 aprile di ciascun anno, ulteriori trattamenti obbligatori, nonché ordinari interventi fitosanitari nei confronti dei comuni parassiti dell'olivo per il controllo del rodilegno, della tignola, della mosca delle olive, della margaronia, eccetera, con insetticidi autorizzati, con efficacia buona o ottima nei confronti del Philaenus spumarius, ovvero con acetamiprid;
il decreto non solo non va nella direzione di tutelare le aziende biologiche, né di valorizzare un approccio sostenibile nella gestione di parassiti e infestanti, ma anzi va nella direzione opposta perché prevede all'allegato 4 un elenco di principi attivi utilizzabili per la lotta al Philaenus spumarius notoriamente dannosi, come ad esempio l'imidacloprid e l'acetamiprid;
è importante sottolineare che l'imidacloprid è tra neonicotinoidi recentemente vietati dalla UE perché notoriamente dannosi per la biodiversià mentre per quanto riguarda l'acetamiprid l'EFSA lo ha dichiarato un neurotossico;
i possessori di terreni, al fine di tutelare il territorio, sono tenuti: a svolgere le operazioni di potatura e pulizia, a tagliare i rami delle piante che si protendono, in modo da costituire pericolo, oltre il ciglio

stradale, e a pulire sistematicamente sia i terreni che il tratto di strada occupato da rami, foglie e frutti caduti dagli alberi dei fondi privati, a tagliare la vegetazione incolta;
considerato che, a parere dell'interrogante:
il Salento è da tempo soggetto ad una grave piaga che sta decimando gli ulivi, arrecando un grave danno sia ambientale che economico per tutta la regione;
l'obbligo del trattamento insetticida in un'area così estesa, che va da Santa Maria di Leuca (Lecce) fino alla bassa provincia di Bari, rappresenta un rischio reale per la salute dei residenti, oltre che per gli insetti impollinatori, perché saranno utilizzati dei potenti neurotossici;
considerato inoltre che:
le misure obbligatorie contenute nel piano del commissario straordinario nominato per l'emergenza Xylella, Giuseppe Silletti, porteranno all'espianto di migliaia di piante nel Salento e l'obbligo di trattamenti di pesticidi a partire dal mese di maggio;
il commissario UE alla salute e sicurezza alimentare, Vytenis Andriukaitis, ha sottolineato, dopo il Consiglio Agricoltura e pesca della UE del 16 marzo 2015, l'urgenza di "tagliare subito tutti gli olivi contagiati da Xylella fastidiosa",
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire nell'immediato, per quanto di loro competenza, per monitorare il processo decisionale e riconsiderare le misure contenute nel decreto;
se non vogliano valutare altre soluzioni rispetto all'eradicazione degli ulivi affetti da Xylella, alla luce del fatto che circa 500 piante sono tornate a rivegetare, grazie a cure naturali e alternative che hanno già dato esito positivo;
se non intendano avviare anche ulteriori studi della problematica e garantire politiche agricole che favoriscano la qualità dei prodotti, l'ambiente, la tutela dei diritti e della salute dei lavoratori agricoli.
(4-00145)

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
i decreti attuativi inerenti al "fondo di ristoro finanziario" da destinarsi ai risparmiatori vittime dei reati bancari, scaduti il 30 marzo 2018, non sono stati ancora emanati;
la questione è stata già portata all'attenzione del Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore* con analogo atto di sindacato ispettivo, 4-00014, pubblicato l'11 aprile 2018, ed è in attesa di risposta,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per emanare, con urgenza, i decreti attuativi necessari a garantire a tutti i risparmiatori coinvolti, azionisti e obbligazionisti compresi, un giusto ristoro del danno subito e se non reputi necessario considerare un aumento delle risorse destinate al fondo, la cui entità, a detta dello stesso sottosegretario di Stato *pro tempore* per l'economia, sarebbe del tutto insufficiente.
(4-00146)

TOSATO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 definisce i nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA) e sostituisce integralmente il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, con cui sono stati definiti per la prima volta le attività, i servizi e le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (*ticket*), con le risorse raccolte attraverso la fiscalità generale;
in particolare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 aggiorna gli elenchi di malattie rare, croniche e invalidanti che danno diritto all'esenzione dal *ticket*. Inserisce più di 110 entità, tra malattie rare singole e gruppi, e 6 nuove patologie croniche;
è previsto, altresì, che i LEA verranno aggiornati annualmente;
affinché i livelli essenziali di assistenza possano essere aggiornati in modo continuo, sistematico, basandosi su regole chiare e criteri scientificamente validi, la legge di stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, comma 556) ha previsto l'istituzione della commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel Servizio sanitario nazionale, presieduta dal Ministero della salute, con la partecipazione delle Regioni e il coinvolgimento dei

soggetti con competenze tecnico-scientifiche disponibili a livello centrale e regionale (Istituto superiore di Sanità, CSS, società scientifiche, Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Società italiana di medicina generale e delle cure primarie, eccetera);
la sindrome di Sjogren è una malattia sistemica autoimmune, caratterizzata da flogosi cronica delle ghiandole a secrezione esocrina con associato *deficit* funzionale; il quadro clinico è caratterizzato da sintomi quali secchezza delle fauci (xerostomia) e dell'area oculare (cheratocongiuntivite secca). La malattia può decorrere isolatamente (forma primaria) o associata ad altre patologie autoimmuni, tra cui più spesso l'artrite reumatoide, il *lupus* eritematoso sistemico e altre connettiviti (forma in *overlap*). La malattia può colpire tutte le età, ma si manifesta più frequentemente nelle donne tra la quinta e la sesta decade di vita. Il rapporto tra donna e uomo è 9 a 1;
la sindrome di Sjogren non è stata mai inclusa nei livelli essenziali di assistenza, neanche nella ridefinizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 provocando un trattamento decisamente iniquo rispetto ad altre malattie, e negando quindi ai pazienti la gratuità delle cure farmacologiche;
la sindrome è inserita come malattia rara a livello europeo nel gruppo ERN delle connettiviti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e in base a quali criteri la sindrome non sia stata inserita nelle malattie rare in sede di revisione dei LEA avvenuta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017;
se non ritenga opportuno, nell'ambito dell'aggiornamento annuale dei LEA operato dalla commissione nazionale, così come previsto dal decreto stesso, inserire nell'elenco delle malattie rare anche la sindrome di Sjogren.
(4-00147)
CANDURA, CENTINAIO, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BARBARO, BERGESIO, BONFRISCO, BORGHESI, BORGONZONI, Simone BOSSI, Umberto BOSSI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CALDEROLI, CAMPARI, CANDIANI, CANTU', CASOLATI, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, IWOBI, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, Emanuele PELLEGRINI, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, Pietro PISANI, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, ROMEO, RUFA, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, SIRI, SOLINAS, STEFANI, TESEI, TOSATO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:
ad un giorno dalla scadenza per la rottamazione delle cartelle esattoriali, il 15 maggio 2018, il sito dell'Agenzia delle entrate ha subito forti rallentamenti nell'accettazione delle domande *on line* e già diversi giorni prima si erano riscontrati problemi relativi alle comunicazioni sui ruoli, in molti casi non consegnate ai destinatari;
fino alle ore 9 del 14 maggio era disponibile un *banner* nell'area libera del sito *internet* dell'Agenzia, che consentiva di accedere e scaricare l'estratto di ruolo. Il *banner* però, in seguito al comunicato stampa dell'Agenzia-Riscossione di sabato 12 maggio, è stato tolto e dal 14 il prospetto è stato consultabile fino alle ore 23.59 del 15 maggio solo nell'area riservata;
il problema era stato sollevato già giorni prima dall'Adc, l'Associazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, che aveva segnalato al direttore dell'Agenzia delle entrate la parziale digitalizzazione. In merito a ciò, nella lettera dell'Adc, si legge: «La Pubblica Amministrazione, che impone la digitalizzazione obbligatoria a tutti i cittadini, non ha tenuto in considerazione che la maggior parte di questo Paese non è un nativo digitale e non ha conoscenze digitali adeguate per svolgere i numerosi adempimenti fiscali autonomamente»;
il malfunzionamento è stato probabilmente causato da un effetto ad imbuto dovuto dall'alto numero di accessi al sito, visto l'approssimarsi della scadenza, ma, essendosi già verificata una situazione molto simile nel 2017, sarebbe stato necessario prevedere via alternative, vista l'altissima probabilità del ripetersi del blocco telematico anche per questa seconda rottamazione;
la giunta dell'Adc, in attesa che si risolvano i problemi legati a una normativa troppo farraginosa e che

venga superata l'eccessiva complessità degli strumenti ora a disposizione, ha suggerito varie ipotesi: la possibilità di integrare l'istanza anche successivamente alla scadenza della domanda da inoltrare via "pec" personale o tramite commercialista oppure prevedere una proroga per la presentazione dell'istanza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta e se non ritenga opportuno, alla luce dell'ormai avvenuta scadenza per la presentazione dell'istanza di definizione agevolata, promuovere i provvedimenti necessari ad una breve riapertura dei termini per permettere a quei contribuenti che non hanno avuto la possibilità di completare l'*iter* per cause accertate di malfunzionamento del sito telematico dell'Agenzia delle entrate, di accedere alla rottamazione, tenuto conto che costoro sono stati impediti da cause indipendenti dalla loro volontà e di responsabilità dell'Agenzia di riscossione.

(4-00148)

BATTISTONI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la legge n. 62 del 2000 ha stabilito al comma 7 dell'art. 1 che le varie tipologie di scuole non statali previste dall'ordinamento vigente prima dell'entrata in vigore di quest'ultima sarebbero state ricondotte a due: scuole paritarie e scuole non paritarie;

le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico e sono inserite nel sistema nazionale di istruzione;

esse sono state incluse, al pari delle scuole statali, nel sistema nazionale della pubblica istruzione;

le scuole paritarie, dunque, seppur gestite da soggetti privati, contribuiscono al perseguimento degli obiettivi e finalità pubbliche del sistema di istruzione ed educazione che la Costituzione assegna alla scuola;

considerato che:

il Programma operativo nazionale (PON), intitolato "Per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento", finanziato dai fondi strutturali europei, contiene le priorità strategiche del settore istruzione e ha un durata settennale, dal 2014 al 2020;

esso punta a creare un sistema di istruzione e di formazione di elevata qualità, efficace ed equo, offrendo alle scuole l'opportunità di accedere a risorse comunitarie aggiuntive rispetto a quelle stabilite dalla legge "La Buona scuola" (di cui alla legge n. 107 del 2015);

per la programmazione 2014-2020 sono disponibili poco più di 3 miliardi di euro divisi in diversi fondi a loro volta divisi in diversi assi;

in nessuno dei bandi pubblicati nel corso del tempo dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è data la possibilità di un accesso diretto alla partecipazione alle scuole paritarie ed agli istituti di istruzione non statali;

spesso, all'interno degli avvisi pubblici, vi è il richiamo all'accordo di partenariato CCI 2014IT16M8PA001 per i PON 2014-2020, che stabilisce come "in linea con i deficit e i bisogni identificati nella mappatura delle esigenze, il FSE e il FESR interverranno nel settore dell'educazione pubblica, con esclusione delle scuole private e/o parificate";

detta definizione è a parere dell'interrogante scorretta, probabile frutto di un refuso di vecchi accordi *ante* 2006, poiché ad oggi non esistono scuole private o parificate, ma solo scuole paritarie e non paritarie;

il Parlamento italiano ha tentato di porre rimedio a questa esclusione, stabilendo con la legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio per il 2017), al comma 313 dell'art. 1, "Nel programma operativo nazionale Per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento - riferito al periodo di programmazione 2014-2020, di cui alla decisione della Commissione Europea C (2014) 9952 del 17 dicembre 2014 per istituzioni scolastiche, si intendono tutte le istituzioni scolastiche che costituiscono il sistema nazionale di istruzione, ai sensi dell'articolo 1 della L. 62/2000";

il Ministro in indirizzo, preso atto della situazione e della risoluzione del Parlamento favorevole all'effettiva parità di tutte le scuole del sistema nazionale, si è impegnata a risolvere la situazione, promuovendo la rettifica dell'accordo di partenariato e accantonando una parte dei fondi per le scuole paritarie in attesa di tale rettifica,

si chiede di sapere:

se, ad oggi, la situazione di discriminazione e disparità verso il mondo dell'istruzione paritaria sia del tutto immutata;
se il Ministro in indirizzo si sia attivato in modo concreto e fattivo per aprire la partecipazione di bandi PON anche al mondo dell'istruzione paritaria;
se e come intenda procedere per far sì che i fondi accantonati per le scuole paritarie, in attesa di rettifica, possano essere impegnati, spesi e rendicontati entro il termine improrogabile del 2020, rischiando, altrimenti, di dover essere restituiti all'Europa.
(4-00149)

CANDIANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
nella seduta del Consiglio dei ministri del 21 marzo 2018, come risulta dal comunicato stampa n. 75, è stato approvato, in esame preliminare, uno schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei dati personali;
tale schema di decreto legislativo dovrebbe essere sottoposto all'esame della Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo per l'adozione del parere prescritto;
successive indiscrezioni di stampa (ad oggi non smentite) avrebbero rivelato la previsione di un aumento del 20 per cento della retribuzione dei dipendenti dell'autorità Garante per la protezione dei dati personali (in equiparazione al trattamento economico del personale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni), oltre alla possibilità di affidamento di consulenze esterne e il ricorso a prestazioni professionali esterne per il patrocinio del Garante in caso di contenzioso;
la normativa attuale prevede l'attribuzione al personale dell'80 per cento del trattamento economico del personale Agcom (art. 156, comma 3, lettera *d)*) e il ricorso obbligatorio all'Avvocatura dello Stato;
la legge delega n. 163 del 2017, all'articolo 13, prescrive al Governo di modificare il codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003, limitatamente a quanto necessario per l'adeguamento al regolamento (UE) 2016/679, applicabile dal 25 maggio 2018. Dispone, inoltre, che dalla delega non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato e che ad essa si provveda con le risorse umane e finanziarie previste dalla legislazione previgente;
dalla lettura della tabella pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito *internet* del Garante per la protezione dati personali è possibile avere cognizione dei compensi liquidati ai dirigenti (peraltro il dato risale all'ormai lontano 2015), potendo così dedurre il già più che dignitoso livello stipendiale dei dipendenti dell'Autorità,
si chiede di sapere:
se quanto riferito in premessa corrisponda al vero, ed in tal caso se detto incremento della spesa pubblica, alla luce delle norme menzionate, non configuri un palese eccesso della delega;
a quanto ammonterebbe l'effettiva spesa per il personale del Garante, considerato che non è ancora disponibile sul sito il dato del bilancio consuntivo 2017;
se negli ultimi anni vi siano stati accordi interni che abbiano assicurato un trattamento giuridico ed economico di maggior favore che di fatto già equipari, nella sostanza, le retribuzioni dei dipendenti del Garante a quelle di Agcom.
(4-00150)

DE PETRIS - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
presso la Sevel di Atessa (Chieti) del gruppo Fca, la più grande fabbrica in Europa per la produzione di Ducato e di altri veicoli commerciali leggeri, risultano essere state comminate numerose multe agli operai a causa di parcheggi irregolari all'esterno dello stabilimento;
ai lavoratori, tuttavia, sin dal 2014 è consentito parcheggiare all'interno dei grandi piazzali della fabbrica soltanto a condizione che possiedano o si rechino in fabbrica con veicoli e Peugeot-Citroen, i marchi aziendali;
l'evidente assurdità della questione ha provocato la reazione del sindacato, che ha chiesto un incontro urgente alla direzione;
com'è ovvio, le irregolarità degli automobilisti devono essere sanzionate: appare tuttavia ingiustificabile che attualmente gli operai siano costretti a recarsi a lavoro su mezzi pubblici descritti

come "vere e proprie mulattiere", spesso in ritardo, su strade non illuminate e soggette all'abbandono, con il rischio di multe quotidiane qualora si muovano con il mezzo privato per il divieto di parcheggio all'interno dello stabilimento;
tra l'altro, numerosi lavoratori denunciano i continui furti di auto parcheggiate all'esterno, a causa dell'assenza di sorveglianza;
la Fca ha dichiarato che le sanzioni elevate nei primi giorni di maggio erano relative a gravi casi di intralcio alla viabilità e pericolo e che l'azienda è "da sempre impegnata in tutti i propri impianti a trovare le migliori soluzioni sul fronte dei trasporti",
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali iniziative intenda intraprendere, per quanto di sua competenza, al fine di sollecitare l'azienda a rintracciare soluzioni di mobilità che consentano a tutti gli operai di recarsi a lavoro in condizioni di sicurezza ed efficienza, anche attraverso la promozione della mobilità condivisa, con l'apertura del parcheggio interno ai lavoratori o l'individuazione spazi facilmente accessibili e facilmente raggiungibili nelle vicinanze.
(4-00151)

CANDIANI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
negli ultimi 10 anni il numero dei cinghiali presenti in Italia è praticamente raddoppiato, si è passati dai 600.000 del 2005 ai 900.000 del 2010 e nel 2015 avrebbero raggiunto e superato il milione di esemplari. In molte aree del Paese la presenza di ungulati ha raggiunto numeri incalcolabili;
a parere dell'interrogante i cinghiali sono animali non necessari, dannosi e pericolosi e la loro presenza sul territorio italiano, ed in particolare in Lombardia, è diventata oramai incontrollabile. In passato sono stati inseriti sul territorio italiano esemplari di cinghiali provenienti dall'est europeo che si sono adattati così bene da richiedere interventi di riequilibrio;
i cinghiali sono animali pericolosi per le persone e rappresentano un grosso problema per agricoltori e allevatori, infatti sono molteplici e ingenti i danni causati alle colture e agli animali da questi ungulati, che gli agricoltori non possono più sopportare;
nelle fasce collinari e pianeggianti si sviluppano colture agricole, quali grano, mais, orzo, ma anche castagne, farro, mele e uva, che diventano alimento ideale per questi animali. Essi, tra l'altro, sono molto prolifici, basti pensare che una femmina della specie può arrivare a partorire fino a 10 esemplari e in condizioni ottimali anche tre volte all'anno;
gli agricoltori sono fortemente preoccupati per i danni ingentissimi alle loro coltivazioni e per la salute del bestiame, quindi sarebbe indispensabile intervenire urgentemente con provvedimenti rapidi ed efficaci per evitare che il futuro dell'agricoltura venga irrimediabilmente compromesso,
si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo, ognuno per quanto di propria competenza, intendano adottare al fine di individuare strumenti specifici e urgenti per contrastare il fenomeno crescente dello sviluppo incontrollato dei cinghiali e quali misure finanziarie intendano prevedere, nell'ambito delle risorse stanziate e pertinenti, per riparare i danni ingenti agli agricoltori che questi ungulati stanno arrecando.
(4-00152)

TOSATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la normativa vigente in materia di revisioni periodiche dei veicoli di interesse storico e collezionistico, costruiti prima del 1° gennaio 1960, prevede che tali revisioni debbano essere effettuate dagli uffici della Motorizzazione civile;
la norma, ribadita nella circolare ministeriale 4 ottobre 2010, prot. n. 79260, intende tutelare i veicoli da possibili danni dovuti ai metodi di controllo degli impianti di frenata utilizzati dalle officine private, non compatibili con la vetustà dei veicoli;
con circolare 19 gennaio 2018 prot. 4862 la Direzione generale delle infrastrutture e dei trasporti ha inviato una comunicazione all'ufficio Motorizzazione civile di Firenze e agli uffici della direzione generale del Centro Italia specificando che "non si ravvisano ostatività affinché la revisione di tali veicoli venga effettuata oltre che presso gli Uffici della Motorizzazione Civile anche presso i Centri di

Revisione autorizzati, stante la valenza legale dell'operazione, che ne autorizza la circolazione e ne attesta il positivo superamento di tutte le verifiche previste";
a quanto risulta all'interrogante, gli uffici delle direzioni generali del Nord est, del Nord ovest e del Sud non operano secondo questa indicazione, creando, nei fatti, disparità di trattamento fra i cittadini di diverse città,
si chiede di sapere se sia stata inviata una circolare ministeriale a tutti gli uffici della Motorizzazione del territorio nazionale che ricalchi il contenuto di quella inviata agli uffici della direzione generale del Centro Italia in data 10 gennaio 2018 e come il Ministro in indirizzo intenda rendere noto a tutti gli uffici competenti che è possibile effettuare le revisioni periodiche dei veicoli di interesse storico e collezionistico costruiti prima del 1° gennaio 1960, oltre che presso gli uffici della Motorizzazione civile, anche presso i centri di revisione autorizzati.
(4-00153)
DE BONIS, GALLICCHIO, ABATE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
la centrale a biomasse del Mercure rappresenta il fulcro del dibattito politico all'interno della valle del Mercure, il quale tocca una serie di tematiche di rilevanza enorme: dalle implicazioni di carattere ambientale, intese sia sotto il profilo dell'inquinamento che del disboscamento selvaggio, fino ai danni alla biodiversità locale allo sviluppo economico, in riferimento ai posti di lavoro promessi ma in realtà assolutamente limitati, o al lucroso *business* legato al mercato delle biomasse, appetito dalla criminalità organizzata, come recentemente disvelato proprio con riferimento alla centrale del Mercure dall'inchiesta "Stige" della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, nell'ambito della quale sono stati arrestati fornitori di biomasse allo stesso impianto;
a oggi il parco nazionale del Pollino è una delle aree protette di interesse nazionale più estese e più importanti in termini di biodiversità del territorio italiano, la cui importanza è stata confermata e riconosciuta dall'istituzione di una zona di protezione speciale, area di alto interesse ambientale, naturalistico a carattere comunitario, anche per l'inclusione tra i beni protetti dall'Unesco;
la centrale è un impianto a biomasse dalla potenza di 41 megawatt elettrici, che funziona producendone 35, e che brucia oltre 300.000 tonnellate all'anno di cippato di legna vergine con un rendimento del 26 per cento: solo un quarto dell'energia termica prodotta dalla centrale, secondo stime di Enel, diventa energia elettrica, il che significa che a fronte di 41 megawatt elettrici si impegnano circa 164 megawatt termici;
giova evidenziare, peraltro, come a fronte di costi elevatissimi per il trasporto delle biomasse l'Enel abbia ricavato appena 10 milioni di euro dalla vendita dell'energia prodotta e ben 40 da contributi pubblici (il cui presupposto, ad avviso dell'interrogante del tutto insussistente, è quello di produrre energia), sicché l'iniziativa industriale non solo è devastante per l'impatto sociale ma sarà anche palesemente insostenibile sotto il profilo industriale quando verranno meno le suddette incentivazioni;
l'impianto è localizzato nel comune di Laino Borgo (Cosenza), al confine con la Basilicata, nel cuore del parco nazionale del Pollino;
nel 1997 si decise per la dismissione della pregressa struttura che funzionava a olio combustibile ma successivamente Enel optò per la riapertura dello stesso impianto nel 2005, attraverso una conversione a biomasse autorizzata dalla Provincia di Cosenza nel 2002;
la relazione di piano per il parco del Pollino del 2011, vol. V, precisa che "la centrale Enel del Mercure rappresenta un nodo spinoso, nonché un caso emblematico della possibilità di realizzare impianti di produzione di energia in aree protette. Allo stato attuale, il progetto di riattivazione in esercizio con impiego di biomasse quale combustibile, appare improponibile, per i motivi di seguito riportati: scarsa efficienza dell'impianto con rendimenti di appena il 26%, che sono alquanto modesti in relazione ai più recenti criteri di efficienza energetica; eccessive dimensioni dell'impianto (41 MW elettrici) che va in contrasto con un modello di filiera biomassa-energia sostenibile secondo quanto auspicato dalle leggi in materia, nonché dal Programma Quadro per il settore forestale del M.A.T.T.M. del 2009"; nel vecchio regolamento del Parco del Pollino è prevista l'attività di impianti del genere, ma a patto che

non superino i 3 MW elettrici";
l'11 giugno 2015 il Consiglio dei ministri (seduta n. 67), dopo che più volte la giustizia amministrativa, accogliendo i ricorsi dei Comuni di Rotonda e Viggianello, delle associazioni e dei comitati, aveva annullato le autorizzazioni rilasciate poiché palesemente illegittime, ha approvato una deliberazione, a firma del presidente Matteo Renzi, in cui prendeva atto, nonostante il dissenso dell'ente parco, esclusivamente "delle posizioni e delle relative motivazioni della Regione Calabria, della Regione Basilicata e della Amministrazioni che si sono espresse a favore del progetto in esame e di dare atto che sussiste la possibilità di procedere alla riattivazione e all'esercizio di un impianto di energia elettrica alimentato a biomassa vegetale prodotta in via diretta con l'esclusione di prodotti classificabili come rifiuti, della potenza di 35 MW netti, nel Comune di Laino Borgo (CS), a condizione che siano rispettate le prescrizioni impartite in sede di conferenza di servizi, che siano attuate le disposizioni contenute nell'Accordo di compensazione sottoscritto il 14 ottobre 2014, e che, con riferimento all'articolo 11 dell'Accordo stesso, in sede di approvazione del Piano del Parco da parte delle Regioni interessate venga apposta espressa deroga relativamente alla potenza installata";
la Regione Calabria si è subito affrettata a rilasciare una nuova autorizzazione (del pari, oggetto di verifica in sede giudiziaria) in aperta violazione del deliberato governativo, posto che ad oggi nessuna di tali condizioni consta essersi avverata: non la modifica al piano per il parco, che continua a fissare in 3 megawatt il limite di potenza per tale tipologia di impianti; non le prescrizioni impartite dagli enti che hanno partecipato alla conferenza dei servizi; non le misure di compensazione che avrebbero dovuto mitigare gli effetti negativi prodotti dall'impianto;
in specie, non ha svolto e non svolge alcuna effettiva attività di monitoraggio dell'impatto ambientale dell'impianto l'"osservatorio ambientale", organo di vigilanza previsto dallo stesso accordo, le cui riunioni, oltretutto, secondo statuto sono segrete, in spregio di ogni principio di massimo accesso alle informazioni ambientali ed alla funzione di controllo e garanzia che l'organismo dovrebbe espletare;
particolare non trascurabile è il fatto che l'organismo è non solo finanziato da Enel, con 100.000 euro all'anno per 8 anni, ma si limita, come pure l'ARPACAL e gli altri enti aventi competenza in materia, a recepire i dati rimessi da Enel, che, dunque, è ad un tempo soggetto controllato e controllore;
per non dire dell'assoluta assenza o inattendibilità dei dati utilizzati per l'istruttoria della domanda, come del resto ammesso dallo stesso amministratore delegato dell'azienda che ha dovuto ufficialmente riconoscere di avere indicato nel progetto i dati microclimatici della valle di Latronico (relativi ad un'area distante decine di chilometri e con caratteristiche assolutamente diverse) a giudizio degli interroganti spacciandoli (una volta scoperto l'inganno) come "analoghi";
per ciò che attiene poi all'approvvigionamento di biomasse va rilevato che la stessa relazione di piano per il parco del Pollino del 2011 segnalava "l'evidente l'impossibilità di reperire il combustibile (le biomasse) in un raggio ragionevole dalla centrale. Secondo il progetto dell'Enel il combustibile è composto per l'80% da cippato di legno e segatura e per il 20% da sansa esausta d'oliva, con consumo nominale orario pari a 34 t/h di cippato di legno e 6 t/h di sansa esausta";
la Regione Basilicata con delibera di Giunta n. 750 del 19 luglio 2017 rilasciava il nulla osta al trasferimento dal territorio regionale di biomassa solida vegetale verso la centrale del Mercure, nell'ambito di 70 chilometri; con la stessa delibera la Regione demandava alla stessa Enel Produzione SpA di produrre un *report* descrittivo delle quantità e qualità di biomasse da trasmettere entro la fine di febbraio dell'anno successivo alla sua acquisizione; si evidenzia, tenuto conto delle vicende di cronaca giudiziaria, che tale nulla osta potrebbe aprire, anche sul fronte lucano, problematiche legate ai controlli sulla natura, tipologia e legalità dei conferimenti di biomasse, preso atto che si demanda alla stessa Enel il compito di effettuare il *report* descrittivo;
come ricordato in altri atti di sindacato ispettivo nella XVII Legislatura, come l'interrogazione 4-16654 presentata alla Camera dei deputati da Paolo Parentela il 19 maggio 2017, fin dall'inizio del 2016, in concomitanza temporale con l'apertura della centrale del Mercure, si è verificata in Calabria una recrudescenza senza precedenti di tagli boschivi illegali che stanno distruggendo le foreste, contribuendo al dissesto idrogeologico, ai processi di desertificazione, allo sviluppo del fenomeno di criminalità organizzata noto come "mafia dei boschi";

la già citata maxinchiesta "Stige" della DDA di Catanzaro, coordinata dal procuratore Nicola Gratteri, ha certificato che la criminalità organizzata ha messo in atto un modello organizzativo estremamente efficace, con ampie infiltrazioni nelle forniture a tutte le centrali calabresi, e quella del Mercure, per il notevole fabbisogno di forniture che richiede e l'assenza di validi controlli, è, ad oggi, proprio quella più appetibile,

si chiede di sapere:

se, constatata la mancata modifica al limite della potenza installata relativa agli impianti di biomasse all'interno del piano del parco del Pollino, condizione prevista dalla delibera del Consiglio dei ministri dell'11 giugno 2015, nonché l'inosservanza della quasi totalità degli impegni assunti in sede di accordo di compensazione, i Ministri in indirizzo non intendano promuovere una revoca della deliberazione riguardo all'esercizio dell'impianto di energia elettrica alimentato a biomassa vegetale nel comune di Laino Borgo;

se non intendano almeno attivare un procedimento volto a declassare la potenza dell'impianto dagli attuali 35 a 3 megawatt, potenza questa ipoteticamente sostenibile con il reperimento di biomassa "a filiera corta", modificando in tal senso la vigente autorizzazione e confermando l'attuale limite di potenza ammesso dal piano del parco;

se non intendano attivarsi al fine di istituire un nucleo interforze, coordinato dalla Guardia di finanza, con la partecipazione anche di tecnici dell'Azienda di sanità pubblica e dell'ARPA e rappresentanti degli enti locali e delle associazioni locali, al fine di controllare costantemente, per almeno un anno, la provenienza e la qualità delle biomasse conferite alla centrale del Mercure, affinché possano essere indagate le forti criticità già ripetutamente emerse durante il periodo di funzionamento;

se non intendano intervenire sull'attuale sistema di monitoraggio dell'impatto ambientale dell'impianto in considerazione dell'inerzia dell'osservatorio ambientale, della sua struttura chiusa e del conflitto di interessi dovuto alla sostanziale coincidenza dei ruoli di controllore e controllato.

(4-00154)

GALLONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da alcuni mesi, gli uffici della Motorizzazione civile di Bergamo versano in una situazione organizzativa di difficoltà, a causa di una carenza di organico tale da non poter garantire lo svolgersi degli esami di guida, sia teorici che pratici, agli allievi delle autoscuole di Bergamo e della provincia, secondo le esigenze necessarie;

lo stato di disagio per l'utenza è aumentato a seguito dei recenti fatti di cronaca, che hanno visto sottoposti ad indagini giudiziarie alcuni funzionari, sospesi dal servizio;

la situazione, più volte riportata dalla stampa locale e in particolare da "L'Eco di Bergamo", sta provocando un gravissimo pregiudizio a tutta la comunità bergamasca, anche a causa dei ritardi nelle revisioni dei mezzi per l'autotrasporto e degli autobus e nel rilascio di duplicati delle carte di circolazione e delle patenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di disagio degli uffici della Motorizzazione civile di Bergamo;

quali misure di propria competenza intenda adottare per garantire servizi efficienti ai cittadini di Bergamo e alle aziende di trasporto, che si avvalgono regolarmente della Motorizzazione.

(4-00155)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che il decreto legislativo n. 62 del 2017, recante "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera *i)*, della legge 13 luglio 2015, n. 107", ha, fra l'altro, previsto la presenza in commissione di esame dei docenti di religione cattolica (art. 4);

considerato che:

l'art. 309 del decreto legislativo n. 297 del 1994 prevede che i docenti di religione cattolica (IRC) partecipino alle valutazioni periodiche e finali solo degli alunni che si sono avvalsi di tale

insegnamento, non esprimano valutazioni e non svolgano esami, limitandosi a consegnare alle famiglie una speciale nota relativa all'interesse manifestato dall'alunno e al profitto conseguito;
il decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 1990, attuativo dell'intesa tra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza episcopale italiana sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, modificando l'intesa del 14 dicembre 1985, resa esecutiva in Italia con decreto del Presidente della Repubblica n. 751 del 1985, precisa che: "Nello scrutinio finale, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall'insegnante di religione cattolica, se determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale";
considerato inoltre che, nonostante sia compito del collegio docenti definire i contenuti delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, ai fini dell'affidamento delle stesse, si riscontra che l'attività rimane ancora troppo spesso elusa, malgrado Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Ministero dell'economia e delle finanze abbiano comunicato tutte le modalità per renderla esecutiva;
ritenuto che:
a parere dell'interrogante il docente di IRC, in base all'ordinamento scolastico italiano, non è titolare di un insegnamento obbligatorio, non esprime valutazioni e non svolge esami;
la presenza dell'insegnante di religione, generalmente titolare di tutte o della gran parte delle classi terze impegnate nell'esame, impedendo lo svolgimento contemporaneo dei colloqui di più classi arrecherebbe un forte disagio organizzativo alle istituzioni scolastiche,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non voglia fornire tempestivamente indicazioni alle scuole, confermando, come ad avviso dell'interrogante prevede la normativa, che l'insegnante di religione cattolica, nel rispetto dell'ordinamento, non partecipa agli esami evitando inutili appesantimenti nello svolgimento dei colloqui;
se non voglia, altresì, avviare ulteriori misure per garantire l'insegnamento delle attività alternative all'insegnamento della religione in tutte le istituzioni scolastiche, al fine di attuare le disposizioni costituzionali che delineano una scuola statale democratica, inclusiva, laica e pluralista per la Repubblica italiana.
(4-00156)
DE PETRIS - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
le società Ma.Ca, Servizi generali e Smeraldo, che sono state affidatarie nell'appalto delle pulizie e decoro delle scuole pubbliche del lotto 5, province di Frosinone e Latina, dal febbraio 2014, hanno ripetutamente violato gli accordi ministeriali e territoriali, oltre ai capitolati di appalto ed i contratti nazionali di lavoro e per questo sono state richiamate e segnalate agli enti preposti ed addirittura condannate in giudizio a seguito di azioni legali promosse da parte delle organizzazioni sindacali che hanno chiesto più volte alla Consip, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministero del lavoro e delle politiche sociali la risoluzione della convenzione;
la risoluzione è avvenuta il 1° dicembre 2017;
considerato che:
le stesse aziende continuano ad operare sull'appalto, come se avessero avuto una proroga;
il personale non riceve lo stipendio da più di 9 mesi, pur avendo lavorato anche nel mese di agosto 2017 (tra l'altro a molti sono state anche negate le ferie estive);
l'Ispettorato del lavoro di Frosinone ha certificato i crediti dovuti ai lavoratori e inviati alle singole scuole per il pagamento in surroga, ma solo 54 istituti scolastici, su 140 delle due province, hanno proceduto al pagamento diretto dei lavoratori, mentre le restanti, in particolar modo della provincia di Latina, non hanno ancora provveduto, trattenendo di fatto i fondi pubblici;
a parere dell'interrogante, è inaccettabile quanto sta accadendo ai lavoratori che hanno garantito le pulizie, la sanificazione e il decoro delle scuole delle province di Frosinone e Latina ed è inoltre molto grave quanto avvenuto, dato che gli appalti hanno carattere pubblico, quindi sono risorse della collettività erogate dal Ministero dell'istruzione attraverso la Consip,

si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali iniziative intendano adottare, al fine di risolvere la problematica esposta, far in modo che venga ripristinata la legalità nella gestione del servizio e soprattutto che ai lavoratori vengano restituiti il salario, il lavoro e la dignità;
se intendano vigilare sulle mancanze elencate, in modo da trovare una definitiva soluzione a queste inadempienze e risolvere la difficile situazione nella quale versano le scuole.
(4-00157)

TOFFANIN - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:
domenica mattina 13 maggio 2018 negli stabilimenti di Acciaierie venete di Padova, nel reparto fonderia, si è verificato un drammatico incidente, che ha coinvolto quattro persone, due dipendenti diretti e due della Hayama Tech, che lavora in appalto nel siderurgico;
per cause ancora in corso di accertamento, il crollo della siviera, la "cesta" che conteneva 90 tonnellate di acciaio fuso, avrebbe provocato lo sprigionamento di un'ondata di aria bollente che ha colpito i quattro operai impegnati nello spostamento del contenitore. La caduta, avvenuta da un'altezza di 4-5 metri, sarebbe stata definita "imponderabile" da Acciaierie venete, che ha sottolineato come l'impianto fosse stato revisionato lo scorso mese;
il gravissimo incidente di Padova è purtroppo l'ultimo di una serie interminabile che negli ultimi tempi ha colpito il Veneto, ponendo la regione al primo posto in Italia per morti sul lavoro;
il testo unico in materia di sicurezza sul lavoro (di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008) è in vigore da circa 10 anni e ciononostante continuano a verificarsi sul lavoro tanti, troppi incidenti, anche mortali;
secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna, fondato il 1° gennaio 2008 dal metalmeccanico in pensione e artista sociale Carlo Soricelli per ricordare i sette lavoratori morti della Thyssenkrupp di Torino, nel 2017, all'inizio dell'anno al 31 dicembre, i morti sui luoghi di lavoro sono stati 634, oltre 1.350, se si sommano a questo dato le morti per infortunio con i mezzi di trasporto. Dal 1° gennaio al 16 maggio 2018 sono stati 262: 30 in Veneto, 28 in Lombardia, 22 in Campania, 19 in Piemonte, eccetera;
secondo i dati pubblicati nel Bollettino trimestrale delle denunce di infortunio e malattie professionali dell'INAIL, le denunce di infortunio con esito mortale riferite al periodo gennaio-marzo 2018 sono 212, l'11,58 per cento in più rispetto al periodo gennaio-marzo 2017. L'aumento riguarda principalmente la componente maschile, per la quale si rilevano 20 denunce in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre per la componente femminile i casi mortali passano da 30 a 32. Tra le regioni che hanno registrato aumenti si evidenziano: la Lombardia, dove sono stati denunciati 14 casi in più, il Lazio e il Piemonte, rispettivamente con 10 e 9 denunce in più, l'Emilia-Romagna e la Calabria dove, in entrambi i casi, si rilevano 6 denunce in più, il Veneto (più 4 casi) e la Basilicata (più 3),
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare iniziative urgenti per contrastare la situazione di insicurezza sui luoghi di lavoro, causa di incidenti spesso anche mortali;
se le disposizioni del decreto legislativo n. 81 del 2008 siano efficaci ed adeguate al contesto lavorativo che negli ultimi anni ha subito radicali cambiamenti e che tuttora è in fase di evoluzione;
se non ritenga di assumere iniziative finalizzate ad un'adeguata campagna di informazione e sensibilizzazione per tutti gli attori coinvolti, compresi i giovani, a partire dalla scuola, che deve garantire le basi fondamentali per un'adeguata educazione in merito.
(4-00158)

CANGINI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
alle ore 7.15 del 14 maggio 2018 è crollato il tetto della classe numero 32 dell'istituto tecnico industriale "Montani" di Fermo;
a parere dell'interrogante i controlli di agibilità effettuati nelle strutture scolastiche a seguito dei recenti

eventi sismici, che hanno colpito la zona, avrebbero dovuto evidenziare situazioni di pericolo e invece, da quanto si apprende, sembrerebbe che sia stata decretata l'agibilità del suddetto istituto di Fermo;
la vicenda del crollo è estremamente grave e assolutamente inaccettabile e rappresenta, purtroppo, le condizioni di rischio di tutte le strutture presenti nell'area del cratere;
giova evidenziare che se lo stesso evento fosse accaduto un'ora più tardi avrebbe potuto provocare una tragedia,
si chiede di sapere:
quali e quanti siano gli interventi di adeguamento sismico effettuati e quale sia il grado di efficacia dei controlli svolti;
se i Ministri in indirizzo non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di accertare eventuali responsabilità del presidente della Regione Marche, in quanto subcommissario del Governo per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del Centro Italia del 2016 e del 2017;
quale sia lo stato di attuazione del piano generale di edilizia scolastica che obbligava il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ad adottare precisi provvedimenti in materia;
quale sia lo stato di attuazione del "Piano Scuole" sicure annunciato dal Governo *pro tempore* Renzi;
se, considerati il perdurare dello sciame sismico, i rischi incombenti sulle strutture della zona del cratere e la vulnerabilità delle scuole, non ritengano di intervenire con misure urgenti allo scopo di salvaguardare la vita e l'incolumità degli studenti, degli insegnanti e del personale ausiliario.
(4-00159)

DE BERTOLDI, URSO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
la legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205), modificando la disciplina contenuta nel decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici, ha disposto l'avvio anticipato, a partire dal 1° luglio 2018, della fatturazione elettronica obbligatoria per le cessioni di benzina o di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori e per le prestazioni dei subappaltatori nei confronti dell'appaltatore principale, nel quadro di un contratto di appalto di lavori, servizi o forniture stipulato con una pubblica amministrazione;
dal 1° gennaio 2019 entrerà in vigore l'obbligo di fatturazione elettronica per la quasi totalità degli operatori economici (regimi di vantaggio e forfetari esonerati);
le fatture elettroniche saranno emesse esclusivamente attraverso il sistema di interscambio (SDI), che avrà il compito di "postarle" al destinatario e gestire le relative "notifiche"; il *file* "xml" andrà firmato digitalmente e conterrà il riferimento di ricezione del destinatario (PEC o "codice destinatario");
esse, essendo documenti informatici rilevanti ai fini delle disposizioni tributarie, sono soggette agli obblighi di conservazione, previsti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 17 giugno 2014;
nell'imminenza dell'entrata in vigore dell'obbligo della fatturazione elettronica fra privati, numerosi sono i soggetti (società di *software*, enti certificatori, banche e società di intermediazione bancaria) che stanno mostrando particolare interesse economico per l'operazione complessiva, profilandosi nuove e ampie opportunità di *business*;
in particolare, le società di *software* a quanto risulta agli interroganti starebbero offrendo alle aziende e ai commercialisti il servizio di fatturazione elettronica al prezzo di 0,50 euro a documento, giustificando tale prezzo sulla base principalmente del costo che esse devono sostenere per la conservazione sostitutiva (pari a 0,15 euro a documento);
alcune società di *software* prevedono già l'acquisizione di un numero significativo di aziende, con un aumento considerevole del fatturato; di contro, si assisterà, inevitabilmente, ad un incremento dei costi per gli studi di commercialisti, e conseguentemente per i clienti;
l'eliminazione della conservazione sostitutiva e dell'apposizione della firma digitale farebbe diminuire in modo significativo i costi complessivi ed eviterebbe un *business* per gli enti certificatori;
per le attività di rifornimento di carburante, sono le banche e le società di intermediazione bancaria che si faranno carico dell'emissione della fattura al costo di 0,50 euro a carico del gestore, generando una protesta generalizzata da parte delle associazioni dei gestori dei rifornimenti di carburante, in quanto il

ricavo a litro di carburante erogato non consentirebbe la copertura del costo di emissione della fattura;
sarebbe invece opportuno a parere degli interroganti che l'Agenzia delle entrate o la Sogei consentissero l'accesso tramite il loro portale per stampare la copia della fattura emessa o ricevuta e che tale documento fosse valido ed opponibile ai terzi;
sarebbe, inoltre, opportuno che la fattura elettronica fosse recapitata direttamente alla PEC del cliente e del commercialista delegato al cassetto fiscale, mentre la normativa vigente prevede l'inserimento di qualsiasi indirizzo e, ovviamente, le società di *software* tendono ad indicare il loro;
infine, sarebbe opportuno realizzare un apposito portale dei commercialisti, anche attraverso gara d'appalto, per la gestione di tutto ciò che interessa i nuovi obblighi di fatturazione elettronica tra privati (in particolare, per l'emissione, l'invio e la ricezione delle fatture elettroniche, nonché per l'importazione sui gestionali di contabilità), per evitare l'intermediazione di altri soggetti, che potrebbero far lievitare i costi, come evidenziato,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare le necessarie iniziative per modificare la normativa in materia di fatturazione elettronica nei sensi indicati in premessa, soprattutto per quanto concerne l'obbligo della conservazione sostitutiva e dell'apposizione della firma digitale, al fine di evitare il paventato incremento dei costi per gli operatori e per gli studi di commercialisti.
(4-00160)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
nel corso della XVII Legislatura sono stati presentati alcuni atti di sindacato ispettivo concernenti l'insostenibile situazione venutasi a creare al conservatorio Santa Cecilia di Roma, ente sottoposto a vigilanza del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a causa della mala gestione del direttore insediatosi nel novembre 2016. Atti che, tuttavia, non risultano aver ricevuto risposta da parte del Ministro;
né ha dato risposta alla segnalazione di una grave interferenza del direttore Giuliani, il quale avrebbe minacciato gli studenti del conservatorio affinché non incontrassero la sen. Ricchiuti, che si era interessata alla questione nel corso della Legislatura (si veda l'atto 4-08186);
il direttore Giuliani, oltre alla nota questione concernente il *master* di secondo livello in "Interpretazione della musica contemporanea" per l'anno accademico 2016/2017 (mai attivato, dopo aver ricevuto i pagamenti degli studenti), avrebbe messo in atto comportamenti discutibili nei confronti del personale. In sintesi, il direttore: 1) avrebbe denegato in passato l'accesso agli atti amministrativi a tre unità di personale interno (due docenti e un tecnico-amministrativo), i quali si sono poi rivolti al TAR ottenendo pieno riconoscimento delle loro ragioni. Ciò avrebbe comportato un danno per il conservatorio, che sarebbe stato condannato alle spese per diverse migliaia di euro; 2) avrebbe seriamente compromesso il corso, fiore all'occhiello del conservatorio, di direzione d'orchestra, dissipando un patrimonio didattico e di talenti; 3) avrebbe anche operato in modo che a tre precari del personale tecnico-amministrativo, che avevano diritto di essere inseriti nelle graduatorie d'istituto permanenti utili per le successive procedure di stabilizzazione, non fosse rinnovato, senza motivazione alcuna, il contratto di lavoro. Sono in corso le relative vertenze innanzi al giudice del lavoro di Roma;
l'ultimo episodio concerne la contrattazione decentrata all'interno del conservatorio. Come è noto, oltre al contratto collettivo nazionale, il rapporto di lavoro presso gli Istituti dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica italiani è integrato e arricchito dalla contrattazione di istituto ai sensi del l'art. 40-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001 e contratto integrativo nazionale di comparto AFAM 12 luglio 2011;
le risorse da destinare ai contratti integrativi sono stabilite dal consiglio d'amministrazione del conservatorio sulla base di una programmazione formale e i criteri di distribuzione del montante contrattuale devono essere contrattati con le organizzazioni sindacali in apposito contratto decentrato, sottoposto alla validazione dei revisori dei conti *ex* artt. 40 e 41 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001;
in data 14 dicembre 2017, i revisori dei conti avrebbero dato un giudizio assai pesante sul contratto

decentrato di istituto sottoscritto dal direttore Giuliani e dal presidente per la parte pubblica, da due organizzazioni sindacali non rappresentative in conservatorio e dalla minoranza della rappresentanza sindacale unitaria, muovendo rilievi contabili e gestionali molto significativi;
il direttore avrebbe infatti ottenuto dal consiglio d'amministrazione l'approvazione di una delibera che avrebbe destinato al fondo per il contratto decentrato più di 326.000 euro, proponendo poi alle organizzazioni sindacali un contratto dimensionato su tale cifra. Senonché i revisori, già il 7 dicembre 2017, avrebbero espresso su quella determinazione un parere contrario per patente violazione di norma di legge, in particolare dell'art. 23, comma 2, del decreto legislativo n. 75 del 2017;
acquisito tale parere negativo, senza il dovuto nuovo passaggio con i sindacati per definire il contratto secondo le indicazioni ricevute dai revisori, il consiglio di amministrazione nella seduta del giorno 11 dicembre, di cui il direttore è componente di diritto, avrebbe unilateralmente determinato il nuovo montante contrattuale;
il 14 dicembre i revisori, tornati sull'argomento, avrebbero obiettato che la riduzione del fondo operata in tal modo non era intelligibile, poiché, oltre all'irregolarità procedurale della mancata consultazione con le organizzazioni sindacali, non avrebbe indicato le modalità operative della riduzione. I revisori avrebbero inoltre imputato al conservatorio, di cui il direttore è rappresentante legale, di non aver dato riscontro agli altri rilievi precedentemente resi, tutti rilevanti ai fini del rigoroso rispetto delle norme di legge regolanti la materia;
a giudizio dell'interrogante occorre al più presto ristabilire il buon andamento e l'imparzialità nell'azione amministrativa del conservatorio, anche in virtù del fatto che tale modalità di gestione espone l'erario ad azioni risarcitorie che potrebbero danneggiare il patrimonio pubblico,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere immediatamente un'ispezione presso il conservatorio Santa Cecilia di Roma, onde verificare i presupposti per la rimozione del direttore e il commissariamento del conservatorio.
(4-00161)
CASTALDI, SANTANGELO, PUGLIA, LANZI, GIROTTO, PESCO - *Al Ministro per lo sport* -
Premesso che:
il CONI è la confederazione delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate (come da articolo 2 del decreto legislativo n. 242 del 1999), cui è affidata l'organizzazione delle attività sportive sul territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*bis*, dello statuto (adottato dal consiglio nazionale l'11 giugno 2014);
l'art. 16, "Statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate", comma 1, del decreto legislativo n. 242, come modificato dal decreto legislativo n. 15 del 2004, così dispone: "Le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate sono rette da norme statutarie e regolamentari sulla base del principio di democrazia interna, del principio di partecipazione all'attività sportiva da parte di chiunque in condizioni di parità e in armonia con l'ordinamento sportivo nazionale ed internazionale";
al comma 5 è previsto che: "Negli organi direttivi nazionali deve essere garantita la presenza, in misura non inferiore al trenta per cento del totale dei loro componenti, di atleti e tecnici sportivi, dilettanti e professionisti, in attività o che siano stati tesserati per almeno due anni nell'ultimo decennio alla federazione o disciplina sportiva interessata ed in possesso dei requisiti stabiliti dagli statuti delle singole federazioni e discipline associate. A tal fine lo statuto assicura forme di equa rappresentanza di atlete e atleti. Lo statuto può prevedere, altresì, la presenza degli ufficiali di gara negli organi direttivi";
rilevato che:
l'art. 20 dello statuto del CONI al comma 3 dispone: "Le Federazioni sportive nazionali sono rette da norme statutarie e regolamentari in armonia con l'ordinamento sportivo nazionale ed internazionale e sono ispirate al principio democratico", così come lo statuto della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC) prevede all'art. 1, comma 3, che "l'ordinamento della FIGC si ispira al principio di democrazia interna" al fine garantire "la partecipazione degli atletici, dei tecnici all'attività sportiva e federale";
lo statuto FIGC, che è approvato dal CONI, all'art. 1, comma 2, recita che: "è l'associazione delle

società e delle associazioni sportive (le "società") che perseguono il fine di praticare il giuoco del calcio in Italia e degli altri organismi a essa affiliati che svolgono attività strumentali al perseguimento di tale fine";

dal 2004, l'ordinamento della FIGC prevede, con la formale approvazione del CONI e degli organismi internazionali, la partecipazione degli ufficiali di gara nell'assemblea generale (con la quota del 2 per cento) e di conseguenza del consiglio federale, attraverso il presidente dell'Associazione italiana arbitri (AIA) quale membro di diritto con potere di voto (come ribadito il 23 ottobre 2012 dal commissario *ad acta*, nominato dal CONI, in sede di approvazione del nuovo statuto federale, atteso il combinato disposto dei principi fondamentali degli statuti federali, dell'art. 4, comma 2, del regolamento sugli arbitri della FIFA, federazione mondiale del calcio, e del principio democratico su cui si basa l'elezione del presidente AIA;

in forza della facoltà concessa dall'art. 33, comma 2, dello statuto del CONI ("Le Federazioni sportive nazionali (...) possono riconoscere gruppi o associazioni di ufficiali di gara"), la FIGC ha riconosciuto l'AIA all'art. 32 del suo statuto quale associazione in cui sono organizzati "con autonomia operativa e amministrativa" gli ufficiali di gara, che hanno il compito di assicurare "la regolarità tecnica e sportiva delle gare"; determinando, senza ombra di dubbio, il fatto che l'AIA, svolgendo tale "attività strumentale" per la pratica del giuoco del calcio in Italia, sia componente, a tutti gli effetti, della FIGC;

l'art. 33, comma 1, dello Statuto CONI demanda a ciascuna "competente Federazione sportiva nazionale" l'attribuzione della "qualifica" agli ufficiali di gara e la FIGC ha assolto tale onere inquadrando gli ufficiali di gara tra i soggetti, quali tesserati, dell'ordinamento federale ("I regolamenti federali disciplinano il tesseramento degli atleti, dei tecnici, degli ufficiali di gara, dei dirigenti e degli altri soggetti dell'ordinamento federale");

evidenziato che:

nella riunione della giunta nazionale del CONI del 9 aprile 2018 sono stati approvati i nuovi principi fondamentali degli statuti delle federazioni sportive e, stando alle affermazioni del presidente CONI nonché, ad oggi, commissario straordinario della lega nazionale professionisti di serie A, la partecipazione degli ufficiali di gara negli organi direttivi federali (e, cioè, nell'assemblea federale) sarebbe stata subordinata ad un requisito non previsto nella vigente legge statale, vale a dire la previsione di una tale presenza negli organismi sportivi internazionali di riferimento;

secondo quanto risulta agli interroganti, in maniera specifica nell'articolo 5, "Principio di democrazia interna a base personale", che riguarda, in sostanza, l'attribuzione del diritto di voto ad atleti, e tecnici per l'elezione dei propri rappresentanti negli organi direttivi nazionali, solo per l'elezione facoltativa dei rappresentanti degli ufficiali di gara nei consigli federali, sarebbe presente una sostanziale modifica, in senso peggiorativo, di quanto previsto dai precedenti principi;

tale differenza si sostanzia, principalmente ma non esclusivamente, nel passare da una statuizione che prevede che gli "ufficiali di gara maggiorenni eleggeranno i rispettivi rappresentanti nel Consiglio federale, ove previsto negli statuti federali, secondo le modalità stabilite negli statuti stessi" al fatto che gli statuti possono prevedere la presenza dei rappresentanti degli ufficiali di gara nei consigli federali, ove tale presenza sia prevista dai regolamenti delle relative federazioni internazionali di appartenenza; gli stessi statuti possono prevedere la presenza con diritto di voto dei rappresentanti degli ufficiali di gara nei consigli federali, ove tale presenza sia prevista dai regolamenti delle relative federazioni internazionali di appartenenza;

ulteriormente rilevato che:

solo per un gruppo di tesserati federali (e solo loro, gli arbitri) si determinerebbe l'esclusione dalla partecipazione agli organismi direttivi collegiali della federazione di cui fa parte a pieno titolo, anche con diritto di voto, creando dei soggetti dell'ordinamento federale vincolati ai doveri derivanti dall'appartenenza ad esso, ma senza diritti di rappresentanza;

a giudizio degli interroganti il richiamo contenuto nelle ipotesi di modifica dei principi degli ordinamenti sportivi nazionali e internazionali sotto ripetuti profili appare fuorviante, fuori luogo ed inappropriato in quanto: a) gli statuti della FIFA e della UEFA non prevedono esplicitamente la presenza di ufficiali di gara nelle assemblee generali e nei comitati esecutivi, ma neppure la vietano,

attesa comunque la norma FIFA prima richiamata; b) i medesimi statuti non prevedono, peraltro, esplicitamente la presenza in tali organi direttivi né di atleti, né di tecnici e, dunque, non si comprende perché il richiamo agli ordinamenti internazionali, per una possibile esclusione dagli organi federali interni, andrebbe a valere solo per gli ufficiali di gara; c) gli statuti federali di altre nazioni prevedono la presenza degli ufficiali di gara, senza alcun intervento degli organismi internazionali; d) come si legge nel comunicato ufficiale FIGC del 21 marzo 2007, l'attuale statuto, che prevede la presenza degli ufficiali di gara negli organi direttivi federali, risulta essere stato approvato dalla FIFA, che nulla ha mai eccepito sul tema; dunque, il richiamo operato dal CONI appare del tutto fuori luogo;
tali variazioni dei principi fondamentali degli statuti delle federazioni sportive, così come risulta agli interroganti, sono state adottate sostanzialmente *contra institutionem*, perché sono contro unicamente, nella negazione del diritto di voto e rappresentanza, all'AIA, in quanto unica realtà federale attualmente esercitante la rappresentanza democratica, seppure nella forma il provvedimento del CONI è rivolto a tutte le 44 federazioni sportive, ed è ancora più grave che a determinarle sia il CONI, luogo di elezione degli sportivi dilettanti che toglie rappresentatività a 33.000 arbitri di calcio dilettanti solo per la necessità di ridistribuirla ad altra componente, verosimilmente per aumentare la percentuale di voto alle leghe professionistiche;
il presidente del CONI attualmente è commissario straordinario della lega nazionale professionisti di serie A;
agli interroganti appare risibile il richiamo operato dal commissario straordinario della lega di serie A alla funzione arbitrale quale causa giustificativa della non partecipazione agli organismi e alle scelte federali, posto che un conto è lo svolgimento, da parte degli arbitri, delle specifiche proprie funzioni di giudici dell'attività sportiva "in osservanza dei principi di terzietà, imparzialità ed indipendenza di giudizio" (come prescrive lo statuto CONI e come viene fatto quotidianamente con competenza e professionalità riconosciute unanimemente); ed altra cosa è, invece, partecipare a pieno titolo alla vita federale, a tutela dei predetti valori e dell'autonomia arbitrale,
si chiede di sapere:
il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se intenda esercitare il potere di indirizzo politico al fine di garantire la rappresentanza democratica per atleti, tecnici e ufficiali di gara, al fine di scoraggiare l'ipotizzata variazione dei principi fondamentali degli statuti delle federazioni sportive;
se non intenda attivarsi al fine di sollecitare un ripristino dei principi di lealtà sportiva ed imparzialità che la delibera della giunta nazionale del CONI del 9 aprile 2018, sottraendo il *quorum* partecipativo dell'AIA, mette a rischio anche tenendo conto del fatto che essa viene adottata da un organo presieduto da chi, nello stesso tempo, ha nominato il legale rappresentante *pro tempore* dell'ente dove viene esercitato il medesimo *quorum*, che a sua volta ha nominato il presidente del CONI al vertice della lega di serie A, ponendo in essere un intreccio di cointeressenze tra controllori e controllati;
se non intenda attivarsi al fine di sospendere l'emanazione degli atti di propria competenza relativi all'applicazione dei nuovi principi informatori degli statuti delle federazioni sportive.
(4-00162)
CASTALDI, PUGLIA, LANZI, GIROTTO, PESCO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
sono iniziate il 2 marzo 2018, presso il Consiglio superiore della magistratura, le udienze del processo a carico del giudice Camillo Romandini, ex giudice del Tribunale di Chieti e ora in servizio presso la Corte d'appello a Roma, dopo un concorso pubblico per titoli la cui documentazione non sarebbe mai stata pubblicata sul sito del Consiglio superiore in violazione delle più elementari regole della trasparenza;
il giudice è accusato di "gravi scorrettezze nei confronti di altri magistrati" nel corso del processo sulla "megadiscarica dei veleni" di Bussi sul Tirino (Pescara), conclusosi in primo grado con l'assoluzione dei 19 imputati, e di "incompatibilità con la funzione giudiziaria" per essere stato titolare di un'azienda agricola;
tale situazione è stata già evidenziata, dal primo firmatario della presente interrogazione, nell'atto 4-

08296, pubblicato il 24 ottobre 2017;
in tale atto di sindacato ispettivo viene evidenziato come «il dottor Camillo Romandini sarebbe titolare di una ditta individuale, con codice ATECO 01135 "Colture miste viticole, olivicole, frutticole", che ha ricevuto fino al 2015 contributi statali attraverso il sistema AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), istituito con decreto legislativo n. 165 del 1999 per lo svolgimento delle funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore»; ed ancora che: «il Consiglio superiore della magistratura nella delibera del 2 maggio 2007, su specifico quesito riguardante la possibilità per un giudice di essere titolare di società unipersonale nel settore dell'agricoltura, ha chiarito in maniera inequivocabile che una tale situazione comunque rientra tra le previsioni dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario in cui si fa divieto per i giudici di "esercitare industrie e commerci". Infine, "l'esercizio della ditta individuale non sarebbe stato possibile, non potendo avere il giudice Camillo Romandini una posizione contributiva e, di conseguenza, percepire contributi»;
rilevato che, per quanto risulta agli interroganti:
da un'indagine specifica del Nucleo di polizia tributaria di Pescara della Guardia di finanza, verrebbe rilevato, nella relazione del 2 maggio 2017, che sono emersi fatti di rilevanza penale a carico del giudice dottor Camillo Romandini;
rispetto alla "incompatibilità con la funzione giudiziaria" per essere stato titolare di un'azienda agricola, l'inchiesta specifica della Guardia di finanza avrebbe accertato 46.000 euro di contributi concessi al giudice dalla Regione Abruzzo;
nella relazione informativa, rimessa al pubblico ministero del caso, la Guardia di finanza scrive: «Pertanto, alla luce di quanto sopra» riterrebbe di ipotizzare, «a carico del dottor Romandini Camillo, le ipotesi di reato previste e punite dagli artt. 81 e 316 ter c.p., in quanto presentando più istanze tendenti ad ottenere contributi erogati dalla Regione Abruzzo, ometteva di informare l'autorità competente del proprio ruolo di Magistrato, a cui era preclusa la possibilità di essere titolare di impresa, conseguendo a proprio beneficio, pertanto, indebitamente detti contributi, per un totale di € 46.658,46»;
la Guardia di finanza riporterebbe inoltre che «risulta altrettanto documentato come si evince dalle risultanze della banca che in relazione alle predette Campagne venivano effettuati pagamenti decretati per iban da parte di AGEA in favore del nominativo Romandini Camillo presso Carichieti Spa di Pescara per contributi pari a € 46.658,46»; il dottor Romandini, tra l'altro, ha continuato a percepire i finanziamenti pubblici AGEA anche dopo la cessazione dell'impresa nel 2015 come risulta dalla documentazione della Guardia di finanza;
evidenziato che:
in data 16 aprile 2018, l'OLAF, Ufficio europeo per la lotta antifrode, ha confermato, su segnalazione di un cittadino, che il caso del giudice Romandini è "oggetto della procedura di selezione di cui all'Articolo 5 del Reg (EC) 883/2013 sul funzionamento di OLAF", determinando in sostanza l'apertura di un'indagine tesa all'acquisizione di un completo quadro informativo, al riscontro dei documenti eventualmente sottoposti, all'integrazione dell'informazione trasmessa con quanto acquisibile presso banche dati, pubblici registri, fonti aperte;
tale procedura di selezione porterà ad una decisione del direttore generale che "non è discrezionale ma è vincolata ai principi cardine del Trattato UE (in particolare proporzionalità e sussidiarietà) ed ai criteri che sono esplicitati dalla richiamata disposizione di cui all'Articolo 5";
sul quotidiano *on line* "primadanoi" del 27 aprile 2018 viene evidenziato che "A carico di Romandini dunque rimane il residuo procedimento disciplinare nel quale il giudice deve difendersi da presunti comportamenti scorretti nei confronti di altri magistrati ma anche di svolgimento di attività incompatibili con la funzione giudiziaria per la vicenda legata ad un'impresa di sua proprietà che non avrebbe potuto detenere in quanto giudice";
evidenziato che:
la valutazione in concreto delle caratteristiche dell'azienda, per le sue dimensioni e connotazioni, indurrebbe a ritenere chiaramente incompatibile la sua conduzione con le funzioni di magistrato o presidente della Sezione civile del Tribunale di Chieti;

è stato accertato, con prove documentali sempre dalla Guardia di finanza, che il dottor Romandini, rivestendo la funzione di magistrato e al contempo quella di imprenditore agricolo con partita Iva, avrebbe omesso e sottaciuto di dichiarare la propria carica di magistrato nelle plurime domande di erogazione all'ente pubblico e nei mandati di pagamento sottoscritti dallo stesso Romandini al fine dell'ottenimento dei contributi statali per i propri fondi agricoli tramite AGEA;
tali comportamenti con profilo penale si sarebbero realizzati non solo nel caso di dichiarazioni attestanti cose non vere ma anche, come in questo caso, con l'omissione di informazioni rilevanti (ricoprire l'ufficio di magistrato) all'autorità pubblica affinché vengano erogati i finanziamenti pubblici in proprio favore ed in danno dello Stato;
dalle ulteriori indagini svolte e dalla documentazione acquisita, la Guardia di finanza avrebbe accertato anche la violazione dell'obbligo di astensione da parte dello stesso giudice con conseguente incompatibilità nell'esercizio delle sue funzioni,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se intenda attivare in maniera immediata iniziative di competenza, valutando se sussistano gli estremi per adottare gli opportuni provvedimenti, anche di impulso alla funzione disciplinare.
(4-00163)

SAPONARA - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:
il 21 maggio 2018 un operaio di 37 anni è rimasto ferito in modo grave per un incidente sul lavoro avvenuto nello stabilimento militare di ripristini e recuperi del munizionamento situato a Noceto (Parma);
secondo i primi riscontri, stando a quanto riportato dalla stampa locale, l'uomo sarebbe stato investito dall'esplosione di un ordigno bellico di natura artigianale che stava rendendo inerte;
lo stabilimento militare di ripristini e recuperi del munizionamento di Noceto, a suo tempo una fabbrica che produceva proiettili, ospita attualmente un impianto di distruzione di esplosivi e residuati bellici al quale sono addetti circa 50 dipendenti civili e una decina di militari;
sul luogo dell'incidente, oltre ai medici del 118, sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri;
l'operaio ferito è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale "Maggiore" di Parma, avendo riportato nell'incidente diverse ferite, fra cui una grave lesione a un arto;
l'incidente occorso il 21 maggio non è il primo del suo genere. Di un precedente risalente al gennaio 2015 diede conto il direttore *pro tempore*, colonnello Giulio Botto, nel corso di un'audizione svoltasi il 12 aprile 2017 presso la Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti dell'utilizzo dell'uranio impoverito;
con riferimento alla struttura di Noceto, le rappresentanze sindacali hanno chiesto "l'immediata sospensione delle lavorazioni, in attesa delle opportune verifiche e fino a quando non siano state compiute tutte le operazioni di messa in sicurezza dello stabilimento e dei lavoratori coinvolti attraverso il completo adeguamento dei processi lavorativi alla normativa che disciplina la sicurezza nei luoghi di lavoro, dando corso a tutti gli adempimenti previsti dal decreto legislativo n. 81/2008";
lo stabilimento di Noceto è gestito dall'Agenzia industrie difesa, in cui è confluita buona parte dell'area tecnico-industriale appartenente alle forze armate, al dichiarato scopo di accrescerne l'efficienza, alleggerendo parallelamente gli oneri a carico del bilancio del dicastero militare,
si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per prevenire incidenti di questo tipo, garantendo efficacemente la sicurezza di coloro che prestano la propria delicata attività lavorativa nello stabilimento militare di ripristini e recuperi del munizionamento di Noceto, anche con investimenti che ne assicurino l'ammodernamento costante.
(4-00164)

BERGESIO, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BARBARO, BONFRISCO, BORGHESI, BORGONZONI, Simone BOSSI, Umberto BOSSI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CALDEROLI, CAMPARI, CANDIANI, CANDURA, CANTU', CASOLATI, CENTINAIO, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, IWOBI, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, Emanuele PELLEGRINI, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO,

Pietro PISANI, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, ROMEO, RUFA, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, SIRI, SOLINAS, STEFANI, TESEI, TOSATO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
nel settore della gestione del rischio in agricoltura esistono misure di sostegno pubblico, in particolare attraverso lo strumento del fondo di solidarietà nazionale, che sostiene gli agricoltori in caso di danni causati da calamità naturali ed eventi eccezionali. L'obiettivo è quello di garantire, tramite la stipula di contratti assicurativi, le produzioni agricole e zootecniche, le strutture aziendali e le infrastrutture da questi eventi eccezionali con azioni di prevenzione volte alla stabilizzazione dei redditi delle imprese;
nel tempo le polizze assicurative, anche in considerazione dei piani assicurativi annuali, hanno reso assicurabili ulteriori avversità atmosferiche, fitopatie ed epizoozie nonché produzioni vegetali, strutture aziendali ed allevamenti zootecnici;
la politica agricole comune (PAC) attraverso il sostegno dello sviluppo rurale ha proposto nuovi strumenti di gestione del rischio;
risulta che si stiano perpetrando dei ritardi nei pagamenti degli aiuti finanziari a copertura delle polizze assicurative stipulate dalle aziende agricole. Sembra che solo il 50 per cento delle risorse del 2015 sia stato erogato, mentre per le annualità 2016-2017 non sia in corso alcun pagamento;
in un comunicato stampa del febbraio 2018 il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha annunciato lo sblocco di 60 milioni di euro di pagamenti dei contributi a favore degli agricoltori che hanno sottoscritto polizze assicurative a fronte di avversità atmosferiche nel settore agricolo nel 2015 e nel 2016. Contributo che dovrebbe essere erogato in tre *tranche* a partire dal marzo 2018, ma che allo stato attuale sembra non sia ancora entrato in pagamento;
nella provincia di Cuneo, ad esempio, si parla di pagamenti non ancora erogati per circa 10 milioni di euro. Tale situazione non è più sopportabile per le aziende agricole. Queste, a causa di questi continui ritardi, sono costrette ad operare in una situazione di concorrenza sbilanciata rispetto agli operatori di altri Paesi;
i consorzi di difesa hanno cercato di sopperire al ritardo di questi pagamenti anticipando le somme spettanti a favore delle aziende agricole, nella speranza di rientrare dei costi, ma la gestione dell'intera operazione non è più sostenibile da parte dei consorzi stessi, in quanto a fronte degli anticipi non corrispondono pagamenti celeri da parte dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA);
il ritardo dei pagamenti da parte di AGEA è un elemento che porta ad una disaffezione verso lo strumento delle assicurazioni agevolate portando gli agricoltori ad un utilizzo sempre meno frequente di questo strumento,
si chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza dei ritardi nei pagamenti dei rimborsi assicurativi agevolati e quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché le imprese agricole siano risarcite di quanto dovuto, al fine di ridare sicurezza al settore primario.
(4-00165)

TOSATO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:
da denunce e proteste dell'Unione sindacati Polizia penitenziaria (USPP) e del Sindacato autonomo Polizia penitenziaria (Sappe) si apprende che nell'aula magna della scuola di formazione e aggiornamento del corpo di Polizia penitenziaria di Cairo Montenotte (Salerno), nella mattinata del 22 maggio 2018, oltre 300 allievi frequentanti il corso di formazione di agente di Polizia penitenziaria hanno dovuto assistere all'"orazione" tenuta da un ergastolano al carcere di Rebibbia;
infatti, Cosimo Rega, ex *boss* della camorra, ergastolano del carcere di Rebibbia, 40 anni di condanna già scontati e 3 omicidi alle spalle, ma anche premiato come miglior attore al "Palm Springs international film festival" (con "Cesare deve morire"), si è recato nella scuola di formazione, usufruendo di un permesso per rappresentare una *pièce* teatrale;
i sindacati, nelle denunce di protesta, ritengono «inammissibile, inaccettabile, intollerabile ed insopportabile che un camorrista ergastolano, con "fine pena mai", in permesso per rappresentare una *pièce* teatrale, condannato e quindi ritenuto colpevole di diversi gravissimi fatti di sangue, si sia potuto sedere nell'aula magna della scuola di Polizia penitenziaria per parlare alle oltre 300 ragazze e ragazzi che stanno frequentando il corso di formazione di agente di Polizia penitenziaria, magari per discutere

del sistema penitenziario e dell'esecuzione penale: una decisione gravissima che non può rimanere senza conseguenze per chi ha consentito tutto ciò»;
risulta, inoltre, che agli ignari allievi pervenuti anche da altre scuole per attività di perfezionamento del tiro con l'arma di servizio, oltre ai colleghi istruttori, sia stata inibita l'attività formativa che avrebbero dovuto seguire per essere dirottati nell'aula magna della scuola ad assistere allo spettacolo, che si è concluso con questa lezione, a giudizio dell'interrogante del tutto inopportuna ed in contrasto con qualsiasi criterio formativo possibile;
sempre nelle note dei sindacati, si dichiara che Cosimo Rega abbia enunciato agli agenti la sua visione del suo *status*, non mostrando alcun pentimento e conseguentemente creando disagio ai presenti per la crudezza dell'esposizione;
all'interrogante risulta davvero discutibile ed altamente censurabile che un ergastolano con "fine pena mai", proprio in considerazione delle pesanti responsabilità che ha avuto e che ancora ha, anche moralmente, sia stato invitato e si sia potuto sedere nell'aula magna della scuola di Polizia penitenziaria a tenere lezione in merito al "progetto di ripensamento del carcere",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
quali siano le sue valutazioni e se non ritenga indispensabile assumere opportune iniziative al fine di scongiurare il ripetersi di quanto accaduto, a parere dell'interrogante lesivo della dignità del corpo di Polizia penitenziaria e del percorso formativo del personale appena arruolato.
(4-00166)
LANNUTTI, CRIMI, LEZZI, DI NICOLA, PESCO, MORRA, ABATE, GRANATO, VONO, CORRADO, AUDDINO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
la Consob (Commissione per le società e la borsa), regolata attraverso la legge n. 216 del 1974 e la legge n. 281 del 1985, ha il compito di svolgere attività di tutela degli investitori, per l'efficienza, trasparenza e lo sviluppo del mercato mobiliare italiano;
è un organo collegiale composto da un presidente e da quattro membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri (previa deliberazione del Consiglio stesso), i cui membri, oltre ai normali requisiti richiesti per ogni ufficio pubblico, per la nomina a componente della Commissione devono anche possedere una "specifica e comprovata competenza ed esperienza" e una "indiscussa moralità ed indipendenza". Al requisito dell'indipendenza sono collegate le ipotesi di incompatibilità previste tassativamente: i componenti della Commissione non possono rivestire, a pena di decadenza dall'ufficio, alcuna delle seguenti qualifiche: liberi professionisti, ivi compresi i consulenti; amministratori, ovvero soci a responsabilità illimitata di società commerciali; sindaci, revisori o dipendenti di imprese commerciali o di enti pubblici o privati; titolari di uffici pubblici di qualsiasi natura; imprenditori commerciali. L'attività decisoria è di esclusiva competenza della Commissione che adotta le proprie delibere collegialmente, salvi i casi d'urgenza previsti dalla legge, nei quali il presidente può assumere provvedimenti provvisori, imputabili alla Commissione ove questa ne approvi il contenuto entro i termini di legge, pena l'inefficacia dei provvedimenti stessi. L'esigenza di salvaguardare l'effettiva collegialità delle decisioni è altresì confermata dal divieto di delega permanente di funzioni ai commissari nell'attività istruttoria. Al presidente compete, invece, in esclusiva, di sovraintendere all'attività istruttoria e di curare l'esecuzione delle delibere dell'organo, oltre che la rappresentanza della Commissione e i rapporti con il Ministero dell'economia e delle finanze;
considerato che, per quanto risulta agli interroganti:
il 22 dicembre 2017 Mario Nava, funzionario della Commissione europea, dirigente della vigilanza sul sistema finanziario, è stato designato quale nuovo presidente della Consob, con ratifica del Consiglio dei ministri il 22 febbraio 2018 per motivi di carattere procedurale, riferiti alla posizione lavorativa presso la Commissione europea: Nava ha richiesto il distacco e non l'aspettativa dal suo precedente incarico di direttore per il monitoraggio del sistema finanziario e di gestione delle crisi alla Direzione generale per la stabilità finanziaria e dei mercati dei capitali (Fisma);

in generale, in un "distacco", il dipendente viene distaccato "nell'interesse" del soggetto distaccante e resta in essere il rapporto di dipendenza con l'amministrazione di origine, senza perdita dell'avanzamento di carriera e dello stipendio. Nel caso del distacco, infatti, resta in essere il sostanziale rapporto di dipendenza con l'amministrazione di origine, senza perdita dell'avanzamento di carriera e dello stipendio da funzionario europeo. Inoltre, la retribuzione corrisposta dalla Consob, circa 240.000 euro lordi annui, beneficerebbe dei vantaggi fiscali riservati al personale europeo;

il distacco sarebbe stato richiesto per soli 3 anni, quando invece il mandato alla Consob è di 7 anni, il cui termine andrebbe a coincidere con il rinnovo delle nomine ai vertici delle direzioni generali della Commissione europea, creando in tal modo un *vulnus* ai criteri di indipendenza stabiliti dalla legge di istituzione dell'*authority* (decreto-legge n. 95 del 1974, convertito, con modificazioni, dalla citata legge n. 216 del 1974);

il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di nomina (il 9 aprile 2018) e il nuovo presidente si è insediato il 16 aprile 2018 (quasi 4 mesi dopo la sua designazione), dichiarando che non esisterebbero incompatibilità, poiché, in quanto dipendente della Commissione europea, a lui non si applicherebbe la legge italiana, ma la norma comunitaria;

l'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 95 di istituzione dell'*authority* stabilisce infatti che: "Il presidente e i membri della Commissione non possono esercitare, a pena di decadenza dall'ufficio, alcuna attività professionale, neppure di consulenza, né essere amministratori, ovvero soci a responsabilità illimitata, di società commerciali, sindaci revisori o dipendenti di imprese commerciali o di enti pubblici o privati, né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, né essere imprenditori commerciali. Per tutta la durata del mandato i dipendenti statali sono collocati fuori ruolo e i dipendenti di enti pubblici sono collocati d'ufficio in aspettativa. Il rapporto di lavoro dei dipendenti privati è sospeso ed i dipendenti stessi hanno diritto alla conservazione del posto";

gli uffici giuridici, compresa la Corte dei conti, hanno convalidato la nomina, ma ciò non impedirebbe gli eventuali ricorsi al TAR del Lazio da parte delle imprese eventualmente sanzionate che volessero contestare l'incompatibilità del presidente;

nell'ordinamento della Consob la figura del segretario generale, *ex* art. 26-*bis* del Regolamento di organizzazione e funzionamento della Consob, "supporta il Presidente ed i Componenti del Collegio nello svolgimento delle loro funzioni di indirizzo e controllo"; da indiscrezioni della stampa, non smentite da Nava, sembrerebbe che egli sia intenzionato a nominare quale segretario generale della Consob l'avvocato Giulia Bertozzolo, che, essendo anch'ella un funzionario della Commissione europea, verosimilmente, verrebbe a sua volta distaccata in Consob in violazione dell'art. 2, comma 6, del decreto-legge n. 95, in base al quale "Al personale in servizio presso la Commissione è in ogni caso fatto divieto di assumere altro impiego o incarico o esercitare attività professionali, commerciali o industriali",

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra;

come ritenga che Nava, distaccato "nell'interesse" della Commissione europea, possa assicurare l'indipendenza della Consob e gli interessi dei risparmiatori italiani anche in considerazione di alcuni importanti *dossier* sul tavolo della Consob che vedono soggetti esteri tentare di acquisire il controllo di società italiane, operanti anche in settori strategici;

sempre al fine di accertare l'idoneità di Nava a tutelare gli interessi dei risparmiatori italiani e dell'industria nazionale, quale risulti essere stato il ruolo di Nava nella stesura della direttiva sul *bail in* e se e in quale misura nei mesi intercorsi tra la sua designazione e l'assunzione dell'incarico di presidente della Consob (o precedentemente) egli abbia lavorato a ipotesi "dell'Europa a due velocità";

come ritenga che Nava, distaccato dalla Commissione europea presso la Consob, possa assicurare il rispetto, nei confronti del suo datore di lavoro estero, del segreto d'ufficio a cui è tenuto relativamente a ciò che apprende in Consob ai sensi dell'art. 16 del Regolamento di organizzazione e funzionamento;

se, dato che il distacco in Consob è stato al momento assicurato solo per 3 anni, si intenda limitare a tale periodo temporale il conferimento degli incarichi fiduciari di direttore generale, vice direttore generale e segretario generale, proprio per il loro legame fiduciario con il presidente che viene

nominato per un periodo più lungo in base al Regolamento Consob;
quali rassicurazioni abbiano fornito Nava e il suo attuale datore di lavoro circa il rinnovo del suo distacco per tutta la durata del mandato che gli è stato conferito (7 anni);
se sia coerente con l'ordinamento della Consob che un semplice funzionario della Commissione europea possa essere designato ad un ruolo apicale come quello di segretario generale per il quale è prevista un'indennità di posizione funzionale in misura corrispondente alla retribuzione complessiva del vice direttore generale;
se il Governo non ritenga di intervenire, per riconsiderare tale scelta, evitando così un grave danno alla reputazione di una Commissione verso la quale, a giudizio degli interroganti, dopo la presidenza Vegas, la fiducia dei risparmiatori sembra essere al minimo storico.
(4-00167)

MARSILIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
come si apprende da fonti di stampa e da video pubblicati *on line*, nella notte tra il 23 e il 24 maggio 2018, persone incappucciate hanno invaso le strade dell'VIII municipio di Roma;
questi "incappucciati" urlavano scandendo *slogan* antifascisti degli anni '70 e imbrattando i muri (peraltro da poco ripuliti) con scritte anacronistiche, affiggendo anche manifesti abusivi;
la scorribanda ha seminato allarme nella popolazione residente con lancio di razzi e bombe carta negli spazi verdi cittadini;
questi gravissimi ed inqualificabili atti d'intimidazione, soprattutto perché posti in essere di notte, hanno procurato panico e sconcerto tanto da chiamare le forze dell'ordine, affinché la situazione tornasse alla normalità;
le forze dell'ordine, allertate da centinaia di segnalazioni degli abitanti, si sono prodigate per mettere fine alla scorribanda notturna;
la protesta sembra essere riconducibile alle imminenti elezioni amministrative del prossimo 10 giugno,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei gravissimi fatti descritti che hanno seminato il panico nella popolazione, devastando il bene pubblico;
quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire la serenità e la sicurezza della campagna elettorale in corso e al contempo della popolazione residente nell'VIII municipio di Roma.
(4-00168)

PERGREFFI, PIROVANO, IWOBI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
gli uffici della Motorizzazione civile di Bergamo versano in una situazione organizzativa di forte criticità, dopo la sospensione dal servizio di tre funzionari sottoposti ad indagini giudiziarie ed il pensionamento nell'ultimo decennio di una quindicina di dipendenti;
la grave carenza di organico, infatti, rischia di impedire lo svolgersi degli esami di guida sia teorici che pratici da parte degli allievi di tutte le autoscuole della provincia, oltre a provocare disagi a tutta la comunità bergamasca per i ritardi nella revisione dei mezzi di autotrasporto e degli autobus e nel rilascio di duplicati di carte di circolazione e patenti;
il 16 maggio 2018, una settantina di titolari di autoscuole della bergamasca, sulle 120 totali, hanno manifestato dinanzi alla Motorizzazione, in segno di protesta contro tali rallentamenti oramai cronici;
come riportato da alcuni articoli di stampa locale, i tempi di attesa dal foglio rosa all'esame di guida si attestano oramai intorno ai 5 mesi, invece dei tradizionali 2 e mezzo;
a titolo di esempio, nel mese di febbraio si è registrata una riduzione del numero di esami del 22 per cento rispetto al fabbisogno, riduzione salita al 49 per cento a marzo ed al 57 per cento ad aprile 2018,
si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda celermente adottare per risolvere la situazione descritta, al fine di garantire all'utenza tempi ragionevoli di attesa.
(4-00169)

DE BERTOLDI - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che:
nella notte tra il 27 e il 28 maggio 2018 è stato appiccato un incendio all'interno dell'area della caserma del Genio guastatori a Roveré della Luna (Trento);
gli incendiari hanno appiccato fuoco ad una betoniera, andata completamente distrutta, insieme ad altri

7 mezzi militari destinati ad uso civile;
i Carabinieri stanno indagando sull'accaduto e il reato ipotizzato è di condotta di matrice terroristica;
l'intenzione evidente del gesto sembra essere stata quella di colpire il Corpo dell'Esercito;
un anno fa l'area militare di Roveré della Luna, ex poligono, era salita alla ribalta delle cronache per essere stata individuata dal Ministero dell'interno per allestire il centro permanente dei rimpatri per i migranti (Cpr), ma il progetto non andò a buon fine perché il Ministero della difesa, proprietario della struttura, negò la concessione;
si tratta di atti intimidatori inaccettabili contro l'Esercito, contro lo Stato, che seguono nel tempo gli ignobili attentati di matrice anarchica verificatisi in occasione del recente raduno degli alpini, ed al ritrovamento di tre *molotov* piene di benzina nascoste sotto una panchina, nel cuore della città di Trento, accanto al duomo, proprio dietro la facoltà di Sociologia, dove si sono svolti gli ulteriori incresciosi fatti di matrice anarchica, già denunciati in una precedente interrogazione (4-00116);
a giudizio dell'interrogante il ripetersi di eventi di questo genere costituisce un esempio della natura criminale di certe frange troppo a lungo tollerate dalla classe politica al governo del Trentino-Alto Adige,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e se considerino tollerabili gesti così plateali contro l'Esercito e, prima, contro gli Alpini;
come considerino il susseguirsi, in così breve tempo, di manifestazioni di matrice anarchica e attentati di matrice terroristica che vedono come protagonista la città di Trento;
quali iniziative urgenti, ciascuno per sua competenza, intendano intraprendere, da un lato per tutelare l'onore e il buon nome dell'Esercito italiano e degli Alpini e, in genere, delle forze armate, e, dall'altro, per proteggere la libertà e la sicurezza dei cittadini, ormai quotidianamente esposti ad attentati che mettono a repentaglio la loro incolumità e, comunque, la loro serenità.
(4-00170)

CONZATTI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che:
la certezza della pena resta un principio ineludibile del diritto e costituisce la funzione deterrente alla commissione del reato, in quanto la sua funzione è quella di prevenzione;
nel nostro Paese spesso chi delinque non viene punito, torna a piede libero e puntualmente reitera i propri comportamenti criminosi;
conseguentemente, tra la popolazione cresce l'allarme sociale per fatti che coinvolgono soggetti che si dimostrano non rispettosi delle leggi e delle comunità che li hanno accolti;
la percezione d'insicurezza da parte dei cittadini è sempre più elevata: la presenza costante, anche nelle ore diurne, per strada, nei parchi, sulle panchine, di decine di persone senza fissa dimora e senza occupazione, spesso, in evidente stato di alterazione, rende i nuclei urbani sempre meno frequentati e, addirittura, lasciati in uno stato di abbandono nelle ore notturne;
il presidente della sezione di Rovereto e Vallagarina di Confcommercio Trento, ha evidenziato come il Trentino non sia più "un'isola felice" e come la situazione dell'ordine pubblico, in riferimento ai fatti di microcriminalità (risse, aggressioni, atti di vandalismo, danneggiamento alla proprietà privata), si sia progressivamente aggravata anche ai danni dei titolari di pubblici esercizi;
posto che, a quanto risulta all'interrogante:
a causa, in particolare, della carenza di personale da parte delle forze di Polizia, il questore di Trento si è trovato nelle condizioni di disporre la cancellazione del servizio di vigilanza notturna, con particolare riferimento alle città di Rovereto e Riva del Garda;
l'organico delle forze dell'ordine nella Provincia autonoma di Trento è stato ridimensionato a causa dei pensionamenti ed è penalizzato dall'elevata età media del personale,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo abbiano contezza e condividano le preoccupazioni circa la carenza dell'organico delle forze dell'ordine destinato alla Provincia autonoma di Trento;
se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno allocare un maggior numero di agenti di pubblica sicurezza al controllo attivo del territorio trentino;

se i Ministri non ritengano, ciascuno per le proprie competenze, che un quadro normativo che determini la messa in libertà di soggetti ripetutamente dediti alla commissione di reati, possa determinare l'insorgenza di un sentimento d'impunità e di sostanziale licenza a delinquere da parte dei medesimi soggetti e quali modifiche normative intendano conseguentemente porre in essere.
(4-00171)

TESTOR - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
alcuni grandi carnivori come lupi e orsi sono aumentati di numero negli ultimi anni: si stima che i lupi siano da 5 a 10 volte più numerosi rispetto alla metà degli anni '70 del secolo scorso e questo ha determinato la ricolonizzazione di territori, come Alpi orientali e regioni appenniniche, da dove era scomparso da oltre un secolo. Nella maggior parte dei casi questo è dovuto ad azioni di reintroduzione messi in atto dalle istituzioni e dall'esistenza di parchi e riserve che tutelano le specie;
in Trentino-Alto Adige, nel mese di dicembre 2017, sono stati avvistati alcuni esemplari di lupo, in particolare nelle vicinanze di una scuola e nei pressi di un centro abitato. Per tale motivo sono intervenuti il Servizio forestale e i veterinari per presidiare e controllare la zona ed è stata avanzata richiesta al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per intervenire con proiettili di gomma per dissuadere il branco dalla frequentazione del paese. I servizi veterinari, ispezionando le fotografie, hanno ipotizzato che l'animale avvistato fosse affetto da rogna sarcoptica, malattia tipica del camoscio trasmissibile anche ai canidi. Episodi di attacchi agli allevamenti sono sempre più frequenti e non solo nelle zone degli alpeggi come gli ultimi verificatisi di recente nelle vallate trentine;
la direttiva 92/43/CEE riguardante la conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, vieta l'abbattimento delle specie *Ursus arctos* e *Canis lupus* per la tutela e la conservazione delle specie, salvo casi particolari come quelli legati a un alto livello di pericolosità, ovvero quando l'abbattimento non pregiudica o non mette a rischio la conservazione della specie;
il regolamento attuativo della "direttiva Habitat", di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, all'articolo 11, ha disciplinato le deroghe, ovvero i casi e le fattispecie in cui il Ministero dell'ambiente può disporre la cattura o l'abbattimento degli esemplari;
in Trentino-Alto Adige, in virtù delle caratteristiche condizioni del territorio, negli ultimi anni è divenuto quanto mai improcrastinabile prendere provvedimenti volti a garantire la naturale e normale convivenza della vita in montagna e lo svolgimento delle attività agricole, pastorali e turistiche in presenza dei grandi carnivori;
il Ministero è attuatore per il Governo italiano della Convenzione delle Alpi (*ex* legge n. 403 del 1999) e partecipa alle riunioni dei gruppi di lavoro tematici tra cui: gestione dell'acqua nelle Alpi, grandi predatori, ungulati selvatici e società, strategia macro regionale per le Alpi, agricoltura di montagna, foreste montane e turismo sostenibile;
la commissione paritetica del Trentino-Alto Adige della XVII Legislatura ha avviato l'*iter* per l'approvazione di una normativa che integri la precedente norma di attuazione dello statuto speciale in materia, decreto del Presidente della Repubblica n. 279 del 1974, volta proprio a demandare alle Province la competenza sulla gestione delle situazioni di maggiore criticità legate alla presenza dell'orso e del lupo,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno valutare la possibilità di assumere le opportune iniziative di competenza, al fine di attribuire alle Province autonome di Trento e di Bolzano le funzioni in materia di tutela, programmazione e gestione delle specie *Ursus arctos* e *Canis lupus*, per garantire un'equilibrata convivenza tra questi grandi carnivori, l'uomo e gli animali domestici e da allevamento.
(4-00172)

BINETTI - *Ai Ministri della giustizia, del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
di recente, l'interrogante è stata informata del caso di una madre alla quale, durante una CTU (consulenza tecnica d'ufficio), nel procedimento di accertamento tecnico del Tribunale civile di Venezia, è stata negata preventivamente, prima ancora che la psicologa si pronunciasse in merito ai

fatti reali, la possibilità di vedere il proprio figlio, mettendo in atto un allontanamento radicale del bambino;

se non si interviene tempestivamente, si creerà a parere dell'interrogante nel bambino una ulteriore difficoltà ad accedere alla figura materna, a riconoscerla nella specificità del suo ruolo di madre e ad avere un rapporto naturale con lei;

dalle notizie giunte all'interrogante risulta che la situazione descritta, ovviamente, sta causando anche nella madre uno stato di apprensione e di ansia, aggravato dal fatto che il padre del bambino non le fornisce in tempo reale le indispensabili informazioni sulla salute del figlio e la scuola, contravvenendo alle disposizioni del Ministero stesso, la tiene all'oscuro dell'andamento degli studi del bambino;

quanto descritto si sta verificando, nonostante le leggi internazionali e quella italiana *in primis* affermino che il bambino ha il sacrosanto diritto alla "genitorialità", intendendo, in tal modo, il rapporto con entrambi i genitori, fino ad un'eventuale sentenza definitiva del tribunale, cosa che nel caso specifico non è ancora avvenuta;

l'articolo 155 del codice civile, rubricato "Provvedimenti riguardo ai figli", come modificato dall'articolo 1 della legge 8 febbraio 2006, n. 54, recante "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli", dispone che: "Anche in caso di separazione personale dei genitori il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale.", mentre la legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Diritto del minore ad una famiglia", delinea un ampio sistema di misure finalizzate a tutelare l'interesse del minore a crescere e ad essere educato nel proprio nucleo familiare e il diritto soggettivo alla genitorialità, ormai pacificamente riconosciuto dalla giurisprudenza e dotato, secondo la Cassazione, di rilevanza costituzionale;

è noto che il metodo dell'allontanamento del figlio dalla madre, detto "Transitional Site Program", si attua solo in caso di situazioni di grave alienazione parentale, e mai quando i problemi del minore sono generati esclusivamente, come nel caso specifico, da una grave conflittualità tra i genitori;

non si può non evidenziare che, se si attuasse quanto previsto dal CTU, vale a dire un incontro madre-figlio di un'ora e mezza, ogni quindici giorni, partendo da metà maggio ed arrivando a fine giugno, il bambino vedrebbe la madre tre volte per un totale di quattro ore e mezza;

giova evidenziare anche che: a) il CTU incaricato ha rimesso ai servizi sociali la programmazione della progressione, dell'intensità e della durata degli incontri, senza programmare, né le modalità dell'incontro, né la loro frequenza, mentre giova ricordare che ai sensi di quanto stabilito nell'articolo 4, comma 3, della legge n. 184 del 1983, nel provvedimento di affidamento familiare, reso esecutivo con decreto del giudice tutelare del luogo in cui si trova il minore, devono essere indicate specificatamente le motivazioni di esso, nonché i tempi e i modi dell'esercizio dei poteri riconosciuti all'affidatario, e le modalità attraverso le quali i genitori e gli altri componenti il nucleo familiare possono mantenere i rapporti con il minore. Il comma 4 dello stesso articolo stabilisce, inoltre, che nel provvedimento di cui al comma 3, deve essere indicato il periodo di presumibile durata dell'affidamento, che deve essere rapportabile al complesso di interventi volti al recupero della famiglia d'origine; b) va acquisita immediatamente dalla psicologa una dettagliata relazione sullo stato psicologico della madre, onde evitare ulteriori ritardi, che danneggerebbero, sia il bambino che la madre stessa;

gli studi scientifici in questo ambito specifico, eseguiti a livello europeo e riportati su diverse riviste scientifiche internazionali, e successivamente ripresi anche a livello nazionale, per esempio dalla rivista "Pediatria preventiva e sociale", dimostrano che i bambini allontanati da uno o da entrambi i genitori riportano spesso danni psico-fisici, a cominciare da uno scarso sviluppo psico-motorio, nel breve e nel lungo termine. Sono frequenti ritardi nell'apprendimento, disturbi che rientrano nella vasta casistica del DSA (disturbi specifici di apprendimento), quadri di intolleranza alimentare, con disturbi dell'alimentazione e della nutrizione; disturbi nel ritmo sonno-veglia e non raramente patologie di tipo dermatologico. Osservazioni che trovano riscontro anche nel *blog* giuridico e sociale "affidamenti

minorili" di M. Rosselli del Turco, terzo quaderno, "Conseguenze nella qualità di vita del minore allontanato dai genitori";
il caso citato non è unico, come è possibile rilevare dalle riviste scientifiche di settore, che analizzano varie storie di bambini, che hanno subìto una sorta di maltrattamento da abbandono, così come accade frequentemente che si deleghino ai servizi sociali, senza neppure aver accertato la specifica competenza, funzioni che sono di stretta competenza del Tribunale,
si chiede di sapere per le ragioni esposte, e soprattutto per salvaguardare la salute psicofisica del bambino, se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non ritengano opportuno avviare iniziative ispettive per accertare eventuali responsabilità sulla correttezza del lavoro svolto dai CTU e da tutti coloro, compresi i servizi sociali, che stanno gestendo il caso in questione, pur nel rispetto dell'autonomia e delle prerogative dell'Autorità giudiziaria.
(4-00173)

BORGONZONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il parco della Montagnola è stato il primo vero giardino pubblico di Bologna ed è l'unico all'interno del centro storico di tali dimensioni. La sua posizione, tra la stazione ferroviaria, l'autostazione delle corriere e il centro cittadino, ne fa, da una parte, un luogo nevralgico della città (di fatto ne è quasi la "porta" di accesso per chi viene da fuori), dall'altra, un punto di aggregazione;
come è noto, già dal piazzale della stazione è possibile intravedere la monumentale scalinata d'ingresso risalente alla fine dell'Ottocento, il "Pincio" di Bologna, realizzato nel 1896 su progetto di Tito Azzolini e Attilio Muggia, alla cui base si trova una fontana scolpita da Diego Sarti e Pietro Veronesi;
all'interno del parco è collocata una vasca circolare costruita in occasione dell'Esposizione emiliana del 1888 contenente delle sculture di animali ad opera di Diego Sarti. Ricordato da illustri letterati come Montesquieu e Stendhal, il parco ospita al suo interno alcuni imponenti platani secolari, oltre a filari di tigli ed ippocastani;
nel 1878, con la chiusura di piazza Maggiore alle bancarelle, nel giardino e nella piazza antistante si trasferì il mercato dell'usato "la Piazzola", che esiste ancora. Inoltre, all'interno del parco della Montagnola è collocata la scuola d'infanzia comunale "Betti Giaccaglia" dotata di un suo giardino, immerso nel parco e diviso da questo per mezzo di una semplice rete;
da anni il parco non è più un luogo sicuro: centro di spaccio di droga, degrado e criminalità, fatti descritti settimanalmente nelle cronache cittadine e non di rado nelle nazionali, anche portare i bambini a scuola sta diventando un problema, tra le siringhe abbandonate nei pressi della scuola, alla presenza di numerosi spacciatori, spesso aggressivi e in stato di alterazione psicofisica;
il 15 novembre 2017 una *troupe* di "Striscia la notizia" è stata aggredita e rapinata, mentre realizzava un servizio sullo spaccio di droga nella zona. Innumerevoli sono le denunce di crimini che si consumano all'interno del parco, ultima quella di uno studente di 15 anni minacciato con un coltello e rapinato del cellulare;
si segnalano positivamente gli sforzi messi in atto dalle forze dell'ordine. Negli ultimi mesi, infatti, sono state potenziate le operazioni di controllo e contrasto alla microcriminalità;
la presenza in città del centro regionale di smistamento dei richiedenti asilo ha fatto sì che la zona del parco, già interessata da una forte presenza di attività di microcriminalità, divenisse anche luogo aggregativo per i cittadini extracomunitari vittime del caporalato e delle associazioni criminali;
è importante ricordare che le ultime retate operate dalle forze dell'ordine hanno fatto emergere come le attività criminali di spaccio siano gestite e organizzate proprio da cittadini extracomunitari,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni intenda mettere in atto per contrastare le attività criminali all'interno del parco della Montagnola di Bologna e garantire la sicurezza dei cittadini che frequentano il parco, in particolar modo nell'area dove è presente dove è presente la scuola dell'infanzia;
se sia a conoscenza di un sistema di reclutamento strutturato all'interno dei centri di accoglienza da parte della criminalità organizzata.
(4-00174)

DAL MAS - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 ha introdotto una misura nazionale di contrasto alla povertà, prevedendo, a decorrere dal 1° gennaio 2018, l'istituzione del reddito di inclusione (REI) quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale;
il REI si compone di due parti: un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (carta REI) e un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà;
il ReI è riconosciuto, su richiesta, ai nuclei familiari che risultano, al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, in possesso congiuntamente dei requisiti indicati nell'articolo 3 del citato decreto;
l'articolo 1 del decreto stabilisce che all'attuazione territoriale del ReI provvedono i comuni coordinandosi a livello di ambito territoriale, svolgendo le funzioni di cui al successivo articolo 13. Le regioni e le province autonome adottano specifici atti di programmazione per l'attuazione del ReI con riferimento ai servizi territoriali di competenza, anche nella forma di un Piano regionale per la lotta alla povertà, di cui all'articolo 14 e possono rafforzare il ReI con riferimento ai propri residenti a valere su risorse regionali, secondo le modalità, di cui al medesimo articolo 14;
lo stesso articolo dispone che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è responsabile dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del ReI;
da notizie giunte all'interrogante e riportate da articoli di stampa, risulta che nella Regione Friuli-Venezia Giulia si stiano verificando ingiustificabili ritardi nell'erogazione delle misure di sostegno, con gravi disagi per le famiglie in difficoltà;
con riferimento alla regione, con la delibera regionale n. 186 del 2 febbraio 2018, è stata modificata la competenza dell'assegnazione degli assegni, ora non più in capo ai Comuni, ma all'INPS;
nei giorni scorsi, presso l'Inps di Gorizia si è svolta una manifestazione di protesta e in tutta la regione le persone in attesa hanno segnalato i disagi derivanti dai ritardi,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta in premessa;
se voglia provvedere a intraprendere le opportune interlocuzioni per garantire l'uniformità della prestazione sul territorio, pur nel rispetto delle procedure e delle prerogative delle regioni ad autonomia differenziata in materia di finanza pubblica.
(4-00175)

OSTELLARI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
il centro di accoglienza di Bagnoli di Sopra, in provincia di Padova, fu istituito il 2 novembre 2015 come "temporaneo", sebbene ancora oggi risulti operativo;
nel corso degli anni le presenze all'interno del centro, poi trasformato in *hub*, sono aumentate progressivamente fino a raggiungere la quota di quasi 1.000 ospiti, tanto che già nel 2016 la situazione era ormai al collasso, con evidenti problemi di sovraffollamento, al limite dell'umana accoglienza, e di gestione che hanno inciso negativamente sul decoro e la sicurezza della zona;
tale struttura, difatti, è stata spesso al centro della cronaca, anche nazionale, per le numerose proteste e rivolte organizzate in più occasioni da parte degli ospiti e per aver causato, fin dalla sua apertura, diversi problemi di ordine pubblico, determinando, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine nell'affrontare tale emergenza, un forte senso di insicurezza tra la cittadinanza;
tra i diversi episodi riportati dalla stampa, quello dell'ottobre 2017 relativo ad un ventisettenne nigeriano, ospite proprio del centro di accoglienza di San Siro a Bagnoli, indagato per violenza sessuale, lesioni volontarie e rapina aggravata nei confronti di due donne, reati compiuti nel 2016 nell'arco di meno di un mese;
considerato che:
già nel giugno 2017 il Ministro *pro tempore* Minniti, in visita a Padova e Verona, aveva dichiarato alla stampa che avrebbe provveduto alla chiusura del centro di accoglienza a Bagnoli;
nonostante le dichiarazioni e gli impegni presi pubblicamente dal Ministro, ancora oggi tale struttura risulta operativa e dovrebbe, dopo diversi rinvii per alcune anomalie rilevate durante la procedura,

essere gestita dalla cooperativa "Badia Grande", che si sarebbe da tempo aggiudicata la gara di appalto per la gestione del centro indetta dalla Prefettura di Padova per i prossimi due anni,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;
quali provvedimenti intenda assumere in proposito, in particolare se ritenga opportuno procedere alla immediata chiusura del centro di accoglienza di San Siro a Bagnoli affinché tale struttura possa invece essere messa a disposizione della comunità locale e a favore dei cittadini di Bagnoli, e, in caso affermativo, quali siano le tempistiche previste.
(4-00176)
GASPARRI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
un agente di polizia, con 30 anni di servizio operativo, ha riportato la frattura del setto nasale per aver ricevuto due testate da parte di un cittadino tunisino di 27 anni;
da notizie pervenute all'interrogante risulta che l'aggressore sia sbarcato per l'ennesima volta in Italia, nonostante varie espulsioni, una delle quali dal Centro di identificazione ed espulsione di Roma;
dalla ricostruzione dell'accaduto è emerso che il poliziotto è intervenuto per placare l'ira del tunisino che, appena sbarcato, insultava ed inveiva contro un'operatrice della cooperativa dell'*hotspot* di Pozzallo (Ragusa);
l'aggressore avrebbe più volte ripetuto all'operatrice che non doveva parlare in quanto donna;
si tratta di un episodio gravissimo, che ancora una volta vede coinvolto purtroppo un cittadino extracomunitario;
negli ultimi anni, il numero degli agenti feriti è aumentato sensibilmente, soprattutto per colpa di soggetti abitualmente dediti alla delinquenza, come nel caso di specie,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
quali iniziative intenda assumere per evitare che situazioni del genere che mettono a rischio non solo l'incolumità di donne e uomini in divisa, ma anche quella di operatrici e operatori sanitari non si ripetano in futuro.
(4-00177)
PUGLIA, GIROTTO, VACCARO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
nel mese di aprile 2018 il gruppo Intesa Sanpaolo, tra i primissimi gruppi bancari dell'eurozona con una capitalizzazione di mercato di 53,1 miliardi di euro e *leader* in Italia in tutti i settori di attività (*retail, corporate* e *wealth management*), e la società Intrum Justitia SpA, presente in Europa con servizi di gestione e recupero crediti, hanno siglato un accordo al fine di costituire una *partnership* strategica in Italia riguardante i crediti deteriorati (NPL). Sostanzialmente, il gruppo bancario ha avviato una delle più importanti operazioni di cessione e cartolarizzazione realizzate nel mercato italiano su un portafoglio di crediti in sofferenza pari a 10,8 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore;
l'accordo riguarda, però, anche un'altra operazione, ovvero l'integrazione delle piattaforme italiane di Intesa Sanpaolo e Intrum. Nello specifico, la costituzione di un operatore di primo piano nel *servicing* di NPL nel mercato italiano, con circa 40 miliardi di euro in *servicing*; il 51 per cento della nuova piattaforma detenuto da Intrum ed il 49 per cento da Intesa Sanpaolo. Le operazioni suddette comportano una plusvalenza di circa 400 milioni di euro dopo le imposte nel conto economico consolidato di Intesa Sanpaolo (la piattaforma di *servicing* viene valutata 500 milioni di euro e le sofferenze da cartolarizzare circa 3,1 miliardi di euro);
considerato che:
la *partnership* così costituita prevede un contratto di durata decennale per il *servicing* delle sofferenze di Intesa Sanpaolo a condizioni di mercato. Inoltre, sono circa 1.000 i dipendenti interessati, di cui 600 i lavoratori provenienti dal gruppo Intesa Sanpaolo per i quali si attende il confronto con le organizzazioni sindacali affinché la collaborazione valorizzi le risorse coinvolte e non ne comporti, invece, conseguenze peggiorative. Ed invero, nei termini dell'operazione è previsto il trasferimento di

tali 600 unità, facenti parte del comparto recupero crediti del gruppo bancario, alla società di *servicing*. Di queste, circa 250 lavoratori risulterebbero localizzati nel Meridione d'Italia: le risorse attualmente impiegate nell'attività di gestione delle sofferenze, infatti, sono dislocate lungo tutto il territorio nazionale ed il 50 per cento è occupato nel Sud Italia;

così come riportato dagli organi di stampa nazionale, per lungo tempo i vertici del gruppo Intesa Sanpaolo hanno riconosciuto e ribadito l'efficacia, l'efficienza e la strategicità della gestione interna dei crediti deteriorati. Quest'ultima, infatti, è stata, sin dall'origine, demandata ad una struttura composta da risorse specialistiche le cui doti di professionalità e competenza hanno condotto ai risultati straordinari registrati negli anni. Infatti, la gestione interna dei crediti deteriorati è risultata vincente ed ha consentito alla banca di ridurre lo *stock* di crediti deteriorati di 11 miliardi di euro in 18 mesi. Ed ancora, basti rimembrare il salvataggio del Banco di Napoli ossia il lavoro ultraventennale sul recupero dei crediti effettuato dalla Società per la gestione di attività (Sga) SpA. In particolare, la Sga SpA è una società acquisita dal Ministero dell'economia e delle finanze nel 2016, creata nel 1997 come sorta di "*bad bank*" alla quale sono state trasferite le sofferenze bancarie del Banco di Napoli, per recuperare i crediti in sofferenza. Il Banco di Napoli ha ceduto alla Sga crediti "incagliati" per circa 6,4 miliardi di euro e tale società è riuscita a rientrare di circa il 90 per cento delle esposizioni cedute dall'istituto partenopeo. Attualmente, la Sga è tornata sotto i riflettori in quanto scelta per la gestione delle sofferenze delle banche venete, con la speranza di replicare l'esperienza passata 20 anni fa con la ristrutturazione del Banco di Napoli;

le linee guida BCE sulla gestione dei NPL potrebbero indurre gli istituti di credito italiani ad aumentare il livello di accantonamenti sui crediti deteriorati e, di conseguenza, favorire un aumento nei volumi delle operazioni di dismissione. In particolare, l'incentivo alla cessione dovrebbe riguardare i crediti sprovvisti di garanzie che andranno svalutati integralmente dopo due anni dalla classificazione a deteriorato. Sul tema degli accantonamenti impatteranno anche le nuove regole proposte dalla Commissione europea così come occorre, inoltre, considerare, anche alla luce del processo di *private equity* sulle piattaforme di *servicing*, l'incentivo a dismettere le *operation* dedicate al recupero onde evitare i costi di adeguamento alle normative più stringenti;

considerato infine che:

occorre ricordare come il gruppo Intesa Sanpaolo, per la creazione di una struttura in Basilicata, abbia ricevuto una contribuzione pubblica regionale, assumendo i dipendenti per la durata di 4 anni con contratto di apprendistato professionalizzante ed applicando condizioni in deroga al contratto collettivo nazionale di lavoro (retribuzione decurtata del 20 per cento, buono pasto di valore inferiore, eccetera), al fine di un intervento occupazionale straordinario nel Mezzogiorno che ha, poi, previsto la stabilizzazione del personale interessato;

le forti preoccupazioni per il futuro dei lavoratori coinvolti riguardano tanto la salvaguardia di dei posti di lavoro quanto il futuro dell'economia e del mondo del lavoro nel nostro Paese, in particolar modo per il Meridione d'Italia;

l'operazione banche venete ha scongiurato i tagli agli stipendi attraverso la salvaguardia dei trattamenti economici contrattuali per la quasi totalità dei lavoratori coinvolti e l'integrazione del personale dalle ex BpVi e Veneto banca. Pertanto, sono stati confermati inquadramenti ed anzianità maturati alla data di passaggio al gruppo. Per limitare la mobilità, peraltro, banca Intesa si è impegnata a cercare nuove possibilità sui territori dove c'è maggiore concentrazione di personale anche attraverso l'apertura di nuove filiali *on line*, come pure l'accesso al *part-time* e lo *smart working*,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, al fine di verificare, nel dettaglio, la fattibilità e la concretezza delle politiche industriali del gruppo Intesa Sanpaolo e, conseguentemente, le prospettive occupazionali dei lavoratori interessati dalle operazioni di *partnership* cui si è accennato.

(4-00178)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):
3-00010, dei senatori Steger e Durnwalder, sulla carenza di personale della Polizia di Stato in provincia di Trento;
6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):
3-00011, del senatore Lannutti, sulla pratica dell'anatocismo bancario.

1.4.2.2. Seduta n. 8 del 30/05/2018

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVIII LEGISLATURA ------

8a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2018

_____

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI-MAIE: Misto-PSI-MAIE.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 11,32)*.
Si dia lettura del processo verbale.
PISANI Giuseppe, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*
PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 29 maggio 2018 è stato presentato il seguente disegno di legge:
dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze
«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016» (435).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(297) *Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.* *(Relazione orale)* **(ore 11,35)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 297.
Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.
TURCO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, la discussione in Aula e i diversi interventi delle forze politiche hanno espresso apprezzamento per il valido lavoro svolto dalla Commissione speciale, a dimostrazione del fatto che il Parlamento ha mostrato interesse ad affrontare

la questione Alitalia. La necessità di colmare il vuoto informativo ha indotto, in sede di Commissione speciale, a richiedere e ad avviare, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, grazie anche al sostegno di tutti i Gruppi parlamentari, un'indagine conoscitiva sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria di Alitalia.

I dati emersi hanno comprovato le politiche di risanamento avviate dai commissari, ma hanno anche evidenziato, oltre alle criticità gestionali delle precedenti amministrazioni che si sono succedute, le tante difficoltà ancora da superare. Nonostante i primi risultati ottenuti, peraltro dai valori contrastanti, il risultato economico finale del periodo commissariale da maggio a dicembre 2017 si chiude infatti con una perdita di 160 milioni di euro, senza considerare gli alti oneri finanziari, le partite non ricorrenti e le imposte.

Con riferimento ai finanziamenti concessi oggetto del presente procedimento in esame, l'indagine conoscitiva ha anche permesso di appurare che, alla data del 30 aprile 2018, il saldo di cassa è pari a soli 769 milioni di euro, insufficiente a garantire non solo il rimborso del prestito e degli interessi maturati, ma anche la stessa sopravvivenza prossima di Alitalia. Il tempo, pertanto, per scongiurare l'ennesimo fallimento è molto ridotto.

Il conciso e proficuo dibattito, prima in Commissione speciale e dopo in Assemblea, ha rilevato la pressante, avvertita e urgente necessità di risolvere questa importante vertenza nazionale che risulta legata a quattro aspetti fondamentali. Innanzitutto, vi è l'eventuale processo di vendita di cui già si parla da tempo e per cui fondamentale sarà la scelta di soggetti acquirenti per non disperdere un importante *asset* strategico del Paese.

In secondo luogo, c'è la ricerca di nuovi investitori capaci di garantire quelle risorse fondamentali per consentire ad Alitalia di possedere una solidità patrimoniale in grado di riacquistare il mercato di lungo raggio maggiormente redditizio.

Vi è poi, in terzo luogo, la redazione di un piano industriale che sappia garantire razionalità nei costi e una gestione profittevole.

Infine, è necessario un *management* altamente professionale e privo di conflitto di interessi che sappia garantire economicità, solidità a tutta l'organizzazione aziendale e condivisione con gli obiettivi di puro benessere collettivo.

Sarà, pertanto, compito del nuovo Governo, legittimato nei suoi poteri, a porre tra i temi centrali del dibattito politico il tema in discussione e a programmare il rilancio - si spera definitivo - dell'ancora amata e sentita compagnia di bandiera.

Il tempo a disposizione non è tanto e, in caso di mancate soluzioni tempestive, sarà inevitabile assistere all'ennesimo fallimento, da cui conseguirebbero gravi e incontrollabili problemi occupazionali, sociali ed economici.

Prima di concludere sento la necessità di ringraziare il funzionario della Commissione speciale sugli atti urgenti del Governo, nella persona del dottor Alessandro Goracci, e tutti i suoi collaboratori per il supporto e l'eccellente lavoro svolto nel corso dell'esame di questo decreto-legge, così come di tutti gli altri provvedimenti assegnati alla medesima Commissione.

Un ringraziamento particolare, infine, è doveroso rivolgere al Presidente della Commissione speciale, senatore Vito Crimi, e a tutto l'Ufficio di Presidenza per il lavoro profuso, nonché ai colleghi senatori che hanno esaminato e migliorato il provvedimento in esame.*(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo.

AMICI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 100, comma 9, del Regolamento, come modificato dalla recente riforma, su tutti gli emendamenti e ordini del giorno presentati ad un articolo si svolge un'unica discussione.

In sede di illustrazione potrà intervenire un solo rappresentante per Gruppo, per cinque minuti. Per ciascun Gruppo è ammesso inoltre l'intervento di un ulteriore senatore, per non più di cinque minuti.

Vorrei ricordare a tutti che, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, è da oggi operativo il sistema di voto da postazione fissa. Invito pertanto ciascun collega a votare dalla propria postazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FAZZOLARI *(FdI)*. Signor Presidente, prego lei e i colleghi senatori di scusarmi se sbaglierò qualcosa nel corso del mio intervento, ma sono alle prime armi. In particolare, non ho ancora capito perché, avendo votato circa tre mesi fa, ancora non è venuto nessuno in quest'Aula a chiedere la fiducia.

PRESIDENTE. Questo non c'entra assolutamente niente con l'argomento in esame. Parli dell'ordine del giorno.

FAZZOLARI *(FdI)*. Ci sono delle cose che non capisco. Sono alle prime armi e me ne scuso.

L'emendamento che abbiamo presentato e che vorrei illustrare era stato già presentato in Commissione speciale per gli atti urgenti del Governo, ma purtroppo in quella sede non era stato approvato, motivo per il quale Fratelli d'Italia ha deciso di ripresentarlo in Aula. In sostanza, occorre considerare che non è possibile parlare del vettore nazionale Alitalia senza parlare anche della rete aeroportuale.

Come in tutto ciò che riguarda il sistema Paese, in teoria, prima si fa la strategia sulle reti - vale come esempio per quel che riguarda il trasporto ferroviario - e poi si parla dell'eventuale servizio fatto su quella rete: il sistema ferroviario italiano prevede RFI, a proprietà pubblica, e poi una concorrenza fatta dai vettori su quella rete pubblica.

Per quanto riguarda il sistema del trasporto aereo in Italia, oggi in sostanza stiamo parlando di Alitalia, discutendo della seconda proroga - e quindi della terza fase - del prestito di Alitalia, senza aver mai discusso della coerenza di questo con il sistema aeroportuale.

Nel nostro emendamento, in particolare...

PRESIDENTE. Senatore Fazzolari, io ho un suo ordine del giorno, e non un emendamento.

FAZZOLARI *(FdI)*. Mi scusi, signor Presidente, ha ragione, è uno degli errori che ho commesso; si tratta infatti dell'ordine del giorno G1.109 e non di un emendamento. La ringrazio. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, per chi fosse interessato, la seduta è iniziata e il senatore Fazzolari sta cercando di illustrare - con difficoltà - il suo ordine del giorno. Vi prego di abbassare il tono della voce.

FAZZOLARI *(FdI)*. L'ordine del giorno che abbiamo presentato, in sostanza, pone l'accento sulla necessità di parlare anche del sistema aeroportuale: parlare di Alitalia senza farlo del sistema aeroportuale è - a nostro avviso - un errore.

In particolare, già lo studio One Works - KPMG - Nomisma del 2010 era stato la base per il Piano nazionale aeroporti del 2012. Si è arrivati poi al Piano nazionale aeroporti del 2014 senza che quello precedente fosse stato rivisto e il cambiamento non è da poco anche per Alitalia. Il Piano del 2012 prevedeva, infatti, che l'aeroporto di Fiumicino fosse destinato prevalentemente al trasporto di lungo raggio, diventando di fatto «casa Alitalia», e che le compagnie *low cost* venissero invece dislocate in un terzo aeroporto del Lazio. Questo terzo aeroporto del Lazio nel piano aeroporti del 2014 è stato eliminato, senza spiegare come sarebbe stato riorganizzato il trasporto aereo a livello nazionale su Fiumicino né cosa sarebbe stato di Alitalia.

Questo è il motivo per il quale oggi, nell'ordine del giorno che presentiamo, chiediamo al Governo quanto segue: ridiscutere del Piano nazionale aeroporti; in particolare per quanto riguarda Fiumicino, tornare a ragionare sull'ipotesi iniziale del 2010 - confermata da ENAC nel 2012 e riconfermata dal Governo addirittura nel luglio del 2013 - che prevedeva un piano aeroporti che includesse il terzo aeroporto del Lazio; conseguentemente, bloccare l'inutile speculazione sull'aeroporto di Fiumicino, con un raddoppio del sedime aeroportuale che non ha alcun senso. L'ordine del giorno impegna, quindi, il Governo a rivedere il piano nazionale aeroporti e a prevedere un potenziamento dell'aeroporto di Fiumicino all'interno dell'attuale sedime aeroportuale. Si chiese tutto questo perché, in una grande fase di confusione della strategia sul trasporto aereo, ci ritroviamo - senza che nessuno abbia ben capito né come né chi lo abbia deciso - con un piano completamente diverso che penalizza l'Italia, la quale si trova ad avere sul proprio aeroporto di riferimento anche le compagnie *low cost*, e con un raddoppio del sedime aeroportuale di Fiumicino che penalizza la stessa città di Fiumicino e non

ha alcun senso di logica aeroportuale. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

TURCO, *relatore*. Signor Presidente, sul subemendamento 1.1 (testo 2)/100 riterrei di esprimere parere favorevole, in quanto puntualizza in modo migliore la scadenza delle relazioni e, di comune accordo con il Governo e i commissari, che in tal modo si semplifica il lavoro di informativa.

Esprimo parere favorevole anche sull'emendamento 1.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

In merito all'ordine del giorno G1.101, il parere è favorevole, anche se non appare proprio condivisibile la premessa, nella parte in cui si afferma testualmente che «l'incertezza politica venutasi a creare dopo le elezioni del 4 marzo 2018 ha frenato i possibili investitori a definire offerte adeguate, causando un rallentamento della procedura ed impedendo di fatto la sua conclusione nei tempi previsti».

PRESIDENTE. Mi scusi, in questo momento lei sta chiedendo una riformulazione del testo?

TURCO, *relatore*. Sì Presidente.

In merito, invece, all'ordine del giorno G1.102, per ragioni di opportunità chiedo di sostituire nel dispositivo le parole «a prevedere», che è un'espressione imperativa, con le seguenti: «a valutare l'opportunità di considerare» la partecipazione in Alitalia al 25 per cento. Siamo oggi in una situazione di assenza di un Governo legittimato e un simile impegno di spesa rappresenterebbe sul bilancio un costo gravoso, per cui sarebbe bene attendere la formazione di un eventuale Governo.

Esprimo parere favorevole su tutti gli altri ordini del giorno, salvo che sul G1.109, per il quale chiedo di riformulare la parte che limita l'impegno del Governo al solo potenziamento dell'aeroporto di Fiumicino entro i confini dell'attuale sedime aeroportuale.

BELLANOVA, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, il Governo si rimette alla volontà dell'Assemblea.

FERRARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI *(PD)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G1.102, per il quale è stata proposta una riformulazione, è della Commissione e mi pare abbastanza inusuale che il relatore ne proponga oggi una riformulazione, anche perché durante la discussione si era avviato un dibattito che aveva portato a una mediazione. Occorrerebbe capire se le parti che l'hanno accettata concordano con la riformulazione proposta dal relatore.

Mi pare esista un problema tecnico: ha il relatore l'autorità per chiedere la riformulazione di un ordine del giorno presentato dalla Commissione nella sua interezza? *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari, da un punto di vista tecnico è prevista la possibilità per il relatore di presentare emendamenti e ordini del giorno in Assemblea, anche nel corso dei lavori, nonché di procedere a riformulazioni, fatta salva la possibilità per i singoli senatori di non riconoscersi nella riformulazione proposta e, di conseguenza, di votare contro.

Chiedo al relatore se intende procedere in ogni caso al voto dell'Assemblea.

TURCO, *relatore*. Sì, Presidente, mantenendo la riformulazione dell'ordine giorno proposto.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, considero anch'io irrituale non nella forma quanto nella sostanza la richiesta di modificare l'ordine del giorno al nostro esame. Tuttavia, considerando lo spirito di collaborazione, sono favorevole alla riformulazione della nostra proposta.

Ora, non usiamo l'argomento che l'ordine del giorno solleverebbe un problema di copertura perché non regge, trattandosi di un ordine del giorno. Tuttavia, in uno spirito costruttivo, aderisco alla proposta del relatore.

FERRARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI *(PD)*. Signor Presidente, come il senatore Errani, accogliamo anche noi la riformulazione

del relatore, ribadendo però che si tratta di una forma molto irrituale e inusuale. Quantomeno mi sembrerebbe corretto dare al relatore la possibilità di verificare direttamente con i membri della Commissione l'esistenza di un accordo sulla riformulazione, in modo che essa possa essere presentata a nome di tutta la Commissione.

Tuttavia, nella speranza che questo piccolo incidente di irritualità si trasformi presto in una ritualità che tenga conto del rispetto di tutte le parti politiche, e in ciò confidando, accogliamo la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Chiedo una precisazione al relatore. L'ordine del giorno G1.100 resta nella sua formulazione originale?

TURCO, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, il parere sull'ordine del giorno G1.100 è completamente favorevole, mentre sugli ordini del giorno G1.101, G1.102 e G1.109 sono state proposte delle riformulazioni. Sui restanti ordini del giorno il parere è favorevole. È corretto?

TURCO, *relatore*. Sì, signor Presidente.

VALLARDI *(L-SP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI *(L-SP)*. Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole del Gruppo della Lega sugli ordini del giorno G1.101 e G1.102 come riformulati. In Commissione il Gruppo della Lega si era astenuto proprio perché non condivideva a fondo la formulazione originale.

Vorrei, poi, dire al collega senatore del Partito Democratico che fino adesso sono passati due mesi di completa irritualità nei procedimenti dell'Assemblea. Pertanto, definire irrituale il fatto di rivedere un provvedimento in Assemblea, modificando quanto era stato deciso in Commissione, mi sembra una normalità nella irritualità generale.

PRESIDENTE. Senatore Bertacco, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G1.109?

BERTACCO *(FdI)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 (testo 2)/100.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, anche in questa legislatura devo chiedere gentilmente il voto elettronico o lei, in automatico, visto che il Regolamento lo consente, può disporre lo scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico per tutte le votazioni previste oggi? *(Applausi del senatore Lucidi)*.

PRESIDENTE. Non essendo lei un Capogruppo, dobbiamo verificare che vi sia il sostegno di 15 senatori alla sua richiesta.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1 (testo 2)/100, presentato dal senatore Cioffi.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1 (testo 2), presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.100 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101 (testo 2),

presentato dalla Commissione.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), presentato dalla Commissione.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.103, presentato dalla Commissione.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G.1.104, presentato dalla Commissione.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.105, presentato dalla Commissione.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.106, presentato dalla Commissione.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.107, presentato dalla Commissione.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.108, presentato dalla Commissione.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.109 (testo 2), presentato dal senatore Bertacco e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Passiamo alla votazione finale.
STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, membri del Governo, colleghe e colleghi, il Gruppo per le Autonomie voterà a favore del decreto-legge su Alitalia. Sarà un voto di carattere tecnico, dettato dalla fase di passaggio tra il vecchio e il nuovo Esecutivo, con l'auspicio che per la compagnia di bandiera possa aprirsi una fase nuova, con l'ingresso di soggetti che sappiano valorizzarne le potenzialità e chiudere finalmente la fase della gestione commissariale e dei finanziamenti ponte da parte dello Stato. L'importanza di Alitalia rispetto agli interessi del Paese non si può mettere in discussione. Inoltre, l'aumento dei passeggeri e dei ricavi nel primo semestre di quest'anno son la riprova delle potenzialità della compagnia, purché alla base vi siano una gestione oculata e la costruzione di un'offerta qualificata per i passeggeri nazionali e internazionali.
L'auspicio è che i potenziali acquirenti sappiano farsene carico attraverso la salvaguardia dei posti di lavoro.
Per quel che riguarda le modifiche apportate in Commissione speciale, il nostro Gruppo, rappresentato dal senatore Laniece, si è astenuto. Riteniamo infatti che, se - da un lato - vi è la necessità di acquisire

con maggiore frequenza elementi informativi sulla situazione di Alitalia, dall'altro si rischia di lanciare un messaggio negativo sulla gestione commissariale, che invece - come i dati di questo semestre dimostrano - sta interpretando il proprio ruolo in maniera positiva. Si tratta di un aspetto delicato, anche in virtù delle indagini della procura di Civitavecchia, che ha acceso una luce sinistra sui 400 milioni di buco risalenti al primo anno di gestione Ethiad e sulla cessione a quest'ultima di *slot* particolarmente pregiati.

Toccherà al nuovo Governo seguire con particolare attenzione l'evolversi delle trattative, nella speranza che si possa finalmente chiudere una situazione di travaglio che dura ormai da troppi anni. Ed è con questo auspicio che ribadisco il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV))*.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, il decreto-legge in esame, che tra l'altro rappresenta il primo atto di questo Senato, il primo intervento normativo all'esame di questa Assemblea, è assolutamente importante, anche se riguarda semplicemente il differimento al 31 ottobre 2018 del termine per l'espletamento delle procedure di gara.

Vorrei ricordare che con questo decreto-legge si procede a una proroga fino al 15 dicembre 2018 della durata del finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, che era stato già predisposto dal decreto-legge n. 50 del 2017 e successivamente incrementato.

È un decreto-legge che, al di là della questione specifica della proroga, fa precipitare in quest'Aula, in un momento anche così difficile e molto confuso della nostra vita politica, una vicenda che forse è anche emblematica di tutte le scelte sbagliate che sono state fatte nel nostro Paese su degli *asset* fondamentali dal punto di vista industriale ed in questo caso anche sulla nostra compagnia di bandiera.

La vicenda dell'Alitalia, con un aggravamento delle condizioni complessive di crisi nell'ultimo biennio, rappresenta esattamente e plasticamente - oserei dire - proprio il simbolo del fallimento delle politiche aziendali e industriali messe in atto in Alitalia e non solo. La compagnia, infatti, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria dopo l'istanza depositata il 2 maggio dalla società stessa, nella quale si evidenziava una situazione patrimoniale assolutamente drammatica dal punto di vista dell'esposizione debitoria. Quella istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria fece seguito all'esito negativo - giustamente, a mio parere - del *referendum* con il quale i dipendenti di Alitalia bocciarono sonoramente il verbale di accordo stipulato il 13 aprile 2017 tra il Governo, l'azienda e i sindacati.

Vorrei ricordare che tutta la vicenda di Alitalia ha gettato nella disperazione e lasciato in mezzo alla strada famiglie e persone che non solo avevano creduto che quella fosse una possibilità vera di lavoro, ma che avevano dato vita in qualche modo anche ad uno sforzo importante e generoso dal punto di vista della professionalità.

Ebbene, quella consultazione si sviluppò relativamente ad un piano di risanamento che ancora una volta era focalizzato solo ed unicamente sul taglio del costo del lavoro, che oggi è molto più basso - vorrei ricordarlo qui - anche rispetto ai principali concorrenti nel settore. Tra l'altro, quel piano era centrato principalmente sul risparmio di breve periodo, prima degli investimenti necessari per il rilancio della compagnia. Ancora una volta sacrifici da una parte sola: mentre in meno di dieci anni i lavoratori di sacrifici ne hanno fatti molti, manca ancora una volta un vero e proprio piano industriale di rilancio e di investimenti che sia minimamente credibile.

Noi non possiamo assolutamente considerare, quindi, il fallimento dell'azienda Alitalia come un destino ineluttabile: si può agire, si può rilanciarla, si possono fare scelte strategiche diverse, si possono ridare una storia e un decoro ad un'azienda che è un *asset* industriale e strategico fondamentale per il nostro Paese.

Occorre, quindi, un intervento che escluda qualsiasi ipotesi di ridimensionamento o, ancora una volta, di spezzatino della compagnia e che possa invece rilanciare con forza la prospettiva. Noi pensiamo - e lo abbiamo espresso con un ordine del giorno che è stato tra l'altro approvato, anche se con la formula «a valutare l'opportunità» - che sia certamente necessario costruire un'adeguata *partnership* industriale

internazionale per l'Alitalia, ma anche un impegno forte del Governo e dello Stato ad investire, direttamente o tramite società controllate, per una quota minima del 25 per cento. Questa nostra proposta secca magari a qualcuno potrà essere sembrata anche esagerata, ma nasce da un ragionamento molto serio. Riteniamo che questa iniziativa sia indispensabile per promuovere il rilancio di Alitalia e garantire l'integrità dell'insieme delle attività svolte.

Quindi bisogna tenere insieme Alitalia e non accettare lo spezzatino.

Il secondo elemento riguarda il fatto che la situazione di Alitalia, che ha condotto il Governo alla scelta dell'amministrazione straordinaria, è da molti anni così critica a causa di gravi errori di amministratori e dirigenti. Sono stati solo errori? Oppure c'è dell'altro? A nostro avviso, potrebbe esserci anche dell'altro. Gli errori hanno riguardato molte scelte operate negli ultimi anni, come - faccio alcuni esempi - i contratti di fornitura sfavorevoli rispetto ai prezzi di mercato (per questo mi chiedo se si è trattato solo di errori) e costi generali inefficienti che il *management* non ha intaccato, salvo - ancora una volta - scaricare sui lavoratori (poi andiamo a vedere i loro *bonus* e le liquidazioni). Infine, penso anche all'attuazione inspiegabile di una strategia di ridimensionamento aziendale senza alcun intervento efficace sulla gestione inefficiente dei costi, aggravando quindi pesantemente la situazione economica.

Anche durante le audizioni lo scorso anno del ministro Calenda sull'avvio dell'amministrazione straordinaria era emersa con forza la questione relativa all'azione di responsabilità verso i soggetti colpevoli di questa mala gestione. Il Ministro aveva infatti riconosciuto il gravissimo errore imputabile al *management* dell'azienda, sostenendo che i commissari avrebbero adottato doverosamente ogni iniziativa eventualmente necessaria. Inoltre, era prevista l'accessibilità da parte degli interessati alle informazioni sulle cause dell'insolvenza attraverso la pubblicazione di una relazione, che però non fornisce affatto elementi e dati chiari sulle cause e le responsabilità.

Per questo motivo abbiamo presentato un secondo ordine del giorno, approvato in Commissione e poc'anzi in Assemblea, per richiedere ai commissari una relazione esaustiva sulle azioni degli amministratori che consenta, appunto, di accertare le ragioni e, quindi, promuovere le conseguenti ed eventuali azioni di responsabilità. Si tratta di una questione di serietà e trasparenza e riteniamo indispensabile agire in questo modo, tanto più dopo l'inchiesta per bancarotta fraudolenta condotta dalla procura di Civitavecchia. Ovviamente noi speriamo che possano esserci degli effetti chiari e precisi per il rilancio dell'azienda.

Per tutte queste ragioni, ad oggi il Gruppo Misto-Liberi e Uguali voterà a favore della conversione del decreto-legge in esame.

URSO *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO *(FdI)*. Signor Presidente, colleghi, non sfugge a nessuno che questo sia il primo provvedimento della nuova legislatura che giunge in Aula. Non vorremmo che che il provvedimento riguardante l'Alitalia (quella che un tempo era la compagnia di bandiera, simbolo e fiore all'occhiello dell'Italia nel mondo, come ha detto prima il relatore), che versa oggi in stato di necessità, sia il segnale, purtroppo negativo, di un'Italia in stato di necessità. Non vorremmo che il fatto stesso che giunga in Aula un provvedimento volto a scongiurare il fallimento dell'azienda una volta simbolo dell'Italia, fosse il simbolo e l'emblema di un Paese in stato di necessità.

Che l'Alitalia sia in stato di necessità è dimostrato anche dall'imbarazzo del Governo in carica, ancorché solo per l'ordinaria amministrazione, di fronte al provvedimento in esame. Un Governo che si fa fregio di rispettare le regole europee, ma che propone un'ulteriore proroga, anche con riferimento al prestito che era stato concesso, poi ampliato e, infine, ulteriormente prorogato. Peraltro, secondo quanto detto poco fa dal relatore, allo stato dei fatti, ove fosse richiesto il rimborso immediato, la compagnia sarebbe con i libri in tribunale per fallimento.

Ci viene chiesta un'ulteriore proroga che, di fatto, porterebbe la gestione commissariale e il prestito a ben valicare i termini europei per quanto riguarda il prestito che l'Unione europea concede in queste condizioni come aiuto per salvataggio. Tutti sanno che tale limite è di sei mesi, mentre in questo caso giungiamo a diciotto mesi. Parlo di un Governo che si faceva fregio di rispettare le regole europee e

che ci consegna ora un provvedimento e un'Alitalia con un prezzo di 900 milioni, non più già allo stato dei fatti restituibile con gli interessi del 10 per cento che maturano ogni giorno, non indifferenti, e in violazione delle regole europee.

A tutti i senatori qui presenti ricordo che è già in corso un'indagine approfondita da parte della Commissione (che ha fatto una dichiarazione in tal senso), sia per la durata del prestito, che non avrebbe dovuto superare i sei mesi (mentre qui siamo a oltre dodici e alla richiesta di altri sei), sia per quanto riguarda la consistenza dell'aiuto, che la Commissione ritiene superare il limite minimo necessario. Questa indagine della Commissione è stata annunciata il 23 aprile. Dopo che la Commissione annuncia un'indagine per aver già valicato, a parere della Commissione, il tempo massimo necessario e concedibile e anche l'importo massimo necessario e concedibile, il Governo in carica, che si fregia di essere europeo, proroga di altri sei mesi. Come a dire: vi firmiamo per l'accertamento, ci fate vedere i documenti e, nel frattempo, noi continuiamo a operare.

Io credo che questa sia una bomba ad orologeria, che può esplodere nei prossimi mesi (ancorché ci auguriamo che non accada), lasciata al prossimo Governo incaricato e legittimato dal nostro Parlamento.

La seconda questione su cui vorrei far riflettere i parlamentari è che la gestione commissariale è iniziata oltre un anno fa. Mi chiedo una cosa, al di là del giudizio che ciascuno di noi può dare, alla luce anche dell'indagine conoscitiva giustamente avviata dalla Commissione (perché quello che sta emergendo va portato alla luce in Parlamento e anche nel Paese). Benissimo, i commissari hanno iniziato l'attività oltre un anno fa: siamo alla seconda proroga, quindi al terzo mandato semestrale. Cosa è stato fatto in questo periodo per raggiungere l'obiettivo di vendere l'Alitalia a qualcheduno che magari ci conceda di avere ancora un vettore nazionale? Cosa è stato fatto in quest'anno? Lo chiedo al Governo, che dà gli indirizzi in tal senso; perché i commissari ci hanno fatto capire che hanno seguito l'indicazione del Governo. Cosa ha fatto il Governo, che, oltre a essere europeista, in questo caso viola in maniera conclamata e ripetuta le regole europee, con il rischio che poi pagheremo ovviamente i costi di questa violazione? Cosa ha fatto un Governo che appare decisionista nella politica industriale, per raggiungere l'obiettivo che si era posto con il primo provvedimento di oltre un anno fa e con il commissariamento, cioè la vendita di Alitalia?

E perché la vendita di Alitalia non è stata fatta in questo periodo, in una condizione ottimale sul piano internazionale? Tutti noi sappiamo che una delle condizioni fondamentali perché un vettore possa stare in campo è rappresentata dal prezzo del petrolio. Il prezzo del petrolio, fino a qualche settimana fa, era ai suoi minimi. Se quindi, a fronte di un minimo storico del prezzo del petrolio, quando il prezzo del petrolio era congeniale per un eventuale acquirente, non è stata messa in vendita Alitalia, mi chiedo come si possa farlo oggi, quando il prezzo del petrolio in pochi mesi è passato dal minimo storico (condizione ottimale per vendere al miglior acquirente interessato) al suo massimo storico. Pertanto, se non si sono create le condizioni per vendere l'Alitalia in questo anno, quando le condizioni erano migliori sul mercato del petrolio, come si farà a venderla nei prossimi mesi, entro la fine di ottobre? Basterà la terza proroga o ci vorrà la quarta?

Inoltre, i commissari - e non soltanto loro - ci dicono che il problema dell'Alitalia è rappresentato dal fatto che essa ha velivoli ormai vecchi e un anno e mezzo in più li rende ancora più vecchi: quindi essi hanno ancora minor valore rispetto ad un anno fa, perché per ogni anno che passa l'aereo invecchia di più e vale di meno. Se non è stata venduta quando i velivoli avevano un anno di vita in meno, ci chiediamo oggi a quale valore possa essere venduta. Inoltre, essi ci dicono anche che l'Alitalia avrebbe una sua collocazione nel mercato internazionale, se avesse dei velivoli a lungo raggio e quindi, per poterla rendere competitiva, occorrerebbe rinnovare in tempi brevi tutto l'intero parco dei velivoli. Peccato che per rinnovare il parco dei velivoli, secondo quanto emerso nell'indagine conoscitiva, sarebbe necessario un investimento di almeno un miliardo l'anno, per i prossimi anni. Chi ce lo mette questo miliardo l'anno, per i prossimi anni, per rinnovare un parco aereo che è fatto di velivoli vecchi, non a lungo raggio, disomogenei - che appartengono cioè a produttori diversi e quindi creano un costo di manutenzione maggiore - e pochi rispetto alla possibilità che una compagnia possa stare nel mercato? Dunque, mi chiedo: se il Governo efficiente non è riuscito a creare le condizioni perché, in

questo anno, l'Alitalia fosse venduta ad un potenziale acquirente che garantisse il vettore nazionale in condizioni di mercato migliori dell'attuale, come può accadere questo nei prossimi mesi estivi? Per questo siamo molto preoccupati, siamo ancora più preoccupati dopo l'indagine conoscitiva e lo siamo ancora di più dopo che, guarda caso, in questi giorni la procura di Civitavecchia ha aperto un'indagine per bancarotta fraudolenta nei confronti dei precedenti amministratori, inviati da colui che ha acquistato l'azienda. *(Richiami del Presidente)*.

Siamo preoccupati - e concludo - anche a fronte del fatto che il bilancio del 2016 non è stato ancora pubblicato, quando è in atto un'azione della procura della Repubblica per bancarotta.

Dato che il Presidente, di lungo corso, credo mi abbia richiamato al rispetto dei tempi, concludo dicendo che siamo davvero molto preoccupati che il Governo, in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione, ci abbia consegnato questo *dossier* esplosivo sia rispetto agli aiuti di Stato e dell'Unione europea, sia rispetto ai conti che sono emersi - di fatto, i conti sono già in condizioni tali da non poter restituire il prestito - sia per le condizioni della compagnia aerea, che ha una flotta sempre più antiquata, a fronte di un mercato del petrolio che oggi è ai massimi storici. Nel frattempo, però, per cercare di dare un indirizzo a chi verrà, abbiamo presentato e sono stati recepiti tre ordini del giorno, che hanno un loro preciso significato politico. L'ultimo lo ha esposto il senatore Fazzolari e riguarda il sistema aeroportuale, perché il maggiore impatto - come sostiene l'ENAC - del disastro dell'Alitalia si ha proprio nell'aeroporto di Fiumicino e nel suo mancato decollo. Il secondo ordine del giorno è sulla vendita degli *slot.*

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Urso.

URSO *(FdI)*. Il terzo è sul cosiddetto spezzatino. Abbiamo dato degli indirizzi, che sono stati recepiti e speriamo che il Governo poi li trasmetta ai commissari. Nel frattempo, a fronte della realtà che ci viene consegnata e dello stato di necessità in cui si trova Alitalia, non possiamo che esprimere un'astensione sul provvedimento in esame: si tratta di un'astensione connotata da un approccio molto vigile, come quello che il Paese, l'Alitalia e chi ci crede hanno nei confronti del destino del nostro vettore nazionale. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

MARGIOTTA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA *(PD)*. Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, dirò immediatamente in premessa che sul decreto-legge al nostro esame, che, come è stato rilevato dal relatore, sostanzialmente contiene due differimenti tecnici e altrettanto inevitabili, pesa il clima di incertezza politica e, anche se questa frase è stata cassata dal testo dell'ordine del giorno che noi del PD avevamo presentato, è un dato di fatto.

È un fatto perché, a tantissimi giorni dal 4 marzo, sarebbe stato importante avere un Governo nel pieno delle sue funzioni; un Governo che potesse finalmente assumere decisioni definitive. Abbiamo concluso i nostri interventi in sede di Commissione speciale auspicando che un Governo, che in quel momento sembrava in predicato di poter essere costituito, potesse assumere decisioni importanti quanto gravi. Adesso ci siamo rituffati in un clima di enorme incertezza politica in cui, minuto dopo minuto, le cose evolvono e non sappiamo quale sarà il punto di arrivo.

Quello di Alitalia è uno dei temi più gravi che avrebbero bisogno di governabilità; soprattutto di governabilità fatta in modo serio, con quella stessa serietà con la quale il Governo in carica - ancora per pochi giorni - ha affrontato la questione. Con una metafora più che appropriata, ci è stato detto in Commissione speciale che, mentre discutiamo, rischia di esaurirsi il carburante. Proprio una metafora che è quasi realtà: se le decisioni non saranno prese in tempi brevi, ci ritroveremo in una situazione *ante* 2 maggio 2017, quando a un certo punto sembrava che gli aerei rimanessero a terra e non potessero più alzarsi in volo, facendo perdere quella fiducia che, com'è stato detto bene ieri dalla senatrice Malpezzi, è uno dei primi fondamenti quando si parla di aerei, di voli, di trasporti di questo tipo.

Non mi soffermerò sulla storia degli ultimi anni; bisognerebbe tornare almeno al 2008, quando si individuò nella CAI la soluzione ai problemi di Alitalia: non andò bene. Nel 2014 sembrò che la soluzione offerta da Etihad fosse di assoluto prestigio e valore, anche per l'importanza che sul piano

internazionale avevano quegli investitori. Purtroppo, anche in questo caso, le cose non sono andate bene. Il piano industriale fu bocciato nel 2017 perché il consiglio d'amministrazione riteneva vincolante che i lavoratori apprezzassero e approvassero quel piano. Non entro nel merito di quella decisione. Fatto sta che quella decisione ha determinato immediatamente dopo il passaggio all'amministrazione straordinaria. È in quel momento che entra in gioco il Governo, qui rappresentato per il MISE dal viceministro Bellanova, dal viceministro Morando e dal sottosegretario Amici. Un momento drammatico in cui, appunto, le prenotazioni venivano disdette, la gente non sapeva più se potesse fare il biglietto con Alitalia e c'erano in cassa soltanto 74 milioni di euro, con una debitoria di 3 miliardi di euro. Il Governo è intervenuto con un prestito di 600 milioni, necessari a evitare un'interruzione del servizio pubblico. È intervenuto nominando un collegio commissariale che, a parere del PD, ha svolto in maniera assolutamente positiva il suo compito.

Il collega Urso si chiedeva perché non ha accettato le offerte che fino a ora sono arrivate: perché sono del tutto insoddisfacenti. Le prime sette offerte, quelle pervenute entro il 15 ottobre 2017, sarebbero state dannose per Alitalia e per il Paese. Sono stati riaperti i termini, ce ne sono tre oggi sul tavolo: Lufthansa, easyJet e Wizz Air. La migliore, che sembrerebbe essere quella di Lufthansa, comporterebbe però il licenziamento di 2.000 operatori su 12.000 - non è quindi una scelta che si possa fare a cuor leggero - oltre a interventi su costi, destinazioni, dimensione societaria.

Il decreto-legge in esame prevede due slittamenti di date: il differimento al 31 ottobre della procedura di cessione e la restituzione dell'intero finanziamento entro dicembre 2018.

I colleghi del PD che sono intervenuti ieri, oltre alle già citate senatrici Malpezzi e Cirinnà e al senatore Pittella,hanno evidenziato le positività del lavoro svolto dal collegio commissariale. Per citare pochissime cose: ritrovata fiducia della clientela, aumento di ricavi dal 5 al 6 per cento; aumento dei passeggeri e incremento delle prenotazioni. La loro azione, certo, è stata guidata, appoggiata e incentivata dal Governo, ma noi di questo siamo assolutamente orgogliosi e fieri. Anzi, ci si augura che, qualsiasi sia la soluzione, si continui almeno su tali questioni fondamentali.

E ancora, maggiori ricavi, con la valorizzazione delle tratte a lungo raggio. Sappiamo benissimo che uno dei problemi di Alitalia è aver ceduto spazio sulle tratte a lungo raggio, che sono quelle più remunerative, e puntato negli anni scorsi - devo dire colpevolmente - sulle tratte interne, proprio mentre l'alta velocità cambiava le regole della vita e degli spostamenti per ciascuno di noi. Hanno messo in atto soluzioni manageriali dopo anni di inefficienza e la contrattazione dei costi operativi. A proposito di flotta, non è stato detto che, purtroppo, molti velivoli di Alitalia sono in *leasing* e che, addirittura, è stato possibile, attraverso la mera contrattazione, passare da costi di *leasing* di 850.000 euro a 500.000 euro al mese. Non era neanche un vero e proprio *leasing* ma un *long term rental*.

A parere del Partito Democratico, l'azienda ha la necessità di potenziare ancora le tratte a lungo raggio, attraverso aerei e flotta, e ha bisogno di migliorare lo sfruttamento di Linate. Nella scorsa legislatura un autorevolissimo esponente di Forza Italia, peraltro lombardo, ha sostenuto in Commissione che forse qualcuno dovrebbe fare autocritica sulla scelta di Malpensa, che non è stata proprio una scelta felicissima. Da Linate sono state abbandonate le tratte a lungo raggio, lasciando spazi alle società estere che fanno un servizio che l'Alitalia non fa più. Invece, Linate deve tornare ad essere centrale nella vita, non solo dei lombardi e dei milanesi, ma nella vita del Paese e, dunque, di Alitalia.

Bisogna migliorare i processi operativi. I tempi fissati dal provvedimento sono molto stretti. E torniamo all'incertezza politica. Ci auguravamo che già prima dell'estate si potesse scegliere tra due scenari *macro*, che sono le due possibili opzioni che hanno in questo momento il Paese e il Governo (quando ci sarà). La vendita a una compagnia straniera, tenendo conto che la migliore delle offerte arrivate, che ho descritto in poche parole, non è ritenuta soddisfacente. Oppure - ed è quello in cui il Partito Democratico spera e crede - il rilancio della compagnia attraverso nuovi investitori, in grado di perseguire gli obiettivi predetti in modo virtuoso, convinto e convincente. Investitori che non si può inventare né il Governo in carica né quello che verrà. Investitori le cui regole sono dettate dal mercato, cosa alla quale noi del Partito Democratico teniamo e non rinunciamo.

No a ulteriori misure di sostegno, cui non crediamo e che peraltro non sarebbero consentite dall'Unione europea.

Colleghi, diciamoci con chiarezza che il terzo scenario sarebbe il *default* della compagnia. *Default* della compagnia significa perdere un gioiello del Paese. Rinunciare a una grande compagnia operativa, quale un grande Paese deve avere, significa perdita di*know how*, di produttività e soprattutto di posti di lavoro.

Noi del Partito Democratico vogliamo scongiurare questa terza drammatica opzione. Per questo ha lavorato il Governo, e bene. Per questo ha lavorato il collegio commissariale e per questo noi diamo un voto convinto all'approvazione del provvedimento. Speriamo che lo stesso senso di responsabilità, la stessa volontà di avere a cuore soprattutto i posti di lavoro dei nostri concittadini siano sentiti, percepiti e vissuti dagli altri partiti rappresentati in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

RIVOLTA *(L-SP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVOLTA *(L-SP)*. Signor Presidente, questa mattina si conclude in Aula l'*iter* in Senato con il voto per la conversione del decreto-legge n. 38 del 2018, recante misure urgenti per assicurare il completamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia.

In particolare, il termine per l'espletamento di tali procedure viene differito dal 30 aprile 2018 al 31 ottobre 2018, la durata del finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro viene prorogata al 15 dicembre 2018. Il finanziamento viene incrementato di ulteriori 300 milioni di euro, con la soppressione delle disposizioni che prevedevano la restituzione entro il termine d'esercizio.

Durante i lavori della Commissione speciale abbiamo proceduto con le audizioni di tutte le parti coinvolte. Quindi, abbiamo sentito tutte le sigle sindacali: FILT-CGIL, FIT-CISL, UIL Trasporti, UGL Trasporto aereo, ANPAC, ANPAV, USB, CUB trasporti e Assovolo. Ancora, abbiamo sentito i professori Ugo Arrigo e Gaetano Intrieri, entrambi favorevoli a un ritorno alla nazionalizzazione. Abbiamo sentito i commissari straordinari Gubitosi, Laghi e Paleari, il presidente di ENAC Riggio e il comitato di sorveglianza nella procedura di amministrazione.

Durante l'intera indagine conoscitiva, seguita da tutti i commissari con grandissima attenzione, è emerso un quadro di incredibile complessità, con la consapevolezza da parte di tutti che chi aveva la responsabilità della gestione nel passato ha portato a uno stato di insolvenza finanziaria e all'amministrazione straordinaria della società per delle scelte scellerate e anche incomprensibili dato che avvenivano in un momento di espansione del settore del trasporto aereo e, come già citato, di basso costo del carburante.

Nell'ultima gestione con Etihad sono stati stipulati dei contratti incredibilmente svantaggiosi. Ciò ha provocato in tutti noi - si è sentito negli interventi in discussione generale di ieri - uno stato di rabbia e frustrazione, perché tutti stiamo dicendo che Alitalia è la compagnia nazionale della quale dobbiamo essere orgogliosi per la qualità dei servizi, per la formazione del personale e dei piloti. Vederla bistrattata in questo modo e constatare che tutti coloro che avevano la responsabilità non hanno agito nell'interesse nazionale, ma di altri indigna oltremodo. Sono stati sistematicamente stipulati dei contratti svantaggiosi per gli accordi sul carburante, per il noleggio degli aeromobili, per l'esternalizzazione delle manutenzioni, per il sistema dei costi di prenotazione dei biglietti e per i corsi del personale già formato fatti ad Abu Dhabi. E aggiungo la vendita di *slot* pregiati e i tagli di voli su rotte di lungo raggio.

È già stato detto dai colleghi che, in base ad un'analisi del 2015, si è sfatata una credenza popolare secondo cui il personale di Alitalia costasse più di tutti gli altri e che ci fosse un livello di retribuzione più alto. Il personale Alitalia percepisce stipendi in linea con quelli delle compagnie *low cost*. Tra le altre cose, vi è anche il tema della produttività. In questo anche i commissari hanno dato atto al personale di aver fatto un grande sforzo e hanno parlato di un clima di assoluta collaborazione. Pensate che un operatore in Alitalia muove 2.200 passeggeri, mentre in Lufthansa il rapporto è di uno a 900.

I commissari, nonostante sul *referendum* relativo al piano di ristrutturazione proposto ai lavoratori nel 2017, pur in assenza di *quorum*, il 68 per cento si sia espresso per il no, hanno proceduto alla riduzione del personale che non ha ridotto la qualità del servizio. Alcuni sindacati sostengono che c'è stato da parte dei lavoratori, con l'aumento della produttività e la riduzione degli stipendi, un finanziamento

ipotetico di 700 milioni.
Vediamo ora le tre offerte più interessanti che si sono palesate. Lufthansa è interessata solo alla parte volo. Quindi, si richiama il tema dello spezzettamento. Presenta effettivamente forse l'offerta più seria. Mette sul piano delle trattative 300 milioni, ma chiede garanzie sul risanamento e una riduzione del personale di 2.000 unità, che sono veramente tante. Sembra strano - ma queste sono indiscrezioni - che in altre sedi abbia annunciato di volere assumere 8.000 nuovi dipendenti, tra cui una parte proveniente da Air Berlin, di cui Lufthansa ha acquistato il grosso degli *asset*. Non si capisce, quindi, il motivo per cui si chiede ad Alitalia di sostenere uno sforzo grandissimo e di ridurre il personale di 2.000 unità, i cui costi saranno a carico dello Stato, pur in presenza di un'idea di aumento del personale.
La seconda è easyJet, la compagnia inglese *low cost*, anch'essa interessata alla parte del volo di Alitalia: non ha esplicitato un'offerta vera e propria, ma evidentemente chiede di procedere nelle trattative a fronte di un'Alitalia risanata.
Infine vi è Wizz Air, la compagnia *low cost* ungherese, molto recente, essendo nata nel 2003, che è interessata al breve raggio. È una compagnia cresciuta notevolmente in questi anni e addirittura nei prossimi porterà il numero degli aerei da 100 a 130, con un traffico di passeggeri che nel 2016 si è stabilizzato a 223 milioni. Nel 2017 ha già raggiunto 500 tratte e 144 destinazioni e ha come *hub* principale Budapest.
Già da queste tre offerte più interessanti e serie si comprende come l'idea sia quella di spezzettare la compagnia e trovarsi di fronte a una società risanata. Questa trasformazione è tutta a carico dello Stato e della gestione commissariale.
Non si vedono grandi prospettive, ma anche il Gruppo della Lega voterà a favore di questo provvedimento per dare la possibilità di altri tre mesi per la ricerca di nuove offerte interessanti. Rimangono le considerazioni fatte dal collega Urso, che effettivamente le nuove contrattazioni avverranno in un periodo maggiormente sfavorevole rispetto a quello appena trascorso: il prezzo del carburante è salito e la situazione si è complicata.
Nel corso dell'indagine conoscitiva abbiamo ricevuto suggerimenti e avvertimenti anche dal presidente di ENAC, Vito Riggio, il quale ci ha detto che, anche seguendo l'esempio degli Stati Uniti, dove gli aeromobili si noleggiano, non sarebbe proprio il caso di procedere a nuovi acquisti. L'altro suggerimento, su un bisogno palese, è cercare di percorrere un risanamento anche ritornando sulle tratte di lungo raggio, dove lo spazio è maggiore, dove le possibilità di sviluppo e di espansione sono notevoli e dove le qualità del nostro vettore nazionale potrebbero fare la differenza: la qualità dei servizi offerta da Alitalia farebbe la differenza.
Molte altre considerazioni andrebbero svolte sui quattro tipi di aerei in gestione: sono state fatte veramente scelte folli e penso che qualcuno pagherà per decisioni tanto scellerate e incoscienti.
Alitalia può avere un futuro. Mi auguro, insieme al mio Gruppo, che i nostri interlocutori siano seriamente interessati non solo ai profitti, ma a un rilancio che possa vedere anche una posizione dignitosa del nostro Paese. Lo vedremo nei mesi a venire e certamente sarà al centro dell'interesse del prossimo Governo che speriamo un giorno, alquanto prossimo, verrà. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.
PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto-legge in conversione, che riguarda le misure urgenti per il complesso aziendale che fa capo ad Alitalia SpA, è di fatto un provvedimento che sposta semplicemente la scadenza del 30 aprile 2018, quindi è una proroga per quanto riguarda sia gli adempimenti relativi alle manifestazioni d'interesse, sia il rimborso del prestito che Alitalia ha ricevuto dallo Stato.
Nel corso dell'esame da parte della Commissione speciale su atti urgenti del Governo è stato però possibile approfondire il tema tramite l'audizione sia dei commissari, sia di esperti del settore. A seguito di ciò, il testo è stato inviato all'Assemblea con un'unica integrazione, peraltro rivotata in questa sede questa mattina, che ha ricevuto il voto contrario da parte del nostro Gruppo. Si tratta dei primi due emendamenti votati da quest'Assemblea, che prevedono l'obbligo per i commissari di Alitalia di trasmettere alle Camere, ogni sessanta giorni, a decorrere dall'entrata in vigore del presente

provvedimento, una relazione contenente informazioni puntuali. Il nostro voto contrario - che motivo in questa sede, anche se è già avvenuto - riguardava proprio gli obblighi eccessivamente stringenti: in fondo, i commissari Alitalia sono autorizzati da una procedura che è quella prevista dalla legge Marzano e che, come tale, deve sottostare alle stesse regole rispettate dalle altre applicazioni di tale legge, regole che, peraltro, non vanno appesantite da ruoli che, a nostro avviso, è ingiusto che rivesta il Parlamento e che devono spettare ai Governi. Peraltro, ci troviamo all'interno di procedure che presentano elementi di riservatezza e sensibilità.

In questa fase di valutazione, è emerso purtroppo anche il negativo risultato delle nozze con Etihad, che hanno impoverito la società di bandiera, con una riduzione della flotta e una tipologia di velivoli attualmente di difficile organizzazione, così com'è emerso anche dai colloqui con i commissari.

In questo momento, Alitalia è nazionalizzata: il mandato della norma originaria è cedere e salvaguardare; vi è il rischio d'infrazione per la proroga del prestito, certamente, ma anche in questo caso credo debba esserci un confronto con l'Unione europea. L'interesse nazionale, in questo frangente, deve trovare una composizione con le regole dell'Unione europea, ma ricordiamo che il finanziamento da parte dello Stato non è di per sé stesso vietato da parte dell'Unione europea: deve avvenire a prezzo di mercato e, in questo caso, il prezzo di mercato, applicando una regola del 2008, è molto alto (oltre il 10 per cento).

Varie teorie si sono poi espresse sul perché dei 900 milioni di euro, che sembrano troppi rispetto alle somme emesse dai soggetti precedenti che si sono alternati (la cui somma faceva quasi 800, aggiungendo 300 a 400 circa) e che peraltro sono di cassa. Vorrei ricordare però che, per avere un minimo di fiducia da parte dei fornitori, chi sta male deve garantire più di chi sta bene.

Per quanto riguarda la durata oltre i sei mesi, vale lo stesso: come già detto, Alitalia non è un'impresa qualsiasi, è comunque la compagnia che rappresenta un Paese (poi, la definizione giuridica di compagnia di bandiera è tutta un'altra questione).

Alitalia ha abbandonato quasi totalmente il lungo raggio nel periodo di Etihad. Negli ultimi anni prima dell'amministrazione straordinaria ha tenuto una strategia industriale esattamente opposta a ciò che avrebbe dovuto fare la compagnia di bandiera di un Paese come il nostro, che ha beni artistici e risorse culturali e turistiche (come hanno avuto modo di esprimere colleghi anche del mio Gruppo intervenuti) superiori al resto del mondo (messo tutto insieme il resto del mondo) e che è al centro del Mediterraneo, con la possibilità di essere un grande *hub*.

Purtroppo non è così: su 118 aerei solo 41 sono di proprietà. Nel rapporto qualcuno ci parifica a Lufthansa, che ha 800 aerei, per capirci. Pochissime sono le rotte di lungo raggio e per alcune realtà, tipo il Nord America, l'Alitalia è stata esclusa da accordi fatti da altri gruppi.

Con favore abbiamo appreso, invece, che grazie anche, in parte, agli accordi sindacali la questione, sollevata più volte, dell'eccedenza del personale, prevalentemente di terra, è in via di soluzione ancorché vi sia ancora una quota considerevole di cassa integrazione. Vorrei però ricordare che nel percorso, partendo da anni un po' lontani, Alitalia è passata complessivamente da 22.000 a 10.000 dipendenti.

Forza Italia valuta con attenzione anche l'azione dei commissari, che devono comunque operare nelle maglie stabilite dalla legge Marzano e, anche rispetto alla critica seguita all'audizione, credo che l'azione di apertura dei fascicoli per bancarotta fraudolenta a seguito della loro segnalazione, che è sui giornali di questi giorni, significhi che non sono stati inattivi nelle relazioni agli organi di giustizia.

Colleghi, non è una questione di proprietà, non è il pur importante salvataggio di un'impresa, peraltro tutto pubblico, tutto privato o misto, con le valutazioni che si potrebbero fare: è una questione nazionale che pone alla nostra attenzione il quesito di quale percorso di sviluppo vogliamo intraprendere come Paese.

Siamo un Paese che può essere una miniera per il turismo, che ha un terzo del prodotto interno lordo legato al rapporto con l'estero e che - ahimè - ha anche un terzo del debito pubblico legato all'estero, e in questi giorni ce ne stiamo accorgendo. Il non essere centrali nel settore del trasporto aereo è un danno collettivo, ecco perché Alitalia non è un'azienda qualsiasi. Il rischio di marginalizzazione quale periferia di Parigi o Francoforte è altissimo. Vorrei ricordare che la permanenza dei turisti a livello

internazionale è per il 70 per cento nel Paese che fa da riferimento come *hub*, quindi un turista, ad esempio un cinese che arriva a Parigi, nel 70 per cento dei casi resterà in Francia. È anche una questione economica e di organizzazione del *tour operator*, quindi una ragione di logica. Se, con una compagnia in equilibrio, Fiumicino, Malpensa e Linate (che invece può fare tratte di lungo raggio e lo fa con altre compagnie) ridiventano un punto di riferimento, tutto il Paese ne trae profitto.

La proprietà, come ho già detto, non è un problema. Sono le regole che dobbiamo definire.

Questo Parlamento, quindi, agisca e i commissari siano accompagnati nei prossimi sei mesi nell'azione di risanamento e di rilancio intrapresa. Ci sia valutazione, si possano riacquistare gli *slot* ceduti e si trovi il *partner* finanziario o gestionale, come da mandato di legge.

Onorevoli colleghi del Senato della Repubblica, una digressione mi sia permessa rispetto al tema specifico Alitalia: il presidente della Commissione speciale, senatore Vito Crimi (che ringrazio, unitamente al relatore), ha dichiarato inammissibili per materia - e io credo correttamente, perché ultronei rispetto alla materia - emendamenti sia del mio Gruppo che di altri Gruppi; ad esempio, i colleghi della Lega avevano presentato alcuni emendamenti importanti sugli enti locali, che sono stati dichiarati, appunto, non ammissibili perché ultronei. Non ha aperto il provvedimento, come suol dirsi, e non lo ha fatto diventare un treno.

Credo tuttavia che, in questo difficile frangente, questo o il nuovo Governo o il Parlamento (che comunque ha tutti i poteri di fare valutazioni anche con disegni di legge) debbano dare una risposta tempestiva anche ai temi contenuti in quegli emendamenti che avevano un'urgenza e che riguardavano gli investimenti sugli enti locali e la fatturazione elettronica. Nel merito, naturalmente, ogni forza politica ha la libertà di esprimersi, ma il Paese non può fermarsi.

Forza Italia, con il senso di responsabilità che ci ha caratterizzati in questa fase e ci caratterizza nel difficile momento politico e istituzionale che stiamo vivendo, non viene meno al dovere di valutare nel merito e quindi voterà a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, ci troviamo un'altra volta in quest'Aula a parlare di Alitalia, così come accadde nella scorsa legislatura e ci troviamo sempre a parlare di una compagnia in grande sofferenza. Forse è il caso di fare un minimo di storia, per ricordare cosa è successo.

Alitalia nasce nel 1946, di proprietà dell'IRI. Con il primo Governo Prodi, nel grande periodo delle privatizzazioni, fu ceduto al mercato poco meno del 40 per cento del suo valore. In quello stesso periodo, venne ceduta al mercato la gran parte di un'altra società pubblica: Telecom Italia.

Nel 2000 il matrimonio di Alitalia con KLM fallì, perché KLM voleva che Malpensa fosse il centro delle operazioni, piuttosto che Fiumicino. L'anno prima, Telecom Italia era stata scalata a debito, scaricando il debito su Telecom. Mi pare che quell'operazione fu fatta da tale Roberto Colaninno. Nel 2006 il secondo Governo Prodi provò a cedere il rimanente 60 per cento di Alitalia al mercato; si avviò così la trattativa con Air France ma, mentre la trattativa era in corso, cambiò il Governo e arrivò il quarto Governo Berlusconi, che disse*: «*Alt! Non possiamo cedere la nostra compagnia ai francesi: facciamola tenere agli italiani». E arrivarono i capitani coraggiosi; fu creata una *bad company*, gli esuberi e il passivo furono posti nelle mani dello Stato e i capitani coraggiosi - che erano molto coraggiosi - presero in mano la compagnia.

Dovremmo anche ricordare chi sono questi capitani coraggiosi: Benetton, tramite la società Atlantia, quella società che è la concessionaria di AdR - Aeroporti di Roma, ed è anche il grande concessionario del sistema autostradale del Paese (che potenza, questa famiglia!); poi c'erano Ligresti, Caltagirone, Tronchetti Provera. E chi diventa presidente di questa società? Sempre Roberto Colaninno, quello che aveva scalato Telecom a debito, il cui figlio, se non ricordo male, era il consigliere economico del Partito Democratico. Così mi sembra di ricordare, sono giusto sprazzi di memoria, così ricordiamo queste cose. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Nel 2013 Alitalia è sull'orlo del fallimento, un'altra volta. Nel 2014 arriva il senatore semplice (così si è definito), il segretario del Partito Democratico, che dice: «Allacciate le cinture: oggi Alitalia decolla davvero». Probabilmente ha confuso l'aria con l'acqua, perché dopo l'atterraggio c'è stato un

ammaraggio e un inabissamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Probabilmente è perché l'aria e l'acqua sono entrambi fluidi, ma sono fluidi diversi, anche per densità (ricordare un po' di fisica ci sta bene).

Ci siamo trovati, quindi, in una situazione in cui abbiamo vissuto parallelamente le vicende di queste due grandi aziende di Stato, Alitalia e Telecom, i cui nomi spesso si incrociano. Telecom era un'azienda *leader* in Europa, un'azienda che voleva realizzare il piano Socrate, che voleva portare, prima della privatizzazione, nel 1998, la fibra ottica a casa degli italiani, quando fare una cosa del genere era incredibile. Però è stata scalata a debito una volta; poi è stata scalata una seconda volta da Tronchetti Provera, che è sempre uno dei cosiddetti capitani coraggiosi: si incrociano sempre questi nomi, queste famiglie, queste situazioni, questi uomini così potenti! O almeno, loro credono di essere potenti, perché la politica si è dimenticata di fare quello che deve fare: la politica deve tutelare l'interesse collettivo, non l'interesse di questi signori. Ma evidentemente sia il Governo Berlusconi che quello del Partito Democratico hanno fatto esattamente il contrario di quello che era l'interesse collettivo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ce lo dobbiamo ricordare, perché se non ricordiamo la storia, non andiamo da nessuna parte. Probabilmente, quella che una volta si sarebbe chiamata «sinistra» si è innamorata del capitale e forse si è dimenticata che c'è stato qualcuno che ha scritto un libro da leggere su questa parola. Forse quella roba lì se la sono dimenticata e si sono innamorati di questo capitale fluttuante, dove i cittadini non contano niente. Per non parlare dei lavoratori: se nel 2008 Alitalia aveva 23.000 dipendenti, siamo scesi, quando arrivò Etihad, a 13.000; oggi ne ha 11.500 e per 1.500 è stata chiesta la cassa integrazione straordinaria, con lo Stato che ne paga l'80 per cento e l'azienda che ne paga il 20 per cento. La stessa cosa che sta succedendo con Telecom, dove è stata chiesta la cassa integrazione straordinaria a rotazione per 30.000 persone su 54.000.

Queste due storie si intrecciano profondamente, perché non c'è stata più una visione di questo Paese. Noi questo è ciò che avremmo voluto fare. Ma se non lo faremo oggi, lo faremo domani *(Applausi dal Gruppo M5S)*, perché nessuno può fermare chi ha un progetto per il Paese. Nessuno lo può fare!

Voi vi siete persi, perché avete smesso di amare questo Paese. Sono chiacchiere quelle che dite quando dichiarate di amare questo Paese. Voi amate solo quelle piccole cose dietro le quali vi nascondete, come il potere, quella cosa così triste che vi ha fatto diventare delle persone grigie. Mi sembra che ne parlasse Gaber quando diceva che alla fine tutti diventano un po' tristi. Siete diventati un po' tristi e avete bisogno di un po' di energia. Ma noi ve la diamo volentieri: ve la cediamo con tutto il nostro amore, la nostra energia! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Quando questa situazione finirà e non avremo un vuoto totale dove non c'è nessuno che può decidere, quando il Parlamento è sovrano e potrebbe indubbiamente decidere... ma con una situazione così con chi parliamo, se non c'è il Governo?

VOCE DAL GRUPPO PD. A noi lo dite?

CIOFFI *(M5S)*. Ma state zitti, ma abbiate pietà! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ma vergognatevi. Ma per piacere.

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, oggi il Governo è fin troppo rappresentato.

CIOFFI *(M5S)*. Sì, io parlo un po' con tutti, signor Presidente, però poi ci troviamo sempre con queste strane cose. Ad esempio, abbiamo letto che la procura di Civitavecchia sta indagando gli amministratori delegati del periodo Etihad, tra cui compare Montezemolo. Per carità, anche lui mi sembra che sia un nome noto: lo stesso Montezemolo che era socio di quell'Italo che ha venduto a 2 miliardi di euro, quando il capitale versato, cioè i soldi che hanno investito, era poco meno di 300 milioni di euro. Che cosa bella fare le plusvalenze! Quando ci stanno da fare le plusvalenze, se le pigliano loro; quando ci sono da fare le minusvalenze, paghiamo noi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ma com'è bella questa cosa, ma che cosa divertente, che cosa simpatica!

Poi abbiamo parlato del fatto che non ci sono i dati. I dati sono qui. C'è una relazione pubblicata sul sito di Alitalia con la situazione patrimoniale. Nella situazione patrimoniale, aggiornata al 28 febbraio 2017, si scoprono delle cose interessanti, e cioè che Alitalia, dei 3 miliardi di indebitamento che aveva fatto per avere cassa, ha destinato 1 miliardo in strumenti finanziari, di cui 400 milioni in derivati e 600 milioni in crediti finanziari per pagare in anticipo le manutenzioni.

È finanza, questa roba, o è un giochetto? Noi vorremmo capire chi paga.
Perché se avete nominato come commissario straordinario anche una persona che si chiama Laghi, che era il capo del consiglio di amministrazione della Midco, che era l'azionista di maggioranza di CAI, allora il commissario dovrebbe dire che qualcuno ha sbagliato prima, ma se lo stesso commissario è quello che probabilmente (forse) ha sbagliato prima, sarà un po' difficile che questo si verifichi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Tra l'altro, bisognerebbe capire perché - la storia è stata già ricordata - sono stati venduti a Etihad a 12 milioni di euro l'uno gli *slot*, quando uno stesso *slot* è stato venduto a 72 milioni (qualcuno può dire che dipende dagli orari, dipende da quello che volete).
Allora, come si gestisce questa cosa? Si gestisce in un solo modo: mandando a casa chi è stato incapace, individuando le responsabilità, civili o penali; qualcuno deve pagare, ma non è possibile che continuino a pagare i cittadini italiani e i lavoratori. Questo è l'unico motivo per il quale noi siamo favorevoli a questa proroga, perché c'è bisogno di qualcuno che sappia pensare. Voi avete dimenticato il cervello a casa. *(Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni)*.
PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.».
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))*. C'è la maggioranza!
PRESIDENTE. Senatore Casini, non faccia il singolare del suo cognome! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP e del senatore Buccarella)*.
A questo punto, dal momento che siete stati bravi, mi accingo a sospendere la seduta, che riprenderà alle ore 16.
Senatore Santangelo, per non avere problemi nel prosieguo, sulla votazione nominale dovremo rifare una richiesta perché l'articolo 113, comma 2, del Regolamento, letto attentamente, prevede che debba essere fatta all'inizio della seduta. Teniamone conto per le prossime volte.
Sospendo dunque la seduta.
(La seduta, sospesa alle ore 13,07, è ripresa alle ore 16,15).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Sulla scomparsa di Alberto Mieli

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ricordato nella giornata di ieri dal presidente Casellati, è venuto a mancare Alberto Mieli, uno dei testimoni più attivi della tragedia dell'Olocausto.
Desidero, anche a nome mio e di tutti i colleghi dell'Assemblea, esprimere ai familiari e all'intera comunità ebraica i sensi del mio profondo cordoglio e quello del Senato della Repubblica per la scomparsa di Alberto Mieli.
Invito ora i colleghi a osservare un minuto di silenzio. *(Il Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(349) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 16,16)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 349, già approvato dalla Camera dei deputati.
Il relatore, senatore Cioffi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.
Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.
CIOFFI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il provvedimento in esame riguarda la conversione in legge del decreto-legge n. 30 del 2018, che reca norme dirette ad assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, mediante la proroga della durata in carica dei suoi componenti.

È opportuno ricordare che l'Autorità di regolazione ARERA (ex Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico) ha funzioni di regolazione e controllo nei settori dell'energia elettrica, del gas, del sistema idrico e dei rifiuti. L'azione dell'Autorità è diretta, per tutti i settori oggetto di regolazione, a garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza; ad assicurare la fruibilità e la diffusione dei servizi in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale; a definire adeguati livelli di qualità dei servizi; a predisporre sistemi tariffari certi, trasparenti e basati su criteri predefiniti, nonché a promuovere la tutela degli interessi di utenti e consumatori.

La legge 14 novembre 1995, n. 481, ha inizialmente individuato per l'Autorità per l'energia elettrica e il gas competenze nei settori dell'energia elettrica e del gas. Le competenze regolatorie riconosciute dalla legge istitutiva in materia energetica sono state nel tempo ampliate e specificate, parallelamente all'evoluzione del processo di liberalizzazione del mercato dell'energia a livello europeo. In particolare, in attuazione delle direttive del terzo pacchetto, il decreto legislativo n. 93 del 2011, successivamente modificato, ha specificato ulteriormente le funzioni dell'Autorità. Con l'articolo 21, comma 19, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, sono state trasferite all'AEEG le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, già attribuite alla soppressa Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua.

I commi da 527 a 530 della legge di bilancio 2018, infine, hanno attribuito all'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti.

La normativa vigente, dunque, nel disciplinare l'istituzione dell'ARERA, quale organismo collegiale indipendente, prevede che i suoi cinque membri durino in carica sette anni e non possano essere confermati. La procedura, in particolare, dispone che essi siano nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della difesa del territorio e del mare, dopo l'acquisizione del parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti, espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti.

L'attuale collegio, nominato con il decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 2011, è giunto pertanto a scadenza lo scorso 11 febbraio. Dopo tale data, in forza di una deliberazione adottata l'8 febbraio 2018, l'ARERA ha continuato a operare in regime di specifica *prorogatio*, per una durata massima di sessanta giorni dalla scadenza naturale del mandato del collegio, ed esercitando le proprie funzioni limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti; ciò in adesione al parere n. 5388 del 2010 espresso dal Consiglio di Stato proprio in relazione all'applicabilità dell'istituto della *prorogatio* al collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

La coincidenza tra lo scioglimento delle Camere e il termine del mandato degli attuali membri ha, quindi, reso necessaria l'adozione del provvedimento in esame, finalizzato a scongiurare l'interruzione delle attività dell'ARERA e a consentire che, alla nomina dei nuovi componenti, provveda il nuovo Governo.

Il testo del decreto-legge si compone di due soli articoli. L'articolo 1, al comma 1, come modificato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, dispone che gli attuali componenti dell'ARERA continuino a esercitare le proprie funzioni, limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti, fino alla nomina dei nuovi componenti non oltre il novantesimo giorno dal giuramento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del decreto in esame e, comunque, non oltre il 30 settembre 2018. Il testo originario del decreto fissava, quale termine per l'esercizio delle funzioni *in prorogatio*, il novantesimo giorno dall'insediamento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Presso la Camera dei deputati è stato inoltre aggiunto un nuovo comma 1-*bis*, con il quale si prevede che, durante il periodo di *prorogatio*, l'ARERA trasmetta alle Camere, ogni quarantacinque giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, una relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti adottati nel periodo di riferimento, con l'illustrazione dei presupposti e delle motivazioni. Il comma prevede inoltre che, nella prima relazione, l'Autorità dia conto anche degli atti adottati nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore del decreto-legge e quella di entrata in vigore della relativa legge di conversione,

nonché delle linee guida eventualmente adottate al fine di individuare gli atti emanati da considerare di ordinaria amministrazione, ovvero indifferibili e urgenti.

A tale ultimo riguardo occorre ricordare che nel corso dell'esame in prima lettura, presso la Commissione speciale della Camera, si è proceduto all'audizione, il 23 aprile 2018, dei rappresentanti dell'ARERA, i quali hanno segnalato, tra l'altro, di aver adottato preventivamente delle linee guida interne volte a individuare *ex ante* macro tipologie di atti qualificabili di ordinaria amministrazione, ovvero indifferibili ed urgenti. In tale ambito, sono stati ritenuti adottabili quegli atti che prevedano determinati presupposti preventivamente stabiliti dalle leggi nazionali, dalla normativa europea o da pregressi provvedimenti amministrativi.

L'articolo 2 dispone che il provvedimento entri in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

In conclusione, vorrei ringraziare il funzionario della Commissione speciale, nella persona del dottor Alessandro Goracci, e tutti i suoi collaboratori per il supporto e il lavoro svolto nel corso dell'esame di questo decreto-legge, così come di tutti gli altri provvedimenti assegnati alla medesima Commissione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ferrazzi.

FERRAZZI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il relatore è stato esaustivo e ha già spiegato in maniera tecnica la questione che ci accingiamo ad affrontare.

Si tratta della proroga della durata in carica dei componenti di una importante Autorità, che ci offre, però, l'occasione per affrontare alcune questioni di ordine politico che afferiscono alle tematiche di cui stiamo parlando ora, a settori essenziali per il nostro Paese; settori che si definirebbero di monopolio naturale, collegati al gas, alla rete idrica, ai rifiuti e all'energia elettrica.

Nel corso del tempo - è stato già spiegato e bene dal relatore - l'Autorità è stata modificata via via e i suoi poteri sono stati sviluppati. Non vi è una perfetta coincidenza delle autorità relativamente a gas ed energia elettrica, così come non vi è rispetto ai poteri di gestione dell'acqua e dei rifiuti. Un'operazione di omogeneizzazione sul territorio nazionale ha però consentito una gestione più oculata, attenta ed efficiente di settori di una certa importanza per tutta la Nazione. Dicevo prima che questa deve essere però l'occasione per affrontare, almeno citandoli, alcuni nodi fondamentali delle questioni che stiamo esaminando.

Un primo nodo - li cito solamente, quasi per titoli, perché non è certamente questa la sede per un dibattito - è relativo alla determinazione delle tariffe efficaci che mirano, appunto, all'efficienza del sistema delle infrastrutture e delle reti. È certamente questa una problematica di particolare rilevanza, rispetto alla quale si sono susseguite alcune sentenze di giudici amministrativi che hanno sancito il fatto che l'insoluto degli oneri elettrici vada pagato dai consumatori. Questi oneri sono stati generati da motivi diversi, quali la crisi di alcune società elettriche, errori di natura commerciale, condizioni di mercato, oppure dalla morosità di alcuni clienti. In alcuni casi si paventa addirittura la possibilità che alcune società venditrici di energia siano risultate morose nei confronti degli stessi distributori dei servizi e abbiano spalmato i costi sulle bollette degli utenti.

Altra questione, citata solamente per titolo, è quella - peraltro collegata al primo ordine del giorno presentato al provvedimento - dell'eventuale stralcio delle reti ambientali di competenza dell'ARERA. È nostro parere che questo non debba avvenire, perché - e l'ultima legge di bilancio lo ha riconfermato - si è ritenuto che fosse un passaggio importante per garantire una qualità di servizi simile per tutta l'area del nostro Paese. A tal riguardo, è importante sottolineare che l'azione dell'Autorità è diretta, per tutti i settori in oggetto di regolazione; a garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza; ad assicurare la fruibilità e la diffusione dei servizio in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale; a definire adeguati livelli di qualità di servizio; a predisporre sistemi tariffari certi, trasparenti e basati su criteri predefinibili, nonché a promuovere la tutela degli interessi di utenti e consumatori. Questa è la *ratio* - un criterio di omogeneità su tutto il territorio nazionale - che configura da parte nostra il mantenimento delle reti ambientali all'interno dell'ARERA stessa.

Vi è poi un altro nodo importante che è il funzionamento e della relazione tra gli enti regolatori e gli

enti regolati: da questo punto di vista, vi sono oggettivamente asimmetrie informative e dimensionali: troppo spesso i gestori si sono trasformati in *multiutilities*, con dimensioni sovraprovinciali o sovraregionali molto più grandi rispetto alle prerogative e alle capacità delle Autorità di ambito territoriale (ATO).

Un ulteriore nodo da affrontare è il potenziale conflitto d'interesse che si viene a creare quando a capo dall'amministrazione locale, che funge in gran parte dei casi da regolatore, e a capo o all'interno del consiglio di amministrazione dell'ente regolato vi sia la stessa persona.

Un'altra questione è quella che afferisce in maniera marginale, ma assolutamente preponderante dal punto di vista contenutistico, al tema delle perdite di rete - sto parlando del servizio idrico - che sono, in media nazionale, superiori al 30 per cento, ma addirittura superiori al 50 per cento in molte parti del nostro Paese.

Vi è infine il tema del costo dell'energia elettrica per le famiglie in maggior tutela: sappiamo che alla fine di dicembre l'Autorità, nelle sue valutazioni, ha aumentato di circa il 5,6 per cento le previsioni di questo costo con una serie di valutazioni che sono state portate. Novanta giorni dopo le ha abbassate dell'8 per cento, con un differenziale del 13 per cento circa: più di 50 euro per famiglia su base annua. In principio l'Autorità aveva immaginato, con delibere *ad hoc*, la tutela da insolvenza di venditori e da qualsiasi altra situazione con polizze assicurative che avrebbero coperto queste evenienze. Il TAR ha pronunciato una sentenza avversa a questa lettura. Ora una revisione e un lavoro di raccordo sarebbero auspicabili per trovare una soluzione al problema.

In ultimo vi è la questione relativa al *referendum* del giugno 2011 relativo all'acqua, rispetto al quale vi sono stati sicuramente dei luoghi comuni. In primo luogo, la volontà popolare espressa in quel *referendum* non fu rispettata, perché la remunerazione del capitale non sarebbe veramente stata abolita e il *referendum* avrebbe dettato una gestione esclusivamente pubblica del servizio idrico integrato. In realtà sulla vicenda si è già espressa la sentenza del Consiglio di Stato n. 2481 del 2017 la quale, intervenendo su sentenze del 2014 del TAR Lombardia sulla base di ricorsi fatti da alcune associazioni di consumatori, ricorda che il *referendum* che avrebbe obbligato l'affidamento del servizio idrico integrato esclusivamente ad aziende di diritto pubblico in realtà non si è mai svolto. Si trattava, infatti, di un *referendum* che non passò il vaglio di ammissibilità della Corte costituzionale e, quindi, non passò mai sotto la penna del popolo sovrano. Il *referendum* che invece arrivò alla matita del popolo, assieme a quello che cancellava l'obbligatorietà della gara o della concessione del 40 per cento del capitale per i servizi pubblici a rilevanza economica, era quello che aboliva, nella voce di formazione della tariffa idrica, la remunerazione forfettaria, che all'epoca era fissata al 7 per cento. L'ARERA, che a quei tempi aveva un altro nome e si chiamava Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (AEEGSI), ha ricalcolato tale tariffa sulla base del costo effettivo dell'investimento, sfruttando alcune metodologie più classiche dell'economia industriale - che adesso non approfondiamo - e ha stabilito che tale remunerazione fosse calcolata ispirandosi al principio del *full recovery cost*. In sostanza, il principio stabilito dalla sentenza - il quale, invece, veniva contestato dai presentatori del ricorso al TAR - è che nel caso in cui siamo effettivamente in presenza di investimenti, attingendo sia al credito privato che alle risorse proprie dell'ente, venga riconosciuta la tariffa sul costo pieno, mentre i sostenitori del ricorso negavano la possibilità nel caso in cui si attingesse alle risorse proprie dell'ente. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Steger. Ne ha facoltà.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto-legge in discussione ha un valore squisitamente tecnico e per questa ragione il nostro Gruppo non ha particolari osservazioni da fare.

Reputiamo di buon senso il fatto che l'Autorità, in fase cautelativa, abbia adottato delle linee guida per stabilire gli ambiti di intervento di ordinaria amministrazione ed è importante che, per il periodo di *prorogatio*, sia prevista la trasmissione di una relazione alla Camera riguardante gli atti eventualmente adottati.

Con ogni probabilità le Aule del Parlamento dovranno tornare a occuparsi di ARERA prima del 30 settembre, quando scadrà la proroga che stiamo votando. Da questo punto di vista ARERA è solo un

esempio di quello che succede a causa di un prolungato periodo di incertezza politica. Crediamo ci sia materia su cui riflettere, così come ce n'è stata per Alitalia, per tutte quelle urgenze e problemi che richiedono una stabilità della politica e delle istituzioni.

Gli ambiti di intervento dell'Agenzia sono tanti e tutti di straordinaria importanza: non solo l'acqua o l'energia, ma anche il tema importantissimo del conferimento dei rifiuti. Su questo, in Commissione, è stato presentato un ordine del giorno e il Governo, giustamente, si è esentato dall'assumere impegni, ribadendo che è in carica per gli affari correnti.

In ogni caso, il mio auspicio è che i parlamentari di questa o della prossima legislatura tengano in doverosa considerazione tutti questi temi, che sono strategici e riguardano i consumatori e in qualche modo anche i diritti di cittadinanza, se si pensa a quelli dell'acqua o della cura dell'ambiente. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV))*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astorre. Ne ha facoltà.

ASTORRE *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame si rende necessario a seguito della scadenza, avvenuta lo scorso 11 febbraio, del collegio dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente. Secondo quanto stabilito dalla legge istitutiva dell'Autorità, la legge n. 481 del 1995, la durata dei componenti e del Presidente del collegio è di sette anni non rinnovabili. Il fatto che il termine del mandato coincidesse con la scadenza naturale della legislatura ha portato il Governo Gentiloni a non procedere con la nomina e la formazione del nuovo collegio, per rispetto istituzionale verso il nuovo Parlamento. E, dunque - come è desumibile da apposito parere del Consiglio di Stato - lo svolgimento delle funzioni dell'Autorità, seppur ridotte agli atti di ordinaria amministrazione e agli atti indifferibili e urgenti, è proseguito in regime di *prorogatio*.

In forza di una deliberazione adottata l'8 febbraio 2018, l'ARERA ha continuato a operare in regime di specifica *prorogatio*. Tuttavia, la *prorogatio* non può eccedere i sessanta giorni come da parere del giudice amministrativo e, pertanto, l'11 aprile 2018 il regime si è concluso. L'ulteriore prorogabilità avrebbe potuto configurarsi solo con un'apposita disposizione normativa e da qui nasce la necessità di un decreto-legge come quello al nostro esame, finalizzato a consentire a un'Autorità di svolgere funzioni davvero fondamentali, vale a dire la regolamentazione di settori industriali chiamati ad assicurare la fruizione di servizi pubblici di primaria utilità.

Durante l'esame del provvedimento presso la Camera sono state introdotte due modifiche molto importanti e condivisibili: la prima riguarda la definitiva chiusura del regime di *prorogatio*, fissata inderogabilmente al 30 settembre; tempi certi che in un contesto politico ancora caratterizzato da elevatissime incertezze offrono però una scansione temporale in grado di consentire la formazione e, quindi, la piena operatività di un'Autorità così importante per la gestione dei sistemi energetici, idrici e ambientali. La seconda modifica consiste nell'assicurare al Parlamento il controllo sulla natura dell'ordinaria amministrazione e dell'indifferibilità e dell'urgenza degli atti attraverso la trasmissione alle Camere, ogni quarantacinque giorni, di una relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione.

Il ruolo del Parlamento acquisisce la dovuta centralità, anche in merito alla procedura di nomina dei nuovi componenti. Infatti, se il provvedimento prevede che i membri del collegio siano nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e su indicazione del Ministro competente, esso stabilisce altresì che le designazioni del Governo debbano essere sottoposte al parere delle competenti Commissioni parlamentari e in nessun caso le nomine possano essere effettuate in mancanza di parere favorevole espresso dalle suddette Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti.

Si tratta, dunque, di un provvedimento complesso e particolarmente rafforzato, nel quale il ruolo del Parlamento non è irrilevante e, data la presenza di un *quorum* qualificato e alto per la scelta dei componenti dell'Autorità, contribuisce a garantire la necessaria professionalità e competenza nella regolamentazione amministrativa dei servizi di pubblica utilità quali l'energia, le risorse idriche e l'ambiente.

Nei principali settori di monopolio naturale - energia elettrica, risorse idriche e ciclo dei rifiuti - abbiamo un soggetto regolatore molto grande. Vale la pena ricordare che l'Agenzia ha visto crescere

progressivamente le proprie competenze. Nasce, infatti, in un primo momento come Autorità per l'energia elettrica e il gas; successivamente con decreto n. 201 del 2011 (il cosiddetto decreto Salva Italia) ha acquisito competenze sul settore idrico e infine, con l'ultima legge di bilancio, ha assunto la competenza anche nel settore del servizio integrato dei rifiuti.

Se qualche rilievo è consentito, al fine di stimolare una futura discussione e sperabilmente di contribuire a rendere maggiormente efficace ed efficiente la regolamentazione nella prospettiva di un servizio sempre più adeguato e con costi per consumatori e utenti più ridotti, una prima considerazione non può che riguardare la discrasia rispetto al ruolo che l'Agenzia svolge con riferimento ai settori del gas ed elettricità, da una parte, e dell'acqua e dei rifiuti, dall'altra.

Relativamente ai primi due settori, l'Autorità stabilisce le tariffe per l'utilizzo delle infrastrutture, mentre per gli ultimi due settori la competenza della suddetta Autorità riguarda la determinazione del metodo tariffario e dell'approccio alle tariffe, che sono invece determinate da altri soggetti, ovvero dalle Autorità di ambito territoriali.

Si pone, allora, un problema che dovremmo iniziare ad affrontare, se vogliamo che la gestione di determinati servizi possa svilupparsi meglio e in termini di efficienza e di contenimento dei costi per l'utenza. Un primo problema riguarda l'asimmetria dimensionale tra il soggetto gestore delle risorse idriche - ad esempio - e il soggetto regolatore, le Autorità d'ambito, laddove queste ultime hanno una dimensione provinciale o, al massimo, regionale, mentre non sono rari i casi di soggetti gestori di dimensione sovraregionale, addirittura quotati in borsa. È il caso di ACEA - ad esempio - ma non solo.

A questa asimmetria si aggiunge quella classica, legata al patrimonio informativo. Il regolatore arriva molto spesso con molta difficoltà e anche con ritardi a conoscere esattamente i costi effettivi dell'affidatario del servizio, e ciò aumenta i problemi in termini di efficacia ed efficienza nella gestione del servizio.

Se quanto detto è vero, lascio al futuro dibattito il tema di come affrontare il ruolo dell'Agenzia quale soggetto preposto allo svolgimento di un ruolo ancora più incisivo nella determinazione tariffaria.

Infine, merita attenzione un'ulteriore considerazione - e spero possa affrontarsi presto - relativamente agli evidenti conflitti di interesse in capo agli stessi enti locali, che non raramente assommano il ruolo di gestori (presenza dei sindaci negli ambiti territoriali) e di affidatari del servizio di pubblica utilità (presenza del Comune nel capitale sociale dell'impresa affidataria). Come può un sindaco essere soggetto regolatore e soggetto regolato al tempo stesso e garantire una piena concorrenzialità del mercato, attraverso la scelta dell'operatore più efficiente, se l'amministrazione che è chiamato a guidare come sindaco figura come socio o come proprietario di una delle imprese concorrenti? E ancora: come può regolamentare un servizio raggiungendo livelli ottimali di efficienza e di riduzione dei costi per gli utenti, quando l'essere socio o proprietario dell'impresa affidataria determina entrate consistenti in grado di meglio garantire gli equilibri economico-finanziari del Comune che egli stesso amministra?

Ecco, riflettere sulle criticità, alcune delle quali sono quelle appena ricordate, riguardanti la gestione dei servizi di monopolio naturale e di pubblica utilità potrebbe aiutare a ottenere un'erogazione di servizi ai cittadini sempre più ottimale in termini di efficacia, di efficienza e di costi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

PEROSINO *(FI-BP)*. Signor Presidente, gentili colleghi, da parte del Gruppo Forza Italia assicuro il voto favorevole: ci pare un atto dovuto di fronte al lavoro della Commissione speciale e della Camera. Sono state ben spiegate le modifiche che la Camera ha apportato, sulle quali concordiamo, perché la fissazione di un termine di novanta giorni dal giuramento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, o comunque entro il 30 settembre, rappresenta una data, forse, certa, e ripeto forse. Inoltre, stabilire che vi sia ogni quarantacinque giorni una relazione sull'attività del collegio che governa l'Autorità mi pare sia una cosa buona, soprattutto se la relazione sarà sintetica, breve e chiara come devono essere documenti di siffatto genere. Pertanto, riteniamo che - così come formulato - il decreto al nostro esame possa essere trasformato in legge.

Ciò che ci interessa sono i compiti dell'Autorità, peraltro già spiegati dal relatore, poiché questa negli

anni ha cambiato nome avendo assunto nuove competenze: si tratta delle funzioni di regolazione e controllo nei settori dell'energia elettrica, del gas, del sistema idrico e dei rifiuti. È un settore immenso - manca solo la telefonia, che però ha una regolamentazione diversa - in cui insistono veramente affari miliardari e in cui si gioca il futuro del Paese. La consistenza del patrimonio infrastrutturale che porta i servizi è, infatti, un valore assoluto per il Paese, anche perché offre dei vantaggi in termini di economicità e probabilmente anche di risparmio per gli utenti.

Ci piace pure che la legge di istituzione dell'Autorità abbia previsto - come è capitato per altre *Authority* - che i membri del collegio non possano essere riconfermati dopo i sette anni di mandato.

Mi permetto di fare alcune osservazioni ulteriori, sperando di non andare fuori tema. A me pare che ci sia ancora da fare una annotazione a proposito dell'importanza dell'ARERA presso i cittadini, e cioè presso tutti noi, rispetto alla situazione del patrimonio nazionale.

Dal 1° luglio 2019 scatterà il mercato libero e, quindi, tutta l'attività di controllo dell'Autorità, che si estrinsecherà in tanti modi, a seconda degli oggetti, con la fissazione delle tariffe o col metodo per fissare le tariffe, è importante. Auspico che il Parlamento, se non ora - non è possibile - possa discutere prossimamente di alcune cose che vado rapidamente a elencare e che obbediscono ad alcuni princìpi che credo possano essere condivisi. Noi dobbiamo sempre mirare alla sostanza dei problemi e non alla forma. Dobbiamo applicare il principio di realtà. Dobbiamo applicare il principio per cui tutto quello che si fa o si pensa di fare, se ha un costo ha un problema di debito e il debito pubblico è tema mai così attuale come negli ultimi giorni.

Auspico pertanto che l'Autorità faccia sì che i contratti *standard* per la fornitura dei servizi siano chiari, scritti in caratteri leggibili, non vessatori; anche se sappiamo che, a seguito di disposizioni di legge, tutte le clausole che possono avere una venatura di danno rispetto all'utente devono essere controfirmate. Ma la mia affermazione rispetto a certi contratti credo possa sussistere.

Penso che ARERA debba controllare i gestori, anche perché a volte l'attuazione delle norme è più lenta di quanto pensiamo e possono esserci anche delle violazioni, perlomeno minimali. A tale proposito, ritengo debba essere vigilata l'attuazione della norma che prevede il divieto dei maxiconguagli, anche al fine di non mettere in difficoltà le famiglie.

L'Autorità deve educare al risparmio energetico personale e di sistema, anche se in questo c'è una contraddizione. Conosco un consorzio di rifiuti che ha fatto degli investimenti attraverso dei mutui, la cui rata da onorare non riesce più a pagare, essendo calato l'apporto di rifiuti e quindi il suo fatturato, o perlomeno fatica a fare ciò. In senso lato, il risparmio energetico o il risparmio su tutto questo sistema è una questione educativa molto importante.

Penso debbano essere contenute le spese fisse in bolletta, perché queste ultime continuano a essere parzialmente incomprensibili relativamente a tutti i servizi, e le voci relative a noleggi, trasmissione fattura, trasmissione e comunicazione di variazione di fornitura sono addebitate all'utente con tariffe molto care.

Infine, cito gli investimenti di settore, che rappresentano un problema, perché le società pubbliche che gestiscono oggi vanno più volte in perdita; come peraltro ha già detto prima un collega. Chi ripiana? I Comuni che sono soci? E per le società miste può valere lo stesso problema; le società private riescono più o meno a sopravvivere.

Ma abbiamo uno stato di fatto, come si usa dire adesso, che riguardo al sistema elettrico è da terzo mondo. Ci sono dei pali che portano l'energia, soprattutto nelle zone di campagna, che toccano terra. Chi è amministratore locale sa che, se deve trattare con l'ENEL o con qualche altra autorità competente per far raddrizzare un palo, fatica e non poco. Il gas è un servizio più recente, le cui linee sono più o meno a posto, salvo il completamento e salvo le grandi linee internazionali. Non parliamo del sistema dell'acqua, dove le condutture in certe zone sono un colabrodo e dove le fognature sono un *optional* o dei rifiuti, con le discariche e gli impianti di preselezione (lo vediamo in tante situazioni). In conclusione, c'è una necessità di investire cifre macroscopiche, miliardarie.

Qualcuno aveva ipotizzato che si facesse fronte agli investimenti con la fiscalità generale, ma mi pare che non ci sia spazio neanche per uno 0,01 per cento. Penso che qui il Parlamento dovrà discutere prossimamente su chi fa questi investimenti e se la tariffa possa sopportare un aggravio per effettuare

gli investimenti o se occorra mettere in moto una macchina pubblica che finanzi gli investimenti affinché l'economia si rimetta in moto e affinché dagli investimenti derivino nuove entrate - come prevedibile - e si risolva in parte anche il problema dell'occupazione.

Mi perdoni, Presidente, se ho fatto questi accenni, ma credo che siano nell'ambito del discrezionale, degli auspici a quest'Assemblea per il futuro, augurandoci di poterne discutere pacatamente. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Pietra. Ne ha facoltà.

LA PIETRA *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo discutendo oggi in quest'Aula è molto complesso e richiederebbe sicuramente un'analisi più accurata, ma al di là dell'immediata contingenza delle scadenze, credo che questa discussione generale possa permetterci di evidenziare come questo decreto-legge presenti evidenti carenze. Ad esempio, c'è poco o nulla sulla proroga di graduatorie per l'assunzione di personale. Era doveroso, forse, in questa sede, rivedere anche la proroga per il personale non dirigenziale a tempo determinato in servizio presso l'ARERA. Così come poco è stato trattato l'impegno relativo al trasferimento delle competenze dell'ARERA al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Tale impegno si pone peraltro in netto contrasto con quanto scritto all'interno del testo del provvedimento stesso. Infatti, ai sensi dell'articolo 95, comma 1 del Regolamento, gli ordini del giorno devono recare istruzioni al Governo in relazione alla legge in esame. Va quindi ben chiarito questo punto. Nel corso della sua attività, l'ARERA ha senza dubbio avuto il merito di razionalizzare il settore delle regolamentazioni, arrivando ad assorbire compiti e funzioni propri di altri istituti, fino ad arrivare ad inglobare, nel gennaio 2018, anche quelli relativi al settore dei rifiuti. Sembra che nel tempo l'azione dell'ARERA sia stata più aderente a criteri di mera economicità e di rappresentanza delle società responsabili del servizio che, come invece prescritto e stabilito, agli interessi degli utenti, che dovrebbero essere al centro di ogni iniziativa messa in campo. Tale indirizzo si è evidenziato, ad esempio, con la recente decisione nel campo dell'energia elettrica di spalmare - questo si riferisce al febbraio 2018 - le sofferenze dovute alle morosità sulle bollette degli utenti virtuosi relativamente agli oneri di sistema non pagati dagli operatori e distributori di energia.

Ciò è avvenuto anche nel campo dei rifiuti, con il recentissimo caso Umbria, che ricalca a pieno la precedente problematica. Ha fatto molto discutere, infatti, a ben vedere, la decisione dell'Autorità di addebitare ai consumatori 200 milioni di euro di bollette non pagate, così come che in Toscana l'Autorità competente per la gestione dei rifiuti, l'Ato Toscana Centro, abbia deciso di addebitare il costo del progetto di un termovalorizzatore sbagliato a tutti i cittadini, un termovalorizzatore che era stato previsto in un fazzoletto di terra nella zona della piana fiorentina, fortemente voluto dal PD locale e regionale insieme alla realizzazione degli ampliamenti dell'aeroporto di Peretola e dell'autostrada A11 (progetto, peraltro, cui gli stessi sindaci locali del PD si erano opposti).

Casi analoghi, quindi, si stanno verificando in tutta Italia. Non possono essere i consumatori a pagare il danno che le società subiranno dai "buchi" derivanti dalla morosità di certi utenti o per errori di progettualità politica. È assurdo!

È soprattutto però nel campo delle fruizioni dei servizi idrici che tali criticità sono emerse in modo chiaro, stante una pronuncia referendaria che, in molti casi, è stata in realtà disattesa proprio nel rapporto privilegiato tra l'ARERA e le società che gestiscono i servizi stessi. Ecco alcuni esempi: si è permesso che le difficoltà economiche di queste società consentissero l'applicazione di aliquote tariffarie in deroga, oppure che alcune delle società in oggetto continuassero in effetti a essere *borderline* rispetto al quesito referendario, essendo partecipate anche da capitali privati o comunque operanti con istituti di natura civilistica o, infine, che fossero applicate in bolletta voci, quali quelle relative al costo della risorsa finanziaria, che appaiono incompatibili con l'esito referendario o con l'applicazione di conguagli pesantemente retroattivi.

È quindi necessario riconsiderare alcuni aspetti della gestione dell'Autorità, valutando l'introduzione, pur nel rispetto dell'autonomia anche manageriale dell'istituto, di meccanismi che mettano l'Esecutivo e il Parlamento nelle condizioni di fornire le linee di indirizzo politico in base alle quali il collegio dell'Autorità dovrà concretamente operare. Pertanto, questo deve essere un principio generale e non

solo legato al periodo di *prorogatio*; è la natura stessa dell'Autorità a dover essere riconsiderata.
È inoltre opportuno introdurre verifiche periodiche, attraverso audizioni da tenere nelle Commissioni competenti, in merito all'operatività concreta della stessa e al campo delle proprie competenze. Noi del Gruppo Fratelli d'Italia ci chiediamo se la politica possa non considerare che gli aumenti generalizzati dei costi delle utenze rappresentano per le famiglie una voce di spesa sempre meno sostenibile e non prevedere, quantomeno, un regime di controlli più serrati su tariffari e le rateizzazioni, in virtù dell'interesse generale.
Riteniamo che, per questioni di indirizzo politico, il mero strumento legislativo, a fronte della quotidiana *governance* di tali settori, risulti comunque meno efficace se non affiancato, appunto, da una costante opera di indirizzo e controllo che le istituzioni parlamentari dovrebbero essere in grado di effettuare. Proprio per i motivi suddetti Fratelli d'Italia ritiene che l'attuale discussione generale dovrebbe essere l'occasione per fornire analisi e proposte in merito.
Pensiamo inoltre che sia opportuno rivedere anche la durata della permanenza in carica del collegio dell'Autorità, attualmente pari a sette anni, riducendola a cinque, proprio in base al concetto del controllo che il Parlamento deve effettuare direttamente sull'Autorità. Questo considerando alcune evidenti criticità contenute nel disegno di legge stesso, che derivano proprio dalle motivazioni portate a supporto dello stesso e contenute nella relazione tecnica.
In buona sostanza, sia la legge costitutiva delle Autorità sia un parere del Consiglio di Stato, che una sentenza della Corte costituzionale sanciscono che una *prorogatio* dei membri dei collegi delle Autorità, per essere legittima e compatibile con la normativa vigente, deve rispondere fondamentalmente a due requisiti: essere di ragionevole durata e comunque non eccedere i sessanta giorni; prevedere che in regime di *prorogatio* l'attività dei collegi sia limitata all'ordinaria amministrazione. Nel disegno di legge si ipotizza, invece, una proroga *contra legem* a tutti gli effetti. Il collegio di ARERA, difatti, è scaduto l'11 febbraio 2018 e con la previsione di una proroga fino al 30 settembre verrebbe di fatto a essere prorogato per ben più di sette mesi.
Noi del Gruppo Fratelli d'Italia pensiamo che una proroga così ampia non abbia alcun senso e crediamo sia necessario fissare la proroga in trenta giorni, come previsto dall'emendamento presentato alla Camera dei deputati, che non abbiamo riproposto al Senato in quanto ritenevamo che in un Paese normale, con una maggioranza parlamentare conclamata, ad oggi avremmo potuto discutere con un Governo legittimamente insediato, che avrebbe di fatto reso inutile la proroga.
Concludo ponendomi e ponendo a tutti i colleghi una domanda. Oggi in Aula abbiamo affrontato due provvedimenti decisamente importanti per gli italiani. Il primo riguarda Alitalia, la nostra compagnia di bandiera, e il secondo appunto ARERA, l'autorità regolamentatrice; due provvedimenti che influiscono e incidono in maniera tangibile sulle tasche dei cittadini. Il decreto-legge sull'Alitalia rappresenta la nostra finestra sul mondo; ARERA è di diretto interesse economico per noi tutti. Entrambi questi provvedimenti approdano in Aula in una fase politica molto particolare; avrebbero bisogno di essere ridiscussi in modo più approfondito ed esaminati nel dettaglio, ma l'attenzione al momento è molto più incentrata sulla situazione politica e istituzionale. Mi sorge quindi un dubbio e mi chiedo se i provvedimenti in esame siano stati inseriti volontariamente dal precedente Governo in questa fase, a causa dell'incapacità dello stesso di affrontare queste situazioni. *(Applausi dal Gruppo FdI. Molte congratulazioni.)*.
PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.
FANTETTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, il decreto-legge in esame detta norme finalizzate ad assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, prorogando la durata in carica dei rispettivi componenti. Il disegno di legge si compone di due articoli. In particolare l'articolo 1, modificato nel corso dell'esame presso la Commissione speciale esame atti di Governo della Camera con l'approvazione di un emendamento a firma del relatore, onorevole Dario Galli, dispone che i componenti dell'ARERA continuino ad esercitare le proprie funzioni limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti, fino alla nomina dei nuovi componenti della predetta autorità.
Si specifica quindi il termine ultimo e inderogabile per l'esercizio di tali funzioni, individuato non oltre

il novantesimo giorno dal giuramento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame e comunque non oltre il 30 settembre 2018. Il testo originario dell'articolo prevedeva, quale termine per l'esercizio delle funzioni in *prorogatio*, il novantesimo giorno dall'insediamento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge. Nel corso dell'esame nella Commissione speciale della Camera è stato inoltre introdotto all'articolo 1 il nuovo comma 1-*bis*, il quale prevede che l'ARERA, durante il periodo di *prorogatio*, trasmetta alle Camere ogni quarantacinque giorni una relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti adottati nel periodo di riferimento. L'articolo 2 dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento, prevista per il giorno stesso della pubblicazione del decreto-legge nella Gazzetta Ufficiale.

Mi si consenta al riguardo di effettuare alcune considerazioni. Dopo l'esame della Camera, che ha introdotto alcune modifiche al testo (come dicevamo), il Senato ha solamente accolto due ordini del giorno durante l'esame presso la nostra Commissione speciale. Il decreto-legge alla nostra attenzione costituisce quindi quello che si può definire un atto dovuto per consentire all'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente di continuare nelle proprie funzioni, prorogando la durata in carica dei componenti. I componenti dell'ARERA continueranno conseguentemente ad esercitare le proprie funzioni, ma limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione. Sono inoltre fissati limiti ben temporali ben precisi. A questo punto viene da chiedersi se la data vincolante del 30 settembre 2018, introdotta dalla Camera, sia effettivamente funzionale a garantire il buon funzionamento dell'Autorità, perché, considerati i tempi necessari per formare un nuovo Governo, stabilire un termine al 30 settembre potrebbe significare tranciare l'operatività dell'Autorità o almeno quella dei suoi componenti. Forse sarebbe stato più opportuno lasciare il termine dei novanta giorni, come previsto nel testo del decreto-legge: non abbiamo dubbi che il 30 settembre 2018 possa essere una data che rischia di necessitare un ulteriore decreto-legge di proroga.

L'altra modifica introdotta dalla Camera è quella che riguarda la relazione alle Camere sull'attività svolta dall'Autorità. Una relazione ormai si chiede a tutti su tutto e non si nega a nessuno. Sarebbe utile, a questo punto, verificare chi le legge poi tutte queste relazioni, che ormai inseriamo in ogni provvedimento; non vorremmo che finissero solo per essere messe agli atti. Tra l'altro, per chi volesse documentarsi ulteriormente, va detto che l'Autorità ha un sito ricchissimo di determinazioni e di delibere da leggere e consultare. Ricordiamo solamente che i componenti dell'ARERA sono stati nominati nel 2011 e che la loro scadenza era appunto prevista nel febbraio 2018.

Ricordiamo che la procedura di nomina prevede il parere vincolante, a maggioranza dei due terzi dei componenti, delle Commissioni parlamentari competenti sui nomi proposti dal Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, approvati dal Consiglio dei Ministri. Questa procedura garantisce certamente un *quorum* di gradimento parlamentare molto alto, che di fatto comprende quasi tutte le forze parlamentari.

Vanno ricordati al riguardo alcuni punti: in primo luogo, che le risorse per il funzionamento dell'Autorità non provengono dal bilancio dello Stato, ma da un contributo sui ricavi degli operatori regolati. La stessa Autorità ha volontariamente ridotto il contributo, che per legge è previsto all'uno per mille dei ricavi degli operatori, con differenziazioni in funzione del settore dell'attività svolta dai diversi soggetti: quindi, questo quadro rafforza la circostanza che l'Autorità possa operare in autonomia e con indipendenza di giudizio. Ovviamente il contesto in cui opera l'ARERA deve seguire gli indirizzi di politica generale del Governo e del Parlamento oltre che delle normative dell'Unione europea. In secondo luogo, ricordiamo che l'Agenzia opera in regime di *prorogatio*, che il Consiglio di Stato ha voluto limitare a sessanta giorni, prevedendo che in regime di *prorogatio* eserciti le proprie funzioni limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione ed a quelli che siano ritenuti indifferibili e urgenti. Quindi il decreto-legge era necessario a prorogare questo regime, che serve appunto a scongiurare l'interruzione delle funzioni dell'Autorità. Va rammentato soprattutto che l'Autorità ha competenze strategiche, come quelle di promuovere la concorrenza, l'efficienza, la fruibilità e la diffusione dei servizi in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale: i servizi essenziali per i cittadini, quali l'energia elettrica e il gas, ma anche i servizi per l'ambiente. In terzo luogo, dalle

decisioni dell'Autorità dipendono anche le tariffe a carico degli utenti, quindi essa ha compiti anche e soprattutto di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti. È questo a nostro avviso il ruolo certamente prioritario dell'Autorità, ovvero quello di tutelare gli interessi dei consumatori attraverso l'attività di regolazione e di controllo delle tariffe, che riguardano i settori dell'energia e del gas. Tutti noi ci siamo accorti del nuovo quadro di regolamentazione del settore dell'energia dopo le telefonate che abbiamo ricevuto per passare a nuovi gestori nel mercato libero dell'energia. Quello che auspichiamo adesso, in maniera sempre crescente, è che possa emergere da questo mondo, da questo ambiente concorrenziale, una serie di tariffe migliori per l'utente finale, per i cittadini, soprattutto in settori come quello dell'energia, dove tutto sommato un certo livello di concorrenza negli ultimi anni è stato certamente innescato dalla normativa già adottata dal Parlamento.

Concludo parlando del settore della gestione dei rifiuti, che pure interessa uno degli ordini del giorno al nostro esame, approvato dalla Commissione speciale, ovvero l'ordine del giorno G1.100. Va detto che il Parlamento dovrà affrontare al più presto e in maniera coerente la complessa tematica della TARI, la tassa sui rifiuti. Non si può non notare che, dopo il blocco dell'aumento delle imposte locali, deciso dalle ultime manovre di bilancio, questa tassa sia diventata praticamente l'unica leva fiscale che hanno a disposizione i Comuni. Noi però riteniamo che questa tassa non possa concretizzarsi e affermarsi come una sorta di patrimoniale sulla casa, in cui il servizio reso dai gestori dei servizi ambientali non corrisponde, tra l'altro, nemmeno lontanamente alla tassa pagata. Auspichiamo quindi che il Parlamento possa certamente e prontamente porre mano a questa autentica ingiustizia, che va a penalizzare in modo subdolo il settore immobiliare, già fortemente danneggiato da una tassazione quasi quadruplicata dai tempi dell'ultimo Governo eletto degli italiani, quello del presidente Berlusconi. Con questo confermo che il Gruppo di Forza Italia voterà a favore della proroga prevista dal decreto-legge in esame. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Briziarelli. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI *(L-SP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in tutti gli interventi è stato sottolineato come, a prescindere dall'oggetto specifico del decreto-legge, la discussione generale sia l'occasione per richiamare l'attenzione del futuro Governo e del Parlamento sulla necessità di approfondire e rivedere le funzioni complessivamente attribuite all'ARERA. Non è un caso che questa richiesta sia corale, se si considera che appena il 27 dicembre 2017 sono state attribuite tali funzioni all'Autorità e che, allo stesso tempo, appena ad aprile scorso, il TAR del Lazio ha riconosciuto in materia di rifiuti la fondatezza del ricorso presentato in merito alla legittimità di parte dello sblocca Italia, in particolare relativamente all'articolo 35. Questo sottolinea come il tema dei rifiuti sia centrale e come il nostro Paese non possa limitarsi ad assegnare in maniera tecnica e formale all'ARERA una funzione di controllo e gestione senza approfondire il tema e in particolare, come indica anche l'ordine del giorno che la Commissione sottoporrà tra poco all'Assemblea, senza eliminare i contrasti tra le funzioni attribuite alle Regioni e quelle attribuite all'Autorità.

Al Paese non serve un commissariamento delle Regioni virtuose, ma piuttosto che gli esempi virtuosi siano riportati sull'intero territorio nazionale. Da qui, la richiesta, anche da parte del nostro Gruppo, di poter approfondire le funzioni complessive attribuite all'Autorità non appena questo sarà possibile. *(Applausi dal Gruppo L-SP. Congratulazioni.)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, parliamo oggi di un altro argomento importante, al pari di quello che è stato discusso ieri e stamattina. Lo stiamo discutendo e vivendo con lo stesso clima di ieri, con le stesse sensazioni e più o meno tutti con lo stesso atteggiamento, anche a giudicare da molte delle parole che sono state dette da alcuni colleghi che mi hanno preceduto. Nota dolente, il fatto che molto probabilmente servirà una nuova proroga, visto che la scadenza è prevista proprio in un mese fatidico, che sarà il prossimo settembre. Vedremo cosa succederà.

L'ARERA è un soggetto molto importante, fondamentale per il nostro Paese. È un'Autorità di garanzia su molti ambiti (energia, reti, ambiente), che nasce come ente terzo, come ente garante, ma soprattutto - leggiamo nei suoi principi costitutivi - come ente indipendente. Questo è il punto centrale, secondo me, e cioè discutere di una proroga che ci dà modo di entrare nel merito di questo soggetto affrontando

anche la questione della sua indipendenza. Dico questo perché è importante innanzi tutto capire quali sono i temi rispetto ai quali questa Autorità deve essere garante, perché nel corso del tempo la sua importanza, a mio avviso, è andata molto aumentando; si parla infatti di energia elettrica, di gas e anche di molti altri temi fondamentali per il nostro Paese, che sono stati aggiunti nel tempo, non da ultimi rifiuti e acqua.

Nel corso della scorsa legislatura e negli ultimi mesi il Movimento 5 Stelle è intervenuto in maniera molto decisa sull'argomento; abbiamo evidenziato, se non addirittura denunciato, molti aspetti, alcuni dei quali sono stati già rilevati anche nel corso di questa discussione generale. Voglio aggiungere alcuni elementi che saranno importanti proprio in fase di proroga.

Innanzi tutto, abbiamo sottolineato come talune decisioni prese nel corso del tempo siano state assunte dall'Autorità andando in direzione opposta rispetto a quello che era l'indirizzo fornito dalle Assemblee parlamentari, e questo ci suona come comune a molte altre denunce che abbiamo fatto in queste Aule. Non da ultimo il fatto che, in regime di *prorogatio*, l'Autorità ha emanato circa 188 delibere: tutte fatte, lo ripeto, nel periodo di *prorogatio*. Questo ci suona estremamente strano visto che, addirittura, alcune sessioni del collegio sono andate vuote da delibere. Non ci spieghiamo quindi il motivo di questa urgenza. Soprattutto, andando a scorrere i temi toccati da quelle delibere, non si capisce proprio perché queste siano state fatte in regime di *prorogatio*, dato che non vi era il requisito dell'urgenza.

È inoltre indicativo il fatto, che abbiamo contestato, della riforma delle tariffe delle bollette elettriche attuata dall'Autorità, fatta anch'essa con un potere che va al di là della sua competenza, a mio modo di vedere, e quindi andando a sconfinare in un campo che era molto più politico, piuttosto che di garanzia e di tutela. In molti casi, purtroppo, anche in questo settore e anche per questa Autorità abbiamo parlato di un Parlamento che è stato un po' esautorato dal suo potere di controllo. Purtroppo, questo è stato un po' il tema ricorrente della scorsa legislatura e, come stiamo vedendo anche in queste ore, è il tema ricorrente anche di questi pochi atti che stiamo discutendo. Al senatore Astorre dico che avremmo potuto anche farci trovare pronti, visto che la scorsa legislatura avremmo potuto anche lavorare su questo tema e farci trovare pronti proprio per non cadere in questa proroga. Ma tant'è, siamo arrivati a questo punto. È chiaro che occorrerà un'attenta vigilanza nei prossimi mesi e nei prossimi anni, comunque sia, proprio perché questi temi sono fondamentali. Non sono fondamentali soltanto per noi... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a abbassare la voce. In Aula c'è un brusio eccessivo. Prego, senatore Lucidi, prosegua pure nel suo intervento.

LUCIDI *(M5S)*. Grazie, signor Presidente. Come dicevo, questi temi sono stati importanti nel passato ma per noi sono fondamentali anche nel futuro. Tant'è che uno dei temi toccati dall'Autorità è proprio l'acqua e - guarda caso - l'acqua è ancora, a tutti gli effetti, il primo punto che abbiamo scritto nel nostro contratto di Governo. L'acqua pubblica, dunque, e l'Autorità garantisce proprio questo servizio. Noi abbiamo scritto in quel documento che l'acqua deve essere pubblica e che va tutelato il bene comune acqua, tra l'altro come volontà espressa con il *referendum* del 2011. Guarda un po': un altro tema di mancanza di tutela della sovranità popolare.

Abbiamo parlato in quel documento della fondamentale importanza di ristrutturare la rete idrica, anche per rilevanti aspetti sanitari. Questo per poter fornire un servizio di qualità ai cittadini, a partire proprio dal bene fondamentale, dal bene comune acqua e, quindi, dalla qualità dell'acqua. Si tratta, quindi, di un argomento di rilevanza fondamentale, sul quale, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, il Parlamento dovrà essere attento sia con un'azione di controllo, ma soprattutto con una attenta guida politica. E che questa guida politica rimanga esclusivamente di controllo parlamentare.

Concludo questo mio intervento semplicemente rivendicando il fatto che questa Autorità dovrà, sia durante questa proroga ma anche successivamente, avere un ruolo molto meno politico e più di garanzia per i servizi e soprattutto per i diritti dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CIOFFI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché nella discussione generale sono stati sollevati una serie di temi che riguardano le funzioni e l'approccio politico nei confronti

dell'energia elettrica, del gas, dei rifiuti e dell'acqua; temi che, in un certo senso, hanno aperto un dibattito che mi auguro quest'Assemblea possa svolgere al fine di trovare il sistema migliore per raggiungere l'obiettivo (nel caso specifico, invece, stiamo semplicemente parlando della necessaria proroga della nomina dei componenti dell'Autorità). Il dibattito è quindi stato utile per la sua funzione politica preparatoria... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, diventa veramente difficile riuscire a sentire anche qui dalla Presidenza. Prego, senatore.

CIOFFI, *relatore*. Dicevo che sarà utile per i lavori che il Parlamento si appresta a fare nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, non intendo replicare. Vorrei solo dire che il dibattito si è concentrato sulle iniziative che, a questo proposito, si dovranno sviluppare nel prossimo futuro, con particolare riferimento a modifiche legislative. È noto che questo Governo è in carica per l'esercizio dell'attività di amministrazione degli affari correnti e non è in grado, secondo Costituzione, di sviluppare iniziativa legislativa. Signor Presidente, approfitto per dirle in questa sede che per questa ragione, poiché entrambi gli ordini del giorno presentano il problema di sviluppare un'iniziativa legislativa da parte del Governo - qualora accettasse quegli impegni - che per tale ragione il Governo di cui mi onoro di far parte non è in grado di procedere. Pertanto, mi rimetterò su entrambi gli ordini del giorno al voto dell'Assemblea. *(Applausi del senatore Calderoli)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che sono già illustrati nel corso della discussione generale e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CIOFFI, *relatore*. Signor Presidente, i due ordini del giorno sono stati approvati in Commissione. Il primo riguarda il settore dei rifiuti e l'altro l'acqua. In particolare, il secondo riguarda dei piccoli aspetti economici; però l'opportunità di intervenire in questo settore, che riguarda gli utenti morosi, è un impegno che deve assumere il prossimo Governo.

Il parere del relatore è ovviamente favorevole su entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo si è già rimesso all'Assemblea per quanto riguarda gli ordini del giorno in esame.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo ai sensi dell'articolo 114, comma 1 e chiedo, al fine di velocizzare i futuri lavori, se sia possibile, nel corso di questo suo turno di Presidenza ma anche per i futuri, utilizzare in automatico il voto elettronico, com'è abituale, visto che è una facoltà attribuita al Presidente. Al contrario, sarò costretto - l'ho detto all'inizio della precedente legislatura, quando il Regolamento era leggermente diverso - di volta in volta a chiedere sempre il voto elettronico. Credo che questa *impasse* potremmo superarla con un'interpretazione da parte delle Presidenze che, in automatico, potrebbero predisporre della procedura di votazione normale, che è quella elettronica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CALDEROLI *(L-SP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(L-SP)*. Signor Presidente, avendo contribuito a questa modifica regolamentare, intervengo per confermare la mia interpretazione: la richiesta per il voto elettronico per tutta la giornata deve essere posta all'inizio della seduta e non subito prima delle votazioni, come ben scritto all'articolo 113, comma 2. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, intanto le chiedo se la sua richiesta di voto elettronico sia estesa alla votazione degli ordini del giorno in esame.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, avendo scritto anch'io la riforma del Regolamento, le sottolineo, al fine di velocizzare, che non c'è alcun ulteriore ragionamento rispetto a quello che le sto chiedendo. Suggerirei di utilizzare un pizzico di buonsenso nel consentire sempre di votare all'Aula con il sistema elettronico, che consente a tutti di potere votare in maniera veloce, avere la certezza di quello che si vota e di comunicare all'esterno, in maniera trasparente, quello che votiamo.

Credo pertanto che si possa interpretare in tal senso la richiesta che ho fatto stamattina di voto elettronico, affinché sia serenamente estesa - e invito il collega Calderoli a seguirmi nel mio ragionamento - anche al pomeriggio: chiesta la mattina dovrebbe valere anche il pomeriggio, visto che c'è stata solo una sospensione dei lavori e si tratta di una seduta unica. Questo per facilitare i nostri lavori visto che siamo nelle prime fasi di applicazione del nuovo Regolamento. Credo che la cosa più semplice per tutti sarebbe che la sua Presidenza e quella degli altri Presidenti iniziassero ad adottare questa procedura come prassi. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Buccarella)*.

PRESIDENTE. Sottoporrò la questione alla Presidenza.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Procediamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale.

DURNWALDER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DURNWALDER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il Gruppo delle Autonomie esprimerà voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame. Si tratta, come nel caso di Alitalia, di un voto tecnico per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità per gli atti di ordinaria amministrazione.

Come già sottolineato in discussione generale, bene ha fatto l'Autorità ad adottare preventivamente le linea guida volte a stabilire le macrotipologie di atti indifferibili e urgenti e bene ha fatto la Camera a introdurre il comma con il quale si prevede che ARERA, durante il periodo di *prorogatio*, trasmetta ogni quarantacinque giorni una relazione riguardante gli atti che sono stati adottati. È giusto aver introdotto questi accorgimenti cautelativi in un'ottica di garanzia dei commissari e naturalmente dell'Autorità. Tuttavia, non dimentichiamoci che un'Autorità così importante, che riguarda settori di notevole rilevanza strategica, oggi non è nelle condizioni di operare pienamente. Non è un caso che in Commissione, rispetto all'ordine del giorno con cui si chiedeva di avviare una riflessione sui compiti e le funzioni di ARERA, il Governo abbia precisato di non poter assumere impegni che eccedano dall'ordinaria amministrazione.

Per questo diciamo nuovamente che il nostro auspicio è che questa fase d'incertezza e instabilità si chiuda quanto prima: lo stallo dura da troppo tempo. Il Paese necessita di risposte e di un Governo che, in tutte le sue articolazioni e in tutti i suoi uffici, sia nella possibilità di fornire elementi di indirizzo.

Nel ringraziare i colleghi che, con la giusta e doverosa attenzione, hanno lavorato in Commissione speciale su atti urgenti del Governo, ribadisco il voto favorevole del Gruppo delle Autonomie. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV))*.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, è chiaro che il presente decreto-legge ha un oggetto abbastanza limitato: la possibilità di una proroga per l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, al fine di assicurare una continuità delle funzioni. Tuttavia, evidentemente, non possiamo sottrarci dal sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, anche nel momento in cui esprimiamo il nostro voto, alcuni profili di criticità che si sono aggiunti nel tempo rispetto alle funzioni svolte dall'Autorità.

Vorrei quindi ricordare in particolare alcune questioni. Ci rendiamo tutti conto di quanto il settore energetico sia in radicale trasformazione e nei cinque anni trascorsi abbiamo posto una serie di questioni sulle fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e anche rispetto all'urgenza di intervenire per fermare i cambiamenti climatici, su cui l'Autorità evidentemente ha preso altre decisioni. Vorrei ricordare in questa sede la discussione che si è svolta molte volte, anche nelle Commissioni competenti, sull'autoproduzione energetica e sulla questione dello scambio *in loco*. Pertanto, dal nostro punto di vista l'Autorità non ha svolto quel ruolo di avanguardia e di stimolo, non solo di mera regolazione e anche di garanzia della concorrenza in questo settore, che invece a nostro avviso avrebbe dovuto svolgere. Ciò in particolare su un'altra questione altrettanto delicata, se non ancor più delicata, che riguarda il sistema idrico.

Non è un caso che, in particolare sul settore idrico, l'ARERA abbia svolto un ruolo a nostro avviso assolutamente negativo - desidero ribadirlo con forza in questa sede - a causa del mancato rispetto dell'esito referendario. Diciamo le cose come stanno: noi ci siamo trovati davanti a un paradosso, perché non solo nella scorsa legislatura il Parlamento ha fatto in modo, anche con una serie di riforme (penso alla riforma Madia), di intervenire per distorcere e non applicare l'esito del *referendum*, ma l'Autorità, che tra l'altro non era certamente investita del potere di interpretare l'esito referendario, non ha eliminato la tariffa in qualsiasi modo riconducibile alla remunerazione del capitale investito. Questo è un tema che io desidero ora stigmatizzare. È vero che oggi ci occupiamo soltanto della proroga, ma questo è un momento importante per porre con forza la questione relativa a quello che è stato fino ad oggi l'operato dell'Autorità, per non parlare di altre vicende, che portano ad evidenziare una serie di problemi, anche di conflitto d'interessi.

Recentemente è stata attribuita all'Autorità anche la competenza sui rifiuti. Anche in questo caso si tratta di un'occasione e speriamo che i consiglieri che saranno rieletti la prendano seriamente in esame, perché non avranno soltanto il compito di definire meglio il perimetro dei servizi di gestione dei rifiuti solidi urbani, regolando anche gli impianti di interesse nazionale; ritengo infatti che l'Autorità dovrà avere più solerzia nel ricordarci che non solo il Parlamento europeo, ma anche questo Parlamento nella scorsa legislatura ha approvato un provvedimento sull'economia circolare; inoltre, sulla questione degli inceneritori sta per arrivare anche un pronunciamento europeo, perché il TAR ha rinviato alla Corte di giustizia dell'Unione europea alcune norme del decreto-legge sblocca Italia.

Quindi, auspichiamo che anche su queste nuove competenze vi sia attenzione, come deve esserci attenzione sull'interpretazione del compito di regolazione e sul disegno del perimetro del servizio di gestione dei rifiuti urbani, non solo nell'ottica dell'applicazione delle norme europee e delle tre R (Riduca, Riusa, Ricicla) ma anche nell'ottica dell'economia circolare e quindi della vera innovazione in questo campo.

Ovviamente questo significa anche, e speriamo che sia così, che dopo la proroga, nel corso di questa legislatura (anche se non so quale ne sarà il destino e nessuno lo sa in questo momento) si dovranno individuare figure di altissimo profilo per ricoprire i ruoli di commissari e presidente, che dovranno essere consapevoli, preparati e assolutamente all'altezza dei compiti di innovazione che proprio nei settori di stretta competenza dell'Autorità sono assolutamente necessari. Mi riferisco al campo dell'energia, della gestione dei rifiuti e al campo delle infrastrutture idriche o comunque al campo della risorsa idrica.

In questi anni abbiamo voluto sottolineare questo profilo e i relativi profili di criticità dell'attività dell'Autorità con rilievi anche molto severi. È chiaro che il decreto riguarda una necessità, quella della proroga, ed è evidente che non possiamo certamente negare tale proroga, però il Gruppo Liberi e Uguali vuole rimarcare le carenze e i problemi che ci sono stati e ovviamente, nel farlo, noi indichiamo anche quale debba essere la strada su cui si dovranno muovere la prossima Autorità, i prossimi commissari e il prossimo Presidente.

Per questo motivo annuncio il nostro voto favorevole sul provvedimento al nostro esame, ma solo per la necessità di una proroga. Vogliamo però che rimangano agli atti tutti i profili di criticità che si sono manifestati. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU)*.

URSO *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO *(FdI)*. Signor Presidente, colleghi, è il secondo provvedimento di questa legislatura, il secondo di questa giornata, il secondo provvedimento di proroga cui i Gruppi parlamentari si adeguano utilizzando spesso il termine "tecnico", dicendo che è una proroga tecnica. Io credo, invece, che sia una proroga politica e su questo noi ci pronunceremo come ci siamo pronunciati relativamente al decreto di proroga del commissariamento del prestito dell'Alitalia, anche in quel caso un decreto e una proroga politica. In quel caso però ci siamo astenuti per non creare ulteriore allarme e preoccupazione nel comparto e soprattutto tra i lavoratori che sono impegnati, giustamente, a difendere e a tutelare il vettore nazionale.

In questo caso invece il nostro voto, come alla Camera, sarà contrario. Sarà contrario in termini di diritto. Voglio far notare ai colleghi parlamentari che questa *Authority* ha una vita di sette anni. Quando fu nominata, ormai ben più di sette anni fa, il contesto era del tutto diverso, era un'*Authority* per l'energia e il gas. Nel frattempo ha assunto ulteriori competenze, l'ultima delle quali con l'ultima legge di bilancio, particolarmente importante perché riguarda il ciclo dei rifiuti. Quando i commissari furono scelti, evidentemente lo furono per le loro competenze sull'energia e sul gas. Credo non abbiano le stesse competenze sul ciclo dei rifiuti o sui problemi idrici, quindi emerge macroscopicamente un problema di inadeguatezza. Nel contempo è una *Authority* che dura da sette anni; sette anni rappresentano una vita molto lunga per qualunque istituzione; in Italia credo che una tale durata l'abbia soltanto la Presidenza della Repubblica. Quindi si proroga di mesi - e non sappiamo più di quanti - un'*Authority* che già ha una vita di sette anni, che nel frattempo ha aumentato notevolmente le proprie competenze, peraltro con una proroga legislativa a fronte di una proroga già fatta su un parere del Consiglio di Stato dalla stessa *Authority*, che si è autorigenerata.

Dico tutto questo per evidenziare il sistema di proroghe in cui noi ci stiamo collocando: a quasi novanta giorni dal voto (sono infatti passati quasi tre mesi, tra poche ore) ancora abbiamo un Governo in proroga; forse qualcuno voleva prorogare valutando *a posteriori* la precedente legislatura, che è finita tre mesi fa o, comunque, si è conclusa con l'atto elettorale di tre mesi fa (anche se formalmente è finita qualche giorno dopo). Si tratta quindi di un Governo in proroga da novanta giorni, senza che nemmeno si profili un Presidente incaricato, perché non c'è stato ancora un Presidente incaricato.

Ebbene, ci troviamo di fronte a questo decreto-legge, che è stato modificato dalla Camera. Le due modifiche apportate dalla Camera appaiono due toppe peggiori del buco. La prima modifica, come è stato fatto notare, pone un limite, il 30 settembre. Noi avevamo proposto un altro limite, ancora più breve; ma il problema è che il limite del 30 settembre, già a detta degli stessi commissari, sarà ulteriormente superato a fronte del fatto che non è detto che vi sia un Governo capace di fare delle nomine entro il 30 settembre, che siano poi approvate dai due terzi delle rispettive Commissioni, con una maggioranza parlamentare che si prefigura diversa da quella che, verosimilmente, sarà espressa da un Governo - semmai ci sarà - in queste settimane. Pertanto, la toppa è peggiore del buco: mettendo la toppa di un limite, nell'incertezza del quadro politico che si sarà nel frattempo determinato, di proroga su proroga, avete posto un limite che voi stessi sapete sarà superato; con un altro decreto?

La seconda toppa sta nell'aver chiesto a un ente che andrà avanti soltanto per l'ordinaria amministrazione, pur avendo, nel frattempo, decisioni importanti da assumere (perché ha competenza anche sul ciclo dei rifiuti), di garantire una trasparenza, trasmettendo ogni quarantacinque giorni alle Camere una relazione sugli atti assunti. Sarebbe forse stato meglio inserire nel decreto-legge una rendicontazione che non fosse soltanto limitata al decreto, dal momento che evidentemente si ravvisa questa necessità, come noi crediamo che ci sia, anche a fronte delle delibere di straordinaria importanza che l'Authority ha preso e prenderà, quando le potrà prendere. Quando? Qui non lo sa più nessuno.

Proprio per queste ragioni noi crediamo che questo non possa essere un voto tecnico, ma che debba essere un voto di denuncia politica rispetto alle condizioni straordinarie di un regime di proroga che emerge in tutta evidenza oggi, ma che si configura come una proroga politica, che noi non possiamo accettare. Per questo esprimeremo un voto contrario. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PITTELLA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTELLA *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole Morando, onorevole relatore Cioffi, vorrei ringraziare i colleghi del Gruppo Partito Democratico che sono intervenuti, i senatori Ferrazzi e Astorre. Il nostro voto sarà favorevole.

Vorrei aggiungere poche riflessioni a quanto già hanno detto i colleghi Ferrazzi e Astorre. Oggi la velocità di innovazione e di trasformazione dei mercati è più elevata nell'energia che negli altri settori. Prova ne è anche l'attenzione prioritaria dedicata dall'Unione europea a questo settore, con le nuove iniziative legislative: penso al nuovo pacchetto Clean Energy for All Europeans.

È proprio in questi momenti, in momenti di forte discontinuità, che assume maggiore rilevanza la capacità di dare certezza e trasparenza alle regole di funzionamento dei mercati, assicurando allo stesso tempo una rafforzata tutela dei consumatori. Ciò favorisce, peraltro, scelte di investimento efficienti e commisurate alle esigenze dei clienti.

In questo contesto il regolatore (in questo caso ARERA), presidio tecnico e indipendente dei settori regolati, deve garantire che il cambiamento sia indirizzato a beneficio dell'interesse pubblico, mentre le scelte di politica energetica sicuramente sono e devono restare una prerogativa della politica. Al regolatore la responsabilità di individuare gli strumenti e le modalità attuative più idonee. Nell'attuazione di questo delicato compito, la legittimità del regolatore deve trovare fondamento nella sua terzietà rispetto ai diversi soggetti portatori di interesse, nella chiarezza del mandato, in forme trasparenti di partecipazione diffusa alle decisioni.

L'ARERA deve essere in grado di rispondere in modo efficace alle sfide, di consentire al consumatore di effettuare scelte consapevoli e informate, di permettere lo sviluppo di nuove forme *smart* di consumo, di trovare forme più efficaci per tutelare i consumatori più vulnerabili, particolarmente esposti nel processo di liberalizzazione del mercato energetico.

Vorrei sottolineare come la povertà energetica rappresenti già oggi un problema grave, destinato ad aggravarsi nel futuro a seguito delle difficoltà per molte famiglie di investire in efficienza energetica e rafforzare la verifica e il rispetto del quadro regolatorio.

Un'ulteriore sfida per i prossimi anni è la gestione della quantità di investimenti necessari per la transizione verso un sistema energetico sostenibile (quella che viene chiamata economia circolare). E agli obiettivi di economia circolare spinge molto la Commissione e l'Unione europea, e credo che noi dovremmo accogliere questa spinta che ci porterà a nuove modalità di trasporto, dall'auto elettrica all'idrogeno; a nuovi modelli di consumo e di interazione tra consumatori; allo sviluppo di reti più intelligenti e flessibili.

Su questo quadro regolatorio avrà quindi sempre più potere il livello sovranazionale e il livello europeo, dove opera un'agenzia europea istituita nel 2009, e quindi la nostra Autorità nazionale è deputata a far sentire la sua voce nell'ambito di un contesto europeo importante, nell'ambito dell'Agenzia europea della regolazione, nell'ambito delle linee guida della Commissione europea. Questo è un pezzo della sfida più generale che abbiamo davanti. Stare in Europa, rafforzare l'integrazione europea e rafforzare politiche comuni anche sul tema dell'energia, ma sapendoci stare e salvaguardando l'interesse dell'Europa mediterranea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VALLARDI *(L-SP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI *(L-SP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipo fin da subito il voto favorevole del Gruppo della Lega al provvedimento che ci accingiamo a votare, che rappresenta - come già ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto - una proroga funzionale dei componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Si tratta di una misura che oggi si delinea come indifferibile e urgente per non privare il Paese di un organismo regolatore del sistema tariffario nazionale.

L'Agenzia è nata nel 1995 con il nobile intento di evitare che i cittadini consumatori italiani continuino ad essere ulteriormente vessati e tassati su temi importantissimi come l'energia elettrica e il gas. Nel corso degli anni si sono aggiunti temi vitali come la gestione dell'acqua pubblica e i rifiuti; temi sicuramente molto delicati, visto che abbiamo a che fare con i servizi essenziali e soprattutto con le tasche dei cittadini.

Credo sia abbastanza naturale pensare che forse l'ultimo Governo ci poteva anche pensare prima (nominando il presidente e i quattro rappresentanti del consiglio collegiale di ARERA), visto che la data di scadenza dell'Autorità era fissata già da sette anni e si sapeva che avrebbero dovuto essere nominati. Credo, quindi, che dalle elezioni del 4 marzo 2018, di cui tutti eravamo a conoscenza, forse il Governo Gentiloni Silveri avrebbe potuto per tempo pensare alla sostituzione e alla nomina di questi componenti e oggi, forse, non sarebbe servito nemmeno essere qui in Aula. Spetterà chiaramente al prossimo Governo la nomina di queste persone. Credo che alla fine, senza nessuna polemica, sia una cosa anche molto positiva, viste le importanti funzioni di questa Autorità di vigilanza.

ARERA, come abbiamo già detto, si occupa di molte funzioni, controlla acqua, luce, gas, reti e altro, praticamente è una società che controlla sistematicamente tutti i servizi di cui noi cittadini usufruiamo ogni giorno nelle nostre case. Per quanto riguarda la gestione dell'energia elettrica, noi del Gruppo della Lega riteniamo debba essere a livello nazionale, anche perché in parte l'energia elettrica, purtroppo, siamo costretti a importarla dall'estero, quindi una gestione a livello nazionale ci sembra più che giustificata. Lo stesso dicasi per il gas: ne produciamo pochissimo e ne abbiamo pochissimo nel nostro sottosuolo per questo siamo costretti ad importarlo quasi totalmente dall'estero; quindi, anche su questo tema crediamo che una regia a livello nazionale sia assolutamente condivisibile.

È invece estremamente importante e delicato il ragionamento sull'acqua, perché si tratta di un risorsa che ha chiaramente e indiscutibilmente una natura di bene pubblico, anche perché su tale natura abbiamo fatto un *referendum* nel 2011, in cui la quasi totalità delle persone si è espressa in modo favorevole rispetto al fatto che l'acqua rimanga un bene pubblico. Infatti, nonostante il quesito referendario non abbia assolutamente inciso direttamente né sull'indizione delle gare, né sulla qualificazione di rilevanza economica del servizio idrico, il risultato referendario, avendo stabilito chiaramente l'assenza delle possibilità della remunerazione del capitale investito, fa venire meno - purtroppo o per fortuna, dipende dai punti di vista, ma noi alla fine riteniamo anche per fortuna - l'interesse degli imprenditori privati, che non hanno assolutamente la possibilità di fare degli utili sulla gestione del servizio dell'acqua. La gestione dell'acqua, per ovvie ragioni, è qualcosa che esisteva ben prima dell'entrata in funzione di ARERA, gran parte del territorio nazionale si gestiva tranquillamente questo servizio senza alcun problema particolare. Ovviamente ciò dipende anche molto dalla posizione geografica: al Nord c'è una diffusione più capillare degli acquedotti, al Sud sappiamo bene che ci sono criticità maggiori. Ogni amministrazione pubblica locale ha sempre cercato, per ovvie ragioni, di gestire al meglio la propria acqua, assolutamente indispensabile per le famiglie e per i cittadini. Il Gruppo della Lega ritiene che l'eccessiva centralizzazione del servizio e della gestione, probabilmente con ulteriori oneri di struttura assolutamente non giustificati, sia esattamente quello che non deve essere fatto: non è l'economia di scala la priorità da perseguire ad ogni costo, ma le vere priorità sono l'efficienza del servizio e *in primis*, assolutamente, la qualità dell'acqua. Noi in Veneto purtroppo qualche problema lo abbiamo avuto recentemente con la gestione dei FAS e sappiamo molto bene cosa significa quando si ipotizza anche lontanamente che vi sia un inquinamento all'interno delle reti di acqua pubblica. Chiaramente, la qualità dell'acqua passa attraverso forti investimenti sulle reti e sulle fonti idriche di approvvigionamento. La posizione della Lega è stata da sempre diretta a confermare che l'acqua è un bene pubblico, che le reti sono un patrimonio pubblico appartenente ai Comuni, che le gestioni efficienti e virtuose vanno garantite e tutelate, *in primis* gli affidamenti *in house*, se possibile. Abbiamo sempre preferito la gestione pubblica dell'acqua, piuttosto che il monopolio dei privati o dei *partner* europei. Stessa cosa per i rifiuti, dove ARERA potrebbe essere utile per convincere molti territori - lo dico in maniera positiva - del Centro e del Sud Italia, dove spesso ci sono ancora oggi amministrazioni locali reticenti in materia di raccolta differenziata e gestione corretta dei rifiuti.

Dobbiamo ricordare e sottolineare che in Italia vi sono territori, in gran parte concentrati nella parte settentrionale del Paese, dove la questione è stata affrontata da tempo e in maniera assolutamente adeguata, tanto che, non da adesso ma già da parecchi anni, gli obiettivi che anche a livello europeo sono stati fissati per il nostro Paese sono già stati raggiunti e abbondantemente superati. Abbiamo esempi positivi. Ricordo l'esempio della Provincia di Treviso, che è stato citato anche nel recente accordo di programma tra Lega Nord e Movimento 5 Stelle.

ARERA potrebbe fare un buon lavoro per la situazione dei rifiuti nel nostro Paese. Un Paese, il nostro, dove ci sono territori che in maniera virtuosa raggiungono livelli straordinari di efficienza. Lo dico solo a titolo di esempio. Ci sono territori che raggiungono anche l'85 per cento di raccolta differenziata. Abbiamo luoghi dove le tariffe per una famiglia media di quattro persone non superano i 200 euro all'anno. Altresì, vi sono territori dove le stesse persone, con le stesse dimensioni del nucleo familiare e della casa, pagano tariffe pari a più del doppio. Per quattro persone si arriva a pagare 400-500 euro all'anno. Quindi, capite che gli esempi virtuosi vanno spostati, copiati e duplicati per poter raggiungere un'efficienza generale. Non è possibile che ci siano servizi tanto disomogenei in tutto il Paese.

Dobbiamo estendere le politiche e gli impianti che realmente funzionano. Abbiamo in Veneto (cito esempi anche in Friuli e Lombardia) situazioni impiantistiche di eccellenza, che trasformano tutto il rifiuto in risorsa. Ci sono aziende che trasformano la frazione organica dei rifiuti completamente in energia, passando ad esempio attraverso il biometano, che viene usato per far funzionare gli automezzi. Pensiamo - non è fantascienza - che dal biometano si riesce a estrarre (in termini tecnici si dice strippare) la CO2 che viene usata anche nel settore alimentare. Ci sono aziende che trasformano i rifiuti in acqua calda con il teleriscaldamento, aziende che trasformano i rifiuti in elettricità per le case e per gli impianti stessi, aziende che trasformano i rifiuti in *compost* o terriccio per l'agricoltura o il florovivaismo. Questi sono esempi che dobbiamo prendere in considerazione in un'ARERA a cui dobbiamo dare nuovi compiti per far funzionare meglio questo Paese.

Il Gruppo della Lega Nord voterà sicuramente a favore di questo provvedimento, perché assolutamente lo dobbiamo fare. Chiaramente, però, con l'intento che quanto prima, soprattutto attraverso le nuove nomine, si metta mano in maniera più efficiente alla funzione di questa azienda.*(Applausi dal Gruppo L-SP. Congratulazioni)*.

PAROLI *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI *(FI-BP)*. Signor Presidente, colleghi, anche il Gruppo di Forza Italia annuncia il proprio voto favorevole. Ci troviamo di fronte a un provvedimento necessario, direi quasi dovuto.

Anche noi confermiamo, da un punto di vista tecnico, una presa d'atto del fatto che i componenti dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, cosiddetta ARERA, che durano in carica sette anni e non possono essere confermati, sono arrivati alla loro scadenza naturale, la terza consiliatura. E opportunamente, con delibera 8 febbraio 2018, il collegio di ARERA, in vista dell'approssimarsi della suddetta scadenza, ha stabilito di conformarsi al parere del Consiglio di Stato e, pertanto, di operare, a far data dal 12 febbraio 2018, in regime di specifica *prorogatio*, per una durata massima di sessanta giorni dalla scadenza naturale del proprio mandato, stabilendo altresì che in detto regime di *prorogatio* il collegio medesimo esercita le proprie funzioni solo limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti.

Va ricordato che il parere del Consiglio di Stato, al quale si era conformata anche la seconda consiliatura dell'Autorità, ha affermato in sintesi che l'Autorità, in quanto istituzione indipendente di nomina anche parlamentare e non soggetta, in caso di vacanza dell'organo, al potere sostitutivo del Governo, è sottratta dall'applicazione del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, che prevede la *prorogatio* di quarantacinque giorni degli organi amministrativi. Considerata la particolare rilevanza e la non surrogabilità delle funzioni affidate all'Autorità, nel caso di simultanea scadenza di tutti i componenti del collegio della medesima Autorità, si deve ammettere, a titolo eccezionale, la possibilità di una specifica *prorogatio*, al fine di assicurare la continuità delle funzioni nelle more della nomina del nuovo collegio. Tale specifica *prorogatio* si deve tuttavia esaurire entro il termine massimo, non ulteriormente prorogabile, di sessanta giorni, decorrenti dalla scadenza del mandato, con limitazione però dei poteri e degli atti di ordinaria amministrazione da quelli indifferibili e urgenti.

Con delibera 9 aprile 2018 il collegio dell'Autorità, a fronte del contesto congiunturale determinatosi a seguito delle elezioni politiche, nel quale tutt'ora il quadro delle istituzioni competenti al procedimento di nomina dei componenti dell'Autorità stessa risulta ancora incompleto, e in mancanza di interventi legislativi indicanti la prosecuzione o la reintegrazione dell'esercizio delle funzioni da parte della terza

consiliatura, ha precisato che, concluso in data 12 aprile 2018 il periodo di specifica *prorogatio* della terza consiliatura dell'Autorità, a decorrere dal giorno 13 aprile 2018 e sino l'insediamento della prossima quarta consiliatura, in assenza di interventi di altre istituzioni che indichino nelle more la prosecuzione e il reintegro dell'esercizio delle funzioni da parte dell'attuale consiliatura, l'attività amministrativa dell'Autorità sarà curata dagli uffici della medesima, nei limiti delle funzioni e dei provvedimenti non riservati dalla legge al collegio.

Il giorno successivo è intervenuto - come è noto - il decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, che ha disposto l'estensione del periodo di specifica *prorogatio* del collegio dell'Autorità. Il decreto-legge ha consentito al collegio dell'Autorità la prosecuzione nell'esercizio delle proprie funzioni, sia pure nei limiti già individuati dal sopracitato parere del Consiglio di Stato, degli atti di ordinaria amministrazione o indifferibili e urgenti. È chiaro, peraltro, che tali provvedimenti, ancorché nulli, rimarranno efficaci fino a quando la nullità degli stessi non verrà accertata dal giudice amministrativo, in caso di eventuale mancata conversione del decreto-legge in esame. È per questa ragione quindi che, evidenziando rilevanti problemi di precarietà dei provvedimenti adottati sulla base di decreto-legge non convertito, offre serie argomentazioni - noi crediamo anche assolutamente non optabili - a supporto della necessità di conversione di questo decreto-legge, onde assicurare la certezza del diritto e la stabilità del quadro regolatorio.

La vera novità è che l'Autorità si dovrà occupare anche della regolamentazione e del controllo del settore dei rifiuti. Su questa scelta credo che si aprirà un dibattito importante - io spero - nelle Aule parlamentari e nelle Commissioni competenti, per alcune materie che già sono state accennate, sulle quali evidentemente omettiamo una discussione in fase di dichiarazione di voto. Ma è chiaro che, nell'attività di regolamentazione e controllo del settore dei rifiuti, è necessario - lo diciamo chiaramente - che si operi, da un lato, nella direzione dell'economia circolare e, dall'altro, con regole aperte al mercato e alla concorrenza, consapevoli che ciò apre un dibattito e che dobbiamo coniugare il mercato e la concorrenza con un'eccellenza che abbiamo - come è già stato citato da alcuni colleghi - all'interno delle *multiutilities* che oggi si occupano di questi servizi nel nostro Paese e che in molti casi, pur essendo quotate in borsa, sono a maggioranza pubblica. È chiaro che è necessario coniugare la presenza di eccellenze da un punto di vista pubblico con l'apertura al mercato per quel che riguarda il privato: solo l'apertura al mercato darà la possibilità ai cittadini di risparmiare sui costi dei servizi, a partire dalla tassa sui rifiuti.

È evidente che a dirci come coniugare queste due necessità saranno il prossimo futuro e la discussione all'interno di quest'Aula e - come prima dicevo - delle Commissioni. Anche per queste ragioni la nomina del collegio dell'Autorità ha grande rilevanza - non lo devo né sottolineare, né evidenziare - e necessita - secondo noi - di un ampio consenso.

Forza Italia vigilerà e sarà attenta perché i futuri membri abbiano i requisiti di alta professionalità richiesti e il nostro voto sarà favorevole anche e soprattutto perché - e concludo - le aziende e i consumatori possano avere nell'Autorità un presidio autorevole. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame è un atto dovuto, che reca misure urgenti al fine di assicurare la continuità delle funzioni di ARERA attraverso la proroga della durata in carica dei rispettivi componenti il collegio, nominati per sette anni, con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 2011 e scaduti l'11 febbraio 2018.

Faccio una prima considerazione: non saremmo qui oggi se fosse stato accolto l'emendamento che avevamo presentato alla legge di bilancio qualche mese fa, perché avevamo previsto che la situazione sarebbe stata quella odierna e, quindi, avevamo proposto un emendamento per prorogare la durata in carica dei membri dell'Autorità. Se fosse stato in quell'occasione approvato, avremmo oggi impiegato il tempo in maniera migliore, ma la maggioranza della scorsa legislatura ha deciso altrimenti.

Il decreto- legge è composto da due articoli, nel primo dei quali si dispone che i componenti continuino a esercitare le proprie funzioni per gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti fino alla nomina dei nuovi componenti la predetta Autorità, non oltre il novantesimo giorno

dal giuramento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e, comunque, non oltre il 30 settembre 2018. Esso stabilisce che durante questa *prorogatio* l'ARERA trasmetta alle Camere una relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti. Inoltre prevede che, nella prima relazione, vengano esposte le motivazioni degli atti adottati nel periodo intercorso tra l'entrata in vigore del decreto-legge fino alla sua ratifica. L'articolo 2 dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento.

È quasi inutile sottolineare l'importanza che riveste l'Autorità, a cui spetta il compito di definire il quadro regolatorio nell'ambito di settori primari come energia, acqua e rifiuti; ambito regolatorio che va però definito in base a dei principi stabiliti dal Parlamento. Ad essa spetta, in particolare, promuovere una sana concorrenza, l'efficienza e adeguati sistemi tariffari, con l'obiettivo di consolidare in tutto il Paese elevati *standard* di qualità dei servizi al miglior prezzo possibile per i cittadini. Fino a qui si tratta della parte formale, che abbiamo sentito più volte e anche noi ribadito. Entriamo ora, però, nel merito. Abbiamo detto che l'Autorità deve definire il quadro regolatorio tecnico, ma con dei principi che devono essere ispirati dal Parlamento. Questo però è un ruolo che non sempre è stato rispettato, anzi spesso non è stato rispettato. Molte volte - come ricorderanno i colleghi della scorsa legislatura, il Movimento 5 Stelle ha denunciato in quest'Aula e in altre sedi, con ogni mezzo, il comportamento ritenuto non corretto - e ribadisco non corretto - tenuto dall'Autorità, con l'adozione di alcuni provvedimenti che hanno oltrepassato le sue facoltà; provvedimenti che hanno ostacolato o addirittura si sono posti contro gli indirizzi dettati dalle norme approvate dal Parlamento. Quindi, occorre fare attenzione: stiamo parlando del fatto che l'Autorità ha posto in essere delle cose che il Parlamento non le aveva delegato, ma che erano addirittura contrarie a quanto da esso approvato. Ci riferiamo, ad esempio, alla riforma della tariffa della bolletta per la fornitura di energia elettrica, con il relativo superamento della progressività, che ha comportato l'incremento di quasi 100 euro all'anno della bolletta per milioni di clienti domestici, quelli che consumano poca energia e spesso rappresentano le famiglie più deboli.

Il collega prima parlava di scarsi investimenti per efficientare le abitazioni, le industrie, ma questa riforma che ha posto in essere l'Autorità - ce lo dicono gli *stakeholder* di settore e tutte le associazioni di categoria - ha di fatto trasformato il regime tariffario da progressivo a regressivo e quindi ha scoraggiato gli investimenti per la realizzazione di interventi sia di risparmio energetico e di efficienza energetica, che di autoproduzione e autoconsumo di energia rinnovabile. Viceversa, questa riforma ha favorito la creazione di rendite dei distributori di energia.

In questo caso, quindi, l'Autorità ha esercitato un potere che non gli compete e ha determinato l'indirizzo di politica energetica nazionale, politica energetica nazionale che invece spettava e spetta a noi, al Parlamento.

Ora è chiaro che, rispetto a qualche mese fa, la composizione parlamentare è cambiata e quindi il Movimento 5 Stelle si augura che il Parlamento si riprenda le proprie prerogative. Ribadisco: ho il massimo rispetto per quelle dell'Autorità, ma il Parlamento deve riprendersi le proprie esclusive prerogative parlamentari, e il termine «esclusive» significa moltissimo.

Chiedo la vostra attenzione su questa vicenda perché dobbiamo riprendere un ruolo che il Parlamento nella scorsa legislatura si è lasciato scippare: il Parlamento, cioè, si è svestito del proprio ruolo e lo ha lasciato in mano all'Autorità. Noi, invece, dobbiamo riprenderci questo ruolo perché afferisce a servizi essenziali come acqua, energia e rifiuti.

Attenzione, perché dalle regole che l'Autorità determina non dipende solo il rispetto dell'indirizzo politico parlamentare e degli accordi internazionali su clima e energia ma, in soldoni, le opportunità sociali, ambientali ed economiche che l'attuazione di queste politiche crea verso la collettività.

Ho detto pochi minuti fa che la riforma della tariffa ha depresso in maniera sostanziale i nuovi investimenti: una regola tecnica, quindi, ha depresso l'economia. Queste opportunità non saranno realizzate se, da una parte, il Parlamento non sarà capace di riassumersi le proprie responsabilità e, dall'altra, l'Autorità non sarà capace di non esondare dalle proprie, svolgendo solo le funzioni che le competono. Questo significa che il ruolo dell'Autorità è importantissimo e può determinare quanto andremo verso nuovi modelli sostenibili decarbonizzati, quanto andremo verso una transizione

energetica rinnovabile e verso l'economia circolare, quanto, quindi, avremo benefici interni diretti, capaci di stimolare la domanda interna, la crescita e il progresso economico in settori produttivi nazionali.

Ricordo che abbiamo abbondanza di studi che quantificano in mezzo milione - come saldo complessivo, quindi tenendo conto anche delle perdite - i nuovi posti di lavoro che possiamo creare abbracciando efficienza energetica e fonti rinnovabili. Ma, attenzione, questo risultato non lo raggiungiamo se non c'è un'efficace e soprattutto rapida stesura delle regole tecniche. Noi corriamo il serissimo rischio di perdere ulteriori posti di lavoro. Come ricordate tutti, nelle fonti rinnovabili abbiamo perso 120.000 posti di lavoro negli ultimi sette anni; bene, adesso dobbiamo fare attenzione, perché rischiamo di fare, purtroppo, la stessa cosa per quanto riguarda il settore della mobilità, che afferisce a un milione di posti di lavoro. Tutta la filiera estesa della mobilità conta un milione di posti di lavoro.

Dobbiamo permettere al mercato delle auto elettriche di circolare a pieno titolo, di entrare nel settore della mobilità, di entrare, soprattutto, nel mercato dei servizi elettrici perché, forse qualcuno non lo sa, negli altri Paesi le auto elettriche sono già nel mercato dei servizi elettrici, mentre in Italia non possono ancora entrare in tale mercato.

Nel futuro il ruolo delle auto elettriche sarà centrale, perché il dispacciamento dei servizi ancillari, come lo stoccaggio energetico, sostituirà la produzione come fattore generatore di reddito per gli operatori. Voglio dire che nel futuro gli operatori non faranno più i soldi producendo elettricità, ma con il mercato del dispacciamento.

Ora, capisco che sia un argomento un po' tecnico, che, magari, qui non tutti lo conoscono e che non è semplicissimo, ma noi siamo qui per anticipare e regolamentare il futuro, non per farci travolgere dal futuro e subirlo! *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Buccarella)*. Mentre è quello che stiamo facendo.

La situazione politica attuale, ovviamente, non favorisce questo percorso. Quindi, come Movimento 5 Stelle, noi siamo assolutamente vogliosi e desiderosi di far partire questo Governo, di far partire le Commissioni e di lavorare in maniera tale che, finalmente, si possa nominare il nuovo collegio, introducendo figure naturalmente di grande competenza e professionalità nel settore, ma introducendo, decisamente, una discontinuità rispetto al comportamento tenuto nel precedente settennato, che ha comportato quei 120.000 posti di lavoro persi e, in questo momento, il rischio di perderne di ulteriori.

Ai sensi della legge del 14 novembre 1995, i componenti dell'Autorità sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei Ministri su proposta dei Ministeri competenti che, in questo caso, saranno i Dicasteri dello sviluppo economico e dell'ambiente. Queste designazioni, però, sono previamente sottoposte al parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti votato, come sapete, con la maggioranza qualificata dei due terzi: questo può avvenire ed è nostra responsabilità farlo avvenire, ma solo nel caso di un Governo pienamente legittimato, quindi di un Parlamento pienamente funzionante e di un Governo pienamente legittimato. Che non si pensi, invece, di fare manovre strane con Governi non pienamente legittimati, questo assolutamente non lo vogliamo permettere.

In questo caso, questo è un decreto assolutamente dovuto e tecnico e per questo annunciamo il voto favorevole del Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Buccarella)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo concluso l'esame degli argomenti previsti dal calendario dei lavori, la seduta di domani, giovedì 31 maggio, non avrà luogo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Il Senato è convocato a domicilio.
La seduta è tolta *(ore 18,19)*.
Allegato A
DISEGNO DI LEGGE
Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.
(297) (V. nuovo titolo)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A. (**297**) (Nuovo titolo)
ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
Art. 1.
1. È convertito in legge il decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A..
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

_____

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.
ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE
Articolo 1.
(Misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.)
1. All'articolo 12 del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) al comma 1, le parole: «sino al 30 aprile 2018» sono sostituite dalle seguenti: «sino al 31 ottobre 2018»;
b) al comma 2, al secondo periodo, le parole: «ed è restituito entro il termine dell'esercizio» sono soppresse;
c) al comma 2, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «L'intero finanziamento è restituito entro il 15 dicembre 2018.».
EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO
1.1 testo 2/100

CIOFFI

Approvato

All'emendamento 1.1 (testo 2), apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma* «1-*bis*», *sopprimere le parole da:* «, ogni sessanta giorni» *a:* «presente disposizione,»;

b) *sostituire il comma* «1-*ter*» *con il seguente:*

«1-*ter*. La relazione di cui al comma 1-*bis* è trasmessa entro il 1º agosto 2018 e nella medesima relazione i commissari danno conto anche delle attività compiute nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore del presente decreto e quella di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. I commissari trasmettono altresì una relazione conclusiva alle Camere entro il 31 ottobre 2018».

1.1 (testo 2)

La Commissione

Approvato nel testo emendato

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti:

«1-*bis*. I commissari della società Alitalia - Società Aerea Italiana - SpA in amministrazione straordinaria trasmettono alle Camere, ogni sessanta giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, una relazione concernente la situazione economica e finanziaria dell'impresa nell'ambito della procedura di cessione, evidenziando, in particolare, i dati riferiti:

a) ai contratti aziendali in corso di fornitura carburante, di *leasing* e di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché ai contratti di servizi esternalizzati maggiormente rilevanti;

b) all'andamento dei crediti commerciali e delle altre attività finanziarie, sia antecedenti che successivi all'amministrazione straordinaria, dando altresì conto degli eventuali contenziosi in essere e delle operazioni di recupero dei crediti e delle altre attività patrimoniali, finalizzate alla salvaguardia del capitale d'impresa;

c) alla consistenza della forza lavoro impiegata, suddivisa in base alla tipologia contrattuale, e al numero di unità di personale dipendente in cassa integrazione guadagni;

d) al raggiungimento degli obiettivi previsti nell'ambito del programma di cessione di cui all'articolo 27, comma 2, lettera *a)*, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, con particolare riferimento alle modalità di rimborso del finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, di cui all'articolo 50, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, e successivamente incrementato di ulteriori 300 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172.

1-*ter*. Nella prima relazione, i commissari danno conto anche delle attività compiute nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore del presente decreto e quella di entrata in vigore della presente disposizione».

1.100

SOLINAS, VALLARDI

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-*bis*. Nelle more della integrale restituzione del finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, di cui all'articolo 50, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, e successivamente incrementato di ulteriori 300 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, i costi della bigliettazione emessa dalla società Alitalia - Società Aerea Italiana - SpA in amministrazione straordinaria in favore delle Amministrazioni dello Stato sono portati a compensazione del credito vantato».

G1.100

La Commissione

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

premesso che:

il decreto-legge in esame detta misure urgenti per assicurare il completamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia;

l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia è avvenuta con decreto del MISE 2 maggio 2017, ai sensi della cosiddetta «legge Marzano» (articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 347 del 2003). Con lo stesso decreto è stato nominato il collegio commissariale della società;

considerato che:

il commissariamento di Alitalia ha reso difficile anche la programmazione delle attività che riguardano Atitech ed ha ripercussioni sul piano industriale di quest'ultima;

il 7 giugno 2017 si è tenuto, presso il Ministero dello Sviluppo economico, un incontro di verifica riguardante la società Atitech S.p.A. Dai verbali dell'incontro risulta che «Atitech lavora ancora prevalentemente su commesse Alitalia, anche se non più esclusivamente, come in passato. Attualmente Atitech si occupa di manutenzioni e assistenza meccanica di veivoli anche di altre compagnie aeree, ma la maggior parte delle commesse provengono ancora da Alitalia e il fatto che questa si trovi in procedura di amministrazione straordinaria non consente di fare previsioni e desta preoccupazioni circa il mantenimento delle attuali commesse e anche circa la corresponsione di alcuni crediti in sospeso di Atitech verso Alitalia»;

è evidente la necessità di difendere la permanenza delle attività di manutenzione del trasporto aereo in Italia, per la loro importanza strategica per tutto il settore. Le compagnie aeree che vi operano e che attualmente si rivolgono all'estero per avere i servizi di manutenzione, ne subiscono un importante e dannoso aggravio di costi,

impegna il Governo a promuovere iniziative di rilancio della politica industriale nel settore del trasporto aereo, con particolare riferimento alla manutenzione dei veicoli, così da garantire la continuità delle attività aziendali Atitech, la salvaguardia dei livelli occupazionali e delle professionalità dei lavoratori del settore, che rappresentano un'importantissima risorsa per il Paese.

G1.101

La Commissione

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo al Alitalia S.p.A.,

premesso che:

la ripresa della compagnia aerea a partire dal maggio 2017, data di avvio dell'amministrazione straordinaria, risulta essere abbastanza sostenuta, vista la situazione di grave dissesto in cui la compagnia versava. I buoni risultati raggiunti sembrano dovuti in particolare alla ritrovata fiducia della clientela nelle sorti della compagnia, che ha reso possibile un aumento dei ricavi dovuto essenzialmente all'incremento del numero dei passeggeri;

la crescita, per il 1º semestre 2018, è stata stimata dal collegio commissariale in un aumento dei ricavi del 4-5 per cento, con un aumento in particolare del numero dei passeggeri sui voli intercontinentali. Inoltre, le azioni della gestione commissariale hanno consentito un incremento

sostenuto delle prenotazioni nei prossimi mesi e prefigurano un ulteriore miglioramento delle *performance* di Alitalia a medio termine;

in questo senso, l'azione del Governo Gentiloni è risultata essenziale, soprattutto per aver messo a disposizione di Alitalia risorse in misura sufficiente a garantire la compagnia nel medio termine, primo elemento necessario al recupero di fiducia da parte degli utenti; tale nesso è tra l'altro evidenziato dal fatto che non tutte le risorse messe a disposizione sono state utilizzate, pur corrispondendo alle previsioni di fabbisogno quantificate negli scorsi mesi;

considerato che:

l'azione del collegio commissariale di Alitalia si è concentrata su alcuni elementi:

1) obiettivi mirati sui maggiori ricavi, con particolare attenzione alla valorizzazione delle tratte a lungo raggio;

2) ricontrattazione di taluni costi operativi (ad esempio, il *leasing* degli aerei o i costi del carburante);

per rafforzare ulteriormente il posizionamento strategico della compagnia aerea, sembrano necessari, anche alla luce dei risultati conseguiti:

1) il potenziamento delle tratte a lungo raggio (aerei e flotta), necessaria al raggiungimento di ulteriori maggiori ricavi; in tale ambito, appare necessario aumentare il numero degli aerei a lungo raggio e ridurre i costi legati al *leasing*, sostituendo quest'ultimo con investimenti per l'acquisto;

2) un migliore sfruttamento dello scalo di Linate, con lo sviluppo di ulteriori collegamenti internazionali rispetto all'attuale gestione, per far fronte alla domanda esistente, alla quale oggi provvedono le compagnie straniere operanti in Italia;

3) ulteriori miglioramenti del processo operazionale (digitalizzazione, fatturazione elettronica ed altro);

qualora attuato, un piano industriale fondato su questi elementi consentirebbe ad Alitalia un adeguato posizionamento strategico sul mercato;

valutato che:

gli incarichi assegnati ai Commissari sono prossimi alla scadenza, entro il 31 ottobre 2018 debbono essere concluse le procedure di gara per la cessione dei complessi aziendali di Alitalia e entro il 15 dicembre il prestito concesso alla compagnia aerea deve essere restituito;

l'incertezza politica venutasi a creare dopo le elezioni del 4 marzo 2018 ha frenato i possibili investitori a definire offerte adeguate, causando un rallentamento della procedura ed impedendo di fatto la sua conclusione nei tempi previsti;

per risolvere strutturalmente la questione Alitalia i tempi a disposizione sono molto ristretti e sono auspicabili soluzioni definitive in tempi brevi, dal momento che per la continuità operativa di Alitalia sono necessari investimenti a lungo termine, alla cui base vi sono scelte strategiche chiare e un nuovo piano industriale. Si tratterebbe di investimenti iniziali rilevanti, dai quali tuttavia si possono produrre, nel medio-lungo termine, maggiori ricavi, che sono la chiave della ripresa;

è dunque quanto mai necessario qualificare, entro la fine dell'estate, lo scenario post commissariamento. Gli scenari ipotizzabili allo stato attuale sembrano essere due:

- la vendita di Alitalia ad altra compagnia: tale ipotesi non ha trovato fino ad oggi soluzioni adeguate, in quanto tutte le offerte finora pervenute prefigurano un forte ridimensionamento della compagnia aerea, con una ristrutturazione imponente in termini gestionali ed occupazionali (Lufthansa, per esempio);

- rilancio della compagnia mediante nuovi investitori disponibili ad investire capitali adeguati all'attuazione delle linee strategiche individuate durante la gestione commissariale (nuovi aerei a lungo raggio, sviluppo delle rotte intercontinentali, sviluppo informatico);

la reiterazione delle misure di sostegno non sarà più consentita dalle istituzioni europee e la liquidazione della compagnia aerea, che deriverebbe da una mancata scelta, risulta un'ipotesi da

scongiurare per le ricadute economiche ed occupazionali che provocherebbe;

la mancata decisione sul futuro di Alitalia nei prossimi mesi, oltre a generare vantaggi competitivi in favore di altre compagnie aeree, renderà ulteriormente più complessa la soluzione dei problemi della compagnia,

impegna il Governo ad adottare, entro breve termine e comunque prima della fine dell'estate, iniziative e soluzioni che garantiscano la continuità operativa di Alitalia nel lungo periodo, anche attraverso l'individuazione di nuovi investitori che consentano alla compagnia di tornare ad essere competitiva nei mercati internazionali del trasporto aereo di passeggeri.

G1.101 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo al Alitalia S.p.A.,

premesso che:

la ripresa della compagnia aerea a partire dal maggio 2017, data di avvio dell'amministrazione straordinaria, risulta essere abbastanza sostenuta, vista la situazione di grave dissesto in cui la compagnia versava. I buoni risultati raggiunti sembrano dovuti in particolare alla ritrovata fiducia della clientela nelle sorti della compagnia, che ha reso possibile un aumento dei ricavi dovuto essenzialmente all'incremento del numero dei passeggeri;

la crescita, per il 1º semestre 2018, è stata stimata dal collegio commissariale in un aumento dei ricavi del 4-5 per cento, con un aumento in particolare del numero dei passeggeri sui voli intercontinentali. Inoltre, le azioni della gestione commissariale hanno consentito un incremento sostenuto delle prenotazioni nei prossimi mesi e prefigurano un ulteriore miglioramento delle *performance* di Alitalia a medio termine;

in questo senso, l'azione del Governo Gentiloni è risultata essenziale, soprattutto per aver messo a disposizione di Alitalia risorse in misura sufficiente a garantire la compagnia nel medio termine, primo elemento necessario al recupero di fiducia da parte degli utenti; tale nesso è tra l'altro evidenziato dal fatto che non tutte le risorse messe a disposizione sono state utilizzate, pur corrispondendo alle previsioni di fabbisogno quantificate negli scorsi mesi;

considerato che:

l'azione del collegio commissariale di Alitalia si è concentrata su alcuni elementi:

1) obiettivi mirati sui maggiori ricavi, con particolare attenzione alla valorizzazione delle tratte a lungo raggio;

2) ricontrattazione di taluni costi operativi (ad esempio, il *leasing* degli aerei o i costi del carburante);

per rafforzare ulteriormente il posizionamento strategico della compagnia aerea, sembrano necessari, anche alla luce dei risultati conseguiti:

1) il potenziamento delle tratte a lungo raggio (aerei e flotta), necessaria al raggiungimento di ulteriori maggiori ricavi; in tale ambito, appare necessario aumentare il numero degli aerei a lungo raggio e ridurre i costi legati al *leasing*, sostituendo quest'ultimo con investimenti per l'acquisto;

2) un migliore sfruttamento dello scalo di Linate, con lo sviluppo di ulteriori collegamenti internazionali rispetto all'attuale gestione, per far fronte alla domanda esistente, alla quale oggi

provvedono le compagnie straniere operanti in Italia;

3) ulteriori miglioramenti del processo operazionale (digitalizzazione, fatturazione elettronica ed altro);

qualora attuato, un piano industriale fondato su questi elementi consentirebbe ad Alitalia un adeguato posizionamento strategico sul mercato;

valutato che:

gli incarichi assegnati ai Commissari sono prossimi alla scadenza, entro il 31 ottobre 2018 debbono essere concluse le procedure di gara per la cessione dei complessi aziendali di Alitalia e entro il 15 dicembre il prestito concesso alla compagnia aerea deve essere restituito;

per risolvere strutturalmente la questione Alitalia i tempi a disposizione sono molto ristretti e sono auspicabili soluzioni definitive in tempi brevi, dal momento che per la continuità operativa di Alitalia sono necessari investimenti a lungo termine, alla cui base vi sono scelte strategiche chiare e un nuovo piano industriale. Si tratterebbe di investimenti iniziali rilevanti, dai quali tuttavia si possono produrre, nel medio-lungo termine, maggiori ricavi, che sono la chiave della ripresa;

è dunque quanto mai necessario qualificare, entro la fine dell'estate, lo scenario post commissariamento. Gli scenari ipotizzabili allo stato attuale sembrano essere due:

- la vendita di Alitalia ad altra compagnia: tale ipotesi non ha trovato fino ad oggi soluzioni adeguate, in quanto tutte le offerte finora pervenute prefigurano un forte ridimensionamento della compagnia aerea, con una ristrutturazione imponente in termini gestionali ed occupazionali (Lufthansa, per esempio);

- rilancio della compagnia mediante nuovi investitori disponibili ad investire capitali adeguati all'attuazione delle linee strategiche individuate durante la gestione commissariale (nuovi aerei a lungo raggio, sviluppo delle rotte intercontinentali, sviluppo informatico);

la reiterazione delle misure di sostegno non sarà più consentita dalle istituzioni europee e la liquidazione della compagnia aerea, che deriverebbe da una mancata scelta, risulta un'ipotesi da scongiurare per le ricadute economiche ed occupazionali che provocherebbe;

la mancata decisione sul futuro di Alitalia nei prossimi mesi, oltre a generare vantaggi competitivi in favore di altre compagnie aeree, renderà ulteriormente più complessa la soluzione dei problemi della compagnia,

impegna il Governo ad adottare, entro breve termine e comunque prima della fine dell'estate, iniziative e soluzioni che garantiscano la continuità operativa di Alitalia nel lungo periodo, anche attraverso l'individuazione di nuovi investitori che consentano alla compagnia di tornare ad essere competitiva nei mercati internazionali del trasporto aereo di passeggeri.

G1.102

La Commissione

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.;

premesso che:

il decreto-legge, che definisce misure urgenti per assicurare il completamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia, differisce al 31 ottobre 2018 il termine per l'espletamento di tali procedure, previste dal decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, e proroga fino al

15 dicembre 2018 la durata del finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, già disposto dal decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, e successivamente incrementato di ulteriori 300 milioni di euro, sopprimendo le disposizioni che ne prevedevano la restituzione entro il termine dell'esercizio;

Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria con decreto del MISE 2 maggio 2017 ai sensi della cosiddetta «legge Marzano» (articoli 1 e 2 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347), a seguito dell'istanza depositata il 2 maggio dalla società stessa, nella quale si evidenziava una situazione patrimoniale caratterizzata da un'esposizione debitoria complessiva pari a circa 3 miliardi di euro e uno stato di insolvenza della società con passività correnti per circa 2,3 miliardi di euro a fronte di attività correnti per 921 milioni di euro. Con lo stesso decreto è stato nominato il collegio commissariale della società, in un numero di tre componenti;

premesso, altresì, che:

l'istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria ha fatto seguito all'esito negativo del referendum con il quale i dipendenti di Alitalia hanno bocciato il verbale di accordo stipulato il 13 aprile 2017 al tavolo del Governo tra azienda e sindacati, a fronte di un piano di risanamento esclusivamente focalizzato su un significativo taglio del costo del lavoro, piuttosto che su un intervento strategico di sviluppo aziendale, con pesanti sacrifici imposti per la terza volta in meno di dieci anni, in assenza di un piano industriale credibile ed in permanenza di un *management* inadeguato;

considerato che:

il fallimento dell'azienda non è un destino irreversibile; al contrario, rappresentando Alitalia un grande *asset* dal punto di vista industriale del Paese, occorre un intervento che escluda qualsiasi ipotesi di ridimensionamento della compagnia e ne prospetti una strategia di sviluppo di lungo periodo,

impegna il Governo a prevedere che, al fine di costruire una adeguata *partnership* industriale internazionale per Alitalia, di promuoverne il rilancio come autonomo vettore nazionale e di garantire l'integrità dell'insieme delle attività da essa svolte, lo Stato, direttamente o tramite sue società controllate, entri nel capitale dell'azienda per una quota minima del 25 per cento.

G1.102 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.;

premesso che:

il decreto-legge, che definisce misure urgenti per assicurare il completamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia, differisce al 31 ottobre 2018 il termine per l'espletamento di tali procedure, previste dal decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, e proroga fino al 15 dicembre 2018 la durata del finanziamento a titolo oneroso di 600 milioni di euro, già disposto dal decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, e successivamente incrementato di ulteriori 300 milioni di euro, sopprimendo le disposizioni che ne prevedevano la restituzione entro il termine dell'esercizio;

Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria con decreto del MISE 2 maggio 2017 ai sensi della cosiddetta «legge Marzano» (articoli 1 e 2 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347), a seguito dell'istanza depositata il 2 maggio dalla società stessa, nella quale si evidenziava una situazione patrimoniale caratterizzata da un'esposizione

debitoria complessiva pari a circa 3 miliardi di euro e uno stato di insolvenza della società con passività correnti per circa 2,3 miliardi di euro a fronte di attività correnti per 921 milioni di euro. Con lo stesso decreto è stato nominato il collegio commissariale della società, in un numero di tre componenti;

premesso, altresì, che:

l'istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria ha fatto seguito all'esito negativo del referendum con il quale i dipendenti di Alitalia hanno bocciato il verbale di accordo stipulato il 13 aprile 2017 al tavolo del Governo tra azienda e sindacati, a fronte di un piano di risanamento esclusivamente focalizzato su un significativo taglio del costo del lavoro, piuttosto che su un intervento strategico di sviluppo aziendale, con pesanti sacrifici imposti per la terza volta in meno di dieci anni, in assenza di un piano industriale credibile ed in permanenza di un *management* inadeguato;

considerato che:

il fallimento dell'azienda non è un destino irreversibile; al contrario, rappresentando Alitalia un grande *asset* dal punto di vista industriale del Paese, occorre un intervento che escluda qualsiasi ipotesi di ridimensionamento della compagnia e ne prospetti una strategia di sviluppo di lungo periodo,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere che, al fine di costruire una adeguata *partnership* industriale internazionale per Alitalia, di promuoverne il rilancio come autonomo vettore nazionale e di garantire l'integrità dell'insieme delle attività da essa svolte, lo Stato, direttamente o tramite sue società controllate, entri nel capitale dell'azienda per una quota minima del 25 per cento.

G1.103

La Commissione

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

premesso che:

l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia è avvenuta con decreto del MISE 2 maggio 2017 ai sensi della cosiddetta legge Marzano (articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 347 del 2003). Con lo stesso decreto è stato nominato il collegio commissariale della società;

considerato che:

ai sensi dell'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 «entro quindici giorni dalla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'industria nomina con decreto un comitato di sorveglianza, composto da tre o cinque membri. Uno o due di essi, a seconda che il comitato sia composto da tre o cinque membri, sono scelti tra creditori chirografari; i membri residui tra persone particolarmente esperte nel ramo di attività esercitata dall'impresa o nella materia concorsuale.»;

inoltre, il medesimo articolo 45, al comma 4, dispone che: «i membri del comitato nominati in qualità di esperti hanno diritto a compenso; gli altri membri al solo rimborso delle spese»,

impegna il Governo:

a promuovere iniziative che garantiscano lo sviluppo e la definizione di un quadro normativo volto a:

1) disciplinare le modalità di nomina del comitato di sorveglianza da parte del Ministro dello

sviluppo economico e, per quanto riguarda i componenti da individuare tra i creditori, da parte del Tribunale, nonché la sua composizione, in particolare prevedendo che non possano essere nominati soggetti legati ai commissari straordinari da vincoli di parentela o affinità entro il terzo grado o di natura professionale, e i relativi poteri, specialmente con riguardo alla vigilanza sugli interessi dei creditori, sull'attuazione del programma e sulle concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali;

2) disciplinare i criteri e le modalità di nomina dei componenti esperti del comitato di sorveglianza, prevedendo, in particolare, l'indizione di una procedura di selezione pubblica mediante avviso sul sito del Ministero dello sviluppo economico.

G1.104

La Commissione

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

premesso che:

l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia è avvenuta con decreto del MISE 2 maggio 2017 ai sensi della cosiddetta «legge Marzano» (articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 347 del 2003). Con lo stesso decreto è stato nominato il collegio commissariale della società;

considerato che:

in particolare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della cosiddetta legge Marzano, la nomina del commissario straordinario avviene «con le modalità di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 270 in conformità ai criteri fissati dal medesimo Ministro. Per le imprese operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali (...) l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria, la nomina del commissario straordinario e la determinazione del relativo compenso, ivi incluse le altre condizioni dell'incarico anche in deroga alla vigente normativa in materia, sono disposte con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro dello sviluppo economico, con le modalità di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 270, in quanto compatibili, e in conformità ai criteri fissati dal medesimo decreto.»;

il decreto ministeriale 2 maggio 2017, di ammissione di Alitalia alla procedura di amministrazione straordinaria fa espresso riferimento all'avvenuta deroga, per motivi di urgenza, delle regole procedimentali previste dalla direttiva del 28 luglio 2016 per la nomina dei commissari straordinari: «ritenuta l'urgenza di provvedere con immediatezza all'apertura della procedura, alla luce delle criticità evidenziate nel ricorso, e ritenuto pertanto di procedere alla nomina del commissario straordinario, derogando, per motivi di urgenza, alle regole procedimentali per la nomina dei commissari straordinari di cui alla propria direttiva in data 28 luglio 2016». Il decreto ministeriale dà, dunque, atto della mancata procedura ad evidenza pubblica,

impegna il Governo:

a promuovere iniziative che garantiscano lo sviluppo e la definizione di un quadro normativo puntuale volto a stabilire criteri di nomina e modalità di remunerazione del commissario straordinario che tengano conto dell'efficienza ed efficacia dell'opera prestata e siano parametrati, secondo fasce coerenti con le dimensioni dell'impresa:

1) all'attivo realizzato ed al passivo accertato, nel rispetto dei limiti stabiliti per le altre procedure concorsuali e tenuto conto, in particolare, dei tempi di esecuzione della procedura;

2) al risultato operativo realizzato durante l'esercizio dell'impresa, nel rispetto dei limiti previsti dalla legge per i compensi degli amministratori delle società pubbliche non quotate;

3) ai risultati realizzati in termini di salvaguardia dei livelli occupazionali e di utilizzo della cassa integrazione guadagni o di altre forme di sostegno sociale.

G1.105

La Commissione

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

premesso che:

- il decreto-legge in esame introduce modifiche alla procedura di cessione di Alitalia di cui all'articolo 12 del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, prevedendo che il termine per l'espletamento di tali procedure sia esteso al 30 aprile 2018 e, contestualmente, che la scadenza per il rimborso del finanziamento statale a beneficio dell'amministrazione straordinaria sia prorogata al 31 dicembre 2018;

- come si legge nella stessa relazione illustrativa al provvedimento, ad oggi non è stato ancora possibile rintracciare un soggetto aggiudicatario in grado di «consentire la massimizzazione dei risultati conseguibili a beneficio dei creditori sociali, dell'occupazione e della conservazione del patrimonio produttivo dell'impresa»;

- la situazione dell'azienda Alitalia, che ha condotto il Governo alla scelta di porre la stessa in amministrazione straordinaria, risulta infatti da anni molto critica, a causa dei macroscopici errori nella gestione da parte di amministratori e componenti degli organi di controllo;

- già lo scorso anno, durante le audizioni e le risposte fornite alle due Camere dal ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda in occasione dell'avvio dell'amministrazione straordinaria, era stata posta una questione relativa all'azione di responsabilità nei confronti dei soggetti colpevoli della spregiudicata malagestione di Alitalia. Il Ministro aveva all'epoca riconosciuto il «gravissimo errore» imputabile al *management* dell'azienda, sostenendo che commissari nominati avrebbero adottato «doverosamente, ogni iniziativa eventualmente necessaria, anche con riferimento allo specifico tema della responsabilità degli organi sociali»;

- l'articolo 2394-*bis* del codice civile, infatti, prevede che «In caso di fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria le azioni di responsabilità previste dai precedenti articoli spettano al curatore del fallimento, al commissario liquidatore e al commissario straordinario»;

- il Ministro aveva inoltre ricordato come la normativa sull'amministrazione straordinaria (articolo 4, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347) preveda l'accessibilità da parte degli interessati alle informazioni sulle cause dell'insolvenza, attraverso la pubblicazione di una relazione contenente la descrizione particolareggiata delle cause di insolvenza entro sei mesi dalla data del decreto di nomina del Commissario straordinario;

- la relazione sulle cause dello stato di insolvenza del 26 gennaio 2018, tuttavia, non riporta alcuna informazione utile in tal senso, anche a causa delle numerosissime pagine coperte da *omissis*;

- in questo caso sarebbero da considerarsi quali interessati tutti i cittadini italiani, che per decenni hanno contribuito direttamente al mantenimento dell'azienda;

- non risulta attivata alcuna azione di responsabilità nei confronti di amministratori e organi di

controllo dell'azienda Alitalia, di cui andrebbe invece accertato il peso nelle pessime scelte intraprese nel corso degli anni;

- appare evidente, dunque, come l'attuale normativa consenta una eccessiva discrezionalità in capo ai commissari, la cui imparzialità non può essere data necessariamente per certa,

impegna il Governo a richiedere ai commissari una relazione esaustiva sulle azioni e gli atti degli amministratori al fine di accertare le ragioni per la conseguente azione di responsabilità.

G1.106

La Commissione

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

premesso che:

l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia è avvenuta con decreto del MISE 2 maggio 2017, ai sensi della cosiddetta «legge Marzano» (articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 347 del 2003). Con lo stesso decreto è stato nominato il collegio commissariale della società;

considerato che:

il Programma relativo alle società del Gruppo Alitalia in amministrazione straordinaria, predisposto dai Commissari straordinari e sottoposto al MISE, riferisce che «la procedura commissariale, per lo svolgimento delle sue funzioni si è avvalsa del contributo di diversi consulenti quali ha conferito specifici incarichi»,

impegna il Governo a promuovere iniziative che garantiscano lo sviluppo e la definizione di un quadro normativo che disciplini, in particolare, l'indizione di una procedura di selezione pubblica, mediante avviso sul sito del Ministero dello sviluppo economico, per il conferimento di incarichi di consulenza nell'ambito delle procedure commissariali.

G1.107

La Commissione

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di indirizzare l'azione dei Commissari straordinari affinché provvedano, entro quindici giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del presente decreto, ad apportare le opportune integrazioni e modificazioni all'invito già pubblicizzato, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 50, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, al fine di prevedere la presentazione - da parte dei soggetti interessati - di offerte per l'acquisizione delle attività aziendali facenti capo ad Alitalia esclusivamente per lotto unico, comprendente beni e rapporti giuridici destinati sia alle attività di

trasporto aereo, ivi comprese le manutenzioni, sia allo svolgimento dei servizi in aeroporto per l'assistenza a terra a terzi.

G1.108

La Commissione

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 297, di conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 2018, n. 38, recante misure urgenti per assicurare il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia S.p.A.,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di indirizzare l'azione dei Commissari straordinari affinché, nelle more del completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A, avviino le opportune procedure volte al riacquisto dei diritti di approdo e di decollo relativi all'aeroporto di Londra-Heathrow.

G1.109

BERTACCO, FAZZOLARI, URSO, BALBONI, DE BERTOLDI, GARNERO SANTANCHE', IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, STANCANELLI, ZAFFINI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il valore dell'Alitalia e la sua stessa esistenza come vettore nazionale dipende anche dalla competitività del sistema aeroportuale italiano, in modo particolare da quello di Roma e del Lazio, naturale *hub* dell'intero Paese;

nel febbraio del 2012 l'ENAC ha presentato un documento, elaborato sulla base dello studio KPMG-Onework-Nomisma del 2010, di riordino del sistema aeroportuale italiano che prevedeva, per il centro Italia, un assetto basato sull'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, l'aeroporto G.B Pastine di Ciampino, più un terzo aeroporto da realizzarsi a Viterbo;

il ridimensionamento di Ciampino e l'apertura di uno scalo come quello di Viterbo, a due ore di distanza dalla Capitale, avrebbe costituito un *assist* ad Alitalia, che avrebbe superato la concorrenza dei vettori *low cost* che trasportano circa cinque milioni di passeggeri su Roma Ciampino;

in data 29 gennaio 2013, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti presentava un «Atto di indirizzo per la definizione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale» (il cosiddetto «Piano Passera») che invece non contemplava più il terzo aeroporto del Lazio;

a luglio del 2013, il Governo superava il Piano Passera presentando in sede di conferenza Stato regioni, nuovamente il Piano ENAC 2012 per lo sviluppo aeroportuale futuro dell'Italia; in tale Piano si concepisce il terzo aeroporto del Lazio come aeroporto di riferimento delle compagnie *low cost* e quale necessario aeroporto di supporto all'aeroporto di Fiumicino, anche in considerazione del depotenziamento dell'aeroporto di Ciampino per ragioni di inquinamento acustico in zona urbana;

a distanza di poco più di un anno, però, senza alcun nuovo studio, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti produce un nuovo «Atto di pianificazione concernente la rete aeroportuale di interesse nazionale» - trasmesso con nota del 17 novembre 2014 della Presidenza del

Consiglio dei Ministri - Segreteria della Conferenza Permanente Stato, Regioni e Province Autonome, contestualmente allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 698 del Codice della Navigazione; tale nuovo atto di indirizzo cancella nuovamente il terzo aeroporto del Lazio, creando le condizioni per trasformare l'Aeroporto di Fiumicino da *hub* internazionale a aeroporto di riferimento per tutti i voli sul centro Italia, *low cost* comprese, arrecando grande danno ad Alitalia e creando pretestuosamente le condizioni per sostenere la necessità del raddoppio dello scalo di Fiumicino;

tale nuovo Piano prevede, per il 2030, un assetto per il centro Italia composto dall'aeroporto di Fiumicino con un traffico passeggeri di 70 milioni di passeggeri annui, senza alcun aeroporto di servizio e di supporto al principale *hub* nazionale, visto il depotenziamento di Ciampino;

un tale assetto, come esplicitato dal Piano stesso, «non trova riscontro nelle altre realtà europee assimilabili» e presenta evidenti criticità di assetto e di sicurezza,

impegna il Governo:

a ridefinire il Piano nazionale aeroporti, sulla base del Piano ENAC 2012 studio KPMG-Onework-Nomisma, e prevedere la realizzazione di un terzo aeroporto del Lazio da destinare a voli *low cost* e con funzioni di aeroporto di servizio e di supporto al principale *hub* nazionale;

a potenziare l'aeroporto di Fiumicino entro i confini dell'attuale sedime aeroportuale.

G1.109 (testo 2)

BERTACCO, FAZZOLARI, URSO, BALBONI, DE BERTOLDI, GARNERO SANTANCHE', IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, STANCANELLI, ZAFFINI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

il valore dell'Alitalia e la sua stessa esistenza come vettore nazionale dipende anche dalla competitività del sistema aeroportuale italiano, in modo particolare da quello di Roma e del Lazio, naturale *hub* dell'intero Paese;

nel febbraio del 2012 l'ENAC ha presentato un documento, elaborato sulla base dello studio KPMG-Onework-Nomisma del 2010, di riordino del sistema aeroportuale italiano che prevedeva, per il centro Italia, un assetto basato sull'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, l'aeroporto G.B Pastine di Ciampino, più un terzo aeroporto da realizzarsi a Viterbo;

il ridimensionamento di Ciampino e l'apertura di uno scalo come quello di Viterbo, a due ore di distanza dalla Capitale, avrebbe costituito un *assist* ad Alitalia, che avrebbe superato la concorrenza dei vettori *low cost* che trasportano circa cinque milioni di passeggeri su Roma Ciampino;

in data 29 gennaio 2013, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti presentava un «Atto di indirizzo per la definizione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale» (il cosiddetto «Piano Passera») che invece non contemplava più il terzo aeroporto del Lazio;

a luglio del 2013, il Governo superava il Piano Passera presentando in sede di conferenza Stato regioni, nuovamente il Piano ENAC 2012 per lo sviluppo aeroportuale futuro dell'Italia; in tale Piano si concepisce il terzo aeroporto del Lazio come aeroporto di riferimento delle compagnie *low cost* e quale necessario aeroporto di supporto all'aeroporto di Fiumicino, anche in considerazione del depotenziamento dell'aeroporto di Ciampino per ragioni di inquinamento acustico in zona urbana;

a distanza di poco più di un anno, però, senza alcun nuovo studio, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti produce un nuovo «Atto di pianificazione concernente la rete aeroportuale di interesse nazionale» - trasmesso con nota del 17 novembre 2014 della Presidenza del

Consiglio dei Ministri - Segreteria della Conferenza Permanente Stato, Regioni e Province Autonome, contestualmente allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 698 del Codice della Navigazione; tale nuovo atto di indirizzo cancella nuovamente il terzo aeroporto del Lazio, creando le condizioni per trasformare l'Aeroporto di Fiumicino da *hub* internazionale a aeroporto di riferimento per tutti i voli sul centro Italia, *low cost* comprese, arrecando grande danno ad Alitalia e creando pretestuosamente le condizioni per sostenere la necessità del raddoppio dello scalo di Fiumicino;

tale nuovo Piano prevede, per il 2030, un assetto per il centro Italia composto dall'aeroporto di Fiumicino con un traffico passeggeri di 70 milioni di passeggeri annui, senza alcun aeroporto di servizio e di supporto al principale *hub* nazionale, visto il depotenziamento di Ciampino;

un tale assetto, come esplicitato dal Piano stesso, «non trova riscontro nelle altre realtà europee assimilabili» e presenta evidenti criticità di assetto e di sicurezza,

impegna il Governo

a potenziare l'aeroporto di Fiumicino entro i confini dell'attuale sedime aeroportuale.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) (**349**)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 aprile 2018, n. 30, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

_____

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 10 APRILE 2018, N. 30

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «e, comunque, non oltre il novantesimo giorno dall'insediamento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «non oltre il novantesimo giorno dal giuramento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e, comunque, non oltre il 30 settembre 2018»;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, durante il periodo di cui al comma 1, trasmette alle Camere, ogni quarantacinque giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, una relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti adottati nel periodo di riferimento, con l'illustrazione dei presupposti e delle

motivazioni. Nella prima relazione l'Autorità dà conto anche degli atti adottati nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore del presente decreto e quella di entrata in vigore della presente disposizione, nonché delle linee guida eventualmente adottate al fine di individuare gli atti emanati dalla predetta Autorità da considerare di ordinaria amministrazione ovvero indifferibili e urgenti».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. I componenti l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente nominati con decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2011 continuano ad esercitare le proprie funzioni, limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti, fino alla nomina dei nuovi componenti la predetta Autorità non oltre il novantesimo giorno dal giuramento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e, comunque, non oltre il 30 settembre 2018.

1-*bis*. L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, durante il periodo di cui al comma 1, trasmette alle Camere, ogni quarantacinque giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, una relazione concernente gli atti di ordinaria amministrazione e quelli indifferibili e urgenti adottati nel periodo di riferimento, con l'illustrazione dei presupposti e delle motivazioni. Nella prima relazione l'Autorità dà conto anche degli atti adottati nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore del presente decreto e quella di entrata in vigore della presente disposizione, nonché delle linee guida eventualmente adottate al fine di individuare gli atti emanati dalla predetta Autorità da considerare di ordinaria amministrazione ovvero indifferibili e urgenti.

ORDINI DEL GIORNO

G1.100

La Commissione

Approvato

Il Senato,

premesso che:

con la legge 14 novembre 1995, n. 481 è stata istituita l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori, nel rispetto delle direttive europee, e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo;

l'azione dell'Autorità, inizialmente limitata ai settori dell'energia elettrica e del gas naturale, è stata in seguito estesa, attraverso alcuni interventi normativi, ed in particolare con la legge 27 dicembre 2017, n. 205 sono state attribuite all'Autorità funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati;

anche per questo settore le competenze conferite sono svolte con i medesimi poteri e nel quadro dei principi, delle finalità e delle attribuzioni, incluse quelle di natura sanzionatoria, stabiliti dalla legge istitutiva n. 481 del 1995;

tra le ultime nuove funzioni attribuite all'Autorità in materia di regolazione del ciclo dei rifiuti si citano la valutazione dei costi delle singole prestazioni e le definizione di indici dell'efficienza e dell'economicità delle gestioni, la vigilanza sull'erogazione dei servizi, nonché la predisposizione e l'aggiornamento, la ovvero fissazione e l'approvazione del metodo tariffario;

parte delle nuove competenze attribuite all'Autorità in materia di rifiuti erano svolte in precedenza dalle Regioni, alcune delle quali, come ad esempio Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, avevano raggiunto, negli anni, elevati livelli di qualità ed efficienza, nell'ambito della promozione e tutela degli interessi di utenti e consumatori;

in particolare, l'articolo 203 del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante codice dell'ambiente, già attribuisce alla competenza delle Regioni l'adozione degli schemi tipo di regolazione dei contratti di servizio dei gestori dell'ambito integrato, sulla base dei quali le Autorità d'ambito definiscono gli obiettivi da perseguire, i programmi degli interventi e i piani finanziari, con le risorse disponibili e quelle da reperire con le tariffe;

pertanto, tale meccanismo lega la fissazione e l'applicazione delle tariffe al Piano dell'Autorità d'ambito e ai criteri stabiliti dalle Regioni; l'attribuzione ad ARERA delle competenze in materia di tariffe sulla gestione dei rifiuti e di definizione degli schemi tipo dei contratti di servizio si contrappone alle competenze delle Regioni stabilite dal codice dell'ambiente;

anche le funzioni di verifica, regolazione e controllo nel settore dei rifiuti, attribuite ad ARERA dalla legge di bilancio 2018, confliggono con quelle di controllo delle operazioni di gestione dei rifiuti, attribuite alle Regioni dal codice dell'ambiente, creando confusione normativa e disorientamento degli utenti e gestori del servizio,

impegna il Governo fermi restando gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di erogazione efficiente del servizio, a valutare l'opportunità di rivedere i compiti di regolazione e controllo attribuiti ad ARERA, ai sensi della legge 27 dicembre 2017, n. 205, allo scopo di promuovere una corretta regolamentazione e armonizzazione del settore dei rifiuti, tenendo conto delle competenze delle Regioni, Province autonome ed enti locali in materia e degli obiettivi di qualità del servizio e quelli economico-finanziari del settore.

G1.101

La Commissione

Approvato

Il Senato,

premesso che:

con l'articolo 21, comma 19 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (c.d. «Salva-Italia»), sono state attribuite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas «le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici», da esercitare dall'Autorità con gli stessi poteri attribuiti dalla legge istitutiva, n. 481 del 1995;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012 sono state definite le funzioni trasferite, che si riferiscono a diversi aspetti del servizio idrico integrato, dalla definizione dei costi ammissibili e dei criteri per la determinazione delle tariffe a copertura di questi costi, alle competenze in tema di qualità del servizio, di verifica dei piani d'ambito e di predisposizione delle «convenzioni tipo» per l'affidamento del servizio;

con l'articolo 60 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali», è stata introdotta la Tariffa sociale del servizio idrico integrato, al fine di garantire l'accesso universale all'acqua agli utenti domestici in condizioni economico-sociali disagiate, attribuendo ad ARERA il compito di assicurare la copertura dei relativi oneri attraverso un'articolazione tariffaria per fasce di consumo o per uso, nonché il compito di determinare i criteri e le modalità per il riconoscimento delle suddette agevolazioni;

con l'articolo 61 della medesima legge n. 221 del 2015 sono stati assegnati ad ARERA competenze per la gestione e il contenimento della morosità nel servizio idrico integrato, sulla base dei princìpi e dei criteri successivamente individuati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2016, che garantiscono, comunque, da una parte, l'equilibrio economico e

finanziario dei gestori e la copertura dei costi efficienti di esercizio e investimento e, dall'altra, il quantitativo minimo vitale di acqua necessario al soddisfacimento dei bisogni fondamentali di fornitura per gli utenti morosi;

il carattere pubblico della risorsa idrica impone la garanzia dell'accesso universale all'acqua e, pertanto, è importante sostenere le utenze disagiate con strumenti tariffari idonei;

tuttavia, il fenomeno della morosità nel servizio idrico integrato costituisce un fattore di grave criticità della gestione, in quanto, non solo pregiudica l'equilibrio economico finanziario del gestore, che spesso è un soggetto pubblico, ma mette anche a rischio la qualità e l'erogazione del servizio, riversando i costi delle utenze morose sui cittadini virtuosi, ai fini della tutela della sostenibilità economico-finanziaria della gestione del servizio,

impegna il Governo fermi restando gli obiettivi di garanzia per l'accesso universale all'acqua e le agevolazioni tariffarie per gli utenti disagiati, a valutare l'opportunità di individuare i necessari strumenti alternativi per la sostenibilità economico-finanziaria della gestione del servizio idrico integrato, volti a tutelare i cittadini virtuosi ed evitare che essi sopportino anche i costi sociali e aggiuntivi provenienti dalle utenze morose.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:
Disegno di legge n. 297:
sull'emendamento 1.1 (testo 2)/100, il senatore Di Micco avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;
sull'emendamento 1.1 (testo 2), la senatrice Giannuzzi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;
sull'ordine del giorno G1.107, il senatore Comincini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;
sulla votazione finale, il senatore Ruspandini avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barbaro, Bruzzone, Cattaneo, Faraone, La Russa, Napolitano, Nencini, Pianasso, Ripamonti e Rojc.

Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha comunicato le seguenti variazioni nella Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo:
cessano di farne parte i senatori Catalfo, Di Piazza, Giarrusso e Paragone;
entrano a farne parte i senatori Coltorti, Di Nicola, Lucidi e Patuanelli.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 (435)
(presentato in data 29/05/2018);
senatori Lonardo Alessandrina, Ronzulli Licia, Schifani Renato, Cesaro Luigi, De Siano Domenico, Papatheu Urania Giulia Rosina, Messina Alfredo, Sciascia Salvatore, Barachini Alberto, Toffanin

Roberta, Floris Emilio, Caliendo Giacomo, Mallegni Massimo, Berardi Roberto, Stabile Laura, Dal Mas Franco, Pichetto Fratin Gilberto, Gallone Maria Alessandra, Pagano Nazario
Disposizioni in materia di istituzione dell'Albo nazionale degli esperti di veicoli e danni a cose (436)
(presentato in data 29/05/2018);
senatrice Boldrini Paola
Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione delle bande musicali (437)
(presentato in data 30/05/2018);
senatori Gallone Maria Alessandra, Toffanin Roberta, Messina Alfredo, Ronzulli Licia, Giammanco Gabriella, Modena Fiammetta, Rizzotti Maria, Aimi Enrico, Schifani Renato, Damiani Dario
Disposizioni in materia di riqualificazione delle aree urbane degradate (438)
(presentato in data 30/05/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
Commissione speciale su atti urgenti del Governo
Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro economia e finanze
Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 (435)
(assegnato in data 30/05/2018).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 17 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa, relativa all'anno 2017 (*Doc*. CLXIV, n. 1).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro della difesa, con lettera in data 16 maggio 2018, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2017/2185 - avviata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - relativa alla violazione della direttiva 2009/81/CE nel quadro dell'appalto per l'acquisto di sei pattugliatori polivalenti d'altura (PPA) con ulteriori quattro in opzione, una nave di supporto logistico (LSS) e una unità da trasporto e sbarco (LHD) (già procedura di infrazione n. 179/XVII Legislatura) (Procedura di infrazione n. 3/1).
Interrogazioni, apposizione di nuove firme
Il senatore Fusco ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00162 del senatore Castaldi ed altri.
Interrogazioni
STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
le organizzazioni comuni dei mercati (Ocm) sono state create nel contesto iniziale della politica agricola comune per gestire la produzione e il commercio della maggior parte del settore agricolo dell'Unione europea;
il bando Ocm vino "Paesi terzi" permette di finanziare, con un contributo a fondo perduto, che va dal 50 all'80 per cento, tutti i costi da sostenere per promuovere i prodotti fuori dalla UE, con un limite di spesa, per ogni azienda, pari al 20 per cento del fatturato dell'anno precedente;
il decreto ministeriale pubblicato il 10 agosto 2017 indica le modalità attuative della promozione sui mercati dei Paesi terzi e all'articolo 10 individua i criteri di priorità per i progetti ammissibili al finanziamento, tra cui: "Il progetto è rivolto ad un nuovo Paese terzo e a un nuovo mercato del Paese terzo, ovvero dove il soggetto proponente nel corso della programmazione 2014-2018 non ha realizzato azioni di promozione con il contributo comunitario";
la Spagna, a tal riguardo, ha chiesto alla UE che tale principio non venga considerato un criterio di priorità per la graduatoria dei progetti finanziabili, ma piuttosto un criterio di esclusione;
la Direzione generale agricoltura della Commissione europea ha interpretato tale disposizione

stabilendo che i produttori vinicoli europei, per la prossima programmazione, cioè quella per gli anni 2018-2023, non potranno godere dei finanziamenti per la promozione nei Paesi dove già hanno svolto tale attività negli ultimi 5 anni;
l'Italia, che negli ultimi 5 anni ha puntato con forza sulla promozione all'estero, tra tutti in Usa e in Cina, sembra dunque impossibilitata a continuare queste attività fino al 2023;
considerato che:
nel 2017, le vendite all'estero di vino italiano hanno toccato il *record* storico di 6 miliardi (con un aumento del 6 per cento sul 2016) con una ripresa anche delle esportazioni a volume, attestate a 21,5 milioni di ettolitri. Tale comparto, che ha un fatturato di 13 miliardi, vale il 15 per cento delle esportazioni agroalimentari italiane, che nel 2017 hanno superato i 41 miliardi;
secondo l'ultimo rapporto di Ismea, l'Italia, nonostante in assoluto risulti alle spalle della Francia in termini di valore dell'*export* e della Spagna in quanto a volume, è però il primo esportatore in volume in Usa, Germania, Regno Unito, Svizzera e Canada e in valore verso Germania, Russia e Svizzera;
il ruolo dei mercati *extra* UE è molto cresciuto nel corso dell'ultimo decennio, passando dal 45 al 49 per cento nel 2017 in valore e dal 27 al 34 per cento nelle quantità. Ad inizio 2018, l'Italia ha anche registrato uno storico sorpasso ai danni della Spagna, conquistando la quarta posizione nelle esportazioni di vino in Cina;
secondo i dati diffusi dall'Agenzia Ice di Pechino, la quota italiana (più 63 per cento in termini di valore nel primo trimestre) è passata dal 5 al 7 per cento in meno di due anni, superando i 55,6 milioni di dollari;
un'indagine sul settore vinicolo italiano dell'Area studi di Mediobanca riferisce che l'area asiatica è stata la più dinamica del 2017 (con un aumento del 21,1 per cento di vendite sul 2016), segno che l'azione di promozione dei vini italiani sul mercato orientale sta dando i suoi frutti;
la novella interpretativa della Direzione generale agricoltura della Commissione europea si tradurrebbe quindi per l'Italia nell'impossibilità di continuare a promuovere il vino in Paesi chiave, come gli Stati Uniti e la Cina,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche in accordo con i Ministri dell'agricoltura degli altri Stati membri dell'Unione europea, per contrastare tale interpretazione, che avrebbe effetti devastanti su un settore strategico quale è appunto quello del vino per l'Italia e per il *made in Italy*.
(3-00016)

BERUTTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il comando dei Vigili del fuoco di Alessandria copre un territorio comprendente 190 comuni e connotato da una significativa realtà industriale che include aziende *leader* mondiali nei settori di rispettiva competenza, 3 tratte autostradali, il cantiere per la realizzazione del terzo valico ferroviario e 23 attività a rischio di incidente rilevante ai sensi del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose";
il territorio del comune di Alessandria è, altresì, caratterizzato dal rischio di eventi alluvionali, da ultimo registrati nei mesi di ottobre 2015 e novembre 2016;
la dotazione organica del comando, stabilita con decreto del capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, prevede complessivamente 14 unità tecnico-operative (funzionari e ispettori), 255 unità operative e 25 addetti al servizio amministrativo e tecnico informatico (SATI);
la dotazione organica reale è costituita da 8 tecnici-operativi (con una diminuzione del 58 per cento), 221 unità operative (pari al 14 per cento in meno) e 16 addetti SATI (pari al 36 per cento in meno). Dalle unità operative bisogna sottrarre il personale non idoneo al servizio di soccorso ovvero impiegato in mansioni funzionali al soccorso (autorimessa, attrezzature, eccetera), per cui la dotazione reale di personale impiegabile per l'attività di soccorso è pari a 206 unità (si registra una carenza del 20 per cento);
la carenza di personale operativo è stata parzialmente colmata negli ultimi anni con il richiamo in servizio di personale volontario, autorizzato dagli uffici centrali competenti;

a causa della progressiva riduzione dei richiami autorizzati, del trasferimento di personale che usufruisce dell'applicazione di leggi speciali (come la legge n. 104 del 1992) e dell'aumento del personale non idoneo al servizio, in parte legato all'incremento di età media del personale, si è determinata la carenza attuale che sta comportando la riduzione del dispositivo di soccorso provinciale;
tale evenienza determina un contingente minimo per la città di Alessandria e i comuni limitrofi con una sola squadra operativa e, in alcuni casi, la sospensione o riduzione dell'operatività delle sedi distaccate (Ovada, Acqui, Novi ligure, Tortona, Casale Monferrato);
la provincia di Alessandria ha sempre riconosciuto il prezioso apporto delle strutture locali del Corpo nazionale sia nell'opera di prevenzione dei rischi presenti sul territorio, sia nella fase di intervento e di soccorso tecnico di emergenza anche come componente fondamentale della protezione civile provinciale;
la situazione esposta rischia di avere conseguenze gravi, sia per l'incremento del carico di lavoro, sia per il prolungamento dei tempi di risposta in caso di emergenza;
anche le rappresentanze sindacali locali hanno segnalato la particolare difficoltà a mantenere coperti gli organici del Corpo nella sede e nei distaccamenti attivi in provincia;
giova considerare, inoltre, che i documenti di previsione della protezione civile per la provincia di Alessandria evidenziano i rischi naturali e antropici di quel territorio e le preoccupazioni derivanti dalla carenza di organico, anche a seguito dell'eliminazione delle prestazioni temporanee non più previste,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della carenza di organico nel comando dei Vigili del fuoco di Alessandria e dell'intera provincia;
quali iniziative intenda adottare al fine di provvedere in tempi celeri all'incremento della dotazione organica del personale del Corpo nazionale impiegato presso il comando di Alessandria e dell'intera provincia, necessario allo svolgimento dei compiti a cui è istituzionalmente preposto;
se non ritenga di verificare la dotazione organica dei Vigili del fuoco in tutta la regione Piemonte.
(3-00018)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SICLARI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
la Locride è un'area della città metropolitana di Reggio Calabria sul versante jonico della Calabria, che copre una superficie di 1.366,60 chilometri quadrati e comprende 131.985 abitanti in 42 comuni;
attualmente, la principale struttura sanitaria presente nel territorio è il presidio ospedaliero di Locri, sede di pronto soccorso e di DEA (Dipartimento d'emergenza e accettazione) di primo livello;
per gli abitanti della quasi totalità dei comuni dell'area è possibile raggiungere il presidio ospedaliero di Locri solo attraversando almeno un altro comune, con conseguenti disagi ed evidenti inevitabili ritardi nell'accesso alle prestazioni, tra cui quelle più urgenti;
la vastità territoriale dell'area della Locride necessiterebbe di una severa disciplina organizzativa, al fine di non compromettere il diritto alla salute dei cittadini;
numerosi e recenti episodi di cronaca fanno emergere un evidente stato di criticità gestionale e strutturale che è opportuno porre all'attenzione del Governo;
da articoli di stampa si apprende che di recente il macchinario della Tac e una delle due apparecchiature per raggi X non funzionano e che il mancato intervento dei tecnici, secondo quanto evidenziato dagli operatori ospedalieri, deriverebbe dal mancato rinnovo del contratto con l'azienda incaricata della manutenzione, nei confronti della quale l'Azienda di sanità pubblica sarebbe debitrice;
a distanza di circa due anni, il reparto di radiologia del nosocomio di Locri, oltre ad essere privo del primario, nonostante il commissario regionale avesse autorizzato il bando per l'assunzione nel mese di agosto 2015, registra una sensibile carenza in pianta organica, avendo solo tre medici radiologi che non possono garantire la turnazione;
un reparto di radiologia efficiente è condizione essenziale per il funzionamento di qualsiasi ospedale;
come riportato da articoli di stampa, in più di una circostanza, la direzione sanitaria del nosocomio

avrebbe informato i vertici dell'Azienda di sanità pubblica di Reggio Calabria che la carenza di personale medico ha prodotto, nonostante l'impegno profuso, una riduzione del numero delle prestazioni, che si ripercuote negativamente sulla qualità dell'assistenza, non consentendo di fare diagnosi tempestive;
a causa delle carenze strutturali, si registrano, ogni giorno, in tutti i reparti difficoltà nella gestione dei ricoveri, con conseguente danno economico per l'azienda;
nella tarda serata di sabato 26 maggio 2018, all'ospedale "Santa Maria degli Ungheresi" di Polistena (Reggio Calabria), un bambino nato con qualche settimana di anticipo, a causa di reiterate contrazioni, accusate dalla madre, è deceduto a distanza di poche ore per cause che sono ancora in fase di accertamento;
la situazione contribuisce, purtroppo, ad aumentare i fattori di rischio per la vita, considerato che la frequente indisponibilità di alcune importanti apparecchiature diagnostiche o il loro malfunzionamento costringono in molti casi al trasferimento dei pazienti presso altri ospedali anche per diagnosi urgenti;
il continuo verificarsi di alcuni episodi anche mortali di presunta malasanità impone una riflessione da parte delle istituzioni locali e statali,
si chiede di sapere:
di quali elementi il Ministro in indirizzo disponga in relazione a quanto esposto e quali iniziative intenda adottare per verificare le criticità;
se intenda attivarsi adottando i provvedimenti consequenziali, affinché sia ripristinata immediatamente una situazione di pieno funzionamento delle strutture ospedaliere della Locride;
se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di assumere iniziative urgenti per verificare il rispetto dei livelli essenziali di assistenza in relazione ad una situazione, quale quella della gestione delle strutture di Locri, di Polistena e di Melito di Porto Salvo, nelle quali, a giudizio dell'interrogante, non viene garantito ai cittadini il diritto alla salute, considerate le evidenti anomalie rappresentate e l'elevata incidenza dei rischi della qualità della vita.
(3-00015)
GRANATO, MONTEVECCHI, CORRADO, DE LUCIA, FLORIDIA, MARILOTTI, RUSSO, VANIN - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
il regolamento dell'autonomia scolastica, decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, ha abrogato i commi 1 e 2 dell'art. 185 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, che riguardavano le materie obbligatorie oggetto di esame della terza classe della scuola secondaria di primo grado e il colloquio interdisciplinare su queste materie. Nell'elenco delle materie oggetto di esame non era inserita la religione cattolica. Incredibilmente, però, non veniva abrogato il comma 3 dell'art. 185 che riguardava la composizione della commissione d'esame che rimaneva ancorata ai docenti delle discipline oggetto di esame indicate nell'abrogato comma 1;
nel tempo, quindi, nelle commissioni di esame conclusivo del primo ciclo di istruzione, era pretermesso l'insegnante di religione cattolica o l'insegnante di materia alternativa;
considerato che:
l'abrogazione del comma 3 dell'art. 185 avviene solo nel 2017 con l'entrata in vigore del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, recante "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera *i)*, della legge 13 luglio 2015, n. 107", dove viene invece affermato, all'art. 8, comma 2, che tutti i docenti della classe fanno parte della commissione ("è costituita la commissione d'esame, articolata in sottocommissioni per ciascuna classe terza, composta dai docenti del consiglio di classe");
tale affermazione però poco si coordina con un'altra, mai abrogata, contenuta nell'art. 309 del decreto legislativo n. 297 del 1994 dove, al comma 4, si legge testualmente: "Per l'insegnamento della religione cattolica, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae";
tenuto conto che la complessità dell'attuale società impone di delineare un più moderno modello di

scuola pubblica, democratica, laica, inclusiva e pluralista, in cui la libertà di coscienza possa trovare davvero un proprio spazio ed una propria dignità,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga urgente ed improrogabile chiarire, prima dell'inizio degli esami conclusivi del primo ciclo di istruzione, se l'insegnamento della religione cattolica sia tra le materie oggetto di esame e conseguentemente se l'insegnante IRC faccia parte della commissione, anche in considerazione dell'opacità nell'interpretazione del decreto legislativo n. 62 del 2017.
(3-00017)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI, DI NICOLA, PESCO, LEONE, MORRA, BOTTO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
lo scorso ottobre 2017 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha multato per più di 15 milioni di euro due società venditrici di diamanti, Intermarket diamond business e Diamond private investment, e 4 banche, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Monte dei Paschi di Siena e Banco BPM, che avrebbero venduto a prezzi gonfiati le loro pietre a clienti ignari, spacciandoli per investimenti sicuri e senza informare dei rischi reali e dell'impossibilità di rivendere i preziosi acquistati;
l'Autorità ha aperto un procedimento anche nei confronti di una terza società, la Diamond love bond SpA;
le principali banche italiane hanno fatto accordi commerciali con le società attive nella vendita di diamanti (come risulta dai siti delle società stesse): DPI - Diamond private investment (Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Banca popolare di Milano, Banca popolare dell'Emilia-Romagna, 50 banche di credito cooperativo, Widiba); IDB - Intermarket diamond business (Unicredit, Banco popolare, Carige, Banca popolare di Bari); DLB - Diamond love bond (Ubi Banca); l'istruttoria riguarda le offerte di diamanti da investimento, operate in modo ingannevole e con gravi omissioni, i diritti dei consumatori violati soprattutto sotto il profilo del diritto di recesso e del foro competente ed altre rilevanti irregolarità. L'*antitrust*, a seguito dell'indagine eseguita sulle condotte dei 4 istituti bancari e delle due società del settore, ha comminato nell'ottobre 2017 multe per 15 milioni di euro. I "diamanti da investimento" sono classificati in base ad una serie di parametri, le "4C": il peso (carati), la purezza (*clarity*), il taglio (*cut*) ed il colore (*color*). Il mercato delle pietre preziose ha fatto registrare notevoli sviluppi negli ultimi 20 anni, con un ragguardevole aumento del giro d'affari. L'acquisto di preziosi rappresenta, così, una forma di diversificazione dell'investimento rivolta verso i supposti "beni rifugio". Tale forma di investimento avviene principalmente attraverso il canale bancario secondo uno schema abbastanza semplice, basato su un servizio di "*jewellery consultancy*": i clienti interessati (frequentemente "esortati" e convinti dalle banche) vengono segnalati dall'istituto di credito ad una delle società operanti nel settore dei preziosi che, di solito, intrattiene una sorta di convenzione con la banca. Il cliente può operare un investimento non inferiore ai 5.000 euro. Le società incaricate dal cliente svolgono, per suo conto, un'intermediazione nell'acquisto di diamanti "nuovi" o di rivendita dei preziosi a mezzo di un mandato irrevocabile. Tale attività viene remunerata con una commissione che incide sul prezzo in misura percentualmente decrescente, a seconda del tempo che trascorre fra l'acquisto e la richiesta di rivendita. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha contestato le modalità di offerta e compravendita dei diamanti accertandone l'ingannevolezza e gravi omissioni da parte delle banche e delle società di vendita dei diamanti. In particolare, ha contestato la scorrettezza delle indicazioni riguardanti il prezzo di vendita e l'andamento del mercato. L'investimento è stato presentato come sicuro e facilmente riscattabile vista "l'agevole rivendibilità dei diamanti", che secondo le imprese aveva una "tempistica certa". Gli istituti di credito garantivano "ampia credibilità alle informazioni contenute nel materiale promozionale delle due società e determinando molti consumatori all'acquisto senza effettuare ulteriori accertamenti". Per quanto riguarda il prezzo di vendita, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha contestato la determinazione del prezzo stesso che avveniva senza alcun riferimento agli indici internazionali; la liquidità, invece, seguiva un diverso criterio, in quanto dipendeva dall'eventualità che "il professionista (la società di compravendita di diamanti) trovasse altri consumatori all'interno del proprio circuito". Contestata dall'Autorità garante

della concorrenza e del mercato anche la violazione da parte delle due imprese dei diritti dei consumatori nei contratti in merito al diritto di recesso;
considerato che:
nei giorni scorsi le cronache hanno registrato una tragedia in un *hotel* di Reggio Emilia: Claudio Giacobazzi, 65 anni, amministratore delegato della Intermarket diamond business, è stato trovato morto nel pomeriggio di mercoledì nell'albergo "Remilia", non lontano dall'autostrada A1. I primi accertamenti investigativi lasciano pochi dubbi sul fatto che Giacobazzi si sia tolto la vita: nella stanza in cui è deceduto è stato trovato un biglietto d'addio alla moglie e ai familiari più stretti. La testa dell'imprenditore era avvolta da un sacchetto di plastica. Le prime indagini, oltre che sulla dinamica dell'accaduto, puntano ora a stabilire eventuali collegamenti con la vicenda in cui la IDB e il suo amministratore delegato erano protagonisti, resa nota da un'inchiesta della trasmissione "Report" in cui più risparmiatori investitori segnalavano di aver scoperto una beffa, in più casi definita "truffa", i diamanti acquistati nel periodo compreso tra il 2009 e il 2015 dalla IDB e su segnalazione di due banche, Unicredit e Banco BPM (a Bergamo era ancora Credito bergamasco), avrebbero avuto in realtà un valore dimezzato rispetto a quello dichiarato inizialmente dal venditore;
l'autorità *antitrust* ha rilevato scorrettezze sui valori e sulla rappresentazione dell'andamento del mercato, e ha comminato 15 milioni di multe sia per la società che vendeva sia per le banche segnalatrici, includendo nelle sanzioni anche Intesa Sanpaolo e Monte Paschi, che operavano tramite per un'altra società, la Diamond private investment. Nel frattempo la IDB si era sempre difesa, suggerendo ai suoi clienti di non fidarsi delle valutazioni di tecnici e consulenti non professionali. La società di Giacobazzi, inoltre, aveva presentato ricorso al Tar del Lazio contro la sanzione dell'Autorità: l'udienza è fissata per ottobre 2018. Intanto, però, si era aperto il fronte penale: Giacobazzi risultava infatti indagato dalla procura di Milano proprio sul caso della presunta truffa. "Le vicende giudiziarie lo avevano molto provato - hanno fatto sapere all'Ansa i legali della famiglia -, perché si diceva innocente";
considerato che Adusbef, che aveva denunciato la presunta truffa, ha ricevuto molte segnalazioni tra le quali la seguente: "Io sono una risparmiatrice, convinta da Unicredit a investire in diamanti secondo le modalità descritte dalla stessa sentenza che ha comminato la multa. Ho acquistato i diamanti, che ho lasciato in custodia presso la stessa società che li vende, in tre *tranche*: 30.000 euro nel 2013, 30.000 nel giugno 2015, 70.000 nel dicembre del 2015. Nel caso del primo acquisto ho fatto tutto in banca, alla presenza del funzionario che mi ha proposto l'acquisto e di un rappresentante della I.D.B.. Nei successivi due acquisti, col consulente di Unicredit senza neppure la presenza di un rappresentante della I.d.B. Sono stata convinta dal consulente della banca che sosteneva di propormelo contro gli interessi stessi della banca che non guadagnava nulla da questi investimenti. Faccio notare che ho un profilo prudente. Vorrei sapere come muovermi. Ho presentato un reclamo verbale questa volta alla presenza di testimoni ma vorrei farne uno scritto al più presto. Vi prego di farmi sapere se intendete sostenermi contro la banca che ora continua a dire che non ne sapeva nulla". I danni complessivi sarebbero quantificati in circa 2 miliardi di euro in capo a Monte dei Paschi di Siena, Banco BPM ed Unicredit, che, nonostante i reclami, farebbero orecchie da mercante, mentre, per quanto risulterebbe, Intesa Sanpaolo starebbe attuando i risarcimenti per i clienti che vanno in agenzia a protestare,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione descritta in premessa;
se intenda attivarsi per promuovere le iniziative, anche di carattere normativo, necessarie a prevedere forme di ristoro per i risparmiatori colpiti da prassi bancarie di cui si accerti il carattere frodatorio;
quali misure urgenti intenda attivare, per prevenire truffe, raggiri, usi, abusi ed ordinari soprusi, a danno delle famiglie e dei risparmiatori, colpiti da prassi truffaldine.
(4-00179)
IWOBI, PERGREFFI, GALLONE, PIROVANO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
in data 26 febbraio 2017 sono stati alloggiati in un edificio residenziale nel centro storico di Capriate San Gervasio (Bergamo), in via Ceresoli, 18 richiedenti asilo, a cui successivamente se ne sono

aggiunti altri 8;
a seguito di un'interpellanza del 20 maggio 2017 dei consiglieri comunali Donatella Pirola e Cristiano Esposito, il sindaco inoltrava richiesta di informazioni alla Prefettura di Bergamo;
dalla risposta della Prefettura del 20 giugno 2017 è emerso un dato fino ad allora sconosciuto, ovvero che i richiedenti asilo sono aumentati fino al numero di 63, suddivisi in 4 appartamenti gestiti dalla società "LIA, Logistica integrata per le aziende" srl, il cui rappresentante legale ha sottoscritto un'apposita convenzione con la Prefettura di Bergamo;
a seguito delle verifiche da parte dell'ATS (Agenzia di tutela della salute) di Bergamo e del comando provinciale dei Vigili del fuoco, l'ultima delle quali del 19 giugno 2017, la capacità ricettiva ordinaria della struttura è stata fissata in 51 posti;
da un comunicato di un anno fa della stessa Prefettura, i 12 ospiti in *surplus* sarebbero, nel frattempo, stati spostati in altri centri di accoglienza, individuati dopo lo svolgimento della nuova gara per l'affidamento del servizio di accoglienza 2017-2018;
un numero così elevato di immigrati inseriti repentinamente in un tessuto sociale e urbano consolidato, come è il centro storico di un comune di piccole o medie dimensioni, stravolge la vivibilità di una comunità;
l'immobile si trova a ridosso del locale oratorio e, da informazioni raccolte, pare che i richiedenti asilo abbiano monopolizzato l'uso dei campetti sportivi dell'oratorio, privando così i bambini del paese di queste strutture, pagate negli anni con offerte e donazioni della comunità di Capriate;
agli interroganti sono state segnalate dai residenti anche prevaricazioni verbali nei confronti soprattutto di ragazze e donne della zona;
oltre a questi episodi che generano insicurezza nella comunità, nei giorni scorsi si è avuta notizia dell'arresto di un 52enne marocchino, titolare di un *phonecenter -moneytransfer* a Capriate, ritenuto dagli inquirenti un centro di finanziamento per il gruppo *jihadista* salafita siriano di "Al-Nusra";
ad oggi giacciono presso la commissione territoriale di Bergamo ancora 1.600 domande, con un tempo medio di attesa di oltre un anno, e la stessa commissione dalla sua istituzione (24 febbraio 2016) ha esaminato 2.376 domande, delle quali solo il 19 per cento ha avuto esito positivo (104 per *status* di rifugiato, pari al 4.3 per cento, 92 per protezione sussidiaria, pari al 3.9 per cento, 256 per protezione umanitaria, pari al 10.8 per cento),
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo abbia conoscenza del numero effettivo dei richiedenti asilo o titolari di protezione ospitati ad oggi nella struttura e del motivo per il quale la Prefettura non abbia preventivamente informato le autorità locali del numero più che raddoppiato (da 26 a 63) di richiedenti asilo;
quali provvedimenti, per quanto di propria competenza, abbia assunto o intenda assumere per ridurre il loro numero a 51 e, a tutela dell'ordine pubblico, per evitare l'utilizzo esclusivo di strutture a forte impatto sociale e di aggregazione, come ad esempio gli oratori, da parte dei richiedenti;
se abbia conoscenza di quali verifiche siano state avviate dalla Prefettura di Bergamo sul rispetto della convenzione da parte della società Lia srl anche in merito alle attività connesse (corsi di lingua e cultura italiana);
se, vista l'infelice collocazione di questa struttura in pieno centro storico, non ritenga più opportuno procedere quanto prima alla sua chiusura e al trasferimento di tutti i richiedenti asilo ivi ospitati;
infine, considerati gli esiti indicati, quali specifici provvedimenti intenda adottare per velocizzare l'esame delle domande di asilo e potenziare le modalità di rimpatrio per coloro che non ottengono un provvedimento di protezione.
(4-00180)

SACCONE - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
nei bandi di gara relativi alle forniture dei buoni pasto viene preteso il pagamento agli esercenti in media entro due o tre giorni dalla data di emissione della fattura, quando invece la stazione appaltante salda le società emettitrici con fattura posticipata, a volte addirittura a 8 mesi;
gli ultimi dati sui tempi di pagamento alle imprese italiane da parte delle stazioni appaltanti mostrano

che oltre il 63 per cento non è puntuale nell'onorare le fatture dei fornitori e che quasi tutte le stazioni appaltanti pagano il dovuto ben oltre un mese dopo la scadenza;
risulta, inoltre, che le stazioni appaltanti inserirebbero all'interno dei bandi di gara "fotocopia" relativi alle forniture di buono pasto (ad esempio negli ultimi bandi emanati da Autostrada pedemontana lombarda, Metropolitana milanese SpA, Trenord, Padania acque, Gelsia Srl, Ater Roma, Comune di Bolzano, Consip) una clausola, in base alla quale il vincitore della gara deve impegnarsi a pagare gli esercenti nel più breve tempo possibile, ovvero che il punteggio massimo sarà attribuito al concorrente che si impegna a pagare i corrispettivi delle fatture, senza aggravio per gli esercenti convenzionati, nel minor tempo possibile. Ciò significa che le società emettitrici, per avere il maggior punteggio necessario per vincere la gara, sarebbero costrette a offrire pagamenti agli esercenti entro un giorno o, in alcuni casi, quando la formula della gara lo permette, anche a zero giorni;
inoltre, le stazioni appaltanti fissano gravose penali per il fornitore che si renda responsabile di inadempienze nei pagamenti;
le stazioni appaltanti si riservano anche la facoltà di risolvere i contratti nel caso in cui il valore totale delle penali applicate superi il 20 per cento del valore contrattuale, fatta salva ogni eventuale azione per il risarcimento del maggior danno;
di fronte all'iniquità del sistema, le stazioni appaltanti invocano l'applicazione dell'articolo 144, rubricato "Servizi di ristorazione", del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni, che, al comma 6, lettera *d)*, annovera tra i criteri di valutazione dell'offerta "i termini di pagamento agli esercizi convenzionati". Tale disposizione normativa verrebbe, oggi, scorrettamente interpretata dalle stazioni appaltanti, prevedendo nei bandi che, più sono brevi i termini di pagamento offerti, senza alcuna previsione di soglia congrua e sostenibile, maggiore sarà il punteggio attribuito;
tale sistema appare a giudizio dell'interrogante palesemente sbilanciato a danno delle società emettitrici e andrebbe rivisto, pena l'insostenibilità del mercato,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga che il sistema descritto sia palesemente sbilanciato a favore delle stazioni appaltanti, se non addirittura impossibile da rispettare per le società emettitrici;
in particolare, quali intendimenti intenda assumere per garantire una corretta applicazione del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, coerente con quanto previsto dal decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192, che ha recepito in Italia la direttiva europea sul ritardo dei pagamenti nelle transazioni commerciali, per tutti tempi di pagamento a 30 giorni o, in casi particolari, tempi di pagamento ancora più lunghi.
(4-00181)
BINETTI - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto a conoscenza dell'interrogante:
i ragazzi che per diverse ragioni vengono affidati a case famiglia hanno alle spalle situazioni particolarmente complesse, spesso ad alta conflittualità familiare, ma non sempre trovano nelle strutture la giusta attenzione ai loro bisogni, strettamente legati alla condizione di salute fisica, psicologica ed emotiva. La situazione è ancor più problematica quando si tratta di adolescenti, le cui reazioni non sono sempre facili da decodificare in modo corretto;
G. J. ha alle spalle una di queste storie, difficili da credere e da riassumere in poche linee, considerata l'apparente ostilità della struttura nei suoi confronti;
attualmente, G. ha 13 anni e i suoi genitori sono separati da oltre 9 anni; dopo un lungo periodo di affidamento alla madre, due anni fa la bambina è stata trasferita in una casa famiglia a Roma, presso le suore Calasanziane. Motivo del trasferimento sarebbe la presunta indisponibilità della madre a facilitare gli incontri con il padre. In realtà, si tratta di incontri che la bambina ha rifiutato, avendo lei stessa parlato di azioni e comportamenti impropri da parte del padre nei suoi confronti;
tornata a vivere con la madre nell'agosto 2016, ha potuto frequentare con successo la seconda media, trovando delle amiche e recuperando uno stile di vita sufficientemente normale per un'adolescente. Nel maggio 2017, alla vigilia degli esami, è stata però prelevata e condotta in una nuova casa famiglia, la

"Rosa Luxemburg" a Capranica (Viterbo), nella quale la ragazza fin dall'inizio ha mostrato visibili segni di sofferenza;
oltre al distacco dalla casa materna, dalla sua stanza e dagli oggetti a lei cari, G. ha dovuto affrontare il cambio di scuola, con conseguente abbandono dei suoi amici e di tutti i rapporti costruiti in precedenza. Le è stato inoltre limitato l'uso del telefono cellulare, creando un isolamento ancor più marcato; non è stato neppure facile per lei stabilire nuove relazioni con i suoi coetanei per le peculiari condizioni di vita nella casa famiglia; alla madre sono stati assegnati tempi contingentati e in qualche modo controllati, rendendo oggettivamente difficile avere un colloquio franco ed affettuoso con la figlia;
la vicinanza del padre, che risiede a Carbognano (Viterbo), dove svolge un'attività professionale presso gli uffici del Comune, ha ulteriormente compromesso lo stato psicologico di G., affidata a lui con il parere positivo di persone che professionalmente dipendono dallo stesso Comune nel quale lavora;
le parole a suo tempo pronunciate da G. sono state considerate come cose dette sotto l'influenza di una madre poco disponibile nei confronti del padre, il quale sembrerebbe più vittima delle accuse materne che colpevole del disagio procurato alla figlia. Nonostante le ragioni che hanno indotto inizialmente ad affidare G. alla madre, la situazione è stata capovolta e la giovane è stata successivamente affidata al padre, con gravi effetti di disorientamento,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non ritengano di assumere iniziative volte a garantire ad un'adolescente che ha già accumulato nella sua giovane esistenza molteplici frustrazioni, che la frequentazione della scuola media superiore sia supportata da servizi sociali che agevolino i tempi di permanenza con l'uno e l'altro dei suoi genitori, instaurando un dialogo effettivo, attenuando in tal modo l'impatto psicologico ed emotivo scaturito dalle sofferenze subite.
(4-00182)
MARSILIO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
in occasione di una recente visita presso il carcere di Castrogno, a Teramo, il firmatario del presente atto, accompagnato dalle delegazioni sindacali della Polizia penitenziaria e del personale dell'amministrazione, ha potuto constatare personalmente la drammatica situazione in cui versa l'istituto teramano;
agenti della Polizia penitenziaria e personale amministrativo sono costretti a sopportare un carico di lavoro quasi doppio rispetto ai parametri di normalità: su una pianta organica di 220 unità ci sono solo 130 effettivi che devono garantire la sicurezza e il buon andamento della vita carceraria;
gli stessi lamentano di aver accumulato ben 16.000 giorni di ferie non godute e 45.000 ore di straordinario, con grave pregiudizio del loro benessere psicofisico;
la grave carenza di organico del carcere di Castrogno, segnalata anche in passato al provveditorato regionale, costringe a turni massacranti di 8 ore e straordinari che non consentono un giusto e dovuto recupero psicofisico;
venerdì 25 maggio 2018, proprio nel carcere teramano, l'assistente capo coordinatore di Polizia penitenziaria, Matteo Massimo Palladino, di 54 anni, è stato stroncato da un arresto cardiocircolatorio mentre era in servizio all'interno della casa circondariale; pur non volendo attribuire responsabilità e colpe, è impossibile non collegare eventi come questo al carico di lavoro imposto;
la sovrappopolazione carceraria ha raggiunto soglie non più tollerabili e il sovrannumero di 150 unità costringe i detenuti ad alloggiare in due in celle progettate per essere singole,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia al corrente della grave condizione in cui versa il carcere di Castrogno;
se i dati relativi alle carenze organiche e ai carichi di lavoro riportati corrispondano a quelli di cui dispone il Ministero;
quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire, da un lato, maggiore sicurezza e condizioni dignitose di lavoro per il personale penitenziario e, dall'altro, un trattamento civilmente accettabile per i detenuti del carcere teramano;
se non intenda attuare, più in generale, una profonda e urgente riflessione sull'intero sistema

penitenziario italiano.
(4-00183)
DE PETRIS - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
l'area di forma triangolare in fondo a via del Casale Ghella a Roma rientrava nella lottizzazione F/2 "Volusia", fatta oggetto nel 2003 di compensazione urbanistica anche per causa del vincolo archeologico imposto con decreto ministeriale 19 dicembre 1985, che a tutela dell'intero complesso della villa romana di Casale Ghella vieta "ogni costruzione anche a carattere non permanente" pure nella sua fascia di rispetto;
dalla cessione gratuita è stata esclusa l'area (divenuta poi di proprietà della Topazio Srl) che per metà circa della sua superficie ricade all'interno del vincolo archeologico indiretto e per intero è soggetta a due vincoli paesaggistici imposti nel 1986, a tutela dei quali le norme del piano territoriale paesistico n. 15/7 vietano "la ubicazione di nuovi edifici anche se con strutture e materiali precari";
il piano regolatore generale adottato nel 2003 e definitivamente approvato il 12 febbraio 2008 destina l'ex zona F/2 a "verde pubblico e servizi pubblici di livello locale", lasciandone però fuori l'area triangolare che è stata così destinata a "Città da ristrutturare - Tessuti nei Programmi integrati prevalentemente residenziali", malgrado i vincoli di inedificabilità prescritti anche dalla "Componente primaria A" della "Rete ecologica" individuata dallo stesso piano regolatore generale, per la quale le norme tecniche di attuazione dispongono che "sono vietati gli interventi diretti di categoria NE" (nuova edificazione);
il 16 febbraio 2009 è stato chiesto il rilascio del permesso di costruire per un progetto di costruzione di 2 palazzine, progetto che, per ricavare un accesso carrabile dalla punta del triangolo che si affaccia su via del Casale Ghella, invade per un fronte di 6 metri una quota parte dell'area che ha fatto parte della cessione gratuita e che attualmente rientra nel parco Volusia aperto al pubblico (particella 1008 del foglio catastale 203);
la quota parte illecitamente prevista dal progetto ricade anche all'interno della perimetrazione del parco di Veio, le cui misure di salvaguardia vietano la realizzazione di nuovi tracciati stradali;
per l'approvazione del progetto è stata indetta per il 20 marzo 2012 una conferenza dei servizi a cui hanno partecipato esprimendo pareri favorevoli e nulla osta sia la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il Comune di Roma (in data 1° agosto 2012) che la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma (in data 2 agosto 2012);
i pareri favorevoli ed i nulla osta sono stati rilasciati senza motivare la deroga concessa ai divieti imposti dal decreto del vincolo archeologico e dalle norme di tutela dei due vincoli paesaggistici prescritte anche dal piano territoriale paesistico regionale del Lazio;
il parere favorevole del 2 agosto 2012 è stato rilasciato senza tener conto della nota prot. n. 4261 del 4 aprile 1991 con cui la direzione generale dell'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici aveva bocciato l'accesso da via del Casale Ghella al progetto della lottizzazione F/2, prescrivendo che "nella zona interessata da vincolo non potrà essere effettuato nessun intervento";
il 29 agosto 2012 la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio ha rilasciato il parere favorevole finale, a condizione che la strada di accesso sia realizzata in materiale biocompatibile e non in asfalto e che nella fascia di rispetto del vincolo archeologico non sia realizzato il parcheggio, per assicurare la visuale verso il complesso della villa romana, senza tener conto che il dislivello di quasi 9 metri tra la quota di via del Casale Ghella (109,70) e la quota tipo dell'area della "Topazio" (118,30) costringerà ad uno sbancamento del terreno tale da impedire qualunque visuale, considerando anche che sul ciglio dovrà essere realizzato un muro di cinta di 50 centimetri con sopra una inferriata di 150 centimetri;
dalla conferenza dei servizi è stato escluso l'ente parco di Veio che avrebbe negato il nulla osta sulla quota parte di terreno ricadente dentro il parco Volusia;
in data 28 agosto 2017 l'apposito ufficio del Dipartimento programmazione e attuazione urbanistica ha rilasciato il permesso di costruire n. 210, senza avere ancora acquisito i preventivi ed obbligatori pareri

ed i nulla osta delle competenti Soprintendenze e della Direzione regionale;
ai sensi del comma 5 dell'art. 21 del decreto legislativo n. 42 del 2004 i nulla osta rilasciati dalla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma sono scaduti, per cui il soprintendente o chi per lui "può dettare prescrizioni ovvero integrare o variare quelle già date in relazione al mutare delle tecniche di conservazione",
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente esercitare i controlli di competenza sui suddetti organi del suo Ministero, provvedendo comunque a garantire il rispetto del vincolo archeologico indiretto, dei vincoli paesaggistici e delle prescrizioni di tutela dettate dalle norme sia del piano territoriale paesistico n. 15/7 che dal piano territoriale paesistico regionale, oltre che dalle misure di salvaguardia del parco regionale di Veio.
(4-00184)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 7a seduta pubblica del 29 maggio 2018, a pagina 8, alla seconda riga, sostituire le parole: "del capogruppo, senatore" con le seguenti: "della capogruppo, senatrice".

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (https://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.